This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

DOCUMENTI

per servire

ALLA STORIA DI SICILIA

PUBBLICATI A CURA

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

PRIMA SERIE — DIPLOMATICA

VOL. XII.

CODICE DIPLOMATICO

DEI

GIUDEI DI SICILIA

RACCOLTO E PUBBLICATO

DAI FRATELLI SACERDOTI

BARTOLOMEO E GIUSEPPE LAGUMINA

VOL. II

DELLA PARTE I.

PALERMO
Tip. Michele Amenta

1890

Pt. 1
V. 2
Fl.

DS
135
.I 35
S57
L18
Pt. 1
V. 2
fasc. 1

13-415854

CDLXIII.

Palermo, 2 Agosto 1458, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea lascia al conte di Caltabillotta, finchè non sarà altrimenti disposto, il governo e la giurisdizione della giudaica di Sciacca, coll' obbligo di darne conto alla R. Corte (1).

Ioannes etc. Vicerex etc. Magnifico et spectabili viro comiti Calathabillocte Regni Sicilie magno Comestabili Consiliario regio dilecto salutem. Perchi comu ia sapiti la concessioni di la iurisdictioni di la Iudeca di la terra di xacca chi vui indi aviti ad beneplacitum regium vaca a lu presenti in manu di la curti per la morti di lu serenissimu re Alfonsu felicissime memorie. nui per certa causa la quali iza exprimiri non curamu. per la presenti lassamu in vostru putiri la gubernacioni di la predicta Iudeca nomine accomande. fin chi per lu Signuri Re oy per nui chi sia aliter provistu. cum hoc chi vui siati tenutu dari cuntu ala Curti di lintroiti et emolumenti di la predicta Iudeca. comandandu a tucti officiali di lu Regnu et maxime di la predicta terra ad quos spectabit chi vi digianu teniri et observari la presenti iuxta la sua continencia et tenuri. Dat. panormi die secundo Augusti VI Ind. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Ioanni de crapanczano.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 734 C. pag. 241.

---

(1) Con altra lettera, sotto la stessa data, si scrive analogamente al Maestro secreto.

CDLXIV.

Palermo, 16 Settembre 1458, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea provvede che Giovanni Crispo secreto e Maestro Procuratore della città di Palermo, metta nei suoi conti la gabella delle carni dei giudei di Palermo, per risponderne al Serenissimo re di Sicilia, sull'assegno che egli ha di fiorini tredicimila; essendo la detta gabella una delle gabelle riservate.

R. Conservatoria di Registro, Vol 736 C. pag. 1.

CDLXV.

Catania, 27 Febbrajo 1459, Ind. VII.

Il viceré Lop Ximen Durrea scrive al capitano e agli altri ufficiali di Castrogiovanni e specialmente al governatore di quella giudaica, di obbligare i giudei Lenni e Manueli Zahiri a pagare le onze sei dovute a Giovanni Imperatore per una gonnella di donna venduta loro; non ostante la moratoria di un anno che ottennero pochi giorni addietro i giudei e la giudaica di Castrogiovanni.

R. Protonotaro, Vol. 53, pag. 112.

CDLXVI.

Catania, 2 Marzo 1459, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina al capitano e agli altri ufficiali di Catania, ai proti e ai maggiorenti di quella giudaica di osservare e fare osservare la viceregia provvisione del 20 febbrajo 1458 a favore di maestro Raffaele Lo presti giudeo fisico, di pagarglisi le spese che egli fece come sindaco e procuratore della giudaica, per una lite che si sosteneva contro il giudeo Matteo de Lentini.

R. Protonotaro, Vol. 53, pag. 107.

CDLXVII.

Noto, 14 Marzo 1458 (1459), Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina agli ufficiali cristiani di Noto, di non costringere quei giudei a fare servizî ai quali non sono tenuti.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Capitaneo patricio Iudicibus Iuratis et alijs officialibus terre nothi ad quos spectabit Regijs fidelibus dilectis salutem. presentata fuit nobis quedam supplicacio tenoris sequentis. Illustris et potens domine. cum omni debita recomendacione coram dominacione vestra humiliter exponitur pro parte Iudayce Iudeorum terre nothi hi lu nobili castellanu di lu castellu vechu di nothu non advertendu hi la iudeca tantum e obbligata in quolibet die venneris ad mandari dui iudei per serviciu si bisognassi a lu dictu castellu et non ultra. et omni iornu manda et fa minari assai di li dicti Iudej per tucti servicij hi havi necessariu in lu dictu castellu in grandi dampnu et preiudiciu di li dicti exponenti. et cussi ancora li iurati di la dicta terra. pertantu supplicatur dominacioni vestre hi vi placza comandari hi la dicta iudeca non pocza ne sia ulterius molestata per lu dictu castellanu et officiali nisi tantum a mandari a scrunbari lu castellu in quolibet die venneris et non ultra. altramenti fora causa hi la mayuri parti di predicti Iudei sindi andirianu actento a lu mal tractamento hi li esti factu. ancora vi suplicanu imperohi la dicta Iudeca a lu tempu hi era in summa di chentu masunati pagava unci tri ala gisia per omni annu et hora est meramenti in summa di vinti masunati et su povirissimi chi sia vostra merci di disgravarili secundu hi ala magnificencia vostra parra. Et quistu fazati ut altissimum vos conservet per tempora longiora amen. Insuper supplica vostra signoria hi ancora li Iudei hi veninu per tiniri putiga et casa hi standu in la terra per misi sei hi sianu tenuti per rata loro contribuiri in li gabelli angarij et altri imposicioni comu li altri. Insuper volimu (*sic*) lu castellanu di lu castellu di baxu videlicet petru di basurtu hi li iudei dayanu seu vayanu ala dicta angaria comu lu dictu castellu ala quali cosa non su tenuti. per tantu placzavi comandari hi ad tali angaria non siano mulestati perhi non su te-

nuti. Qua quidem supplicacione audita provvidimus vobisque dicimus et mandamus sub pena unciarum viginti Regio fisco applicandarum quatenus dictam Iudaycam in nichilo molestari debeatis ultra debitum nec molestari per aliquem paciamini. ymmo volumus quod Iudayca predicta gaudeat et ut usifruatur illis immunitatibus exempcionibus quibus pro tempore preterito usi sunt frui et gaudere. Ita quod de cetero non molestentur contra formam antiquam et observanciam. Dat. in terra nothi xiiii° marcii septime Indicionis. Lop ximen durrea.

R. Protonotaro, Vol. 53, pag. 147.

Dominus Vicerex mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam antonius.

CDLXVIII.

Siracusa, 5 Giugno 1459, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea, ricordando la concessione fatta da re Alfonso al giudeo Bracone Maimoni di Catania di poter contrarre un secondo matrimonio, ritenendo la prima moglie, permette che il detto giudeo possa contrarre il detto secondo matrimonio mettendo l'anello alla sposa, senza eseguire le altre solennità prescritte non dalla legge mosaica, ma dalla consuetudine della giudaica di Catania.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Nobilibus capitaneo patricio Iudicibus et Iuratis aliisque officialibus clarissime civitatis Cathanie nec non Iudicibus prothis et aliis officialibus Iudayce civitatis eiusdem consiliariis et fidelibus regiis dilectis salutem. pro parte fidelis servi camare regie Brachoni maymuni Iudej predicte civitatis fuit nobis reverenter expositum. Quod cum ipse temporibus retrolapsis obtenuerit privilegium sive graciam a recollende memorie rege Alfonso quod impune secundum legem mosaycam possit ducere aliam uxorem retenta eciam prima. ut patet tenore licterarum ipsius sub

data neapolis in castello novo olim die xxv° mensis novembris vi^e indicionis et eciam nostrarum executoriarum inde mencionatarum sub data panormi die xii° mensis marcii inditionis eiusdem. quibus mediantibus brachonus ipse tractatum habuit cum quadam Iudea de reducenda in uxorem secundam cum retencione prime. que Iudea de presenti eciam habitat et commoratur alibi quam in civitate cathanie. verum quia ipse brachonus Civis est Cathanensis dubitatque propterea ne forte incurrat seu incurrisse dicatur in penam aliquam et maxime excomunicacionis more Iudeorum virtute consuetudinis et observancie sive statuti quem vel quod inde viget in dicta civitate cathanie inter Iudeos ipsos ibi contrahentes. que est ut quam primum Iudei commorantes intendunt matrimonia contrahere posito anulo ut moris est infra octo dies teneantur uxorem disponsare seu transducere certam sollempnitatem servando. quam disponsacionem sive sollempnitatem dictus brachonus servus noster non intendit sed solum secundum legem mosaycam apponere anulum extra dictam civitatem. et in loco ubi est alia consuetudo sive observancia vel statutum non viget nec observatur et postea illam transducere in civitate cathanie et retinere tanquam uxorem et cum ea continue habitare recepta eciam alia uxore prima. quapropter ex parte ipsius fuit nobis humiliter supplicatum ut dignaremur de oportuno remedio sibi providere et indulgere ut sine incursu pene alicuius hoc facere possit. Qua supplicacione tanquam iuri consona per nos admissa actendentes iudeos solummodo teneri de iure ad observanciam legis mosayce et non ad alios ritus sive consuetudines et observancias nisi illos vel illas prorogent (*sic*) contrahendo in locum ubi viget et observatur. Considerantes eciam taliter fuisse mentem et intencionem felicis recordacionis regis Alfonsi ut brachonus ipse impune possit secundam ducere uxorem cum retempcione prime contrahendo solum secundum legem mosaycam ac eciam praticatum et observatum fuisse pluries per Iudeos dicte civitatis. nolentes servare dictam consuetudinem sive statutum quod alibi extra dictam civitatem contrahitur eorum matrimonia per solam imposicionem anuli servando iuxta legem mosaycam et postea revertuntur et commorantur in prefata civitate sine aliqua molestia vel incursu alicuius pene prout informamur. Idcirco vobis dicimus et cuilibet vestrum expresse mandamus consulte de certa nostra sciencia quatenus libere et impune permictimus prefatum brachonum contrahere cum dicta Iudea solummodo secundum legem mosaycam videlicet apponere anulum et non aliter nec molestiam aliqualem seu penam

paciatur si alibi extra dictam civitatem contraxerit dictum secundum matrimonium et non servaverit dictam consuetudinem observanciam sive statutum cum iudea antedicta. quam eciam libere et impune possit et valeat transducere retinere et cum ea habitare in prefata civitate cathanie retempta eciam prima uxore ut in dicto suo privilegio et nostra executoria inde secuta continetur quia ita duximus providendum. Et contrarium non actemptetis seu actemptari presumatis si penam unciarum centum cupitis evitare. dat. syracusie die v° mensis Iunii viie Indicionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam paulus.

R. Protonotaro, Vol. 54, pag. 85.

CDLXIX.

Palermo, 30 Luglio 1459, Ind. VII.

Il vicerè Giovanni de Moncayo ordina che la giudaica di Caltagirone sia costretta a pagare la sua rata della colletta anticipata dall'università cristiana.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Iuratis terre calathagironi regijs fidelibus dilectis salutem. noviter per parti di quissa universitati ni e stata reverenter expostu cum zo sia hi per comandamentu di lu magnificu don lop ximen durrea vicere di quistu regnu hijs proximis elapsis diebus la prefata universitati compulsa haia pagatu la rata contingenti ala dicta terra di la regia collecta olim imposta per lu serenissimu quondam signuri re Alfonsu immortalis memorie. ob quod ni fu per parti di la dicta universitati supplicatu hi ni plachissi darivi licencia di putiri compelliri la Iudeca sive Iudey di la dicta terra ad pagari la rata alloru contingenti di la predicta collecta ut moris est. Qua supplicacione tamquam iusta admissa tenore presentis vi conchidimu et damu licencia hi libere et impune poczati rescotiri et haviri da la dicta Iudeca et Iudey quilla

quantitati hi la dicta Iudeca et Iudey debitamenti divinu pagari et su tenuti di la collecta predicta secundu hi in altri collecti su stati soliti pagari pro eorum rata. et constringenduli in beni et in persuna secundu hi a vui meglu parra et sarra vistu finhi haiati tucta la dicta quantitati. Dat. panormi die xxx mensis Iulij viie Ind. Iohannes de moncayo.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 54, pag. 171.

CDLXX.

Palermo, 19 Settembre 1459, Ind. VIII.

Il vicerè Giovanni de Moncayo provvede che sia osservato il privilegio di Sadone Sala giudeo di Trapani, domestico e familiare del re, di esser esente da tutte le contribuzioni di quella giudaica; privilegio accordato da re Martino, dato a Catania addì 15 *marzo* 1402 (1403) *e confermato da re Alfonso, dal Castelnuovo di Napoli, a* 5 *agosto* 1457, *esecutoriato a Palermo, a* 23 *marzo* 1458.

R. Cancelleria, Vol. 108, pag. 10.

CDLXXI.

Palermo, 23 Dicembre 1459, Ind. VIII.

Il vicerè Giovanni de Moncayo, a preghiera della giudaica di Girgenti, restituisce al nobile Federico Monteaperto l' ufficio di governatore della giudaica, non ostante la provisione precedentemente fatta che tutte le giudaiche sieno governate dal vicesecreto.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Magnifico et nobilibus eiusdem regni magistro Iusticiario locumtenenti Iudicibus magne regie curie magistris ra-

cionalibus thesaurario et conservatori regij patrimonij ceterisque alijs officialibus ad quos spectabit presentibus et futuris presertim capitaneo baiulo Iudicibus Iuratis secreto et alijs officialibus civitatis agrigenti consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Novissime pro parte Iudayce dicte civitatis agrigenti fuit nobis porrecta et reverenter presentata quedam supplicacio tenoris sequentis.

Illustris et potens domine. davanti la Signoria Vostra humiliter si esponi per parti di la iudeca di girgenti. Cum zo sia cosa hi la dicta Iudeca ab antiquo usque in odiernum sempre sia stata di la iurisdicioni di lu officiu di lu mastru secretu tantu in civili quantu in criminali et propterea li mastri secreti passati in virtute di li loro privilegij sempri havinu ordinatu in la dicta chitati cubernaturi lu quali havissi a canuxiri de Iudeys omnibus dicte civitatis et ad quilli ministrari complimenti de iusticia. ita et taliter hi li dicti Iudei non havissiru ad essiri convenuti nec in civili nec in criminali nisi tantum coram dicto gubernatore et non davanti capitaneu ne altru magestratu civitatis predicte. et cussi sempri si havi observatu in eadem civitate a longo tempore citra. noviter autem e statu provistu per Vostra Signoria et per una patenti vostra litera hi la dicta Iudeca da ora per tuctu lu misi di augustu presentis anni viii^e Indicionis sia et digia essiri di la Iuridicioni di lu nobili capitaneu et dalla innanti sia agregata ala secrecia. unde signuri multu sindi grava per multi et plui raxuni et specialmenti hi quista cosa esti contra la antiqua observancia di la dicta chitati ca sempri e stata solita la dicta Iudeca haviri per gubernaturi et per recturi persuni iusti et favoribili hi non li lassassiru stracciari ne vexari indebitamenti. comi spissi volti presumminu alcuni et diversi persuni ora per un modu et hora per un altru. arigordanduvi signuri hi a lu tempu chi lu passatu miseri rogeri di paruta era vicere et mastru secretu ordinau in eadem civitati gubernaturi lu nobili quondam Iohanni di cachatu persuna favurabili et di bona conscienza lu quali per so bonu operari stecti alu dictu officiu per anni octu et ultra sin hi fu mortu. per la morti di lu quali lu vicesecretu hi in tandu era si prisi la dicta gubernacioni et tinila usque quo per lu mastru secretu fu ordinatu gubernaturi lu nobili Iohanni gallu lu quali vissi et gubernau la dicta Iudeca per anni quatordichi in xv persina hi muriu. et deinde fu ordinatu antoni mun per lu magnificu misseri Iohanni abbatella quondam mastru secretu et tinnila circa anni dichisepti. in ultimo loco mortuo dicto antonio fuit per dictum magistrum secretum ordinatu lu magnificu signuri fridericu multu apertu lu

quali esti persuna comi omni unu sapi favorabili et celaturi di la iusticia et di lu quali tucti li Iudey eranu multu contentissimi. consideratu hi per lu so favuri non eranu puntu straciati ymmo eranu guvernati et reguardati plui hi may fussiru stati. per li virtuti di lu dictu misser fridericu. di la quali cosa tucta la iudeca indi stava contenta et sicura perochi nullu prisummia farili iniuria alcuna ne indebita novitati et ultra ministrava la iusticia senza alcuna passioni. ora signuri per la dicta provisioni di Vostra Signuria lu dictu misseri fridericu havi statu privatu de dicto officio gubernatoris et lu capitaneu di girgenti conveni et constringi li dicti Iudei in so iudicio. per la quali cosa la dicta Iudeca multu si condoli et tenisi gravata essendu destituta di tali et tantu gubernaturi comu era et esti lu dictu signuri fridericu munti apertu. et per tantu supplicatur dominacioni vestre hi sia vostra merci tornarichi per gubernaturi lu dictu magnificu fridericu in sua vita per conservacioni di la dicta Iudeca et indepnitati. perohi altramenti fora destrupcioni di la dicta Iudeca. li quali Iudey su servi di lu signuri re lu quali voli hi sempri sianu conservati et ben tractati et hi nullu li faza ultrayu ne noya alcuna contra iusticia. declaranduvi hi si puru Vostra Signuria non providissi et non livassi la dicta Iudeca di la iuridicione di lu capitaneu et de vicesecretu una gran parte di iudey dicte civitatis su disposti partirisi cum loru famigla et beni et andari ad abitari in terri de baruni plui tosto hi stari ala Iuridicioni di li capitanay. ut dominus vos conservet per tempora longiora. la quali supplicacioni audita et intellecta diligenter omnibus que in ea consideratis volendu salubriter providiri alu beneficiu quietitudini et indepnitati di la predicta Iudeca et darichi gubernaturi lu quali li haia ad favuriri et preservarili de omni vexacioni stracio et maltractamentu et providiri continuo de iusticia. et actenta potissime de ipsu nobili fridericu la condicioni vertute aptitudini et bontati di lu quali gia la Iudeca comu gubernaturi rendi optimu testimoniu di la condicioni sua revocandu omni provisioni per nui facta super gubernacione predicte Iudayce et maxime alu dictu capitaneu senza inde nota alcuna de infamia sua per la presenti restituimu la dicta gubernacioni a lu dictu fridericu cum omni iuridicioni chivili et criminali et cum tucti honuri preheminencii et omolimenti zoe alu modu et forma hi ipsu la tenia et secundu la continencia di soy provisioni. la quali gubernacioni et concesssioni si intenda essiri ad beneplacitu di lu signuri Re. ita quod durante eiusmodi beneplacitu sia ipsu fridericu et nullu altru gubernaturi di la dicta

Iudeca. cum hoc hi di tutti peni composicioni o scadencij criminali et fiscali de anno in annum inde digia respundiri ala Regia thesauraria et darindi cuntu quolibet anno. Comandanduvi expresse sub pena mille ducatorum hi alu prefatu nobili fridericu servandu la presenti iuxta la sua continencia et tenuri lu digiati de cetero durante eodem Regio beneplacito haviri tiniri et tractari per gubernaturi di la Iudeca predicta. la quali excludimu penitus ne volimu sia comprisa in la generali provisioni nostra hi fichimu pridie hi tutti li Iudehi sianu ministrati et gubernati per li vicesecreti. ca ja per quistu nullu preiudiciu ne dampnu si fa ala curti per respectu hi lu dictu fridericu divi respundiri ala dicta curti di tutti peni composicioni e scadencii criminali e fiscali. Dat. panormi die xxiii° decembris viii Indicionis. Iohan de moncayo.

Dominus Vicerex mandavit mihi Iohanni de crapanzano.

R. Cancelleria, Vol. 108, pag. 117r.

CDLXXII.

Palermo, 18 Gennajo 1460, Ind. VIII.

Il vicerè Giovanni de Moncayo crea Andrea de la Via governatore della giudaica di Nicosia, con facoltà di farsi sostituire da un procuratore.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Andree de la Via regio fideli dilecto salutem. ad nonnullorum familiarium et domesticorum regiorum humiles intercessus nec non de fide aptitudine sufficiencia et legalitate vestris ad plenum confisi de quibus verbum laudis perhibetur. tenore igitur presentis vobis eidem andree officium gubernatoris Iudayce sive Iudeorum terre nicosie vacans ad presens ob mortem quondam magnifici Iohannis de abbatellis militis dicti Regni magistri secreti cum omnibus et singulis iuribus lucris emolumentis preheminencijs honoribus et oneribus ac cognicione causarum civilium eidem officio debitis et consuetis recepto prius a vobis de id officium bene fideliter et legaliter exercendo corporali et debito iuramento ad regium beneplacitum concedimus et fiducialiter comendamus. Man-

dantes propterea universis et singulis eiusdem Regni officialibus signanter capitaneo iudicibus iuratis et alijs officialibus ac Iudeis Iudayce predicte terre ad quos spectabit quatenus vos prefatum andream per gubernatorem Iudeorum sive Iudayce terre eiusdem habentes tenentes et tractantes haberique teneri et tractari per quoscumque facientes vobis de iuribus lucris et emolumentis predictis respondentes et alios responderi compellentes. et nichilominus ex quo vos prefatus andreas vacatis in regijs servicijs et non potestis dictum officium personaliter exercere concedimus vobis presencium tenore auctoritatem quod possítis in dicto officio substituere aliquem ydoneum virum de cuius inde substituti culpis et defectibus vos regie curie principaliter teneamini. In cuius rey testimonium presentes fieri iussimus magno regio sigillo in dorso munitum. Dat. panormi xviii° Ianuarij viiie Indictionis. Iohannes de moncayo.

Dominus vicerex mandavit mihi
antonio monaco prothonotario
et magistro notario in officio
prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 55, pag. 42^r.

CDLXXIII.

Palermo, 1 Febbrajo 1460, Ind. VIII.

Il vicerè Giovanni de Moncayo crea notaro della giudaica di Trapani Gintone de Chirchegne giudeo.

R. Protonotaro, Vol. 55, pag. 59^r.

CDLXXIV.

Palermo, 15 Febbrajo 1460, Ind. VIII.

Il vicerè Giovanni de Moncayo crea Giacomo de Maynardo governatore della giudaica di Caltagirone, con facoltà di farsi sostituire da un procuratore.

R. Protonotaro, Vol. 55, pag. 78^r.

CDLXXV.

Palermo, 17 Febbrajo 1460, Ind. VIII.

Il vicerè Giovanni de Moncayo crea Federigo de Leto governatore della giudaica di Castrogiovanni.

R. Protonotaro, Vol. 55, pag. 68.

CDLXXVI.

Palermo, 18 Aprile 1460, Ind. VIII.

Avendo Re Giovanni, con suo capitolo dato in villa Depresa, addì 6 *Febbraio* 1460 *abolito l' ufficio di maestro secreto generale del regno di Sicilia, vacante per la morte di Giovanni Abbatella, che l' aveva a vita, e riunito all' ufficio del tesoriere, il vicerè Giovanni de Moncayo provvede che i secreti delle singole terre sieno governatori delle rispettive giudaiche in tutte le cause, meno in quelle nella quali* imponenda est pena mortis mutilacionis membrorum, deportacionis et bonorum pubblicationis, *o pure che la pena o composizione eccedesse la somma di onze quattro, nei quali casi bisogna ricorrere al predetto tesoriere.*

R. Protonotaro, Vol. 55, pag. 119.

CDLXXVII.

Palermo, 3 Maggio 1460, Ind. VIII.

Il vicerè Giovanni de Moncayo commette a Chicco de Janbruno di obbligare la giudaica di Catania a pagare onze dieci come rata hi li contingi di la dispisa di li ambaxiaturi di lu regnu li quali andaru a la regia Maiestati.

R. Protonotaro, Vol. 55, pag. 158r.

CDLXXVIII.

Palermo, 8 Maggio 1460, Ind. VIII.

Il vicerè Giovanni de Moncayo scrive al R. tesoriere Antonio Sin che essendo stato incorporato l' ufficio di maestro secreto all' ufficio del tesoriere, la cura dei giudei del regno è ora a lui commessa; e per conseguenza gli ordina di creare i governatori i sindaci e i notari delle giudaiche.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Nobili Antonio sin militi Regni predicti regio thesaurario consiliario regio dilecto salutem. Cum zo sia cosa hi vacandu in li manu di la regia curti lu officio di mastru secretu di lu dictu Regnu per la morti di lu nobili quondam misser Iohanni abbatella la Maiestati di lu dictu signuri re videndu et recanuxendo lu dictu officiu non esseri necessariu lu ha abolutu et quillu incorporatu a lu dictu officiu di thesauraria et lassarindi lu carricu et la administracioni a vui cum tucti soi preheminencij et iuridicioni cussi comu in unu capitulu contentu in li instrucioni de sua maiestati aportati pridie per vui largamenti si conteni. Et necessariamenti si riquedi hi providiti circa lu regimentu di li Iudey di lu predictu Regnu li quali per la dicta incorporacioni di lu dictu officiu di mastru secretu incorporatu et unitu a la regia thesauraria comu primitus era su et esseri divinu subta la iuridicioni vostra cussi comu eranu subta la iuridicioni di lu mastru secretu. pertantu per tenuri di la presenti vi comictimo et comandamu hi tantu per serviciu di la regia maiestati quantu per beneficiu di li dicti Iudey digiati opportunamenti providiri di li necessarij recturi seu gubernaturi iudichi et notari a li prefati Iudey secundu hi a vui meglu sarra vistu. Ca nui ultra vostra ordinaria iuridicioni et potestati per tenuri di la presenti vindi damu plena et sufficienti potestati et quilla denique hi havimu nui. Dat. panormi die VIII° mensis madij VIIIe Ind. MCCCCLX. Iohan de moncayo.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio monaco.

R. Protonotaro, Vol. 55, pag. 170.

CDLXXIX.

Palermo, 28 Novembre 1460, Ind. IX.

Il vicerè Giovanni de Moncayo affida al capitano di Castroreale la custodia di quei giudei durante la settimana santa, revocando una simile commissione data a Pietro Lu pucu.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Nobili petru bivagna Capitaneo Castri Regalis fideli regio dilecto salutem. licet nui per un altra nostra litera ad suplicacioni hi per parti di la Iudeca di la dicta terra ni fu facta residendu nui in la nobili chitati di missina havissimu provistu hi lu dilectu Regiu petru lu pucu comu persuna favorabili in la dicta terra per la indisposizioni et insuficienci di alcuni capitaney et loru substituti di la dicta terra li jorni di lu mercuri Iovi et Veneri sanctu divissi haviri cura et carricu di la custodia et proteccioni di la dicta Iudeca. actento li novitati indebiti et ofensi hi in li casi et persuni di li iudei di la dicta iudeca in tali jorni et alcuni cristiani fachianu. Et nichilominus perchi ni allegati la dicta litera tendiri contra li privilegii di la nobili chitati di missina et in derogacioni iuridicioni vestri capitaniatus oficii. per hi tali custodia et proteccioni di la dicta iudeca de iusticia a tempore quo memoria hominum in contrarium non existit sempri aspecta et aspectau a lu oficiu di Capitaniu di la dicta terra. havimu propterea deliberate provistu et cussi presencium serie vi damu licencia hi non obstanti la dicta litera digiati vui in tali jorni asumiri la cura et custodia di li dicti Iudey. per la quali vi comandamu hi predictorum Iudeorum veluti servorum Regie camere et indempnitate ac protecione hi digiati adhibiri la diligencia et favuri hi si chi requedi. per modo hi non patanu dampnu reali neque personali. costringendu li contrafacienti remediis vobis benevisis ca nui per has easdem inhibimu et comandamu a lu predictu petru hi circa la custodia et cura di li dicti iudey non si digia quovis modo intromictiri quinymo observarivi la presenti sub pena unciarum centum. Dat. Catanie die xxviii° novembris viiie Indicionis. Iohan de moncayo.

Dominus vicerex mandavit mihi
stefano macri.

R. Cancellerin, Vol. 111, pag. 44^r.

CDLXXX.

Calascibetta, 19 Dicembre 1460, Ind. IX.

Il vicerè Giovanni de Moncayo fa eseguire una provvisione di re Giovanni, colla quale riduce a mettà. cioè a tarì diciotto e grana quindici, il diritto della gisia dovuto dalla giudaica di Calascibetta.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Nobili eiusdem Regni Magistris Racionalibus Thesaurario et Conservatori Regijs Patrimonij ceterisque universis et singulis officialibus ad quos spectabit tam presentibus quam futuris Consiliarijs et fidelibus Regijs dilectis salutem. Pro parte Iudayce terre Calaxibecte fuit nobis noviter ostensa et reverenter presentata copia unius ex capitulis pridie apportatis per nobilem hieronimum de ansalone legum doctorem tamquam unum ex oratoribus Regni decretatis per Regiam Maiestatem tenoris sequentis. Item supplica la dicta universitati a la Sacra Regia Maiestati chi sia sua merci actenta la miseria et ancora la diminucioni di la Iudeca di quissa terra la quali alio tempore solia essiri masunati trenta et plui et a lu presenti non basta ad quindichi hi sia sua merci conchediri hi chisia non paghino cussi a lu presenti comu tempore antiquo in lu quali tempu si pagava florini sey et carlini tri in lu quali tempu era tanti masunati hi ora essendu tanta anichilata paghi hillu hi sia possibili zoe la mitati cossi comu per mitati su amminuiti et anichilati—Placet Regie Maiestati fiat reductio ad medietatem. et quia nos supplicante eadem Iudayca et eiusmodi informacione per infrascriptum regium secretarium de nostri ordinatione et mandato sibi oretenus facto cum iuramento recepto nobis constitit preinsertum capitulum verificatum esse hoc est predictam Iudaycam per medietatem et ultra tam de facultatibus quam de numero masunatarum diminutam fore et sic constat de verificacione capituli iam dicti. volentes igitur Regie voluntati nos reddere conformes vobis dicimus et expresse mandamus quatenus deinceps Iudaycam eamdem ad solvendum quolibet anno medietatem cabelle dicte gisie videlicet tarenos decem octo et grana quindecim tantummodo compellatis. quo vero ad aliam medietatem hoc est ad alios tarenos xviii pro franca et immune iuxta dicti capituli formam penitus habeatis reputetis et

tractetis contrarium nullatenus temptaturi quoniam hijs omnibus consideratis sic observari volumus et iubemus. Dat. calaxibecte die xviii° mensis decembris viiie Ind. Iohan de Moncayo.

Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de Crapanzano et viderunt eam Thesaurarius et Conservator.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 42, pag. 522.

CDLXXXI.

Palermo, 16 Gennajo 1461, Ind. IX.

Il vicerè Giovanni de Moncayo fa eseguire una lettera di re Giovanni data dalla villa di Fraga addì 28 Settembre 1460, colla quale si concede a Bartolomeo de Russo il governo della giudaica di Castrogiovanni.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Nobilibus eiusdem regni magistris racionalibus thesaurario et consiliario regij patrimonij ceterisque officialibus ad quos spectat presertim capitaneo Iudicibus iuratis secreto et alijs officialibus terre castri Ioannis ad quos seu quibus presentes fuerint presentate consiliario et fideli Regio dilecto salutem. Obstenso nobis noviter et reverenter presentato regio privilegio omni qua decet sollemnitate vallato seriei et continencie subsequentis.

Nos Ioannes dei gratia Rex aragonum Sicilie Navarre valentie etc. Nobili Bartholomeo de Russo fideli nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem. Ad grata et accepta servitia maiestati nostre prestita per vos dictum nobilem et dilectum nostrum Bartholomeum Russo nec non ad supplicationem spectabilis et magnifici D. Lupi ximen durrea viceregis nostri Regni Sicilie nec non Consiliarij et Camerlenghi nostri digne moti. tenore presentis de certa nostra sciencia et expresse gubernationem Iudeorum terre nostre Castri Ioannis dicti Regni vacantem in manibus nostre Curie per mortem quondam Ioannis Abbatellis militis tum ipsius Regni magistri secreti cum omnibus et singulis salario iuribus lucris preheminencijs prerogativis emolumentis dignitatibus exercitio et cognitione causarum civilium et criminalium iurisdictione dicte gubernationis debitis et

consuetis cum quibus idem quondam magister secretus melius plenius et utilius illam gubernationem regebat tenebat et administrabat vobis dicto Bartholomeo ad Sacre Regie dignitatis beneplacitum damus donamus concedimus et impartimur. ita quod vos dictus Bartholomeus et nemo alter dicte sacre regie dignitatis beneplacito perdurante sitis et esse debeatis gubernator Iudayce ac Iudeorum et Iudearum dicte terre Castri Ioannis. cum omnibus salario iuribus lucris dirictibus emolumentis preheminencijs et prerogativis iurisdictioneque et cognitione causarum omnium civilium et criminalium. eaque habeatis et percipiatis que dictus quondam magister secretus dum vitam duxit in humanis et dictam gubernationem exercuit et administravit melius et utilius ac favorabilius habebat et percipiebat et consecutus erat. concedentes vobis ad maioris gratitudinis cumulum licenciam substituendi in casu absentie in dicta gubernacione aliquem virum idoneum legalem et sufficientem de quo sit merito confidendum. de cuius tamen culpis et defectibus seu excessibus vos principaliter Curie nostre teneamini. Mandantes per has easdem in dicto Regno viceregi magistro Iusticiario eiusque locumtenenti Iudicibus Magne Curie magistro R. Thesaurario et Conservatori nostri Patrimonij seu eius officium regenti nec non Capitaneo Iudicibus Iuratis universitati et hominibus prothis maiorentibus ac Iudeis utriusque sexus ipsius terre Castri Ioannis quatenus presentem nostram provisionem omniaque et singula in ea contenta exequentes teneant et observent tenerique et observari faciant per quoscumque. nec non illi eorum ad quos spectet preheminencijs salario dirictibus et iuribus dicte gubernacioni spectantibus et pertinentibus ac dicto et domino magistro secreto dari solitis respondeant et alios responderi compellantur. vosque tamquam gubernatorem honorificent atque tractent omni dubio difficultate et contradictione cessante. non obstantibus quibusvis instructionibus capitulis et memorialibus ac corporatione de dicta Iudayca factas seu facta officio thesaurarie minime obstituris. quoniam sic fieri volumus et compleri et illis de certa sciencia nostra obviamus. ac quoad hanc provisionem nostram viribus et effectu vacuamus. decernentes irritum fore et inane si quid et quidquid fuerit in contrarium actemptatum seu factum et contrarium non faciatis nec temptetis pro quanto graciam nostram caram habetis iramque et indignationem nostram ac penam mille unciarum cupitis non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro communi negotiorum sigillo impendenti munitas. Dat. in villa nostra Fragie die XXVIII° septembris VIIIIe Indictionis anno

a nativitate domini MCCCCLX. dictique nostri Regni Navarre anno XXXV aliorum vero regnorum nostrorum anno III. Rex Ioannes. Dominus rex mandavit mihi Ioanni Navarro. visa per Fredericum de trugillo regentem thesaurariam et Petrum torrelles pro officio Conservatoris Sicilie — Et exinde humiliter supplicato ut privilegium preinsertum nostris oportunis executorijs exequi et observari mandare benigniter dignaremur. admissa eiusmodi supplicacione cupientes regijs ut tenemur parere mandatis et ordinationibus. vobis dicimus et mandamus quatenus eidem Bartholomeo privilegium regium preinsertum iuxta sui seriem exequamini teneatis et inviolabiliter observetis tenerique et observari per quos deceat faciatis. Dat. in urbe felici panormi die XVI mensis Ianuarij VIIII Ind. MCCCCLXI. Ioan de Moncayo. Post datam et signatam. volumus et declaramus quod dictus Bartholomeus teneatur respondere de introitibus dicte Gubernationis vobis R. Thesaurario pro parte Regie Curie et de ipsis ponere et reddere rationem in officio Magne Curie rationum prout et quemadmodum de ipsis tenebatur respondere et ponere compotum dictus quondam Ioannes de Abbatellis magister secretus. dat. ut supra. Iohan de Moncayo.

Dominus vicerex mandavit mihi Gerardo aglata et viderunt eam thesaurarius et conservator.

R. Protonotaro, Vol. 56, pag. 2.

CDLXXXII.

Palermo, 8 Gennajo 1462, Ind. X.

Il vicerè Giovanni de Moncayo ordina ai giudici e maggiorenti della giudaica di Palermo d'istruire il processo sulla domanda di maestro Salomone Abenladep procuratore di Simucha sua sorella, perchè ysac figlio di Robino de Muxarella di Palermo la pretende in isposa secondo la legge mosaica, e la detta Simucha allega certe ragioni, per le quali, secondo la medesima legge, non gli può essere moglie.

R. Protonotaro, Vol. 58, pag. 24r.

CDLXXXIII.

Palermo, 23 Gennajo 1461 (1462), Ind. X.

Il vicerè Giovanni de Moncayo commette ad Antonio di la Rosa di recarsi a Sciacca per esigere il diritto della gisia dovuta da quella giudaica ad Andrea de Navarra, attualmente occupato in servizio della R. Corte.

Iohannes etc.

Vicerex in dicto Regno etc. Antonio di la rosa Regio fideli dilecto salutem. Comu diviti sapiri quilli unci vintidui hi anno quolibet la Iudeca di xacca eranu tenuti respundiri et pagari a la regia curti per raxuni di gisia la recolenda memoria di lu Signuri Re don alfonsu in anno IIe Indictionis per soy provisioni seu privilegiu hi segregau di la secrecia et cum omni iurisdicioni hi la regia curti havia li conchessi et donau a lu nobili regiu algoziriu et collecturi di la dechima et tari ac iuris relevi regie curie Andria de navarru et so heredi et successuri in perpetuum. di li quali raxuni di la dicta gisia in anno VIIIe Inditionis ci restau arrichipiri uncii dui. Item anno VIIIIe tucti li unczi vintidui et in anno presenti unci septi. e tari x per la prima tircera. et quistu e statu per defectu di lu so procuraturi hi havia in la dicta terra non si volczi plui impachari a la dicta procura. Et lu dictu Andria havi statu cza in curti impachatu a certi fachendi di la Regia curti et sta a lu presenti et non chi po essiri personaliter per potiri providiri et haviri quillu hi li e divutu. Ad sua supplicacioni vi commictimu et per la presenti vi comandamu hi vui personaliter vi conferiti a la dicta terra et per nomu et parti di lu dictu andria digiati haviri et recuperari di la dicta Iudeca tuctu quillu et quantu legitimamenti vi constira diviri recuperari et haviri per la dicta raxuni ad se divuta. Et si loru fussiru renitenti non vi voliri satisfari li farriti li debiti execucioni contra li dicti Iudey in persona et beni cum tucti quilli cohercioni hi necessariu serranu. ca nuy per la presenti comandamu ad tucti officiali di la dicta terra et signanter lo gubernaturi di la dicta Iudeca hi circa premissa vi digianu obediri et dari omni ayuto et favuri per quanti volti per vui sarannu requesti. et tucta quilla quantitati hi indi haviriti in vostra tornata di respundiri a lu dictu Andria. Et nichilominus si

forte infra quattru iorni loru non vi pagassiru vi farriti pagari per vostri iornati missioni et spisi a tari tri per iornu poy di li dicti quattru iorni supra loru beni. Dat. in urbe felici panormi die xxiii° Ianuarij x^e indictionis MCCCCLXI°. Iohannes de moncayo.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 57, pag. 72.

CDLXXXIV.

Palermo, 26 Aprile 1462, Ind. X.

Il vicerè Bernardo de Requisens commette ad Andrea de Crexencio governatore della giudaica di Girgenti, d'istruire i processi contro coloro che commisero violenza contro quei giudei, durante la settimana santa.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Nobili andree de crixencio militi gubernatori Iudayce civitatis agrigenti fideli Regio dilecto salutem. Comparendu noviter innanti nui leoni di butera et amurusu maltisi cum licteri di cridencza ad nui trasmisi per parti di la dicta Iudayca ni havi cum querela expositum reverenter hi standu li Iudei dicte Iudayce reclusi ut est moris in loru casi quista simana sancta proxime passata lu vice capitaneu hi a lura era deputatu in exercicio officij capitaneatus propter absenciam Capitaney ab eadem civitate nedum curava protegiri et defensari li dicti Iudey da li oppressioni et insidij hi per diversi li eranu facti ymmo permictia et consentia scienter esseri dampnificati in loru casi adeo hi multi ausu temerario et non advertendu a lu temuri di la iusticia presummeru scassarili multi porti cum li cugnati et maczi ponenduli in focu per li finestri et cum bastuni inpulczanduli per li porti et li pertusa. di la qual cosa grandimenti sentendusi lesa et offisa la dicta Iudeca ni supplicaru li dicti ambaxiaturi indi li volissimu ministrari complimentu di iusticia per causa hi li Iudey offisi intendinu accusari et procediri contra eosdem oppressores et delin-

quentes. Nui veru considerando di vostra diligencia et legalitati harum serie vi commectimu propterea et comandamu hi adhibito vobiscum aliquo probo viro pro assessore vestro ad has causas partibus non suspecto digiati contra quilli li quali vi sarrannu accusati per li dicti Iudey de accusacionibus per eos proponendis conficiri debiti processi iuris ordine servato usque ad conclusionem inclusive. li quali conclusi clausi et sigillati tramectiriti a la Regia gran curti per providirisi de iusticia. ligandu prima facie quilli hi vi sarranno accusati ut supra ad idonei plegirij et inde carceranduli si locus erit carceracioni. ca nui per presentes in execucione premissorum vi damu auctoritati et bastanti potestati. comandandu a tucti officiali et persuni di la dicta chitati hi in hijs vi digianu obediri et assistiri ope opere auxilio et favoribus oportunis si et quociens per vos fuerint requisiti sub pena unciarum centum. Dat. panormi xxvi° aprilis x^e Indictionis. Bernart de Requisens.

Dominus vicerex mandavit minocte barbucia et vidit eam nicolaus locumtenens.

R. Protonotaro, Vol. 57, pag. 143.

CDLXXXV.

Palermo, 1 Ottobre 1462, Ind. XI.

Avendo i giurati e gli altri ufficiali di Caltagirone negato la estrazione di Abramuchio giudeo e della sua schiava cristiana (1), *vantando un privilegio della medesima terra, il vicerè Bernardo de Requisens ordina loro di consegnarli, sotto pena di mille fiorini.*

R. Cancelleria, Vol. 112, pag. 42.

---

(1) Vedasi il documento seguente.

CDLXXXVI.

Palermo, 4 Ottobre 1462, Ind. XI.

Il vicerè Bernardo de Requisens dà commissione a Sanchio de la Morella di recarsi a Caltagirone per arrestare Abramuchio Sacerdotu giudeo e la sua schiava, essendo stato dichiarato il detto] Abramuchio reo di lesa divina maestà, per aver comprato per uso proprio quella schiava, sapendo di essere cristiana.

R. Cancelleria, Vol. 112, pag. 42.

CDLXXXVII.

Palermo, 27 Agosto 1463, Ind. XI.

Il vicerè Bernardo de Requisens riduce per un anno, da onze quattro ad onze due, il diritto della gisia dovuto dalla giudaica di Castrogiovanni, avuto riguardo alla grande diminuzione della detta giudaica in conseguenza della peste.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Magistro eiusdem Regni magistro secreto credincerijs alijsque officialibus castri Iohannis tam presentibus quam futuris ad quos spectabit consiliario et fidelibus Regiis dilectis salutem. pridie per mazeum de terranova iudeum tanquam procuratorem Iudaice dicte terre castri Iohannis vulgari sermone nobis reverenter exposuit. cum socio cosachi la dicta Iudayca per lu passatu era solita pagari et alu presenti paga ala regia curti anno quolibet pro iure gisie uncie quactru et hi annu passatu suchessi in la dicta terra et iudeca una infirmitati pestifera et conta per modu chi quasi tucta la dicta Iudayca e disolata di Iudey potissime di tucti li princhipali. di la quali infirmitati et disolacioni Regie curie de ordinacione et comandamentu di li magnifici magistri racionali di quistu Regnu foru prisi certi informacioni et testimonii et cussi non e possibili quilla potiri portari et substiniri tali pagamentu secundu per lu passatu sustinia. abenchi avanti chi fussiru morti tanti Iudey hera multu gravusu pagari li dicti uncii quatru. Et propterea ni supplicau li volissimu providiri et

disgravari la dicta Iudeca di tantu carricu actalchi in quilla pozamu campari sino li fora necessariu disabitarisi di la dicta terra et fora loru dampnu et la regia curti non sequiria utilitati alcuna. volentes mature et debite circa supplicata providere pro interesse regie curie predicte comisimus quod magistri racionales informaciones iam captas ut predicitur ad instanciam predicte iudayce tempore administracionis officii viceregiatus per quondam spectabilem et Magnificum Iohannem de moncayo de mandato et voluntate ipsorum magnificorum reviderent et nobis referent quid per actum extitit. tandem dixerunt et nobis sua relacione affirmarunt remissa dictis magistris racionalibus quadam supplicatione decretata ex parte ipsius quondam spectabilis et magnifici Iohannis de moncayo ut dicti magistri racionales de diminucione Iudeorum terre predicte aliqualem haberent informacionem nonnullos testes recipi fecerunt. quibus receptis per eorum disposiciones et eciam ad licteras destinatas per Capitaneum iudices et iuratos terre predicte prima facie constitit Iudaycam ipsam ob mortem aliquorum Iudeorum et signanter principalium fuisse factis diminutam. et quia relacione eorum premissa sentimus volentes calamitati dicte Iudayce succurrere vobis dicimus et mandamus expresse quatenus Iudaycam predictam pro anno presenti xi^e^ Indicionis uncias duas de summa unciarum quatuor pro iure dicte cabelle gisie solvere cogatis et inde in antea eciam in unciis quatuor nisi causis predictis substistentibus de quibus causis in primis vestris informacionibus vos predictus magnificus magister secretus aut in vestri magistri secreciatus officii locumtenens in dicta terra in visitacione ut tenemini fienda per vos pro interesse regie curie ut decet informacione capere curabitis nobis aut officio magne curie Racionum presentandas ut debite possit provideri. Mandantes insuper dictis magnificis magistris racionalibus quatenus recuperatis et exactis per vos dictis unciis duabus a dicta judayca pro dicto iure gisie presentis anni xi^e^ Indicionis in exitu vestri ratiocinii compoti eiusdem anni et recipient et admictant ad solam presencium presentacionem omni dubio contradicione cessantibus. Dat. panormi die xxvii° Augusti xie Indicionis. Bernat De requisens.

Dominus vicerex mandavit michi nicolao pipi per racionales visa per Iacobum Voz.

R. Cancelleria, Vol. 113, pag. 182^r^.

CDLXXXVIII.

Palermo, 10 Giugno 1465, Ind. XIII.

Il vicerè Bernardo de Requisens proibisce che i giudei di Messina sieno obbligati a pagare la gabella della seta, sino a tanto che non si restituisca loro il danaro che avean dato ai giurati per esserne esenti.

Ioannes etc.

Vicerex etc. nobilibus iuratis nobilis civitatis messane consiliariis regiis dilectis salutem. Cum querela ni o statu expostu per parti di la iudeca di quissa nobili chitati comu essendu stata di accordu et convencioni cum li nobili iurati et adiuncti di la dicta universitati anni none indictionis proxime elapse chi pagandu la dicta Iudaica et iudei di quilla unci sissanta incerti paxi (*sic*) ala dicta universitati fussiru li dicti Iudei perpetuo liberi franchi et exempti di la annuali solucioni di lu drictu di li manganelli per la exitura di la sita. cussi comu si ad mustra per una puplica scriptura et provisioni facta per li dicti Iurathi cum consilio adiunctorum. li quali Iudei fini a lu presenti annu adinplutu et respusu quolibet anno iuxta provisionem la quali cabella fu allura commota et livata. et essendu nui in missina ni fu suplicatu per quista universitati chi per beneficiu et serviciu di quilla vulissimu dari licencia di inponirisi et tornarisi la dicta cabella. Qua supplicacione admissa per nostra decretacioni di lu capitulu super hoc annui oblatu per la dicta universitati fommu contenti imponirisi la dicta cabella cum condicioni chi primo et ante omnia fussiru restituti li dinari a la dicta Iudeca li quali havia pagatu ala dicta universitati per exempcioni di la dicta cabella. et per virtuti di la dicta decretacioni nostra imponistivu la dicta cabella non curandu satisfari li iudey predicti et hoc contra formam dicte decretacionis et preiudicium et dapnum Iudeorum predictorum. ymmo quod peius est li haviti expignoratu per lu dirictu di la dicta cabella volenduli retornari ad pristina servituti. di la qual cosa essendu vera non poca prindimu admiracioni perchi fora ad say absurda et da omni iustitia et equita alienu esseri semel mature et deliberate provistu per li predicti iurati cum consilio adiunctorum li dicti Iudey diviri essiri perpetuo franchi di tali drictu pagandu li dicti

dinari et chi ora sianu conpulsi et subiugati alu dirictu prelibatu non chi essendu potissime restituti loru dinari. et cum quista condicioni et non altra chi conchessimu la dicta licencia da inponerisi la cabella predicta. pertantu hiis iustis ac racionabilibus moti respectibus havimu provistu et per la presenti vi dichimu et comandamu chi nullo modo digiati molestari ala dicta Iudeca ne soy iudei ad pagari dirictu alcunu per la dicta cabella. et si forte alcuna molestia chindi havissivu factu la digiati revocari et ad pristinum redduchiri et casu quo li volissivu fari pagari lu dictu drictu digiati a la dicta iudeca prima facie fari restituiri et pagari tucti quilli dinari chi per quista causa sunnu stati pagati. et nichilominus standu la dicta Iudeca in la sua posicioni et exempcioni vigore dicte convencionis si vui pretenditi alcuna iusta causa versus premissa digiati compariri dinanti di nui et ministririmu utraque parte audita debitu complimentu di iusticia chi nun sarra locu di iusta querela. et premissa exequamini cum effectu guardanduvi di lu contrariu sub pena florenorum mille regio fisco aplicandorum. Dat. panormi x° Iunii XIII Indicionis. Bernardus Requisens.

Dominus Vicerex mandavit mihi Antonio Sollima.

R. Protonotaro, Vol. 63, pag. 139.

CDLXXXIX.

Palermo, 28 Giugno 1465, Ind. XIII.

Il vicerè Bernardo de Requisens commette a Matteo de Manueli di recarsi all'isola di Gozzo per istruire il processo contro quei capitani accusati di indebite vessazioni contro i giudei di detta isola.

Ioannes etc.

Vicerex etc. notario matheo de manueli de civitate et insola meliveti fideli Regio dilecto salutem. per parti di la iudeca di la terra et insola di lu gozu ni e statu cum querela expostu franchiscu platamuni et antonellu de Vignola Capitanei vicissim alterius annis nomine pegnoris di quissa terra et insola di gozu li quali non cessanu di straciarij multis vijs ali Iudey di la dicta

Iudeca di quissa terra cum multi graviczii et extorsioni inponendu contro ipsi novi imposicioni et angarij contro omni debitu di iusticia. et vexanduli di multi indebiti carceracioni nedum in carceribus set in foveam causa consequendi ab eis soluciones indebitas. et per multu chi li dicti iudey si havissiru protestati contro li dicti capitanei sub pena di unci chentu applicandi a lu Regiu fisco non li divissiru imponiri novi angarij et vectigali non si curaru di pena alcuna ma cum majuri impetu et fururi extorsiru li dicti angarij fachendu li dicti Iudei carcerari in la fossa. di li quali excessi li procuraturi di la dicta Iudeca hannu innanti nui accusatu li dicti capitaney supplicandoni li volissimu ministrari iusticia. ala quali supplicacioni havimu provistu et per la presenti vi dichimu commictimu et comandamu chi conferenduvi personaliter in la dicta insola et terra di gozu digiati prima facie li prefati capitanei constringiri ad ydonea plegiria de presentando in forma curie cum renunciacionibus debitis et oportunis contra ipsi ad instanciam dictorum Iudeorum farriti lu debitu et legali processu iuxta formam ritus magne regie curie. la quali conclusu clausu et sigillatu digiati transmictiri ala Regia gran curti fachenduvi pagari li iornati vostri in cui legitime vachiriti ad raxuni di tari quactru quolibet die. et premissa exequiti cum omni diligencia et integritate ca vindi damu bastanti potestati per la presenti. per la quali comandamu ali dicti capitaneu Iudichi Iurati et altri officiali et persuni di la dicta terra et insola sub pena florenorum mille Regio fisco applicandorum quatenus in executione premissorum vi digianu obediri assistiri et favuriri opere auxilio consilio et favoribus debitis et oportunis si et quociens per vos fuerint requisiti. Dat. panormi xxviii° Iunii xiiie Inditionis. Bernardus de Requisens.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio sollima.

R. Protonotaro. Vol. 63, pag. 47.

CDXC.

Palermo, 20 Dicembre 1465, Ind. XIV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea esenta Chanchio Sacerdotu di Messina e la sua famiglia dall' obbligo di portare il segno distintivo dei Giudei.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Universis et singulis eiusdem Regni officialibus signanter habenti seu habentibus officium super rotella Iudeorum nec non Straticoto iudicibus iuratis et alijs officialibus nobilis civitatis Messane ad quos seu quem spectabit et presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Per alcuni boni et raxunivuli respecti li quali a lu presenti non curamu exprimiri ad prehumili supplicacioni noviter ad nui facta per parti di chanchu sacerdotu iudeu di la dicta nobili chitati havimu datu comu per la presenti conchidimu licencia et facultati a lu dictu chanchu et soy figli masculi di andari tantu per lu dictu Regnu quantu standu in la ditta chitati senza alcunu signu di rotella et ala mugleri et figli fimmini di lu dictu chanchu senza rindellu solitu apportarisi per li Iudey fimmini. ma pozanu andari cum lu mantu senza signu alcunu. Et pertantu vi dichimu et comandamu hi la presenti nostra provisioni et licencia digiati a li ditti Iudei tiniri et observari iuxta la sua continencia et tenuri. Dat. Messane die xx° decembris xiiiie Indicionis millesimo cccc° lxv°. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Stefano macri.

R. Cancelleria, Vol. 116, pag. 153.

CDXCI.

Villa di S. Matteo, 17 Gennajo 1466.

Il re Giovanni concede licenza a tutte le giudaiche siciliane di aprire uno studio generale con facoltà di conferire i gradi accademici.

Nos Ioannes etc. Libencius regia dignitas ea concedere consuevit, que ad Dei voluntatem faciendam, veritatis cognicionem et bonorum morum doctrinam capessendam animos hominum edocere, erigere atque allicere videantur. Igitur supplicati pro parte vestri maiorencium et Aliamarum Iudeorum dicti nostri Sicilie Regni per Benyaminum Romano iudeum fidelissime civitatis Ciracusarum, tenore presentis ac de certa nostra sciencia et consulte vobis eisdem maioriencibus, Aliamis et personis singularibus eorumdem concedimus licenciam et facultatem liberam impartimur, quod, sine metu et alicuius pene incursu, liceat vobis ac possitis et valeatis vestris sumptibus et expensis, si et prout per nos vel spectabilem in dicto nostro Sicilie Viceregem, cum voluntate et assensu vestro fuerit dispositum et ordinatum, in illa civitate, villa vel loco eiusdem Regni, qua vel quo Vicerex cum dicto vestro assensu duxerit eligenda, vel eligendo, studium generale facere, doctores, legum peritos, Magistros et alios stipendiare et solvere, et in dicto studio approbatas sciencias quascumque convenientibus ad eum judicis et aliis legere et audiri facere seu permittere, et alia omnia et singula facere, que ad dictum generale studium faciendum atque tenendum pertinere quomodolibet videantur, dum illa feceritis, ut prefertur, si et prout per nos vel per dictum Viceregem fuerit dispositum et ordinatum. Nos enim doctores, legum peritos, Magistros, studentes et alios in dicto studio comorantes et ad eum, causa eiusdem, convenientes et ipsum studium sub speciali proteccione nostra de dicta nostra certa sciencia ponimus et constituimus serie cum presenti; per quam illustrissimo Ferdinando principi primogenito filio nostro carissimo in istis nostris Regnis et terris generali Gubernatori et post dies felices nostros indubitato heredi et successori, sub paterne benediccionis obtentu, dicimus, Viceregi vero, Magistro Iusticiario, Iudicibus Magne nostre Curie, Magistris Racionalibus, Thesaurario, Conservatori nostri patrimonii et ceteris

nostris in dicto nostro Sicilie Regno officialibus et subditis, tam maioribus quam minoribus, presentibus et futuris, expresse et de certa sciencia ad nostre gracie obtentu ireque et indignacionis ac pene unciarum mille incursum mandamus, quatenus cartam nostram huiusmodi et omnia singula per nos seu per dictum Viceregem circa dicti generalis studii constitucionem et conservacionem cum assensu et voluntate vestra dictorum maiorentum et aliorum ordinanda, teneant firmiter et observent et ab aliis inviolabiliter faciant observari, neque secus agant aut agere paciantur aliqua racione vel causa. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro negociorum Sicilie Regni comuni sigillo impendenti munitam. Datum in villa Sancti Mathei XVII° mensis ianuarii, anno a Nativitate Domini M°CCCC LXVI°. Regnique nostri Navarre anno XXXXI°, aliorum vero regnorum nostrorum anno nono. — Rex Joannes.

Solvat uncias quatuor
Montreal.

Dominus Rex mandavit mihi
Petro Dolcet, et vidit cam
Vila Regens pro Thesaurario
et Conservatore Sicilie.

Starrabba, *Guglielmo Raimondo Moncata ebreo convertito siciliano*, nell'*Archivio Stor. Sic.* N. S. anno III, pag. 58 c(dall'*Archivio della Corona d'Aragona* in Barcellona, registro n° 3485, fol. 44).

CDXCII.

Catania, 20 Maggio 1466, Ind. XIV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea riduce di mettà la somma che la giudaica di Catania era solita a pagare nelle contribuzioni generali del Regno.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Nobilibus eiusdem Regni magistris Racionalibus Thesaurario et Conservatori Regii patrimonii ceterisque universis et singulis officialibus et personis ad quos infrascripta pertineant et presertim Capitaneo patricio Iudicibus et Iuratis secreto et magistro procuratori clarissime Civitatis Cathanie et quibuscunque ad

hec commissariis seu exactoribus tam presentibus quam futuris fidelibus Regiis dilectis salutem.

Essenduni noviter per parti di la iudeca di quista clarissima chitati di cathania facta la infrascripta supplicacioni la quali remisimu decretata a vui predicti nobili mastri razionali di lu tenuri sequenti. Illustris et potens domine in Regno Sicilie Vicerex. per parti di la Iudeca di la clarissima chitati di Cathania cum omni reverencia et submissioni si exponi innanti vostra illustri Signuria hi essendu solita la dicta iudeca essiri taxata pagari per la sua rata di la Regia collecta uncii trenta. la quali taxa fu facta in tempu hi in la dicta Iudeca eranu masunati duchentu persuni facultusi et richi et da tri anni in qua tantu per lu morbu di Iudichella per lu quali mureru multi iudei di li princhipali. quantu ancora hi certi di quilli hi restaru per non putiri ad supliri a tanti angarij et pagamenti si parteru di la dicta chitati in tantum hi hora la dicta Iudeca e reducta ad masunati trenta vel circa poviri et inhabili. et non e disgravata ne diminuta comu si divi da tantu excessivu pagamentu di uncii trenta li quali pagava in tempu hi la dicta Iudeca era comu e dictu masunati cc. la quali graviza et pisu insupportabili per nullu modu purria la dicta Iudeca substiniri. et non si providendu a lu dictu discarricu in brevi virria in totum a disabitari la iudeca predicta. per tantu supplica genibus flexis a la Signuria Vostra hi si digni advertiri a la indempnitati di la dicta Iudeca et a la sua depopulacioni di la quali su prisi certi informacioni existenti in la banca di li nobili Iurati di quista chitati. providendu Vostra Signuria comu iusta et benigna a fari disgravari diminuyri lu pagamentu di li dicti uncii trenta secundu hi ala Signuria Vostra meglu parra. havendu consideracioni quantu habitava da tri anni adretru et quantu habitava hora. et di quistu la dicta Iudeca quannu Vostra Signoria passau per essiri a missina fichi una supplicacioni la quali denotau ali mastri Racionali et non si trova. pero plaza commectirila de novo ut altissimus etc. Ioanni medico pro referendario Cathanie vi°. Madii xiiii Indicionis. Ex parte Illustris domini viceregis ad magnificos dominos magistros racionales quod super contentis in presenti supplicacione provideant supplicantibus oportune. Ioannes medicus proreferendarius. Qua quidem supplicacione visa et recognita per vos predictos nobiles magistros Racionales ac constito nobis ut vestra relacione percepimus per deposiciones testium numero competenti la dicta Iudeca essiri pro maiori parte depopulata et devenuta a grande declenacioni diminucioni et paupertati tantu per lu dictu morbu quam

eciam hi per non putiri comportari li carriki a lu modu hi si costumavanu pagari su andati ad habitari in altri parti. havimu admissa suplicacione predicta tanquam iusta provistu cum deliberacioni di vui predicti mastri Racionali ki ipsa Iudeca de cetero sia tenuta et digia pagari in li imposicioni seu carrihi generaliter imponendi in lu dictu Regnu per la mitati di zo ki la dicta Iudeca per sua rata era solita contribuiri. videlicet per ki di la Regia generali collecta florenorum quinquaginta mille ipsa Iudeca solia essiri taxata et divia pagari uncii xxxvi et tarenos xii sia tinuta pagari uncii xviii et tarenos vi. per simili collecta donativu seu imposicioni Regia ki si imponissi in quistu Regnu di florini L^{m}. Et si fussiru xxv^{m} florini sia tinuta pagari uncii novi et tari iii. Et sic arbitrandu de omni collecta donativu imposicioni Regii ki si imponira in lu dictu Regnu sia tenuta pagari la dicta Iudeca la mitati di quillu ki pagari solia et non ultra. Et pertantu vi dichimu et comandamu expresse quatenus de cetero dijati la presenti nostra provisioni exequiri compliri et observari ad unguem ki in li solucioni predicti da fari li digiati fari pagari in quillu modu et forma prout superius dictum est. nondum fachendu modo aliquo lu contrariu quia suadente iusticia sic per nos provisum et declaratum est. dat. in clarissima Civitate Cathanie die xx° Mensis madii xiiii Indicionis anno domini millesimo cccclxvi. Iop ximen durrea.

Ioannes de Vincencio Guillelmus de pignano Ioannes Adam Regius locumtenens conservatoris.

Dominus Vicerex mandavit mihi Iohanni de medico locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et viderunt eam Ioannes de Vincencio Guillelmus de pignano Magistri racionales et Ioannes Adam Regius locumtenens conservatoris.

R. Cancelleria, Vol. 116, pag. 442.

CDXCIII.

Palermo 29 Agosto 1466, Ind. XIV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione ad Ubertino Corvaio commissario regio di portarsi fra gli altri luoghi alla giudaica di Sciacca, per esigere con buoni modi dai proti e maiorenti della medesima giudaica la somma di onze quindici dalla stessa offerte alla regia Corte.

R. Cancelleria, Vol. 116, pag. 542.

CDXCIV.

Palermo, 8 Gennaro 1467, Ind. XV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire un privilegio di re Giovanni dato a Barcellona, addì 21 dicembre 1459, col quale provvede ad alcuni capitoli presentatigli dai giudei Jacob Abeladep ed Abram Azara a nome delle giudaiche di Sicilia.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Magnificis et nobilibus eiusdem regni magistro Iusticiario eiusque locumtenenti iudicibus magne regie curie thesaurario magistro secreto advocato et procuratoribus regij fisci capitaneo quoque pretori iudicibus et iuratis secretis et magistris procuratoribus ac alijs quibusvis magistris officialibus et personis quibus spectent et presentes quomodolibet pertineant aut fuerint presentate quovis titulo iurisdictione et potestate fungentibus tam presentibus quam futuris eorumque locatenentibus consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Ecce quod per prothos et maiorentes Iudayce seu aliame felicis urbis panormi nomine et pro parte ipsius aliame fuit nobis obstensum et reverenter presentatum quoddam regium privilegium omni qua decet sollemnitate munitum cuius tenor talis est. Nos Ioannes dei gracia Rex aragonum sicilie navarre valencie etc. Serenitati nostri per vos Iacobum Abeladep et Abraam Azara Iudeos sindicos et nuntios ad maiestatem nostram nuper destinatos per aliamam Iudeorum felicis urbis nostre panormi

nomine et pro parte dicte aliame et etiam ut habentes mandatum prius a nobis super hijs videlicet quod non obstante quod essetis nuncij dicte aliame Iudeorum panormi tantum possetis adhuc supplicare et supplicaretis et poteritis pro omnibus alijs aliamis sive Iudequis regni nostri sicilie. obtulistis suppliciter in viam supplicacionis capitula subscripta supplicantes nobis humiliter ut super eisdem de nostra solita regia benignitate et munificencia providere benigniter dignaremur. Nos vero visis et recognitis et recensitis capitulis ipsis et contentis in eis super eisdem providentes fecimus decretaciones sive provisiones et responsiones nostras ad unumquodque dictorum capitulorum prout dicte decretaciones responsiones et seu provisiones in fine seu ad pedem uniuscuiusque dictorum capitulorum continentur. que quidem Capitula simul cum dictis eorum decretacionibus responsionibus et provisionibus sunt tenoris et continencie sequentis.

Li capituli peticioni et supplicacioni li quali humiliter supplicano et dimandano di lu serenissimu et Illustrissimu principe lu Signori Re Don Ioanni Re daragona Sicilia et Navarra per li servi di la Cammara Iacob Abeladep et abraam azara Iudei sindici et ambaxiaturi de la aliama di la chitati di Palermu per parti di la dicta aliama et per comandamentu di la sua alta maiestati datu a li dicti sindaci per lo secretariu domingo decho chi ipsi non stanti chi sono ambaxiaturi de la aliama de palermu tantum chi possen demandare et supplicari per tucte li altri aliami de lo regno de sicilia. supplicano et demandano de la sua Maiestati per parte di tucte li altri aliami de lo regno de Sicilia tanto per li Iudei di li terri reali quantu di la cammara reginali quantu di li altri Iudey di li terri di li Baroni ut supra.

Primo li dicti sindaci humiliter supplicanu a la dicta regia maiesta per parte de la dicta aliama e di li altri aliami chi sia sua merce atorgare et confirmare a li dicti aliama et aliame tucti privilegij bulli provisioni licteri et scripturi de officiali tanto reali quantu apostolici quantu viceregenti et altri officiali concessi et atorgati a li dicti aliame tantu in generali quantu in particulari aliame et maxime tucti quilli li quali foru atorgati et conchessi per la gloriosa memoria de don alfonso et soi officiali—Regia Maiestas confirmat dictis aliamis dicta privilegia bullas provisiones licteras et scripturas prout et de quibus melius et plenius usi fuerunt et sunt ac utuntur.

Item supplicano humilimente li dicti sindaci de la vestra alta maiesta de atorgare et comandare chi tucti dubij li quali fussiro

missi o saranno missi a li dicti privilegij bulli provisioni licteri li quali li dicte aliame teninu et maxime di li presenti capituli et supplicacioni chi sempre devinu essiri declarati et interpretati en favore de le dicte aliame et non per altro modo — Placet Regie Maiestati ut supplicatur.

Item supplicano li dicti sindaci a la dicta vestra sacra maesta de atorgari et declarari a li dicti aliame imperochi li dicti aliame teninu uno privilegio concesso ad loro per la bona memoria di re martino e confirmato per la gloriosa memoria di re don alfonso chi omni scavu di Iudeu chi si abaptizzassi chi digia stari in accomanda in puteri di uno cristiano per misi quattro et infra lu dicto tempo lo dicto scavo si vindira e lo patrone piglassi li dinari et cussi da quel tempo per fini a lo presenti si a usato et accostumato en lo dicto regno. et perchi noviter alcuni audituri de Iudici volino declarari chi lo dicto privilegio non si digia intendiri excepto per li scavi accactati et non per li scavi nati in casa. Pertantu sia vestra merce declarare et comandare chi lu dictu privilegiu digia intendiri tantu per li scavi accactati quanto per quilli chi sonno et sarranno nati in casa secundo chi hannu accostumato in lo passato non obstanti qualsivogla pragmatica chi fu stata conchessa avanti di la concessioni di lo dicto privilegio—Regia Maiestas viso dicto privilegio declarat in dicto privilegio comprehendi non solum captivos emptos sed eos qui domo sint nati vel nascentur.

Item per chi in lo dicto regno in alcuni lochi forzano alcuni Iudey di fari cosi chi sonno contra la ligi musayca. pero humiliter supplicano a la dicta vostra Maiestati di comandari a tucti officiali e prelati ecclesiasici di lu dicto regno chi de cetero non digiano stringiri ne forzari a li dicti Iudey ne in generali ne particulari fari nulla cosa chi sia contra loru lege musayca et chi li lassano campare comu Iudey cussi como voli la lege musayca—Placet Regie Maiestati et mandat dictis officialibus suis et prelatos et ecclesiasticos officiales exortat ut dictos Iudeos permictant libere vivere secundum legem mosaycam et de contrario eos non compellant et super huiusmodi mandatis et exortatione mandat fieri licteras opportunas.

Item imperochi in alcuni terri di lo dicto regno forzano a li Iudei andari a li predichi di li cristiani e maxime in la terra di marsala a lo iorno di santu stefano chi forzano a tucta la Iudeca di la dicta terra de andari a la dicta predica et di quisto sindi po oriri grandi scandalu et dampno a la dicta Iudeca. chi essendo la dicta Iudeca tucta en la dicta predica li malfatturi di la dicta

terra purrianu curriri la dicta Iudeca. et maxime hi in lo anno passato in lo venere santo essendo la dicta Iudeca inchiusa more solito alcuni malfatturi di la dicta terra gittaro fuoco in li casi di li dicti Iudey et en la nocte ruppiro alcune porte per arrobare alcuni Iudey di la dicta Iudeca. pertanto li dicti sindici per parti di la dicta Iudeca. supplicano humilimente a la dicta vestra sacra Maiestati sia vestra merce atorgarli chi de cetero nullo Iudeo di lu dictu regno nin generali nin particulari pocza essiri constricto de yre andire predica di christiano. et maxime la dicta Iudeca de Marsala nostanti qualisivogla privilegio o provisioni chi in contrario fusse. comandando la vestra Maiestati a tucti li officiali di lo dicto regno et signanter li officiali di la dicta terra di marsala cum grandi pena che digianu observari a li dicti aliame et aliama lu presenti capitulo et non contradiri—Placet Regie Maiestati quod dicti Iudey non compellantur nec compelli possint iuncti ire ad audiendum dictas predicaciones non obstante aliqua provisione vel privilegio contrarium disponente et mandetur officialibus sub pena unciarum mille quod presentem provisionem observent et faciant observari attamen gratiose possint induci dicti Iudey ut ad dictas predicationes vadant si eas audire voluerint et de hoc fiat provisio ad partem pro aliama et Iudeis de marsala.

Item supplicano li dicti sindichi a la dicta vestra Maiestati imperochi li dicti Iudey naturalimenti sonno pavorosi et timorosi et si non dilloro (*sic*) non purrianu campari et haviri favuri et ayutu in tucti loro necessitati. pertanto supplicano a vestra Maiestati chi sia vostra merce de atorgare a li dicti aliame chi possano et voglano presentare et dare de lo loro ad loro beneplacito senza nullo preiudicio a le dicte aliame in generali vel in particulari ne ancora a quilli chi li serra dato—Placet Regie Maiestati quod dicti iudey possint et habeant facultatem dandi et elargendi de bonis suis proprijs pro eorum custodia et alias pro eorum libito voluntatis absque alicuius pene incursu.

Item supplicano li dicti sindachi per parte di le dicte aliame a vestra Maiestati imperochi le dicte aliame e stato costumato et usato ab antiquo tempore chi li cunti di li dicti aliame li officiali di cada aliama chenne exen de officiu deveno lo cunto a li officiali novi et li dicti officiali nuovi li possanu acmectere et liberari di li dicti cunti et chi li dicti cunti di li dicti aliame non si usao nen si usa averli de vederle altri non Iudeo stranyeru ne cristiano. supplicano chi sia vestra merci atorgare e consentiri chi li dicti

aliame de ca avanti possano et voglano usari como hanno usato e chi non se possano vidiri li dicti cunti ne per Iudeo stranyero e non per nullo christiano chi sia. E plui supplicanu a la vestra Maiestati di consentire chi da poi chi li officiali haviranno dato cunto a la dicta aliama et haviranno acquitanza chi possano et voglano cremare le scripture di li dicti cunti—Placet Regie Maiestati quod per consilium aliame eligantur duo ex ipsis unus scilicet de maioribus et alter de minoribus qui nomine totius consilij tempore ratiocinij interveniant in dictis compotis una cum novis officialibus ad impugnandum dicta computa et exinde finitis dictis computis cum interventu predictorum amodo non possint inquietari molestari nec possint inquiri super dictis computis.

Item imperochi lo patroni di la roda di li Iudey di lo regno di Sicilia li fa multi stratij et voli chi li dicti Iudey portano la roda grandi et parexient tanto in li chitati (et) terre quanto per lo camino et quando alcuno Iudeo va cum lo manto duplo et chi la roda non pari chi leva lo manto o gonella e pigla da loru beni a so beneplacito. pertanto li dicti sindichi supplicanu humilimenti a vestra regia Maiestati per parte di li dicti aliame chi sia vestra merce consentiri et conchediri a li dicti aliame et so Iudey chi de cetero non possano essiri constricti a portari la roda plui grandi chi unu florino daragonea e chi la portano di la chintura in iuso undi meglu li vindra paraxida o no. o chi quandu alcuno Iudeo andasse cum lu mantu duplu poy chi ad lo dicto manto chi sia la roda ancora chi non parexsa non sia tenuto a pagare nixuna pena. et quando alcuno Iudeo encappasse et non si trobasse portari roda chi non sia tenuto a pagare pena excepto uno ragunese et chi per camino nen a cavallo non possano essiri costricti de portari rota per li periculi di li camini e cussi etiam li domni chi non sianu constricti a portari nulla roda — Placet Regie Maiestati quod dicti Iudey per itinera incedere possint sine signo vel roda absque metu et pene incursu in civitatibus aut locis popillatis portent prout tenentur et consueverint et non portantes solvant penam consuetam. femine vero non compellantur portare rodam vel signum et apportando rodam vel signum sint exempti privilegiati.

Item supplicano humilimenti li dicti sindichi a la dicta vestra Maiestati per parte di la dicta aliama et aliame imperochi li dicti aliame tenen privilegij chi lu inquisituri non possit constringere Iudeos nin divi haviri iurisdictione contra Iudeos per chi li dicti privilegi gia si a certo tempo chi non sonno usati

in lo dictu regnu di Sicilia. supplicanu a la dicta vestra Regia Maiestati chi sia vostra merce concediri atorgare et consentire a le dicti aliame per loro benestato di quanti li dicti privilegi et alij li possan de novo usare cussi como de novo fussiro conchessi di la Regia Vostra Maiestati et chi de cetero lu dictu inquisitore non possa nen vogla havere iurisdictione contro nullo Iudeo in lo dicto regno di Sicilia—Regia Maiestas super hijs mandat servari privilegium regis Lodovici dictis Iudeis concessum et per Illustrissimum regem Martinum confirmatum Panormi XXVIII die Iunij anni MCCCLXXXXII.

Item pero chi la insula di Malta si conta per membro di lo regno di Sicilia et gozo e cossi la Iudeca di malta et del gozo sintenden membro de la Iudeca de sicilia supplicano li dicti sindichi per parte di la Iudeca de malta per vigore de lo comandamento a loro ja dato per la Vostra Maiestati pero chi alcuni christiani di la dicta insula di malta in tempo de gloriosa memoria re don Alfonso obtinniro di la dicta Sacra Maiestati non advertendo sua Maiestati en lo privilegio concesso a le aliame di Sicilia e malta per sua Maiestati che uno capitulo est chi li Iudey di malta sub certa pena non osari ixiri di la citati et vindiri mercadiria per li casali di malta e la dicta Maiestati se lo conchessi a suo beneplacito. Pertanto sia vostra merce imperochi lo dicto capitulo est contra li privilegij di la dicta aliama e damnoso a quilla mesquina Iudeca chi da qua avanti lo dicto capitulo sia anichilato et chi li dicti Iudey possano e voglano exiri e andari per li dicti casali accactando vendendu e fare loro arti exerciri como per lo passatu eranu usati — Regia Maiestas actento quod capitulum seu privilegium per Illustrem dominum regem Alfonsum ad beneplacitum eius morte spiravit concedit dictis Iudeis ut absque alicuius pene incursu uti possint prout hactenus ante concessionem dicti capituli et privilegij uti poterant et hoc maxime quod dictum capitulum seu privilegium regis Alfonsi erat contra alium privilegium concessum.

Item imperochi la dicta Iudeca di malta ab antiquo era franca cussi como li christiani di la dicta chitati di malta e al tempo di Mosser Gutterra di nava li fu ordinatu di pagari la dicta Iudeca la taxa di li Mercanti chi accaptanu. e lu usu est in tutti li regni di vestra Maiestati chi li mercancii non paganu certo una taxa (*sic*) e di poi si la dicta mercancia si vindissi milli fiati sempre e franca di la dicta taxa e li taxcaxioni di la dicta chitati di malta fanno pagari a li dicti Iudei in la mercancia chi accaptano per quanti volti si vindi fanno pagari la dicta taxsa et cussi serra alcuna mer-

cancia chi paghira plui taxa chi constava la dicta mercancia e quisto contra iusticia et contra tucto uso dogni parti. Pertanto li dicti sindici humilimenti suppliquen ala dicta Vostra Regia Maiestati per parti di la dicta Iudeca imperochi la dicta isula di malta si intendi essere membro de sicilia chi la dicta Iudeca si digia usare in lo pagamento di la dicta taxa di qui ynanti como si usa en lo dicto regno di Sicilia chi in casquiduna mercancia non digia pagare excepto una taxa tantu—Regia Maiestas commictit negotium in hoc capitulo contentum magistris racionalibus regni sicilie qui visis dictis privilegijs partibus vocatis et auditis iustitiam faciant.

Item supplicano li dicti sindaci per parte di la dicta aliama di Palermo e le dicte altre aliame modo et forma ut supra de la Vostra Regia Maiestati imperochi la dicta Iudeca ha dimandato li dicti sindaci ambaxiaturi a Vostra Real Maiestati et anno fatto et farrauno multi dispisi e chi li dicti spisi contribuiranno tucte le dicte aliame chi non e de iusticia ne di voluntati de la Vostra Sacra Maiestati chi le dicte aliame non digiano moriri di dui cultelli e pagarilli loro spisi e laltra a pagare de la ambaxiata di lo regno e de la citati. Pertanto sia vostra merci di sguardare a la probetate di li dicte aliame e de providiri e comandari chi le dicte aliama e aliame non devono contribuiri a pagare nin generali nin particulari in la ambaxiata di lo regno e citati excepto in li spisi facti per li sindici predicti mandati a Vostra Sacra Maiestati per la aliama di Palermo. e maxime la aliama de palermo en la ambaxiata mandata a la Vostra Maiestati per la dicta citati apartata de la ambaxiata de lo regno. e si per caso la dicta universitati di Palermo et altri universitati di lo regno havissiro constricto a la dicta aliama di palermo e altri aliame e presondi dinari per li dicti ambaxiaturi chi incontinenti chi li diviano tornare a la dicta aliama et aliame– Actentis causis hic contentis Regia Maiestas providet declarat et mandat quod dicti Iudei non contribuant nec contribuere compellantur in expensis ambaxiatorum urbis panormi neque regni.

Item supplicano li dicti sindaci ala dicta Vostra Sacra Maiestati per parti di li dicti aliame ut supra actale chi le provisioni di li dicti capitoli concessi per lalta Vostra Maiestati a li dicti aliame siano observati acceptati e usati sia vostra merci chi tucte le dicte provisioni di presenti capituli a tucti li officiali di lo dicto regno ecclesiastici e seculari cumandari cum gran pena chi si digiano observare e usari e acceptari tucte le provisioni

di li presenti capituli concessi a li dicti aliame per la dicta Vostra Sacra Maiestati. ut altissimo vi conserva amen — Regia Maiestas mandat suis officialibus et subditis suis sub pena unciarum mille et requirit exortat prelatos et ecclesiasticas personas ut servent concessa et provisa in dictis capitulis per ipsam Regiam Maiestatem et non controveniant nec contravenire permictant et super hijs mandat fieri literas oportunas—Cupientes igitur ut capitula ipsa et unumquodque eorum iuxta illorum decretaciones et responsiones firma et valida existant ad humilem supplicacionem vestri dictorum nuntiorum quibus supra nominibus capitula preinserta et unumquodque illorum secundum ac iuxta decretaciones seu responsiones in fine cuiusque ipsorum appositas scienter deliberate et consulto tenore presentis concedimus laudamus approbamus et confirmamus ac ratificamus. nostreque concessionis laudacionis approbacionis rathificacionis et confirmacionis munimine roboramus et ita exortantes per presentes Reverendos et venerabiles archiepiscopos episcopos abbates prelatos et alios ecclesiasticos officiales et personas spectabilibus magnificis et nobilibus consiliarijs dilectis et fidelibus nostris viceregi regni nostri sicilie seu in regimine dicti regni presidenti nec non magistro iusticiario et eius locumtenenti iudicibus Magne Curie magistris racionalibus magistro portulano thesaurario et conservatori secretis vicesecretis straticoto capitaneis rectoribus iudicibus iuratis ceterisque demum universis et singulis officialibus tam maioribus quam minoribus et subditis nostris in dicto regno constitutis et degentibus dictorumque officialium locatenentibus presentibus et futuris tradimus firmiter in mandatis districtius iniungentes sub incursu nostre indignacionis et ire ac pena quinque milium florenorum auri de bonis cuiuslibet contra facientis exigendorum et nostris inferendorum erarijs quatenus capitula suprainserta et contenta in eis iuxta responsiones et decretaciones in fine uniuscuiusque illorum appositas et descriptas et huiusmodi nostram concessionem laudacionem approbacionem ratificacionem et confirmacionem ac omnia et singula precontenta teneant firmiter et observent tenerique et observari per quos decet inconcusse faciant prout supra continetur et in nullo contraveniant quocumque motivo colore seu causa. in quorum testimonium presens privilegium fieri et nostro comuni sigillo negotiorum sicilie impendenti iussimus communiri. Dat. barchinone XXI die decembris VIII Ind. anno a nativitate domini MCCCCLVIIII regnique nostri navarre predicti XXXIV aliorum vero regnorum nostrorum anno secundo. Rex Ioannes. Dominus rex signata iam mandat

mihi dominico decho et viderunt eam Andreas Cathala locumtenens thesaurarij generalis et Iacobus Pauli advocatus fiscalis domini regis et proconservator sicilie. Et supplicato nobis humiliter per dictos prothos et maiorentes nomine dicte Iudaice ut privilegium regium omniaque et singula in eo contenta nostris exequutorijs literis exequi et servari mandare dignaremur. Nos vero volentes ut tenemur regijs obedire mandatis eiusque provisionibus et rescriptis nos reddere conformes vobis et unicuique vestrum de certa nostra sciencia dicimus precipimus et mandamus quatenus privilegium regium preinsertum omniaque et singula in eo contenta et declarata exequamini teneatis et inviolabiliter observetis ac teneri exequi et observari ab omnibus inconcusse faciatis iuxta sui seriem et continenciam pleniorem non obstante lapsu anni infra quem exequutoria expedita non extitit quoniam per presentes dispensamus et dispensatum esse dissernimus. caveatis itaque ne contrarium actentetis aut actentari patiamini si ultra ire et indignationis regie iacturam penam in preinserto privilegio contentam cupitis non incurrere. Datum in urbe felici panormi die VIII mensis Ianuarij XV Ind. MCCCCLXVII. Lop ximen durrea.

Vidit christofarus.

Dominus vicerex mandavit luce pullastra visa per Christofarum de benedictis magistrum secretum.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 46. pag. 5.

CDCXV.

Palermo, 8 Gennajo 1467, Ind. XV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire una lettera di re Giovanni data a Barcellona addì 28 dicembre 1460, colla quale ordina che si stabilisse una tassa fra tutte le giudaiche di Sicilia per pagarsi il donativo offerto dai giudei Jacob Abeladep e Abram Aczara i quali ottennero alcuni capitoli a vantaggio delle dette giudaiche.

Ioannes etc.
Vicerex etc. Nobilibus et magnificis eiusdem Regni magistris

Racionalibus eorumque locatenentibus ad quos seu quem presentes spectabunt et presentate fuerint consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Cum idem serenissimus dominus noster rex suis oportunis licteris providerit et mandaverit sub hac forma. Ioannes dey gracia rex aragonum sicilie etc. Magistris Racionalibus regni Sicilie fidelibus nostris dilectis salutem et dilectionem. per alias nostras patentes licteras sub data presencium viceregi vobis et alijs officialibus nec non Iudaycis etc. aliamis omnibus dicti regni directas providimus et mandavimus pro quantitatibus nobis et ilustrissime regine consorti nostre precarissime solutis et debitis et pro expensis et salarijs cum cambijs et interesse propterea factis sustentis et que fient et sobstinentur ac fieri contingerit in futurum usque ad predictorum integram solucionem pro obtinendis a nobis per Iacob Abeladep et abraam aczara Iudeos sindacos et nuncios per Iudaycam urbis panormi maiestati nostre missos confirmacione laudacione et approbacione privilegiorum bullarum literarum et provisionum nec non aliquibus gracijs privilegijs et provisionibus de novo concessis in favorem non solum dicte Iudayce panormi verum eciam omnium Iudaycarum tocius regni prefati fiat taxacio compartimentum et divisio iuxta ratam unicuique pertinentem inter Iudaycas predictas et eorum Iudeos tocius regni tam in terris Nostris demanialibus et maxime Iudayce civitatis Messane quam in terris baronum et civitatis mazarie et aliorum quorumcumque habitantes et habitaturos nemine excepto iuxta taxiam et taxias quas in similibus tempore felicis memorie regis Alfonsi fratris et predecessoris nostri fuit taxatum et per vos seu predecessores vestros in dicto officio contribuere per solidum et libram Iudey et Iudayce taxate fuerunt habito tamen iusto respectu et consideracione quod nullus ex dictis Iudeys ultra vires patrimonij contribuere videatur prout in licteris nostris predictis ad quas nos referimus queque vobis presentande sunt hec et alia cognoscere poteritis et videre. Cumque nostre sit intencionis et propositi immutabilis quod lictere nostre predicte suum debitum sorciantur effectum eciam pro interesse curie nostre ut quantitatem quam inde habere debemus facilius habetur vobis propterea dicimus commictimus et mandamus quatenus acceptis presentibus omni mora consultacione et procrastinactione cessantibus licteris nostris exequendo visis primitus per vos expensis predictis procedatis ad taxacionem compartimentum et divisionem dictarum quantitatum solutarum et solvendarum expensarum salariorum et aliorum in dictis licteris contentorum inter dictas Iudaycas et Iudeos per solidum et libram iuxta ratam unicuique contingen-

tem secundum modum et formam prenarratos et in licteris prefatis contentos et per nos provisos. et hoc non mutetis seu aliquatenus differatis pro quanto graciam nostram caram habetis iramque et indignacionem et penam duorum mille florenorum auri de bonis cuiuslibet vestrum contra facientis negligentis seu renutentis nostro erario aplicandorum cupitis non subire. Dat. barchinone die XXVIII decembris anno a nativitate domini MCCCCLX Rex Ioannes. Dominus rex mandavit mihi Paulo Rosselli visa per andream Cathala locumtenentem thesaurarij generalis et Iacobum Pauli advocatum fisci et pro conservatore Sicilie. Propterea vobis dicimus et mandamus quatenus provisionem regiam preinsertam omniaque et singula in ea contenta exequamini teneatis et inviolabiliter observetis et observari ab omnibus inconcusse faciatis nec contrarium atemptetis si gracia regia vobis cara est et penam superius ascriptam cupitis non incurrere. Dat. in urbe felici panormi die VIII Ianuarij XV Ind. MCCCCLXVII Lop ximen durrea.

Vidit christofarus.

Dominus vicerex mandavit mihi
Luce Pullastra visa per Christofarum de benedictis magistrum secretum.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 46, pag. 12

CDXCVI.

Palermo, 10 Gennajo 1467, Ind. XV.

Il Vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire un privilegio di re Giovanni dato a Barcellona addì 21 Dicembre 1459, col quale provvede ad alcuni capitoli presentatigli dai giudei Iacob Abelladep ed Abram Aczara a nome della giudaica di Palermo.

Ioannes etc. Vicerex etc. Reverendissimis in Christo patribus eiusdem regni archiepiscopis archimandrite episcopis abbatibus prelatis provincialibus inquisitori heretice pravitatis et alijs ecclesiasti-

cis personis nec non magnifico et nobilibus magistro iusticiario locumtenenti iudicibus magne regie curie magistris racionalibus magistro secreto thesaurario et conservatori Regii patrimoni ceterisque universis et singulis marchioni comitibus baronibus baronissis gubernatoribus terrarum castrorum dominis et dominabus straticoto capitaneis pretoribus senatoribus patricijs prefectis baiulis iudicibus iuratis et alijs officialibus maioribus et minoribus presentibus et futuris ad quos seu quem spectabit et huiusmodi presentate fuerint signanter archiepiscopo capitaneo pretori iudicibus iuratis et universitati felicis urbis panormi oratoribus consiliariis dilectis salutem. Ecce quod pro parte Iudeorum Iudayce seu aliemane dicte urbis fuit nobis noviter exhibitum et reverenter presentatum quoddam regium privilegium omni qua decet sollempnitate vallatum tenoris sequentis. Nos Iohannes dei gracia rex aragonum sicilie navarre valentie etc. Serenitati nostre per vos Iacob abeladep et abram aczar Iudeos sindicos et nuncios ad maiestatem nostram nuper destinatos per aliammam Iudeorum felicis urbis nostre panormi nomine et pro parte dicte aliame obtulistis simpliciter per viam supplicacionis capitula subscripta. supplicantes nobis humiliter ut super eisdem de nostra solita regia benignitate et munificencia providere benigniter dignaremur. Nos vero visis recognitis et recensitis Capitulis ipsis et contentis in eis super eisdem providentes fecimus decretaciones sive provisiones et responsiones nostras ad unumquodque dictorum Capitulorum prout dicte decretaciones responsiones et seu provisiones in fine et seu ad pedem cuiuscuiusque capitulorum continentur que quidem capitula simul cum dictis eorum decretacionibus responsionibus et provisionibus sunt tenoris et continencie sequentis.

Li capituli peticioni et supplicacioni li quali humiliter supplicano et adimandanu da lu serenissimu et illustrissimu principe et signuri re Don Iohanni re de aragona et sicilia et Navarra etc. li servi di la cammara Iacob abeldep et abram aczara Iudey et sindixi et ambaxiaturi di la aliama di la citati di palermu per parti di la dicta aliama. Primo chi li Iudey de aliama di palermo suno multi pobri et non campano excepto de loro arti et exercicij. et perchi lu Revendissimo archiepiscopu de palermo novamente volli et comanda chi li dicti Iudey digiano gaudere tucti li festi et non obriri li potigui et non vendre ne captare ne fare nulla arte ne exercicio ne a le case ne a le putigue in tucti li festi et dominice cum gran pena cui passa et obri potigua o fa servicio le fa peniorare e levar e puy e quistu in grant dapno et preiudicio a la dicta Iudeca et aliama et maxime hi en la dicta citat di palermo lo dicto archie-

piscopo li fa gardare multi festi per modu si la vostra maiestati non si providi la dicta aliama verra a ruyna hi tucti li Iudey veneno a fogere et exire de la citat predicta. pero li dicti sindici humelement per parte de la dicta aliama supplicano sia de vestra merce de providere et comandare hi li dicti Iudey de cetero possano et vallano in loro cause et potigue cum li porti tamgnati in tucti festi dominiqui sino chi sara dicta la prima missa fare servicio et de puy che sera dicta la prima missa possano et vallano aprire li porti et li meczi fenestrali di loro potigue et casse et possano vindire et accaptare et fare loro arte exercicij con li dicti porti et meczi finistrali aperti in tucti li festi et dominice et che de cetero non possano esseri constripti non molestati di guardare li dicti feste in altro modo chi e dicto de sopra. comandando a lo dicto reverendo archiepiscopo et tucti altri officiali con gran pena de observare lo presenti capitolo iuxta sua forma et tenore chi altro modo la dicta iudeca verria a royna — Sacra Regia Maiestas super contentis in dicto capitulo mandat servari privilegium per illustrissimum dominum regem alfonsum fratrem et predecessorem suum dictis Iudeis concessum iuxta sui seriem et tenorem quod confirmat et de novo concedit ea que per dictum privilegium sunt concessa.

Item impero che la dicta aliama de palermo ab antiquo sia usato et constumato chi en la carneceria de la dicta aliama de palermo non si osava a guardare tempo nullo in nulla festa nin dominica et che semper de matinu et alcuni tempi si comenczava a tallare la carne devan iorno et ora noviter sono constricti per lo reverendissimo archiepiscopo et soy officiali de non tallare carne passato terqua meczodi et cussi la dicta aliama pati grandimenti hi non po haviri lo abastivuli de carne et maxime quando venno festi lo vendri oy vigilij che la maior parte di la aliama venne a restare sencza carne pero supplicano li dicti sindici humilementi a la vostra Maiestate sia vostra merce de providere et comandare a lo dicto reverendissimo archiepiscopo et tucti li altri officiali chi de cetero non digono molestari a li dicti Iudey et chi a loro carneczaria possano et vallano taglare la carne ogni hora e tempo che meglo lo veni. a talchi la dicta Iudeca sia bon servita et cussi ancora la cabella di la corti di la vostra maiesta rendera puy — Placet regie maiestati ut super his servetur consuetudo a duobus annis retro servata et mandat fieri archiepiscopo et alijs ad quos spectet licteras oportunas ne dictos Iudeos perturbent in dicta sua consuetudine.

Item imperochi la dicta yudeca di palermo non vasta in lo numero dilla dicta universitati essiri una parti delli duodeci et li officiali di la dicta universitati per li tempi passati constringiano et forczavano a la dicta Iudeca a pagari in tucti collecti et pagamenti hi pagava la citati la quarta parti taliter hi la dicta aliama li fu necessario a mandari ambaxiatore a la gloriosa Memoria lo Re don alfonso in napuli e la sua maiesta la rèmisi et commisi la dicta causa a misser petro de berlione e misser miquel ritz et auditi li parti li dicti misseri petro et misseri miquel providiro et sentenciarono en la forma videlicet che quando la universitati fa alcuni pagamenti di collecti oy di qualsivogla altri pagamenti di li cabelli di la dicta universitati chi in tali pagamentu la Iudeca non divi contribuiri ne pagare nenti pirche in li dicti cabelli la dicta Iudeca paga la sua rata et quando la dicta universitati facisse qualche pagamento de lo proprio la dicta aliama divi contribuiri et pagare in tali pagamento la septima parti et cussi la dicta sentencia fu confirmata per la gloriosa memoria Re alfonso. et di poi per li multi et grandi stracij paguri li quali furono facti a la dicta Iudeca li fo necessario contractare cum la dicta universitati como meglo volci la dicta universitati taliter chi la dicta aliama se multo adversata emgannata en lo dicto contracto chi in chasquiduno pagamento la dicta Iudeca venia a pagare due volte una dillo proprio e laltra de le gabelle. perche la dicta universitati le ha facto atorgare de renonciare tucti loro provisioni e sentencij et che in omni pagamenti che paga la dicta universitati siano de le cabelle et la dicta iudeca divi pagare de lo proprio la quinta parte. pero li dicti sindici per parti di la dicta aliama comu servi hi sunno de la vostra cammera supplicano humiliter a la vostra regia maiesta sia vestra mercede esguardare en la dicta Iudeca et non la lassare vessari et destrudiri indebitamenti incora hi la dicta Iudeca haya peccato per ignorancia oy per paura et che sia vostra merci comandare et declarare che tali contractu sia casso et nullo et che la dicta sentencia et sua confirmatoria (*sic*) — quia supplicata tangunt partis interesse regia maiestas negocium in hoc capitulo contentum remictit et commictit viceregi regni sicilie qui partibus quarum interest vocatis et auditis summario et de plano super supplicatis iusticiam faciat et mandat fieri licteras oportunas.

Item supplicano li dicti sindici per parti di la dicta aliama a la vostra sacra maiesta imperochi in quisti tempi passati li officiali di la civita di palermo constrinsiro et forczaro a la dicta aliama de pignorari et inchenczari certi loru possessioni a quondam lau-

rino de diana ad opu et necessitati di la dicta universitati et promisiroli di arescatarli et non mai sono voluto curari a recattarli. pertanto sia vostra merci de comandari a li dicti officiali di la dicta cita con pena hi di continenti devano recactare a la dicta Iudeca li dicti loro possessioni—Quia supplicata tangunt partis interesse regia maiestas negocium in hoc capitulo contentum remictit et comictit viceregi regni sicilie qui partibus quarum interest vocatis et auditis summarie et de plano super supplicatis iusticiam faciant et mandat fieri literas oportunas.

Item supplicano li dicti sindici et imbaxiaturi a la dicta vostra regia Maiesta impero hi la dicta aliama usa mandare prisioni alcuni Iudey per colta et gisij ed altre cose necessarij ad ipsa et usano de non pagare per persona excepto grana dui et meczo per homo e hora noviter lo presioneri voli di chascuno Iudeo hi va presioni per la dicta aliama grana duodeci e quando dormi vintidui. per tanto sia vostra merci di providiri et comandari chi de cetero tucti quilli Iudey chi vanno in prexone per facti di la Iudeca per colti o gesia o cabelli di la dicta Iudeca o per castro mandari per la dicta Iudeca o soi officiali tanto proti quanto altri Iudey che non digiano pagare excepto grana dui e menczo per homo chi lo presonero non possa adimandare nin pillari plui di li dicti grana dui e meczo—Regia maiestas mandat viceregi sicilie ut non permictat quod solvatur nisi prout hactenus fuit consuetum.

Item imperochi en la dicta citati di palermo chi sono alcuni algoczirij porteri monteri chi vanno buscando circando li debiti di li dicti aliama e pillano licencia delli loro crediturі per mectiri in presoni li proti di la dicta aliama oi oblicati per ipsa per piglar di chasquiduno lo algoczirio tari dui et li porteri et li monteri tari unu et a questu in grandi dampnu et preiudiciu di la dicta aliama che semprimay che e costructa ab anti tempo in li soi debiti per accaxuni di li dicti algoczirij porteri munteri. pertantu li dicti sindici humiliter supplicano la dicta vostra real maiesta che sia vostra merci di providiri in benestato di la dicta aliama et comandari chi de cetero tucti algoczirij porteri o monteri che mectanu in prisoni ai proti di la dicta iudeca obligati per ipsa chi tal algoczrii oy porteri o monteri non digia non possa non valla pillare per suo pagamento excepto grana cinco per uno homo et cussi la dicta aliama verra a reposar de loro non stant chi la usansa est de pillari plui — Regia maiestas providit et mandat sub incursu pene unciarum centum dictis algoczirijs porterijs et monterijs quod pro dicta capcione et in carcerem posi-

cione non accipiant nec accipere possint nisi scilicet algoczirius decem grana et porterius vel monterius sex grana et mandat officialibus quod hoc faciant observari.

Item supplicano li dicti sindici per parte di la dicta aliama pero hi in la sinagoga di la dicta aliama non si dichi altru excepto oracioni a deu chi sia de vostra merci consentiri e torgari a la dicta aliama hi la dicta sinagoga possa et valla gaudiri et usari tucti preheminencij e ligi che gaudino et usan li yglesie et maxime infraquicza et ligati hereditarij chi su et sarranno legati lassiti per alcuni Iudey et quistu sintenda per lo passatu et per da venire—Placet regie Maiestati quod pro legatis pijs dicte sinagoge relictis pro dei amore vel pro pauperibus gaudeant franquitate prout ecclesie christianorum gaudent et consueverunt.

Item supplicano li dicti sindaci a la vostra regia magestati imperohi in la dicta aliama su multi donni pobri et campano in lo far de lo pani e li officiali di la dicta citati non obstanti che la dicta aliama hagia provisioni et comandament de la gloriosa memoria el re don alfonso hi tucti li Iudei pagando la cabella di lu pani lu possan fari et vindiri e li dicti officiali vetant et non le lassano fari. pertanto supplicano humiliter hi sia di vostra merci a li dicti officiali comandari cum pena hi de cetero non digiano vitari a li dicti Iudei de non fari pane et vendre ymmo decavanti tucti li Iudei possano et vallano pagando la cabella di lu dictu pani di fari lo dicto pane et vendi a tucti a quelli hi indi volino comprari di loro—Regia maiestas mandat dictis officialibus sub pena mille florenorum Regie curie applicanda quod dictum privilegium bone memorie regis alfonsi servent et servari faciant iuxta sui seriem et tenorem et super his mandat fieri licteras oportunas.

Item supplicano li dicti sindici humiliter a la vostra sacra maiestati per parti di la dicta aliama chi sia vostra merci de concidir et atorgar a la dicta aliama e soi Iudei hi possano e vallano gaudire et usare lo privilegio et la ligi di lo recactament cussi comu lusan li christiani di la dicta citati non stante la consuetude di la dicta citati—Placet regie maiestati de domibus que erant et sunt Iudeorum. quas possint reddimere propincus vel vicinus Iudei non obstante dicta consuetudine hoc tamen sine preiudicio iurium regiorum.

Item perochi in la dicta aliama di palermo hi esti una casata nominata la casa di maestro ysach de medico li quali erano medici e inpetraro una lictera de franquicza contro la dicta aliama e a lo presenti la dicta casata pocho che son familiaritati e arte de medi-

cina ymo la mayor parte sonno merchieri sastri carpinteri et affanaturi et volenu usari franquicza contra la dicta Iudeca non solamenti per luso loro ymo lorsan eciam in tucta loro mercancia. cossa chi non la yglesia ni eclesiasticu chi de iure sono franqui non usanu tali franquicza chi le eclesie e ecclesiastici non usano franquicza excepto per loro uso franchi e la dicta casata voli usari franquicza in tucti loro mercancij e quisto in gran dannu et preiudicio di la dicta aliama. per tanto humilimente supplicano li dicti sindici a la dicta vostra regia maiestati che sia vostra merce providiri et mandare chi la dicta casata non digia gaudiri franquicza excepto quillo chi usa familiaritati o arti de medicina. e chi tali che usano larte dela medicina di la dicta casata non possano nin vallano usari franquicza excepto per usu loro tantum. et si facen mercancia che digien pagare la sisa dela mercancia et chi tucti li restanti di la dicta casata debeano contribuiri colla dicta aliama in tucti loro sise gabelli e pagamento che paga la dicta Iudeca non stanti qualsivogla privilegij provisioni confirmacioni chi quista casata havissi—Placet regie maiestati quod gaudentes dictum privilegium non possint eo uti nec gaudere in mercancijs. quoad alia supplicata quibus personis et in quibus servari debeat privilegium franquitatis predicta regia Maiestas remictit et comictit viceregi et thesaurario regni sicilie qui viso dicto privilegio et considerata causa qua concessum est auditis quorum interest vivo verbo partibus iusticiam administrent et super his mandat fieri licteras opportunas.

Item imperochi lu tempu di la gloriusa memoria Re don alfonso per uno bando che havera facto en lo regno de sicilia chi non digia nullo so vasallu praticare cum florentini cum certi peni et perche alcuni gentili homini et mercanti di palermo haviano praticato contra lo dicto bando la dicta sua maiesta havia tramiso a fari processu contra loro et la universitati di sua sponta bona volla si compossi cum la dicta sua maiestati per florini octumilia et la dicta sua maiestati in la dicta sua remissioni comanda et providi che non divissiru pagar la dicta quantitat excepto quilli hi havianu passatu il mando et praticatu colli dicti florintini. et li officiali di la dicta universitati non stant tal comandamento constrinsiro la dicta aliama non essendu culpabili et carceraro li soi principali et pinyoraloli et fecero vindiri li loru pigni a lo incanto e prisoronloli circa ducentas cinquanta uncia contro deu et iusticia. pertantu supplicano li dicti sindici per parte de la dicta aliama che sia vostra merce de comectire la dicta causa a li iudichi di la regia gran curti e a li iudichi di li mastri racionali che summarie di-

giano audiri a la dicta Iudeca e universitati et si de iusticia la dicta Iudeca chi digian essiri tornati li dicti dinari hi in continenti siano constripti li dicti officiali de la dicta universitati di tornari a la dicta Iudeca—Regia Maiestas comictit negocium in dicto capitulo contentum magistris racionalibus regni sicilie qui partibus auditis super predictis iusticiam faciant quibus mandat fieri comissionem opportunam.

Item supplicano humiliter li dicti ambaxiaturi a la vostra regia Maiestati imperohi uno Iudeo de la civitati de palermo nomine salamon de liuczo in vituperio e' vergogna de la dicta aliama di palermo fa uno fundacu seu hostal in lo camino di la senego, a di la dicta aliama undi tota la dicta aliama e loru mullere passanu di iornu e di nocti quando vanno a la dicta senagoga. pertanto supplicano che sia vostra merce consentir la dicta aliama che lo dicto fundaco che non se facza et comandar si facto lu havissi che lu digia guastare e che in tal locu non si facza fundacu. et maxime chi ia si fu circa anni dechi che lo dicto salamon havia temptatu de fare lo dicto fundaco e li officiali di la dicta civita di quillo anno lu injunsiro sub certa pena che in tal loco non divissi fare lo dicto fundaco et per favore che lo dicto Iudeo appi lo anno passato contra iusticia fu revocata la dicta iniuncioni et foli datu licencia de farlo—Placet regie maiestati quod nullo modo in eadem domo edificetur fundacus et quod si dictus salamon facto et mandato per officiales urbis panormi aliquid ultra operatus fuerit illud ad pristinum reducatur statum non obstante dicta revocacione.

Item supplicano li dicti sindici a la vostra sacra maiestati per parte di la dicta aliama a tal hi li provisioni di li presenti capituli concessi per la vostra alta maiestati a la dicta aliama in loro provisioni sianu observati acceptati et usati sia vostra merce chi a tutti li dicti loru provisioni di li presenti capituli a tucti li officiali di lo dicto regno ecclesiastici et seculari cum gran pena che li diganu observari et usari et acceptari tucti li provisioni di li presenti capituli concessi a la dicta aliama per la dicta sacra maiesta. ut altissimo vi conserva--Regia maiestas mandat suis officialibus et subditis suis sub pena unciarum mille requirit et exortat prelatos ecclesiasticas personas ut servent concessa et provisa in dictis capitulis per ipsam regiam maiestatem et non contraveniant nec contraveniri permictant et super his mandat fieri licteras opportunas — Cupientes igitur ut capitula ipsa et unumquodque eorum iuxta illorum decretaciones responsiones firma et valida

existant ad humilem supplicacionem vestri dictorum annunciatorum capitula preinserta et unumquodque illorum secundum et iuxta decretaciones seu responsiones positas scienter deliberate et consulte tenore presentis concedimus approbamus laudamus ratificamus et confirmamus nostre confirmacionis laudacionis approbacionis ratificacionis et confirmacionis munimine roboramus. Et ita exortantes per presentes reverendos archiepiscopos episcopos abbates prelatos et eorum vicarios generales et officiales et personas ecclesiasticas Spectabilibus magnificis nobilibus consiliarijs dilectis et fidelibus nostris viceregi regni nostri sicilie seu in regimine dicti regni presidenti nec non magistro iusticiario et eius locumtenenti iudicibus magne regie curie magistris racionalibus magistro porterio thesaurario et conservatori secretis vicesecretis straticoto capitaneis rectoribus iudicibus iuratis ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris in dicto regno constitutis et degentibus et signanter capitaneo pretori iudicibus iuratis probis hominibus et secreto dicte urbis panormi dictorumque officialium locatenentibus presentibus et futuris tradimus firmiter in mandatis districtius et iniungentes sub incursu nostre indignationis et ire ac pena decem milium florenorum auri de bonis cuiuslibet contrafacientis exigendorum et nostris inferendorum erarijs quatenus capitula super inserta et contenta in eis iuxta responciones et decretaciones in fine uniuscuiusque eorum appositas et descriptas et huiusmodi nostram concessionem laudacionem approbacionem ratificacionem et confirmacionem ac omnia et singula contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari per quos decet inconcusse faciant prout supra continetur et in nullo controveniant quocumque motivo colore seu causa. in quorum testimonium presens privilegium fieri nostro comuni sigillo negociorum sicilie inpendenti iussimus communiri. Datum barchinone die vicesimo primo decembris octave indicionis anno a nativitate domini. M CCCC LVIIII regnique nostri navarre anno tricesimo quarto aliorum nostrorum anno secundo. Ioannes Rex Dominus rex mandavit mihi Iohanni Navarro visa per locumtenentem thesaurarij generalis et petrum torrellas pro officio Conservatoris Sicilie.

Propterea volentes ut tenemur Regijs obedire mandatis vos prelatos et ecclesiasticas personas requirimus et ortamur vobisque alijs dicimus et mandamus expresse quatenus eisdem Iudaycis et Iudeis provisionem Regiam preinsertam et omnia et singula in ea contenta exequamini teneatis et inviolabiliter observetis ac teneri et observari per quoscumqne faciatis iuxta ipsius seriem et conti-

nenciam pleniorem contrarium nullatenus temptaturi sub penis superius expressis non obstante quod sit elapsus annus in quo non fuit facta executoria dicte provisionis quum non ex negligencia ipsarum Iudaycarum sed certo impedimento non fuit expedita dicta executoria infra annum. Dat. panormi die x mensis Ianuarij xv Indictionis. Lop ximen durrea.

vidit christofarus.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de crapanczano et vidit eam christofarus.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 46, pag. 13.

CDXCVII.

Palermo, 10 Gennajo 1467, Ind. XV.

Il vicerè Ximen Durrea fa eseguire una lettera di re Giovanni, data da Barcellona addì 4 agosto 1460, colla quale ordina che sia concessa l'esecutoria ai privilegi ottenuti da Jacob Abelladep e Abram Azara a favore delle giudaiche di Sicilia.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Magnifico et nobili eiusdem regni magistro iusticiario locumtenenti iudicibus magne regie Curie magistris racionalibus thesaurario et conservatori regij patrimonii ceterisque alijs officialibus et personis ad quos spectabit et signanter capitaneo pretori iudicibus et iuratis felicis urbis panormi consiliarijs et fidelibus regiis dilectis salutem. Cum idem serenissimus dominus noster rex providerit et mandaverit sub hac forma. Ioannes dei gracia rex aragonum sicilie navarre valencie etc. spectabili magnifico et nobili eiusdem regni nostri sicilie viceregi magistro iusticiario eodemque in officio locumtenenti iudicibus magne nostre curie magistris racionalibus thesaurario et conservatori nostri Patrimonij ceterisque alijs officialibus et personis ad quos spectabit et signanter capitaneo pretori iudicibus et iuratis nostre felicis urbis panormi conservatori et fidelibus nostris dilectis salutem. Meminimus infra presen-

tem annum cum ad nostram adhibeant (*sic*) maiestatem fideles nostri abraam azara et Iacob abeladep Iudei de dicta nostra urbe licet fuerunt destinati tamquam ambaxiatores pro Iudaica eiusdem urbis tamen pro Iudaycis totius regni supplicarunt ut eis mandavimus virtute quorum omnes quascumque provisiones nec non privilegia et rescripta eisdem Iudaycis indulta tam per summos pontifices quam per serenissimum et invictissimum dominum regem alfonsum fratrem et immediate predecessorem nostrum. prout melius et plenius in possessione et exercicio eorum pro preterito Iudei seu Iudayce predicte regni nostri predicti steterunt et usi fuerunt. confirmavimus ac certas gracias de novo concessimus prout in eisdem capitulis et provisionibus hec et alia latius continentur. et ut noviter informamur cum ipsa capitula et provisiones predictas in ipso regno quibus vestrum spectabat presentaverunt vos predicti officiales nostri aut aliqui vestrum dicta capitula et provisiones moderare et astringere mandastis seu facere intendebatis in maximum damnum preiudicium et periculum ipsorum iudeorum et iudaycarum. propterea supplicato nobis ut supra hijs debite providere deberemus volentes quia servi camere nostre sunt providimus sicque vobis dicimus et mandamus expresse quatenus dictis iudeys seu iudaycis capitula cum eorum decretacionibus et provisiones predictas iuxta earum seriem continenciam et tenorem exequamini et compleatis ac exequi et compleri faciatis nullo alio a nobis expectato mandato nec consultacione requisita cum sic fieri volumus et iubemus contrarium minime temptaturi pro quanto gracia nostra vobis cara est iramque et indignationem nostras ac penam unciarum mille cupitis evitare. Dat. barchinone die quarto augusti anno a nativitate domini MCCCCLX. Rex Ioannes. Dominus rex mandavit mihi Iohanni Navarro. visa per locumtenentem thesaurarij generalis et petrum Torrellas pro officio Conservatoris Sicilie. Propterea volentes ut tenemur regijs obedire mandatis prelatos et ecclesiasticas personas requirimus et hortamur vobisque alijs dicimus et mandamus expresse quatenus eisdem iudaycis et iudeis provisionem regiam preinsertam et omnia et singula in ea contenta exequamini teneatis et inviolabiliter observetis ac teneri et observari per quoscumque faciatis iuxta ipsius seriem et continenciam pleniorem contrarium nullatenus temptaturi sub penis expressis non obstante quod sit elapsus annus in quo non fuit facta exequutoria dicte provisionis quoniam non est negligencia ipsarum Iudaycarum sed certo im-

pedimento non fuit expedita dicta exequutoria infra annum. Dat. panormi x die mensis Ianuarij xv Indictionis. Lop ximen durrea.

Vidit christofarus.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de crapanzano et vidit
eam christofarus.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 46, pag. 11.

CDXCVIII.

Palermo, 10 Gennajo 1467, Ind. XV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire un privilegio di re Giovanni dato a Barcellona addì 22 dicembre 1459, col quale a richiesta di Jacob Abelladep e Abram Azara conferma tutti i privilegi e le consuetudini dei giudei di Sicilia.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Reverendissimis in christo patribus eiusdem regni archiepiscopis archimandrite episcopis abbatibus prelatis provincialibus inquisitori heretice pravitatis et alijs ecclesiasticis personis nec non magnificis et nobilibus magistro iusticiario locumtenenti iudicibus magne regie curie magistris racionalibus magistro secreto thesaurario et conservatori regij patrimonij ceterisque universis et singulis marchioni comitibus baronibus baronissis gùbernatoribus terrarum castrorum dominis et dominabus straticoto capitaneis pretoribus senatoribus patricijs prefectis baiulis iudicibus iuratis et alijs officialibus maioribus et minoribus presentibus et futuris ad quos seu quem spectabit et huiusmodi presentata fuerint oratoribus consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Ecce quod pro parte Iudeorum iudaycarum seu aliematarum huius regni fuit nobis noviter exibitum et reverenter presentatum quoddam regium privilegium omni qua decet sollemnitate vallatum tenoris sequentis. Nos Iohannes dey gracia rex Aragonum sicilie navarre valencie etc. universis et singulis officialibus tam presentibus quam futuris presentis privilegij literas inspecturis et presertim reverendis et venerabilibus eiusdem regni sicilie archiepiscopis episcopis prelatis

et ecclesiasticis personis nec non magnificis et nobilibus in eodem viceregi magistro iusticiario locumtenenti iudicibus magne regie curie magistris racionalibus magistro secreto nec non et conservatori regij patrimonij ceterisque universis et singulis officialibus ac eciam magnificis et nobilibus viris marchioni comitibus vicecomitibus baronibus et personis alijs ad quos spectabit presentibus et futuris oratoribus consiliarijs et fidelibus nostris dilectis graciam nostram et bonam voluntatem. Adientes noviter maiestatem nostram abram aczara et iacob abelladep sindici et nuncij iudayce nostre felicis urbis panormi et de nostri mandato nomine et pro parte omnium aliarum aliematarum sive Iudaycarum dicti regni nostri sicilie fuit per eosdem pro parte ipsorum iudeorum et iudaice servorum nostrê camare regni predicti sicilie insularumque meliveti et de lu goczu tam eorum et earum qui sunt subiecti nobis quam illorum et illarum qui sunt transacti in alijs varijs impignorationibus et contractibus et pariter qui subiecti sunt comitibus baronibus prelatis et ecclesiasticis personis ac alijs maiestati nostre humiliter supplicatum ut de plenitudine potestatis nostre et benigna clemencia nostra velimus eis omnia privilegia rescripta et capitula omnesque provisiones comissiones licteras et cartas tam regales quam papales vicemque gerentes ad alios officiales nec non universas et singulas constituciones ordinaciones instructiones et observancias ac possessiones tam eis concessa et concessas per retroprincipes et papas et officiales preteritos quam per eos observatas et possessas confirmare ratificare approbare et quatenus necessarie fuerit de novo concedere benigniter dignaremur. nos ita annuentes peticioni eiusdem cum nostrum erarium sint tenore presencium omnia et quecumque privilegia rescripta capitula et statuta universasque comissiones licteras et cartas ac provisiones tam regales per retro principes predecessores nostros ac universos et singulos officiales et personas alias eis concessa et concessos quam omnes bullas licteras et provisiones eis concessas per sanctissimos pontifices et alias personas ecclesiasticas ac universas et singulas constituciones instituciones consuetudines ceremonias observancias et provisiones tam scriptas quam non scriptas in quibus ipsi erant et sunt ac quibus usi fuerunt et utuntur tam pretextu privilegiorum rescriptorum capitulorum licterarum provisionum tam regalium quam papalium et pretextu consuetudinis observancie pratice et legis eorum ratificamus confirmamus approbamus et penitus acceptamus et quatenus necesse est de novo concedimus ac auctoritatem et potestatem et plenum posse conferimus et donamus quod de cetero pos-

sint et valeant ac unusquisque ipsorum possit et valeat libere uti frui et gaudere omnibus illis gracijs immunitatibus excepcionibus ceremonijs exercicijs honoribus preheminencijs et iurisdicionibus ac omnibus alijs expressis in presenti privilegio et non expressis contentis et denotatis in dictis eorum privilegijs rescriptis capitulis licteris provisionibus et cartis regalibus et imperialibus ac alijs quibuscumque nec non prout sicut per eos et quemlibet ipsorum per constituciones instructiones observancias pratica et Leges eorum tam scriptas quam non ac si de verbo ad verbum et distincte in presenti privilegio esset declaratum licet non sit. prout et sicut ac quemadmodum faciebant exercebant et utebantur temporibus preteritis et adhuc utuntur. et in ea possessione semper eos permanere volumus et mandamus ac intelligantur et numquam ab eo accioni (*sic*) possint qua erant et sint ad presens. et contra eos in specie aut in genere per vos aut aliquem vestrum contra tenorem eorumdem privilegiorum rescriptorum capitulorum licterarum provisionum et graciarum eis concessorum ut supra et noviter per maiestatem nostram concessarum et concedendarum ac que et in derogacionem earum consuetudinum constitucionum instruccionum et observancie pratice ceremonie leges tam scriptarum quam non in aliquo contraventum fuerit et contra eos in specie aut in genere processum illud ad pristinum revocetis et revocari mandabitis effective. cum nos per presentes revocamus et annullamus et ad pristinum reducimus. Et propterea volentes omnino et inconcusse predicta omnia et singula ac presentem nostram confirmacionem et graciam observari facere per quoscumque sub regia nostra bona fide vobis et unicuique vestrum dicimus et mandamus expresse omnes tamen personas ecclesiasticas hortantes quatenus sub incursu nostre indignacionis et ire penaque mille unciarum a contrafaciencium bonis exigenda et nostris herarijs adplicandarum tenore presentis nostre concessionis et gracie seu confirmacionis per vos et quemlibet vestrum fideliter actente ea omnia et singula teneatis firmiter et ad unguem observetis tenerique et observari faciatis per quoscumque iuxta ipsorum ut supra expressorum tenorem et continenciam pleniorem. secus enim agendi omnem a vobis tollimus potestatem et si contrarium fiat irritum et inane ac nullius efficacie tunc esse volumus decernimus et mandamus ipso iure nulla excusacione iuridica nec illicita admictenda. ex quo fuit et est nostre firmissime voluntatis et intencionis non obstantibus quibusvis provisionibus licteris et mandatis in contrarium forte factis et quomodolibet faciendis sub quacumque verborum forma non obstante quod de verbo

ad verbum esset in eis presens provisio nostra expressa et denotata quas nunc pro tunc et e converso declaramus et volumus ipsas subreticias et contra voluntatem nostram inconcusse factas per inadvertenciam. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni sigillo negociorum sicilie impendenti munitum. Dat. barchinone die XXII decembris octave inditionis anno a nativitate domini M°CCCCLVIIII° regnique nostri navarre anno tricesimo quarto aliorum vero regnorum nostrorum anno secundo. Rex Iohannes. Dominus rex signata iam mandavit mihi dominico decho et viderunt eam andreas Cathala locumtenens thesaurarij generalis et Iacobus pauli advocatus fiscalis domini regis et proconservatore sicilie cui fuit commissa ut eam videret. Et proinde humiliter supplicatum ut privilegium ipsum et omnia et singula in eo contenta eisdem Iudaycis et unicuique ipsarum teneri et observari nostris executorijs literis mandaremus. propterea volentes ut tenemur regijs obediri mandatis vos prelatos et ecclesiasticas personas requirimus et hortamur vobisque alijs dicimus et mandamus expresse quatenus eisdem Iudaicis et unicuique ipsarum et Iudeis privilegium regium preinsertum et omnia et singula in eo contenta exequamini teneatis et inviolabiliter observetis ac teneri et observari per quoscumque faciatis iuxta eius continenciam pleniorem contrarium nullatenus temptaturi sub penis superius expressis non obstante quod sit clapsus annus in quo non fuit facta exequtoria dicti privilegij quoniam non ex negligencia ipsarum Iudaycarum sed certo impedimento non fuit expedita dicta exequtoria infra annum. Dat. in urbe felici panormi die X° mensis Ianuarij XVe indictionis MCCCCLXVII° Lop ximen durrea.

Vidit Christofarus.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni de crapanczano et vidit eam Christofarus.

R. Cancelleria, Vol. 119, p. 90^r.—*R. Conservatoria di Registro*, Vol. 46, pag. 21.

CDXCIX.

Palermo, 4 Febbrajo 1467, Ind. XV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea permette alla giudaica di Trapani di vendere a Giovanni de Requisens onze trenta annuali, affine di avere da lui la somma di onze trecento da mettere in conto delle onze cinquecento offerte alla Regia Corte per ottenere una generale remissione.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Magnifico et nobilibus eiusdem regni magistro Iusticiario magistris racionalibus magistro secreto thesaurario et conservatori regij patrimonij locumtenenti in officio magistri Iusticiarij et Iudicibus magne regie curie advocato et procuratoribus fiscalibus et ceteris officialibus eorumque locatenentibus et alijs personis ad quos spectet et presertim Capitaneo prefecto Iudicibus et iuratis vicesecreto ac universis et singulis officialibus et prothis Civitatis drepani presentibus et futuris consiliarijs et fidelibus et dilectis salutem. Ad supplicacioni ad nui humiliter facta per parti di li proti et maiorenti di la iudeca di la dicta chitati di trapani nomine Iudaice predicte chi pro solucione et in compotu di li uncij chinquichentu debiti per la prefata Iudeca di trapani ala regia curti per la remissioni per nui nomine regie maiestatis novissime concessa in genere et in specie a tucta la dicta Iudeca et soi particulari ci conchidissimu et dassimu licencia di fari actendiri et observari la vendicione infrascripta declarata per tenuri di la presenti. considerato chi tendi in servicio di la regia maiestati et generali beneficiu di la prefata iudeca. de certa nostri sciencia et expresse ac cum matura deliberacione di lu sacru regiu consiglu havimu conchessu et conchedimo ac damu licencia facultati auctoritati et bastanti potestati ali predicti prothi et maiurenti che intervenenduchi cum loru da quaranta in chinquanta vel circa iudei di la dicta iudeca tute libere et impune pozanu vindiri et vindanu nomine et ex parte prefate Iudaice Civitatis drepani per imperpetuum cum pacto tamen seu gracia luendi sive rehemendi quandocunque uncie di auru trenta di annuu reditu sive uncie xxx di auru solvende annuatim in fine mensis augusti

cuiuslibet anni in et super tucti qualsivogla imposicioni sive cabelli raxuni proventi dritti renditi et beni presenti et da veniri di la prefata Iudeca alu nobili et dilectu regiu consigleri misseri Ioanni di Rechesens unu di li mastri racionali di quistu regnu et per ipsu misseri Iohanni et soi in perpetuum heredi et successuri per prothu et nomu di prothu di uncij di auru trichentu da pagari in munita currenti terciata per lu dictu misseri Ioanni per nomu et parti di la Iudeca di cza per tuctu li quindichi di lu misi di mayu proxime sequentis alu nobili et dilectu regiu consigleri misseri antoni Sin comu regiu thesaurario di quistu regnu per parti di la regia Curti oy a cui per parti di la regia Curti cumandiremu hi sianu assignati per lu dictu misseri Ioanni. et che per tucti et chasquidunu di li dicti cosi et fachendi ac per quissi di actendiri et inviolabiliter observari li prefati vendituri per nomu et parti di la predicta iudeca et in loru nomu propriu poczanu et vaglanu ypoticari et obligari tutti et qualsivogla beni mobili et stabili et sese moventi ac renditi et beni di la dicta iudeca et signanter ac specialiter li supradicti renditi et proventi sive imposicioni et cabelli et altri soj raxuni et beni presenti et futuri et pro hijs prestari et dari per securitati di lu dictu misser Ioanni soi heredi et successuri per plegiu octu dichi vel dudichi iudei particulari di quissa Iudeca li quali vurranu per la dicta Iudeca intercediri et plegiari. Et pro predictis omnibus et singulis li dicti vendituri poczanu et voglanu per nomu di la prefata Iudeca a lu modu supradictu fari et firmari cum lu dictu misseri Ioanni qualsivogla contractu instrumentu scripturi puplici et privati cum tucti et singuli pacti clausuli obbligacioni renunciacioni et iuramenti hi a lu dictu accataturi per securitati et cautela sua et di li soi heredi et successuri parranu necessarij oportuni. et super omnibus predictis et quolibet ipsorum et signanter che lu dictu misseri Ioanne licet sia mastru racionali et officiali di la regia Curti pocza tute libere et impune accactari et conseguiri li dicti annui renditi ut supra dispensamu de nostri certa sciencia et expresse et volimu hi sia dispensatu per la presenti. et pertantu comandamu per hanc eamdem a vui et chasquidunu di vui hi a li supra dicti contrahenti et loru successuri digiati la presenti nostra concessioni ac licencia et provisioni nec non omnia et singula desuper mencionata actendiri tiniri et inviolabiliter observari per chascunu et non chi contraveniti ne permictiri essirinchi contravenutu per quantu teniti cara la gracia di lu signuri re et desiderati evitari la ira et indignacioni di sua maiestati et pena di milli florini di applicari a

lu regiu fiscu. Dat. panormi die quarto februarij xve Indicionis M° CCCCLXVII°. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 119, pag. 99.

D.

Palermo, 18 Marzo 1867, Ind. XV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea provvede che fra Giovanni di Pistoja dell'ordine dei predicatori possa obbligare tutti i giudei di Sicilia ad assistere alle sue prediche.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Magnificis et spectabilibus magistris racionalibus eiusdem regni magistro porterio magistro secreto thesaurario et conservatori regij patrimonij secretis insuper et magistris procuratoribus quarumvis civitatum et terrarum dicti regni capitaneis iuratis ac custodibus cabelloctis secreciarum et alijs officialibus et personis quovis nomine nuncupatis et iurisdicione ac officio fungentibus presentes spectabunt et presentate fuerint nec non Illustri et spectabilibus marchioni comitibus baronibus et alijs nobilibus et generosis viris ad quos seu quem infrascripta pertinere noscuntur consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. maximi semper fuit apud nos christiana religio qua nil videtur nobis a deo optimo maximoque et inmortali in terris relictum prestabilius nichil illustrius nichil ad bene beateque vivendum acomodacius. qua sublata non intelligimus quo possit pacto constare humana societas. quod cum ita sit precipua veneracione digni sunt religionis patres atque hij qui egregij precones et preclari tubicines dei omnipotentis verbum et christi optimum evangelium seminant ac fidei et bonorum operum seminarium mentis mortalium inserunt. inter quos cum venerabilis frater Iohannes pistoriensis rarissimus et excellentissimus qui habetur dignus nobis visus est quem favoribus prosequamur et gracijs nostris foveamus. sane eius vite sanctimoniam prestanciam morum religionis

observanciam theologie periciam et sacri evangelij doctrinam et plurimas animi insignes dotes ne dum uberibus et completissimis testibus intelleximus sed ipsique vidimus et audivimus. itaque pro aliquo nostre erga eum benevolencie argumento et sue virtutis testimonio per presentes puplicas licteras nostras vobis et singulis vestrorum dicimus et strictius quo possimus tradimus in mandatis quod compelletis et astringatis quoscumque Iudaice pravitatis hebreos tam mares quam feminas ad ipsius sacri evangelij auditorium ubi nichil violencie nil contumelie sint accepturi. Et forte sacri verbi fidei veritas et spiritus santi gracia eorum mentibus illabetur. caveatis a contrario si ultra regie ire et indignacionis iacturam penam mille regalium auri cupitis non incurrere. quam eciam penam similiter incurrere declaramus Iudeos qui ad audiendum evangelij verbum ob suorum privilegiorum et concessionum collorem accedere recusaverint. nam eorum privilegijs non obstantibus ad ipsius evangelij verbum profecturos accessurosque mandamus penamque fisco regio applicandam et inremissibiliter a Iudeis ipsis exigendam mandavimus si secus egerint. preterea precipimus vobis dictis officialibus ut eundem fratrem Iohannem virum venerabilem per diversas orbis partes iter facientem cum socijs decem equestribus vel pedestribus suis cum equis et animalibus libris vestibus impedimentis sarcinulis rebus et bonis quibuscumque absque ulla inquisicione rerum et sarcinularum et valigiarum suarum per omnes dicti regni civitates oppida portus et carricatoria passus pontes et loca sine alicuius vectigalium dacij pedagij et ultime exiture ac alia solucione quacumque semel et pluries omni amoto impedimento reali et personali libere et expedite terra et mari ire transire morari pernoctare divertere redireque permictatis et penitus paciamini. eisque provideatis de licteris de itinerum directoribus et ceteris opportunis prout opus fuerit requirendumque duxerint et in omnibus ex animo carissimos benigne accipiatis favorabiliterque tractetis ac amice suscipiatis comendatos gravissimum postremo habituri quidquid officij eisdem collatum fuerit contrarium eorumque vobis tradimus in mandatis minime temptetis seu faciatis aut per aliquem temptaturi nec fieri permictatis si premencionatam penam ultra aliam graviorem nostro arbitrio reservatam cupitis evitare. Dat. in urbe felici panormi die XVIII° marcij XV indicionis M°CCCCLXVII. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
Luce pullastra.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 46, pag. 25.

DI.

Palermo, 21 Marzo 1467, Ind. XV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dirige una prima lettera di cambio ad Antonino Sin tesoriere del Regno per pagare e compire a la usanza *a Beniamino Romano giudeo di Siracusa duecento fiorini terugiati di moneta del regno di Sicilia, per duemila e quattrocento soldi di moneta di regali di Valenza dati per ordine e comandamento del re nelle parti di Catalogna a Guglielmo Peralta regente la regia tesoreria.*

R. Cancelleria, Vol. 117, pag. 238.

DII.

Palermo, 1 Aprile 1467, Ind. XV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina che i giudei Merdoch Cuyno, Musa Xacca, Sadono Salsi, Lucio Sami, Daniele Actani, Manuele Muxarella, Lia Sansone ed altri paghino (a conto delle onze 500 *che a nome proprio e della giudaica di Catania si obbligarono di dare alla R. Corte) a Guglielmo Aiutamicristo onze centosessanta per avere fornito alla R. Corte seicento salme di frumento, alla ragione di tarì otto la salma.*

R. Cancelleria, Vol. 117, pag. 238.

DIII.

Palermo, 4 Giugno 1467, Ind. XV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea assegna a Raimondo de l'Isola onze ventidue annuali sulla gisia della giudaica di Sciacca; sono quelle stesse assegnate a Nicolò de Militano per se ed un suo erede in iscambio delle onze ventidue che primieramente gli erano state assegnate sulla secrezia di Palermo. Morto il detto de Militano, quell'assegno pervenne ad Eleonora sua moglie, la quale per autorità regia lo rinunziò a favore di suo nipote Raimondo.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 46, pag. 162.

DIV.

Monreale, 15 Luglio 1467, Ind. XV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea permette all'Arcivescovo di Messina di battezzare i figli degli schiavi dei giudei e di venderli a cristiani pagando il prezzo ricavato ai loro primitivi padroni.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Reverendo in Christo Patri Archiepiscopo Messanensi Consiliario et Oratori Regio dilecto ac devoto salutem. Per obviari nui la malitia et perfidia di li Iudei di la Iudeca di quissa Nobili citati et tutta vostra Diocesi, li quali continuamenti si forzano in dispendiu Catholica fidei et persuadiri in la loru perfidia et damnationi li persuni a loru submissi, et maxime li figli di li scavi loru nati in casa, o vero accattati, di anni quattordici in circa; volenduni insuper rendiri conformi ala dispositioni di la liggi Canonica cossi ordinanti, havimo deliberato et consulte provisto, et item harum serie vi damu licentia et facultati, pozati de caetero prindiri da putiri di qualsivoglia Iudei di vostra Diocesi per vui et vostri Vicarij, subditi et commissarij, tutti figli di loru scavi in casa oy vero accattati, di etati di anni XIIII infra, ut praedicitur, et quilli battizzari et fari Christiani, et exinde li fari vindiri a Christiani per quillo prezo chi si trovera, et exinde fari consignari lu prezu ali patruni di li ditti scavi, iuxta la forma di loru privilegij; ca nui per la presenti comandamu a tutti et singuli officiali di quisto Regno, Illustri, Spettabili et Nobili Marchisi. Conti et Baruni Regni predicti et loru Gubernaturi, seu locatenenti a cui spettira, et la presenti sarra presentata, chi in praemissorum executione vi digiano assistiri et favuriri, et non inferiri obstaculu ne impedimentu alcuno, tantu a vui quanto a vostri vicarij et nuntij in quisto destinandi, sub poena florenorum mille pro quolibet Regio fisco applicandorum; a li quali contraverranno ijs seu renitentiae causa, volimo pozati excomunicari senza nostra consulta, Regni Pragmatica contrarium dictante, quo ad hoc, pro assertis respectibus quiescente. Datum in Civitatis Montis Regalis, die XVI Iulij, XV Indictionis, MCCCCLXVII. Lop Ximenes Durrea.

Dominus Vicerex mandavit mihi
Stephano Macri.

Raffaele Starrabba, *I Diplomi della Cattedrale di Messina*, *N.* CCLXIII, pag. 284.

DV.

Palermo, 15 Ottobre 1467, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea facendo buone le giustificazioni della giudaica di Palermo contro le accuse del Procuratore del Regio fisco, accetta il donativo di onze cinquecento offerto dalla detta giudaica alla Regia Corte, e le concede una generale remissione dei delitti.

Ioannes etc.

Vicerex etc. magnifico et nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario locumtenenti et iudicibus magne regie curie magistris racionalibus thesaurario et conservatori regij patrimonij eiusque locumtenenti nec non advocato et procuratoribus fiscalibus alijs demum officialibus et personis alijs tam maioribus quam minoribus presentibus et futuris cui vel quibus presentes quomodolibet presentate fuerint consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Cum superioribus proximis diebus instante procuratore regij fisci per magnam regiam curiam fuerit iniunctum et mandatum prothis et maiorentibus et officialibus Iudayce felicis urbis panhormi presentibus et audientibus tam videlicet nomine eorum quam nomine totius universitatis ipsorum Iudeorum quod deberent infra terminum dierum octo probasse et obstendisse quo iure et qua auctoritate dicti Iudei prothi maiorentes et universitas Iudeorum meschitam sive sinagogam ipsorum erexerint. et quo iure quave auctoritate magistratum et iurisdictionem exercent. et qua auctoritate Iudei utuntur officio notariatus et officio prosonetico ac officio medicandi et curandi christianos. et qua auctoritate conducunt christianos ad eorum servitia et mercedem contra divinas profeticas et humanas sanciones et contra regias sanciones et decreta fueritque etiam iniunctum eisdem quod infra terminum dictorum dierum octo deberent dare in scriptis et presentare magne regie curie omnia nomina servorum tam emptorum quam vernarum quod vulgo dicitur nati in casa. nec non deberent infra spatium dictorum dierum octo dicere omnia nomina servorum et servarum quos et quas alienaverunt et transportaverunt ab anno uno ucusque quoquo titulo et in quas personas quod nullo modo de-

berent alienare dictos servos et servas. alijs dictis terminis elapsis et eis contravenientibus procederetur contra dictam universitatem et dictos Iudeos tam in comuni quam in particulari. et contra eos et bona eorumdem prout iuris fuerit et rationis. et reservata eidem procuratori Regij fisci propositione quantum ad alia crimina. cum eadem iniunctione in scriptis facta dictis Iudeis etiam continebatur quod Iudei ipsi usurpantur et usurparunt iurisdictionem et eamdem exercent curiam regendo ac iurisdicionalia exercendo carcerando. et carcerari mandando debitores et reos coram eis litigantes. et officia exercent ita inter christianos ut inter Iudeos tam videlicet dicta arte medicine quam prosoneticum publicum et notariatus conficientes contractus publicos conducendo Christianos et retinendo tam ad servicia ruralia quam domestica. quodque in creandis officialibus contravenerunt privilegijs et provisionibus per eosmet impetratis. quodque servos et servas christianos et chistianas detinerunt et detinent in fraudem tunc alienaverunt et detinent. nec non filios et filias natas ex servis in domibus eorum occultaverunt et occultant ne ad sacrum baptisma venirent. imo quod deterius est servulos circumciderunt et circumcidunt et in femellas utuntur supersticionibus et ordinacionibus Iudeorum. nec non in creacione officialium multas fraudes contravenciones et falsitates commiserunt contraveniendo privilegijs per eos impetratis et obtentis scruptinia et alias scripturas puplicas et privatas comburendo. et hec et alia multa commictendo in contemptum fidei christiane ac sacrarum legum et canonum ac constitucionum privilegiorum et pragmaticarum tenorem sacris eciam principibus et illustribus dominis viceregibus multa obripiendo eciam sacratissimis summis pontificibus. prout hec lacius et diffusius exarantur et declarantur in dicta iniunctione in scriptis facta per magnam regiam curiam olim die octavo octobris presentis mensis prime indictionis instantis. tamen exinde per ipsos maiorentes et prothos tam eorum nominibus proprijs quam nominibus et pro parte ipsius Iudaice dicte urbis tam in genere quam in specie fuerunt presentata et exhibita multa privilegia et scripture tam divorum retro regum et principum regni huius potissime divi recordij et memorie immortalis Alfonsi Regis nec non sanctissimi domini nostri pape et retro summorum pontificum quibus se iuvare posse pretendebant adversus peticionem et iniunctionem sibi factam per dictam magnam regiam curiam ad istanciam procuratoris regij fisci. allegando quod in possessione seu quasi dictorum privilegiorum et facultatum fuerunt et erant a multis annis citra. sicque usi fuerunt et uti consueverunt privilegijs

predictis et facultatibus tam scilicet circa exercitium dicti magistratus ac iurisdictionis et exercitium officij notariatus et officij personetici officij medicandi et curandi christianos nec non erigendi eorum sinagogam et ornandi eamdem. de quibus apparent regia privilegia et ex antiqua consuetudine et observancia ac tollerancia soliti sunt christianos conducere ad eorum necessaria et per retro principes fuisse eisdem concessa privilegia confirmantia eorum consuetudines et observancias. et cum de huiusmodi causis alias dicta universitas Iudeorum et Iudei et in specie et in genere fuissent inculpati per Reverendum dominum Iacobum xarch apostolicum et regium commissarium ab huiusmodi vexactionibus fuerunt exinde permissi et tolerati tam per sanctissimum dominum nostrum Papam et pro eo per dictum apostolicum Commissarium et per dictum Alfonsum regem et vicereges qui pro tempore fuerunt ac huiusmodi privilegia consuetudines observancie et usus per eamdem maiestatem confirmata et acceptata fuerunt. prout et quemadmodum in eisdem privilegijs lacius est videre. nec esse verum affirmabant quod in creandis officialibus contravenerunt privilegijs et provisionibus per ipsosmet impetratis. nec servos et servas christianos vel christianas detinuerunt nec alienaverunt in fraudem curie nec detinent. nec filios vel filias natos et natas ex servis in domibus eorum occultarunt ne ad sacrum baptisma venirent. nec servulos circumciderunt nec soliti sunt circumcidere. nec in femellas utuntur supersticionibus et ordinacionibus eorum. nec in creacione officialium fraudes contravenciones et falsitates commiserunt contraveniendo privilegijs ipsorum. nec scruptinia et alias scripturas puplicas et privatas comburendo nisi ex voluntate et provisione illustris domini viceregis quoad scrutinia postquam officiales sunt declarati et creati ne inter iudeos oriatur invidia odium et malignandi nascatur occasio pro beneficio publico ipsorum iudeorum. sed huiusmodi crimina et delicta eisdem Iudeis et universitati ipsorum fuerint et sunt obiecta per aliquos eorum malivolos et inimicos et si quid forte per eosdem Iudeos et universitatem predictam in et circa premissa que per huiusmodi eorum privilegia scripturas et provisiones ac consuetudinem et usum eorum antiquitus ut provisum atque permissum fuerit inadvertenter indebite commissum quod de iuris subtilitate substentari forte ne possit. tamen excusari debent auctoritate dictorum privilegiorum indultorum et facultatum eis attributorum ex antiqua et inveterata consuetudine et usu tamquam eciam tollerati per principes regni huius et eorum officiales et sanctissimos apostolicos. de quibus per se et eorum offi-

ciales noticiam habuerunt et habere presumendum est tamquam notorijs et manifestis. ob quod propterea nec criminaliter nec civiliter ipsa universitas iudeorum et iudei ipsi in genere vel in specie non possint aliquatenus inculpari. sed fuerunt et sunt penitus insontes et extra omnem penam cum ad id peragendum bona fide fuerant inducti ex causa predicta ut iudei ipsi in eorum exposicione narrarunt. sed nichilominus quamquam supra expressata ut asserunt vera sint considerantes ipsi iudei prothi maiorentes et officiales ac universitas ipsorum ut dixerunt quod serenissimus et illustrissimus dominus rex noster pro conservacione pacis et boni status suorum regnorum precipue regni huius insudaverit ac insudat circa reductionem rebellium civitatis barchinone et aliquorum principum cathalonie ubi et circa quam reductionem opus fuit et est expendere et exigere maximas pecuniarum summas. fueritque erarium regium propter longa discrimina guerrarum multipliciter exaustum. indigeatque ad presens maximis subvencionibus. ut opus tam longo tempore ceptum et iam admodum consumatum perducat ad finem debitum. suos inimicos et rebelles totaliter conculcando prout de die in diem speratur volente domino. volentes dicta universitas Iudeorum et Iudei urbis prefate necessitatibus dicti serenissimi nostri regis aliquatenus subvenire prout boni servi et fideles facere consueverunt. et sunt obnoxii de eorum spontanea et libera voluntate donaverunt tradiderunt et assignaverunt recipiente illas nomine regie curie magnifico antonio sin milite regio thesaurario uncias quingentas. hoc modo videlicet. uncias tercentas ab ipsis Iudeis et uncias ducentas ad complimentum dictarum unciarum quingentarum a Ioanne petro Ioanna de regio Gullelmo ayutamichristo et a Ioanne de constancio camsoribus felicis urbis panormi prout sui relacione didicimus. supplicantes nobis ut eisdem iudeis et eorum universitati de iusticia et favoribus oportunis providere ab eorum malivolis protegere dignaremur. volentes nos eidem universitati et Iudeis iusticiam facere et non permittere eos vexari indebite et iniuste per presentes declaramus dictos iudeos et universitatem tam in genere quam in specie non potuisse nec posse per dictum procuratorem regij fisci impeti aut molestari civiliter nec criminaliter. quatenus Iudei ipsi aliquid ex premissis sibi obiectis virtute et auctoritate eorum privilegiorum concessionum et facultatum sibi indultorum et concessarum ac ex eorum antiqua et inveterata consuetudine ac longissimo usu fecerunt ac commisserunt. eosque excusatos declaramus a dolo et fraude et penitus sine pena. ita quod racione premissorum commissorum et perpetratorum

per eosdem tam auctoritate dictorum privilegiorum et facultatum quam usus et consuetudinis tollerati notorie inpeti ac molestari non possint nec valeant civiliter nec criminaliter. et procuratorem regij fisci vel aliquam aliam summissam personam sed censeantur penitus immunes insontes et sine pena. cum ad id bona fide ducti censeantur excusati. subiungentes et declarantes quod de cetero in futurum pro huiusmodi commissis que per eorum privilegia immunitates bullas literas et rescripta ac gracias summorum pontificum et retro regum sunt disposita Iudei ipsi et universitas iudeorum dicte felicis urbis panormi criminaliter aut civiliter per procuratorem regij fisci aut quamvis aliam personam publicam vel privatam minime inquiri aut accusari possint nec valeant. ac uti de cetero possunt impune dictis eorum privilegijs indultis bullis atque gracijs et rescriptis prout melius retro actis temporibus usi sunt et in eorum possessione vel quasi existunt. quo vero ad alia crimina obiecta prefatos iudeos et universitatem eamdem de quibus supra est expressum presertim in eo quod asseritur quod ipsi Iudei et universitas prefata in creandis officialibus contravenerunt eorum privilegijs et provisionibus per ipsosmet impetratis ac servos et servas christianos et christianas asseritur detinuisse et detentas in fraudem curie alienasse ac detinere. nec non filios et filias natos et natas ex servis ipsorum in domibus eorumdem asseritur occultasse ne ad sacrum baptisma venirent. et servulos ut asseritur circumciderunt et circumcidunt. et in femellas asseritur eosdem uti supersticionibus et ordinacionibus eorumdem. nec non in quantum asseritur ipsos in creacione officialium multas fraudes controvenciones et falsitates commisisse contraveniendo privilegijs ipsorum ac scruptinia et alias scripturas publicas combusisse. pensantes nos quod huius crimina a malivolis ipsorum iudeorum sunt delata et eis obiecta pocius in vexacionem ipsorum ut iudiciorum subirent anfractus et expensarum detrimentum. cum odio pocius quam bono zelo moti videamur. considerantes etiam ac animo nostro revolventes quod Iudei ipsi plurimum fuerint racionibus et causis premissis retroactis temporibus vexati per diversos officiales et commissarios. quodque propterea sunt obnoxij multis debitis et gravaminibus ac eciam imposicionibus inter eos factis et impositis ut servirent tam serenissimo domino regi ad presens feliciter regnanti contribuendo in donativis per universitatem regni huius eidem sacre regie maiestati factis quam quondam divo alfonso regi. actentisque servicijs presertim per eosdem Iudeos et universitatem eamdem sacre domui aragonum et regijs maestatibus ac eorum animo pronto

ad servicia majestatis eiusdem. actentoque eciam quod ipsi Iudei et universitas prefata tam liberaliter cito et presto ex eorum bona voluntate noviter servire obtulerunt eidem regie maestati de dictis uncijs quingentis in hac presenti istante necessitate regia quod permagnum servicium reputamus. nolentes huiusmodi servicia inremunerata transire disposuimus eosdem Iudeos et ipsam universitatem Iudeorum tam in genere quam in specie minime a suis malivolis opprimi suppeditari aut vexari debere curiarum dispendijs fractibus ac expensis imo ipsos Iudeos protegere tamquam peculiares servos regie camere ut a dictis molestacionibus et vexacionibus preservati in futurum possint et valeant regijs necessitatibus iterum atque iterum subvenire. et propterea providemus et mandamus quod in huiusmodi obiectis dictus procurator regij fisci minime audiatur imo et forcius ad maioris gracie cumulum si et in quantum forte in premissis seu aliquo premissorum eisdem iudeis et universitati obiectis culpabiles fuerint vel sint eisdem indulgemus parcimus et remictimus omne dolum et culpam tam per dictam universitatem per ipsos Iudeos vel eorum officiales tam maiores quam minores vel per aliquem ex eis tam in genere quam in specie commissam seu commissum sive culpabiles fuerint sive non a temporibus preteritis usque ad presentem diem. ita quod propterea racionibus et causis premissis ipsa universitas iudeorum ac officiales predicti et ministri aut aliqui ipsorum iudeorum tam in genere quam in specie non possint nec valeant molestari in iudicijs et extra. idcirco vobis et unicuique vestrum dicimus et expresse mandamus sub pena mille realium regio fisco applicanda quatenus eisdem iudeis et iudaice prefate tam in particulari quam in generali provisionem seu privilegium nostrum exequamini teneatis et inviolabiliter observetis ac exequi teneri ac observari per quos deceat faciatis iuxta ipsius seriem et continenciam pleniorem. contrarium nullatenus tentaturi per quantum gracia regie maestatis vobis cara est eiusque iram et indignacionem ac penam predictam cupitis evitare. in cuius rei testimonium presentes fieri iussimus magno regio sigillo impendenti munitas. Dat. in urbe felici panormi die xv mensis octobris prime indictionis MCCCCLXVII. Lop Ximen Durrea.

Vidit Nicolaus locumtenens.

Vidit Iacobus Pilaya.

Dominus vicerex et generalis capitaneus mandavit mihi luce pullastra. visa per nicolaum locumtenentem et per Iacobum Pilaya.

R. Cancelleria, Vol. 120, pag. 58.

DVI.

Palermo, 3 Novembre 1467, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea crea Vita lo Presti proto della giudaica di Catania in sostituzione del defunto Bellomo Greco.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus ac universitati iudeorum clarissime civitatis Cathanie fidelibus servis regie Camere graciam regiam. per certi boni respecti li quali exprimiri non curamo actento presertim la ydoneitati et sufficiencia di vita lu presti iudeu di quissa Iudeca havimu provistu in locu di quondam bellomu grecu prothu mortu sia lu prefattu vita. lu quali in eodem officio creamu et ordinamu per lu tempu hi havia a stari et perseverari in lu dicto officio lu prefatu quondam bellomu. volimo nichilominus nullu preiudiciu per quistu sia generatu a lu dictu vita in la concurrencia di lu dicto officio in lautra creacioni di li prothi di quissa Iudeca. comandamovi propterea hi la presenti nostra ordinacioni et provisioni a lu prefactu vita iuxta eius seriem digiati exequiri et observari. Dat. panormi III novembris prime indictionis. Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 120, pag. 78r — *R. Protonotaro*, Vol. 65, pag. 49.

DVII.

Palermo, 11 Novembre 1467, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea approva le deliberazioni prese dal consiglio generale della giudaica di Palermo d' imporre alcuni dazi per essere in grado di pagare le once cinquecento offerte alla R. Corte.

Ioannes etc.

Vicerex etc. prothis maiorentibus et universitati Iudayce felicis Urbis panormi presentibus et futuris fidelibus servis Regie cammare graciam regiam. Recordamoni li jorni proxime passati haviri provistu et datovi licencia che libere et impune absque pene alicuius incursu poczati et siavi licitu li uncie chincucenti che novamenti prompto animo liberali pro magno regio servicio haviti datu ala regia curti cum tucti dampni interessi et spisi exigiri rescotiri et haviri supra la dicta Iudeca de quista chitati per via di imposicioni et mal denaru supra quilli cosi che a vui sarra meglu vistu. et comu in una nostra provisioni plui largamenti si conteni. noviter per vostra parti ni e statu expostu et narratu che per dari complimentu a lu dictu pagamentu haviti conclusu per consiglu generali interveneduchi personi de omni statu gradu et condicioni di li judei di quista chitati che per parti et nomu di la vostra universitati si accactanu tucti li vinij di li Iudey di quista chitati. et cussi li haviti accatati cum quistu che si haianu ad vindiri ad quindichi dinari lu quarthuchu da ora innanti persina li festi di pascha di la resurectioni de nostro signuri Iesu christu et di illa innanti ad raxuni di grana tri. et perche quilli vini li quali havissiru alcuni Iudey che non li volissiru vindiri ma li hannu atemtj per so usu chi li facultusi sianu tenuti ad pagari tari quindichi per chasquiduna bucti chi usarannu bivirannu in cassa loru. et cussi similimenti li mediocri pagari tari dechioctu et li poviri tari novi per bucti. cum hoc attalhi nixunu si pocza iustamenti gravari di tali pagamentu chi intervegnanu xibite gibel yaruni malti et xamueli rabbi li quali haianu ad declarari et diri li dicti Iudey diviri pagari secundu la facultati et possibilitati loru predicto iure. et costringiri et fari pagari ad chasquidunu Iudey habenti et tenenti schavi etiam taglati per chasquidunu masculu tari quindichi et per chasquiduna scava fimina tari septi et grana dechi. eciam constringendu ad chasquidunu masculu et fimina di la dicta iudeca

ad pagari tari sey per chasquiduna uncia di rendita et inchensuali hi anno deducto lu inchensu che pagano. Et propterea che putissivu constringiri che nixunu iudeu putissi accatari ne vindiri ne ussari altro vino che quillo che e di la dicta judeca. et che li dicti iudey havendo vino bastivoli in casa per biviri non di poczanu ne alczanu accactari di fora ad minutu ne a quarthuchu exceptuati li poviri. per lu quali modu et partitu sperati satisfari et pagari la majur parti di li dicti uncii sinchuchentu cum li dicti dampni interesse et spisi et lu preczu di lu dictu vinu. Essenduni supplicatu che la dicta imposicioni partitu et provisioni interponenduchi lu nostru consensu auctoritati et decretu dandovi auctoritati che la dicta imposicioni partitu et provisioni la poczati mectiri ad debitu et finali effectu. nui vero videndo et recanuxendo lo dicto partito et imposicioni essiri condecenti per signu et fructuose a la dicta vostra universitati per compliri lu dictu pagamentu di la dicta quantitati di li dicti unci chincuchentu cum li damni interessi et spisi convertuti et facti in serviciu et per serviciu di la regia magestati la dicta provisioni partitu et imposicioni per vui facta acceptamo laudamo et approbamo ac eciam confirmamo interponenduchi lu nostru consensu auctoritati et decretu fachendu de hijs emictiri bannu intru la vostra ecclesia et aliama ad vostra voluntati. Et providimo et damovi auctoritati et potestati ampla che lu dicto partito provisioni et impossicioni pozati compliri et mectiri ad debito et effectivo fini. et per la presenti vi damo licencia et potestati ampla di putiri exigiri la dicta imposicioni modo quo supra impune et sencza timuri di alcuna pena et poczati constringiri tutti iudey tam realiter quam personaliter et tam cum pena quam cum exactione ipsarum penarum a cui volissi contradiri et fussi renitenti constringendo li prefati Iudey et a quilli exigendo la dicta imposicioni. Et che non poczano vindiri ne accatari ne usari altru vinu si non quillu che sarra di la dicta Iudeca a lu modu et forma comu per la dicta vostra provisioni partitu et inposicioni per vui facta si conteni. et nichilominus perochi secundu per vostra parti ni e stato exposto dubitati che la dicta inposicioni provisioni et partitu non basti ala satisfacioni di li dicti uncii chincuchentu dampni interessi et spisi ad vostra supplicacioni vi damu plena licencia et potestati che senza timuri di pena poczati carta . . . . gracie reddimendi et luendi quandocumque vindiri oy vero subiugari a certu censu parti di la cabella antiqua di lu vinu di tari unu et grana quindichi per bucti deputata ali colecti odinarij et altri carrichi. lu preczu di la quali vindicioni oy vero subjuga-

cioni poczati et digiati convertiri in satisfacioni di li dicti uncii chincuchentu cum li damni interesse et spisi et non altro usu. la quali vendicioni et subjugacioni farriti et poczati fari per quilla quantitati chi bisogna et necessariu vi sarra per suppliri a la dicta quantitati comu di supra e dictu. ca nui per hanc eandem comandamu a tucti et qualsivogla officiali et persuni di la dicta chitati et presertim ali iudey di la dicta Iudeca sub pena mille Regalium Regio fisco applicanda che vi digiano teniri et observari la presenti nostra licencia et provisioni iuxta la sua continencia et tenuri et in aliquo non chi contraviniri occasione aliqua sive causa per quantu hannu cara la gracia Regia et desideranu evitari la pena predicta. Dat. in urbe felici panormi die undecimo mensis novembris prime Indicionis M° CCCC° LXVII°. post datam. vollimo che si forte li iudey richi et mediocri haventi vino in casa per loro bastivili non lo bivissiro oy lu vindissiro et accactassirundi ad minutu et a quartuchu sianu tenuti di pagari la dicta raxuni di floreni sey per bucti li richi et li mediocri florini tri per quilla quantitati hi biviranno secundu sarra declaratu per li dicti xibite et compagni actalhi cessi omni fraudi et malicia. Dat. ut supra. Lop Ximenen Durrea.

Vidit Iacobus pilaya regij fisci patronus.

Dominus Vicerex mandavit mihi luce pullastra. visa per Iacobum pilaya regii fisci patronum.

R. Cancelleria, Vol. 120, pag. 82r.

DVIII.

Palermo, 16 Novembre 1467, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire un privilegio di re Giovanni dato a Tarragona addì 24 settembre 1467, col quale concede a Giacomo de Resignano il diritto della revisione della rotella dei giudei di Sicilia.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Spectabili magnifico et nobilibus eiusdem Regni magistro iusticiario eiusque locumtenenti iudicibus magne regie curie magistro secreto vicesecretis nec non illustri marchioni spec-

tabilibus magnificis et nobilibus comitibus vicecomiti et baronibus ceterisque universis et singulis officialibus et personis regni eiusdem tam ecclesiasticis quam secularibus presentibus et futuris cuiusvis ordinis status officij et dignitatis existant ad quos seu quem spectabit et seu presentes ostense fuerint nec non universis et singulis camere regie prothis maiorentibus et Iudeis alijs regni predicti consiliarijs oratoribus et fidelibus regijs dilectis salutem. Presentato nobis reverenter per nobilem et dilectum regium Iacobum de Risignano quodam regio privilegio tenoris huiusmodi. Nos Iohannes dey gracia rex aragonum sicilie navarre valencie etc. Consueverunt optimi principes officia et beneficia et precipue ea que ad honorem omnipotentis dey salvatoris nostri iesu christi et christiane religionis ordinata fuerunt illis conferre qui virtutibus moribus et fidelitate integra prediti sunt ac apti et idoney ad illa exercendum regendum et administrandum omnium quasi iudicio reputantur. cum igitur ea in personam nobilis et dilecti vestri fidelis magistri Iacobi de Resignano civis felicis urbis panormi vigere et inesse fide dignorum testimonio certiores redditi fuimus. considerantes de vestris industria et legalitate ac probitate animi supplicacionibus nec minus vestri parte per nonnullos familiares et domesticos nostros maiestati nostre humiliter factis benigne exauditis officium vulgariter dictum di la rotella Iudeorum regni predicti sicilie quod ex viceregia concessione per obitum nicolai caramanna illius possessoris ultimi iam possidetis cum omnibus et singulis iuribus lucris emolumentis obvencionibus preheminencijs prerogativis iurisdictionibus cognitionibus superioritatibus auctoritatibus potestatibus dirictibus et pertinencijs ac alijs omnibus et singulis debitis solitis et consuetis et ad huiusmodi officium spectantibus et pertinentibus ac spectare et pertinere debentibus. recepto prius a vobis debito et corporali sacramento tactis corporaliter scripturis de exercendo regendo et administrando officium predictum bene fideliter et diligenter ad honorem et laudem omnipotentis dey et salvatoris nostri Iesu christi sancteque fidei ac servicium nostrum et beneficium rey publice dicti regni tenore presencium de certa nostra sciencia quamdiu regie dignitati placuerit concedimus commictimus et fiducialiter comendamus. ita quod vos predictus Iacobus presencium vigore predictum officium possitis et valeatis exercere et administrare regere et gubernare dicto beneplacito durante omniaque et singula agere mandare et ordinare ac providere percipere consequi et habere que ad huiusmodi officium spectare et pertinere demonstrantur. dictusque quondam Nicolaus et alij qui dictum

officium tenuerunt exercuerunt et administrarunt agere ordinare providere percipere consequi et habere iuste et debite consueverunt et poterant. vosque sic geratis et habeatis circa huiusmodi officij exercicium et administracionem quod coram ipso omnipotenti deo salvatoreque nostro ac nobis mereamini commendari quocirca requirentes et ortantes quoscumque prelatos et alias ecclesiasticas personas dicimus precipimus et mandamus de nostri certa scienc'a et expresse viceregi magistro iusticiario eiusque locumtenenti et iudicibus magne regie curie magistro secreto secretis vicesecretis et alijs universis et singulis officialibus ac subditis nostris quovis officio dignitate et auctoritate fungentibus pro eodem sicilie regno constitutis et constituendis dictorumque officialium locatenentibus ad quos spectet et presertim omnibus prothis maiorentibus ac universis et singulis Iudeis regni predicti sicilie quatenus huiusmodi nostram concessionem et privilegium tenentes et inviolabiliter observari facientes per quos deceat vobis circa huiusmodi officij exercicium et administracionem assistant ope opere auxilio consilio et favoribus opportunis quocies opus fuerit vobisque prothi maiorentes et Iudey ipsi pareant et obediant in omnibus et per omnia circa dicti officij regimen et exercitium ac respondeant et faciant ab alijs integre responderi de emolumentis et iuribus predictis prout responderi solitum fuit et consuevit dicto quondam Nicolao Caramanna et alijs predecessoribus vestris. In cuius rey testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni sigillo negociorum sicilie impendenti munitas. Dat. terracone die XXIV mensis septembris anno a nativitate domini MCCCCLXVII regnique nostri Navarre anno XXXXII aliorum vero regnorum nostrorum anno decimo—Rex Ioannes. Dominus rex mandavit mihi gaspari de arinyo. visa per Iacobum Raymundi protonotario (*sic*) et Guillelmum Puiades Conservatorem sicilie. registrata. et supplicato nobis humiliter ut privilegium regium preinsertum nostris executorijs literis exequi et observari mandare dignaremur ea propter huiusmodi supplicacioni annuentes volentesque regijs obedire mandatis vos ecclesiasticas personas requirimus et ortamur vobisque officialibus et personis alijs supra nominatis dicimus precipimus et mandamus expresse quatenus privilegium regium preinsertum exequamini teneatis et inviolabiliter observetis ac teneri exequi et ad unguem observari per quos deceat faciatis iuxta formam et continenciam pleniorem et contrarium non faciatis nec fieri modo aliquo permictatis si graciam regiam caram habetis iramque eius et indignacionem cupitis

evitare. Dat. panormi die XVI mensis novembris prime indictionis MCCCCLXVII. Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de calatanixecta.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 47, pag. 136.

DIX.

Palermo, 19 Novembre 1467, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea riduce da onze quattro ad onze due il diritto della gisia dovuto dalla giudaica di Castrogiovanni.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Nobilibus eiusdem regni magistris racionalibus thesaurario et conservatori regij patrimonij ceterisque universis et singulis officialibus presentibus et futuris signanter magistro secreto eiusque in officio regio locumtenenti nec non capitaneo vicesecreto iudicibus iuratis et aliis officialibus terre castri Iohannis ad quos spectabit Consiliariis et fidelibus regijs dilectis salutem. pro parte judayce terre castri Iohannis fuit nobis porrecta supplicacio tenoris sequentis. Illustris et potens domine Regni Sicilie vicerex. ala Signoria vostra humilmenti per parti di mariu di terranova Iudeu di castro Iohanni ambaxaturi di la Iudeca di la dicta terra di castro Iohanni si expostu cum czo sia hi havendu hautu ipsa recursu ali Vicere che eranu li tempti passati in absencia di V. S. et per ipsi fusi statu ordinatu che li mastri racionali si informassiru di la indigencia et desolacioni che per quilla infirmitati pestifera che appe la dicta iudeca li . . . . . et aczo che loru signuri potissiru providiri et disgravarili di la gisia et raxuni di ipsa che solianu pagari quandu stavanu in bonu essiri. et cussi ancora venendo V. S. a Castru Iohanni appiru recursu a V. S. suplicandula li plachissi disgravari et ancora V. S. cusi comandau a lu mastru Secretu che si informassi lu quali ia si informatu. pertantu supplica a V. S. sia vostra mirsi comandari alu prefatu mastru secretu che dispacha lu prefatu exponenti et desgravarlu secundu trovira potirisi fari per raxuni ut diversiter. henricus panormi

die xvi° novembris prime indicionis illustris dominus Vicerex mandat quod nobilis huius regni magister secretus habita de premissis informacione provideat eidem Iudayce super supplicatis. henricus de buxo pro referandario. qua quidem supplicacione audita eam decretatam ut supra auditum magistrum secretum demum remissimus etc. visis per eum nonnullis testibus super his iam receptis nobis retulit eamdem Iudaycam adeo propter illam pestiferam infirmitatem diminutam et quodamodo desolatam esse. quod ullo pacto eadem Iudayca onus solucionis unciarum quatuor dicte cabelle gisie quolibet anno solvere non posset necque possibile esset tantum onus sustinere. qua propter volentes postulacioni prefate Iudayce salubriter providere ne ad mortalem ruinam deveniat et desolacionem consulte et deliberate et scienter et expresse eiusmodi cabellam gisie ad uncias duas duximus modificandam et sic modificamus ad regium et nostrum beneplacitum. Ita quod prefata iudayca dicte terre singulo anno uncias duas pro iure dicte cabelle gisie tantum solvere teneatur. mandantes vobis quatenus forma huiusmodi nostre modificacionis per vos diligenter actenta eam eidem iudayce exequamini teneatis et inviolabiliter observetis ac teneri et observari per quoscumque faciatis iuxta eius continenciam pleniorem contrarium nullatenus tentaturi sub pena mille realium auri. Dat. panormi die xviii° novembris prime Indicionis m° cccc° lxvii°. post datam. volumus dicta modificatio intelligatur ab anno tercie decime indicionis inclusive citra. dat. ut supra. Lop Ximenen Durrea.

Vidit Christofarus.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de crapanzano et vidit eam magister secretus.

R. Cancelleria, Vol. 120, pag. 92r.

DX.

Palermo, 30 Gennajo 1468, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina che si esamini il reclamo di Matheu Palumba elemosiniere della giudaica di Catania, il quale afferma di avere speso per conto della giudaica onze 5,28 più di quanto avesse introitato; ed avendo ricevuti per sua sicurtà dei pegni dalla giudaica, i proti Bellomo greco e Mazeo de Lentini li vollero restituiti, obbligandosi a pagare del proprio quella somma; cosa che non hanno ancora eseguito.

R. Protonotaro, Vol. 65 bis, pag. 1r.

DXI.

Palermo, 18 Marzo 1467 (1468), Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina al Capitano di Sciacca di provvedere diligentemente alla guardia di quella giudaica, durante la settimana santa, e di non richiedere per tale servizio se non il diritto consueto.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Capitaneo terre Sacce tam presenti quam successive futuris fidelibus regijs dilectis salutem. Noviter per parti di la iudeca di quissa terra maxime per li prothi anni presentis ni e stato cum gravi querela reverenter expostu. Comu essendo solito ab antiquo la dicta iudeca pagari ali capitanei per la guardia si fa ala dicta Iudeca li tri iorni deputari (*sic*) la septimana sancta floreni quattro per anno. Alcuni capitanei su stati li quali contra la dicta antiqua consuetudini hanno constricto li dicti Iudei per forza farili pagari ultra debitum. di la quali forzata per essiri iudei et timidi non si hanno potuto prevaliri di tali forzata. et ancora patinu lu dictu interesse per dubitu chi lu capitaneu non fachendo la dicta guardia la dicta iudeca patissi alcuna grandi iactura. et dubitando chi vui prefatu Capitaneu volissivu seguiri et ymitari lu erruri di

alcuni Capitaney passati zoe di voliri constringiri la dicta iudeca ad farili pagari per la dicta guardia ultra quillo chi ab antiquo et pro debito si divi. Vi dichimu propterea alloru supplicacioni et expresse comandamo chi adveniente tempore di la dicta guardia digiati vui prefato Capitaneu et vostri in eodem officio sucessuri fari la dicta guardia cum omni diligencia comu e solito per modo hi li dicti Iudei per culpa di la dicta guardia non hagiano a patiri dampno alcuno tanto in persona quanto in beni et per vostro salario non li constringiri a fari pagari ultra lu debitu et quillo ab antiquo si costuma non obstanti alcuni extorsioni indebiti aliquando havissiro facto alcuni capitanei perchi nostra intencioni e la dicta iudeca non essiri indebite vexata. Et si forte vui prefato capitaneu oy vostru successuri in eodem officio fussivo negligenti a la prefacta guardia oy vero volissivo exigiri per vestri raxuni ultra debitum actalhi la dicta Iudeca non sia dampnificata eo casu damu carricu di la dicta guardia a lu regiu dilectu gubernaturi in eadem terra di li dicti iudei ordinato per lu magnifico misseri cristofaro mastro secreto eiusdem regni lu quali gubernaturi hagi carricu fari la dicta guardia comu e solito e costumato. et premissa exequiti cum effecto non di fachendo modo aliquo lu contrariu sub pena unciarum ducentarum regio fisco applicandarum. Dat. in urbe felici panormi die XVIII mensis marcii prime Indicionis MCCCCLXVII. Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima et vidit eam bertus.

R. Protonotaro, Vol. 65 bis, pag. 103.

DXII.

Palermo, 19 Marzo 1468, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina che i maestri di fiera di Sciacca non facciano delle angherie a quei giudei in occasione della fiera dell'Ascensione.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Magistris nundinarum presentibus et futuris terre sacce fidelibus Regijs dilectis salutem. per parti di li prothi et mayurenti di la iudeca di quissa terra ni e stato cum querela

exposto che vinendo lu tempo di la fera in quista terra in la festa di la gloriusa et devotissima ascensioni si fanno in la dicta terra diversi putighi di Iudei et logi di diversi arti et mercancii. et supravinendo la festa et sabato li dicti Iudei recurrino a vui mastri di fera li dicti Iudei tanto chitatini quanto foristeri et riquedinuli hi voglano providiri di farinchi guastari li loru logi matinu un iorno innanti di loru festa oy vero farinchili guardari comu su tenuti et ipsi minime lu curano fari. ymo la sira ad ura incompetenti li dicti mastri di fera fannu guastari li dicti logi actalchi li dicti iudei non hagiano tempo et cussi lassano li logi per non rumpiri la festa et perdino assai mercancii di loru logii et putighi in grandissimu loru dampnu et interesse. per tanto a supplicacioni hi per parti di li dicti prothi et mayurenti ni e stata facta ad vui et vostri successuri dichimu et comandamu chi expresse digiati observari et fari observari ali dicti iudei unum de duobus oy hi li faczati diri un iorno innanti di loru festa zoe di lu matino hi hagiano guastari loro putighi et logi oy vero siati tenuti farinchili guardari comu siti tenuti per modo hi non siano dampnificati. alias non curando vui mastri di fera exeguiri et observari ut supra perdendo robba li dicti iudei quilli iorni et nocti hi hannu festa siati tenuti de proprio rifarinchila. Et premissa exequiti cum effecto sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panormi xviiii marcii prime indicionis. Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima et vidit eam bertus.

R. Protonotaro, Vol. 65 bis, pag. 108r.

DXIII.

Palermo, 29 Marzo 1468, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea permette alla giudaica di Palermo di mettersi di accordo con un mercante veneziano pel pagamento dovutogli pel riscatto già eseguito di alcuni giudei.

Ioannes etc.

Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudaice felicis urbis panormi fidelibus servis regie Camere graciam regiam. perchi secundo

per vostra parti ni e stato exposto vui nomine eiusdem Iudaice haviti promisu dari alu nobili Iulianu capu mercanti veneciano patruni di una navi veneciana appellata marieta existenti alu presenti in quistu portu chentu chinquanta ducati veneciani per lu rescactu et per nolu di abram falso et di sua mugleri et eciam di certi soi figli et altri iudei li quali ha portato cum la dicta sua navi da Valencia in quista chitati altri ducati chinquanta et cussi in tucto summano ducati dui chento quattro. iusta la forma di unu puplicu instrumento celebrato in civitate valencie XVI septembris instantis indicionis. li quali ducati non putendo al presenti trovari vurrissivo pagari lu prezo secundo cum lo dicto patruni vi porriti accordari. per tanto a vostra supplicacioni vi damo licencia chi pozati alu dicto patruni pagari li dicti ducati alu preczu hi cum ipsu vi porriti meglu accordari et actal preczu si lu poza prindiri oy altru per ipso li dicti duc ti lu prefatu patruni senza incursu di pena contenta in lu bandu statutu. dandovi eciam licencia chi libere et inpune poczati fari lu riscaptu di li dicti iudei. Comandandu a tucti officiali di lu dictu regnu che la presenti vi digianu ad unguem observari sub pena florenorum mille. Dat. panormi XXVIIII mensis marcij prime Indicionis MCCCCLXVII (*sic*). Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima.

R. Protonotaro, Vol. 65 bis, pag. 119r.

DXIV.

Palermo, 31 Marzo 1468, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea, a richiesta dell'interessato, proibisce agli ufficiali della giudaica di Girgenti di dare alcun incaricó a Nissim Juni maestro di scuola della giudaica stessa.

Ioannes etc.

Vicerex etc. prothis et majorentibus presentibus et futuris Iudayce civitatis agrigenti graciam regiam. Noviter mastru nissim Iuni Iudeu di la dicta Iudeca ni exposti reverenter chi ia su tempi havi havuto et ha carrico di regiri scola in la dicta Iudeca et non

advertendo vuj ad tali carrico et ancora ala sua senectuti lu haviti creato unu di li Iudichi di la predicta Iudeca contra sua voluntati perchi non chi purria intendiri ne vacari per la occupacioni di la dicta scola et per la dicta sua vechiza. et exercendo lu dictu officio di Iudicatu non lu purria diligenter exerciri et desistiriasi di regiri la dicta scola la qual cosa fora piu dampnusa a la dicta Iudeca et ad ipsu. Pertanto ad sua supplicacioni premissis actentis vi dichimo et comandamo chi non lu digiati constringiri contra sua voluntati ad exerciri lu dicto officio ne altru per lu adveniri guardandovi di lu contrariu sub pena unciarum centum Regio fisco applicandarum. Dat. panormi die ultimo marcii prime indicionis M° CCCCLXVIII. Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima.

R. Protonotaro, Vol. 65 bis, pag. 129r.

DXV.

Palermo, 20 Aprile 1468, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà facoltà agli ufficiali della giudaica di Girgenti di mettere quella nuova imposta che sarà decisa dalla maggioranza della giudaica, per pagare il recente donativo di onze trenta.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce Civitatis agrigenti fidelibus servis regie Camere graciam regiam. perchi secundo per vostra parti ni e stato exposto non chi essendo denari proporzionati per pagarisi lu regio donativo per quissa Iudeca offerto zoe unczi trenta. vorrissivo imponiri maldenaro et altri imposicioni in quissa Iudeca. per tanto ad supplicacioni chi per vostra parti ni e stata facta pro regio servicio per la presenti vi damo licencia chi libere et inpune pro pagarisi li dicti unzi trenta per lu dicto donativu et altri spisi necessarii per quista causa pozati inponiri maldenari et altri imposicioni supra quilla cosa et cosi che per la maiuri parti di la dicta Iudeca sarra accordato. constringendo vui ad omni uno remedijs et choercionibus oportunis ad pagari li dicti

maldenari et imposicioni li quali infra vui tantum si esigiano. et facta satisfacione integra li pozati levari nulla alia provisione requisita. insuper ad vostra supplicacioni per la presenti volimo et declaramo non vi esseri preiudicio in futurum in li pagamenti et donativi di la dicta Iudeca per li unczi trenta chi di presenti paga perchi ut informamur per lu passato e stata solita per la sua rata pagari unzi vinti. comandando ad nostri officiali sub pena florenorum mille hi la presenti vi digiano ad unguem observari. Dat. in urbe felici panormi die xx° aprilis prime Inditionis M° CCCCLXVIII.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima.

R. Protonotaro, Vol, 65 bis, pag. 168.

DXVI.

Palermo, 23 Aprile 1468, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea accorda ai proti di Girgenti una dilazione di giorni quindici per comparire dinanzi al maestro secreto, a ciò obbligati per citazione del giudeo Daniele Balim (?).

Ioannes etc.

Vicerex etc. Capitaneo eiusque Iudici et ceteris officialibus magnifice civitatis agrigenti cui vel quibus spectabit et presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. Simu informati ad instancia di danieli balim (?) haviri emanatu hijs proximis diebus una citatoria contra li prothi di quissa Iudeca chi infra certu terminu si duvissiru personaliter presentari innanti lu nobili eiusdem Regni mastru secretu per causa chi erano stati accusati de iniurijs. Et per causa chi li dicti prothi su al presenti occupati circa lu exigiri di lu donativu hi fichi la dicta Iudeca a la sacra Regia Maesta et per la absencia di li dicti prothi si darria dilacioni a lu dictu exigiri di li dinari. propterea hac moti de causa et eciam ad supplicacioni di li dicti prothi nec minus advertendu la causa essiri minima havimu provisto per presentes elongari lu terminu di haviri ad compariri per altri iorni xv. li quali elapsi volimu la

dicta citacioni rumagni in suo robore. qua dilacione perdurante comandamu a li dicti prothi non si diviri in aliquo molestari. Et premissa exequiti cum effectu non indi fachendu modo aliquo lu contrariu sub pena unciarum quinquaginta regio fisco applicandarum. Dat. in urbe felici panhormi die xxiii° mensis aprilis prime Indicionis. Lop ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima.

R. Protonotaro, Vol. 65 bis, pag. 182r.

DXVII.

Palermo, 25 Maggio 1468, Ind. I.

Il vicerè Lop Ximen Durrea provvede ad alcuni capitoli presentati dai proti della giudaica di Trapani, relativi al regio donativo, ed alla remissione generale dei delitti, ottenuta l'anno passato.

Capitula que offeruntur et supplicantur illustri domino Viceregi per prothos et maiorentes civitatis drepani pro parte Iudayce dicte Civitatis.

In primis supplicanu li dicti prothi et maiorenti nomine et pro parte dicte Iudayce cuius sit hi ipsa si contribuixa a pagari la rata sua di tucti donativi et graviczi de la universitati di la dicta chitati et la dicta universitati hagii alcuni cabelli li quali vindi per pagari et suppliri a li dicti donativi collecti seu gravicij non lassando la dicta iudeca participari in li dicti gabelli. placza a lo dicto illustri Signuri Vicere providiri et comandari hi si la dicta universitati per pagari tanto lo donativo hi farra di la regia maestati quanto quillo chi farra in futurum vindissi li cabelli di la dicta universitati per satisfari et pagari li dicti donativi la dicta Iudeca comu membru et parti di la dicta universitati hagia a participari per rata in li dicti cabelli comu beni et gabelli. universali. ca raxunivili cosa e hi la dicta Iudeca contribuendosi et pagando la sua rata e collecti donativi et gravicij di la dicta universitati per suppliri a loru rata et contingencia di li dicti dona-

tivi et gravicij—Placet domino viceregi nisi aliquid sit in contrarium vel ex privilegio civitatis vel ex consuetudine de quo Iurati debeant informare dictum illustrem viceregem ut re cognita possit debite providere. Gerardus prothonotarus.

Item supplicanu hi placza ad ipsu illustri conchediri tempo ad pagari loro rata delo dicto donativo chi si farra a lo presenti ala regia maiestati dicza per totum mensem augusti actentu li carrihi et graviczi occursi et occurrenti ala dicta Iudeca—non procedit. Gerardus prothonotarus.

Item supplicanu hi per pagari et suppliri a lo dicto donativo noviter da fari et eciam alo restanti di lo donativo passato et alcuni spisi necessarij di li quali la dicta Iudeca esti debitu chi et divi dari li dicti prothi et maiorenti di la dicta Iudeca libere et impune poczanu fari seu fari taxa generali pro taxaturi sacramentati atalhi chasquiduno Iudeu di quissa Iudeca sia taxatu a pagari la rata sua iuxta facultatem per supliri a lo dicto donativo et spisi. non obstante qualsivogla protesta penali in contrarium da farisi per qualsivogla Iudeu hi volissi inpachari la dicta taxa et solucioni di quillu hi fussi taxato—Placet Domino Viceregi. Gerardus prothonotarus.

Item supplicanu hi la dicta taxa da fari nullu preiudiciu sia generatu ne si digia generari a la provisioni concessali tempi passati a quissa iudeca di li novi imposicioni — Placet Domino Viceregi. Gerardus prothonotarus.

Item supplicanu hi placza a lu dictu illustri et sia sua merci providiri comandari et declarari per beneficiu et comodu universali di quissa Iudeca actento li subvencioni facte et da fari a la regia maiestati hi la remissioni generali concessa per la Illustri et potenti sua gracia annu preteritu a la dicta Iudeca si intenda et digiasi intendiri eciam de omni culpa dolu fraude et negligencij et omni altra cosa quovis nomine nuncupetur a la dicta Iudeca et chasquidunu Iudeu tam in genere quam in specie et tantu privata quantu puplica persona videlicet tantu comu officiali et administraturi di officiu comu privati personi et non officiali fin alu presenti iornu—Placet Domino Viceregi quod dicta remissio intelligatur de omnibus delictis culpis et negligencijs commissis per Iudeos tam iure privato quam iure magistratus usque a die predicte facte

remissionis. Gerardus prothonotarus. Dat. panormi die xxv mensis maij 1e indicionis M° CCCC° LXVIII°.

Dominus vicerex mandavit mihi Gerardo Aglata prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 121, pag. 197r —*R. Protonotaro*, Vol. 65, pag. 195r.

DXVIII.

Palermo, 12 Settembre 1468, Ind. II.

Il vicerè Lop Ximen Durrea esenta da ogni angheria servitù etc. Bulcali giudeo di Malta, il quale, a relazione del regio falconiero Bartolomeo Flaccavento, rende molti servizî tanto nella missione dei falconi, quanto in altre cose a ciò necessarie.

R. Cancelleria, Vol. 123, pag. 12r.

DXIX.

Palermo, 12 Gennajo 1469, Ind. II.

Il vicerè Lop Ximen Durrea riduce da onze otto e tarì quindici ad onze cinque annuali il diritto di gisia che la giudaica del Monte dovrà pagare a Donna Betta Inbarbara.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Magnifico cristofaro de benedictis eiusdem regni magistro secreto consiliario etc. perhi ni e statu continue facta instancia per parti di la iudeca di lu munti asserendo la dicta iudeca essiri minimata et diminuta dugiati parti di quillu hi era et alcuni iudei andarusindi ad habitari ad altri parti. per la qual cosa nullo modo purria la dicta Iudeca pagari li octo uncii et meza per raxuni di gisia divuti a una donna becta in barbara et soi figli.

li quali dinari la dicta Iudeca pagava cum gran difficultati in tempu hi li dicti iudei habitavano in la terra et al presenti essendo diminuta di masunati et reducta ad paupertati a mala pena porria pagari uncij duj. et propterea ni fu per parti di la dicta Iudeca humiliter supplicatu la volissimo disgravari da tanto insupportabili pisu et farili alcuna debita et condigna relaxacioni. alias quilli pocu masunati hi chi su restati sindi anderiano. Qua supplicacione audita havendo informacioni di la diminucioni et paupertati di la dicta Iudeca et ex alio latere considerato la inabilitati di la dicta donna becta vidua carricata di figli per la presenti reducimo li dicti uncii octu et tari xv ad uncij chinqui tantum. da pagari anno quolibet racione dicte gisie a ipsa donna becta per la dicta Iudeca de tercio in tercium comu e solitu et accostumatu intercludenduchi in li dicti uncij chincu li iudei hi su andati ad habitari a trapani et ad altri parti li quali volimu pro eorum rata haiano a contribuiri in li dicti uncij chinqui li quali si digiano da ipsi et supra loru beni ubicumque existenti per la rata hi li tochira exigiri ad peticioni di la dicta Iudeca. et ipsa donna becta non haia a fari exceptu cum la dicta Iudeca et ipsa li sia tinuta respundiri. Et propterea vi dichimu et comandamu hi la presenti nostra provisioni digiati et fazati ad unguem observari. Constringendo vui auctoritate presencium ad omni riquesta di la dicta Iudeca li dicti Iudey hi andaro ad habitari in trapani pro rata eorum ad contribuiri in li dicti uncij chinqui. Dat. panormi xii° Ianuarij ii Indicionis m° cccc° lxviii°. Lop Ximenen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi luce pullastra.

R. Cancelleria, Vol. 123, pag. 157r.

DXX.

Palermo, 9 Marzo 1469, Ind. II.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina ai proti di alcune giudaiche del Regno di mandare a Palermo uno o due delegati delle dette giudaiche per ricevere comunicazione di cose che riguardano il regio servizio.

Rex etc.

Vicerex etc. fideles servi Regie Camere pero chi per certi. fachendi al presenti occurrenti summe concernenti lo servicio di la sacra Regia maiestati e omnino necessaria la presencia di uno oi dui di vui per tanto vi dichimo et comandamo chi omni mora postposita digiati eligiri uno oi dui di vui a vostra eleccioni et quilli oi quillo pro eodem Regio servicio ad nui transmictiri actalchi vi pozamo diri quillo sarra necessario. Et quisto exequiti cum effecto non dando in quisto dilacioni alcuna per quanto haviti cara la gracia regia et desiderati fari cosa grata et accepta ad sua maiesta. Dat. in urbi felici panormi die nono mensis marcij secunde indictionis. Lop Ximen Durrea.

Dirigitur prothis et maiorentibus
Iudayce nobilis civitatis messane.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima.

Similes facte fuerunt date eodem die et sub eodem mandato directe

Prothis et maiorentibus terre castri regalis.
prothis terre tavoromenij
prothis terre termarum
prothis curilioni
prothis civitatis cathanie
prothis civitatis agrigenti

prothis civitatis drepani
prothis calathagironi
prothis terre nothi
prothis randacij
prothis nicosie
prothis policij
prothis castri Ioannis
prothis placie
prothis sacce
prothis salem
prothis marsalie.

R. Protonotaro, Vol. 66, pag. 96.

DXXI.

Palermo, 9 Marzo 1468 (1469), Ind. II.

Il vicerè Lop Ximen Durrea trasmette ai secreti di alcune università del Regno la lettera indicata nel documento precedente per consegnarla ai proti delle rispettive giudaiche.

Rex etc.

Vicerex etc. Nobilis vir consiliarie Regie dilecte. havimo noviter provisto chi li prothi et maiurenti di quissa nobili chitati hagino ad eligiri uno oi dui Iudei di quissa Iudeca et quilli di continenti intramictiri per referirili certi fachendi al presenti concernenti lo regio servicio. pertanto vi dichimo et comandamo chi omni mora postposita li digiati dari la lictera nostra ad ipsi destinata et sollicitarili chi di continenti si digino conferiri cum nui. Dat. in urbe felici panormi die nono mensis marcij II Indictionis M° CCCCLXVIII°. Lop Ximen Durrea.

Dirigitur secreto nobilis civitatis
Messane.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima.

Similes facte fuerunt sub cisdem mandato et data de certis personis infrascriptis

Secreto tauromenij.
Secreto castri regalis.
Secreto civitatis cathanie.
Secreto agrigenti.
Secreto drepani.
Secreto calatagironi.
Secreto nothi.
Secreto Randacij.
Secreto Nicosie.
Secreto policij.

R. Protonotaro, Vol. 66, pag. 96.

DXXII.

Palermo, 10 Marzo 1469, Ind. II.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa eseguire un privilegio di re Giovanni del 1 sett. 1468 col quale si concede a Davì Simon giudeo di Messina alla moglie, ai figli e figlie di lui di poter camminare per tutto il regno di Sicilia senza rodella o segno con cui debbono camminare gli altri giudei, e che le donne della di lui famiglia possano incedere pallio, capite coperto, ut christiane.

R. Protonotaro, Vol. 66, pag. 103r.

DXXIII.

Palermo, 13 Marzo 1469, Ind. II.

Il vicerè Lop Ximen Durrea permette agli ufficiali della giudaica di Palermo di vendere una gabella per provvedere ai bisogni della detta giudaica.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panormi servis camere regie salutem. ad humili supplicacioni per vui fattani per parti di quissa Iudeca vi damo licencia et facultati chi

pozati vindiri cum carta gracie redimendi quandocumque sive ad certum tempus tanti renditi et introyti di la gabella di lo carlino uno per uncza di quissa Iudayca chi bastino et siano sufficienti ali bisogni et necessitati di la Iudayca predicta secundo chi occurriranno a quilli persuni et a quillo preczo con cui et como meglo vi porriti conveniri et concordari. ita tamen chi lu dicto preczo sia spiso et converso a li dicti bisogni et necessitati occurrenti et succedenti a quissa Iudayca. la quali vendicioni ex nunc pro tunc quatenus rite et recte processerit acceptamo et ratificamo iuribus regie curie si que sint salvis remanentibus. Comandamo propterea a tutti et singuli officiali et persuni et maxime di la dicta Iudeca chi la presenti nostra provisioni et licencia digiano teniri et observari et fari observari omni contradittione et obstaculo cessante sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum et irremissibiliter exigendarum. dat. in urbe felici panhormi die XIII mensis marcij II Indicionis M° CCCCLXVIII°. Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 67, pag. 191.

DXXIV.

Palermo, 22 Marzo 1469, Ind. II.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina agli ufficiali delle giudaiche del Regno di raccogliere il danaro per pagare il donativo chiesto dalla Regia Maiestà.

Rex etc.

Vicerex etc. Servi fideles Regie Camere. richiputa vostra lettera di credenza in persuna di salamuni Iuni et xamuel di anello per vui annui per parti di quissa Iudeca destinati et intiso quillo per vostra parti ni referero hi declaramo la causa di la nostra chiamata. et fu chi volendo la Sacra regia Maiestati essiri subvenuta di uno condecenti donativo da tucti Iudechi di quisso Regno como servi di sua Regia Camera in aliquali succurrimento di soi

urgentissimi necessitati ni scrivi per soi licteri voglamo cum omni celeritati intendiri a dari ordini di haviri lo dicto donativo. per la qual cosa deliberamo taxari quissa Iudeca per la sua rata uncii xxxx. pertanto vi dichimo et comandamo expresse digiati tali denari cum omni prestiza cogliri per taxa da tucti quissi Iudei oi vero per imposicioni di alcuna gabella oy adiuncta secundo cum deliberacioni di vostro consiglo accordiriti. Et parendovi per plui presto spachamento prima facie compelliri li facultusi a bistrahiri et mutuari la quantitati predicta lu pozati fari fachendoli exinde satisfari exacti li dicti dinari in lo modo chi accordiriti. Compellendo in questo tucti renitenti executione debita et necessaria vobis benevisa. Non obstanti qualsivoglia exempcioni oy franchiza chi forte alcuno di loro allegassi. Ca in his omnibus a vui prothi damo sufficienti potestati. li quali denari et acti chi haviriti tramectiriti in quissa felichi chitati in banco di guillelmo ayutamichristo nomine Regie curie. guardandovi di usari in questo negligencia oy dilacioni alcuna per quanto la gracia Regia haviti cara. Dat. panormi xxii° marcii ii Indicionis. Iop ximen durrea.

Dirigitur prothis agrigenti.

Dominus vicerex mandavit
mihi antonio sollima.

Similis facta fuit pro Iudayca nothi taxata pro unciis tribus.
Similis pro Iudayca placie pro unciis octo.
Similis pro Iudayca marsalie pro unciis sex.
Similis pro Iudayca Calatagironi pro unciis xii.
Similis directa Iudayce Sacce pro unciis triginta.
Transivit lictera directa Iudayce nicosie que modificata fuit ad uncias quatraginta. et per aliam provisionem erat provisum solvere uncias L.

R. Protonotaro, Vol. 66, pag. 132.

DXXV.

Palermo, 23 Marzo 1469, Ind. II.

Il vicerè Lop Ximen Durrea riduce da onze cinquanta ad onze quaranta la rata del regio donativo dovuto dalla giudaica di Nicosia.

Rex etc.

Vicerex etc. Servi fideles regie camere. licet per altra provisioni a vui directa vi havissimu expresse comandato et scripto divissivo di continenti dari ordini di quissa Iudeca fari riscotiri unci L. et quilli di continenti tramictiri a lo banco di lo regio dilecto guillelmo ayutamichristo ad nomo di la regia curti per la rata di lo Regio donativo tangenti a quissa Iudeca. cussi comu in li dicti nostri litteri ali quali ni referimo largamenti si conteni. tamen per certi boni respecti et maxime chi quissa Iudeca senza alcuno travaglo ripona et tramecta li denari predicti havimo provisto modificarini la dicta summa ad unci quaranta tantum li quali di continenti digiati transmictiri. alias dando vui dilacioni in quisto ni darrissivo causa non ni contentari di lo dicto relaxito. Dat. panormi xxiii° marcij ii Ind. Lop ximen durrea.

Dirigitur prothis Iudayce nicoxie.

Dominus vicerex mandavit mihi
antonio sollima.

R. Protonotaro, Vol. 66, pag. 134.

DXXVI.

Palermo, 23 Marzo 1469, Ind. II.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dispone che la giudaica di Marsala paghi le onze venti, come sua rata del regio donativo, sopra la somma che anticipò a quella università per acquisto di frumenti. Si indica la rata del detto donativo dovuto da altre giudaiche del Regno.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Nobili antonio de grignano militi. Capitaneo terre marsalie consiliario regio dilecto salutem. pero hi havissimo provisto-

la Iudeca di quissa terra diviri succurriri ala Sacra Regia Maiestati di unci xx cussi comu per nostri provisioni havimo a li prothi prestamenti et expresse comandato. et secundo li ambaxaturi per la dicta Iudeca annui destinati ni e stato exposto la dicta Iudeca havi prestato a quissa universitati per accactari frumenti uncii L. et in alia mano per viguri di unu puplico contracto unci secti di li quali dinari intendimo li dicti Iudei havirindi per mino unci vinti per putiri dari recapitu a lo pagamentu di la regia curti. pertanto ad loro supplicacioni et eciam per darisi di continenti ricapito a lo dicto pagamento di la Regia curti vi dichimo et expresse comandamu chi per servicio di la Regia curti digiati di continenti di li frumenti venduti di li dinari li quali prestaro li dicti Iudei farili consignari li dicti unci vinti. Et casu quo li frumenti non fussiro vinduti digiati farindili consignari a lo precio chi vali tanta summa chi sia sufficienti ala dicta summa di unci xx lu quali li dicti Iudei pozano vindiri ad loro voluntati fra loro Iudei. dum tamen lu precio non sia plui di quillo si vindi a li magaseni ma mino ad loru voluntati fra loru per dari recapito a lo dicto pagamento. Et premissa exequiti cum effectu non di fachendo modo aliquo lu contrario per quanto haviti cara la gracia regia et desiderati non incurriri la pena di unci chento. Dat. panormi xxiii° marcij ii Ind. Post datam. vi dichimo et comandamo chi essendo vinduti li dicti frumenti digiati lo resto di li dicti denari deducti li dicti unci vinti ut [supra fari consignarili a li dicti Iudei attalchi si pozzano restituiri ali mutuanti. Dat. ut supra. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
antonio sollima.

Littere expedite sub mandato macri

La Iudeca di Nicosia	L
La Iudeca di policii	xx
La Iudeca di castru Iohanni	xii
La Iudeca di termini	vi
La Iudeca di salem	vi

sub mandato meo

La Iudeca di marsala	xx
La Iudeca di agrigenti	xxxx
La Iudeca di nothu	iii
La Iudeca di plaza	viii
La Iudeca di xacca	xxx
La Iudeca di Calatagiruni	xii
La Iudeca di lu Castru Regali	xv
La Iudeca di Randazzo	xx
La Iudeca di Tavormena (referente domino Jac. Bonanno)	ii
La Iudeca di la licata	iii
La Iudeca di Missina	c
La Iudeca di Trapani	ccc

R. Protonotaro, Vol. 66, pag. 135.

DXXVII.

Palermo, 6 Aprile 1460, Ind. II.

I delegati della giudaica di Taormina si obbligano di pagare fra venti giorni onze due per la rata del donativo spettante alla detta giudaica.

Sexto aprilis secunde inditionis MCCCCLXVIIII.

Cum sadia yasbe et beti de salamone Iudei terre Tauromenii his diebus se presentaverint coram Illustri et potenti domino vicerege pretextu et causa cuiusdam mandati Iudayce eiusdem terre facti de mandato eiusdem Illustris domini viceregis quibus fuerit declaratum quod sacra Regia maiestas expresse mandat quod omnino ab omnibus iudaycis eiusdem Regni subveniatur de aliquo donativo. et sic Iudayca eiusdem terre tauromenij pro causa huiusmodi donativi fuerit taxata ad uncias duas. ideo hodie pretitulato die prefati sadia et beti veluti destinati per eamdem Iudaicam tauromenii et eciam proprijs eorum nominibus se sollempniter obligaverunt dictas uncias duas infra dies viginti ab hodie in antea numerandos solvere et pagare in bona moneta in banco nobilis fran-

cisci Iach de nobili Civitate messane nomine regie curie. et sic pro cautela Regie Curie et dicte Iudayce nec non et prefatorum destinatorum facta est presens nota per me antonium sollima Regium secretarium alias etc. Ita quod circa recolleccionem dictarum pecuniarum nullus Iudeus sit exemptus ymmo omnes teneantur pro rata eorum contribuere.

R. Protonotaro, Vol 66, pag. 164r.

DXXVIII.

Palermo, 11 Aprile 1469, Ind. II.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà licenza agli ufficiali della giudaica di Marsala di raccogliere frai Giudei il danaro che la detta Giudaica fu obbligata ad anticipare per compra di frumento.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Prothis Iudayce terre Marsalie regie camare servis salutem. perochi noviter per vostra parti ni e stato reverenter expostu comu essendu la dicta Iudeca constricta per li officiali di la dicta terra ad diviri prestari uncii chinquanta ad opu di accactari frumenti per subvenimento di la dicta terra la quali indi stava in penuria. non havendo altro modo per evitari interesse di la dicta Iudeca de consensu Iudeorum prindistivo li dicti dinari di alcuni persuni obliganduvi quilli inde ad certam dilacionem restituiri. et perochi lu tempu di restituiri quilli e propinquo dubitando non incurriri ad alcuno interesse vurrissivo dari ordini recoglirili fra vui tucti Iudei di la dicta Iudeca per potiri quilli exinde ricolti satisfari in tempore ali prefati crediturí. Supplicandoni supra czo vi volissimo de oportuno iuris remedio debite providiri. pertanto ad vostri supplicacionem vi damo licencia chi libere et impune poczati ricogliri li dicti dinari per taxia generali da fari fra vui Iudei secundu vostri facultati oy qualsivogla altro modo serra per vui et vestri consigli meglu accordatu. Cum hoc chi rescotendo vui da poy li dinari da li dicti officiali a cui li haviti prestato per causa di li dicti frumenti e quilli digiati restituiri pro rata ad quilli Iudei li quali haviriti constricto fari pagari li dinari predicti. Comandando per presentes ad tucti et singuli officiali

eiusdem terre chi la presenti nostra provisioni vi digiano teniri et observari iuxta eius continenciam et tenorem cauti a contrario sub pena unciarum centum. Dat. panormi die xi° Aprilis iie Indicionis. Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima et vidit eam Iacobus Bonannus.

R. Protonotaro, Vol 66, pag. 191^r.

DXXIX.

Girgenti, 16 Giugno 1469, Ind. II.

Il viceré Lop Ximen Durrea conferma una vendita di gabella fatta dagli ufficiali della giudaica di Girgenti, per pagare le onze quaranta del recente regio donativo.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Nobilibus eiusdem regni magistris racionalibus thesaurario et conservatori regii patrimonij et in dictis officijs locatenentibus magistro Secreto ceterisque officialibus et personis ad quos spectabit et precipue Capitaneo Iudicibus Iuratis Vicesecreto et aliis officialibus et personis civitatis agrigenti tam presentibus quam futuris Consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. presentato nobis et reverenter exhibito pro parte samuelis sibuni ysac de anello et amoroso maltesi Iudeorum prefate Civitatis quodam puplico contractu in carta bombicina tenore huiusmodi. xiii Iunij secunde Indicionis m° cccclxviii. cum diebus non longe decursis Universitas et consilium Iudayce magnifice Civitatis agrigenti prompte obtulerunt illustri et potenti domino domno Lop Ximen Durrea dignissimo regni sicilie viceregi uncias quatraginta pro subsidio et subvencione sacre regie Maiestatis. qua offerta oblata et accepta per dictum illustrem dominum Viceregem benignitate sua solita dictus Illustris dominus vicerex facultatem et libertatem contulit eidem consilio et universitati propter inopiam dicte Iudayce posse easdem uncias quatraginta exigere et exequtari super quibusvis imposicionibus impositis aut imponendis vel quacunque via melius

dicto consilio visa prout in commissionibus instantis indicionis hec omnia lacius contineri vidimus. Cumque melius et aptius dicte uncie quatraginta exequtari et consequi potuissent fuerit decisum diffinitum et accordatum vigore dicte viceregie commissionis quod super qualibet vini vegete imponantur langene aque tres tam in vino recluso per Iudeos omnes et singulos quam in vino recludendo tam pro usu eorum quam alieno usu. quarum langenarum trium aque imponendarum in qualibet vegete vini modo predicto precium concurrens secundum temporis qualitatem prout videtur exigendum a iudeis et patronis vini a crastina die in antea per totum mensem augusti anni tercie Indicionis venture convertatur et converti debeat pro concurrenti quantitate in satisfacionem unciarum xxxx. Quapropter presentes coram nobis xanguell de anello et salamon manueli prothi ad hec ut dixerunt cum licencia eorum consilij vendiderunt ac tenore presentis vendunt ius redditus et proventus dictarum langenarum trium aque imponendarum in qualibet vini vegete modo quo supra durante dicto tempore xamueli sibuni ysac de anello et amoroso maltensi iudeis eiusdem civitatis presentibus et stipulantibus et ab eis arrendantibus et dictum ius ementibus durante dicto tempore modo quo supra expressato. quod quidem ius dicti emptores possint et valeant a crastina die in antea petere exigere et recuperare a quibusvis personis dictum ius debentibus vel debituris ipsosque compellere. dantes ipsi prothi venditores eisdem emptoribus premissa agendi et exequtandi omnem eorum auctoritatem et potestatem ac contulerunt et conferunt omnes eorum voces et vices cum connexis etc. ac ipsos constituerunt procuratores in rem propriam et posuerunt eos in locum eorum et hoc pro precio et arrendamento unciarum auri xxvi et tarenorum quindecim. pro quibus quidem uncijs xxvi et tarenis quindecim dicti emptores promiserunt et ipsos in solidum sollemniter obligarunt. Renunciantes etc. Ut banous iuxta formam ritus magne regie curie dare et assignare dictis prothis tantam quantitatem frumentorum in tempore recolletionis presentis novi frumenti de ayra non balneatorum nec maliciatorum sed utilis etc. Repositi in civitate agrigenti ad eorum foveas vel magazenum quantum intrabit in dicta summa computato precio prout positum inter massarios et mercatores in dicta civitate in pecunia numerata. in pace etc. sub ypotheca etc. cum refectione etc. Renunciantes generaliter etc. et specialiter foris moratorijs etc. et iure more solito etc. unde etc. Testes etc. Ex actis mey galvagni de gallo. collacione salva—Et nobis humiliter supplicato pro parte predictorum Iudeorum emptorum

ut contractum predictum et omnia in eo contenta acceptare et confirmare dignaremur. Ea propter huiusmodi supplicacioni annuentes certis bonis respectibus tenore presencium de certa nostra sciencia contractum preinsertum omniaque in eo contenta quatenus rite et recte processerint confirmamus et acceptamus nostram auctoritatem adhibentes et prestantes iuribus regie curie et alterius cuiuscunque semper salvis remanentibus. Quapropter vobis et cuilibet vestrum dicimus et mandamus quatenus huiusmodi nostram confirmacionem eisdem supplicantibus tenere exequi et observare debeatis et ab alijs teneri exequi et observari faciatis et contrarium non faciatis sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in magnifica civitate agrigenti XVI mensis Iunij IIe Indicionis M° CCCC° LXVIIII. Lop Ximen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
gerardo aglata prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 122, pag. 171—*R. Protonotaro*, Vol. 67, pag. 271r.

DXXX.

Catania, 27 Luglio 1469, Ind. II.

Il vicerè Lop Ximen Durrea comanda agli ufficiali della giudaica di Catania di osservare le provvisioni per le quali maestro Raffaele Lo Presti è esente dal pagare le tasse della giudaica.

Ioannes etc.

Vicerex etc. nobilibus viris capitaneo patricio iudicibus iuratis clarissime civitatis cathanie regijs consiliarijs dilectis nec non prothis maiorentibus et deputatis Iudaice predicte civitatis servis regie cammare ad quos seu quem presentes fuerint presentate salutem. per parti di mastro rafaeli lu presti Iudeu medicu fisicu di la dicta chitati ni e stato cum gravi querela expostu comu facta olim anno XIe Indicionis una supplicacioni ad instancia di la Iudeca di la dicta chitati continenti in effectu chi nixunu Iudeo eiusdem civitatis fussi exenti di collecti et gravicij. fu la dicta supplicacioni decretata ki tucti pagassiru et nixunu fussi exenti ecceptu quilli hi fachia exenti la dicta Iudeca. et eciam lu predictu exponenti lu quali fu factu exenti certa ex causa cussi comu in la dicta decretacioni ala quali nui [illegible]riferimu claramenti si dimustra. et exinde facta una provi-

sioni per lu magnificu quondam Iohanni moncaya tunc vicere none inditionis hi tucti Iudei di la predicta Iudeca divissiru pagari li regij collecti graviczij et altri donativi et carriki occurrenti a la dicta Iudeca li proti et maiurenti ki eranu allura ficheru instancia ki in la dicta provisioni si comprendissi lu dictu exponenti contra la forma et continencia di sua exempcioni facta ut supra. di la qual cosa lu dictu exponenti gravandusi et allegandu la dicta provisioni non diviri ad ipsu preiudicari fu tali diferencia di comuni parcium voluntate remisa ali nobili Capitaneu et iurati di la dicta chitati qui tunc erant li quali auduti li parti declararu lu dictu exponenti esseri esenti di li collecti et gravicij predicti et putiri incurriri ali officij di la dicta iudeca ali quali fussi inbuxulatu. cussi comu quisi et altri cosi si conteninu in una provisioni data Cathanie nono marcij xiiii Indicionis proxime preterite sub visione videlicet vidit Iohannes. ala quali provisioni ni riferimu. per virtuti di li quali provisioni et declaracioni lu dictu exponenti e statu exenti et immuni di li dicti collecti donativi et gravicij. Et da poi infra lu annu presenti foru emanati et obtenti per parti di quissa Iudeca seu proti dui provisioni da nui la una data decimo Ianuarij e laltra xiii° Aprilis proxime preteriti continenti in effectu ki omni Iudeu di la predicta Iudeca fussi constrictu a pagari li dicti collecti donativi et altri graviczij non obstanti loru exencioni. cussi comu in li dicti provisioni hec et alia continentur. poy di li quali dui provisioni vui predicti prothi et Iudeca haviti misu et impostu certu maldinaru per suppliri ali collecti et donativi predicti fachendu excomunica in la vostra mischita contra tucti quilli ki fussiru renitenti pagari et contribuirisi a lu dictu maldinaru. vulenduchi includiri lu dictu exponenti contra la forma di sua exempcioni et frankiza di li quali e statu in pachifica possessioni et usu. Quare per parti di ipsu exponenti ni fu umiliter supplicatu ki ni plachissi providiri et comandari ki sianu executi et observati li soi provisioni et declaracioni predicti per modu ki non sia molestatu et inquietatu et hi sia revocata tali excomunica et si de cetero sindi fachissi non si estenda a lu dictu exponenti. la quali supplicacioni per nui admissa veluti racioni consona actentis et consideratis premissis havimu provistu et cussi per la presenti vi dichimu et comandamu expresse a pena di unzi chentu regio fisco aplicanda ki observandu ad unguem exequendu ad ipsu exponenti tucti soi provisioni declaratorij et decretacioni lu digiati teniri et tractari exentu et francu da tucti collecti donativi et gravizij comu e statu per lu passatu di omni maldinaru et imposicioni quals vo-

glanu impositi et imponendi da li quali volimo et comandamo sia exemptu et immuni secundu la continencia di li dicti soy privilegij et declaratorij et comu etiam e statu per lu passatu et a quilli minime lu digiati constringiri a contribursi per qualsivogla modo remedio provisioni et ordinacioni facta et fienda per vui dicti prothi maiurenti et iudeca. exequentibus premissa cum effectu non fachendu lu contrario per quantu desiderati non incurriri a la pena predicta. Dat. cathanie XXVII mensis Iulij secunde indictionis M° CCCCLXVIIII. Lop Ximenen Durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol 67, pag. 314.

DXXXI.

Palermo, 15 Febbrajo 1470, Ind. III.

Il vicerè Lop Ximen Durrea concede a Scipione de Abatellis a beneplacito della R. Maestà, la gabella del macello dei Giudei della città di Palermo, colle minute della detta gabella, in iscambio di due chianche *concesse al medesimo Scipione dalla Regia Maestà, come per privilegio dato da Tarragona, addì* 10 *ottobre* 1469, *accettato e confermato dall'illustrissimo suo figlio primogenito Ferdinando re di Sicilia con privilegio dato* in villa vallis Neti, *addì* 24 *dello stesso mese di ottobre; colla condizione che se la sopradetta gabella del macello dei Giudei desse più o meno di onze cinquanta annuali, quanto suol dare, dovrebbe essere a vantaggio o a carico del detto Scipione, e che se allo stesso fossero accordate le due chianche secondo la forma dell' ottenuto privilegio, egli dovrebbe riconsegnare la gabella che gli è stata data in iscambio* (1).

R. Conservatoria di Registro, Vol. 50, pag. 249.

---

(1) *R. Conservatoria di Registro*, Vol. 52, pag. 8—Provvisione del vicerè Lop Ximen Durrea, addì 13 novembre 1470, colle quali assegna all'ospedale nuovo della città di Palermo onze sedici annuali sulla gabella del macello dei cristiani, in iscambio delle onze quindici che aveva sulla gabella del macello dei giudei, ora assegnata a Scipione de Abatellis; a condizione che ritornando quest'ultima gabella alla R. Corte, l' ospedale tornerà ad avere onze quindici.

DXXXII.

Palermo, 16 Giugno 1470, Ind. III.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina che non siano molestati gli ufficiali della giudaica di Girgenti pel fatto di avere giustamente scomunicato e condannato un giudeo.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Gubernatori et iudici Iudeorum civitatis agrigenti fidelibus Regijs dilectis salutem. per parti di li prothi et maiurenti di quissa Iudeca ni e stato exposto chi essendo provvisto et ordinato per uno capitulo concesso ala dicta Iudeca chi sub pena di excomunica et unci quattro a lo regio fisco nixuno Iudeo putissi diffamari la mugleri di altro Iudeo. liuni di agrigento Iudeo havendo diffamato la mugleri di benedicto caxuni Iudea virtusa in presencia di li dicti exponenti. ipsi exponenti audendo la dicta infamia mandaro lu dicto liuni prixuni volendo provediri ala dicta excomunica et ala pena di li uncij quattro secundo la forma di lu capitulu. per la qual cosa lu dictu liuni per non essiri excomunicato promisi per scriptura disdiri in catedra lu sabato matino et restituiri la fama a la dicta mugleri et non lu fachendo si intendissi excomunicato. et indi lu dicto liuni non si volsi disdiri secundo havia promiso. ma si protestao contra li dicti exponenti chi non lu divissiru excomunicari. la quali protesta non obstanti perchi era iniusta ipsi exponenti per virtuti di lu dicto capitulu et promissioni excomunicaro lu dicto liuni et pronunciarolo per excomunicato. per la quali excomunica lu dicto liuni intendi seu si forza voliri molestari li dicti exponenti et denunciarili li peni di la protesta. per tanto a supplicacioni a nuy facta per parti di li dicti prothi li divissimo de oportuno remedio providiri vi dichimo et comandamo chi non digiati molestari li dicti exponenti per causa di li dicti protesti. ymo volimo chi la dicta excomunica ut supra dicitur facta sia executa et hagia effectu et nichilominus digiati omnino procediri ala pena di li unci quattro quilla exigendo et exacta indi digiati rispundiri a lo magnifico Regio thesaureri. premissaque exequamini perchi cussi havimo proviso per la pre-

senti la quali non si pocza revocari nisi citata parte. Dat. panormi die xvi Iunii tercie Indicionis MCCCCLXX°. Iop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 68, pag. 239.

DXXXIII.

Palermo, 20 Agosto 1470, Ind. III.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina che sia altrove fabbricata la sinagoga della terra di Savoca.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Nobili regilio dilecto Iohanni oliveri salutem. fuit nobis reverenter expositum pro parte gubernatoris et factorum Reverendi Oratoris regij archimandrite santi Salvatoris lingue fari nobilis civitatis messane quemadmodum in terra sabuce est mischita sive sinagoga Iudeorum scituata in centro et meliori loco prope plateam in qua regitur curia et ius redditur unicuique. quod cotidie et etiam prope dictam mischitam sunt multe domus christianorum de melioribus prefate terre et alique ecclesie in quibus per sacerdotes celebratur missa et officium divinum oris canonicis. quo tempore ipsi Iudey maxime die sabati semper canunt eorum officium alta voce eorum more adeo et taliter quod non solum est nocivum et molestum ipsis christianis vicinis verum quod in dictis ecclesijs perturbatur cultus divinus et iusticie administracio. circa que omnia iusta sacras regni constituciones silentium debet non modicum servari et vix potest aliquid intelligi. ob quod nobis humiliter supplicatum fuit ut super hijs providere oportune dignaremur et mandare debere permutari predictam mischitam seu sinagogam in alio loco. nos vero huiusmodi supplicacione admissa premissis consideratis veris tamen existentibus providimus sicque vobis dicimus commictimus et mandamus quatenus dictam domum sive edifitium muschite predicte extimare faciatis per aliquos ydoneos expertos neutre parcium suspectos qua extimatione facta et soluto prectio dicte extimacionis et ultra quarta parte protis

sive maiorentibus dictorum Iudeorum seu cui eorum spectabit per philippum sturiali qui ipsam domum sive hedifittium emere obtulit ut nobis relatum fuit domus ipsa sive hedifittium consignetur dicto philippo qui teneatur et debeat predictis prothis maiorentibus sive Iudeis consignare et traddere locum in dicta terra sive domum aptam et comodam ipsis Iudeis ad hedificandum per eos et construendum ad eorum libitum sine alicuius pene incursu eorum mischitam sive sinagogam. et in tali loco et parte tamen dicte terre hedificetur et construatur quod nullum nocumentum molestia et perturbatio fiat cultui divino nec christianis fiat. mandantes per has easdem quibusvis officialibus et personis alijs et maxime predictis iudeis cuiusvis gradus officij et dignitatis existant quatenus sub pena unciarum centum regio fisco pro quolibet ultra facienti applicandarum vobis in premissis omnibus per vos exequendis et effective complendis vobis pareant et obediant ac assistant ope opere et auxilio oportunis debitis nec modo aliquo contrarium tentent aut actentari permictant seu perturbare et impedire ratione aliqua sive causa quanto graciam regiam caram habent et penam predictam cupiunt evitare ad cuius exactionem casu contraventionis quod non credimus procedi mandabimus. Dat. panormi die xx° mensis augusti IIIe Indicionis M°CCCC°LXX. lop ximen durrea.

Dominus Vicerex mandavit mihi
gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 68, pag. 292.

DXXXIV.

Trapani, 7 Dicembre 1470, Ind. IV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea provvede ad alcuni capitoli domandati a nome della giudaica di Trapani.

Capitula que offeruntur et supplicantur Illustri domino viceregi per prothos et maiorentes civitatis drepani pro parte iudayce dicte urbis.

In primis supplicanu li dicti prothi et maiorenti pro parte et nomine dicte Iudayce et adimandanu una supersessoria di anni

dui chi pri nixuna causa la dicta Iudeca digia concurriri a pagamentu alcunu ne subvencioni regia ne di donativi ne di offerti facti oy da fari pri quista universitati chi la dicta iudeca tantu in genere quantu in specie non si chi digia intendiri ymmo digia esseri franca et esenti—Placet Illustri Domino vireregi quod dicta Iudayca et ipsius Iudey gaudeant supersessoria annorum duorum prout in presenti capitulo supplicatur. Pullastra secretarius.

Item supplicanu et adimandanu li dicti prothi et maiorenti a lu dictu illustri di aviri una supersessoria di anni dui tantu in genere quantu in specie di tucti debiti et qualsivogla debiti seu pligirij eciam bancali ali quali li Iudey di quissa Iudeca et chaschidunu di loru fussiru tinuti et obbligati tantu pri contracti puplichi quantu scripturi privati quantu eciam pri scripturi et acti di curti di qualsivogla persuna di chi gradu et condicioni si sia—Non procedit. Pullastra secretarius.

Item supplicanu chi si forte la universitati di quista chitati havissi di fari alcuni marammi et reparacioni di mura di quista chitati oy di altri municioni di armi de proprio chi la dicta Iudeca non poza essiri constricta ne vexata indebite et iniuste exceptu pri la rata chi li contingi secundu lu numeru generaliter di li christiani et Iudey non obstanti qualsivogla provisioni in contrarium facta et de fari—Placet Illustri domino viceregi. Pullastra secretarius.

Item supplicanu si li dicti marammi reparacioni et armi si fachissiru supra li gabelli di la dicta universitati la dicta Iudeca tantu in genere quantu in specie non poza esseri constricta ne vexata ad pagari et contribuiri pri li cosi predicti cosa alcuna — Placet illustri domino viceregi. Pullastra secretarius.

Item supplicanu et adimandanu chi quando li prothi et maiorenti oy veru ad peticioni di li prothi et maiorenti fussiru mandati alcuni Iudey prixuni oy ala prixunia publica oy alu castellu oy ad altra parti di la chitati pri qualsivogla causa videlicet pri li colti et collecti oy donativi regij chi digianu essiri esenti di non pagari drictu alcunu di prixunia—Placet Illustri domino viceregi. Pullastra secretarius.

Item suplicanu et adimandanu chi quando li prothi et maiorenti di quista Iudeca et soy officiali havissiru ministeri di lu bra-

chiu di li officiali di quista chitati et di loru sergenti et non lu putissiru haviri habilimenti per alcuna causa chi sia licitu a li dicti prothi maiorenti et officiali di quista Iudeca di haviri et piglari servienti oy compagnuni di lu castellu di la chitati in locu di li officiali servienti in quissa chitati per putiri cogliri li gisij donativi et collecti di la regia Curti et tucti gabelli et introyti di la dicta Iudeca -- Dominus vicerex mandat officialibus quod ad instanciam dictorum prothorum et officialium Iudayce dent servientes ut possint exequi ea que in presenti capitulo continentur soluto tamen jure dictorum servientum. Pullastra secretarius.

Item suplicanu et adimandanu chi li mori chi su stati prisi per lu mal tempu a la insola di la Pantellaria di li quali indi su dui in putiri di lu magnificu Alvaru di Nava li quali su unu di saduni Sala et laltru di Iosep cuynu senza altru pagamentu et drittu di quillu chi hannu pagatu li cristiani patruni di altri scavi chi si sunnu persi et de cetero siano tractati li dicti Iudei et la Iudeca in lu modu et forma chi foru et su tractati li christiani di quista chitati more solito et non altramenti—De contentis in presenti capitulo illustris dominus vicerex providebit oportune. Pullastra secretarius.

Item adimandanu et supplicanu chi tucti privilegij capituli et Regij provisioni di la dicta Iudeca li pozanu usari comu pri lu passatu meglu li hannu usatu et chi li sianu observati ad unguem secundu loru continencia et tenuri et chi pozanu viviri et usari cussi comu meglu hannu usatu—Placet illustri domino viceregi quod serventur privilegia et provisiones Regie concesse dicte Iudayce quatenus sunt in viridi observancia et non aliter. Pullastra secretarius.

Item supplicanu chi la dicta Iudeca et chasquidunu di loru digianu essiri tractati di li mastri di la xurta et di loru cumpagni cumu su tractati li Christiani di quista chitati et iuxta la forma di li privilegij et regij provisioni di la dicta Iudeca et non li vexari a farili pagari recaptarij ne cosa alcuna contra la forma di li dicti loru privilegij et regij provisioni sub pena di unci quattru dapplicare alu Regiu fiscu et privacioni di loru officij ex quo sunt servi regie cammare—Placet Illustri domino viceregi. Pullastra secretarius.

Item supplicanu chi li officiali di quista chitati tantu presenti

quantu futuri digianu observari et fari observari li privilegi capituli et tucti regij provisioni di la dicta Iudeca secundu loru continencia et tenuri sub pena di florini milli pro quolibet regio fisco applicandorum—Placet illustri domino viceregi quod observentur privilegia capitula et provisiones ipsius Iudayce quatenus sunt in viridi observancia et non aliter. Pullastra secretarius.

Item supplicanu chi la dicta Iudeca seu prothi et maiorenti ipsi pozano et vaglano fari donativi pri beneficiu generali di la dicta Iudeca et chi pozano . . . iungiri et mancari alloru ordinacioni facti et da fari senza altra licencia — Placet domino viceregi convocato tamen regio Consilio generali serio servent deliberacionem factam per maiorem partem dicti Consilij et Iudeorum interveniencium in eo. Pullastra secretarius.

Item supplicanu chi la dicta Iudeca et chaschidunu di loru pozanu accaptari mori homini et fimmini et farindi loru arbitrij et mercancij et recaptu cussi comu fannu li christiani di la dicta chitati senza obstaculu alcunu non obstanti qualsivogla provisioni in contrarium facta oy da fari—Placet Illustri domino viceregi quod dicta Iudayca et ipsius Iudei faciant et facere possint super contentis in presenti capitulo prout hactenus consueverunt. Pullastra secretarius.

Item supplicanu et adimandanu una remissioni generali di tucta la Iudeca homini et donni pichuli et grandi tantu chitatini comu habitaturi tantu in genere quantu in specie tantu comu privati persuni quantu comu officiali et administraturi di la dicta Iudeca di tucti spreti peni di expressi regij mandati et di tucti crimini delicti excessi doli fraudi et negligencij chi li sia perdonatu et remisu et relaxati tucti peni eciam di publicacioni di beni chi la dicta Iudeca et qualsivogla Iudeu oy Iudea di quista Iudeca chi havissi iucursu pri fina a la presenti iornata quomodocumque et qualitercumque — Placet Illustri domino viceregi. Pullastra secretarius.

Item supplicanu et adimandanu chi quilli Iudei chi fussiru stati carcerati condemnati et legati di quista Iudeca pri qualsivogla magistratu sintendanu et digianusi intendiri infra la dicta remissioni di causi criminali et delicti — habita informacione de contentis in presenti capitulo providebitur oportune. Pullastra secretarius.

Item supplicanu chi la dicta remissioni generali si intenda et digiasi intendiri secundu la forma et continencia di la remissioni generali concessa a quistu regnu pri la Regia maiestati anno xv^e Ind. secundo preterite — Iam provisum est per capitulum supplicatum de dicta remissione. Pullastra secretarius.

Item supplicanu chi la dicta Iudeca digia essiri esenti tantu di raxuni di sigillu quantu di raxuni di li registri per la dicta remissioni et presenti Capituli - Illustris dominus vicerex mandat quod dicta Iudayca non solvat totum integrum ius sigilli et registrorum prout debet solvere set habeat dicta Iudayca aliquam dicti iuris relaxacionem prout fuerit declaratum per Regium locumtenentem in officio Conservatoris et per regentem thesaurariam. Pullastra secretarius.

Item chi li dicti prothi et maiorenti et consiglu di la dicta Iudeca offerixinu dari ala Regia Curti per sua subvencioni per la dicta remissioni et capitulu unci octanta di pichuli et unci vinti li chedinu raxuni a la Regia Curti supra li dinari chi divi haviri la dicta Iudeca li quali imprentaru ad opu di li frumenti ali iurati et deputati di quista chitati anno IIe Ind. proximo preterite — Placet Illustri domino viceregi quod solvant incontinenti dictas uncias LXXX et de reliquis viginti faciant cessionem Regie Curie. Pullastra secretarius.

Item chi in lu pagari di la dicta offerta una cum li dampni et interessi et dispisi non di sia nexunu Iudeu ne Iudea privilegiati et non privilegiati exempti videlicet medici et altri qualsivogla privilegiati — Serventur privilegia concessa Iudeis propter eorum servicia. Pullastra secretarius.

Item supplicanu chi di la dicta offerta sindi poza mectiri nova imposicioni in arbitriu di li prothi maiorenti et consiglu di la dicta Iudeca et chi senza altra licencia la pozanu livari oy farila taxari generaliter per tucta la Iudeca a chasquidunu secundu la sua facultati oy veru si li pozanu imprestari ad interessi di dechi pri chentu di qualsivogla persuna oy pri quillu meglu modu chi li prothi et maiorenti trovirannu et subiugari gabelli et novi imposicioni di la dicta Iudeca tantu imposti quantu da imponiri a quilli chi imprestirannu li dicti dinari a la dicta Iudeca — Placet dicto Illustri domino viceregi. Pullastra secretarius.

Item supplicanu chi nixunu Iudeu facultusu di chi gradu et condicioni si sia non poza recusari di non essiri pleyu una cum li altri facultusi a fari boni li dicti dinari et pagari li inchenzi secundu meglu sarra acordatu pri li dicti proti et maiorenti ne de cetero quandu lu casu requidissi altri simili plegirij—Placet Illustri domino viceregi. Pullastra secretarius.

Dat. in civitate drepani die VII mensis decembris IIIIe Ind. MCCCCLXX. Lop ximen durrea.

Petrus de farahone prothesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi Luce Pullastra pro Prothonotario. visa per Petrum de farahone ob absenciam thesaurarij.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 52, pag. 169.

DXXXV.

Palermo, 30 Aprile 1471, Ind. IV.

Sentenza colla quale si dichiara non esser luogo a procedere contro alcuni giudei di Palermo.

Iesus Christus.

Fatta querela per Abraam bas patrem salamonis bas sabetem cuynu patrem geremie deulusa patrem benedicti canet Iudeos cives et habitatores felicis urbis panhormi coram illustri domino vicerege regni Sicilie septimo presentis mensis aprilis quod per Magnificum capitaneum dicti urbis anni presentis ad accusacionem Ioannis deduluri subscribentis se ad penam talionis denunciantis quod Iudey predicti scilicet benedictus Salamon et geremias quadam nocte nephandum crimen ad invicem commiserant in domo gabrielis xifuni Iudey. Et propterea fuissent per eumdem capitaneum capti carcerati examinati et detenti tamquam criminosi nullo accusatore legitimo comparente quod suam vel suorum iniuriam prosequeretur contra consuetudinem et privilegia dicte urbis eciam concessa Iudeis et aliame dicte urbis. quibus inter alia concessum est quod Iudey dicte urbis pro civibus et in cives debeant haberi et tractari et

tamquam cives gaudere omnibus privilegijs franquicijs et immunitatibus quibus christiani cives fruuntur et gaudent et contra regni capitula universitatibus incolis et habitatoribus et singulis ipsorum dicti regni per recolende memorie dominum regem alfonsum concessa per Sacram regiam Maiestatem nunc regnantem confirmata et aprobata. fuit dicta querela audienda examinanda et referenda per eumdem Illustrem commissa nonnullis Magnificis viris de regio Sacro consilio maxime super predicta querela. instantibus pro conservacione consuetudinis privilegiorum dicte urbis et capitulorum regni Magnifico et nobilibus pretore et officialibus dicte urbis. et prefati regij consiliarij visis videndis et auditis dicto Magnifico capitaneo et nobili eius Iudice et dictis Iudeis et eorum advocatis intelligerent audirent examinarent et eidem Illustri referrent quid esset super dicta querela de Iusticia providendum. Qui Magnifici regij consiliarij auditis dictis partibus querelantibus et eorum advocatis et visis consuetudine urbis et privilegijs dictis Iudeis concessis et capitulis dicti regni ex parte dictorum Iudeorum exhibitis et presentatis et eorum advocatis. nec non audito dicto Magnifico capitaneo et eius assessore et iudice et visis nonnullis actis et gestis accusacionibus et processibus in curia eiusdem capitaney temporibus preteritis factis nec non examine facto dictorum Iudeorum accusatorum et quibusdam apocis et informacionibus contra ipsos receptis et renunciacione facta per nonnullos magnificos et nobiles eiusdem urbis in consilio dicte urbis capituli regni de modo procedendi in dicto crimine loquentis et disponentis. et visis omnibus scripturis coram predictis magnificis exhibitis et presentatis. examinata predicta querela et diligenter matureque ponderatis omnibus dictis consuetudine privilegijs et capitulis regni renunciacione actis et gestis prenominatis et allegatis et de accusacione habunde pensatis. Tandem in presencia eiusdem illustris iterum examinatis examinandis fuit per eosdem magnificos votatum deliberatum et conclusum non potuisse contra prefatos Iudeos denunciatos ad peticionem prefati Ioannis accusantis et se subscribentis procedi per eumdem capitaneum et eius assessorem ad capturam et examen et detencionem dictorum Iudeorum nec potuisse via inquisicionis procedi. cum dictus Ioannes suam vel suorum iniuriam non prosequatur et nullum in dicta accusacione pretendat interesse neque crimen nephandi de quo dicti Iudey inculpantur taliter per dictum Ioannem fuit propositum ut eius probacio aperta manifestaque videretur ut iure potuisset procedi. obstantibus premissis superius prenarratis. et ideo dictos Iu-

deos debere dimitti relaxari et cancellatis fideiussionibus gestis et actis contra eosdem in dicta curia ac restitutis duobus albaranis continentibus obbligacionem unciarum decem—Quare premissis etc. Die ultima aprilis quarte indicionis in libraria regij hospicij millesimo CCCCLXXI°.

R. Protonotaro, Vol. 69, pag. 197.

DXXXVI.

Palermo, 22 Maggio 1471, Ind. IV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea approva le deliberazioni prese dal consiglio della giudaica di Palermo di mettere una nuova imposta sul vino, per pagare i crediti della detta giudaica.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce felicis Urbis panormi tam presentibus quam futuris servis regie camere graciam regiam et bonam voluntatem. Cum sit chi li iorni passati per satisfarisi ad alcuni crediturі di quissa iudeca vi havissimo commisso et cumandato per una nostra provisioni data panormi xv° mayi instantis mensis divissivo infra iorni octo a die presentacionis dicte provisionis una con quilli Iudey che meglo vi parranno teneri et congregari consiglo et divissivo eciam deliberari infra lu dicto termino supra quali cosi et in che modo si hagiano ad extrahiri dinari per satisfari a li dicti crediturі. cussi comu in la dicta provisioni ala quali ni referimo plui largamenti si conteni. lo qual consiglo infra lu dicto termino per vuy una cum li dicti iudey a vuy meglo visti ut supra tenuto et congregato havissivo deliberato et accordato mectirisi certa imposicioni in quisto modo. videlicet chi tutti li patruni di quilli vini che trovano al presenti da vindirisi in quissa iudeca digiano pagari per chasquiduna bucti tari XII ultra li altri gabelli soliti pagarisi. cum hoc chi lu dicto vino non lo poczano vindiri pluy di grana duy et meczo lu quartucho et che lu dicto vino non sia achituso miloche ne oduri di muffa. et si puro li patruni di li dicti vini tristi volissiro vindiri loro vino lo poczano vindiri a denari dechi lo quartucho et siano tenuti pagari per chasquiduna bucti di quillu tari sey tantum liquidi ut supra.

Item simili modu digiano pagari tari dudichi per chasquiduna bucti di vino tutti quilli che vurranno teniri vino per uso loro et chi non si pocza vindiri vino novo che primo non sia spachato lo vecho tantum. Item chi tucto lo vino novo chi si includira per quista iudeca in anno seguenti quinte indicionis si digia pagari in lo modo chi e dicto di supra. Item chi tutta quilla summa chi di tali imposicioni pervenira digia veniri in putiri di uno Iudeo eligendo per vuy per convertirisi in satisfacioni di li dicti crediturі. et in quista deliberacioni et voto hagiati consinso la mayuri parti et quasi tucti li iudey di lu dicto consiglo. cussi como per li voti di li dicti concurrenti in scriptis redapti a nuy presentati claramenti havimo visto. la quali deliberacioni vista et examinata parendoni bona et utili a la dicta Iudeca laudamo aprobamo ratificamo ac eciam per la presenti vi damo licencia che poczati mectiri la dicta imposicioni in lo modo et forma che e dicto di supra. la quali volimo che duri tanto tempo che sia integre satisfacto ali dicti crediturі non fachendo modo aliquo lo contrario ne permictendo amovirsi la dicta imposicioni innanti la satisfacioni predicta sub pena excomunicacionis et regalium mille regio fisco applicandorum. Comandando insuper a tucti et singuli Iudey tanto di la dicta Iudeca quanto exteri concurrenti ala dicta Iudeca chi sub pena predicta non digiano usari altro vino excepto quillo di lo quali si paga la dicta imposicioni. Dat. panormi die XXII° may IIII° Indicionis MCCCCLXXI. lop ximenen durrea.

Dominus Vicerex mandavit mihi gerardo aglata prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 126, pag. 52r — *R. Protonotaro*, Vol. 69, pag. 186.

DXXXVII.

Palermo, 27 Maggio, 1471, Ind. IV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea approva alcuni capitoli presentati a favore della giudaica di Palermo, sull' uguaglianza dei giudei e dei cristiani, sul modo di portare la rotella, sull' abolizione di certi capitoli non più eseguibili, sul vestito etc.; e rigetta un capitolo inteso ad ottenere la esenzione di tassa pel sigillo.

Memoriali di li cosi li quali domanda la Iudeca di palermo a lo Illustri et potenti Signuri vicere di quisto regno di Sichilia.

In primis la dicta iudeca dimanda che tutti Iudei tanto masculi quanto fimini di palermo gauyano tutti et singuli privilegij consuetudini gracij immunitati capitoli et pragmatiche dati et conchessi per li retro princhipi ala chitati di palermo et soi chitatini como gaudino li cristiani chitatini di la dicta chitati in quibuscunque eorum questionibus et causis tam civilibus quam criminalibus et chi si digia prochediri secundo la forma di li dicti privilegi consuetudini. pragmatiche et capituli tanto conchessi quanto da conchediri et non altramenti. et quod de hoc fiat provisio in ampla forma iuxta la forma di la declaracioni fatta per lu sacru regiu consiglu die ultimo Aprilis mi^e Indicionis. et chi lu capitaneu di la dicta chitati di palermo in li dicti loro causi non poza prochediri ad tortura contra li dicti Iudei ne ad interrogari li parti accusati per atterriri li dicti iudei in tempo di notti. et si lu capitaneo et so iudichi oy alcunu di loro volissi temptari oy temptassi lo contrario chi li magnifichi preturi Iudichi et Iurati di la dicta chitati pozano inhibiri lu dicto capitaneo et so iudichi et lu dicto Capitaneu et so Iudichi siano tenuti suprasediri sub pena di milli florini et privacioni di officiu ultra la pena che cadranno si indebitamente li tormentassiro—Placet domino viceregi. gerardus prothonotarius.

Item la dicta Iudeca domanda che non siano li iudei di la dicta chitati indebite molestati per lo portari di la rotella perchi lu revidituri di la rotella molesta li dicti Iudei che hagiano a portari la rotella chi sempri si hagia a vidiri. et perchi alcuni volte per inadvertencia li robbi et manti si plicanu et propterea non si

ponnu alcuni volte vidiri li dicti rotelli che la sua Signoria hagia a comandari per soi oportuni provisioni che puro che in li dicti robbi sive manti di li dicti Iudei si trovi la rotella in lu locu che su tenuti portarla non siano molestati tali Iudei tantu masculi quantu fimmini ancorche tali rotella como e dicto pro inadvertencia non si monstrassi ne parissi—Placet domino viceregi dum tamen hoc inadvertenter fiat et ea inadvertencia non utantur et eam sepe allegare non possint. gerardus prothonotarius.

Item perochi su fatti certi capituli per li officiali tanto novi et vechi cum interventu di alcuni boni homini iudei di la dicta Iudeca in lu annu di la prima indicione ultimo iuli et quilli su difficultusi di putirli observari. et per la mutacioni di li tempi alcuni di quilli non su necessari et perochi per li officiali et mayurenti chi su alu presenti cum interventu di alcuni altri boni Iudei et altri officiali et maiurenti passati congregatu consiglu supra zo factu de licencia di lu dictu illustri signuri vicere intervenenduchi alu piglari di li vuchi lu honorabili notari blasi di Iansictu commissariu di la regia gran curti fu accordatu chi li dicti capituli siano aboliti et cancellati plachendo a lu dicto illustri signuri Vicere. supplica la dicta Iudeca chi plaza a sua Signoria chi li dicti capituli siano havuti per aboliti cassi et cancellati. et chi si alcuno avissi contravenuto per lu passato ali dicti capituli et fussi in alcuna pena che sia perdonatu et remiso et per viguri di quilli capituli non poza essiri molestatu ne per lu regiu fiscu ne per lu capitaneu di quista chitati so iudichi et officiali—Placet domino viceregi. gerardus prothonotarius.

Item che la signuria sua concheya ali officiali Iudei di la dicta chitati chi libere sine aliqua pena pozano dari ordini a tutti iudei di la dicta chitati tantu masculi quanto fimini a lu portari di li vestimenti zoe di modificarli che vayano honestamenti vistuti et altri ordinacioni concernenti omni honestati. tantu in spirituali quantu in temporali como altra fiata su stati fatti altri capituli circa li cosi predicti. et quisto pozano fari ad certum tempus et iungiri et maritari ad libitu di li dicti officiali secundo che alloro parra secundo la forma di loro privilegij sub certi peni alloro visti di aplicari la mitati alu regiu fiscu et la mitati ali marammi di la dicta chitati di palermo. li quali peni pozano li dicti officiali Iudei denunciari contra li contravenienti si alloro parra. et circa la exactioni et condempnacioni di li dicti peni a cui appartenira si digia prochediri se cundo la

ordinacioni di li dicti officiali Iudei che circa zo farranno—Placet domino viceregi dummodo in ornato non excedant formam suorum privilegiorum. gerardus prothonotarius.

Item suplica la dicta Iudeca alu dicto signuri Vicere che sia sua merci che la dicta Iudeca sia exempta di la raxuni di lo sigillo maiuri tantu per li presenti capituli quantu per li privilegij da fari in puplica forma et chi li presenti capituli et li privilegij da fari in forma puplica sianu sigillati cum lu sigillu secreto. et per quillo non digiano pagari raxuni alcuna actiso lu servicio che la iudeca predicta fa in subveniri ala maiesta di lo Signuri Re il presenti di uncij chento et li dicti capituli hagiano quillo valuri comu fossiro sigillati con lu sigillu grandi—Non procedit. gerardus prothonotarius.

Datum et expeditum in urbe felici panormi die xxvii° mensis mayi iiii° Indicionis anno a nativitate domini millesimo ccccLxxi. lop ximen durrea.

Dominus Vicerex mandavit mihi gerardo aglata prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 126, pag. 57r — *R. Protonotaro*, Vol. 69, pag. 198r.

DXXXVIII.

Palermo, 22 Giugno 1471, Ind. IV.

Il vicerè Lop Ximen Durrea rilascia il privilegio col quale si approvano i capitoli presentatigli dalla giudaica di Palermo, espressi nel precedente documento.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Spectabili magnifico et nobilibus eiusdem Regni magistro Iusticiario eiusque locumtenenti Iudicibus magne regie curie magistris racionalibus thesaurario conservatori regij patrimonij eorumque locatenentibus officia regentibus ceterisque eiusdem

regni officialibus et personis tam presentibus quam futuris maioribus et minoribus et presertim nobilibus capitaneo pretori iudicibus iuratis et ceteris officialibus et personis felicis urbis panormi ad quos seu quem spectabit consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. cum superioribus diebus concesserimus iudayce felicis urbis panormi predicte capitula tenoris sequentis. Memoriali etc. (1).

Et nobis propterea humiliter supplicatum fuit per dictam Iudecam ut preinserta capitula omniaque et singula in eis contenta iuxta eorum decretaciones et responsiones in pede uniuscuiusque ipsorum appositas teneri et observari eidem Iudayce mandare benigniter dignaremur. Nos vero actentis servicijs continue per predictam iudaycam prestitis Regie curie et in hac potissimum necessitate qua ad presens est constituta vobis et cuilibet vestrum dicimus et mandamus expresse quatenus preinserta capitula omniaque et singula in eisdem contenta iuxta continenciam responsionum et decretacionum in pede uniuscuiusque ipsorum appositarum eidem Iudayce exequamini et inviolabiliter observetis tenerique exequi et observari per quoscumque faciatis caute a contrario si graciam Regiam caram habetis iramque eius et indignacionem ac penam mille florenorum pro quolibet contrafaciente irremissibiliter exigendorum Regioque fisco applicandorum. In cuius rey testimonium presens privilegium fieri iussimus magno Regio sigillo in pendenti munitum. dat. in urbe felici panormi die XXII° Iunij IIII Indicionis anno a nativitate domini MCCCCLXXI°. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi gerardo Aglata prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 126, pag. 163.

V. sopra Doc. DXXXVII.

DXXXIX.

Palermo, 3 Ottobre 1472, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea scrive all'Arcivescovo di Messina di non usure contro quei giudei una giurisdizione maggiore di quella che gli compete.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Reverendissimo patri archiepiscopo messanensi consiliario regio oratori dilecto salutem. per parti di la Iudeca di quissa chitati ni fu expostu chi vui li fachiti alcuni novitati non soliti ne costumati farisi volendo usari iurisdicioni et superioritati in ipsa ultra quillo chi diviti et a vui spetta et perteni extendendo li manu in cosi chi non duviti contra ipsa. di la qual cosa ni maraviglamo si cussi e. Et pertanto ad supplicacioni pro sua parte a nui facta vi requidimo et ortamo voglati abstiniri di tali novitati et dilargarivi et extendiri li manu et vostra Iurisditioni ad cosi chi non diviti contra ipsa. ymmo tanto di ipsa voglati et digiati canuxiri quanto diviti et a vostra Iurisdicioni spetta et perteni et non altramenti. ca non lu comportiriamo per cosa alcuna anzi providiriamo per altri remedii oportuni per modo chi li dicti iudey comu servi regie camere non sarriano per vui indebite vexati ne molestati. Dat. panormi tercio octobris sexte Indicionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi gerardo Aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 71, pag. 53.

DXL.

Palermo, 6 Ottobre 1472, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea concede alle donne giudee di Messina di poter andore col manto per tutta la città, purchè portino il segno distintivo, in modo che apparisca.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Cunctis officialibus et personis tam ecclesiasticis

quam secularibus ad quos seu quem spectabit nobilis civitatis messane consiliarijs oratoribus et fidelibus regijs dilectis salutem. Simo informati per parti di li prothi et Iudey di quissa chitati como loro fimmini hanno facultati et licencia potiri andari per alcuni lochi di la dicta chitati coperti cum li manti di loro mariti cum signo tamen sive luna solita et consueta. et non putendo loro andari con li dicti manti di loro mariti per tutti lochi di la dicta chitati indi patino multo non putendo conversari et praticari per tutto et providirisi di loro bisogno. per la qual cosa ni fu pro eorum parte humiliter suplicatu chi ni plachissi concedirili chi putissiro andari per tutta la chitati et extra coperti con li dicti manti. Qua supplicacione admissa li havimo concesso et serie cum presenti concedimo a tutti li dicti Iudey chi per la causa predicta vanno coperti con li manti di loro marito poczano andari per tutta la dicta chitati et extra cum li dicti manti portando tamen lo signo et luna debita desuper in loco debito et consueto apparenti et manifesto et non altramenti. Et pertantu a vui ecclesiastici persuni requidimo et ortamo a vui vero officiali et persuni seculari dichimo et comandamo expresse ad penam florenorum mille regio fisco applicandorum chi ali dicti Iudei andando per la dicta chitati con li dicti manti di loro marito con lo signo et luna debita non digiati molestari impachari et inquietari. ne permittiri siano per dicta causa molestati et inquietati. ymo li lassati andari libere et secure per tutta la dicta chitati como andavano per li dicti lochi costumati. Dat. in urbe felici panormi die vi° mensis octobris sexte Indicionis MCCCCLXXII. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 71, pag. 53r.

DXLI.

Palermo, 5 Marzo 1473, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea conferma la decisione dei maestri razionali che la giudaica di Nicosia debba contribuire per la quinta parte nei donativi regî imposti a quell'Università, e per la sesta parte in tutt'altri donativi.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Iuratis aliisque officialibus et personis ad quos infrascripta pertineant terre nicoxie tam presentibus quam futuris fidelibus regijs dilectis salutem. Gravante se pridie Iudayca dicte terre coram nobis quod per vos pro regio donativo noviter oblatum per regnum regie maiestati fuerit taxata pro quarta parte illius quantitatis ad quam taxata fuerat illa universitas ipsius terre. cum per eam allegatum fuerit taxari debere pro sexta parte tantum et non aliter virtute contractus concordie facte inter eamdem iudaycam et dictam universitatem et provisionum diu est emanatarum. Nos vero huius negocio commissimus magnificis magistris racionalibus per eos decidendum et declarandum. tandem per eos fuit facta lictera capitaneo dicte terre directa scripta panormi die xvi° februarij proxime preterite ut deberet vos ad invicem concordare ut taxaretis eamdem Iudaycam eo modo quod non sit indebite illesa. et casu quo concordari non possetis idem capitaneus vobis iniungere deberet quod comparere legitime deberetis in officio magne regie (*sic*) racionum ad dicendum et allegandum quidquid volueritis in dicta causa quemadmodum in eadem lictera clare liquet. Cumque comparentibus nuper nobili nicolao sabra pro parte eiusdem universitatis et gauyo russo et iosep cansuni iudeys.servis nostre camere pro parte dicte aliayme et iudayce remissimus dictum negocium dictis magnificis magistris racionalibus decidendum qui auditis partibus nobis retulerunt fuisse per eos hoc modo provisum quod pro contingencia dicti donativi presentis anni dicta Iudayca teneatur dumtaxat contribuere et solvere ut taxata extitit et est. ab inde non (*sic*) sequentibus annis tam in alia contingencia dicti donativi in anno proximo venturo vii° Indicionis solvendi quam in alijs quibusvis collectis oblacionibus donativis seu gravicijs imponendis

ipsa Iudayca si per regiam curiam taxata fuerit solvere et contribuere teneatur pro quinta parte hoc est ad racionem xx pro centenario de eo quod dicta universitas et Iudayca solvere teneretur et non ultra nec alio modo. si vero pro dictis donativis oblacionibus et gravicijs pro eadem universitate taxata fuerit tali casu solvere et contribuere teneatur pro vi[a] parte de eo quod dicta universitas solverit seu solvere teneretur iuxta formam et continenciam dicti contractus. Et propterea ratifficantes et confirmantes nos huius declaracionem vobis dicimus et mandamus expresse quatenus presentem nostram provisionem iuxta eius seriem et tenorem eidem Iudayce indiminute et absque aliqua contradicione exequi et observare omnimode debeatis nullo alio a nobis expectato mandato quum cum deliberacione dictorum magnificorum magistrorum racionalium sic providimus esse exequendum. Dat. in urbe felici panormi die v mensis marcij vi[e] Indicionis anno a nativitate domini MCCCCLXXIII°. Lop ximen durrea.

Iacobus bonannus.

Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de carbone pro magistro notario. visa per Iacobum bonannum magistrum racionalem.

R. Cancelleria, Vol. 128, pag. 133[r].

DXLII.

Palermo, 5 Marzo 1473, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea conferma la decisione dei maestri razionali che la giudaica di Castrogiovanni paghi pel recente donativo non più di onze sei.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Iuratis terre castri Ioannis fidelibus regijs dilectis salutem. essendo noviter per parti di la iudeca di quissa terra di castru Ioanni humiliter supplicato hi actento hi in la dicta Iudeca su pocu Iudey et poviri hi ni plachissi la dicta Iudeca di la summa

di uncij septi tari vinti et grana octo hi era stata taxata per la prima paga di lu regiu donativo asgravarila di alcuna raxunivili quantitati. Nui premissis omnibus et alijs actentis magnificorum magistrorum racionalium deliberacione providimus vobisque dicimus et mandamus expresse quatenus digiati dumtaxat constringiri et fari pagari a la dicta iudeca per la prima paga di lu dictu regiu donativo uncii sey et per li altri ad complimentu nullo pacto la digiati molestari. quum actenta quantitate et numero iudeorum ac eorum paupertate sic duximus esse faciendum. Dat. in urbe felici panormi die v° marcij vi Indicionis. Lop ximen durrea.

Iacobus bonannus.

Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de carbone pro magistro nothario. visa per Iacobum bonannum magistrum racionalem.

R. Cancelleria, Vol. 128, pag. 133r.

DXLIII.

Palermo, 15 Marzo 1473, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea conferma una decisione dei maestri razionali colla quale si dichiara che la giudaica di Palermo non è tenuta a pagare una rata speciale per le recenti contribuzioni del donativo e della milizia, avendo la Università deciso di pagarle colle gabelle comuni ai giudei e ai cristiani.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Magnifico et nobilibus felicis urbis panormi pretori iudicibus et iuratis consiliario et fidelibus Regijs dilectis salutem. Comparentibus nuper coram nobis et se conquerentibus prothis et procuratoribus aliame Iudayce urbis predicte exposuerunt vos eamdem Iudaicam virtute transactionis et concordie inite et firmate inter eamdem universitatem et iudaycam predictam compellere uncias centum quatuordecim pro quinta parte unciarum quingentarum septuaginta et dictam universitatem contingentis (*sic*). Vide-

licet unciarum ducentarum quinquaginta rate collecte milicie et unciarum tercentarum viginti rate regij demanij novissime per regnum istud Regie maiestati ac serenissimo domino Regi Sicilie et nobis tanquam huius regni ad dictam Regiam maiestatem legato oblati. de qua compulsione dicti prothi et procuratores nomine quo supra se satis super quod satis sencientes se gravatos nobis umiliter supplicarunt ut eorum indempnitati provideremus neque permicteremus vos (*sic*) indebite molestari quum ad dictam summam solvendam certis legitimis ex causis minime tenentur. nos vero volentes super hac re mature providere negocium huiusmodi magnificis Regijs consiliarijs et legum doctoribus Iacobo de bonanno et guidoni de crapona oraculo vive vocis commissimus ut auditis partibus super premisis debite providere deberent. qui quidem magnifici dicte nostre commissionis virtute vocatis et audictis ad plenum sindico dicte universitatis et partis predictis in hijs que dicere et allegare voluerunt ac facta deinde nobis relacione providerunt per modum ut infra. die xv mensis marcij vi Indicionis. de facto peticionis facte per nobilem dominum henricum de aprea sindicum et procuratorem universitatis felicis urbis panormi et adversus et contra prothos et procuratores aliame Iudayce urbis predicte super eo videlicet quod dictus sindicus petit dictam Iudaycam contribuere et solvere debere uncias auri centum quatuordecim eamdem Iudaycam contigentes pro quinta parte unciarum ducentarum quinquaginta rate collecte milicie et unciarum tercentarum viginti quote seu rate tangentis eamdem universitatem cum Iudayca donativi per regnum novissime regie maiestati ac serenissimo domino regi Sicilie Illustri legato et ambaxatori dicti regni oblati iuxta convencionem . . . inter eamdem universitatem et iudaycam predictam pactatam actam et firmatam. Et dicti prothi seu procuratores ex adverso pro parte dicte Iudayce contra eamdem peticionem responderunt et dixerunt ad eamdem summam unciarum centum quatuordecim solvendam pretextu collecte et donativi predicti non teneri. atento premaxime quod eadem universitas dictas uncias quingentas septuaginta eius rate dicte collecte et donativi solvere intendit et vult de introytibus cabellarum dicte universitatis in quarum solucione iudei dicte urbis contribuunt prout et quemadmodum ceteri cives urbis predicte contribuunt et solvunt. Et sic si solverent dictas uncias cxiii et ulterius contribuerent in solucione earumdem cabelarum dicte universitatis super introytibus quorum ut premictitur dicte uncie quingente septuaginta quote dicte collecte milicie et donativi solvitur (*sic*) dupplici onere gravaverunt (*sic*) quod contra ius esset. pre-

sertim quod dicta judayca comprehenditur et pars est universitatis predicte. Nobis Iacobo de bonnano utriusque iuris doctori uni ex quatuor magistris racionalibus regni Sicilie et guidoni crapona utriusque iuris doctori et magne regie curie racionum Iudici commisso oraculo vive vocis per illustrem dominum Regni predicti viceregem provisum est per nos quod supra constito nobis de premisis confessione parcium ac auditis ad plenum dicto nobili sindaco ac prothis et procuratoribus iudayce predicte in hijs que dicere et alegare voluerunt in causa predicta. facta prius relacione illustri domino viceregi quod dicta Iudayca ad dictas uncias centum quatuordecim solvendas minime teneatur neque astringi possit pretextu contribucionis rate dicte collecte milicie et donativi sed tantum contribuere et solvere cabellas universitatis predicte super quibus dicte uncie DLXX ratarum dicte collecte et donativi satisfit teneantur (*sic*). Et sic prothos et procuratores aliame predicte a dicta pecticione contribucionis unciarum CXIIII absolvimus et liberamus. Quare ut unusquisque in suo iure manuteneatur et indebite non gravetur vobis et unicuique vestrum dicimus precipimus et mandamus scienter et expresse quatenus provissionem et terminacionem preinsertam iuxta eius seriem et continenciam pleniorem ad unguem dictis prothis et procuratoribus quo supra nomine tenere firmiter observare debeatis et per quos decet teneri et observari faciatis omni dubio et contradicione cessante nulloque a nobis super hoc alio expectato mandato neque consultacione. Quum iusticia suadente sic omnino duximus esse exequendum auferentes a vobis contrarium faciendi omne posse. Et contrarium aliquo pacto non faciatis neque fieri paciamini si regia gracia vobis cara est iramque et indignacionem eius ac penam florinorum mille per secus agentem solvendorum et regio aplicandorum erario cupitis evitare. Dat. in urbe felici panormi die XV mensis marcij VI Indicionis anno a nativitate domini MCCCCLXXIII. Lop ximen durrea.

Iacobus bonannus
guido de crapona.

Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de carbone pro magistro notario. visa per Iacobum bonannum et guidonem.

R. Cancelleria, Vol. 128, pag. 145r.

DXLIV.

Palermo, 22 Marzo 1473, Ind. VI.

Il vicerè Lop Ximen Durrea fa buone le rimostranze della giudaica di Marsala di non essere obbligata a pagare più della sesta parte della rata del donativo assegnata a quell'università cristiana.

Ioannes etc.

Vicerex etc. nobili capitaneo Iudicibus iuratis et universitati terre marsalie ad quos seu quem spectet fidelibus regijs dilectis salutem. per graciano di victa Iudeu ambaxiaturi di quisa Iudeca ni e stato reverenter exposto che essendo factu infra quissa Universitati et la prefacta iudeca convenutu et acordatu la dicta Iudeca diviri in tucti collecti donativi imposicioni et autri solucioni tantummodo contribuiri di omni sey che pagassi tuta quissa terra una parti. cussi comu diffusius si conteni in unu puplicu contractu celebratu panormi vii° madij xii^e indicionis MCCCCXXXXVIII° in actis notarij Iacobi de comite a lu quali ni refferimo. et exinde declaratu per sentencia di li magnifici magistri racionali et eciam provistu tanto per una provissioni di lu condam magnificu Ioanni di moncayo tunc vicerege data panormi die iii° mensis octuber viii^e Indicionis quantu per altri nostri provissioni et licteri una videlicet data panormi xxviii° Augusti xiii^e Indicionis cum inserto tenore cuiusdam alterius provissionis magnifici quondam bernardi de requisens olim viceregis dat. panormi xi° Iunij xiii^e Indicionis. laltra data ibidem ii° marcij iii^e Indicionis divirisi exequiri che in la contribucioni di la dicta Iudeca non fussi constricta a pagari exceptu ad raxuni di unu per sei et non ultra iuxta formam prenuncionati contractus prout hec et alia in eisdem sentencia et provisionibus ad quas nos referimus lacius continetur. vui non advertendo a lu tenuri di li predicti contractu sentencia et provissioni voliti la dicta Iudeca in lu donativo noviter oblato per quistu regnu a la regia maiestati hagia ad contribuiri in uncij dechi tari septi et grana quatru secundu da iza e stata la dicta iudeca taxiata in so grandi preiudiciu et interexe. propterea ni e stactu per lu dictu ambaxiaturi nomine dicte Iudayce umiliter supplicatu che

super premissis la volissimo debite providiri. nui vero actendendo che la dicta Iudeca fu da iza taxata a la dicta summa per inadvertencia non havendo noticia di lu dictu contractu sentencia et provissioni havimo provisto et cussi per la presenti vi dichimo et comandamo expresse quatenus fachendo vui una quantitati di li rati contenti in la nostra provisioni a vui directa super exactione vestre contingencie huiusmodi donativi digiati la dicta Iudeca solummodo fari contribuiri in la dicta quantitati ad raxuni di omni sei una parti. iuxta formam dicti contractus ac prout pro dicta provisione alias fuit provisum li quali chi obsirviriti ad unguem non obstanti che da iza fusi stata la dicta Iudeca taxiata quum ut prediximus fuit per inadvertenciam. et si forte la havissivu taxiata ultra la dicta sexta parti la digiati disgravari et reduchiri a la dicta sexta parti et non plui et di zo non fachiti lu contrariu sub pena unciarum chentum. dat. panormi xxii° marcij vi^a Indicionis. post datam. vi comandamo chi di continenti digiati mandari icza in lu bancu chi vi commissimo tuta la quantitati di lu dictu donativu et soy particularitati. Dat. in dicta urbe panormi ut supra. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de carbone pro magistro notario. visa per Ioannem de Vicencio magistrum racionalem.

R. Cancelleria, Vol. 128, pag. 152.

DXLV.

Palermo, 22 Settembre 1473, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina che i giudei che sono stati da tre anni procuratori della giudaica di Termini rendano conto della loro gestione al vicecastellano della detta terra e al giudeo maestro Lazzaro Sacerdoto, e costituisce provvisoriamente quest'ultimo procuratore della giudaica.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Vicecastellano terre thermarum regio fideli dilecto nec non magistro lazaro sacerdotu regie camere servo gratiam re-

giam et bonam voluntatem. havimo intiso chi li officiali di la iudeca di thermini li quali su stati li anni passati scilicet ab annis tribus citra videlicet li procuraturi appellati Neman non hanno rendutu cuntu ne calculu debitu et comu si apparteni di li dinari introyti et beni di la Iudeca li quali su pervenuti et intrati in mano loro ma si li hanno detinutu et deteninu in loro potiri et quilli hanno convertutu et convertinu in comodidati et utilitati loro in grandi dampnu detrimentu et interesse di la dicta Iudeca et presertim di la loru miskita. per la qual cosa vulendu nui oportunamenti providiri a la indempnitati di la repuplica di la dicta Iudeca havimo maturamenti deliberato cum voluntati di lu magnificu regiu thesaureri princhipali castellanu di quissa terra a la iurisdicioni di lu quali la dicta Iudeca e subiecta. et per la presenti vi commectimo et comandamo chi digiati constringiri per li debiti et oportuni remedij chi si divi a tucti quilli li quali su stati da tri anni qua procuraturi videlicet neman di la dicta Iudeca ad rendiri et mostrari in potiri vostru debitu cuntu et raxuni in debita forma di tucti quilli dinari beni et introyti li quali su pervenuti in potiri loru comu beni et cosi di la dicta Iudeca. lu quali cuntu vixtu et examinatu per vui lu digiati mandari a lu dictu magistru thesaureri azo chi si poza oportunamenti providiri a la indempnitati di la dicta Iudeca. Et nichilominus confidandoni nui di la diligencia actitudini et bontati di vui predictu mastru lazaru per tenuri di la presenti cum consensu et voluntati di lu dictu magistru thesaureri vi creamu et ordinamu da quillu iornu chi si mutira oi vero si voli mutari lu procuraturi predictu di la dicta Iudeca videlicet neman perfina a la mutacioni di li altri officiali procuraturi neman di la dicta Iudeca cum tucti soy raxuni pertinencij et preheminencij soliti et consucti. et quistu lu fachimo per beneficiu di la dicta Iudeca perochi siti bastanti et sufficienti ad maiuri officiu. Et per tanto comandamo a tucti Iudei et officiali di la dicta Iudeca chi sub pena di milli reali digiano observari la presenti provisioni. Dat. panormi xxii° Septembris septime indicionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio monaco.

R. Cancelleria, Vol. 131, pag. 16r.

DXLVI.

Palermo, 27 Settembre 1473, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà facoltà agli ufficiali della giudaica di Sciacca d'imporre una nuova tassa onde raccogliere le onze quaranta offerte alla R. Corte per ottenere una remissione generale.

Ioannes etc.

Vicerex etc. prothis iudicibus et maiorentibus ceterisque officialibus et iudeis Iudayce terre xacce tam presentibus quam futuris servis regie cammare graciam regiam et bonam voluntatem. per benchi per capitulacioni ordinacioni provisioni confirmacioni et comandamento nostru sia stato accordatu provisto et comandato subta certi ordini peni chi per nullu debitu di la dicta iudeca si poza fari taxa alcuna. cussi comu piu plenamenti si conteni in una nostra lictera la quali apud vos si dichi la lictera di la mercancia. Nentidimino perochi la dicta Iudeca noviter per certa legitima causa et maxime per una remissioni generali ha subvenutu ala regia curti di uncij quaranta havimo per servicio di la regia curti et comodu di la dicta Iudeca provisto et per la presenti dichimo et comandamo ali prothi di la dicta iudeca tantu presenti quantu futuri chi insembula cum levi di Capsi et busacca balam ambaxiaturi di la dicta Iudeca digiati exigiri et haviri la predicta quantitati di uncij quaranta cun tucti spisi facti e da fari legitime per quista causa. secundu lu iuramentu di li dicti ambaxiaturi da li plui facultusi di la dicta iudeca li quali eligiriti insembla cum li dicti ambaxiaturi. Et poi per tucta la predicta quantitati cum li spisi ut supra digiati fari la debita et moderata taxa in maynera chi nullu sia indebitamenti gravatu. Et casu quo quissa Iudeca non si contentassi di la taxa tali casu vi damo licencia et facultati che pozati imponiri libere et impune dui dinari per rotulu supra la cabella di la carni da pagari per tucti et singuli Iudei nemine exempto. perochi la dicta remissioni e generali per tucti. Et di li dinari chi intriranno di la dicta imposicioni respondiriti a li dicti facultusi. Et nentidimino si per plui presta satisfacioni di li dicti facultusi vi parissi di vindiri oi impignari la dicta imposicioni vi

damo licencia chi lu pozati fari per tanto tempu finche si haiano integramenti li dicti dinari cum li dicti spisi et non piu. Et in virtuti di la presenti digiati iniungiri et comandari a tucti et singoli iudey chi subta certa pena a vui prothi cum li ambaxiaturi meglu vista nixunu digia fari ne tentari lu contrariu. Et vui guardativi etiam farindi lu contrariu sub pena di milli reali applicati a lu regiu fiscu. Dat. panormi die xxvii° mensis septembris viie Indicionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio monaco. visa per magistrum secretum.

R. Cancelleria, Vol. 131, pag. 34.

DXLVII.

Palermo, 12 Novembre 1473, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea incarica Antonio de Deo di recarsi a Trapani, e occorrendo in altri luoghi, per istruire il processo contro coloro che fecero giudea una bambina nata da un cristiano ed una giudea.

Ioannes etc.

Vicerex etc. notario Antonio de deo uni ex commissarijs magne regie curie regio fideli dilecto salutem. Quia ad aures nostras pervenit quod concepta et nata quadam puella ex nepote manuelis bon christiano et quadam iudea civis huius urbis panormi quod notorium et puplicum fuit in civitate drepani inter iudeos et iudaycam ipsius civitatis ubi dicta iudea post quam concepit ex dicto christiano et fuit pregnans ex dicto christiano in hac urbe moram traxit et habitavit puplice et notorie et peperit dictam puellam. Iudei ipsius civitatis seu maiorentes Iudayce in iniuriam et ignominiam fidei christiane dictam puellam procreatam et conceptam ut predicitur ex dicto christiano et ipsa Iudea fieri fecerunt iudeam adhibendo seu adhiberi faciendo cerimonias et mores Iudeorum ut ipsa puella iudea efficeretur. quod impune transire non permicteremus. decrevimus igitur ut contra cunctos qui in premissis intervenerunt et quo-

rum mandato consilio et ordinacione facta fuerunt ad instanciam procuratoris regij fisci fiant processus quorum confeccionem vobis cui fidem gerimus duximus commictendam. ea propter vobis dicimus commictimus et mandamus quatenus vos personaliter conferendo ad civitatem predictam et alia quecunque loca et terras dicti regni ubi opus erit recipere debeatis informaciones super his et contra eos omnes contra quos prima facie constabit seu apparebit intervenisse seu consilium et ordinem dedisse ut efficeretur dicta puella iudea procedatis et cogatis eos ad prestandum de stando iuri sub penis vobis bene visis iuxta delicti qualitatem et inde per vos repititis usibus receptis pro ipsa informacione habenda citatis partibus que tanguntur contra eosdem ad peticionem procuratoris regij fisci debite servatis servandis et auditis partibus conficiatis processum seu processus usque ad conclusionem inclusive. quos conclusos ad magnam regiam curiam in reditu vestro apportabitis ut illis visis de iusticia provideatur et contra illos quos constabit in tantum quod esset locus carceracioni procedatis ad carceracionem. in premissis enim per vos exequendis cum dependentibus emergentibus et connexis vices et voces magne curie vobis conferimus per presentes. per quas mandamus quibuscunque officialibus et personis dicti regni predicte dicte civitatis drepani ad quos et quas spectabit sub pena unciarum centum pro quolibet contrafaciente regio fisco applicandarum in premissorum execucione assistant pareant et obediant ope opere auxilio consilio et favoribus oportunis. Dat. panormi xii° novembris viie Indicionis. Iop ximen durrea.

Vidit nicolaus locumtenens.
Vidit Ioannes pilaya regij fisci patronus.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio monaco. visa per nicolaum locumtenentem et Iacobum fisci patronum.

R. Cancelleria, Vol. 130, pag. 64r — *R. Protonotaro*, Vol. 72, pag. 106.

DXLVIII.

Palermo, 7 Dicembre 1473, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea scrive ad Antonio de Deo sollecitandolo alla compilazione del processo che gli fu affidato (1).

Rex etc.

Vicerex etc. Regie fidelis dilecte. havimo rechiputo vostri litteri et optimamenti intisu quantu ni haviti scripto. et laudando et comendando la diligencia et sollicitudini vostra et tuctu quillu chi haviti facto et exequtu restamo multu contenti di vui. incarricamovi et comandamovi chi digiati senza intermissioni continuari et spachari quanto più presto sia possibili. advisandovi chi nui havimo scripto in tal maynera a li iurati di trapani chi simo certi non vi darrannu impachu ne perturbacioni alcuna ca loru privilegij non si stendinu a quistu casu lu quali e delictu lese divine maiestatis et sapit heresim. Et per li loru privilegij ia po andari commissariu in quissa in crimine lese maiestatis quantu maiurimenti in crimine lese divine maiestatis. Si chi perseverati et fachiti lu diviri vostru. Ceterum nui havimo datu licencia a la Iudeca chi poczanu mandari due ambaxiaturi a nui quali ipsi eligirannu di la Iudeca pertantu lassatili veniri. Et vui sempri continuati finchi per nui vi fussi altramenti scripto et spissu ni advisati di quillu chi haviriti facto. Dat. in urbe felici panormi die vii° mensis decembris viie Indicionis. Lop ximen durrea.

Dirigitur notario antonio de
Deo commissario.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio monaco.

R. Cancelleria, Vol. 131, pag. 109.

---

(1) Vedasi Doc. precedente.

DXLIX.

Palermo, 7 Dicembre 1473, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea, permette alla giudaica di Trapani di mandare a Palermo due ambasciatori per trattare intorno al processo che si sta istruendo (1).

Rex etc.

Vicerex etc. fidili servi di la regia camera. rechippimo vostra littera et intiso beni quanto ni scrivistivu respondimo chi vui sapiti beni chi nui havimo havutu sempri per recomendata specialmenti quissa Iudeca forsi plui chi Iudeca di quisto regno. et nui sapimo quanto la havimo ben tractata ca si nui li tempi passati havissimu volutu chi contra quissa Iudeca si havissi processu cum rigiritati et portatu li cosi ad sentencia diffinitiva quissa Iudeca pro iusticia haviria perdutu quanto teni. Ma nui sempri ni havimo passatu cum ipsa cum misericordia et clemencia rechipendula sempri ad composicioni. Ma in quistu casu di lu quali a lu presenti si fa lu processu perchi si tracta di tanta offisa e iniuria facta a la fidi christiana volimo chi sindi faza la debita iusticia et chi si complixa lu processu comu ia e incomenzatu. Nenti di mino perchi vui ni haviti per vostri licteri supplicatu chi vi voglamo dari licencia di putirini mandari dui ambaxiaturi quali vui eligiti in quissa Iudeca vi respondimo chi nui simo contenti. Et cussi vindi damu licencia per la presenti. Dat. in urbe felici panhormi die VII mensis Decembris VIIe Inditionis M°CCCC°LXXIII°. Lop ximen durrea.

Dirigitur prothis et maiorentibus iudayce civitatis drepani.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio monaco.

R. Cancelleria, Vol. 131, pag. 109^r^.

---

(1) Vedansi i due Docc. precedenti.

DL.

Palermo, 7 Dicembre 1473, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina agli ufficiali cristiani di Trapani di agevolare l'opera di Antonio de Deo incaricato di compilare il processo contro quella giudaica (1).

Rex etc.

Vicerex etc. Regij fideles dilecti. Rechiputa vostra lictera et intiso tuctu quillo chi ni haviti scripto circa lu processu chi si fa per notaro antoni de deu' nostru commissariu contra li ludei di quissa terra vi respondimo chi vui sapiti chi nui a quissa universitati simo semper stati favorabili ac propriciu quantu a qualsivogla altra universitati di quisto regno et li privilegi soi non solamenti havimo facto sempri conservari illesi ma avanzarili quanto sia stato possibili. Ma in quistu casu stamo multu maraviglati di vui che haiati di diri et allegari chi non chi poza veniri commissariu. ca vui sapiti et nui non ignoramu chi in li privilegij vostri su exceptuati certi casi et maxime crimen lese maiestatis et heresis chi po veniri commissariu. quantu maiurimenti chi po veniri pro crimine lese divinitatis cussi comu e in quistu casu di lu quali a lu presenti si fa lu dictu processu. lu quali processu et titulu di quillu si vui beni considerassivu lu casu non e altro exceptu voliri vindicari la offisa et iniuria facta a la nostra fidi christiana et per conseguens a la divina maiestati la quali cosa eciam sapit heresim. Et cussi per consequens non e contra li privilegij vostri immo vui et comu christiani et comu officiali diviti dari omni ayutu et faguri alu dictu commissariu. et cussi vi comandamu sub pena di milli reali chi fazati non li dandu impachi ne perturbacioni et repugnancia alcuna. Dat. panormi vii° messis decembris viie indicionis M°CCCC°LXXIII°ꝗ Lop ximen durrea.

Dirigitur Iuratis civitatis
drepani.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio monaco.

R. Cancelleria, Vol. 131, pag. 108^r.

(1) Vedansi i Docc. precedenti.

DLI.

Palermo, 9 Dicembre 1473, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea risponde agli ufficiali della giudaica di Trapani che non può farli liberare dal carcere dove si trovano per giusta causa (1), *e che ha già provveduto intorno alla violenza fatta ad una giudea di Sciacca* (2).

Rex etc.

Vicerex etc. Servi di la regia camera. quista matina havimu rechiputo una vostra lettera et intisu quantu ni haviti scripto vi respondimo et primo quanto a lu insultu et violencia facta a la Iudia di xacca nui chi havimo optimamenti provisto comu la intendiriti et sentiriti per la provisioni chi havimo tramisu alu capitaneu di quissa chitati. Quanto vero ala carceracioni vostra vi dichimo chi havendovi carceratu lu commissariu et havenduni ipsu scriptu chi cum iusta causa vi ha carceratu. pero chi consta in curia chi diviti stari carcerati nui cum iusticia non vi potimu excarcerari alu presenti. nenti di mino per una altra nostra provisioni la quali fichimo spachari avanteri vi havimo datu licencia chi pozati eligiri et mandarini dui ambaxiaturi et andati quilli vi providirimo ad omni cosa. Dat. panormi viii decembris viie Indicionis. Lop ximen durrea.

Dirigitur prothis et maiorentibus
Iudayce civitatis drepani.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio monaco.

R. Cancelleria, Vol. 131, pag. 110^r.

---

(1) Vedansi i Docc. precedenti.
(2) Vedasi il Doc. seguente.

DLII.

Palermo, 9 Dicembre 1473, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina al capitano di Trapani di metter subito in prigione Giovanni Perollo e Antonio dell' Isola per violenza fatta ad una giudea di Sciacca.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Capitaneo civitatis drepani regio fideli dilecto salutem. Intisimo per querela facta et una littera annui scripta per li prothi et maiorenti di quissa chitati lu insultu temerariu et insolencia facti et usati per ioanni di perollu ramundu di lisola et altri loro compagni in la persuna di quilla Iudia di xacca. di la qual cosa stamu multu turbati et maraviglamoni assay di vui comu non li haviti tucti carceratu havenduli vui vistu et trovatu in actu intru la casa. ne divivivu admictiri loru excusacioni colorata dichendu chi lu dictu Ioanni havia commissioni di interrogarila et examinarila si volia essiri christiana. ca comu vui vidistivu la commissioni di lu episcopu non si indrizava ne era commisa ad ipsu ma a lu vicariu di quissa chitati. Et lu dictu Ioanni divia andari a lu vicariu et presentarili la commissioni et lassari exequiri a lu vicariu. Et non si divia fari ipsu commissariu et andari a fari forza et violencia cum disonestati a la dicta citella. Et pertanto vi dichimo et comandamu sub pena di unci chento et di privacioni di vostru officiu chi incontinenti vista la presenti essendu la cosa comu di supra si narra digiati cautamenti prindiri et carcerari in lu castellu li predicti Iohanni pirollu et ramundu di lisola et li altri li quali li fichiru scorta et compagna et mai li digiati excarcerari senza nostru expressu comandamentu. Et fazati incontinenti prindiri li informacioni in scriptis supra tuctu lu factu et tramictiritinili senza interponirichi admura alcuna. Dat. panormi die viii° mensis decembris viie indicionis M°CCCC°LXXIII°. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio monaco.

R. Cancelleria, Vol. 131, pag. 110.

DLIII.

Palermo, 11 Gennajo 1474, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea scrive all'arcivescovo di Messina che secondo la pragmatica sanzione di re Martino deve vendere le due schiave che si son fatte cristiane appartenenti al giudeo David lu medico, e darne il prezzo al proprietario.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Reverendo in christo patri Regio oratori et commissario dilecto archiepiscopo Messanensi salutem. Exposuit nobis reverenter Regie Camere servus david lu medicu Iudeus quod habente eo et tenente quamdam eius servam nigram infidelem cum quadam eius filia annorum trium vel circa tamdem serva ipsa effici voluit christiana simul cum filia. et sic sacrosanctum baptismum receperunt. Sed ipse patronus questus est nobis quod vos postquam serve ipse christicole effecte sunt vos eas iusta regni huius pragmaticam sancionem editam per celebris memorie regem Martinum apud siracusiam sub anno domini MCCCCVII die quarto mensis septembris prime inditionis vendi non fecistis iuxta formam pragmatice memorate. qua quidem cavetur quod Iudeorum servi post iam susceptum baptismum alicui fideli et idoneo christiano per iudeos patronos ipsorum super hijs eligendo protinus consignentur qui quidem christianus ad hec electus ut super bona fide et boni viri arbitrio servos eosdem vendere teneatur absque fraude quocumque precio quo poterit meliori integro assignando ipsis patronis iudeys. immo servas ipsas prefati exponentis penes vos detinetis non sine ipsius dampno et interesse. quare nobis humiliter supplicavit ut sibi de iuris remedio providere dignaremur. Nos vero huiusmodi supplicacioni annuentes ut iuste providimus mature vosque requirimus et ortamur quatenus servas predictas confestim aceptis presentibus alicui christiano idoneo per dictum exponentem eligendo consignari faciatis ut illas iuxta formam dicte pragmatice vendat et precium ipsarum prefato exponenti consignet. Nolumus enim pati ut prefatus exponens et servis suis et precio sit destitutus. est enim ipse cum alijs Regie Camere servus quos prosegui tenemur favoribus oportunis. Set si vos forsitan predictas ser-

vas preter formam dicte pragmatice viliori precio vendi fecistis volumus et declaramus huiusmodi vendicionem locum et effectum sortiri non debere nisi in omnibus et per omnia ipsius pragmatice regie forma servata. Nolite igitur secus agere quanto gracia regia vobis cara est alias opus esset prefato exponenti alijs oportunis remedijs salubriter providere. Dat. in urbe felici panormi die xi° Ianuari viie Ind. Iop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio monaco. visa per Iacobum.

R. Cancelleria, Vol. 131, pag. 203.

DLIV.

Palermo 7 Febbrajo 1473 (1474), Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea scrive ai giurati di Polizzi di fare rispettare a favore di quella giudaica il privilegio concesso a tutte le giudaiche, che gli ufficiali giudei debbono rendere conto delle somme da loro amministrate nel modo che faceva Mosè de la Bonavoglia.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Iuratis et ceteris officialibus terre policij potissime secreto et gubernatori Iudeorum ipsius terre cui vel quibus spectabit et presentes fuerint presentate familiaribus fidelibus regijs dilectis salutem. recordamoni per una nostra provisioni data panormi xxiiii° decembris instantis inditionis haviri provistu et mandatu chi ex quo constava per privilegiu concessu ali Iudichi di quistu Regnu lu quali victi lu magnificu misseri Iacobu lu chirru unu di li Iudichi di la regia gran curti li elemosini (*sic*) et li officiali altri si hanno ad eligiri per li Iudechi di lo regno li quali hanno a rendiri li cuncti cussi comu facia quondam mastro moyse di la bonavogla. comu si conteni in lu dictu privilegiu. et allegandosi per alcuni iudei di la dicta iudeca li quali hannu factu certa unioni et confratria tali privilegiu non essiri et si puru fussi si divissi illocu presentari infra iorni octu quilla revocamu ut in provisio-

ne nostra ultimo loco emanata ad peticionem dictorum iudeorum data panormi xxvi Ianuarij proxime preteriti ala quali ni riferimo hec et alia plui largamenti si dichi continiri. nihilominus ex quo constat ala dicta Regia gran curti di dicto privilegio et per quisto non e necessario tali privilegio presentarisi illocu vi dichimo pertantu et expresse comandamo che non obstante ultima provisioni emanata in favorem dictorum Iudeorum digiati ali prothi maiorenti et officiali di la iudeca predicta exequiri et inviolabiliter observari la supra mencionata provisioni in loru favuri facta iuxta la sua continencia e tenuri et prohibiri et vetari ali dicti iudei di non exequiri la dicta loru provisioni immo si hagiano a desisteri di quilla sub pena unciarum quinquaginta pro quolibet contraveniente. perchi non fu ne e di nostra intencioni in aliquo preiudicari lu dictu privilegiu concessu ali dicti Iudechi super dicto negocio ancorchi sia statu provistu si divissi demostrari illocu infra eumdem terminum. ca custandu ala dicta Regia gran Curti non bisogna ultra obstinsioni et demonstracioni di privilegiu non di fachendu lu contrariu sub pena unciarum centum. Dat. panormi vii° februarij viie indicionis MCCCCLXXIII°. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio monaco. visa per omnes iudices.

R. Cancelleria, Vol. 131, pag. 148r.

DLV.

Palermo, 10 Febbrajo 1473 (1474), Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea concede alla giudaica di Marsala una generale remissione dei delitti avendo offerto alla R. Curia un donativo di onze venti.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Magnifico et nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario et in eius officio regio locumtenenti et iudicibus magne regie curie magistro thesaurario et conservatori regij patrimonij advocato et procuratoribus fiscalibus et in ipsis officijs regijs locate-

nentibus ceterisque regijs officialibus et alijs denique ad quos spectaverint tam presentibus quam futuris consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Cum Iudayca terre marsalie noviter sponte subvenit tradidit et realiter consignavit regie curie in multis siquidem necessitatibus constitute uncias auri viginti. quas nomine regie curie mandato nostro habuit et recepit predictus magister secretus prout sua relacione didicimus. his de causis et alijs mentem nostram digne moventibus quas exprimere non curamus predictam Iudaycam toctam et integram utriusque sexus et particulares iudeos et iudeas ipsius tam videlicet in genere quam in specie de certa nostra sciencia et consulto tenore presencium absolvimus et liberamus. eique et ipsis protinus remictimus et indulgemus ab omnibus et singulis excessibus criminibus et delictis arduis et arduissimis realibus et personalibus cuiusvis generis et speciey commissis et patratis per ipsam Iudaycam aut particulares iudeos ipsius aut aliquem ipsorum cunctis preteritis temporibus usque in presentem diem. eciam si talia essent ex quibus veniret imponenda pena mortis deportacionis bonorum puplicacionis et membri mutilacionis vel alia quevis corporis afflictiva personalis sive realis preterquam crimen lesionis magestatis et crimen homicidij. denique a criminibus excessibus seu delictis quibuscunque eciam si talia essent quod de eis oporteret specialem mencionem fieri. predicte iudayce et eius iudeys in genere et in specie plenam ac plenissimam de eadem certa nostra sciencia remissionem indulgenciam et relaxacionem facimus concedimus damus et tribuimus. et proinde cassamus et abolemus anullamus et irritamus omnes processus ac omnia et singula acta et actitata factos et facta tam in curia magistri secreti seu gubernatoris dicte iudayce quam coram reverendo inquisitore seu in alio in quocunque iudicio contra ipsam Iudaycam et eius particulares Iudeos ad peticionem quarumvis personarum ac procuratoris regij fisci ab olim usque in presentem diem. ipsamque et ipsos in integrum quatenus opus est per has easdem restituimus et reintegramus preterquam in criminibus super exceptuatis. quo circa vobis et vestrum singulis firmiter et expresse mandamus quatenus sub pena mille regalium auri regio fisco applicanda presentem nostram remissionem indulgenciam in integrum restitucionem et denique omnia et singula supradicta prefate iudayce et eius universis et singulis Iudeys utriusque sexus cunctis futuris temporibus exequamini teneatis et inviolabiter observetis tenerique et observari per quos deceat faciatis iuxta sui seriem pleniorem contrarium nullo modo facturi quanto gracia regia vobis cara est iramque et indignacionem

eius ac penam predictam cupitis non incurrere. in cuius rey testimonium presentes fieri iussimus magno regio sigillo in dorso munitas. Dat. panhormi decimo februarij septime indicionis M° CCCCLXX°III. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi gerardo Aglata prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 180, pag. 180 — *R. Protonotaro*, Vol. 73, pag. 52.

DLVI.

Palermo, 26 Febbrajo 1474, Ind. VII.

Gli ufficiali della giudaica di Trapani offrono un donativo per ottenere una remissione generale dei delitti, che in parte viene accordata.

Capitula que offeruntur et supplicantur Illustri domino Viceregi per prothos et maiorentes civitatis drepani pro parte Iudayce dicte civitatis.

Item supplicano et adimandano una remissioni generali di tucta la iudeca homini et donni pichuli et grandi tanto chitatini quanto habitaturi tanto in genere quantu in specie tanto comu privati persuni como quantu officiali et administraturi di la dicta iudeca di tutti spreti peni di spreti regij mandati et di tucti et qualsivogla crimeni delicti et excessi doli fraudi et negligencij. hi li sia perdonati et remisi et relaxati tucti peni eciam di puplicacioni di beni hi la dicta Iudeca et qualsivogla Iudeu oy Iudia di quista Iudeca hi havissi incursu per fina ala presenti iornata quomodocunque et qualitercumque. et specialimenti di li crimini hi e stata prochessata la dicta Iudeca per la regia gran Curti oy per lu magnificu locumtenenti et per notaru antoniu di deu regiu commissariu. eciam di tucti delicti di li quali ha cognicioni lu reverendu inquisituri di la heritica pravitati per soy privilegij si digiano intendiri infra la presenti remissioni — placet illustri domino Viceregi preterquam de crimine false monete et eius usu exceptis eciam foriudicatis et

preterquam de criminibus in quibus prius accusatus prosequeretur et salvo iure et interesse civili et familiari parcium privatarum in qua tamen remissione includantur crimina de quibus sunt inculpati et inquisiti coram nothario anthonio de deo viceregio commissario. Gerardus prothonotarius.

Item supplicanu hi quilli Iudey hi fussiro carcerati per qualsivogla causa penali pecuniaria ad peticioni di lu regio fisco oy per sui indempnitati tanto per notario anthoni di deo comu regiu comissario quantu per altri magistrati di quista chitati oy vero fussiru condempnati tanto homini oy donni si intendano digianosi intendiri infra la dicta remissioni. hi siano remisi et perdonati et relaxati li peni predicti ancora hi fussiro condepnati di comandamento et provisioni di lu illustri signuri vicere et digiano esseri iscarcerati — placet domino Viceregi prout supra in primo capitulo preterquam de reservatis et exceptuatis in predicto capitulo et preterquam quoad condempnatos. Gerardus prothonotharius.

Item supplicano hi vi placza providiri et comandari hi tucti prochessi temptati principiati oy facti eciam testimonij iniuncioni pligirij et tucti altri acti di curti facti ad peticioni di lu regiu fiscu et di la regia gran curti contra di quista iudeca tantu in genere quantu in specie tantu comu privati pirsuni quanto comu officiali et administraturi di quista Iudeca tanto per notar anthoni di deu regiu commissario quantu per qualsivogla commissariu oy officiali di quisto regno perfina alu presenti iornu di qualsivogla causa spectanti alu regiu fiscu oy per la sua indempnitati sianu nulli casi et di nixuno valuri cussi comu may fussiru facti ne temptati. restituendo integramenti la dicta iudeca et a chasquiduno di loru tanto comu privati persuni quanto comu officiali et administraturi di ipsa in la loru prima et bona fama—placet illustri domino Viceregi prout supra primo et secundo capitulo cum reservacionibus et exceptionibus in decretacionibus dictorum capitulorum contentis. Gerardus prothonotarius.

Item supplicano et addimandano exempti et inmuni di raxuni di commissarij et signanter di notario antoniu di deu oy saltem darili uncij sey—placet illustri domino Viceregi dum tamen ipsi Iudey solvant notario antonio de deo uncias octo. Gerardus prothonotarius.

Item supplicano hi la dicta Iudeca digia esseri tinuta sulamenti

tantu per raxuni di sigillo quanto per raxuni di rigistri per la dicta remissioni et presenti capituli di uncij dui et non ultra—Placet illustri domino Viceregi quod pro dictis iuribus et comprensis in dicto capitulo solvant uncias quatuor dividendas per locumtenentem officij conservatoris. Gerardus prothonotarius.

Item hi in lu pagari di la presenti offerta da fari cum li dampni et interessi et dispisi non di sia nixuno iudeu ne iudia privilegiato et non privilegiato exemptu videlicet medichi et altri qualsivogla privilegiati et signanter saduni sala—Placet domino viceregi. Gerardus prothonotarius.

Item suplicano hi di la dicta offerta sindi pocza mectiri nova imposicioni in arbitrio di li prothi maiorenti et consiglo di la iudeca predicta et hi sencza altra licencia li poczanu livari oy farila taxari generaliter per tucta la iudeca a chasquiduno secundu la sua facultati oy vero si li poczano inprestari ad interesse di dechi per chento. di qualsivogla persuna oy per quillu meglu modu chi li prothi et maiurenti trovirano et subgicari cabelli et novi inposicioni di la dicta iudeca tanto inposti quantu di inponiri a quilli hi inpristirano li dicti dinari a la dicta iudeca—Placet illustri domino viceregi. Gerardus prothonotarius.

Item supplicano et addimandano hi la offerta da duvirisi fari si digia pagari luna mitati in tempu di quatro misi et lautra mitati in tempu di octo misi—non procedit. Gerardus prothonotarius.

Item supplicano hi vi placza providiri et comandari hi la dicta iudeca et chasquiduno di loru havendo scavi infidili czoe nigri di lu munti mori et turchi tinendo iudey oy scavi di iudey fachendo figloli in li casi di loru patruni si intendanu infidili et comu infidili li poczanu tiniri et tractari sencza obstaculo alcuno more solito. ali quali non chi digia essiri facta molestia alcuna ali dicti iudey patruni di li dicti scavocti et giczi tamquam infidili et maxime ali dicti scavocti et giczi. Et si forte li dicti scavi si inpregnassiru di christiani hi li patruni non li siano incursi in pena alcuna et volendo loru patri recaptari li dicti scavocti li poczanu rescaptari et haviri pagando lo iusto preczo hi fussiru extimati per experti allura —Illustris dominus vicerex intendit maturius providere ex quo res est magne importancie et tangit fidem christianam. Gerardus prothonotarius.

Item supplicano hi vi placza pro servicio di la regia Maiestati et beneficio di la dicta iudeca considerando la dicta offerta et altri carrihi gravicij et travagli di la dicta Iudeca hi ipsa Iudeca per anni tri sia franca et exempta et inmuni di tucti collecti donativi et subvencioni regij facti et da fari li quali lu dicto regno vel li Iudehi di quistu regnu fussiru tinuti oy divissiru pagari per qualsivogla causa oy offerta tantu in genere quantu in specie—non procedit quia iniustum. Gerardus prothonotarius.

Item supplicano hi vi placza providiri et comandari hi la dicta Iudeca comu membru di la universitati di quista chitati et comu quilla hi fa et partichipa ad fari li cabelli universali hi sia tractata in lu modu et forma hi e tractata la iudeca di la felichi chitati di palermo et altri cum loru universitati. et cussi como la rata contingenti a la iudeca di palermo et altri li dicti collecti foru et su pagati supra li cabelli universali di la universitati et non de proprio cussi sia tractata la iudeca di trapani atalhi non sia indebitamenti vexata. et hi la dicta iudeca non sia peiu tractata ne differenti di la iudeca di palermo et di altri iudechi—ex quo tangitur interesse universitatis civitatis drepani Illustris dominus vicerex audita dicta universitate maturius providebit taliter quod erit bene consultum dicte Iudayce. Gerardus prothonotarius.

Item supplicano hi vi placza providiri et comandari hi per lu tempu di adviniri la taxa di collecti oy donativi regij la taxa di la universitati di trapani una cum la iudeca sia una taxa et non taxari la iudeca appartata. et havendosi a pagari la dicta taxa di li dicti collecti oy donativi supra li cabelli universali la dicta iudeca non sia molestata imperohi la dicta iudeca fa et concurriri (*sic*) a fari li dicti cabelli comu membru di la universitati et non altramenti. et in casu hi si havissi ad pagari de proprio et non di li cabelli universali hi la dicta iudeca digia concurriri pro sua rata secundu lu numeru di li christiani et di li iudey di quissa chitati. atalhi la dicta iudeca non sia ascannata di dui cultelli non obstanti qualsivogla provisioni in contrariu facta et da fari—Illustris dominus Vicerex respondet prout supra in undecimo capitulo proximo precedenti. Gerardus prothonotarius.

Item supplicano hi vi placza providiri et comandari hi la dicta Iudeca et chasquiduno iudeu pocza et vagla traficari et navigari salvu et securu sencza obstaculu alcunu di navi et galey fusti et altri

lingni cussi comu traficanu et naviganu li altri chitatini christiani una cum loru mercancij et robbi comu servi di la regia camara et chitatini in quissa chitati non obstante qualsivogla provisioni in contrariu facta et da fari — exibita provisione de qua fit mencio in capitulo Illustris dominus Vicerex providebit indepnitati ipsorum iudeorum. Gerardus prothonotarius.

Item supplicano hi vi placza providiri et comandari hi la dicta iudeca pocza et vagla recaptari et areceptari tucti iudey hi fussiru seu vinissiru dali parti di barbaria di hi gradu et condicioni si fussiro secundu li privilegii et regij provisioni concessi ali iudechi di quisto regno sencza obstaculu alcuno ne altro comandamento—Placet illustri domino viceregi quod serventur privilegia et provisiones prout in eorum possessione existunt. Gerardus prothonotarius.

Item supplicano hi vi placza confirmari tucti privilegij et regij capitoli et provisioni di quista iudeca li quali su stati conchessi a la dicta iudeca vel conchessi a li iudechi generalmente di quisto regno li pocza gaudiri et usari la dicta iudeca comu altra di li iudechi di quisto regno secundu loru continencia et tenuri—Placet Illustri domino viceregi quoad privilegia concessa iudeys drepanensibus prout in eorum possessione existunt. Gerardus prothonotarius.

Item supplicano hi vi placza providiri et comandari hi tucti li officiali di quistu regnu maiuri et minuri digiano observari et fari observari la presenti remissioni et capituli et signanter lu magnificu mastru iusticeri locumtenenti iudichi di la regia gran curti regiu thesaureri conservaturi mastru secretu advocatu et procuratori fiscali nec non iusticiariu et capitaneo di la chitati di trapani prefectu iurati et secreto et altri officiali di la dicta chitati presenti et futuri sub pena di uncij milli di applicari a lu regiu fiscu per chasquidunu. la quali remissioni si digia observari et fari observari tanto per lo braczo spirituali quanto per lu braczo temporali—Placet illustri domino Viceregi prout in decretacionibus continetur. Gerardus prothonotarius.

Dat. in urbe panormi die xxvi° februarij vii^e Ind. m° cccclxxiiii°.
Lop ximen durrea.
Vidit nicolaus locumtenens.
Vidit iacobus pilaya regij fisci patronus.

Dominus vicerex mandavit mihi gerardo aglata prothonotario et viderunt eam fisci patronus et nicolaus locumtenens.

R. Cancelleria, Vol. 130, pag. 190^r — *R. Protonotaro*, Vol. 72, pag. 223.

DLVII.

Palermo, 23 Marzo 1474, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea scrive al capitano ed agli altri ufficiali cristiani di Marsala di eseguire quanto fu disposto colla lettera del 23 Marzo 1473 a favore di quella giudaica.

Ioannes. etc.

Vicerex etc. Nobili capitaneo Iudicibus iuratis et universitati terre marsalie ad quos seu quem spectet et presentes presentate fuerint fidelibus regijs dilectis salutem. Meminimus preteritis diebus vobis scripsisse et mandasse sub hac forma. Ioannes etc. (1). propterea volendu nui la convencioni et contracto facto intra li officiali et iudei di la dicta Iudeca et la preinserta nostra provisioni siano observati ad unguem vi dichimo et comandamo chi ala dicta iudeca et iudei digiati ad unguem exequiri et observari la preinserta nostra provisioni et eciam la forma di lu dictu contractu iuxta eorum seriem et tenorem ac prout per alias superius mencionatas provisiones fuit provisum non obstante chi di za fussi stata la dicta Iudeca taxata. quoniam fuit per inadvertenciam etsi forte havissimo la dicta Iudeca taxata ultra la dicta sexta parti predicta et non plui. non fachendo lu contrariu sub pena unciarum cen-

(1) Vedasi il Doc. DXLIV.

tum regio fisco aplicanda. Dat. panormi xxiii marcij vii Indicionis MCCCCLXXIIII. Lop ximen durrea.

Ioannes de vicencio.

Dominus vicerex mandavit mihi luce pullastra. visa per Ioannem de vicencio magistrum racionalem.

R. Cancelleria, Vol. 129, pag. 207.

DLVIII.

Palermo, 4 Giugno 1474, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione a Pietro de Faraone di recarsi a Termini per inquirere se quei giudei possiedono libri che trattano contro la religione cristiana.

Iohannes etc.

Vicerex etc. dilecto regio petro de farahone de officio Regie thesaurerie salutem. Como sapiti per honuri ac zelu di la divina Maiestati et sua virginissima matri havimu fattu inqueriri contra li Iudei di quista chitati per certi falsi libri et scripturi li quali in putiri di alcuni Iudei si sunnu truvati compillati contra la fidi cristiana li quali intendimo puniri et castigari secundu loru demeriti. et secundu simo informati alcuni Iudei di la Iudeca di la terra di termini su in eodem crimine havimu provisto comu per la presenti providimo ac vi dichimo commictimo et comandamo chi conferendovi personaliter in la dicta terra di termini digiati investigari palam et occulte contra li dicti Iudei di la dicta Iudeca super tali crimini secundu chi ia vi e statu raxunatu et commisu et quilli tali digiati fari prendiri et carcerari. li quali digiati iza a nui tramettiri sub fida custodia per punirili et castigarili secundu la iusticia permectira. dandovi in hijs potestati et auctoritati comu ala nostra propria persuna. comandandu a lu capitaneu et tucti altri officiali et persuni di la dicta terra chi in et circa premissa et quolibet premissorum vi digiano obediri et assistiri ope opere et favo-

ribus oportunis quanti fiati per vui sarranno riquesti. Dat. panormi die IIII mensis Iunij VII Inditionis M°CCCC°LXXIIII°. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Iohanni de carbono pro magistro nothario.

R. Cancelleria, Vol. 130, pag. 281 — *R. Protonotaro*, Vol. 73, pag. 156.

DLIX.

Palermo, 7 Luglio 1474, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione ad Oliverio Raffa di recarsi a Racalmuto per punire coloro che uccisero il giudeo Sadia di Palermo, e di pubblicare un bando a Girgenti per la protezione di quei giudei.

Ioannes etc.

Vicerex etc. nobili oliverio raffa militi algoczirio regio fideli dilecto salutem. diviti sapiri comu quisti iorni proximi passati sadia di palermo iudeu lu quali habitava in lu casali di raxalmuto actendendo ad alcuni soy fachendi li quali fachia in lu dictu casali fu primo locu mortalmenti feruto da uno liuni figlastro di mastro raneri et dapoy alcuni altri di lu dictu casali quasi a tumultu et furia di populu dediru infiniti colpi alu dictu iudeu non havendu timuri alcuno di iusticia. Immo diabolico spiritu ducti taglaro la lingua et altri menbri et ruppiro li denti usando in la persuna di lu dictu iudeu multi crudelitati et demum lu gettaru in una fossa et copersilu di pagla et gictaru foco petri et terra. la qual cosa essendo di malo exemplo merita grande punicioni et nui tali commoturi di popolo et delinquenti volimo siano ben puniti et castigati atalchi ad ipsi sia pena et supplicio et ali altri terruri et exemplo. Et pertanto confidando di la vostra prudencia ydonitaty et sufficiencia havimo provisto per sapiri la veritati e quilli foru a tali malici participi et culpabili. et per la presenti vi dichimo commictimo et comandamo che vi digiati personaliter conferiri in lu dictu casali et cum quilla discrepcioni lu casu ri-

quedi digiati inquiriri et investigari cui dedi alu dictu iudeu et li persuni li quali si trovaro a lu dictu tumultu et actu. et eciam si lu populu infra loru accordaru amazari lu dictu iudeu et cui si trovau presenti et partichipi a la dicta morti et delicto. et de tucti li sopradicti cosi farriti prindiri in scriptis informacioni et in reddito vestru li portariti a nui. comandanduvi chi cum diligencia et cum quilla descrecioni da vui confidamo digiati prindiri de personis tutti quilli foru culpabili et si trovaro alo dicto acto et quilli digiati minari in la chitati di girgenti et carcerarili in lu castellu di la dicta chitati in modo chi non si pocza di loro fuga dubitari. inventariando tucti loru beni mobili et stabili pro curie cautela. et quilli culpabili fussiru absenti et non si trovassiru li digiati fari banniri et similiter farriti inventari et descriviri tucti loru beni. Et perche siamo informati che a lu dictu iudeu fu prisa certa roba et intra li altri uno gippuni in lu quali si dichi erano cosuti chentochinquanta pezi doro farriti di lo dicto gippuni et di tucta laltra roba libri et scripturi diligenti investigacioni et perquisicioni cui li prisi et in putiri di chi persuna sono. et trovandoli cum ydonia et sufficienti pligiria de restituirili ad omni simplichi requisicioni di la regia curia li restituiriti a li heredi di lu dictu iudeu. preterea perchi multi audachi et temerari persuni li quali poco timino la iusticia presummino in la chitati di girgenti parlari et usari alcuni prosuncioni et adminazi ac iniurij contra li iudei di la dicta chitati. di che porria suchediri inconvenienti et scandalu non senza diservicio di la regia curti. ali quali inconvenienti volendo debitamente providiri actento chi li iudei sono servi di la regia cammara et non si divino lassari indebitamente vexari ne molestari. vi comandamo chi eciam vi digiate conferiri in la dicta chitati di girgenti per li lohi soliti et consueti farriti voce preconis emictiri banno puplico sub pena vite et publicacionis bonorum et altri a vui meglo visti chi non sia persuna alcuna digia ne persona cuiusvis condicionis et gradus chi digia palam vel oculte de die nec de nocte intus nec extra civitatem offendiri vexari ne molestari li dicti iudey. ne alcuno di loro tanto masculi comu fimini tanto grandi comu pichuli ne loru beni re facto verbo et opere. Et chi lo capitaneo iurati gubernaturi di li iudei et altri officiali digianu ipsi iodey favoriri et defendiri contra omni persuna chi indebite li volissi offendiri et molestari. lu quali banno post eius publicacionem farriti reduchiri in scriptis ut appareat in futurum. et si alcuno volissi dimandari iusticia oy incusari alcunu iudeu digia compariri davanti di nui et farrimo debito complimento di iusticia.

in modo chi cui havira commissu malificio et delicto sarra debitamenti castigato. Nam in premissis et circa ea cum dependentibus emergentibus et annexis vi damo et conferimo plena bastanti et sufficienti potestati per presentes. per li quali comandamo a tucti et singoli officiali et persuni di la dicta chitati nec non a lu nobili baroni officiali et persuni di lo dicto casali chi in la execucioni di li supradicti cosi cum li dependenti emergenti di quilli vi digiano obediri et assistiri ac prestari omni aiuto consiglo et faguri et loro brazo si et quociens opus erit et per vos fuerint requisiti nec contraveniant aut aliquem contravenire permictant ratione aliqua sive causa sub pena unciarum mille regio fisco applicandarum. vui vero in la execucioni di li dicti cosi vi haviriti et portariti in tali modo et omni quilla diligencia chi pozati meritamente essiri innanzi nui comendatu. Dat. panormi die VII° Iulij VIIe Indicionis M° CCCCLXXIIII°. post datam. constituimo a vui dicto nobili per vostri iornati et salario ad racionem de tarenis octo pro quolibet die dum in premissis legitime vacaveritis. Dat. ut supra. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi luce pullastra.

R. Cancelleria, Vol. 130, pag. 332 — *R. Protonotaro*, Vol. 73, pag. 160.

DLX.

Palermo, 15 Luglio 1474, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione a Simone Fatarcha di recarsi a Sciacca per istruire il processo contro alcuni giudei accusati di delitti di lesa divina maestà.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Nobili simoni fatarcha legum doctori uni ex advocatis magne regie curie regio fideli dilecto salutem. quia visis per magnam regiam curiam informacionibus receptis per curiam capitanei terre sacce contra certos Iudeos in dictis informacionibus nominatos et declaratos inculpatos de certis criminibus lese divine maiestatis. quare cum dicte magne curie deliberacione providimus quod contra dictos iudeos et alios inculpandos de dictis criminibus vobis nominandos ad peticionem procuratoris regij fisci fiant debite processus processuum eorumdem confectionem vobis de cuius fide sufficiencia et legalitate confidimus duximus commictendam. Ea prop-

ter vobis dicimus commictimus et mandamus quatenus vos personaliter conferendo ad dictam terram et alia loca et terras ubi erit opus pro hijs exequendis accedere capiatis de persona Iudeos inculpatos et inculpandos. et eos qui ligati non sunt ydoneys fideiussionibus de se presentando vel carcerati cogatis ad ydonia prestandum de se presentando vobis sub pena melius visa et de iure requisita vel eos si opus et necesse fuerit et casus exigerit carceretis et illos qui se absentaverunt quos pre manibus habere poteritis capiatis in loco ubi eos reperiri contingerit et ducatis ad dictam terram. et contra ipsos Iudeos ad peticionem procuratoris regij fisci conficiatis debitos processus servatis servandis et auditis partibus usque ad conclusionem inclusive. et contra eos contra quos constabit in tantum quod sit locus carceracioni procedatis ad carceracionem. quos conclusos clausos et sigillatos ad magnam regiam curiam transmitatis et expetetis (*sic*) consultis magne regie curie quid inde agendum erit per nos circa huiusmodi negocia. Et nihilominus describatis eciam bona dictorum inculpatorum diligenter et in tuto ponatis pro regie curie cautela et contra absentes quos in manibus habere non poteritis si non fuerit processum per capitaneum qui de hoc mandatum a nobis habuit procedatis servatis servandis ad sentenciam banni et bonorum descricionem. que eciam in tuto ponatis pro regia curia. et de dietis vestris dum legitime in premissis vacaveritis quia prima facie constat contra aliquos iudeos per dictas informaciones vobis solvi faciatis super bonis dictorum Iudeorum et aliorum contra quos constabit et se absentarent in premissis enim per vos exequendis cum dependentibus emergentibus et connexis ex his vices et voces nostras et magne regie curie vobis conferimus per presentes. per quas mandamus universis et singulis officialibus et personis quacunque dignitate officio et gradu fungentibus sub pena regalium duorum milium per contra facientem regio fisco aplicandorum in premissorum execucione vobis asistant faveant pareant et obediant. Dat. panormi die xv° Iulij vii^e Indicionis m° cccclxxiiii°. Lop ximen durrea.

Vidit nicolaus locumtenens.
Vidit iacobus pilaya regij fisci patronus.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio monaco. visa per nicolaum locumtenentem et Iacobum regij fisci patronum.

R. Cancelleria, Vol. 130, pag. 336^r.

DLXI.

Palermo, 2 Agosto 1474, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione a Giovanni de Arcangelo di recarsi a Caltabellotta per proteggere i giudei dalle ingiuste vessazioni di quel Conte.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Nobili Ioanni de arcangilo algozirio regio dilecto salutem. perochi havendu nui quisti iorni intisu certi novitati facti per lu spectabili conti di calatabillocta ali iudei di lu dictu contatu carcerandoli et livandu ad alcuni di loru certi beni per li fachendi che tendino contra fidem. li scripsimo chi actiso la congiuncioni di tali fachendi specta et e reservata a nui et non a nullu altru inferiuri divissi revocari omni actu per ipsu factu et nulla cosa innovari contra li dicti Iudei. Et secundu chi a lu presenti gravissima cum querela da parte di ipsi Iudei intendimo lu prefatu conti non si ha volutu revocari ne abstiniri da tali novitati ymmo alcuni di loru teni carcerati et contra alcuni havi processu ad execucioni et captura di beni inferendoli multi vexacioni et molesti. di chi stamo cum admiracioni. pertanto volendo nui pro iusticie debito circa premissa oportune providiri confidando di vostra fidi idonietati et sufficiencia vi dichimo commictimo et comandamo expresse che conferendovi acceptis presentibus in lu contatu predictu digiati regia ex parte iniungiri alu prefatu spectabili conti sub pena di reali trimilia da aplicari a lu regiu fiscu in la quali ipso facto casu contravencionis sia incursu digiati di continenti excarcerari tucti li iudey premissorum causa prisi et carcerati et restituirili tucti beni chi li havira livatu et non si intramictiri ne impachari de cetero in alcunu modu ad canuxiri di ipsi Iudei di tali crimini et delicti a nui comu dichimo spectanti et reservati. Et casu eius renitencie quod non credimus prochiditi vui ala excarceracioni di li dicti iudei et restitucioni di li tucti loru beni et in defectu alu preczu di quilli super bonis prefati comitis. Exequendo vui li premissi cum effectu ca in hijs omnibus exequendis vi damo per la presenti ampla et sufficienti potestati. per la quali comandamo a tucti et singoli officiali et persuni di lu contatu predictu chi in premissorum omnium et singulorum vi digiano obediri assistiri et favoriri quociens fuerit et

non vi inferiri obstaculu ne impedimentu alcunu sub pena predicta facendovi pagari di vostri iornati ad tari octu per iorno dum in hijs legitime vacaveritis super bonis dictorum iudeorum obedendu lu prefatu conti. et casu eius renitencie super bonis suis per li iorni chi tardiriti. Dat. panormi secundo augusti VIIe Indicionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit michi stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 130, pag. 347^r.

DLXII.

Palermo, 2 Agosto 1474, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea, accennati i delitti pei quali furono condannati a morte alcuni giudei di Palermo, ordina la sospensione degli altri processi, ed accetta il donativo di fiorini 5,000 *offerto dalla giudaica della detta Città alla R. Curia per ottenere una generale remissione.*

Ioannes etc.

Vicerex etc. Spectabili Magnifico et nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario locumtenenti et iudicibus magne regie Curie magistris racionalibus thesaurario et conservatori regij patrimonij seu eorum locumtenenti advocato et procuratoribus fiscalibus et ceteris officialibus et personis ad quos seu quem spectabit et presentes presentate fuerint constitutis et constituendis consiliarijs et fidelibus Regijs dilectis salutem. Cum his diebus aliqui ex Iudeis in felice urbe panormi habitantibus et commorantibus delati et denunciati fuerunt coram nobis et magna regia curia videlicet quod ex ore spurcissimo contra Iesum christum redemptorem tocius generis humani nec non contra gloriosam et intemeratam Mariam virginem eius matrem quedam obscena et prava ac diabolica figmenta falsissimis dogmatibus suis ac libellis famosis pudenda quedam affirmare dicere et docere presumserunt. nec non et de alijs excessibus delictis et enormitatibus connexis delati et denunciati fuerunt tendentibus ad iniuriam predictam. ad quas opiniones dog-

mata eciam delictaque plures Iudei predicti dicuntur incidisse tenendo et affirmando illas ac predicando legendo ac istruendo narrando et recitando similiter ad iniuriam et ignominiam tanti nominis. ob que nos cum deliberacione sacri regij Consilij moti zelo et intuitu christiane religionis honoris et gloria ipsius Domini nostri Iesu Christi et eius virginis matris contra ipsos Iudeos inquiri mandavimus et aliquos ad torturas positos convintos et confessos comburi fecimus et mori et aliqui torturis subiectis ac alijs affliccionibus afflicti. propter que etsi non omnes Iudei imo pauci ex illis inventi fuerint his criminibus irretiti. tamen ut de cetero timidiores redderentur ad similia figmenta et obsoquentiores nostre religioni Christiane eos punierimus certo modo. verum quia duximus satis esse eos qui plus delinquerunt igne combusisse eos vero qui aut nihil aut parum excesserunt dirigentes nostros oculos ad clemenciam et infinitam miseracionem ipsius domini nostri Iesu christi qui pro ipsis perfidis Iudeis in crucis patibulo passus exoravit et continuo se offert parcere penitentibus illosque clamat. volens pocius penitenciam quam mortem peccatorum pro quibus eciam intacta virgo mater dei domini nostri Iesu christi rogare non desinit ut a via erroris se corrigant. exemplum huiusmodi nos imitari volentes licet ipsi perfidi Iudei in eorum perfidia et infidelitate perseverare non cessent in presenti possent tamen in futurum ab illa discedere sanctum baptismatis salutare lavamen petere. facta per nos et magnam curiam diligenti inquisicione de his qui supra dicta crimina patrarunt et illis iam damnatis non apparentibus in presenciarum alijs delinquentibus simile crimine. deliberavimus amplius contra illos non procedere sed ab inquisicionibus punicionibus et processibus predictis desistere eisque parcere et misereri multiplicatis eciam intercessoribus. reservantes tamen nobis illos Iudeos per regnum habitantes qui libros dictarum falsarum et damnatarum opinionum tenebant et tenuerunt illos in sinagoga seu alias predicaverunt recitaverunt retulerunt seu quovis alio modo publicaverunt et narraverunt legerunt affirmaverunt aut docuerunt alios Iudeos masculos et feminas. contra quos quidem sic se habentes in ipsis falsis et damnatis opinionibus inquiri et procedi facere intendimus illosque punire et castigare prout iuris fuerit. actenta qualitate delictorum excessuum et demeritorum ipsorum. et propterea premissis consideratis examinatis et discussis omnibus. actento eciam quod ipsi Iudei et seu pro earum parte proti et maiorentes pro ipsa venia et indulgencia et miseracione quibus usi fuimus erga eos obtulerunt recognoscentes tantum beneficium et graciam florenos quinque mille

pro aliquali subvencione regia in presenti sua imminente et ingenti necessitate. ipsis propterea iudeis omnibus dicte urbis panormi tam masculis quam feminis pepercimus indulximus et perdonavimus sicut huiusmodi serie parcimus et indulgemus ac perdonamus occasione omnium et quorumcumque delictorum et excessuum et criminum nec non et premissorum omnium usque in presentem diem delictorum excessuum et facinorum per eos et eorum quemlibet commissorum perpetratorum de quibus usque nunc delati accusati et denunciati fuerunt aut accusari et denunciari possent seu contra eos aliter inquiri. relaxantes et remictentes eisdem et eorum cuilibet omnem penam et punicionem quam pati et substinere deberent et merentur occasione pretextu et causa premissorum et eorum cuiusvis. Reservatis tamen iudeis illis superius reservatis. qua propter dicimus precipimus et expresse mandamus vobis et cuilibet vestrum quatenus ad penam unciarum mille regio fisco applicandarum et a bonis cuiuslibet vestrum irremissibiliter exigendarum quatenus predictos Iudeos tam masculos quam feminas minime premissorum omnium causa molestetis inquietetis processetis inquiratis capiatis carceratis nec perturbetis aut molestari perturbari inquiri processari capi et carcerari permictatis nec sinatis sed presentem nostram remissionem indulgenciam et veniam eisdem Iudeis et eorum cuilibet teneatis observetisque ad unguem nec contrafaciatis aut contraveniri modo aliquo permictatis aut consenciatis si penam iam dictam cupitis evitare. In cuius rei testimonium presentem fieri mandavimus magno regio sigillo in dorso munitam. Dat. panhormi die secundo mensis augusti VIIe indictionis M°CCCC°LXXIIII°. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Gerardo Aglata prothonotario et vidit eam Iacobus de chicco.

R. Protonotaro, Vol. 75, pag. 169^r.

DLXIII.

Palermo, 19 Agosto 1474, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà incarico ad Antonio Majali di recarsi a Caltagirone per consegnare agli ufficiali cristiani una lettera nella quale si provvede alla protezione di quei giudei.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Antonio Majali porterio regio dilecto salutem. Nui per altra nostra provisioni data panormi die presenti et infrascripta havimo in certo modo provisto circa la securitati et definsioni di li Iudei di la terra di calatagiruni. cussi comu per la dicta provisioni la quali cum vui portari purriti plui largamenti vidiri. e per chi nostra voluntati e chi la dicta provisioni et li cosi in quilla contenti sianu ad unguem exequuti et observati vi dichimo et commictimo et comandamo chi vi digiati personaliter conferiri in la dicta terra di calatagiruni et presentiriti la dicta provisioni alu capitaneu iudichi iurati et officiali di la dicta terra prout in dicta provisione expressum est. et quilla notificariti ad omni uno di li dicti officiali. et poy chi per vui sarra presentata et notificata li digiati fari iniunctioni in scriptis sub pena in dicta provisione contenta chi digiano exequiri et compliri ac observari quilla et tucti li cosi in ipsa contenti. et di tali iniuncioni in redditu vestro ni portariti li copij pro curie cautela per haviri nui noticia et informacioni di omni cosa. dandu vui in quistu la diligencia et cura chi si riquedi. ca in premissis et circa ea cum dependentibus et annexis vindi damu plena et bastanti potestati. Dat. in urbe felici panormi die xviiii mensis augusti viie Indicionis m°cccc°lxxiiii°. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi Luce pullastra.

R. Cancelleria, Vol. 130, pag. 351^r^.

DLXIV.

Palermo, 27 Agosto 1474, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione a Giovan Filippo de Spuch di recarsi a Naro per pubblicare bando per la protezione di quei giudei, e di procedere all' arresto di coloro che si vantano di aver preso parte alla carneficina dei giudei di Modica e Noto.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Nobili Ioanni philippo despuch regio algoczirio fideli plurimum dilecto salutem. Comu vui sapiti nui di iornu in iornu ni mictimo in ordini per cavalcari et discurriri per quistu regnu tantu per li inconvenienti et scandali facti ad alcuni iudey di quisto regno quanto per alcuni altri fachendi et causi concernenti lu servicio di lu signuri Re et lu riposu di lu regnu. et mentri nui calvacamo havimo provisto et diliberato et acussi per la presenti vi comictimo et comandamo hi vi digiati conferiri personalimenti a la terra di naro et incontinenti faczati emictiri unu bannu puplicu per li lohi soliti et consueti per la dicta terra hi sub pena di la vita et puplicacioni di loru beni non sia persona alcuna di qualsivogla statu gradu et condizioni sia hi digia offendiri ne fari indebita novitati scandolu oy inconvenienti alcunu ala iudeca et particulari iudey di la dicta terra et loru casi et beni di nocti ne di iornu publicamenti ne occultamente facti ne di palori ne per consiglu ne persuni ne per actu oy altra manera tantu intro la dicta terra quantu di fora. et si alcunu forsi lu sentissi oy sapissi subta la predicta pena lu digia incontinenti revelari alu capitaneu et iurati di la dicta terra. et si forsi alcuni persuni straneri li quali non fussiru habitaturi di la dicta terra et parlassiru narrassiru oy recitassiru cosi alcuni li quali vinissiru ad generari scandalu oy inconvenienti oy rimuri et novitati contra la dicta iudeca et soy iudey volimo hi lu capitaneu li digia incontinenti prindiri et carcerari et mai li excarcerari sinu ad altro nostro comandamento. et presertim a quilli li quali si iactassiru et avantassiru hi interviniru et foru in la morti di li iudey di modica oy di nothu. ca secundo simo informati in quissa terra su alcuni li quali si hannu avantato hi auchis-

siru parti di li dicti iudey quisti tali volimu sianu incontinenti prisi et carcerati et ben guardati fini ad altra nostra provisioni. et perchi simo informati hi in li casi di disciplina si parlanu et raxunanu cosi di scandalu et inconvenienti versu la dicta iudeca et soy iudey taliter chi dubitanu di periculu futuru vi commictimo et comandamo hi digiati iniungiri et comandari ex parte regia a tucti li confratri di li casi di disciplina di la dicta terra et da ipsi prindiri iuramento et fide homagiu hi sub pena di la vita et di li beni non digiano dapnificari ne fari detrimentu alcuno in facti ne in palori ala dicta iudeca et soy Iudey et loru beni et casi. et simili iniuncioni faczati cum iuramento et fidehomagiu a quilli gentilomini ministrali et burgisi etiam officiali li quali vi sarranu denominati per lu capitaneu di la dicta terra oy soy locutenenti. Et nichilominus per virtuti di la presenti digiati ex parte regia iniungiri et comandari alu capitaneu et soy iudichi ali iurati et tucti altri officiali di la dicta terra tanto presenti quanto futuri hi subta la pena predicta digiati servari la presenti nostra provisioni et actendiri cum diligencia sullicitudini et cura ala guardia et ala salute di la dicta iudeca. et volimo hi li officiali presenti simili iniuncioni faczanu ali futuri. et vui tucti li predicti cosi exequiti cum quilla fidi diligencia et cura hi di vui confidamo ca vindi damo per la presente plena et sufficienti potestati. et omni actu hi farriti lu faczati mectiri in scriptis. ca nui comandamo per la presenti a tucti et singoli officiali et particulari persuni di la dicta terra hi subta la pena predicta in tucti li predicti cosi cum soy emergenti dependenti et connexi vi digiano obediri quanto ala nostra propria persuna. Dat. panormi die xxvii mensis augusti vii Indicionis. lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio monaco.

R. Cancelleria, Vol. 130, pag. 330.

DLXV.

Palermo, 31 Agosto 1474, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione ad Antonio de Alesio di recarsi in alcuni luoghi del Regno per esigere una certa contribuzione dovuta dalle giudaiche.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Antonio de alesio fideli regio dilecto salutem. Vi comandamu chi personaliter vi digiati conferiri in tucti chitati terri et lochi di quisto regnu descripti et denotati in uno nostro memoriali a vui accomodato undi digiati requediri et iniungiri a tucti prothi et maiurenti di li Iudechi in lo dicto memoriali nominati chi sub pena di publicacioni di loru beni digianu de continenti tramectiri loru rata et contingencia denotata in eodem memoriali cum persuni securi in quista chitati a dispisi di li dicti Iudechi alu magnificu Regiu thesaureri. li quali persuni si haianu da eligiri per li magnifici baruni et officiali di li dicti chitati terri et lochi vui presenti a talhi li dicti quantitati vegnanu sicuri. Comandando a tucti et qualsivogla precennati magnifici conti baruni et altri regij officiali chi vi digianu in quisto obediri et prestarivi omni hayuto et favuri chi per vui sarranno riquesti sub pena regalium mille. et per vostri missioni et dispisi tramenti chi legitime in quisto vakariti volimo haiati a raxuni di tari quattru per iornu supra li beni di li dicti Iudei. Dat. panormi ultimo augusti VIIe Inditionis. Lop ximen durrea.

Iacobus bonannus.

Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de carbone pro magistro notario. visa per Iacobum bonannum magistrum rationalem.

R. Cancelleria. Vol. 130, pag. 424^r.

DLXVI.

Palermo, 31 Agosto 1474, Ind. VII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione ad Andrea Badalucto di recarsi a Monte S. Giuliano per istruire i processi contro coloro che tentarono insorgere contro quei giudei.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Nobili andrie badalucto regio fideli dilecto salutem. non senza gravi molesticia et de animo pertubacioni summa havimo intiso lu tumultu novitati et scandali hi alcuni temerari et presuntusi homini di la terra di lu munti di santu Iulianu temptaru fari in persuni di li iudey de la dicta terra. in modu si non fussi statu lu riparu et bonu ordini di li officiali di la terra predicta havirianu misu ad execucioni et effectu loru iniqua voluntati. per tanto parendoni tali insolencij et delicti digni de aspera punicioni et castiyu per esseri cosi di pessimu exemplu confidandu de vostra virtute diligencia sufficiencia et ydonietati havimo ex certa nostra sciencia ac deliberate et consulto provisto et cussi harum serie vi dichimo commictimo et comandamo expresse digiativi acceptis presentibus personaliter conferiri in la terra predicta undi assumiriti per vostru assessuri alcunu docturi di la chitati di trapani a vui meglu vistu oy vero commissario in quisto ydoniu et peritu secondo hi vi parra. et prima facie lighiriti ad ydoney et sufficientissimi plegirij tucti quilli persuni vi sarranu denunciati di li scandali et novitati predicti et in deffectu di pligirij li carceririti in tuctissimi vinculi et carceri. et servatis servandis iuxta ritum magne regie curie farriti contra ipsi delinquenti li debiti processi et constandu in tantum chi sia locu di tortura li tormenteriti et inde conclusi li processi prochidiriti cum consiglu di docturi predictu ad sentencia et terminacioni di tali processi. et quilli mandiriti ad debitu effectu et execucioni eciam si essent condempnandi pena ultimi suplicij. in modu sia ad ipsi condigna punicioni et castiyo et ali altri terruri et exemplu. Ca nui hijs omnibus exequendis cum incidentibus emergentibus et connexis vi damo sufficienti potestati per la presenti. per la quali comandamo a tucti et singuli officiali et persuni di la terra predicta et altri di lu regnu a cui spec-

tira et la presenti sirra presentata chi in premissorum omnium et singulorum execucione vi digiano obediri assistiri et favoriri comu a la nostra propria persuna quante volti necessario sirra et per vui sirranno riquesti et non vi inferiri obstaculu oy inpedimentu alcuno per quanto la regia gracia hannu cara et in la pena di publicacioni di loru beni desiderano non incurriri. Et si alcuno di li deliquenti predicti si absentassi oy fussi absentati li mectiriti in bandu et descriviritichi tucti loru beni publicis inventarijs mediantibus. la copia di li quali portiriti icza in vestru reditu a lu magnificu regiu thesaureri. Dat. in urbe felici panormi die ultimo mensis augusti viie Indicionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 130, pag. 308^r.

DLXVII.

Palermo, 2 Settembre 1474, Ind. VIII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione a Giovanni Pandalo di recarsi a Sciacca per la esazione delle onze 73 che la giudaica di Palermo anticipò alla R. Curia a nome della giudaica di quella terra.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Ioanni pandalo regio porterio fideli dilecto salutem. a nui consta comu la Iudeca di quista felichi citati oy li prothi et officiali di quilla hanno pagato a la regia curti per la Iudeca di la terra di xacca unczi sictantatri per lo banco di guillelmo aiutamichristo di quista chitati. li quali dinari la dicta Iudeca pagao per servicio di la dicta regia curti videndu chi la iudeca di xacca era stata negligenti in portari li dicti dinari alo tempo era tenuta et obligata. et atalchi la iudeca di la dicta chitati di palermo non hagia di haviri interesse per haviri facto piacere ala dicta Iudeca di xacca actiso eciam lo servicio fici a la regia curti per bistrahiri la dicta quantitati havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi conferendovi personaliter in

la terra di xacca digiati constringiri tanto in beni comu in persuna qualsivogla prothi maiurenti officiali et altri privati Iudei di la dicta Iudeca a farili incontinenti et senza dilacioni pagari et satisfari li dicti uncij LXXIII pagati per la Iudeca predicta di quista chitati ut dictum est. fachendu execucioni supra tucti beni di la dicta Iudeca et di li dicti prothi maiurenti officiali et iudei privati et particulari. et tali beni essendu renitenti et negligenti a pagari vindiriti et farriti vindiri a lo incanto oy in altro modo a vui meglo visto dando tali diligencia chi li dicti dinari siano pagati sencza intravallo et dilacioni alcuna di tempo. eciam super bonis dicte Iudayce sacce et Iudeorum ipsius vi farriti pagari pro salario et dietis vestris ad racionem de tarenis tribus dum in hijs legitime vacaveritis. et eciam ci farriti pagari pro iure presencium et sigilli tarenos x ca li dicti dispisi sono stati facti per culpa defectu et negligencia di la dicta Iudeca et soi officiali et Iudei et non voliri exigiri et mandari comu diviano in quista chitati li dicti dinari. Volimo ancora perchi a dispisi et risicu et fortuna di la dicta Iudeca diviano essiri portati li dicti dinari digiati iniungiri sub pena mille regalium auri chi tali dinari digianu ipsi a dispisi loru exacti li avireti ad tramectiri insembla cum vui in la dicta chitati. et si fussiru negligenti oy recusassiru volirilo fari vi comandamo hagiati quatro oy sey persuni in compagnia vostra per putiri securamenti portari li dicti dinari et in dispisi et interessi di la dicta Iudeca et Iudei li portiriti et consigniriti ali prothi et officiali di la Iudeca di quista chitati secondo lo memoriali et ordini vi anno dato. usandu in quista la diligencia si riquedi et da vui confidamo. Cum in premissis et circa ea cum eorum dependentibus emergentibus et annexis vi damo et conferimo bastanti et sufficienti potestati et facultati per presentes. per li quali comandamo alo capitaneo Iudici Iurati et altri officiali et persuni di la dicta terra di xacca a cui specta et la presenti sarra presentata che a vui dicto porteri in execucione premissorum cum dependentibus ex eisdem digiano assistiri et prestari omni aiutu et faguri si et quociens opus erit et per vos fuerint requisiti prestant (*sic*) eorum brachium si necesse erit nec contrafaciant aut veniant aliqua racione sive causą sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panormi die II° septembris VIIIe Indicionis M° CCCC° LXXIIII°. Lop ximen durrea.

Dominus Vicerex mandavit mihi luce pullastra.

R. Cancelleria, Vol. 132, pag. 5.

DLXVIII.

Palermo, 3 Settembre 1474, Ind. VIII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione ad Onofrio Graffeo barone di Partanna di recarsi sollecitamente a Sciacca per impedire la minaccia fatta a quei Giudei, pel giorno 8 *Settembre.*

Ioannes etc.

Vicerex etc. magnifico viro honofrio graffeo baroni partanne consiliario regio dilecto salutem. non sencza grandi pertubacioni di animu et molestia summa havimo intiso alcuni selvagij homini di la terra di xacca havirisi iactato et dicto voliri moviri tumultu et fari novitati in persuni di li iudey di la dicta terra fachendu conventiculi secreti di mectiri manu a li dicti iudei lu iornu di la nativitati di nostra donna chi sarra a li octu di lu presenti. per tantu volendu nui di tali gravissimi crimini dari la condigna punicioni et castiyu confidando di la vostra virtuti sufficiencia et diligencia cciam affectioni singuli portati a lu serviciu di la magesta di lu Signuri Re vi dichimo commictimo et comandamo expresse subta lu debitu di la fidelitati in la quali siti tenuto a la prefata magesta digiati acceptis presentibus cavalcari et conferirivi personaliter in la dicta terra di xacca cum quanti homini di cavallo et di pedi vi sarra possibili haviri et una cum vostru figlu capitaneo di la dicta terra intendiri cautissimamenti in prindiri tucti et singuli persuni tanto ecclesiastici di qualsivogla ordini quanto layci di qualunca gradu et condicioni sarranno li quali vi sarranno denunciati per li dicti iudei di li scandali et novitati predicti che hanno deliberato fari. et prisi li delinquenti li detiniri carcerati sub tutis vinculis et fida custodia per forma non si dubiti di loro fuga et di continenti per vostri licteri cum curreri serio destinato in dari adviso di tali captura. perchi deliberamo sencza dubitacioni alcuna cavalcari et personalmente ni conferiri in la dicta terra per putiri li delinquenti predicti per turbacioni (*sic*) lu quietu di lu Regnu. Et nichilominus farriti una cum lu capitaneo predicto emictiri bannu puplico sub pena di la vita et publicacioni di beni che nulla persuna si digia insemi congregari ne fari conventiculi contra ipsi Iudei immo cui lu sentissi vi li digia revelari et allura vui prochediri ad

13-415854

DS
135
.I35
S57
L18
v. 1
v. 2

carceracioni ut supra subta la quali pena prohibiriti la apportacioni di li armi di iornu et di nocti a tucti et singoli persuni di la dicta terra privilegiati et non privilegiati. insuper parendovi per terruri di li altri et punicioni di li delinquenti predicti prochediri ad tortura constando interim contra loru chi sia locu di tortura vi damo potestati chi lu pozati fari et deinde cum consiglu di alcuno iurisperito a vui meglu visto prochidiriti ala pena di ultimo suppliciu contra li persuni layhi. requidendo vui sub pena predicta ali iurati tucti officiali gentiluomini et altri di la dicta terra a cui vi parra chi in premissorum omnium et singulorum execucione vi digiano obediri assistiri et favoriri sempri chi sirra necessariu et per vui sirranno riquesti portandovi vui in modu circa la guardia et conservacioni di li dicti iudei chi tucti scandali inconvenienti et novitati hagiano ad cessari et siano ipsi Iudei comu servi di la regia cammara preservati da omni offensioni et dapnu ca nui in hiis omnibus et singulis exequendis cum incidentibus emergentibus et connexis vi damo sufficienti potestati ac vices et voces nostras et magne regie curie per la presenti. per la quali comandamo a tucti et singoli officiali et baruni di lu regnu chi in premissorum omnium et singulorum vi digiano obediri assistiri et favoriri comu a la nostra propria pirsuni sub pena vite et publigacionis bonorum ut supra. Dat. panormi III° Septembris VIIIe Indicionis. Lop ximenen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 132, pag. 1.

DLXIX.

Palermo, 3 Ottobre 1474. Ind. VIII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà incarico a Giovanni de Arcangelo di recarsi nella terra di S. Marco per riscuotere onze 100 *dovute da quella giudaica, e gli accorda sulle dette onze* 100 *onze* 30 *in retribuzione dei servigi resi alla R. Corte circa* la fachenda di li judei di quisto regno et presertim di Palermu.

R. Cancelleria, Vol. 133, pag. 67.

DLXX.

Palermo, 6 Ottobre 1474, Ind. VIII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione a Giuliano Faxano di a recarsi a Castiglione per curare la esazione delle onze 25 dovute alla R. Curia da quella giudaica.

Iohannes etc.

Vicerex etc. Iuliano faxano commissario magne curie regio fideli etc. Perochi essendu taxata la Iudeca di castigluni ad pagari unczi vintichinqui per la rata chi li contingi di la generali subvencioni accordata farisi per tucti li Iudechi di lu regnu a la maiesta di lu signuri re non si hannu curatu li prothi et maiorenti di la Iudeca predicta mandari tali dinari iza in bancu secundo chi li altri Iudehi hanno facto. pertanto considerato chi lu nobili cola di la rocca in serviciu di la regia curti per complimento di li urgenti necessitati di la regia curti predicta ha de proprio bistracta et pagato unczi septanta et quilli chi hanno disignato in parti di pagamento li dicti unczi vintichinqui. confidando di vostra virtuti diligencia et legalitati vi dichimo et comandamo expresse chi conferendovi personaliter in la dicta terra di castigluni digiati compelliri li prothi et maiorenti di la Iudeca predicta ad darivi et consignarivi li dicti unczi XXV prochidendo contra loru ad carceracioni eciam carcerari altri Iudei facultusi di la dicta Iudeca fini intanto chi haveranno bistracto la dicta quantitati. prochediriti eciam ad distracioni et vendicioni di loru beni ad discursu et non si ritrovandu ad vindiri in eadem terra li extrahiriti et vindiriti in altri terri ad vui meglu visti. et exacti li dicti dinari ad spisi di li dicti Iudey li portiriti icza in banco di guillelmo ayutamichristo ad opus domini nicolai per consignarisi exinde ad ipsu cola per manus regie curie in parti di so pagamento. pagandovi di vostri iornati mentri in hijs legitime vahiriti super bonis dictorum Iudeorum ad tari octo per iornu. exequendo li premissi cum effectu ca di iczo vi damo sufficienti potestati per la presenti. per la quali comandamo ad tucti et singuli officiali di lu regno et singnanter a lu magistro baruni et altri officiali di la dicta terra ad cui spectira et la presenti sarra presentata chi in premissorum omnium

et singulorum vi digiano obediri assistiri et favoriri et non vi inferiri obstaculu oy impedimento alcuno per quanto la regia gracia hannu cara et in la pena di unczi chento per chasquiduno di applicari a lu regio fisco desiderano non incurriri. Dat. in urbe felici panormi die VI° mensis octobris VIIIe Indicionis. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit michi stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 133, pag. 46.

DLXXI.

Palermo, 20 Ottobre 1474, Ind. VIII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina al tesoriere del Regno Antonio Sin di esigere dalla giudaica di Palermo quanto ancora resta a dare sulle onze mille offerte alla R. Curia (1).

Ioannes etc.

Vicerex etc. Magistro antonio sin militi et eiusdem regni thesaurario alijs officialibus ad quos spectet et presentes presentata fuerint consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Recordamoni li iorni passati hoc est infra annum proxime preteritum VIIe Ind. horetinus haviri comandatu inter alias a li prothi maiorenti et deputati di la Iudeca di palermu chi di la summa di unci milli li quali certa ex causa offersiru a la Regia curti divissiru dari et consignari videlicet a Iaymo pasquali mercanti cathalanu unci chinquanta per altri tanti havia de proprio bistracti de nostro consensu a li galey di lu magnificu conti di prades in cuntu di loru stipendiu. Item unci vinti a Ioanni ribelles scrivanu di racioni di li dicti galey eciam in cuntu di lu stipendiu di li dicti galey et unci XXXXIII tari X a laurenzu di castru per prezu di certa quantitati di biscocti li quali de mandato nostro dedi et consignau a li galey predicti. Et lu restu ad complimentu di li dicti unci milli divissiru a vui predictu thesaureri consignari. per tantu vi dichimu et comandamu expresse chi rechipendu

(1) Vedasi Doc. DLXII.

vui di la dicta Iudeca unci octuchentu octanta sey et tari vinti di la restanti quantitati non li digiati molestari ne quilla da loru exigiri ne haviri perohi li hanno per modum ut supra pagati et consignati nomine regie curie. Dat. panormi. die xx° octobris viii^e Ind. M°. cccc° L. xxiiii°. Post datam. volimo chi tanto li dicti pecunij quantu li biscocti dati a li dicti galey sino anotati in loru cunti per lu officio di conservaturi pro curie cautela. Dat. ut supra. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi ioanni de carbone pro magistro notario.

R. Cancelleria, Vol. 133, pag. 73.

DLXXII.

Modica, 23 Dicembre 1474, Ind. VIII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione ad Antonio de Novagles di recarsi a Spaccaforno per procedere all'arresto di due individui che ebbero parte nel tumulto contro i giudei di Modica.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Nobili antonio de novagles regio algocziero fideli regio dilecto salutem. pero hi simo informati infra li altri homini di quista terra di modica li quali si truvaru a lu tumultu contra li Iudey di la terra predicta si chi trovaru unu cognominatu fatarchu et unu altro nomine antoni lu scavu li quali si su absentati et divino esseri in la terra di spacafurnu li quali havimo provistu si digianu prindiri et minari ad nui per putirili puniri secundu loru demeriti. vi comandamu propterea conferenduvi a la dicta terra di spacafurnu oy qualsivogla altro locu di lu regnu undi haviriti noticia esseri li dicti dui homini quilli cauto modo prindiriti et miniriti ad nui sub bona custodia in modo non si dubiti di fuga. et nui per la presenti comandamu a tucti officiali di la dicta terra et di lu regnu et persuni altri ad cui vui requidiriti hi sub pena di milli florini in premissorum execucione vi digianu prestari quillu ayutu faguri et indriczu chi necessariu sirra et vui requidiriti. Dat. mohac die xxii° decembris viie Ind.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio de policio.

R. Cancelleria, Vol. 132, pag. 81.

DLXXIII.

Catania, 15 Marzo 1475, Ind. VIII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea concede una generale remissione alla giudaica di Messina, le conferma tutti i privilegi, la mette sotto la regia protezione, ed accetta il donativo di onze 200 offerto dalla detta giudaica alla R. Curia.

Quisti su li capituli li quali li humili servi di la regia Camera Iudei et Universitati di la Iudeca di la nobili Citati di missina cum omni debita reverencia genibus flexis suplicano a lo illustri et putenti Signuri lo Signuri don lop ximen durrea dignissimo Vicere di Sichilia.

In primis suplicano li dicti Iudei a lo dicto illustri signuri sia sua gracia et merci concediri a la dicta Iudeca et universitati et a tucti Iudei di quilla utriusque sexus particulariter et ut singuli venia et indulgencia et absolucioni et remissioni plenaria di tucti et singuli delicti passati crimini et excessi signanter di quilli delicti che foru perdunati li Iudei di palermu et altri Iudechi di lu regnu et omni altro caso cogitato et non cogitato expressu et non expressu eciam si fussi tali chi sindi requidissi fari mencioni speciali pro hac vice dumtaxat si intendanu remisi et absoluti et perdonati. et chi contra la dicta Iudeca universitati Iudey particolari et singolari non si chi possa procediri quovis modo ne per accusacioni denunciacioni oy inquisicioni prepositi et da preponiri pro accusatario denunciaturi oy inquisituri ne per altro modo per altro qualsivoglia magistratu seu officiali ecclesiastici oy temporali in virtuti di la presenti plenaria indulgencia la quali si poza interpetrari et intendiri in faguri di li dicti suplicanti di tucti delicti passati et causi subintrabili et penali per lu regio fisco oy fisco straticociali chi obstanti la presenti remissioni non sia locu di accusacioni alcuna contro loru—Placet domino Viceregi salvis iuribus parcium privatarum quoad interesse civile et criminale—girardus prothonotarius.

Item suplica la dicta Iudeca chi lu dictu illustri Signuri Vicere pro gracia et merci sua li conceda comandari che tucti gra-

cij privilegij immunitati et libertati concessi a la dicta iudeca per li sacri princhipi signanter per la regia Maiestati di lu Signuri nostro Re Iohanni li sianu observati sencza preiudicio di quilli Iudei chi teninu gracij et speciali privilegiu—Placet domino Viceregi si et prout in eorum possessione vel quasi persistant—girardus prothonotarius.

Item perochi la dicta Iudeca et Iudey patixino multi molestij como notoriamente si sa in la chitati di missina et cadi in ipsi iustu et probabili metu di parlarindi ne farindi querela contra quilli persuni chi li vexanu et molestanu de varijs generibus oppressionum et graviczi dampni et iacturi suplicano chi sia sua merci la dicta Iudeca et Iudey rechipiri sub speciali regij protepcioni oy providirili per alcun altro modo oy de salvaguardia oy altro oportunu beneviso a lu dictu illustri signuri vicere chi pozanu securamenti campari in la chitati di la Magista di lu signuri re senza tali perturbacioni molesti — Placet domino viceregi —girardus prothonotarius.

Item la dicta Iudeca licet in presens sia in grandissima paupertati generali et particulari tamen distringendu li exigui et exili facultati loru affari ultra chi pozanu in servicio di la dicta sacra regia Maiestati spontaneamenti et loru motu proprio senza cohercioni alcuna per optentu di li dicti gracij et servicio ala dicta Magista offerixinu a la dicta magesta unci duchentu in munita di pichuli li quali chi dannu in locu di puru et meru gratuitu donativu chi non si poza diri ne trahiri a composicioni oy obligacioni presenti oy futura ne alcuno altro preiudicio oy dampno di la dicta Iudeca et soy privilegio ma in mera largicioni spontanea et voluntaria—Placet domino Viceregi—girardus prothonotarius.

Item suplicano chi li presenti capituli ymmo verius supplicacioni passano in vim privilegij et de omni firmitate di raxuni chi meglu de iure diri si poza—Placet domino viceregi—girardus prothonotarius. Dat. in clarissima Civitate cathanie die xv mensis marcij VIIIe Indicionis M° CCCC° LXXV. Lop. ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
girardo aglata prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 132, pag. 137^r .—*R. Protonotaro*, Vol. 75, pag. 146.

DLXXIV.

Catania, 4 Aprile 1475, Ind. VIII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea raccomanda che si favorisca Maestro Paolo dotto in lingua ebraica, nelle prediche che egli intende fare specialmente per convertire i giudei (1)..

Ioannes etc.

Vicerex etc. reverendissimis archiepiscopis episcopis abbatibus et alijs ecclesiasticis personis nec minus Ill. Marchioni comitibus baronibus universitatibus ceterisque omnibus et singulis ad quos presentes pervenerint consiliarijs regijsque oratoribus dilectis salutem. Impero chi mastru paulu homu di grandi virtuti et doctu specialiter in lingua ebrayca dignu di omni honuri ha deliberato discurriri per lo regno per predicari per multi lochi di quisto regno maxime contra Iudeos reprehendendoli di loro pertinacia duricia et perfidia ac infidelitati et cum soi allegacioni raxuni autoritati et exempli carissimi si forcza deviarili et livaliri di la loru mala et pessima opinioni et incredulitati reduchendoli a la sancta fidi catolica. vi pregamu propterea et strictius incarricamu chi lu dictu mastru paulu hajati per accomandato in speciali accomandacioni in tucti et singuli soi cosi canuxissivo li fussiro necessarij et ancora lo recomandiriti a li populi fachendoli elemosini secundo soi virtuti meritano et di quisto ultra chi farriti servicio a deu a nui farriti singularissimo plachiri per la summa affectioni havimo verso ipso. Dat. cathanie IIII° aprilis VIIIe Ind. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 75, pag. 154.

---

(1) Sotto la stessa data analogamente e in modo speciale si scrive a Giovanni de Cardines governatore della Camera Reginale — *R. Protonotaro*, Vol. 75, pag. 154r.

DLXXV.

Catania, 10 Aprile 1475, Ind. VIII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea ordina che sia riveduto il processo di Marco di Battista, già condannato pei fatti contro i giudei di Modica.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Magnifico et nobilibus eiusdem regni magistro Iusticiario eiusque locumtenenti iudicibus magne regie curie thesaurario seu eius officio regio locumtenenti et procuratoribus fiscalibus ceterisque eiusdem regni officialibus maioribus et minoribus quovis officio potestate et dignitate fungentibus tam presentibus quam futuris ad quos seu quem spectabit et presentes presentate fuerint signanter spectabili comitisse mohac balie et nutrici spectabilis eiusdem comitatus comitis eius filij nec non gubernatori iudicibus et alijs officialibus dicti comitatus presertim capitaneo iudicibus et alijs officialibus terre mohac consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. benchi superioribus diebus marcu di baptista de eadem terra mohac per sentencia di la regia gran curti nobis residentibus in ipsa terra sia stato foriudicato per causa di lo tumulto et occisioni facta in personas Iudeorum dicte terre mohac. prout in sentencia ipsius magne curie ad quam nos referimus clare videri potest. nichilominus essendo noviter informati chi lo dicto marco manifestava et avisava a lo nobili misser petro di chilestro di la coniuracioni deliberacioni et consigli faciano li homini seu capi di lo populo di la dicta terra per tumultuari contra li Iudei di quilla terra et taglarili a peczi et intervenia praticava et tractava cum li dicti capi et consulturi di tali tumulto et occisioni cum voluntati et sciencia di lo dicto misser petro et per revocarili di tali opinioni et malo proposito et la pratica et intelligencia chi ipso havia cum quilli erano di fora et cum li altri tumultuanti era a bono fini et per farili revocari di tali tumulto et malo animo contra li dicti Iudei et reduchirili a la bona parti per non si commectiri tali maleficio. la quali cosa si cussi fussi non sarria digno di esseri foriudicato. havimo provisto et cussi per la presenti vi dichimo et comandamo chi digiati prindiri medio tamen iuramento ad santa dei evangelia tactis corporaliter scripturis la testimoniancza

in scriptis di lo dicto misser petro et eciam di li nobili antoni et andria di chilestro et di altri testimonij si altri si trovirano super premissis. et si vi constira per la testimoniancza di li dicti nobili patri et figli ut supra expressum et declaratum est utiquam non digiati comprindiri ne haviri per compriso a lo dicto marco in la dicta sentencia di foriudicacioni di la quali sentencia volimo veris existentibus prenarratis sia et digia esseri excluso. como nui ad maiorem cautelam re sic habente excludimo per hanc eamdem tractando tenendo et reputando ipso marco como li altri di la dicta terra di modica non comprisi ne declarati in dicta sentencia di foriudicacioni. la quali quanto a lo dicto marco constandovi ut supra volimo non haia effectu alcuno permictendo ipso marco libere et impune absque aliqua molestia vexacioni et impedimento pocza stari praticari habitari et commorari in toto hoc regno et in lo dicto contato et terra predicta di modica comu stava praticava et commorava innanczi chi lo dicto tumulto et occisioni di li dicti Iudei fussi stato facto et perpetrato. et quisto exequiti cum effectu non facendo lo contrario sub pena regalium auri mille quum sic dictis respectibus duximus esse cxequendum. Dat. Cathanie x° aprilis VIIIe Ind. M° CCCC° LXXV°. lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit michi luce pullastra.

R. Protonotaro, Vol. 75, pag. 167^r.

DLXXVI.

Catania, 12 Aprile 1475, Ind. VIII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dà commissione a Pietro Gallina di esigere il resto della prima rata della composizione di onze 700 *pel caso dei Giudei di Modica; non essendosi ricevute su quella prima rata se non onze* 166.

R. Protonotaro, Vol. 75, pag. 166^r.

DLXXVII.

Catania, 29 Luglio 1475, Ind. VIII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea approva la deliberazione presa dal Consiglio generale della giudaica di Palermo, che la giudaica stessa per tre anni abbia il monopolio del vino dei giudei.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus et personis in quacumque dignitate et officio constitutis presertim Capitaneo pretori iudicibus et iuratis felicis urbis panhormi consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Per parti di la Iudeca dela felichi chitati di palermo ni e stato reverenter expostu et supplicato cum zo sia cosa chi la ditta Iudeca per multi et varij causi ad nui manifestissimi sia debitrichi et digia dari grandissima summa di dinari in tantum chi considerato lo introito et exito di li renditi et debiti di ipsa Iudeca remani ipsa Iudeca sutta et reliquatrichi di lo introito a lu exito di una grandissima summa in tantum chi li e di bisogno ogni anno cum grandissimi interesse et dampni supliri ad tali et tanti mancamenti. et havendo supra czo fatto pinseri et deliberacioni infra loro in lo quale intervinniro li officiali di ipsa Iudeca di lanno presenti et di lanno proximo passato et multi altri facultusi et intelligenti persuni di ipsa Iudeca per trovari alcuno expedienti di allegiririsi di tanti interessi. fu tandem per la maiur parti concluso et ordinato chi havendo primo di nui licencia facultati et auctoritati fora nullu meglu expedienti li dicti dinari si trahissiro supra lo vino. remictendo tali negociu ordinari impetrari et exequiri a li prothi et maiurenti di ipsa Iudeca di lanno presenti. et da poi per ipsi prothi et maiurenti essendo stata tali fachenda remisa per trovari meglu et piu celeri et spachato partito a chinqi persuni videlicet. benedittu gaseni prothu. graccianu dinaru et muxa taquili dui di li maiurenti. sabeti cuinu unu di li sacristani et isac sacerdotu unu di li iudichi spirituali. li quali chinqui persuni divissiro examinari tali fachenda et obtinuta la dicta nostra licencia si exequissi tutto quillo et quanto per li dicti chinqui persuni fussi accordato. undi essendo per ipsi chinqui persuni tali negociu examinato et ottimamenti discusso per loru parti ni

fu expostu comu per trovari li dicti dinari non si porria trovari meglo ne plui congruo expedienti chi la dicta Iudeca hagia di comperari et accactari tucti li rachini li quali per qualsivogla Iudeo siano stati comperati et accactati per lo adveniri si comperiranno et accattiranno per tucto lo anno presenti di la presenti staxuni includiri lanno seguenti proximo viii^e indictionis videlicet quilli di la valli di palermo a prezo et a raxuni di unci dui lo chintinaro a la gassira posto chi lavissiro manco comperato. quilli vero fora di la valli chi su di meglo mercato et di manco bonita a discriptioni di prothi et maiurenti anni presentis oi cui loro eligiranno. Ita tamen chi li dicti chi havissiro comperato non perdano cosa alcuna anzi hagiano alcuno discreto et ali dicti prothi oi eligenti per loro ut supra ben visto guadagno. li quali comperaturi di rachini siano tenuti ipsi rachini fari portari et inchudiri pro inde li vini in loro casi oi altri lochi unde per li dicti prothi et maiurenti oi cui loro eligiranno sarra ordinato. ali quali comperaturi la dicta Iudeca sia tenuta pagari pro inde la portatura di ipsi rachini secundo chi ipsi havirranno pagato. et plui ipsa Iudeca ultra precium unciarum duarum et delaturam sia tenuta darili ad ipsi comperaturi tari quindichi pro chintinaro et quisto per lu affanno et spisi minuti li quali si fanno in lo includiri di li vini et altri incomoditati. li quali tari xv li veni ad essiri di utili a li dicti comperaturi di circa vinti per chento undi divino et ponnu stari ben contenti havendondi arresoltari beneficio et universali comodita. eciam la dicta Iudeca sia tenuta pagari li raxuni di tari unu et grana quindichi per butti posti antiquamenti pro ipsa Iudeca supra li vini. li quali pagamenti di sorti et portatura et spisi et utili et eciam imposicioni ipsa Iudeca sia tenuta pagarili di li primi introiti di li vini chi si vendiranno per ipsa Iudeca secundo chi per prothi et maiurenti a cui ipsi ordiniranno sirra ordinato. ita quod ognuno di li dicti persuni chi darra li dicti rachini sia pagato di li cosi supradicti di lo prochiduto di li dicti soi rachini cum quisto chi li vini latini chi si vendiranno nomine ipsius Iudaice non si pozano vindiri in grosso ne a minuto plui chi a raxuni di grana tri per chasquidunu quartuchu. di li altri vero vini di li lignagy si pozano vindiri secundo chi li dicti prothi et maiurenti oi electi per loro ut supra sirra ordinato. rifachendo pero lo precio et capitali et portatura et di tari quindichi di guadagno supra a quilli chi havissero comperato li dicti lignagy. eciam si per casu alcuna persuna volissi comperari li dicti vini inchusi per viviri per so usu li sia licito comperari da ipsa Iudeca per quillo precio

chi si divissi vindiri a minuto ut supra. Ita tamen chi di continenti digiano pagari lo precio deduchendochi quillo chi divissiro richipiri per chasquiduna bucti et cussi ancora si volissiro comperari pedi oi stringituri lo digiano pagari a discreptioni di li dicti prothi et maiurenti oi di cui loro eligiranno ut supra eciam si fussiro cristiani li quali inchudissiro vini Iudischi volendo loro pozano conviniri ut supra. et ancora pozano esseri constritti quilli Iudei li quali fussiro patruni di vigni a vindiri ad ipsa Iudeca modo quo supra tantu si volissiro includiri li dicti rachini intra la chitati quantu di fora. ita quod si digia emittiri banpnu sub pena di unci chento di applicari a lo regio fisco et dechi a la Curti di lo Capitaneo chi non sia persuna alcuna di li dicti Iudei di qualsivogla gradu et condicioni chi digia ne poza viviri altro chi lo vino predictu inchusu et accactatu per la dicta Iudeca. et chi li dicti chinqui Iudei electi et eligendi ut supra pozano ultra la dicta pena mettiri pena di scominica sollempni a loro voluntati et comu loru ordiniranno tucti quilli et quanti contravenissiro. Item chi si per casu li rachiny comperati per fino a lo presenti non bastassiro a lo bastivili di la dicta Iudeca fatta prius diligenti inquisicione per li ditti prothi et maiurenti oi cui ipsi eligiranno ut supra et secundo loro arbitrio et iudiciu pozano ipsi stringiri a li facultusi Iudei di comperari tanta rachina nomine ipsius Iudaice quanto a li dicti prothi et maiurenti oi eligendi da loro ut supra parissi esseri sufficienti a lo bastivili. Et dando da poi lo dicto vino et rachina comu di sopra si conteni et si alcuni persuni includissiro li dicti vini in taberni oi magasemi si digia pagari lu lucheri di tali taberni et magaseni per ipsa Iudeca secundu la quantitati di li vini inchusi ad arbitriu di li dicti prothi et maiurenti oi cui loro eligiranno et chi li presenti ordinacioni et provisioni digiano durari per anni tri. zo e per tri staxuni et vindigni cussi comu supra si conteni preterquam a lo prezio di la rachina perchi a lo presenti non si po declarari excepto per lanno presenti zo e per li vindigni proxime da veniri. undi per li dui altri proximi staxuni si digia determinari tali prezio di li dicti chinqui eletti oi da eligiri ut supra casu alicuius deficientis per consiglu di ipsa Iudeca per tuttu lu misi di Iugnu di li dicti dui staxuni per potiri maturius providiri a lo debito precio et chi tutti quilli chi vorranno includiri li predicti anni da veniri lo haiano a declarari et notificari a li dicti prothi et maiurenti oi eligendi per loro per tuttu lu misi di Iugnu di chasquiduno anno dictorum duorum annorum. azochi pozano debitamente providiri ad quillo

chi bisognasse per lo bastivuli di quissa Iudeca. li quali cosi parendo a nui raxunivuli et iusti et tendiri in disgravamento di tali et tanti dampni et interesse li approbamo ratificamo et confirmamo et conchidimo de certa nostra sciencia deliberate et consulte pro regio servicio et comuni ipsius Iudaice utilitate. cum quisto chi di tali ordinacioni non sia excepta persuna alcuna imo tutti et singoli Iudei masculi et fimmini vidui pupilli et altri qualsivogla privilegiati eciam si di tali privilegio et execucioni havissiro in loro favuri optinuto sentencia oi sentencij li quali fussiru passati in rem iudicatam et havissiro et fussiro in possessioni di tali exemcioni et franchize digiano concurriri et esseri constricti a la observacioni di tutti et singoli cosi preditti et infrascripti eciam si in quista presenti provisioni fussi ecciam specifica et expressa mencioni di tali provisioni et exempcioni perchi pro comuni dicte Iudaice utilitate accussi fu et e nostra incomotabili intencioni et voluntati. actento premaxime chi circa la exacioni di li unci milli pagati ultimo loco per quissa Iudeca a la regia Curti et altri interesse et spisi nixunu divia esseri exemptu comu per una altra provisioni si conteni. di lu quali debitu ancora ipsa Iudeca remani debitrichi a diversi persuni chi isburzaro li dicti dinari in circa unci septichentu et altri verum eciam li inchensi. comandando eciam per has easdem chi si occurrissi circa la presenti provisioni et ordinacioni si dubio alcuno si dibia determinari per li dicti chinqui persuni comu instruptti et boni informati di tali negociu et materia. comandando a li dicti prothi et maiurenti oi eligendi pro ipsi ut predicitur chi cum summa diligencia et attencioni digiano attendiri per ismaltiri et vindiri et fari vindiri li dicti vini et di lo prochiduto di quilli. pozato (*sic*) primo quillo si divi pagari a li vindituri di li rachini modo quo supra. di lo resto digiano pagari et satisfari li crediturí di ipsa Iudeca et minuirisi di tanti interesse quanto possibili sia et secundo la quantita chi di li dicti vini si retrahiro. ita tamen chi non si pozano li dicti dinari convertiri in altro uso senza deliberacioni di tucto lo consiglo li quali cosi et singuli volimo et comandamo siano inviolabiliter observati custoditi et exequiti senza dubio et condicioni alcuna non obstanti qualsivogla provisioni privilegio exemcioni sentencia seu sentencij et altra qualsivogla scriptura in contrariu disponenti quinimo tutti quilli et quanti a la presenti nostra provisioni contravenissiro oi repugnassiro si intendano incursi in li peni superius expressi. Comandando per has easdem ad tutti et singuli officiali regij et presertim di la dicta felichi chitati di palermo chi circa li cosi pre-

dicti et qualsivogla di ipsi digiano prestari lu loru braciu a li dicti chinqui ac eciam prothi et maiurenti oi eligendi per loro ut sopra. quociens et quando opus fuerit et per eosdem fuerint quomodolibet requisiti et contrarium non presumant quanto gracia regia vobis cara est. penamque florenorum mille cupiunt non subire. Dat. in clarissima civitate cathanie die XXVIIII° mensis Iulij VIIIe Indictionis M°CCCCLXXV°. Lop ximen durrea. Post datam signatam et sigillatam. comandamo per la presenti a li dicti prothi et maiurenti oi eligendi per ipsi circa lu vindiri di li vini predicti et exigiri di li dinari di quilli chi tutti li dinari chi perveniranno di li dicti vini satisfacti prima li patruni predicti modo quo supra digiano mettiri in banco ad opu di isdebitarisi et disgravarisi omni anno la ditta Iudeca di soi interessi chi paga et digiano teniri cunto et quinterno ordinato di tuttu introitu et exitu per potiri rendiri cuntu di omni cosa quando li sirra adimandato. Dat. quo supra. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro. Vol. 60, pag. 65.

DLXXVIII.

Palermo, 31 Luglio, Ind. 1475 VIII.

Il vicerè Lop Ximen Durrea dichiara che nella ultima remissione accordata alla giudaica di Palermo (1) *s' intendeva rimettere qualunque delitto.*

Ioannes etc.

Vicerex etc. Spectabili magnifico et nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario eiusque locumtenenti iudicibus magne regie curie advocato et procuratoribus fiscalibus ceterisque dicti regni officialibus felicis urbis panormi ad quos seu quem spettabit tam presentibus quam futuris consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Recordamoni li tempi passati haviri remiso et perdonato la

(1) Vedasi Doc. DLXII.

Iudeca di la dicta felichi chitati tanto di lo caso di lo libro per loro letto et puplicato contra redemptorem nostrum Iesum Christum quanto eciam di tucti et qualsivogla delicti et crimini per ipsi Iudei patrati et commisi fin a lo iorno di la data di la dicta nostra remissioni quatenus regie curie tantum intererat. Et licet in la dicta remissioni non hagiamo expressamente declarato altro delicto excepto quillo di lo libro predicto. tamen perchi realmenti lo vero e chi nui li remisimo di tucti altri qualsivogla delicti per loro fini a lo dicto iorno commisi et patrati quanto spettano a la regia curti reservato interesse partis private ut supra dicitur. Pertanto vi dichimo et comandamo expresse chi a la dicta Iudeca oi alcuno di li Iudei di quilla per causa di qualsivogla delicto per loro patrato ut supra dicitur non digiati modo aliquo molestari inquietari ne perturbari ne permictiri modo aliquo per qualsivogla altro esseri molestati inquietati ne perturbati excepto ad peticioni di li parti quatenus intereret. non fachendo vui ne alcuno di vui lo contrario ne permictendo farisi per quanto haviti cara la regia gracia et a la pena di florini milli regio fisco applicandi desiderati non incurriri. Dat. cathanie ultimo Iulij VIII° Indictionis M°CCCCLXXV°. Lop ximen durrea.

Dominus vicerex mandavit mihi
gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 60, pag. 68r.

DLXXIX.

Catania, 23 Agosto 1475, Ind. VIII.

Il Vicerè Lop Ximen Durrea concede alcuni capitoli all'università di Modica; capitoli chiesti pel fatto occorso contro i Giudei di quella terra.

Capitula universitatis terre mohac presentata et supplicata illustri et potenti regni Sicilie viceregi.

In primis. Cum sit chi li iorni proximi passati lu populu di modica oy la mayuri parti di quilla si hagia congregatu cum diversi lignagi di armi zo e spati lanzi et balestri et hagi tumul-

tuatu et insultatu li Iudej di la dicta terra occidendu di loru tantu masculi comu fimmini grandi et pichuli circa trichentu sissanta scassanduchi li porti cum violencia et arrobanduli. et dapoy manu armata hagiano andatu per la terra constringendu li officiali affari marturizari certi Iudey. Et defacto fachendu quilli marturiari et vindignandu li vigni di li dicti Iudey et commictendu altri et diversi delicti contra Iudey. et lu illustri signori vicere di sichilia per lu dictu delictu sia venutu in la dicta terra di modica et hagi factu impicari certi homini li quali foru in lu dictu delictu et certi indi hagia factu foriudicari comu aucturi et commovituri di lu dictu populu et fora una grandi inhomanitati voliri poniri universalimenti tucti li delinquenti predicti. Per tantu la universitati di modica humilimenti supplica a lu illustri signuri viceri comu clementissimo Signuri voliri remectiri et perdunari la dicta universitati et omni persuna di quilla tanto mascolu comu fimmina tanto libera comu scavu oy libertu di qualuncu gradu oy condipcioni si sia chi per alcuna via directa oy indirecta hagi commisu lu dictu delictu oy caputu in quillu et chi la dicta remissioni si intenda tantu criminali comu chivili. ita quod quilli chi hannu havutu lu dapnu di la robba non si pozanu indrizari contra dictam universitatem ad dapna seu ad restitucionem rerum ma ben si pozanu indrizari contra quilli persuni particulari li quali teninu la robba et quistu solum civiliter et non criminaliter. et chi la dicta remissioni si intenda de omnibus et quibuscumque delictis quomodocumque et qualitercumque commissis sou perpetratis contra dictos Iudeos et bona eorum et eciam eorum sinagogam tanto amplamenti et in quillu meglu modu per lu quali si pocza meglu fari et intendiri non obstanti qualisivogla provisioni facta oy da fari li quali si intendinu revocati per lu presenti capitulu—Placet domino viceregi. Girardus prothonotarius.

Item supplica la dicta universitati hi in la composicioni et summa di florini septimilia tanto in frumento comu in dinari li quali si havi obligatu la dicta universitati et plegi di pagari per obteniri la dicta remissioni si chi intendano et digiano intendiri tucti li habitaturi di modica di qualunca statu gradu et condipcioni si sianu et non solum li habitaturi antiqui di la dicta terra ma ancora tucti quilli persuni li quali per unu misi (*sic*) lu dictu delictu habitavanu et commoravanu in la dicta terra di modica et ancora si chi intendanu li foristeri li quali la iornata di lu dictu delictu si trovaru in la dicta terra. li quali foristeri per alcuna via directa oy

indirecta hagiano caputo in lu dicto delicto oy principaliter oy per consiglu oy per ayutu oy persuasioni—Placet domino viceregi exceptis clericis. Girardus prothonotarius.

Item supplica chi in la solupcioni di la dicta summa chi haginu apparticipari li scavi tantu masculi comu fimmini di previti et clerici coniugati et non coniugati di la dicta terra di modica et ancora famigli et habitaturi di loru casa dummodo haginu caputu oy participatu in lu dictu delictu per alcuna via directa oy indirecta—Placet domino viceregi. Girardus prothonotarius.

Item supplica la dicta universitati chi la robba parti contingenti di li beni acquilli chi foru foriudicati et ancora banduti si intendi in satisfacioni di li dicti florini septi milia et chi sua signuria dugni et concheda a la dicta universitati tucta quilla raxuni chi havi la regia curti supra li beni di li prenominati — Placet domino viceregi. Girardus prothonotarius.

Item chi tucti quilli persuni chi fussiru renitenti a pagari oy non pagassiru la rata alloru contingenti per la dicta summa a li tempi statuti et dati secundu la forma di lu contractu celebratu intra la dicta universitati et lu magnificu misser Cola di leofanti comu locutenenti di thesaureri quilli tali sianu tenuti actucti spisi di commissarij et a tucti altri dapni et interessi et dispisi li quali si causassiru per culpa et neglicencia loru per non haviri pagatu la rata loru sianu fora et exempta di tucti li dicti dapni interessi et spisi—Placet domino viceregi. Girardus prothonotarius.

Item chi lu prefatu illustri signuri Vicere ne altru officiali di qualunca gradu et condipcioni si sia non pocza fari exempti a nixuna persuna di la ratha secundu serra taxata ma tucti provisioni facti et da fari si intendanu irriti cassi et di nulla forza et valuri ancora chi fachissiru expressa mencioni di lu presenti capitulu chi si intendanu facti contra puplicam utilitatem. et si puru sua signuria volissi fari alcunu exemptu di la rata assi contingenti in tali casu li plegi di la universitati predicta non sianu tenuti respundiri in lu tempu predictu secundu la forma di lu dictu contractu per la dicta rata—Placet domino viceregi. Girardus prothonotarius.

Item chi non sia alcuna persona la quali fussi taxata appa-

gari la dicta summa chi si poza partiri di modica per andari ad habitari in altri parti per fina intantu chi hagia pagatu la parti assi contingenti di la dicta summa di florini septimilia tantu in dinari quanto in fromenti comu e dictu di supra. ymmo quilla tali persuna non si intenda essiri remissa di lu dictu delictu ma omni modo si intenda banduta chi non si pocza receptari ne ricogliri in nixunu locu terra oy chitati di lu regnu di sichilia ma li officiali di tali terri lochi et chitati sianu tenuti prindirili et in bona custodia mandarili a la dicta terra di modica cum loru beni—Placet domino viceregi. Girardus prothonotarius.

Item supplica la dicta universitati a lu prefatu illustri chi sia sua merzi donari et conchediri a la prefata universitati tucta quilla raxuni la quali la regia curti havi supra li beni di li Iudey di la dicta terra di modica per causa di lu delictu nephandu et abominabili lu quali commisiru contra deum et beatam Virginem non obstante qualsivogla provisioni in contrarium facta oy da fari super hijs.

Item supplica la dicta universitati chi la Illustri signura contissa di modica hagia facultati et pocza eligiri una persuna idonea et quilla mutari altra volta et eligiri ad sua voluntati quociens li serra ben vista la quali hagia potestati di constringiri tucti quilli persuni tantu di la dicta terra comu foristeri li quali si trovaru in lu dictu delictu per modum ut supra appagari quilla rata et parti di composicioni secundu serrannu taxati per la dicta universitati et per li nobili deputati electi per la dicta universitati per ordinacioni et provisioni di lu Illustri signori vicere li quali persuni si trovirannu fori di la terra di modica. a li quali di eligeri per la Illustri contissa lu dictu Illustri vicere ex nunc chi duna vices et voces suas ad exigiri constringiri et carzerari de persona li prenominati et prindiri li beni loru in quocumque loco terra oy chitati di lu regnu si trovassiru per satisfacioni di loru rata et li officiali di li dicti lochi terri et chitati ad solam obstensionem di lu primu capitulu sianu tenuti obediri fagoriri et aiutari li dicti officiali circa premissa cum dependentibus emergentibus et connexis sub pena regalium mille regio fisco applicandorum—Placet domino viceregi. Girardus prothonotarius.

Item chi la dicta universitati pocza eligiri dui oy tri homini ydoney et quilli electi mutari et altra volta eligiri et tali homini

presentari a la Illustri signura contissa a li quali electi et presentati ipsa illustra pocza donari facultati et ampla potestati et chi poczanu et digiano constringiri tucti quilli persuni di la dicta terra di modica li quali serrannu taxati appagari la dicta composicioni per la rata loru et constringenduli tantu in bonis comu in persona requidenduli cum pena et sine pena et poczanu vindiri li beni di li prenominati ad discursum tantum in la dicta terra comu di fora per la rata loru contingenti ut dictum est. a li quali electi ut supra lu dictu Illustri signuri vicere circa premissa li conchedi vices et voces suas et magne regie curie. et chi omni persuna di qualunca gradu si sia digia obediri favoriri et ayutari li prenominati electi ad omni loru requesta sub pena di milli regali di applicari a la regia curti—Placet domino viceregi. Girardus prothonotarius.

Item chi quilli persuni chi su obligati a la dicta composicioni secundu la forma di li presenti capituli digianu pagari secundu sunnu stati taxati per li dicti deputati — Placet domino viceregi. Girardus.

Dat. in clarissima civitate cathanie die XXIII° augusti VIIIe Indicionis M°CCCC°LXXV. Iop ximen durrea.

Iacobus pilaya regij fisci patronus conservator.

Dominus vicerex mandavit michi girardo aglata prothonotario.

R. Cancelleria, Vol. 132, pag. 277.

DLXXX.

Palermo, 12 Gennaio 1476, Ind. IX.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades scrivono al governatore della giudaica di Girgenti di far sapere al gabelloto della detta giudaica di recarsi a Palermo per esporre alcune sue ragioni che accampa contro la detta giudaica.

Ioannes etc.

Vicereges etc. Gubernatori Iudeorum magnifice civitatis agrigenti fideli etc. per parti di li prothi et mayorenti di quissa Iu-

deca ni e statu noviter expostu chi havendo in anno VIIe Indicionis proxime preterite micheli haccar Iudeu incabellatu la cabella seu imposicioni di quissa Iudeca per uncii chentu et una. lu prefatu micheli asserendu haviri perdutu in tali cabella uncii vinti obtinni una provisioni da lu condam spectabili vicere nostru predecessuri chi li dicti uncii vinti li fussiru facti boni in lu preziu di la cabella predicta. et perchi ipsi exponenti alleganu lu dictu micheli non haviri patutu la dicta perdita et quandoquidem havissi perdutu tamen tali perdita non li divi essiri facta bona ma quilla divi pagari ni supplicaru li volissimu providiri di iusticia. Nui vero admissa eadem supplicacione per potiri in quista oportunamenti providiri vi dichimu et comandamu expresse chi per unu servienti di quissa chitati digiati fari requediri et citari a lu dictu micheli chi quarto perhemptorie poi la dicta citacioni digia innanti nui legitime compariri ad respundiri adversu la peticioni predicta. Restituendoni per vostri literi responsali di lu iornu et innanti cui tali citacioni serra stata facta per potiri debitamenti providiri caute a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panhormi XII° Ianuarii VIIIe Indicionis MCCCCLXXVI°. Guillelm de peralta et Guillelm puiades.

Domini vicereges mandarunt mihi Stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 137, pag. 4.

DLXXXI.

Palermo, 9 Febbrajo 1476, Ind. IX.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo de Puiades dichiarano che i giudei medici dalla città di Palermo debbono sottostare a tutte le contribuzioni dovute dagli altri giudei, meno, provvisoriamente, per le cose che sono di uso loro personale.

Ioannes etc.

Vicereges etc. prothis et maiorentibus Iudaice felicis urbis panormi fidelibus servis regie cammere presentibus et futuris graciam regiam. perchi volendo vui compelliri alcuni Iudei medichi di quissa Iudeca presertim mastro moises gaseni ad contribuiri et pagari una cum li altri iudei li diricti et raxuni di cabelli gisia taxa et altri imposicioni et gravicii di la Iudeca predicta secundo

chi per la maiesta di lo Signuri re ad soi oportuni privilegii si providi et comanda chi omni uno hagia ad contribuiri e stato opposto et allegato per li medichi predicti et signanter per lo prefato mastro moises loro non diviri contribuiri ne pagari immo esseri exempti da li diricti et pagamenti predicti per antiqua consuetudini et observancia asserendo essiri in tali quasi possessioni di exempcioni et franchiza. ni haviti propterea supplicato ni plachissi ala idempnitati di quissa Iudeca pro iusticia auduti intrambo li parti providiri et non permictiri la derogacioni et preiudicio di li regii privilegii et provisioni circa quisto ut supra concessi. A la quali supplicacioni volendo nui in quisto rite procediri fichimo citari alo dicto moises et auduto ipso et soi advocati per diversi volti in quillo chi volsiro diri et allegari. auduti insuper vui prothi et maiorenti nomine universitatis ipsius iudaice. actiso ipso mastro moises non ha mostrato raxuni alcuna legitima in contrario di li dicti regii privilegii et provisioni havimo matura deliberacione provisto et cussi per tenuri di la presenti vi dichimo et comandamo expresse digiati compelliri effectivis remediis et execucionibus a lo dicto mastro moises et tucti altri medichi di la dicta iudeca alleganti essiri exempti per consuetudini et observancia ad contribuiri et pagari tucto quillo et quanto divino et li contingi di li composicioni cabelli taxi et altri cabelli gravicii di la iudeca predicta tanto per lo passato quanto per lo adveniri per li cosi chi traficano et mercanciano et altri diricti debiti et consueti. Quo vero ali cosi necessarii per uso loro et di loro casi li quali pro preterito non hanno accostumato pagari volimo ex nunc si hagia ad suprasediri fini in tanto circa tali articulo de rebus usualibus tantum ut supra auditis partibus serra debitamenti provisto. ma per li cosi usuali chi hano costumato pagari volimo ex nunc li hagiati ad contribuiri et pagari una cum aliis ut supra. exequendo vui la presenti ad unguem cum effectu non indi fachendo modo aliquo lo contrario sub pena di unczi cento applicandi a lo regio fisco. sub qua quidem pena comandamo ali magnifici officiali di quista felici chitati chi la presenti nostra provisioni vi digiano exequiri et observari iuxta eius seriem pleniorem et circa premissa vi prestari omni aiuto indirizo et favori necessario vi serra. Dat. panhormi die VIIII° februarii VIIIIe Indicionis M°CCCCLXXVI. Guillelm de peralta. Guillelm puiades.

Domini Vicereges mandarunt
mihi Stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 137, pag. 33.

DLXXXII.

Palermo, 20 Marzo 1476, Ind. IX.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades scrivono all' Arcidiacono di Catania di non obbligare quei giudei ad osservare quelle feste cristiane alla cui osservanza non son tenuti.

Ioannes etc.

Vicereges etc. Venerabili archidiacono clarissime civitatis cathanie oratori regio devoto salutem. exposto ni e stato noviter cum querela da parti di la iudeca di quissa chitati che essendo provisto et ordinato per antiqua matricola supra la observancia di li festi chi ipsi Iudei divino guardari et havendo quillo da multo tempo icza observato. vui noviter contra la dicta antiqua matricola seu ordinacioni li molestati et vexati ad guardari alcuni festi chi non divino. essendoni propterea suplicato ni plachissi super his de iustitie remedio providirila. vi requidimo et hortamo actente non digiati li dicti Iudei vexari contra la dicta ordinacioni et observancia di quilla. immo li observari la dicta matricola secundochi per lo passato su soliti et accostumati non fachendo di czo modo aliquo lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara. ca nui casu contrarii quod non credimus per has easdem requidimo et ortamo lo vicario in spiritualibus di quisto episcopo digia ali exponenti providiri circa premissa prout iustum fuerit per fermo non sia loco di iusta querela ne sia necessario a la dicta Iudeca per tali altra volta recurriri ad nui. Dat. panhormi die xx° marcii viiii° Indicionis m°cccclxxvi°. Guillelm de peralta. Guillelm puiades.

Domini vicereges mandaruntmihi Stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 137, pag. 72.

DLXXXIII.

Palermo, 20 Marzo 1476, Ind. IX.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades ordinano al secreto di Catania di provvedere secondo giustizia in una quistione tre l'abate di S. Maria de Nova Luce e quella giudaica.

Ioannes etc.

Vicereges etc. nobili secreto et magistro procuratori clarissime civitatis cathanie eiusque iudici fidelibus et dilectis salutem. da parti di la iudeca di quissa chitati simo noviter cum querela informati chi divendo dari lo venerabili abbati di santa maria di novaluchi seu so cabelloto a la dicta iudeca uncii chinqui per anno di li introyti di la cabella chi lo dicto monasterio havi supra la dicta Iudeca in dui solucioni secundo si dichi appariri per tenuri di autentico privilegio et capituli facti infra lo monasterio et la iudeca predicta e stato cessato a la dicta iudeca in la responsioni di lo presenti anno eciam divino haviri di resto di lo anno passato uncza una asserendo lo prefato abbati diviri recipiri di la iudeca predicta certa raxuni di spisi facti in la causa di la cabella di la sita chi virtiu infra ipso abbati et certi particulari Iudei di la dicta Iudeca. et quisto in gravi dampno et interesse di la dicta iudeca la quali allega non essiri tenuta ad tali spisi essendo stati facti contra particulari Iudei et non contra la universitati di la dicta Iudeca. essendoni propterea supplicato ni plachissi super his de iustitie remedio providiri. admissa eadem supplicacione vi dichimo et comandamo expresse digiativi auditis partibus de premissis informari et constandovi legitime la questione predicta di la cabella di la sita essiri stata facta non cum la dicta Iudeca ma cum Iudei particulari di quilla ut exponitur. digiati vui como iudichi chi ut informamur siti in la causa di la dicta cabella infra lo monasterio et iudeca predicta compelliri effectivis execucionibus lo dicto cabelloto ad respundiri a la dicta iudeca di tutto quillo et quanto li e devuto fini alo presenti di la dicta annua responsioni di unczi chinqui per forma sia integre la dicta Iudeca satisfacta et non hagia causa de iusta querela. et silo prefato venerabili abbati oy vero so cabelloto pretendino haviri raxuni supra lo facto di li dicti

spisi si hagiano ad indiriczari via sua contra cui divino sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. Dat. panhormi xx° mensis marcij viiie Indicionis m°cccclxxvi°. Guillelm de peralta. Guillelm puiades.

Domini vicereges mandarunt mihi stephano macri. visa per Iacobum.

R. Cancelleria, Vol. 137, pag. 71^r.

DLXXXIV.

Burgos, 26 Maggio 1476, Ind. XI.

Il re Giovanni ordina sospendersi la già decretata demolizione della scuola degli Ebrei di Girgenti istituita da Salamone Anello.

Ioannes Dei gracia etc. Spectabilibus magnificis dilectis Consiliarijs et fidelibus in eodem Sicilie regno Viceregibus, Magistro Iusticiario et eius locumtenentibus, Iudicibus Magnae Curie, Magistris Racionalibus, Magistro Secreto, Thesaurario et Conservatori nostri patrimonii, fisci nostri Advocato Iuratis et aliis officialibus civitatis nostre Agrigentine, ceterisque universis et singulis officialibus nostris presentibus et futuris ad quos spectet et presentes pervenerint salutem et dilectionem. Etsi nostris cum provisionibus his non longe decursis diebus concessis, datis in nostra Civitate Tutele die xxv° mensis aprilis anni presentis et infrascripti, providisse et mandasse recolimus, ut quedam scola per quondam Salomonem de Nello Iudeum dicte Civitatis Agrigenti in eius ultimo testamento ex nonnullis redditibus et proventibus ad eum pertinentibus erigi ordinatur, in quibus hebrayce littere legerentur et Iudei ad illas confluere volentes in lege eorum instruerentur, dirruerentur et funditus everterentur, in condemnacionem ipsius instituentis et disponentis, ut hec et alia in precalendatis nostris provisionibus, ad quas nos refferimus, seriosius sunt expressa. Nunc vero certis moti respectibus, quos hic exprimendos obmittimus, decrevimus supersedisse in dirruicione et eversione dictarum scolarum, donec per nos aliter provisum fuerit. Eamobrem vobis et cuilibet vestrum dicimus, precipimus et iubemus de nostri certa

sciencia et expresse ad incursum nostre indignacionis et ire penamque mille unciarum auri a bonis vestrum secus agentis irremissibiliter exhigendam nostrisque inferendam erariis, quatenus tenentes et inviolabiliter observantes huiusmodi nostrum supersedimentum et per quos deceat observari inconcusse facientes, minime permittatis dirruitionem et eversionem ipsarum scolarum, donec aliud a nobis habueritis in mandatis, provisione nostra precalendata quo ad hec tantum in aliquo non obstante; nec secus agatis, quanto gratiam nostram caram habetis et preappositam veremini non subire penam. Datum in Civitate Burgie die XXVI maij VIIIIe Inditionis. Anno a Nativitate Domini millesimo CCCCLXXVI. Rex Ioannes.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Christiani. Visa per Vicecancellarium cui fuit comissum et L.^m Peixo Regentem thesausariam et pro Conservatore Sicilie.

STARRABBA, *Guglielmo Raimondo Moncada etc.* nell'*Arch. St. Sic.* N. S, anno III, pag. 65 (Dall' *Archivio della Corona d'Aragona*, registro n° 3490, fol. 47).

DLXXXV.

Nicosia, 13 Giugno 1476, Iud. IX.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades proibiscono che i giudei di Nicosia siano costretti a portare a Palermo i danari riscossi per conto della R. secrezia (1).

Ioannes etc.

Vicereges etc. Nobili Ioanni de barone locumtenenti in officio magnifici magistri secreti eiusdem regni et perico de sena porterio in eodem ufficio et alijs pecuniarum et introhituum dicti officij exactoribus presentibus et futuris cui vel quibus spectabit et pre-

(1) In margine della lettera si trova notato: *non transivit.*

sentes pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate fidelibus regijs dilectis salutem. non sine gravi querela ni e stato noviter per parti di la Iudeca di quista terra di nicoxia vui li angariari ad mandari seu fari portari in la felichi chitati di palermo li dinari proveneno di li secrecij et introhiti di lo ditto officio di mastro secreto ad spisi di ipsa Iudeca non essendo in quisto tenuti alligando haviri vui di zo certa viceregia provisioni da lo quondam spettabili Don lop nostro predecessuri. Essendoni propterea supplicato ni plachissi super hijs ad loro indempnitati oportune providiri. admissa eadem supplicacione ut iusta havimo provisto et cussi per tenuri di la presenti vi dichimo et comandamo expresse non digiati de cetero quovis modo angariari ne molestari la iudeca preditta ne li Iudei di quilla ad portari seu mandari li dinari predicti. immo tali dinari digiati fari portari ad vostri spisi sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. Dat. nicoxie XIII° Iunij none indicionis M°CCCCLXXVI°. Guillem de peralta. Guillem pujades.

Dominus vicerex mandavit mihi
stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 137, pag. 172.

DLXXXVI.

Messina, 27 Luglio 1476, Ind. IX.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades confermano una viceregia provisione del vicerè Lop Ximen Durrea, data a Catania 8 Marzo 1475, colla quale permetteva alle donne giudee di Messina di poter camminare senza il segno distintivo.

Ioannes etc.

Vicereges etc. Universis et singulis officialibus nobilis civitatis messane tam spiritualibus quam temporalibus et signanter nobili straticoto et iudicibus iuratis secreto et magistro procuratori et habenti seu exercenti officium rotelle Iudeorum tam presentibus quam futuris cui vel quibus infrascripta spectabunt presentes pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate oratoribus consi-

liarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. per condam spectabilem don lop ximen durrea predecessorem nostrum fuit provisum sub forma sequenti. Ioannes etc. Vicereges etc. Universis et singulis officialibus nobilis civitatis messane tam spiritualibus quam temporalibus et signanter nobilibus straticoto iudicibus iuratis secreto et magistro procuratori et habenti seu exercenti officium rotelle Iudeorum presentibus et futuris cui vel quibus ipsorum infrascripta spectabunt presentes pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate oratoribus consiliarijs fidelibus regijs dilectis salutem. actiso secundo di li parti di la Iudeca di quissa nobili citati simo noviter informati li Iudei di la dicta Iudeca su venuti et reducti in tanta paupertati chi non bastano fari rindelli a li loro mugleri ni e stato propterea da loro parti supplicato ni plachissi providiri darili licencia di putiri andari li Iudei fimmini per la Iudeca et circumcirca quilla eciam di fora di la citati cum li manti di li mariti sencza demonstracioni di rutella. a la quali supplicacioni havendo nui respecto et consideracioni a li causi prenarrati havimo ex certa nostra sciencia provisto et cussi per tenuri di la presenti ad vui ecclesiastici persuni requidimo et hortamo actente ad vui vero regij officiali dichimo et comandamo expresse digiati lassari andari li dicti Iudei fimmini libere portari li manti di loro mariti sencza dimonstracioni di rutella per la Iudeca predicta circumcirca quilla eciam di fora di la cita ut supra sencza incurso di pena alcuna non fachendo ne permictendo si facza di czo modo aliquo lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara ca per li respecti predicti cussi volimo si exequixa. Dat. cathanie VIII marcij VIIIe Inditionis M°CCCCLXXV°. lop ximen durrea. et essendoni noviter per parti di la dicta Iudeca humiliter supplicato ni plachissi la preinserta viceregia provisioni li sia ad unguem observata la quali supplicacioni admissa vi dichimo requidimo et expresse vi comandamu digiati et faczati a la Iudeca predicta et tutti et singuli Iudei di quilla ad unguem teniri exequiri et inviolabiliter observari la provisioni preinserta in sui seriem continenciam et tenorem pleniorem. contrarium minime temptaturi quanto graciam regiam caram habetis et penam unciarum centum cupitis evitare. Dat.in nobili civitate messane die XXVIIII Iulij VIIIe Inditionis millesimo CCCCLXXVI°. Guillelm de peralta. Guillelm Puiades.

Dominus vicerex mandavit mihi
stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 136, pag. 18.

DLXXXVII.

Stella di Navarra, 6 Agosto 1476, Ind. IX.

Il re Giovanni conferma il legato disposto da Graziano Sabatinello, per stipendiare un maestro che insegnasse lettere ebraiche nella Sinagoga di Naro.

Nos Joannes etc. Ut intelleximus Gracianus Sabatanellus iudeus Aliame terre nostre de Naro cum suo testamento ordinavit, ut darentur annis singulis perpetuo uncie decem Magistro qui in dicta Aliama pueros erudiat et doceat litteras ebraycas, ut fit in aliis multis Aliamis Regni predicti. Et fuimus pro parte dicte Aliame humiliter supplicati ut legatum et ordinacionem predictam acceptam haberemus et gratam, dignaremurque confirmare. Et quoniam supplicacio huiusmodi non iniusta neque inhonesta nobis visa est, ei annuimus; ideo presenciarum (1) tenore de nostra certa sciencia et consulto legatum et ordinacionem predictam acceptamus habentes (2) eum et eam ratifficamus et confirmamus; ita quod libere et impune, iuxta testamentum dicti Graciani, dicte decem uncie solvantur Magistro quicumque est et eligetur, et magister ipse dictos pueros iudeos libere et impune instruhat et doceat ipsos litteras hebraicas, contradiccione, questione, obieccione, difficultate et obstaculo quibusvis penitus remotis. Mandantes spectabilibus viceregibus in dicto Regno, Magistro Iusticiario et eius locumtenentibus, Iudicibus Magne Curie, Magistris Racionalibus, Magistro Secreto, Thesaurario et Conservatori nostri patrimonij et quibusvis aliis officialibus ad quos spectet et dictorum officialium locumtenentibus presentibus et futuris, et cuilibet eorum dicimus et precipimus districcius iniungendo, sub ire et indignacionis nostre incursu penaque fiorenorum auri Aragonum trium milium, quod acceptacionem, laudacionem et confirmacionem nostram huiusmodi dicte testamentarie ordinacionis tenendo et observando dicte Aliame ac iudeis ad predicta deputatis, iuxta dictam testamentariam disposi-

---

(1) presentium?
(2) libencius?

cionem, dictum Magistrum solventibus et Magistro ipso pueros docenti nullum obstaculum faciant aut impedimentum, sed solvi et doceri, ut dictum est, permittant et non contrafaciant vel veniant, aut contrafieri per aliquem paciantur racione aliqua sive causa, pro quanto graciam nostram caram habent, iramque et indignacionem nostram ac penam predictam cupiunt non subire; quibusvis litteris aut provisionibus nostris in contrarium quomodolibet forte factis obstantibus nullo modo. In cuius rei testimonium presentem nostram cartam expediri iussimus nostri negociorum Sicilie sigillo munitam. Datum in Villa nostra Stelle Regni Navarre die sexto augusti indiccionis none anno a Nativitate Domini millesimo cccc septuagesimo sexto, Regnique nostri Navarre anno LI, aliorum vero Regnorum nostrorum XVIIII. Rex Ioannes.

Solvit tarenos decem
Perales.

Dominus Rex, visa prius per Vicecancellarium cui fuit commisum, mandavit mihi Ioanni de Coloma: visa etiam per Rossell pro Thesaurario et Conservatore Sicilie.

STARRABBA, *Guglielmo Raimondo Moncada etc.* nell'*Arch. St. Sic.* N. S, anno III, pag. 59 (Dall' *Archivio della Corona d' Aragona*, registro n. 3490 fol. 61).

DLXXXVIII.

Stella di Navarra, 8 Agosto 1476, Ind. IX.

Il re Giovanni ad istanza di Musach e Leone de Anello, nipoti di Salomone, revocando la regia lettera del 25 aprile 1476, ordina restituirsi a loro la stanza costruita ad uso di scuola degli Ebrei, con divieto di servirsene a tal uopo.

Nos Ioannes etc, Spectabilibus, magnificis Consiliarijs dilectis et fidelibus nostris Viceregibus Regni nostri Sicilie, Magistro Iusticiario et eius locumtenentibus, Iudicibus Magne nostre Curie, Ma-

gistris Racionalibus, Thesaurario et Conservatori nostri patrimonij, fisci nostri Advocato et alijs quibusvis officialibus et subditis nostris presentibus et futuris ad quos spectet et fuerint presentes presentate et cuilibet eorum, et signanter Capitaneo et Iuratis nostre civitatis Agrigenti salutem et dileccionem. His proxime preteritis diebus, informati quod servus quondam noster Salomon Anello Iudeus dicte civitatis Agrigentine cum suo testamento disposuerat, ut hedificaretur quedam domus, sive scola in dicta Civitate, in qua publice et perpetuo omnibus audire volentibus legeretur, et lectori assignaverat censualia seu redditus annuos usque ad uncias viginti; considerantes illa cedere in dedecus legis nostre et de iure esse prohibitum posse per Iudeos scolas erigi, sed tantum reffici erectas, et quod, licet Vicerex quondam noster in dicto Regno Lupus Ximenez Durrea hec promisisset, non fuit a nobis petita confirmacio; ob has causas providimus ut leccio illa interdiceretur, domus seu scole dirruerentur et dicti annui redditus unciarum viginti essent fisco et patrimonio nostro incorporati et agregati, ut patet latissime per quamdam provisionem nostram datam in civitate Tutele die xxv° mensis aprilis anni presentis et infrascripti; cum qua etiam provisione de dictis viginti unciis annualibus fideli nostro Guillermo Raymundo de Montecateno ad nostrum beneplacitum graciam feceramus. Nunc venit ad nos pars servorum nostrorum Musach de Anello fratris Samuelis de Anello et Leoni de Anello, filiorum alterius fratris et heredum dicti Salomonis et nostre Maiestati humiliter exhibuit quoddam privilegium nostrum datum in villa Sancti Mathei decimo octavo mensis ianuarij anni millesimi cccclx sexti, per quod pretendunt heredes predicti licuisse dicto testatori dictam scolam et dictos redditus ordinare et assignare. Preterea ostenderunt Maiestati nostre ex permissu et consensu illo, quem dictus quondam Vicerex noster concessit, recepisse Curiam nostram seu vos dictum Thesaurarium pro Curia nostra, uncias centum: his ex causis supplicarunt Maiestati nostre dicti heredes dignaremur, sibi iusticiam facientes, dictos annuos redditus restituere et dictam scolam consentire. Nos supplicacione ipsa attenta, fecimus dictum nostrum privilegium in nostro sacro Consilio recognosci, et quoniam constitit illius vigore licuisse predicto quondam Samueli de studio et de annuo redditu predicto, sicut est dictum, disponere, et habita consideracione quod Curia nostra pro his ut possent fieri solucionem recepit eo tempore quo dictus quondam Vicerex consensum predictum prestitit, et quod vos dicti Vicereges ea postquam facta fuerunt confirmastis, his racionibus requirere a nobis ius et

iusticia visum est, ut dictam domum dirruhi iussam conservemus, et si nobis non placet ut sit scola et publice in ea legatur, eam cum dicto annuo redditu, quem patrimonio nostro adiunxeramus, dictis heredibus restituamus. Igitur quoniam nihil nostre Maiestati magis convenit quam iusticiam facere et iudicium, et non placet nostre Maiestati ut dicta domus scola sit et quod in ea publice legatur, quoniam videtur in dedecus fidei cedere, propterea tenore presentis et de nostra certa sciencia et consulto revocamus, cassamus et anullamus provisionem nostram prefactam, datam Tutele, cum qua modo predicto provideramus, et volumus dictas viginti uncias de redditu cum proprietate dictis heredibus reddi et assignari, et si provisionis ipsius virtute dicte viginti annue uncie et earum proprietas patrimonio nostro agregata erat et in libris officij patrimonij scripta, eas a patrimonio ipso nostro segregamus et disiungimus et quicquid de eis in dictis libris continutatum est (*sic*), cassari et deleri per vos dictum Conservatorem volumus, prout nos cassamus et delemus et ipsos redditus cum proprietate dictis heredibus assignari et tradi et domum predictam ad dictam scolam destinatam volumus conservari, prout jam alias perceperamus, et si nondum perfecta est, dictis heredibus permittimus ut possint eam, si voluerint, perfici facere, non tamen ad usum scole aut legendi in ea, quod omnino prohibemus, vel possint, si voluerint, id quod ad fabricam dicte domus destinatum est penes se retinere. Atque ita vobis et cuilibet vestrum dicimus et mandamus districcius iniungendo, sub ire et indignacionis nostre incursu penaque unciarum auri mille, quod premissa omnia et singula per nos supra provisa ad unguem tenendo et inviolabiliter observando, incontinenti et sine mora predictis heredibus dictas viginti uncias de redditu cum proprietate restituatis, et de eis per tentos et obligatos responderi faciatis et mandetis et fieri ad ipsorum heredum voluntatem, prout nos mandamus cum presenti, domumque predictam dictis heredibus reddatis seu tradatis, legi tamen in ea publice nullo modo permittatis. Et cavete diligenter a contrario racione aliqua sive causa, nisi vultis in dictam penam incidere, quoniam ita fieri omnino deliberavimus, quamvis hec Curiam nostram tangat magis iusticie debito, ut nos decet respicere volentes et de nobis primum justiciam facere. Datum in villa nostra Stelle die VIII°

mensis augusti anno a Nativitate Domini millesimo cccc°LXX° sexto.

Solvit tarenos xx[i]
Perales.

Rex Ioannes
Dominus Rex, visa prius per Ioannem Pages Vicecancellarium, cui fuit comissum, mandavit mihi Ioanni de Colonia. Visa etiam per Rossell pro Thesaurario et Conservatore Sicilie.

STARRABBA, *Guglielmo Raimondo Moncada etc.* nell'*Arch. St. Sic.* N. S. anno III, pag. 66 (Dall' *Archivio della Corona di Aragona* registro n. 8490, fol. 60).

DLXXXIX.

Messina, 14 Agosto 1476, Ind. IX.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades comandano che sia interamente eseguita la remissione accordata alla giudaica di Palermo dal vicerè Lop Ximen Durrea addì 31 Luglio 1475 (1) e che nei processi giudiziarî, i giudei di Palermo siano trattati come tutti gli altri cittadini.

Ioannes etc.

Vicereges etc. Magnifico et nobilibus Capitaneo et eius iudici felicis urbis panormi presentibus et futuris Consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. perchi nostra intencioni et incommutabili voluntati e chi ala iudeca et iudei di quissa felici chitati li sia servata la remissioni generali a loro concessa per lo spettabili quondam vicere nostru predecessuri data panormi secundo augusti VII[e] Indicionis et un altra provisioni in loro favuri obtenta da lo dicto quondam spectabili data Cathanie ultimo Iulij VIII[e] Indicionis proxime preterite. pertanto havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi unquam a li Iudei et iudeca predicti digiati ad unguem et inviolabiliter exequiri et observari la forma et continencia di li dicti remissioni et provisioni iuxta loro continencia et tenuri non li molestando ne permictendo siano

(1) Vedasi Doc. DLXXVIII.

indebite et contra la forma di li dicti remissioni et provisioni molestati vexati ne perturbati et si alcuno di li iudei ipsius Iudaice havissi delinquuto oi commisso alcuno delieto poi di la concessioni di tali remissioni per lo quali delicto fussi necessario vui contra tali iudeu deliquenti procediri digiati contra ipsi procediri cum li termini debiti liciti et consueti et iuris ordine servato. tractando a li dicti iudei circa li termini et defensioni loro in lo modo et forma chi su trattati et divinosi trattari li altri citatini di quissa citati. Ca sapiti beni non e nostra voluntati essendo servi di la regia camera siano ultra debitum gravati ne hagiano a periri senza termini et defensioni liciti debiti et honesti. Et quisto exequiti cum effectu non facendo lo contrario sub pena regalium auri mille regio fisco applicandarum. Dat. messane xiiii mensis augusti none indicionis. Guillem de peralta. Guillem puiades.

Dominus vicerex mandavit mihi gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 80, pag. 346r.

DXC.

Messina, 2 Settembre 1476, Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades revocando la viceregia provisione di Lop Ximen Durrea colla quale concedeva per tre anni alla giudaica di Palermo la privativa del vino pei giudei, permettono alla stessa giudaica di mettere una imposta sopra ogni botte di vino.

Ioannes etc.

Vicereges etc. Prothis et maiorentibus Iudaice felicis urbis panhormi presentibus et futuris regie Cammere servis graciam regiam. Recordamoni li iorni passati facendo nui residencia in quissa felichi Chitati di palermo per provisioni di lo spectabili quondam Vicere nostro predecessuri esseri stato provisto et dato licencia chi li officiali di la iudeca predicta per anni tri potissiro accactari tutti li rachini ad opus di inchudiri li vini chi e necessario viviri quissi

Iudei et farili vindiri a quartuchio et quisto per pagari li debiti chi la iudeca e tenuta et impignata et ancora per rescattari alcuni renditi et beni di la Iudeca predicta cussi comu in dicta provisione ala quali ni referimo quisto et altri cosi plui largamenti si divino conteniri sub data Cathanie die xxviiii° Iulii octave Inditionis. et hoc presenti anno essendo stati inchusi li dicti vini ad quisto respetto per defetto chi la staxuni quasi la plui parti si guastaro. Et ideo chi facendo instancia multi di quissi Iudei dananti nui et gravandosi chi viviano tristi vini et achito. fu tandem per nui motu proprio provisto chamati quattro di li officiali quattro di li persuni menzani et altri quattro dl li baxi auduti primo quillo chi supra zo volsiro diri et allegari chi la dicta provisioni pro hoc presenti anno tantum si havissi ad exequiri et a so debito effectu deduchiri et per li altri anni dui si havissi hoc modo cui includissi vino Iudisco in casa per uso di viviri oi di vindiri si fussi persuna facultusa divissi pagari per quillo vino chi vivinu ut supra sua famigla tari xxiiii per ciasquiduna butti et per lo resto chi inchudissi Iudiscu tari xii per bucti. li persuni vero minzani et mediocri divissiro pagari per quillo vino chi vivino ut supra tari xviii per ciasquiduna butti et per lo resto tari xii. Et li altri persuni minimi divissiro pagari tari dudichi tanto per bucti di quillo chi viviranno quanto di lo resto. Et quisto havendoni parso iusto et raxunivuli per disgravari quissa Iudeca di debiti et rectattarisi parti di li dicti renditi etiam havendondi avuto lo voto et pariri di alcuni regii consigleri havimo cum eorum deliberacione et pariri provisto supplicandoni per parti di quissa Iudeca mastro prospero bonavogla medico. Revocando la dicta provisioni di lo dicto quondam spettabili Vicere data ut supra. Et acossi per tenuri di la presenti vi dichimo et comandamo chi exequendo pro presenti anno tantum la dicta provisioni di lo dicto quondam spettabili Vicere et non ultra. advenienti hanni dui proxime sequenti decime et xi^e Indicionis digiati constringiri et compelliri tutti quilli Iudei masculi et fimini di la Iudeca predicta chi inchudiranno vini. tanto vidui quanto pupilli et mendichi non obstanti qualsivogla provisioni in contrarium eciam si fussi necessario di quilla fari specifica mencioni presertim una provisioni impetrata ad peticionem di certi fioli di quondam manueli aurifichi data Messane viii° Iulii viiii^e Indicionis comu subrecticia et tacita veritate impetrata perchi quista imposicioni non si mecti per pagari lo debito di lo quali si pagao la composicioni ultimo loco facta ma per recattari chi essendo di li facultusi hagiano et digiano pagari per ciasquiduna butti di vino

chi vendiranno tari vinti quatro et di li altri tari xii ut supra. ali mediocri persuni farriti pagari per ciasquiduna butti di quillo chi viviranno tari xviii et di li altri tari xii. ali altri minimi persuni farriti pagari tanto di quillo chi viviranno quanto di quillo chi inchudiranno tari xii tantum. ali quali tri maineri et condicioni di persuni farriti etiam pagari tari sei per ciasquiduna butti chi viviranno di pedi retupedi et di vinetti intendendo si lo inchudiranno persuni infimi et plui miserabili alias essendo li plui facultusi oi mediocri digiano pagari ut supra comu fussiro di capo et quisto vivendolo alias vendendolo indifferenter omni uno digia pagari tari sei per butti di lo pedi et vinetti predicti. cum hoc chi primo digiati eligiri tri persuni idonei a vui maiurenti ben visti ali quali darriti iuramento sollempni chi hagino a declarari li dicti persuni facultusi mediocri et minimi li quali declaracioni saranno per li dicti tri persuni ad quilli farriti pagari ut supra. Et casu quo li dicti tri electi repugnassiro et non volissiro declarari la condicioni et facultati di li dicti tri maineri di persuni volimoli pozati carcerari et mai li excarcerari finchi havirranno declarato ut supra. la quali imposicioni et provisioni si digia intendiri ultra la altra gabella antiqua di carlini tri et menzu per bucti et digiasi exigiri et rescotiri in lo pagamenti di lo numero a cuncto currenti di li butti secundo si ha costumato per lo passato per la dicta cabella antiqua. insuper vi comandamo etiam digiati constringiri et fari banpno di excomunicacioni et di altri peni a vui meglo visti chi nixuno Iudeo ne Iudei supradicti non pozano ne digiano viviri altro vino intra ne fora lo territorio di la dicta chitati excepto di lo vino chi pagano la cabella predicta et lo pagamento di la dicta imposicioni sia et digiasi pagari venduta chi havira la butti di lo vino in continenti a lo colecturi di la dicta imposicioni. et di quillo vino chi si vivira a discretioni di vui maiurenti per modu chi tutta la summa et imposicioni di li dicti vini inclusi tanto di viviri quanto di vindiri sia pagata per tutto lo misi di Iugnecto di ciasquiduno di li dicti dui anni ancorchi non fussiro tutti venduti ne vivuti actalchi a mezio augusto si pozano rescattari parti di li dicti renditi. Dando per la presenti auctoritati et potestati alo collecturi seu collecturi di la impositioni predicta di potiri constringiri spignari et carcerari ad quilli chi diviranno pagari la imposicioni predicta secundo meglo li parra non obstanti qualsivogla provisioni in contrarium forte facti et da fari et protesti et altri insinuacioni penali ali quali premissis consideratis per la presenti dispensamo etiam si oporteret de illis fieret specialis mentio. Ce-

terum per chi si dubita per lo carrico di la dicta imposicioni alcuni persuni si desistissiro di non includiri vini comu su costumati. di la quali cosa mancando lo vino verria a patiri la dicta Iudeca volimo et comandamo ne chi digiati emitteri banpno chi tutti quilli chi vorranno includiri lo anno sequenti lo digiano declarari a li dicti maiurenti infra iorni tri et mancando di la summa di milli bucti di vino li quali ut informamur havi necessario per dicto sequenti anno quissa Iudeca. volimo poziati constringiri et taxari a li facultusi chi abili parra ad includiri lo complimento di li dicti milli bucti di vino chi voli la iudeca predicta a li quali facultusi constringireti cum pena et altri remedii a vui meglo visti et li dinari chi si rescotiranno et exegiranno di la dicta imposicioni volimo siano misi in uno banco di la dicta citati ad opus di convertirili in recapitu di li dicti renditi et non in altro uso pagati primo quilli dispisi sarranno necessarii pagarisi alo collecturi et credenzeri di la dicta imposicioni si puro a vui parra fari credenzeri. Comandando a tutti et singuli officiali et persuni di la dicta chitati et iudei di la chitati predicta presenti et futuri sub bena regalium mille fisco regio applicanda chi vi digiano teniri et inviolabiliter observari la dicta nostra provisioni et licencia iuxta la sua continentia et tenuri et contra lu tenuri di quilla non vi digiano dari inpachio molestia ne pertubacioni alcuna immo obediri et assistiri ope opere et favoribus oportunis sub eadem pena. Dat. in nobili civitate Messane die II° mensis Septembris decime inditionis M°CCCCLXXVI.° Guillem de peralta. Guillem puiades.

Domini vicereges mandarunt mihi Gerardo Aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 80, pag. 22.

DXCI.

Messina, 4 Settembre 1476, Ind. X.

Esecutoria di regie lettere del 25 aprile 1476, con le quali il re Giovanni dichiarando confiscati taluni beni lasciati da Salomone Anello, Ebreo gergentino, per sostentamento di una scuola a vantaggio degli Ebrei, dispone che sian essi assegnati a Guglielmo Raimondo Moncada.—I vicerè, sull'avviso di una giunta, la quale ritenne che, nel caso di cui trattavasi, il re poteva ordinare la conversione del lascito, ma non già dichiararne la confisca, ordinano che il regio dispaccio, con tale intelligenza, sia mandato ad esecuzione.

Ioannes etc. Vicereges etc. Spettabili, magnificis et nobilibus eiusdem regni Magistro Iustitiario eiusque in officio regio locumtenenti et Iudicibus Magne Regie Curie, Magistris Rationalibus, Magistro Secreto, Thesaurario et Conservatori regii patrimonii, Advocato insuper et Procuratoribus fiscalibus, Iuratis et ceteris officialibus magnifice civitatis Agrigenti, presentibus et futuris, cui vel quibus infrascripta spettabunt, presentes pervenerint, seu fuerint quomodolibet presentate, consiliariis et fidelibus regiis etc. Presentato nuper nobis per nobilem Guillelmum Raymundum de Moncata, militem, artium doctorem, regio privilegio seriey subsequentis:

Nos Joannes Dey gratia Rex Aragonum etc. Ut novimus, servus noster Salomon de Anello condam hebreus nostre magnifice civitatis Agrigentine testamentum concedens (*sic*), inter alia ordinavit, ut ex nonnullis redditibus et proventibus tunc expressis, ad eum pertinentibus, quedam scole publice erigerentur, in quibus hebrayce littere legerentur, et Iudey ad illas confluere volentes in lege eorum instruerentur, atque hebreo per Iudeos dicte nostre civitatis Agrigentine eligendo, qui in dictis scolis alios imbueret, pro salario suo annis singulis super bonis dicti Salomonis centum floreni auri solverentur, prout in dicto plenius dicitur contineri. Itaque dicte scole in ipsa nostra civitate constructe sunt. Et quoniam ista cedunt in dedecus et iniuriam et obprobamen (*sic*) nostre catolice fidey, nam ex scolis huius multi ex eis in Iudeis (*sic*) in erroribus et illusionibus suis docti evadere possent et plurima contra fidem scribere,

prout in dicto nostro Regno Sicilie libellum quemdam famosus ebraicis scriptum, plenum erroribus contra fidem, ediderunt, et alios proterviores et magis pertinaces in suis erroribus facere possent, et prefato Iudeo servo nostro non licebat talia disponore, nec decebat (?) condam nostrum Viceregem talem dispositionem, prout fecit, confirmare, nec sic disponi permittere, et nunquam permisissemus etiam supplicati; et ita deliquit prefatus Iudeus hec contra fidem disponendo, nec debebat prefatus Vicerex permissum et confirmationem predictam concedere, nec maiestatem nostram decet tale scelus non auferre. Cum ergo his scole ipse et dicti annui redditus et salarium dicti nostri (1) ordinati in annua responsione et proprietate fisco nostro pleno iure confiscate et confiscata sunt, in eis manus iniectionem habemus et possumus disponere, tamquam de bonis propriis; propterea de nostris certa scientia et consulto scolas predictas et dictum ordinarium salarium in redditu et proprietate, presentium tenore, patrimonio et fisco nostro applicamus, adiungimus et agregamus, aplicatasque et aplicatum decernimus et declaramus, providemusque et volumus scribi in officio Conservatoris nostri in dicto regno, et inter redditus et bona nostri patrimonii annumerari et coniungi; et mox scolas ipsas dirui et funditus everti volumus, in condempnacionem ipsius disponentis, dictosque centum florenos annuatim, tamquam redditus nostros proprios et bona nostra propria, damus et assignamus de nostri certa sciencia et consulto, quamdiu regie dignitati placuerit, et volumus responderi annis singulis vobis dilecto et fideli nostro Guilielmo Raymundo de Moncata militi, artium doctori, in ebrayca, arabica, caldea et latina linguis edotto, apud nos de vite et morum honestate et litterarum scientia comendato, quem, in conspectu nostre Maiestatis, contra Iudeos in exaltacione nostre ortodoxie fidey disputantem audivimus et fuistis nobis gratus, placuitque nostre Maiestati ingenii vestri acumen et doctrina. Mandamus itaque Conservatori nostri patrimonii in dicto regno, ut redditus et proprietatem dictorum centum florenorum auri annuatim in libris sui officii describat ordinate; et una cum bonis nostri patrimonii adiungat, Capitaneoque dicte nostre magnifice civitatis precipimus. ut, expensis heredum dicti condam Salomonis, statim presentibus et presentatis, sine aliqua mora dictas extruttas scolas destruat et equet solo, personisque quibusvis christianis vel iudeis, tentis et obligatis ad solucionem

(1) Magistri?

et prestacionem dictorum centum florenorum annuatim tradimus firmiter in mandatis, quod amodo annis singulis vobis dicto Guilelmo Raymundo, aut procuratori vestro, et nulli alteri, dignitatis Regie durante beneplacito, respondeant; et si forte recusaverint, compellantur per impositionem penarum et earum executionem et aliis remediis per dictum Capitaneum vel officiales nostros, tam presentes quam futuros, quem vel quos vos Guillelmus Raymundus vel procurator vester requisiveritis, non obstantibus licentia et confirmacione condam Viceregis et quibuscumque aliis privilegiis, quibus forsitan conceditur ipsis Iudeis vel similis licentia, et de quibus etiam oporteret mencionem fieri, nec obstantibus transportacionibus vel alienacionibus quibusvis fortasse factis de dictis redditibus per heredes dicti Salomonis, quas facere non poterant, quum res ad nos pertinebat, et illis disponere de re nostra non licebat, que et quas annullamus et nullius momenti esse volumus. Quocirca Serenissimo principi Ferdinando regi Castelle Legionis et Sicilie primogenito et gubernatori nostro generali in omnibus regnis et terris post dies felices nostros indubitato successori intentum nostrum aperientes, dicimus sub paterne benedictionis optentu, Viceregibus vero in dicto nostro regno Sicilie, Magistro Iustitiario et eius locumtenenti, Iudicibus magne Curie, Magistris Rationalibus, Magistro Secreto, Thesaurario et Conservatori nostri patrimonii et fisci nostri Advocato ceterisque universis et singulis officialibus dicte nostre civitatis Agrigenti, nec non et subditis nostris tam presentibus quam futuris, ad quos spettet, dicimus, precipimus et iubemus districte, sub ire et indignationis nostre incursu et pena florenorum auri Aragonum trium millium, quod forma presentium diligenter inspecta, eam et singula in ea contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos deceat observari, et non contrafaciant vel veniant aliqua racione vel causa, cum hec sit voluntas nostra firma et immutabilis, et dictus serenissimus rex filius noster nobis morem gerere, ceteri vero officiales et persone predictam graciam nostram caram habent et preappositam cupiunt non subire penam. In cuius rey testimonium presentes fieri iussimus nostro communi sigillo negociorum Sicilie inpendenti munitum. Dat. in civitate nostra Tudele die xxv° mensis aprilis viiij° indict., anno a nativitate Domini m° cccclxxvj° regnique nostri Navarre anno lj° aliorum vero regnorum nostrorum xiiij°. Rex Ioannes.—Dominus Rex mandavit mihi Galcerando Bertrando. Visa per Ioannem Pages vicecancellarium et Petrum Paulum Rossell pro regenti (?) Thesaurariam et scriba porcionis (?) et pro Conservatore Sicilie.

Supplicato indeque nobis per eumdem Guillelmum, ut privilegium preinsertum nostris executoriis litteris exequi et observari facere dignaremur, fuit ex parte heredum prefati Salomonis condam oppositum et allegatum, executorias huiusmodi regij privilegii certis rationibus per eos allegatis non debere absolvi neque expedire. Nos autem volentes in hoc mature et consulto providere, remisimus hoc negocium magnificis regiis Consiliariis Gerardo Aglata Prothonotario et Iocobo Bonanno Magistro Rationali et Nicolao Sabia pro regii fisci Patrono, qui tandem auditis ambabus partibus et earum advocatis ad plenum in hiis que dicere et allegare voluerunt, votarunt et deciderunt, quod dicta executoria fiat et expediatur, non ex eo quod regia Maiestas iure confiscationis sit facta domina unciarum xx legatarum anno quolibet pro Iudeorum doctrina docenda, sed quia legatum factum pro causa et in causam dispositam per Salomonem Anellum in suo testamento, sit in causam illicitam factum, et ideo converti debeat per regiam Maiestatem, ad quam de iure spettat dittum legatum convertere in causam licitam et a iure non prohibitam: Regia tamen Curia sit obligata ad restitucionem unciarum centum solutarum eidem Regie Curie per heredes dicti Salomonis; domus vero facta per dictos iudeos ad opus scole non confiscetur, sed locetur in usum licitum, cuius commodum convertatur in usum licitum et eligendum per regiam Maiestatem predictam. Propterea volentes regiis ut tenemur obedire mandatis, attento quod dicta regia Maiestas convertit dictum legatum in causam licitam, hoc est in substentationem dicti nobilis Guillelmi Raymundi pro catholica fide nostra contra iudaycam perfidiam pugnatoris, eorumdem magnificorum regiorum consiliariorum deliberacione matura providimus, vobisque harum serie dicimus et mandamus expresse, quatenus regium privilegium preinsertum, omniaque et singula in eo contenta eidem nobili Guillelmo Raymundo, iuxta votum et decisionem preinsertam dictorum magnificorum regiorum Consiliariorum, exequi, tenere et observare debeatis et per quos deceat faciatis, ipsumque Guillelmum Raymundum, vel procuratorem suum eius nomine, in attualem possessionem, vel quasi, dicti annui redditus unciarum xx, illico presentibus vobis presentatis, inducatis et inductum defendatis et manuteneatis, et non secus agatis; quanto gracia regia vobis cara est et penam in preinserto privilegio regio appositam cupitis evitare. Dat. in nobili civitate Messane die iiij° mensis

septembris x^e indictionis M°cccclxxvj° —Guillem Peralta. Guillem Pujades.

Domini Vicereges mandarunt mihi Stephano Macrì. Visa per Gerardum, Jacobum Bonannum et Nicolaum Sabia quibus fuit commissa.

STARRABBA, *Guglielmo Raimondo Moncada* etc. Nell'*Arch. Stor.* Sic. N. S. anno III, pag. 61, (Dalla *R. Cancelleria*, Vol. 138. pag. 50^r).

DXCII.

Messina, 4 Settembre 1476, Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades provvedono favorevolmente sopra alcuni capitoli presentati a nome della giudaica di Palermo intorno al modo di smaltire il vino di cui avea la privativa la giudaica, sul modo di ricavare del danaro per pagare certi debiti, e per la elezione dei nuovi officiali.

Capitula supplicata et petita Illustribus D. V. per magnificum Virum Raynaldum suttili legum doctorem ambaxiatorem felicis urbis panormi ac habentem onus a Iudaica dicte Urbis ad opttinendum infrascripta.

Et primo perchi lo quondam spectabili don lop ximen durrea per una sua provisioni provitti certo modo chi tutti rachini li quali havissiro accattato et accattassiro li iudei di la dicta cita si divissiro includiri ad opu di la dicta Iudeca accattandoli a certo precio et non si potissi viviri altro vino chi quillo. et pagata la sorti quillo chi si retrahissi di guadagno si metissi in recaptito di li cosi pignorati et venduti cum carta di gracia. et perchi una gran parti di li dicti vini si guastaro su perchati circa butti dui cento di vino non si providendo altramenti per Vostra Signoria la dicta Iudeca fora in dampnu circa cinquecento uncii. per tanto placza a Vostra Signoria per oportuna provisioni providiri chi li prothi di la dicta Iudeca oi vero tri persuni di eligiri per li maiurenti delato prius eis iuramento etc. digiano distribuiri li dicti vini per casa secundo

e di costuma ali formenti et secundo ali loro discrettioni parra havendo etiam respetto chi li distribuixano in maiur quantitati a quilli persuni chi inclusiro vini in casa et comunimenti non li accattavano di li taverni. perchi lo vino di li taverni fu quillo chi si guastau et non quillo di li casi. et cussi e debita cosa chi quilli sentano de lo amaro chi sentero plui di lo duchi. Et quando quilli tri taxaturi et ordinaturi non volisiro ordinari ne fari tal taxa chi li prothi lo poczano carcerari et constringiri a farila—Placet Dominis Viceregibus. Gerardus prothonotarius.

Item perchi li dicti vini sunno alo presenti in li taberni et volendosi tramutari in altri lochi forano in tutto perduti vi placza providiri chi pagando la dicta Iudeca lu locheri di li dicti taberni per rata di quilli butti chi chi remanissiro et temporis et quantitatis non chi pozano esseri remossi ne gittati ne constricti a pigliarili et quisto si intenda tanto a quilli chi havissiro allugato li dicti taberni per lo passato quanto per lo adveniri—Placet dominis viceregibus modo solvant ratam pro toto anno. Gerardus prothonotarius.

Item perochi la dicta Iudeca e tenuta di pagari di cza a pocu iorni circa uncii ducento cinquanta a diversi persuni et non hagia modo alcuno di potirili pagari perchi la imposicioni la quali li Signuri Vostri hanno ordinato chi si mecta supra li vini non si po spendiri ecepto a recapto di li cosi venduti et pignorati cum carta di gratia. maxime per chi lo termino di lo recapto a multi e in precintu di passari. chi per la dicta summa di li dicti uncii ducento cinquanta poczano taxari secundo lordini solito et costumato. et per tali taxa exigiri la summa predicta. et quando li tri oi plui taxaturi di ordinarisi recusassiro fari la dicta taxa li prothi pozano carcerari a quilli et imponirili peni per modu chi ipsi hagino a fari la taxa di la quali si alcuni si sentissiro gravati li prothi et maiurenti poczano eligiri a cui li parissi per disgravarili—Placet dominis Viceregibus. Gerardus prothonotarius.

Item per chi lo termino di lo recaptto di certi renditi venduti cum carta di gratia ad alcuni persuni de proximo divi spirarizo e infra lo misi di ottubru et non si li recapttando restiriano attutti passati. plaza a Vostra Signoria darili licentia di potiri vindiri cum carta di gracia oi quilli oi altri renditi ad effettu di recaptari li dicti renditi chi spirano et non altri. Et si li accattaturi di tali renditi volissiro per obligati alcuni facultusi et ipsi recu-

sassiro obligarisi. li dicti prothi li poczano stringiri cum peni in modo chi si hagino ad obligari. Et si quisti tali per obligari volissiro alcuni altri per cavarili di danpni li prothi etiam pozano constringiri a quilli chi hagino a cavarili di dampni—Placet dominis Viceregibus. Gerardus prothonotarius.

Item perchi la dicta Iudeca per oportunu privilegiu e solita omni anno ordinari li loro officiali secundo lordini accostumato a maiur cautela supplicano li Signuri vostri per lo presenti capitulo darli licentia chi alo tempo secundo lo solito ordine acostumato pozano creari et ordinari li dicti loro officiali per scrutinei secundo e solito farili. Et quando venissiro dui oi trij di una vuchi chi poczano xictari li xorti.

Dat. Messane quarto septembris x^e Indicionis. Guillelm de peralta. Guillelm puiades.

Domini vicereges mandarunt mihi gerardo aglata prothonotario et vidit eam nicolaus sabia pro fisci patrono.

R. Protonotaro, Vol. 80, pag. 38.

DXCIII.

Messina, 7 Settembre 1476, Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades dichiarano agli ufficiali della giudaica di Palermo che le persone della famiglia Medici non sono esenti dal pagare la nuova imposta sul vino, meno per quel vino che serve esclusivamente per uso delle loro famiglie.

Ioannes etc.

Vicereges etc. prothis et maiorentibus ac officialibus Iudayce felicis urbis panormi servis cammere graciam regiam. perchi volendo nui disgravare et sublivari quissa Iudeca da multi debiti et gravicij chi paga et divi dari como sapiti cum deliberacioni di lo sacro regio consilio provictimo fussi imposta la cabella di lo vino. videlicet li Iudei facultuosi per lo vino per loro usu hagiano ad pa-

gari florini IIII per bucti. li Iudei di mediocri facultati florini III et li poviri florini dui per bucti ut supra et di tutti li vini chi si vindinu in quista Iudeca in minuto oy in grosso si hagiano ad pagari florini II per bucti secundo diffusamenti appari contenirisi per tenuri di una provisioni.....di so facta ala quali ni riferimo. noviter vero intendendo li Iudei di la casata seu cognomo di li medichi alias di lovecho recusano contribuiri et pagari la cabella predicta per lo vino chi vindino. asserendo essiri exmpti et franchi di tali imposicioni et diricto per privilegii. pertanto non ni parendo raxunivili chi tali loro exempcioni et franchiza si extenda a lo vino chi vindino ali Iudei fachendo di so mercancia ne di lo vino chi vindino provenuto di loro vigni in preiudicio et dampno di la dicta Iudeca exceptochi lo vino chi vivino et tenino per loro casa et famigla. havimo propterea motu proprio et ex certa nostra sciencia provisto et cussi per tenuri di la presenti vi dichimo et comandamo expresse digiati compelliri tucti et singuli Iudei di lo cognomo di li medichi alias di lo vecho ad contribuiri et pagari la cabella predicta di lo vino chi vindino ali iudei tanto videlicet di quillo chi accaptano quanto di quillo hanno di loro vigni ut prefertur. et la exempcioni et franchicza predicta li observiriti tantum per lo vino necessario per loro uso ut supra dictum est et non altramenti. procedendo contra ipsi casu eorum renitencie ad iniunctioni penali ad vui meglo visti et altri remedij debiti et necessarij per forma hagiano ad contribuiri una cum alijs Iudeys ut supra. ca nui per la presenti actisi li dicti respecti vi liberamo da omni incurso di pena apposita in loro privilegij et provisioni eciam da protestacioni penali chi supra zo forte vi fachissiro exequendo la presenti cum effectu sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. Dat. in nobili civitate messane die VII mensis septembris x^{e} Indicionis M°CCCCLXXVI°. Guillelm de peralta. Guillelm puiades.

Dominus vicerex mandavit mihi Stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 136, pag. 97^{r}.

DXCIV.

Messina, 18 Settembre 1476, Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades proibiscono al capitano di Palermo d'ingerirsi nella esazione della nuova imposta del vino pei giudei di detta città.

Rex etc.

Vicereges etc. Magnifice regie Consiliarie dilecte. havimo receputo vostra lictera et per quilla havimo intiso quanto ni scriviti supra lo facto di la iudeca di quissa felichi chitati. Comu innanti vui si fanno multi lamentacioni per li Iudei poviri di la imposicioni e stata misa supra lo vino dila dicta Iudeca dichendo esseri stati gabati di chi vi domandano li hagiati a providiri di iusticia. |Respondimovi chi simo contenti chi hagiati ad audiri li raxuni chi li dicti Iudei aleganu per chi sianu gabati et di quilli per vostri litteri ni hagiati ad avisari providendo vui interim chi a li dicti iudei non sia facta vexacioni alcuna indebita. verum per chi nui a cui quissa iudeca remisi quista fachenda. havimo provisto chi li dinari di la dicta imposicioni si exigiano per li proti et maiurenti di ipsa iudeca. pertanto vi dichimo et comandamo in lo dicto exigiri di denari non vi digiati intromictiri modo aliquo ne dari impacho alcuno ali dicti exacturi. Dat. in nobili civitate messane xviii° septembris x^e^ Indictionis. Guillelm de peralta. Guillelm Puiades.

Dirigitur magnifico Capitaneo
felicis urbis panormi

Dominus vicerex mandavit mihi
gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 80, pag. 59 bis.

DXCV.

Messina, 12 Ottobre 1476, Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades ordinano che la giudaica della terra di..... mandino subito onze due per le bandiere del castello.

Rex etc.

Vicereges etc. Regie fidelis dilecte. la Iudeca di quissa terra como sapiti diva tramectiri icza li dinari per li banderi di quisto regio Castello como icza fu accordato secundo su tenuti et fini a lo presenti non hanno curato quilli mandari. per tanto vi dichimo et comandamo expresse digiati acceptis presentibus inungiri chi li prothi di quissa Iudeca di continenti digiano mandari unczi dui a lo nobili alfonso de stayti secreto di quista nobili citati ad opu di li dicti banderi et casu eorum renitencie seu tarditatis li compelliriti effectivis executionibus ad darivi li dicti dinari et quilli ad loro dispisi tramictiriti a lo prefato secreto ut supra... per quantum gratia regia vobis cara est. Dat. in nobili civitate messane die XII octobris Xe Ind. M°CCCCLXXVI°. Guillelm de peralta. Guillelm Puiades.

R. Cancelleria, Vol. 136, pag. 160.

DXCVI.

31 Ottobre 1476, Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades, a richiesta della giudaica di Palermo, modificano quanto aveano disposto sul modo di smaltirsi il vino della detta giudaica (1).

Ioannes etc.

Vicereges etc. prothis et maiorentibus iudaice felicis urbis panormi tam presentibus quam futuris fidelibus servis regie camere graciam regiam et bonam voluntatem. licet li iorni passati in fra li altri capituli per parti di la iudeca di quissa felichi chitati ni

(1) Vedasi Doc. DXCII.

foro supplicati: sia stato supplicato in effetto chi perchi a la iudeca avanzavano circa butti duicento di vino chi si guastaro di lo vino di la dicta iudeca la qual cosa non si providendo altramenti per nui fora dampnusa grandimenti a quissa iudeca et chi volissimo providiri chi li prothi di la dicta iudeca oi vero tri persuni di eligiri per li maiurenti delato eis prius iuramento digiano distribuiri li dicti vini per casa secundo si costuma in li frumenti secundo alloro discrecio parra cussi comu in lo dicto capitulo sub data messane IIII° septembris decime indicionis proximo preterite alo quali ni referimo più largamenti si conteni. lu quali capitulu nui allura non ni essendo porretta meglo raxuni hagiamo a la dicta iudeca actorgato et acceptato cussi comu per la nostra decretacioni in pedi di lo dicto capitulo claramenti si demostra. nientedimino perchi venendo ysac sacerdotu iudeo di quissa Iudeca ad nui serio destinato super huiusmodi negotio ni ha da parti di quissa Iudeca expostu comu havendo loro supra queste facende meglo pensato ni ha parso la dicta provisioni non si potiri exequiri nullo modo senza grandi confusioni et malgrato di lo universo di la iudeca assignandoni raxuni veri et boni. ni suplicao volissimo super hoc providiri hoc modo videlicet chi vendendosi di li dicti vini guastati tutti quilli chi non sarranno totalmente guastati ma ni parra potirisi comportari abiviri li quali vini si hagiano a biviri da tutta la iudeca et donec sarranno spichati nixuni poża usari altro vino. di lo resto chi remaniranno guastati digiati fari quillo per consiglo da celebrari infra vui sarra accordato. aziochi piu maturamente pozati examinari et perscrutari li piu utili et acconzo modo di ixiri di li dicti vini. la quali supplicacioni per nui admissa parendoni iusta havimo matura deliberacione provisto et cussi per la presenti vi damo licencia et auctoritati chi poczati et digiati exequiri quanto di supra ni e stato di vostra parti supplicato. providendo vui cum quilli cohercioni et modi chi a vui meglo parranno chi tutti et singuli iudei predicti hagiano et digiano viviri li dicti vini et donec quilli sirranno bivuti non pozano ne digiano usari ne biviri altri vini ne vechi ne novi. Comandando etiam a tutti et singuli officiali di quissa predicta citati et presertim a tutti Iudei di quissa predicta Iudeca chi in execucione premissorum non vi digiano dari impedimento ne obstaculo alcuno sub pena florenorum mille regio fisco applicanda. Dat. messane ultimo ottobris x^e Inditionis. Guillem de peralta. Guillem puiades.

Domini vicereges mandarunt mihi
gerardo aglato prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 80, pag. 124.

DXCVII.

Messina, 31 Ottobre 1476, Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades a richiesta della giudaica di Palermo, modificano quanto aveano disposto addì 4 Settembre sul modo di esigere onze 250 per pagare certi debiti della detta giudaica (1).

Ioannes etc.

Vicereges etc. Prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panormi tam presentibus quam futuris graciam regiam et bonam voluntatem. Licet in fra li altri capituli chi quisti proximi passati iorni ni foro da parti di quissa iudeca supplicati: ni sia stato supplicato chi perchi de proximo vi su necessarij uncij ducentocinquanta per satisfari alcuni debiti li quali divi pagari quista iudeca de proximo vi volissimo providiri et dari licencia chi vui potissivo eligiri certi persuni per fari una taxa di la summa predicta cussi comu in lo dicto capitulo. datum messane iiii° Septembris proximi preteriti alo quali ni referimo diffusius continetur lu quali capitulo per nui vi sia stato dicto modo actorgato et acceptato. nenti di meno per chi isac sacerdotu destinato noviter ad nui per quissa Iudeca ni ha exposto per parti di quilla la dicta taxa facendosi semel tantum comu per lo dicto capitulo si intendi fora multo gravi et molesta ali persuni di quissa iudeca ni supplicao propterea di vostra parti vi volissimo providiri a dari licencia chi la dicta taxa pozati fari in una dui oi tri volti comu a vui meglo parra dummodo non excedat dictam summam unciarum ducentarum quinquaginta aziochi li dicti persuni et Iudei plui facilimenti pozano comportari la taxa predicta nullo tamen preiudicio generato ali privilegii vostri. nui vero admissa dicta supplicacione ut iusta havimo matura deliberatione provisto et cussi per la presenti de certa nostra sciencia vi damo licencia et auctoritati chi la taxa predicta contenta ut supra in dicto capitulo poczati fari in una dui oi tri volti comu a vui meglo parra dummodo non passi la summa di unczi duicentocinquanta non pre-

(1) Vedasi Doc. DXCII.

iudicando etiam ali privilegii vostri in contrarium dictanti quoniam super hoc dispensamus. Comandando a tutti et singoli officiali di quissa predicta citati et precipue ali iudei di quissa Iudeca chi la presenti nostra provisioni et licentia teniri et observari et in la execucioni di quilla non vi digiano dari inpacho ne obstaculo alcuno sub pena florenorum mille regio fisco applicanda. Dat. in nobili civitate messane ultimo octobris x° Ind. Guillelm de peralta. Guillem puiades.

Domini vicereges mandarunt mihi gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 80, pag. 123r.

DXCVIII.

Messina, 11 Novembre 1476, Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades raccomandano agli ufficiali di Catania di non molestare indebitamente quei giudei.

Iohannes etc.

Vicereges etc. Nobilibus capitaneo patricio Iudicibus Iuratis ac Secreto et magistro procuratori et ceteris quibuscunque officialibus clarissime civitatis cathanie presentibus et futuris ad quos seu quem spectet et presentes fuerint quomodolibet presentate consiliariis et fidelibus regiis dilectis salutem. Da parti di la Iudeca di quissa clarissima chitati e stata noviter ad nui facta gravi querela. vui seu alcuni di vui diversimode haviri inferuto et inferiri di multi indebiti vexacioni novitati et gravicij ali Iudei di la dicta Iudeca constringendoli ad servicij et angarij ali quali allegano non esseri tenuti presupponendo vui maxime per altri volti seu per vostri precessuri esseri stati angariati ad tali servicij. Supplicandoni humiliter et cum omni instancia ni dignassimo supra czo oportune providiri et non permectiri loru esseri indebite angariati et vexati. Nui vero maraviglati de premissis si cussi fussi comu si exponi actendendo esseri ipsi Iudei servi di la regia cammera et stari sub regia proteptione et securitate non permectiriamo quilli essiri indebite

oppressi et maltractati. havimo propterea admissa benigne eadem supplicacione provisto et ita harum serie vi dichimo et comandamo expresse chi actendendo vui ali prenarrati respecti non digiati de cetero modo aliquo ali Iudei di la dicta Iudeca oy alcuno di loru inferiri alcuna indebita molestia novitati oy vexacioni di angariali in servicij ali quali non fussiro de raxuni tenuti non riguardando per lo passato fussiro stati forte angariati ad alcuni servicij non divuti. non li dando causa di iustamenti ulterius si haviri ad querulari. perchi eo casu per debito chi havirimo da providiri per altri remedij oportuni. guardativi adunca farindi modo aliquo lo contrario per quanto la regia gratia haviti cara et in la pena di uncij chento da applicari per contrafacientem alo regio fisco desiderati non incurriri. Dat. in nobili civitate messane die xi° mensis novembris x^e^ Indicionis millesimo cccclxxvi°. Guillem de peralta. Guillem puiades.

Domini Vicereges mandarunt
mihi Antonio Sollima.

R. Protonotaro, Vol. 78, pag. 61.

DXCIX.

Messina, 12 Novembre 1476, Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades danno commissione al capitano di Trapani di prendere le debite informazioni sull'accusa fatta contro alcuni giudei di quella terra di essersi stretti con giuramento di darsi scambievolmente il voto nelle elezioni degli ufficiali della giudaica.

Rex etc.

Vicereges etc. Nobilis vir fidelis regie dilecte. vostra lictera havimo reciputo et intiso quillo ni haviti scripto. Como li prothi mayurenti et Iudichi di quissa Iudeca si hanno sacramentato non dari li vuchi di loru officij salvo fra loru di la qual cosa foru denunciati et accusati per unu Iudeu nomine nissim. Vi respondimo che si tal cosa vera fussi digni sarriano di omni punicioni et castiyo. et deliberando nuy haviri supra czo la legitima et vera informacioni vi dichimo et comandamo expresse chi intervenendo una vobis-

cum lu nobili secreto di quissa chitati digiati super eodem negotio rechipiri li veri et legitimi informacioni. li quali recepti per vui ni digiati di continenti clausi et sigillati tramectiri: ad talchi rechiputi et intisi quilli constandoni de huiusmodi delicto poczamo debite et oportune providiri. Et premissa exequiti cum effectu non difachendo modo aliquo lo contrario per quanto haviti cara la regia gratia. Dat. in nobili civitate messane XII° novembris Xe Indicionis MCCCCLXXVI°. Guillem de peralta. Guillem puiades.

Dirigitur capitaneo drepani.

Domini Vicereges mandarunt
mihi Antonio Sollima.

R. Protonotaro, Vol. 78. pag. 61^r.

DC.

Messina (?) 19 Gennajo 1476 (1477), Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades concedono a Rosa moglie di Iacob Conti giudeo di Messina e a due sue figlie di poter libere et impune portari mantu a luso et costumi lu portano et solinu purtari li donni cristiani (1).

R. Protonotaro, Vol. 78, pag. 156^r.

---

(1) Addì 24 febbrajo 1476 (1477) si dà simile privilegio a chanina moglie di liuni magaseni giudeo di Messina. *R. Protonotaro*, Vol 78, pag. 190^r.

DCI.

Catania, 17 Marzo 1476 (1477), Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades ordinano che le decisioni dei giudici spirituali della giudaica di Catania devono avere la maggioranza dei voti dei detti giudici e che non possono eseguirsi se non coll'intervento e parere dei maggiorenti e che i proti debbono render conto della loro gestione non più tardi di giorni venti dopo la elezione dei nuovi proti.

Ioannes etc.

Vicereges etc. prothetis (*sic*) et maiurentibus Iudayce clarissime civitatis cathanie presentibus et futuris fidelibus servis regie cammare graciam regiam et bonam voluntatem. per chi per parti di quissa Iudeca in e stato reverenter expostu per quissa Iudeca omni anno eligirisi dudichi deputati ad administrari lu officiu teni ipsa Iudeca accactato di mastro moises di la bonavogla di lu spirituali dila dicta Iudeea ipsi deputati non conferendu infra loru di li causi di lu dictu officiu dispachano tali causi inprovistamenti cum detrimento et dapno di li parti. per tanto volendo supra czo opportune providiri ad supplicacioni di la prefata Iudeca comu iusto vi dichimo et comandamo expresse digiati ali dicti dudichi electi seu deputati predicti a lu exerciri di lu dictu officiu di mastro moises et successive ad quilli pro futuro si elegiranno prohibiri chi sub pena unciarum decem singulis vicibus contravencionis casu regio fisco applicandarum non digiano de cetero spachari causa alcuna di lu dictu officiu nisi cum interventu et pariri saltim di la maiuri parti di li dicti deputati et cussi digiati observari non indi fachendo lo contrario sub pena unciarum quinquaginta regio fisco applicanda. Dat. in clarissima civitate Cathanie xvii marcij x^e Ind. MCCCCLXXVI° post datam. volimo eciam pro beneficio dicte Iudayce et cussi expresse ad vui prothi tantu quilli di la Iudeca comu di lu capitaneo dichimo et comandamo chi actiso siti di lu numero di li dicti xii deputati comu informati simo non digiati da per vui sencza intervento et pariri di la maiuri parti di li maiurenti exequiri ne dispichari causa alcuna di lu dictu officiu sub pena predicta. nec minus sub eadem pena digiati vui prothi infra iorni xx finito lu tempu di vostru officiu

dari debitu cunto di lo introitu et exitu haviriti singulis annis havuto et facto di la dicta Iudeca ali prothi et maiurenti chi intrano. Dat. ut supra. Guillem de peralta. Guillem puiades.

Domini vicereges mandarunt mihi Antonio Sollima.

R. Protonotaro, Vol. 78, pag. 254r.

DCII.

Catania, 17 Marzo 1476 (1477), Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades proibiscono agli ufficiali cristiani di Catania d'ingerirsi nella esazione delle tasse dei giudei essendo ciò commesso agli ufficiali della giudaica.

Ioannes etc.

Vicereges etc. Nobilibus Capitaneo patricio Iudicibus Iuratis et ceteris officialibus clarissime civitatis catanie nec non castellano castri eiusdem civitatis tam presentibus quam futuris cui vel quibus spectabit et presentes fuerint presentate consiliarijs fidelibus regijs dilectis salutem: per parti di la Iudeca di quista chitati non sine querela ni e stato noviter expostu cum czosia li prothi et maiurenti di la dicta Iudeca per viguri et ex forma di li privilegii ad quilla concessi pozano et digiano comu anno observato et de presenti eciam observano creari et ordinari taxaturi ad taxari li contingencij di chaschiduno Iudeo di li collecti et qualsivogla pagamenti et gravicij di la Iudeca predicta et ultra li dicti taxaturi ordinari li providituri per providiri li dicti taxi et disgravij quilli fussiro forti agravati in loru contingencij: alcuni Iudei recurrendo ad vui cum allegari chi su gravati solum per diffugiri et non pagari la debita contingencia vi intromectiti ad canuxiri di li dicti pagamenti et impediti pagarisi secundu li dicti taxi. de chi resulta lo incomodo di la dicta Iudeca et disturbo presertim dili regij pagamenti si pagano per la Iudeca predicta. pertanto volendo supra czo per li respecti predicti oportune providiri: pertanto ad supplicacioni per parti di la dicta Iudeca ad nui di zo facta ad vui et chaschiduno di vui dichimo et comandamo expresse chi de cetero non vi digiati

intromictiri ad recanuxiri li taxi di qualsivogla pagamento di la dicta iudeca ad instancia di qualunca Iudeo ymo tali Iudei si digiano aquetari ali taxi per li dicti taxaturi et providituri facto fa sarranno. Et li premissi exequiti cum effectu non indi teptando fari lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara. Et in la pena di uncij chento desiderati non incurriri quociens per vos forte fuerit contraventum. in la quali pena volimo eciam hagiano singulis vicibus incurriri tucti Iudei contraveniranno ali premissi non abstinendosi intimata li sirra la dicta pena di curriri ad vui predicti officiali ut supra quavis provisione in contrarium non obstitura. Dat. cathanie die XVII mensis marcii Xe Ind. M°CCCCLXXVI°. Guillem de peralta. Guillem puiades.

Domini vicereges mandarunt mihi Antonio Sollima.

R. Protonotaro, Vol. 78, pag. 254.

DCIII.

Catania, 18 Marzo 1476 (1477), Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades proibiscono agli ufficiali cristiani di Catania d'ingerirsi nell' amministrazione della giustizia dei giudei della detta città.

Ioannes etc.

Vicereges etc. Nobilibus et Egregijs omnibus et singulis officialibus et personis clarissime civitatis cathanie tam presentibus quam futuris cui vel quibus presentes earum presentacione pervenerint et spectabunt consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Ignorari non diviti li Iudei di quisto regno su servi di la regia cammera. et pertanto deliberando nui li iudei di quista clarissima chitati infra li altri di lo dicto regno divirisi ben trattari comu fidili servi di la regia cammera actisi li varij vexacioni et angarii li su inferuti et astricti. li quali certamenti non ex undique divino esseri convenuti et angariati excepto ananti loro Iudichi competenti et in li servicij di la regia cammera. et in quilli ex debito tenuti su. ad supplicacioni di quista Iudeca havimo provisto et ita harum serie vi dichimo et comandamo chi ali Iudei di quista predicta Iu-

deca non digiati permectiri convenirisi per altri qualsivogla officiali chi per loro Iudichi competenti in tucti et singoli loro causi chivili et criminali ne angariarili oy permectiri esseri angariati in altri servicii et angarij chi ad quilli su di la regia cammera et tenuti fussiro. nec non volimo et cossi comandamo chi li dicti Iudei non si poczano ne digiano ne faczano ut iustum est carcerari in altri carceri chi in li carceri puplici et comuni di la dicta chitati. Requidendo et actente ortando tucti et singuli officiali et persuni ecclesiastici signanter a lu inquisituri quibus presentes presentarentur. chi la presenti provisioni digiano fideliter exequiri teniri et observari iuxta la sua continencia et tenuri et preter illius formam non actemptari oy innovari et exequiri cosa alcuna et non si facza modo aliquo lo contrario per quanto la regia gracia haviti et hanno cara et vui officiali seculari desiderati non incurriri in pena di uncij chento da applicari alo regio fisco. Dat. in clarissima civitate Cathanie die XVIII mensis marcij x^e Ind. MCCCCLXXVI°. Guillem de peralta. Guillem puiades.

Domini vicereges mandarunt
mihi antonio Sollima.

R. Protonotaro, Vol. 78, pag. 251^r.

DCIV.

Catania, 18 Marzo 1477, Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades ordinano che si decida secondo giustizia in ordine al reclamo presentato da Salamuni Sacerdotu, Maczeu Stabili, Iosep cathalanu, sabatinu cathalanu, Macieu de Vita e Muxa Manigleri di Catania che essendo stati due anni addietro proti e maiorenti della giudaica di Catania, e non potendo questa pagare la regia colletta, essi come ufficiali e come facoltosi pagarono del proprio onze undici, però i successivi ufficiali non hanno voluto ordinare una tassa per pagare quella somma loro dovuta.

R Protonotaro, Vol. 78, pag. 239^r.

DCV.

Palermo, 6 Giugno 1477, Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades fanno eseguire una lettera di re Giovanni data da villa di Stella del regno di Navarra, addì 10 agosto 1476, colla quale concede ad Andrea de Cosentino di Girgenti, durante sua vita, onze due sul dritto della jucularia che si percipisce dai giudei dell'aliama di detta città.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 752, C. pag. 79r.

DCVI.

Palermo, 28 Luglio 1477, Ind. X.

I vicerè Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades proibiscono che nei regii donativi la giudaica di Santa Lucia paghi più della trentesima parte della somma di cui è tassata la università.

Ioannes etc.

Vicereges etc. Capitaneo Iudicibus Iuratis et locumtenenti ac ceteris officialibus et taxatoribus contingencie regij donativi terre sancte lucie ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. Cum gravi querela ni e stato noviter exposto per parti di la Iudeca et particulari Iudei di quissa terra. chi cum zo sia ab antiquissimis temporibus citra sia stato sempri costumato taxarisi et contribuiri quissa predicta Iudeca in li contingencii di la dicta terra di li regii collecti et soluctioni ad tari uno per omni uncia chi paga la dicta universita appartatamenti da cristiani et supra czo alias tanto da li magnifici mastri racionali di quisto regno comu di lo quondam Spectabili misseri Iohanni di muncaya olim vicere eiusdem regni haviri obtenuto provisioni non divissi essiri constricta la dicta iudeca ad pagari in li dicti soluctioni altramenti [chi era stato solito et costumatoi ne

divissi essiri constricta ipsa Iudeca ne soi particulari Iudei ultra dicta sua contingencia ad inprentari per la rata contingenti ala universitati di li cristiani secundo chi in quilli provisioni date messane viii° octubris viiii^e Indicionis victimo contenirisi haviti vui noviter temptato in contento di li dicti provisioni taxari la dicta Iudeca in la rata di lo novo regio donativo in plui summa di quillo chi e stato solito ut supra eciam constringiti alcuni di quilli Iudei ad bistrairi comu facultusi ultra la dicta summa per ipsi Iudei divuta a lo pagamento di li cristiani in loro grandi lesioni et iactura. Et pertanto humiliter ni facto supplicari non volissimo permectiri esseri li dicti Iudei ad premissa gravati. immo providiri farili observari li dicti provisioni. Qua suplicacione admissa non intendendu nui ipsa Iudeca et soi particulari Iudei divirisi taxari ultra quillo e stato solito ne altra summa bistrayri per li cristiani chi quilla ad loro contingi havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo expresse ad penam regalium mille regio fisco applicandam digiati observari ala dicta Iudeca et soi particolari Iudei li soi prehemencionati provisioni iuxta la loro continencia et preter illarum formam in aliquo non li molestari. si desiderati non incurriri in la pena predicta. Dat. in urbe felici panormi die xxviii° Iulij x^e Indicionis m°cccclxxvii°. Guillem de peralta. Guillem puiades.

Domini Vicereges mandarunt
mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario
in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 79, pag. 158.

DCVII.

Palermo, 11 Agosto 1477, Ind. X.

I vicerè G. de Peralta e G. Puiades danno commissione a Pietro Paolo Pisano di recarsi a Ragusa per prendere i necessarî provvedimenti perchè non abbiano effetto le minacce fatte a quei giudei.

Ioannes etc.

Vicereges etc. nobili petro et paulo pisano algozizio regio dilecto salutem. per chi havimo noviter intiso in la terra di ragusa esseri congregati certi scavi in numero cinquanta in sissanta vel circa

cum voluntate et interventu di alcuni persuni di la dicta terra seu di lo contato di modica li quali scavi hanno aminazato la Iudeca di la terra predicta volirili taglari a pezi in lo modo chi altra volta fu facto in la terra di modica. pertanto attiso quanto zo sia cosa di gran portancia volendo in quisto oportune providiri ex quo porria facilimente succediri li dicti scavi incitati di altri persuni mectissiro ad execucioni loro prava et iniqua voluntati. eo maxime chi su servi et cum loro non hanno alcuna raxuni ne periculo di timuri di iusticia sed solum exequiri tucto quillo per altri li e dato ad intendiri. la qual cosa tendi in grandi diservicio di la M^ta^ di lo Signore re et disturbo di lo quieto viviri di quisto regno cosa di malo exemplo confidando di vostra ydonietati et diligencia havimo provisto et ita harum serie vi dicimo commettimo et comandamo expresse chi conferendovi personaliter in la dicta terra di ragusa et contato di modica et alibi si opus fuerit digiati de premissis prendiri li debiti informacioni et quilli prisi digiati exinde cauto modo prindiri quatro oy sei di li dicti scavi li quali a vui parra esseri stati principali et capurali in tali facenda. Et quilli carcerati in lo castello chi a vui sarra ben visto facendoli stari sub tuta et fida custodia per forma non si dubiti quovis modo di loro fuga. et facto hoc ni tramettiriti li ditti informacioni clausi et sigillati et per vostri licteri ni darriti particulari ac pleno adviso di omni cosa attalchi pozamo providiri a quillo sarra necessario et rescrivirini zo chi haveriti da fari et exequiri usando vui in execucione premissorum la cautela diligencia et sollicitudini chi in tali casu si riquedi et di vui confidamo ca vi damo auctoritati et plenaria potestati ac vices et voces nostras cum suis dependentibus emergentibus et connexis per la presenti per la quali comandamo a la spectabili contissa cobernaturi iudichi et altri officiali et persuni di lo dicto contato presertim di la dicta terra di ragusa chi in et circa premissa vi digiano obediri et prestari omni aiuto indrizo et favuri haveriti necessario et per vui sarranno requesti et non di fazano quovis modo lo contrario per quanto la regia gracia hanno cara et in pena di florini milli applicandi a lo regio fisco ultra li altri peni arbitrio nostro reservati desiderano non incurriri. Dat. panormi XI augusti X^e^ indicionis. Guillem de peralta. Guillem puiades.

Domini vicereges mandarunt
mihi luce pullastra.

R. Protonotaro, Vol. 82, pag. 18^r^.

DCVIII.

Palermo, 2 Settembre 1477, Ind. XI.

I vicerè G. de Peralta e G. Puiades concedono a Salamone Chirchina (?) figlio ed erede del fu Minto Chirchina notaro dei giudei di Trapani di conservare presso di se gli atti del padre.

R. Protonotaro, Vol. 81, pag. 85r.

DCIX.

Palermo, 10 Settembre 1477, Ind. XI.

I vicerè Pujades e Peralta ordinano di darsi esecuzione ad una lettera di re Giovanni in data del 26 aprile 1477 con la quale il detto re, revocando la sua precedente disposizione dell'8 agosto 1476 (Docum. DLXXXVIII), commuta il legato disposto da Salomone de Anello, destinandolo per la prima volta a favore di Guglielmo Raimondo Moncada, con obbligo d' insegnar lettere ebraiche od arabiche in Girgenti o di tradurre in latino opere scritte nelle sudette lingue, o finalmente di comporre de' libri in difesa della religione cristiana.

Nell'ordinare l'esecuzione della detta lettera, i vicerè valendosi della facoltà accordata loro dal re medesimo, dispongono che il Moncada detti le sue lezioni in Palermo invece di Girgenti; che la casa destinata quivi ad uso di scuola sia lasciata in potere degli Ebrei di Girgenti con obbligo di apprestarne altra in Palermo; e che i libri legati dall'Anello ad uso della scuola istessa siano consegnati alla Curia.

Ioannes etc.

Vicereges in dicto regno Sicilie spectabili, magnificis et nobilibus eiusdem regni Magistro Iustitiario eiusque in officio regio locumtenenti Magistris Rationalibus, etc. et signanter Capitaneo, Iuratis, universitati, Secreto, Iudicibus et singularibus personis magnifice civitatis Agrigenti presentibus et futuris, consiliarijs etc.

Cum idem serenissimus dominus noster Rex sua cum oportuna provisione concessa Guillelmo Raymundo de Moncata Cantori et canonico Agrigentino et canonico Panormitano providerit et mandaverit sub forma sequenti:

Nos Iohannes Dei gratia Rex Aragonum, Sicilie, Navarre, Valentie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, Comes Barchinone, Dux Athenarum et Neopatrie ac etiam Comes Rossilionis et Ceritanie. Preteritis diebus, intendentes servum nostrum Salomonem de Anello Iudeum nostre magnifice civitatis Agrigenti testamentum condidisse inter cetera cum licentia nostri condam Viceregis disposuisse, quod ex centum uncijs et quadam domo suis studium erigeretur, in quo publice hebrayce legeretur et magistro legenti centum floreni aurei annis singulis traderentur, et animadvertentes huius dispositionem in dedecus fidei nostre cedere, providimus quod dictum studium dirueretur et predicti annui redditus fisco et patrimonio nostro, applicarentur et adiungerentur, et vobis dilecto et fideli nostro Guillelmo Raymundo de Muncata militi artiumque doctori ad regie dignitatis beneplacitum de illis gratum fecimus, non obstante licentia et confirmatione predicti Viceregis, prout hec et alia latius continentur in quadam provisione nostra data in civitate Tutele xxv° aprilis anni preteriti millesimo CCCCLXXVJ; postea veniente ad nos parte heredum dicti Salomonis expotestate (?) nostre Maiestati dictum testatorem, non solum vigore et auctoritate nostra contentis in quadam provisione data in villa sancti Mathei decimo octavo ianuarij M°CCCC°LXVJ, in qua videbatur nos Iudeis nostri regni Sicilie licentiam studia erigere posse permisisse, etiam ipsos nostre curie pro licentia eis a Vicerege nostro data centum uncias solvisse, providimus revocantes provisionem nostram priorem datam Tudele et voluimus studium conservari, non ad opus legendi, sed ut sit privata domus et dictos centum florenos a dicto nostro patrimonio separari et heredibus restitui, prout hec et alia latius continentur in alia provisione nostra, data Stelle octavo augusti anni preteriti MCCCCLXXVJ. Sed antequam talis provisio presentata fuisset, Vicereges nostri in dicto regno provisionem nostram datam Tutele vobis Guillelmo Raymundo concessam executioni mandarunt, cum matura deliberatione et consilio dilectorum et fidelium nostrorum Consiliariorum Gerardi Allata Iacobi Bonanno, et Nicolai Sabia, qui deciderunt executoriam illam fieri debere, non ex eo quod Maiestas nostra iure confiscationis sit facta domina unciarum viginti legatarum pro Iudeorum doctrina legenda, sed quia legatum factum pro causa et in causam dispositam per Salamonem Anellum in suo

testamento sit in causam illicitam factum, et ideo converti debeat per nos, ad quem de iure spectat, in causam licitam et a iure non reprobatam; prout hec et alia latius continentur in dicta viceregia executoria data in nostra nobili civitate Messane die quarto septembris anni preteriti M°CCCCLXXVJ; et vigore illius executorie vos idem Guillelmus Raymundus in possessione dictorum centum florenorum annualium inductus fuistis. Deinde intelleximus, presentatis postea litteris nostris datis Stelle ipsis heredibus a nobis concessis, vos, non citatum nec auditum, possessione predicta privatum destitutum et expoliatum fuisse, et vicereges nostros eam iudeis heredibus restituisse, tamen cum fideiussione et securitate, quod si per nos aliter provisum fuisset, ipsos heredes possessionem predictam restituere debere. Propter quod vos Guillelmus Raymundus ad nostram Maiestatem recursum habuistis, et nunc nobis omnia predicta scripta ostendistis et clausulam testamenti per dictum Salomonem conditi exhibuistis, que est tenoris sequentis:

« Item voli et lassa alo dicto studio unci xx de rendita omni « anno perpetua di li renditi chi teni intra la terra et fora di la « terra, et voli chi di quisti xx unci, chi rendino omni anno, si « hagiano ad dari ad uno maistro chi legia studianti a lo predicto « studio, tanto studianti di la terra quanto fora di la terra, et quanto « indi purra legiri, actalchi si avanza la nostra benedicta ligi. »

Que quidem verba audientibus nobis moleste tulimus et graviter animum nostrum percusserunt, et mox visum est nostre Maiestati hoc nullo pacto permittere, quum videremur dare locum quod lex Iudayca, que consumata et revocata, nec non et errores doctrine et talamuta (?) eorum exaltarentur et augumentarentur, secundum mentem testatoris; quod quidem nephas longe est ab animo nostro, maxime autem quod contra fidem nostram catholicam quamplurima scandala in futurum provenirent, multi namque ex eisdem Iudeis docti evadere possent et plurima fidei nostre contraria scribere, prout nonnulli in dicto regno nostro Sicilie libellum quemdam plenum erroribus et blasfemiis ediderunt; et ideo declaramus nunquam fuisse mentis nostre in predicto privilegio dato in villa sancti Mathei talia concedere, sed talia, prout tenemur ut catholicus rex, prohibere; et ita conditor dicti testamenti illo abusus est, cum longe alius sit sensus eius et ad alium finem per nos concessum. Has igitur causas et provisionem factam per Vicereges nostros in predictis executorijs, que iusta et equa est, considerantes, modo infrascripto duximus de novo providendum, decidendum, terminandum, commutandum et disponendum. Atque ita, presentium

tenore et de nostra certa scientia et consulto, revocamus, cassamus, delemus, irritamus et nullius momenti esse volumus et decernimus provisionem nostram datam Stelle octavo augusti anni preteriti ipsis heredibus concessam, ac proinde eam haberi volumus ac si nunquam concessissemus; et quicquid illius virtute actum et provisum est per Vicereges uostros et ceteros officiales, irritum et inane decernimus et declaramus, et ad pristinum statum et esse omnia reducimus et restituimus, et hoc ob Domini nostri Ihesu Christi nostreque hortodoxie fidei laudem et honorem; dictumque legatum et dispositionem predicti Salomonis in suo testamento pro causa et in causam illicitam quam exprimit: « Actalchi si avanza la nostra benedicta ligi », in causam licitam et a iure non reprobatam omni tempore, de eadem nostra certa scientia, convertimus et commutamus, volumusque eamdem dispositionem in memorialibus nostre Curie ad futura tempora conservari penes Conservatorem nostrum in dicto regno, et ita ei precipimus; et hac prima vice, actento quod vos Guillelmus Raymundus de Moncata artium doctor Cantor et Canonicus Agrigentinus ex Iudaica perfidia ad clarissimum iubar eternamque vitam convolastis, dictos centum florenos annuatim in causam licitam, hoc est in substentationem vite vestre convertimus, quum novimus vos experimento edoctum in linguis latina, hebrayca, harabica et caldea, et pro fide nostra catholica pugnatorem, et nostre Maiestati de vite et morum honestate et literarum scientia commendatum fuisse, et ideo predictos centum florenos annuatim, de eadem nostra scientia et consulto, libere et expedite vobis ad vite vestre decursum damus et assignamus ac donationem facimus et ex nunc in possessionem illorum vos inducimus, sicut melius et plenius dici, fieri, et intelligi potest ad vestri utilitatem et sanum intellectum. Volumus tamen, quod vos teneamini vacari servicijs nostre fidei et nostre Maiestatis hoc modo, quod legatis et doceatis literas hebraycas vel arabicas in dicta nostra civitate Agrigenti quoscumque audire volentes, aut transferre vel traducere opera et volumina de predictis linguis in sermonem nostrum latinum, aut componere libros in exaltationem nostre sanctissime fidei, secundum voluntatem vestram, temporis et loci commoditatem; vobis vero defuncto, remaneat nobis et successoribus nostris, et nulli alii, libera dispositio arbitrio nostro et illorum de dictis xx uncijs in rem licitam et honestam. Quo vero ad domum studii, volumus quod sit de cetero studium, in quo vos, vita vestra durante, maneatis, habitetis, legatis et doceatis, et ad quod sit liber accessus omnibus vos audire aut doceri volentibus; sitque et habea-

tur quasi domus communis et publicum studium dedicatum et ordinatum, prout dedicamus et ordinamus, ad docendum et discendum. De reliqua parte legati ad opus perficiendi dictam domum et de libris pro studio relictis, prout in dicto testamento continetur, reservamus et volumus quod Vicereges nostri faciant et disponant prout ipsi viderint, honori, et servicio Dei et nostro, equitati et rationi conveniri, fieriqueet disponi debere. Personis igitur quibusvis christianis vel iudeis, tentis et obligatis ad solutionem dictorum centum florenorum annuatim tradimus firmiter in mandatis, quod annis singulis vobis dicto Guillelmo Raymundo, aut procuratori vestro, et nulli alii vita vestra durante, respondeant; et si forte recusaverint, compellantur per impositionem penarum, et earum executionem et alia remedia per officiales nostros, tam presentes quam futuros, quem vel quos vos, vel procurator vester requisiveritis, non obstantibus testamento dicti Salomonis et quibuscumque licentiis, provisionibus confirmationibus et privilegjis a nobis vel Viceregibus nostris ipsis heredibus concessis, que et quas annullamus, revocamus et nullius momenti esse volumus. Nos propterea dictis heredibus eorumque advocatis, quibusvis contradicentibus et repugnantibus huic nostre provisioni quocumque modo, via aut causa, de nostra certa scientia et consulto scilentium (*sic*) imponimus sempiternum. Quo circa serenissimo principi Ferdinando regi Castelle Legionis Sicilie etc. filio nostro carissimo in omnibus regnis nostris generali gubernatori, ac post felices dies nostros indubitato successori intentum nostrum aperientes, sub paterne benedictionis obtentu dicimus, Viceregibus vero in dicto Sicilie regno, Magistro Iustitiario et eius locumtenenti, Magistro Secreto et Magistris Rationalibus, Iudicibus magne Curie, Thesaurario et Conservatori, ceterisque universis et singulis officialibus nostris et eorum locatenentibus, et presertim Capitaneo, Iuratis, Secreto, et Iudicibus dicte civitatis Agrigenti, presentibus et futuris, dicimus, precipimus et iubemus districte sub ire et indignationis nostre incursu penaque unciarum mille, quod, forma presentium diligenter inspecta, eas et singula desuper contenta ad unguem teneant et inviolabiliter observent et faciant per quos decet observari, quum ita ex causis predictis deliberate et consulte maturaque nostri Sacri Consilii deliberatione preheunte duximus providendum et exequendum, ac volumus per eosdem compleri; mora, consulta, cunctatione et difficultate quibusvis semotis. In cuius rei testimonium presentem cartam nostram vobis expediri iussimus nostro negotiorum Sicilie sigillo impendenti munitam. Data in civitate Dertuse die xxvj men-

sis aprilis x^e indictionis anno a nativitate domini M°CCCC°LXXVIJ regnique nostri Navarre anno quinquagesimo secundo, aliorum vero regnorum nostrorum xx°. Rex Iohannes. Dominus Rex mandavit mihi Galcerando Bertrando. Visa per Pages Vicecancellarium, cui fuit commissa et Rossell pro Regenti Thesaurariam et Conservatorem.

Fuit proinde nobis per eumdem nobilem Guillelmum Raymundum humiliter supplicatum, ut regiam preinsertam provisionem nostris executorijs litteris exequi et observari mandare dignaremur. Nos namque volentes super hoc maturius procedere, dictam regiam provisionem Magne Regie Curie remisimus, ut se de contentis in illa informaret et referret, ut debite circa dictam petitam executoriam provideri possit. Quapropter habita relatione ipsius magne Regie Curie, eius cum deliberatione matura, volentes regiis, ut tenemur, obedire mandatis, providimus, et ita harum serie vobis et vestrum cuilibet dicimus et expresse mandamus, quatenus regiam preinsertam provisionem, ac omnia et singula in ea contenta exequamini et compleatis, teneatis et observetis, ac exequi, compleri, teneri et observari inconcusse per quos deceat faciatis, iuxta eius seriem et pleniorem continentiam, nec secus agatis pro quanto gratia regia vobis cara est et penam in preinserta regia provisione contentam cupitis non subire. Dat. in urbe felici Panhormi die x septembris xj indictionis, anno a nativitate domini M°CCCC°LXXVIJ. Guillelm de Peralta. Guillem Puiades.

Post datam et signatam. Ex quo Regia Majestas ad eius litteras clausas nobis directas, remisit nobis, quod circa prefatum studium et ea que ad illum pertinent, provideremus prout nobis videretur omnipotentis Dei et Regie Maiestatis servitio et honori expedire, decrevimus et mandamus huiusmodi studium in hac felici urbe transmutari, et per dictum Guillelmum Raymundum regi debere, et domum prefatam in civitate Agrigenti sitam volumus remanere Iudeis Iudayce dicte Civitatis Agrigenti, cum hoc quod universitas ipsa Iudeorum agrigentina solvere teneatur alteram domum in hac urbe felici ad arbitrium magnificorum Gerardi Allata Protonotarii et Iohannis Madrigal militis, serenissimi domini regis Castelle, Legionis, Sicilie etc. procuratoris generalis, ad opus et usum prefati studij, infra tempus mensium sex ab hodie enumerandorum. Quo termino lapso, et non adimplentibus Iudeis ipsis, eadem domus sita in civitate Agrigenti ut supra relicta, remaneat et esse debeat pro uso ipsius Guillelmi, ipso vivente, iuxta ordinationem dicte Regie Maiestatis. De libris vero relictis et de eo quod pro eis reli-

ctum est, prout in testamento ipsius Salamonis continetur, statuimus et volumus, quod veniant et tradantur in posse Curie, quousque per nos providebitur quid de eis fiendum sit. Premissa cum effectu exequentes et contrarium minime facientes, sub pena predicta. Dat. Panhormi die, mense, indicione et anno predictis. Guillem de Peralta.

STARRABBA, *Guglielmo Raimondo Moncada* etc. Nell' *Arch. St. Sic.* N. S. anno III, pag. 68. (Dal registro 139 della *R. Cancelleria*, fog. 10 *verso*).

DCX.

Palermo, 12 Ottobre 1477, Ind. XI.

I vicerè Peralta e Pujades ordinano ad Andrea de Parisio regio Algozirio di recarsi a Girgenti per costringere i Giurati di quella città a dar esecuzione alla Regia lettera del 26 aprile 1477 con cui si conferiva a Guglielmo Raimondo Moncada l'assegno di onze 20 annue disposto da Salamone de Anello per retribuzione di un maestro di lettere ebraiche a vantaggio degli Ebrei della detta città.

Ioannes etc.

Vicereges etc. nobili Andrea de Parisio Algozirio regio fideli dilecto salutem. Perche havendo nui per diversi provisioni scripto e comandato alo Capitano Iurati et altri officiali di la chitati di Girgenti, che di continenti divissiro mectiri in possessione libera et expedita et sine aliqua conditione et lite a lo venerabili misser Gulielmo Raymundo de Muncada Canonico panhormitano et agrigentino di li integri annuali onze xx lassati per quondam Salomoni de Anello ad opu di lu studio Iudayco et etiam di la casa edificata alo opu predicto, iuxta la forma di li regii provisioni et nostri executorii, et similiter farili respondiri di tutto quillo et quanto per lo passato duvissi richipiri usque ad presens, insuper li duvissiro deputari et assignare li diti onze xx anno quolibet supra cosi liberi et expediti et da personi chi fachilmenti putissi quilli consequiri, prout in dictis provisionibus ad quas nos referimus latius continetur; ipsi dicti officiali non havendo voluto obediri li primi nostri provisioni, iterato scripsimo alo Capitaneo duvissi exequiri

ut supra, altramenti defectu iusticie denegate, seu minus tardate, chi tramictirimo commissario ad soy spisi, prout in ipsis licteris apparet. Al presenti vero, serio, cum gravi querela ni e stato exposto per ipso misser Guillelmo Raymundo, havendo presentato li dicti regii et nostri provisioni ali dicti officiali, recusaro exequirili iuxta sui seriem, per multo chi ipso misser Gullielmo si havissi protestato in scriptis contro lo dicto Capitaneo; et ipso non curando obediri nostri comandamenti, ymmo in contemptu illarum et di li peni in ipsi appositi, non si curau mandari ad effectu li dicti provisioni; di chi simo multo mal contenti et maraviglati, et intendimo contra ipso Capitaneo di tali disobedientia omnino puniri et castigari. Idcirco volendo che li regii et nostri provisioni in omnem eventum sortixano debitu effectu, ex quo est causa mille florenorum et ultra quam est dicta domus et tangit Regiam Curiam, etiam est via denegate et retardate iusticie, quo casu non preiudicantur privilegia predicte civitatis, ymmo rite et recte possumus destinare commissarium, havimo provisto et ita harum serie vi dichimo, commictimo et comandamo expresse, chi incontinenti, omni mora postposita, conferendovi personaliter in Girgenti et alibi si opus fuerit, digiati prima facie tutti li renditi chi alo presenti si trovano di lo dicto condam Salomoni cum diligentia investigari, et quelli che truviriti liberi et expediti ac sine controversia et lite et supra cosi et da personi che absque difficultate aliqua et oppositioni si putranno exigiri, li digiati deputari, consignari, investiri et intra manus poniri alo dicto misser Guillelmo Raymundo. Et per quanto forte manchiranno ala integra summa di li dicti annuali unzi xx, digiati supra qualsivogla beni et renditi di lo dicto condam Salomoni, chi pervinniro in putiri di li heredi, in quorum defectu super quibusvis bonis predictis dictorum heredum. digiati ad ipso exponenti dari et consignari lo integro complimento supra beni liberi et expediti et sine lite di li dicti annuali onze xx, oy vero quillo manchira li farriti satisfari de bonis predictis, sive propriis dictorum heredum ut supra, in dinari contanti a raxuni di dechi per chento, actalchi di quelli ipso misser Guillelmo si inde poza accaptari lo dicto complimentu di li dicti renditi annuali di onze xx, et hoc actento chi li dicti heredi hanno consecuto bona summa di dinari di li renditi chi su stati recattati et affrancati poy di la morti di ipso condam Salomuni, ut nobis plenissime constat ex visione contractuum dictarum reemptionum, et maxime chi la voluntati de lo dicto Salomoni fu primo et principaliter in suo testamento statuire li dicti onze xx ad opu di lu dicto studio, supra beni et da

personi chi fachillime si haviriano pagato, actalchi lo mastro di lo studio non havissi ad perdiri tempo et vacari in exigiri quilli; et sic ipsu misser Guillelmo, lu quali succedi in loco de lo dicto mastro, eodem modo li dicti annuali unzi xx veri et boni ut utili et sine lite ut supra, eodem modo lu mectiriti, auctoritate nostra, in possessione dicte domus libere et expedite et sine aliqua conditione et scrupulo. Premissis vero adimpletis li farriti pagari supra qualsivogla beni proprii di li dicti heredi et satisfari di tutto quillo et quanto per lo passato annorum none et decime indicionis sino alo presenti divi richipiri di li dicti annuali unzi xx, una cum tutti spisi per ipso facti et da fari, presertim tarenorum ix et granorum x pro iure presentium et sigilli, et ita lo fariti satisfari di li Iudei di quissa chitati di lo locheri di la casa hanno tenuto a die date executorie usque ad presens, ad rationem unciarum quinque pro anno, secundo convinniro cum lo loro misso ad nui percio, per tempo di sey misi lanno ipsi ad accaptari altra in quista felichi citati ad arbitrium magnificorum Protonotarii et Ioannis de Madrigali, et accussi si la vuliano tiniri per lo tempo predicto. Procedendo circa premissa summarie simpliciter et de plano, remoti tutti allongamenti, calupnii et dilationi, tanto di li officiali predicti quanto di emphiteoti oy vero di ipsi Iudei; cum in omnibus his exequendis cum suis dependentibus, emergentibus et connexis vi damo auctoritate et plenaria potestate ac vices et voces nostras plenarias per presentes, per quas etiam comandamo alo dicto Capitaneo, Iurati, Iudichi, Secreto et personi di la dicta chitati chi in executione omnium premissorum vi digiano obediri et assistiri como nostra propria persona, et prestarivi omni ayuto, indrizo et favuri haviriti necessario et per vui sarranno requisiti, sub pena florenorum mille applicandorum irremissibiliter alo regio fisco. Et si alcuno di ipsi officiali, oy vero qualsivogla persona, tanto cristiani quanto iudei, forte contravenissi contra quillo, ad instantiam de ipso exponenti digiati incontinenti et sine aliqua mora exequiri la dicta pena, et quilla in redditu vostro consigniriti alo magnifico regio Thesaureri nomine Regie Curie, et contra cui non havissi beni di pagari la dicta pena, lo digiate citari chi infra termino di iorni quactro si digia personaliter presentari inanti nui, perchi intendimo privarilo de lo officio et darili altri punicioni di loro disobedientia, fachendovi pagari li vostri iornati ad raxoni di tari octo lo iorno, dum in his legitime vacariti, supra li beni di li dicti heredi, et de omnibus premissis qualsivogla obligatione havissi facto ipso misser Gulielmo pro possessione dicte domus capessenda, annulliriti et ad pri-

stinum reduchiti, prout per presentes annullamus et reducimus, et farriti acti novi et maxime de assignatione possessionis dictorum redditiuum et domus ipsi Guillelmo Raymundo, et debiti notamenti in li acti di la curti chivili di quissa chitati ad futuram rei memoriam et cautelam Regie Curie et ipsius Guillelmi Raymundi exponentis. Datum in urbe felici Panhormi die xii mensis octobris undecime inditionis m.cccc.lxxvii. Guillem de Peralta. Guillem Puiades.

Domini Vicereges mandarunt mihi Stephano Macrì. Visa per Gasparem.

STARRABBA, *Guglielmo Raimondo Moncada* etc. Nell'*Arch. St. Sic.* N. S. anno III, pag. 73 (Dal registro 139 della *R. Cancelleria*, fog. 49).

DCXI.

Palermo, 10 Febbrajo 1478, Ind. XI.

Il vicerè Conte di Cardona ingiunge al castellano di Pantellaria di consegnare ai nuovi ufficiali di quella giudaica l'argento e la roba depositata nel castello dal sacrestano uscito di ufficio.

Ioannes etc.

Vicerex et. Raymundo gallo substituto pro magnifico Rogerio de bellomo milite in castellania castri pantillarie fideli Regio dilecto salutem. cridimo non ingnorati chi per li provisioni et commissioni per nui facti a lu magnifico misser rogeri di bellomo di haviri ipso ad teniri et gubernari quisso castello di la pantillaria nomine regie curie fini ad altra nostra provisioni inter cetera li commisimo et comandamo chi li habitaturi di la dicta insola tanto cristiani comu Iudei potissiro intrari et ixiri da lo dictu castello et habitari in loro proprij casi prestando ipsi habitaturi iuramento et homagio di non commictiri alcuno tractatato (*sic*) contra lo castellano et compagni di lo predictu castello et quisto per servicio di la maiesta di lo signur Re como in li dicti provisioni dati panormi xxvii° octubris xi° Ind. instantis a li quali ni referimo plui diffusamenti si conteni. et noviter simo informati essendo stato vui tramiso substituto in la dicta

castellania per ipsu misser rogeri non permictiti chi li dicti habitaturi intrino in lo dicto castello et habitano in loro casi quantunqua siano pronti darivi dicto homagio. la qual cosa ultra chi e partirivi da li nostri ordinacioni et comandamenti et deviari li dicti habitaturi di quissa Insola deche resuttiria disservicio a la dicta Maiesta. et pertanto prindendo nui di czo admiracioni vi dicimo et comandamo expresse digiati observari et compliri la continencia di dicti nostri provisioni per modu chi iusta la forma di quilli ipsi habitaturi pozano habitari in li dicti loro casi et castello como soliano innanti la peticioni facta per lo dictu misser franciscu belvis di li dicti insola terra et castello di la pantillaria. et perchi ut eciam informamur lu secrestano di la muschita di quissa Iudeca di lo anno passato stando intro lo dicto castello in quisti differencij passati portau in lo dicto castello lo argento et altra roba di la dicta muschita et noviter la dicta Iudeca havendo facto officiali novi. vui recusati consignari a li dicti novi officiali di la dicta muschita li argento et beni. vi comandamo chi eciam digiati consignari a lo novo sacristano di ipsa muschita tucti argento et beni su in lo dictu castello di la dicta muschita como e di usanza chi li officiali passati hagiano addari cunto a li novi et consignari li beni. et li premissi exequiti cum effectu guardandovi farindi quovis modo lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara et in pena di florini milli di applicari a lo regio fisco ultra la ira et indignacioni di ipsa Maiesta desiderati non incurriri. Dat. panormi x° februarij xi° Ind. M°CCCC°LXXVIII°. lo conte de cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi
antonio sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 85, pag. 136r.

DCXII.

Palermo, 22 Febbraio 1478, Ind. XI.

Il vicerè Conte di Cardona dichiara che nella revoca che egli fece addì 8 Dicembre 1477 dei privilegi accordati dai precedenti vicerè ad alcuni giudei di andare senza rotella, e alle loro donne di andare senza manto, va escluso Isac Sacerdoto di Messina e sua famiglia.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Magnificis et nobilibus egregiis universis et singulis eiusdem regni officialibus quacumque iurisdicione aut dignitate fungentibus signanter nobilis civitatis messane tam presentibus quam futuris ad quos seu quem presentes quomodolibet fuerint presentate et spectabunt consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. li iorni passati essendoni stato exposto alcuni Iudei havirisi impetrato dali magnifici vicere nostri precessuri licencia di potiri andari senza rotella et li fimmini cum manto moti nui per alcuni consideracioni instante provictimo li dicti licencij non si potiri ne divi(ri) usari comu in una nostra provisioni data panormi viii° decembris xi^e Indicionis instantis a la quali ni referimo diffusamenti si conteni. et per chi non fu di nostra intencioni per quilla si havissi di comprindiri la licencia concessa ad ysac sacerdoto de dicta nobili civitate messane suis cognatis maribus et femminis uxori fratribus et toti domui ac fratribus et sororibus suis di potiri loro et casquiduno di ipsi andari per totum regnum presertim in ipsa nobili civitate cum manto et sine rotella solita apportari a Iudeis. ut in licenciali lictera dictorum nostrorum precessorum data messane xxi° februarij xi^e indicionis proxime decurse amplissime cernitur. ma tali licencia per alcuni consideracioni volimo hagia stari in suo robore et firmitate. et pertanto ad perhumili supplicacioni ad nui facta per parti di lo dicto ysac sacerdoto per la presenti vi dicimo et comandamo expresse chi ad ipso ysac et tucti altri nominati in la dicta licenciali lictera digiati dicta licencia teniri et observari ad unguem. non contrastando quo ad hoc tantum la dicta nostra revocacioni facta seu forte da fari li quali volimo non comprindano ne modo aliquo si intendano derogari a la dicta licencia di li preno-

minati ysac et altri soi predicti. cauti a contrario quavis causa pro quanto graciam regiam caram habetis et penam florenorum mille cupitis evitare. Dat. in urbe felici panhormi die xxii° mensis februarii xie Indictionis MCCCCLXXVIII°. Lo conte de Cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 85, pag. 173^r.

DCXIII.

Palermo, 6 Marzo 1478, Ind. XI.

Il vicerè Conte di Cardona revoca una sua lettera del 9 *Dicembre* 1477 *colla quale si proibiva ai giudei di Messina di andare senza rotella e alle giudee di andare senza manto essendo ciò contrario al capitolo ottenuto da quella giudaica addì* 11 *dicembre* 1448.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Spectabili magnificis et nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario eiusque in officio regio locumtenenti et iudicibus magne regie curie nec non straticoto iudicibus et ceteris quibusvis officialibus nobilis civitatis messane aliisque universis et singulis officialibus dicti regni singnanter officiali rotelle iudeorum èt quibuscumque infrascripta spectabunt et presentes presentari contingerit tam presentibus quam futuris consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Cum zo sia chi per nostri letteri ad vui directi havissimo revocati omni licencia provisioni concessioni oi exempcioni chi havissiro facto li vicere passati a li iudei di quissa citati di missina di non portari li homini la rotella et li fimmini lo rindello chi de cetero non li divissiro ullo modo gaudiri. cussi comu plui diffusamenti si conteni in li dicti nostri litteri sub data panhormi die viii° decembris xi^e Indicionis presentis ali quali ni referimo. noviter vero ex parte prothorum et universitatis Iudayce dicte civitatis messane ni fu gravi cum querela exposto tali nostri litteri

non senza preiudicio et gravicia loro essiri stati emanati perchi li dicti Iudei ia su trenta anni passati si contribuiro et pagaro uncij cento et quindichi a la regia curti per obtiniri certi capituli infra li quali chindi e uno dictanti perchi su alcuni donni vidui et poviri oi altri chi non hanno randello chi utique loro potissiro portari li manti mascolini di coluri andando per intra la Iudeca predicta undi no e comu si andassiro cum lo manto chi si po diri essiri intro li casi loro. et cussi ancora lo quondam misseri Ioanni moncayo vicere in lo dictu regno ampliao tali gracia ad fora seu extra la citati et perchi tali gracij concessi sub tali contribucioni et pagamento chi quasi sapiunt vim contractus non su ne ponnu essiri revocabili maxime chi da trenta anni in qua ut asseritur li dicti iudei de foro et su in quasi possessioni pacifica in virtuti di li dicti capituli li quali passaro in vim legis et prescripcionis. et li dicti exponenti li quali su servi di la regia cammara havendo contractato et pagato li dicti denari in bona fide regia sub obtentu dicte gracie si trovano delusi si tali gracia non li fussi observata non senza diminucioni di lo credito di la regia curti cum cui altra volta havissiro ad contractari. pertanto ni fu supplicato chi divissimo de oportuno iuris remedio providiri. Qua quidem supplicacione admissa perchi nui non haviamo noticia de premissis ne intendimo ali dicti iudei preiudicari in la dicta gracia la quali havissiro obtenuto sub illa contribucione soluta a la regia curti. havimo provisto et cussi per la presenti vi dicimo et comandamo chi la dicta Iudeca et soi particolari Iudei digiati observari lo dicto capitulo datum Messane xi° decembris xii° indicionis m°ccccxxxxvii° et tutti altri regij provisioni et licencij ad loro di czo concessi dictis licteris nostris et aliis quibuscunque non obstantibus. dando nui propterea licencia ali dicti iudei chi impune pozano usari loro immunitati si et quatenus melius sunt in possessione bapno et alijs inde per vos exequutis minime obstantibus cauti a secus agendo pro quanto graciam regiam caram habetis et penam florenorum mille cupitis evitare. Dat. in urbe felici panormi die vi mensis marcij xi° Indicionis mcccclxxviii° lo conte de cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii.

R. Protonotaro, Vol. 85, pag. 222.

DCXIV.

Palermo, 31 Marzo 1478, Ind. XI.

Il vicerè Conte di Cardona fa eseguire una lettera di Re Giovanni data da Barcellona, addì 9 Giugno 1477 colla quale revoca una altra precedente sua lettera, data da Tudela 24 aprile 1476, già ottenuta da alcuni giudei contro i maggiorenti delle giudaica di Palermo.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Spectabili magnificis et nobilibus viris eiusdem regni magistro iusticiario seu in officio regio locumtenenti et iudicibus magne regie curie magistris racionalibus thesaurario et conservatori regij patrimonij et eius locumtenenti ceterisque universis et singulis dicti regni officialibus quocumque officio et dignitate fungentibus maioribus et minoribus presentibus et futuris ad quos seu quem spectat et presentes presentate fuerint consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. pro parte Iudaice felicis urbis panormi fuit nobis reverenter presentata quedam regia provisio tenoris sequentis. Ioannes etc. Spectabilibus magnificis consiliarijs dilectis et fidelibus nostris viceregibus in regno nostro sicilie et utrique eorum salutem. Superioribus diebus ad humilem supplicacionem nostre M^{ti} factam pro parte aliquorum Iudeorum aliame sive Iudaice nostre felicis urbis panhormi fuerunt emanate a curia nostra nonnulle lictere per quas contra maiorentes dicte aliame sive Iudaice certo modo provideri mandavimus. prout in dictis licteris datis in civitate tutele regni navarre die vicesimo quarto aprilis VIIIIe Indictionis ad quas nos referimus lacius continetur. Nunc vero quoniam fuit ad nos allatum dictas super calendatas licteras subretticie et orrepticie ac tacita veritate et contra privilegia per nostros predecessores et per nostram Maiestatem eidem Iudaice concessa fuisse impetratas. nec non et contra diversas provisiones tam per vos quam predecessorem vestrum immediatum in eodem officio viceregiatus fattas super materiam in dictis litteris contentam: ob quam rem contra dictos maiorentes eiusdem aliame plures sed tamen minus debite inferuntur vexationes: fuit propterea nostre Maiestati humiliter supplicatum pro dictorum maiorentum parte quatenus dictas

et supracalendatas licteras seu provisiones sic obrecticie obtentas de iusticia providendo revocare vobisque mandare dignaremur ut inter dictos maiorentes ex una et reliquos dicte Iudaice qui dictas licteras impetrarunt ex altera partibus iuxta privilegia eidem Iudaice concessa iusticiam ministrando et que per vos super questionibus inter dictas partes decisum et declaratum fuisse statim execucioni mandando scilencium (*sic*) sempiternum in dictis questionibus imponeretis: Quam supplicacionem in ea parte que nobis iusta visa est benigne admictentes volentesque ut quamvis dicte lictere revocentur iusticia tamen inter dictas partes ministraretur. Vobis igitur causas differencias controversias et questiones huiusmodi duximus commictendas veluti commictimus per presentes dicentes et mandantes vobis et utrique vestrum quatenus dictis et supra calendatis licteris non obstantibus quas ad maiorem cautelam per presentes revocamus et pro revocatis et nullis haberi volumus et censemus: vocatis dictis partibus eisque ac eorum advocatis seu procuratoribus in suis iuribus et racionibus debite auditis visisque videndis et actentis actendendis in dictis questionibus differentijs et controversijs et unaqueque eorum iusticiam promptam et expeditam inter dictas partes dictis privilegijs sique sint servatis faciatis et ministretis prout iusticie servicio nostro quieti et comoditati dicte Iudaice noveritis expedire questionesque ipsas differencias et controversias penitus reseretis decidatis et terminetis in eisque postea silencium imponetis sempiternum. ac quicquid per vos super predictis questionibus diferencijs et controversijs iudicatum decisum et determinatum fuerit illud statim nulla interposita mora execucioni mandetis. Ita quod omnes questiones differencie et contraversie supradicte penitus extingantur. Et partes ipse aut ipsorum aliqua hac de causa ad nos recursum non habeat cum id nobis molestum esset et si qui forsan ex dictis Iudeis fuerint aliqua propterea gravi seu mediocri pena digni eos nullo modo inpenes relinquetis. procedetis tamen in omnibus et singulis supradictis brevissime simpliciter summarie et de plano sine strepitu et figura iudicij sola facti veritate actenta malicijs et diffugijs omnibus pro culpusis. super quibus omnibus et singulis ac incidentibus dependentibus et emergentibus ex eisdem ac eis anexis et connexis commictimus vobis et utrique vestrum quatenus opus est voces et vices nostras plenissime per presentes. Dat. in civitate barchinone die nono Iunij decime indicionis anno a nativitate domini MCCCCLXXVII°. Rex Ioannes. Iacobus ximenes de muriello ex alia consimili iam expedita et fuit visa per . . . . . Et exinde suppli-

cato nobis pro parte eiusdem Iudaice ut provisionem regiam preinsertam nostris executorijs licteris eidem Iudaice exequi et observari mandare benigniter dignaremur. Qua supplicacione admissa volentes nos regijs ut tenemur parere mandatis vobis et cuilibet vestrum dicimus et mandamus expresse quatenus provisionem regiam preinsertam omniaque et singula in ea contenta eidem Iudaice exequamini et inviolabiliter observetis iuxta sui seriem et tenorem. Lapsu anni infra quem presens executoria expediri debebat non obstante quam per presentes dispensamus cauti a contrario pro quanto gracia regia vobis cara est et penam in preinserta regia provisione contentam cupitis evitare. Dat. panormi ultimo marcij XI° indicionis. Lo comte de Cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi Gerardo aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 86, pag. 26r.

DCXV.

Palermo, 9 Giugno 1478, Ind. XI.

Il vicerè Conte di Cardona autorizza la giudaica di Sciacca di raccogliere onze cento affine di pagarsi certi debiti.

Ioannes etc.

Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudayce terre sacce fidelibus servis regie cammere graciam Regiam. per exposicioni di muxa sagictuni per vui ad nui noviter destinato havimo intiso chi essendo quissa Iudeca dibitrichi ad diversi persuni in uncij cento vel circa. vui canuxendo essiri grandi utilitati et beneficio ad quilla pagarisi li dicti denari per dissobbligari et livari di interessi la dicta Iudeca. congregato sub hoc consilio e stato deliberato et accordato tali dinari divirisi exigiri per taxa imposicioni oi altro meglu modu. et propterea ni ha humiliter da vostra parti supplicato ni plachissi darivi licencia super premissis. Nui vero admissa eadem supplicacione actiso czo redunda in beneficio universali di quissa Iudeca per tenuri di la presenti scienter et expresse vi damo licen-

cia et plenaria facultati chi essendo stato accordato per consiglo seu maiuri parti di quillo more solito congregato ut supra utique libere et impune pozati cogliri sino ad summa di unci cento tantum per taxa oi imposicioni di gabelli et mal dinari supra vino carni et altri cosi eciam di potirili fari prima facie bistrahiri di facultusi secundo la deliberacioni di lo dicto vostro consiglo. dandovi potestati chi circa la exactioni di li dicti denari pozati constringiri chasquiduno Iudeo di quissa Iudeca nemine excepto eciam privilegiati ad pagari la rata chi li contingi iuxta taxam circa hoc faciendam. Ita quod Ji dicti uncij cento si digiano convertiri in satisfacioni di li crediturí di la dicta iudeca et non si pozano aliquo pacto distribuiri in alcuno altro uso. et exacti li dicti uncij cento providimo per la presenti chi omni inposicioni oi gabella chi supra tali facenda sarra stata facta siano extinti et penitus revocati. prout per presentes revocamo et annullamo. compellendo cum execucioni reali et personali tutti quilli iudei chi circa premissa fussiro renitenti ad agarip et contribuiri. comandando per la presenti a lo gubernaturi et iudici di li Iudei et altri officiali di la dicta terra chi la presenti nostra provisioni digiano exequiri et observari iuxta eius seriem pleniorem sub pena unciarum centum Regio fisco applicandarum. Dat. panhormi die VIIII Iunij XI° Indicionis MCCCCLXXVIII°. lo conte de cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi
nicolao Sollima.

R. Protonotaro, Vol. 83, pag. 201.

DCXVI.

Palermo, 13 Giugno 1478, Ind. XI.

Il vicerè Conte di Cardona proibisce al Capitano di Taormina d'ingerirsi nelle cause dei giudei, essendo questi sotto la giurisdizione del maestro secreto.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Capitaneo et alijs officialibus terre tauromenij presentibus et futuris fidelibus regijs dilectis salutem. Cridimo non diviti ingnorari comu per la regia M^tà e statu concessa et accoman-

data la iurisdicioni di li Iudei di questo regno a lo spettabili mastru secretu cum meru et mixtu imperio ac gladij potestate circa la cognicioni di li quali nixuno officiali si divi intromettiri ne impachari : et secundo simo informati vui non havendo resguardo a li privilegij di lo dicto mastro secretu spissi volti temtati cognuxiri di li dicti Iudei. di la quali cosa non pocu simo maraviglati. pertanto vi dicimo et comandamo expresse sub pena regalium mille regio fisco applicandorum quatenus de cetero non vi digiati ullo modo intromictiri ne impachari in causa alcuna di li dicti Iudei presertim ipsius terre ne civili ne criminali. ne di iocu ne di armi ne di altra qualsivogla causa. Et si forte alcuno Iudeo fussi accusato oi denunciato coram vobis oy forte lo piglassivo in fragante in alcuno delicto lu digiati di continenti remittiri et donari in putiri di lo gubernaturi loro ordinato per ipsu spectabili mastru secretu. perochi non permettiriamo chi li soi privilegii siano in aliquo derogati. immo volimo quilli siano observati ad unguem. et nichilominus in casu chi vui non lo remectissivo di continenti quod non credimus. ultra chi nui farriamo prosequiri contra vui a la execucioni di la dicta pena damo licencia et facultati per la presenti a lo dicto gubernaturi chi ipsu auctoritate propria possa excarcerari li Iudei chi forte vui facissivo carcerari et ministrari deinde complimento di iusticia. Comandando dicto casu a lo prixuneri et altri officiali et persuni a cui specta sub pena predicta chi non digiano ad ipso gubernaturi fari alcuna resistencia. Immo chi digiano dari liberamenti li Iudei carcerati ad peticioni vostra. Dat. in urbe felici panhormi die tercio decimo Iunij xie Indicionis MCCCCLXXVIII^{o}. Lo comte de cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam
Marianus.

R. Protonotaro, Vol. 86, pag. 179^{r}.

DCXVII.

Trapani, 24 Luglio 1478, Ind. XI.

Il vicerè Conte di Cardona dà incarico a Giacomo De Caro di esaminare la vertenza fra la giudaica di Trapani e Sadone Sala, ritenendosi costui esente dal contribuire alle imposte della giudaica.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Nobili viro Iacubo de caro legum dottori de civitate drepani consiliario regio dilecto salutem. Actiso infra la universitati di la Iudeca di la dicta citati et saduni sala Iudeu di la dicta Iudeca vertino certi deferencij et altercacionij supra lu contribuiri di ipso saduni cum li altri Iudei di la Iudeca predicta in li imposicioni et cabelli misi per la prefata Iudeca cum licencia di la regia curti per pagari li interusurj di certi dinari pagati a la dicta regia curti tanto per li generali remissioni quanto per regj donativi como si conteni in quattro contratti videlicet celebrati xviii° Februarij xv^e Indicionis mccccl.xvii° uno altro facto ultimo Iunij ii^e Indicionis proxime preterite un altro a iii° Augusti septime Indicionis mccccl.xxiii et uno facto die iii° marcij septime Indicionis predicte et tucti in li atti di notaro Ioanni scrigno secundo chi per li dicti quattro contracti et provisioni viceregia azo facta diffusamenti appari contenirisi. in li quali pagamenti lu prefato saduni recusa voliri contribuiri asserendo esseri di quilli exempti et franco. per tanto volendo nui providiri ala indempnitati di la dicta Indeca non permittendo chi cum dilacioni di spisi di curti si vegna a distrudiri ad perhumili supplicacioni per la dicta Iudeca ad nui di zo facta comu iusta confidando di vostra virtute sufficiencia et idoneitati havimo provisto et cussi harum serie vi dicimo commectimo et comandamo expresse digiativi di tali differencij et altercacioni auditis partibus summarie tamen et de plano sine strepitu et figura iudicij informari et providiri in tali facendi secundo de iusticia vi parra pro forma non sia loco di iusta querela non obstanti chi lo dicto saduni in tutti so causi hagia priso iudichi competenti a misser masi ferraro de eadem civitate. ca per lo regio servicio et conservacioni di la dicta Iudeca de comuni partium voluntate cussi volimo pro nunc in li dicti causi tantum si exequixa. mandando et

deducendo vui a debita execucioni et effectu tucto quillo et quanto per vui circa premissa sarra declarato et provisto. ca in hijs omnibus exequendis cum incidentibus emergentibus et connexis vi damo per la presenti sufficienti bastanti potestati ac vices et voces nostras. per la quali comandamo a tutti et singuli officiali et personi di la dicta citati a cui spectira chi la presenti digiano ad unguem exequiri inviolabiliter observari non facendo vui ne ipsi dizo modo aliquo lo contrario per quanto la regia gracia haviti et hanno cara et in la pena di florini milli desiderati et desiderano non incurriri. Dat. in civitate Drepani die xxiiii° Iulij xi° Indicionis MCCCCLXXVIII. lo conte de cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi Stephano Macri.

R. Cancelleria, Vol. 139, pag. 324.

DCXVIII.

Messina, 20 Agosto 1478, Ind. XI.

Il vicerè Conte di Cardona raccomanda agli ufficiali cristiani di Messina di non molestare indebitamente quei giudei, e di osservare le loro consuetudini e privilegi.

Ioannes etc.

Vicerex in hoc regno Sicilie universis et singulis eiusdem regni officialibus reverendis et venerabilibus prelatis et ecclesiasticis signanter inquisitori heretice pravitatis nec non magnificis et nobilibus officialibus temporalibus signanter nobilis civitatis Messane ad quos spectet et presentes fuerint presentate tam presentibus quam futuris oratoribus consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Pero hi per li divi retroprincipi eciam per la Maiesta di lo serenissimu signuri re nostro signuri su stati concessi certi privilegij provisioni et immunitati ali Iudei di quisto regno comu fideli persuni servi di la Regia Camera comu appari per regij privilegij rescritti capituli et prammatichi sanzioni. Et interdum alcuni temptando ad quilli contraveniri eciam a li capituli et consuetudini di lo regno si forzanu vexari et opprimiri li dicti Iudei presertim ad quilli di la nobili cita di Messina li quali molestano diversimode

indebite presertim procedendo contra loro per viam inquisicionis et denunciationis contra la forma di li dicti privilegij et capitoli di lo regno eciam contra loro antiqui et approbati consuetudini et zo contra la voluntati di la prefata sacra Regia Maiesta. pero chi la sua volunta si e hi ipsi Iudei comu fideli servi di la Regia Camera siano defensati et favoriti et non siano aliquo modo indebite et contra iusticiam vexati ne oppressi. et pri hi cusi et eciam di expressa nostra voluntati ad humili supplicacioni di li dicti Iudei di la dicta nobili citati di Messina de certa nostra sciencia et consulte ad vui ecclesiastici persuni actente hortamur et requidimo et ad vui regij officiali expresse dichimo et comandamo quatenus de cetero observando inviolabiliter a la Iudeca et dicti Iudei di la dicta nobili chitati di Messina et so districtu li dicti privilegij rescritti provisioni capituli di lo regno et prammatichi sanzioni eciam loro antiqui et approbati consuetudini non digiati modo aliquo directe vel indirecte permectiri siano li dicti Iudei et Iudaica per forma di quilli in beni et in persuni molestati vexati et oppressi indebite imo inviolabiliter li dicti Regij privilegij rescripti provisioni capituli di lo regno et pragmatici quando saranno per alcuno legitime accusati procedireti contra di loro secundo la forma di li dicti regij privilegij capituli et pragmatici di lo regno et di lo rito di la Regia gran Curti et non aliter nec alio modo non permictiriti siano vexati ne oppressi guardandovi hi nullo modo hagiati modo aliquo contraveniri sub pena di unci milli. Dat. in nobili civitate Messane vigesimo augusti XIe indictionis M°CCCC°LXXVIII°. Lu Conte de Cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio Protonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 87, pag. 105.

DCXIX.

Trapani, 9 Dicembre 1478, Ind. XII.

Il vicerè Conte di Cardona decide le quistioni insorte fra la giudaica di Trapani e Sadone Sala (1).

Die nono mensis decembris duodecime indictionis M°CCCCLXXVIII° apud civitatem drepani.

De facto prothorum et maiorenti um Iudayce civitatis drepani ac Iosep cuyno sindici et procuratoris eiusdem Iudayce ut patet tenore cuiusdam puplici contractus petencium quod sadonus sala teneatur in quatuor contractibus vendicionis certarum cabellarum videlicet di li maldenarij di la mercancia di li renditi. scavi et vini factis manu notarij Ioannis de scrigno pro quibus dicta Iudayca ab infrascripto convento petit uncias centum triginta et tarenos viginti quatuor prout patet in memoriali dicte Iudayce presentato pro preterito. et quod dictus sadonus contribuere debeat de cetero in dictis cabellis etiam et in donativis preteritis et futuris actorum ex una parte et petencium ut supra non obstantibus privilegijs licteris provisionibus et alijs quibuscumque et dictum sadonum condempnari ad dandum solvendum et assignandum dicte Iudayce et dicto procuratori predittam quantitatem. Et sadonum sala conventum et se opponentem in aliquo non teneri tam vigore privilegiorum predictorum quam vigore sentenciarum tam magnificorum magistrorum racionalium regni Sicilie quam magne Regie curie parte ex altera et petentem a peticione predicta absolvi et liberari. Remissa nobis Don Ioanni de Cardona comiti prates et de cardona et dicti Regni viceregi per prothos et maiorentes dicte Iudayce ac Iosep cuynum sindicum et procuratorem eiusdem Iudayce et predictum sadonum sala et primo loco per nos commissa nobis referenda magnifico domino Iacobo de caro legum doctori. Et proinde examinanda tam dicto magnifico quam magnificis Regijs Consiliarijs domino Iacobo de bonanno utriusque iuris doctori et magnifico domino nicolao sabia utriusque iuris doctori ut visis et recognitis privilegijs et omnibus

(1) Vedasi Doc. DCXVII.

scripturis utriusque partis ac auditis partibus et earum advocatis nobis referent quid esset per nos decidendum et determinandum. Provisum est per nos don Ioannem qui supra de consilio prefatorum magnificorum auditis etiam sepe per nos dictis partibus et eorum advocatis in his que dicere et allegare voluerunt predictus sadonus condempnetur et ita eum condempnamus ad dandum tradendum et assignandum dicto procuratori et sindico nomine eidem Iudayce uncias quatraginta tantum deduttis deducendis et compensatis compensandis pro his impositis in quibus dicitur teneri ad contribuendum dittus sadonus in et per totum annum undecime indictionis elapse. A cetera vero summa petita eundém sadonum absolvimus et penitus liberamus nec non declaramus quod dictus sadonus teneatur contribuere ac solvere eius ratam pro duabus cabellis maldenariorum nec non pro alia cabella vini servorum et reddituum in quibus tribus cabellis inpositis dictus sadonus teneatur de cetero contribuere incipiendo a primo septembris presentis indicionis donec duraverint dicte imposiciones et cabelle sicut ceteri Iudey dicte Iudayce et ita eum condempnamus et teneri declaramus. A quarta vero cabella mercancie declaramus dictum sadonum non debere concurrere et esse exemptum et immunem et ita eum absolvimus et liberamus. quo vero ad contribucionem subsidiorum et donativorum regiorum factorum et de cetero faciendorum in quibus ipse sadonus non consenserit nec se obligaverit serventur sibi eius privilegia in aliquo non teneatur iuxta decisionem et determinacionem magnificorum magistrorum Racionalium Regni Sicilie et magne Regie curie et sic declaramus pronunciamus condempnamus absolvimus et liberamus singula singulis referendo.

Iacobus bonannus.

Iacobus Carus.

R. Protonotaro, Vol. 90, pag. 131r.

DCXX.

Palermo, 8 Gennajo 1479, Ind. XII.

Il vicerè Conte di Cardona proibisce che il giudeo Nissim Bambalo, come cittadino di Messina, possa essere giudicato altrove che a Messina.

Ioannes etc.

Vicerex etc. Universis et singulis eiusdem regni officialibus tam spiritualibus quam temporalibus quacumque iurisdicione et potestate fungentibus ad quos seu quem spectet et presentes fuerint exibite oratoribus et fidelibus regijs dilectis salutem: non diviti ingnorari chi li citadini de la nobili citati di missina tanto christiani como Iudei per qualsivogla causa civili et criminali exposcentibus privilegijs dicte nobilis civitatis non si ponno conveniri in altro magistrato excepto in quillo di la citati predicta. Et per chi secundo noviter per parti di nisim banbalu Iudeo de eadem civitate ni e stato exposto essendo ipso in li superiuri tempi in la fera di castro Ioanni stato accusato di haviri canuxuto carnaliter una meretrichi christiana ut asseritur ha dato plegiria pro eadem causa innanti in lo reverendo capitulo di la archiepiscopali ecclesia di quilla citati tamquam coram suo iudice competente. ad supplicacioni propterea per sua parti facta como iusta havimo provisto et per la presenti vi ortamo requidimo et dicimo et comandamo expresse chi constandovi legitime lo dicto nisim haviri dato la dicta plegiria ut supra non lo digiati in aliquo pro dicta accusacione et causa molestari ma lo remectiri a lo dicto so foro. guardandovi farindi modo aliquo lo contrario per quanto la gracia regia haviti cara et vui seculari desiderati non incurriri in pena di unci cento da aplicari a lo regio fisco pro quolibet contra faciente. Dat. in urbe felici panhormi ottavo mensis Ianuarij XIIe Indictionis MCCCCLXXVIIII° Lo conte de Cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam nicolaus sabia.

R. Protonotaro, Vol. 91, pag. 72^r^.

DCXXI.

Palermo, 13 Febbrajo 1479, Ind. XII.

Il vicerè Conte di Cardona dà licenza ai Giudei di Palermo di fare le esequie per la morte di re Giovanni, e le solennità per l'esaltazione al trono di re Ferdinando di Castiglia.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi fidelibus servis regie camere graciam et bonam voluntatem. perochi intenditi como e debito et fidili servi chi siti di ipsa regia Camera fari li obsequij et actu lugubri et mestuso di lo decessu di la Sacra Maiesta del nostro S. Re don Ioanni di immortali memoria. di lo quali decesso havimo havuto vera novi. Et cossi ancora appresso ditti obsequij fari et ordinari solemnitati in allegria et festa di la excelsa M. di lo nostro S. Re di Castella in segno di lo so regali felichi successu condigni a li dicti Maiestati: per tanto confortandovi in his per la presenti vi damo et concedimo licencia et facultati he libere et impune poczati in la vostra muschita ordinari et fari tabuto et tutti acti lugubri et mestusi in obsequiu di la morti di la prefata Maiesta ornando et munendo dicta muschita et tabuto di paramenti como meglo vi parra et cossi similiter fari sollemnitati allegria et festa appresso di la prefata excelsa Maiesta del S. nostro Re di castella. Comandando ad tucti et singoli officiali ad cui spetta et a la dicta Iudeca chi la presenti licencia vi digiano teniri et observari per quanto la regia gracia hanno cara. Dat. panhormi XIII° februarij XIIe Inditionis MCCCCLXXVIII° Lo comte de cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 88, pag. 51^r .

DCXXII.

Palermo, 4 Marzo 1479, Ind. XII.

Il vicerè Conte di Cardona ingiunge agli ufficiali cristiani di Malta di eseguire la provvisione del vicerè Iop Ximen Durrea colla quale si permette a quei giudei di vendere nel borgo e nei casali di Malta le loro mercanzie cum li bestii e li zimbili.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus capitaneo iudicibus iuratis et ceteris officialibus civitatis et insule meliveti ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate tam presentibus quam futuris regijs fidelibus dilectis salutem. Per parti di la Iudeca et particulari Iudei di quissa citati cum querela simo stati noviter informati superiori tempore esseri statu provistu sub forma sequenti. Ioannes dei gracia rex aragonum sicilie etc. Vicerex etc. capitaneo iudicibus civitatis et insule meliveti ad quos spectabit tam presentibus quam futuris consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Per hi vinendo pridie da la regia maiestati vostri sindici et ambaxiaturi havendosi impetrato in favori di quissa universitati certi capitoli da la dicta maiesta infra li quali essendunchindi tri contra quissa Iudeca: et essendochi stato opposto per alcuni di quissi Iudei. nui havendundi facto fari la esecutoria remisimo solummodo li predicti tri capituli a lo nobili misser petro di birliuni uno di li iudichi di la gran curti lu quali si divissi informari de premissis et providiri de iusticia. et pirhi li dicti capituli contenino hoc modo videlicet. luno hi li dicti Iudei si digianu partiri di loro propria habitacioni et andari ad stari a Ioan Rocca. laltro chi a li predicti Iudei sianu livati tutti li casi contigui et affini di li ecclesii et eciam existenti afachi frunti et fussiruchi pagati preczo chi sarannu extimati per alcuni persuni. lu terczu vero chi nixuno Iudeu non divissi andari a vindiri cosa alcuna per li burghi et casali di quissa insula. et havendo nui cum consilio dicti nobilis petri provistu chi li predicti Iudey potissiru stari et habitari undi a lu presenti su et chi solummodo li potissiru esseri levati quilli casi li quali fussiru contigui et affini a li ecclesii oy havisseru porta in menzu paganduchi lu preczu chi valinu. et chi li predicti Iudei potissiru andari a vindiri per li casali et burghi loru robbi et mercancii eciam li ministrali et solummodo li fussi vetato

di non andari ad vindiri cum la coffa et vertuli per ingannari li vendituri di li casali. vui ut informamur chircati di molestari seu verius haviti molestato alcuni di li predicti iudei de quo si cussi e non poco simo meraviglati. Laltro capitolo di li Iudey chi stayano in uno loco chiamato Ioan Rocca lu quali capitulo nui comandamu hi per lu presenti non passi. Quapropter vi dichimo et comandamo sub pena di florini milli di applicari a lu regiu fisco chi solummodo digiati exequiri li dicti tri capituli prout desuper expressatum est et non aliter nec alio modo. guardandovi per causa alcuna temptari lo contrario. alias vi declaramu chi nui contra vui et vostri beni proprij farriamo procediri ad execucioni di la pena predicta. Dat. panormi xv° Iulij vi^e indicionis. Lop Ximen Durrea. Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de crapanzano et vidit eam petrus. Et vui iurati non actendendo a la continencia di la preinserta provisioni proibiti quissi Iudei di putiri vindiri loro robbi et mercancii per li casali et burghi di quissa insula andando vendendo cum li bestii et zimbili contra la forma di la dicta provisioni per la quali solummodo si li proibissi la coffa et bertuli. fachenduni propterea perhumillime supplicari li volissimo super premissis et observacione preinserte provisionis debite providiri. Qua supplicacione benigne admissa non volendu nui ipsi Iudei sianu indebite vexati havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo expresse digiati observari et fari observari la preinserta provisioni iuxta la sua continencia et tenuri permictendoli presertim potiri andari vindendo per li dicti casali et burghi cum li bestii et cimbili loro robbi et mercancii. ca actisa la dicta provisioni et chi in his non si demonstra cadiri fraudi ita duximus declarandum et observandum. proibendoli tantum la coffa et bertuli iuxta eamdem preinsertam provisionem et li premissi exequiti cum effectu. guardandovi farindi modo aliquo lo contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. Dat. in urbe felici panhormi die quarto mensis marcij xiie Indictionis MCCCCLXXVIII^o. Lo Conte de Cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima Locumtenenti et magistro notario in officio Protonotarij et viderunt eam Angelus et Ioannes.

R. Protonotaro, Vol. 88, pag. 108^r.

DCXXIII.

Palermo, 17 Marzo 1479, Ind. XII.

Il vicerè Conte di Cardona, in continuazione alla precedente provvisione di pari data, dà licenza agli ufficiali della giudaica di Palermo di acquistare tutto il vino che i particolari giudei tengono in casa, per essere venduto a conto della giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi fidelibus servis regie Camere graciam regiam. havendoni vui informati deli grandi carrichi et solucioni substeni quissa Iudeca li quali su in tanta gran summa como ia fichivo recanuxiri chi in dies virria dicta Iudeca a diminuiri con altri nostri provisioni dati subscripto die providimo per relevari quilla da tanti annui solucioni et carrichi chi nixuna persuna di quissa Iudeca pocza includiri ne viviri altro vino chi quillo deli taberni di la dicta Iudeca da accattarisi et includiri per li facultusi. et quisto per termino di anni quattro infra a prima staxioni in antea. di lu quali vino deducti lo precio et spisi lo lucro si digia reponiri in banco ad opu di convertirisi in redimiri la dicta Iudeca di li chensuali et carrichi predicti como plui largamenti in la dicta provisioni a vui directa si conteni. Et per chi considerato la gran summa e necessaria a la redempcioni predicta la quali complirisi tanto pro servicio di la Sacra Regia Maiestati como pro beneficio di la dicta Iudeca e nostra omnimoda intencioni si habea di poniri ad effectu la provisioni predicta et ordini in quilla contenti. providimo ancora si como per la presenti vi damo licencia et facultati ac eciam comandamo poczati et digiati tucti vini di lo presenti anno di tucti et singuli Iudey di la dicta Iudeca tanto reposti in taberni como in loro proprii habitacioni eciam per loro proprio uso accactari a nomo di la Iudeca per lo preczo chi valino et meglo vi poteriti accordari cum li patruni. Ita quod tali vini non sianu agri ne muffa ne melonchi et non vi potendo accordari di lo precio cum li patruni eo casu si habea di extimari per dui comuni experti Iudei oy vero christiani secundo vostro pariri et secundo loro extima pagarilo ali patruni czo e vindendo pagando li denari di li dicti vini et farilo vindiri in li taberni a nomo di la ditta Iudeca ad omni persuna. et

per hi subta ardui peni et excominica maiuri chi nixuno habea di viviri altro vino chi quillo di li dicti taberni di lu proceduto di lo quali vino deducto lo precio et spisi occurrenti da pagarisi a li patruni pro rata vindendosi in li taberni. lo resto integramenti de misi in misi si digia mettiri in banco et darindi vui cunctu secundo la forma di la predicta provisioni a lo effetto predicto : ca in tucti et singuli cosi predicti per la presenti vindi damo et concedimo bastanti auctoritati et facultati cum potestati di constringiri in li cosi predicti tucti et singuli Iudei di quissa Iudeca cum li cohercioni et remedii oportuni a vui ben visti et maxime constringiri cum peni a vui ben visti a quilli Iudei contradichissiro et non volissiro li dicti vini vindiri eciam carcerandoli et iniungendo pena di milli reali et di excominica maiuri contra quilli chi non volissiro di tali vini viviri. comandando per hanc eamdem a li magnifici et nobili Capitaneo preturi iudicibus iuratis et tucti altri officiali di la dicta citati chi in lo exequiri et compliri di li cosi predicti vi digiano prestari loro ayuto et favori et brachio oportuno per quanto la regia gracia hanno cara ac sub pena regalium auri mille per quemlibet regio fisco applicanda. Dat. in urbe felici panhormi XVII° mensis marcij XIIe Indictionis MCCCCLXXVIII°. Lo comte de cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi
anthonio sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 88, pag. 167.

DCXXIV.

Palermo, 17 Marzo 1479, Ind. XII.

Il vicerè Conte di Cardona concede alla giudaica di Palermo di obbligare per quattro anni tutti i giudei facoltosi della città a comprare una certa quantità di vino per vendersi a conto della giudaica ; riservando il guadagno che se ne avrà insieme al ricavato di alcune gabelle a pagare i debiti dei quali trovasi gravata la detta giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi tam presentibus quam futuris fidelibus servis regie camere

graciam regiam. Ni exponistivo quissa Iudeca trovarisi involuppata et taliter onerata de annui solucioni gravicii et carichi ordinarii et extraordinarii specialmente di chensuali secundo la forma di la bulla apostolica chi si ala sua restauracioni non si prindissi alcuno expedienti chi potissi respirari et redimirisi da tanti carrichi la dicta Iudeca non potendo suppurtari tanto pondu chi ia e restricta et diminuta di facultati in dies si virria a diminuiri et quasi anichilari potissime chi la maiuri parti di li dicti chensuali vinduti cum carta di gracia amodo su per restari ad tutti passati perchi resta pocu tempu di la ditta gracia et cossi passato lo dato tempo remaniria la ditta Iudeca perpetuo obligata a li ditti censi et per consequens quilli Iudei li quali si obligaro ali ditti chensi eciam essent perpetuo subiecti et obligati. Supplicandoni perhumillime ni dignassimo a la sua salubritati et relevacioni oportunementi providiri. Nui havendo voluto di czo plenamenti informarini et intendiri chi meczo et expedienti chi fussi congruo et bono chi generalmenti toccassi ad ogni uno secundo loro esseri actiso in quisto ultra lo beneficio di quissa Iudeca verti ancora lo servicio di la regia M. commisimo a li Magnifici regij Consiliarij delecti Ioanni adam regio locumtenenti in lo officio di Conservaturi di lo regio patrimonio et Anthoni Sollima regio locumtenenti di lo officio di prothonotaru di quisto regno congregassiro la ditta Iudeca et intendissiro particularmente tutto lo facto di ipsa Iudeca et avissiro lo pariri di tutti quissi Iudey. per li quali dui locumtenenti xaminato et visto la dicta Iudeca esseri onerata di unci circa quattrocento septanta di annuali solucioni et cussi fussiro stati eletti in la dicta congrecacioni per la dicta Iudeca dechidotto Iudei sey videlicet di li principali sey deli mediocri et sey deli poviri li quali cum iuramento havissiro ad dari loro vuchi et pariri sencza passioni et cossi havuti li vuchi et pariri di tucti li dicti dechidotto Iudei medio iuramento more Iudayco. Et considerato di quanta gran summa sia onerata la dicta Iudeca cum matura deliberacione havimo provisto et ordinato si como per la presenti vi damo licencia et facultati ac eciam expresse comandamo chi pocxati et digiati constringiri cum li cohercioni et remedij oportuni a vui meglo visti tutti facultusi di la dicta Iudeca nemine exempto secundo loro facultati debita taxa mediante ad accactari in contanti di loro proprii denari quaranta miglara di rachina oy plui secundo a vui parra et lo vino sindi trahira hagiano a fari reponiri et inchudiri puru et sencza pedi in li taberni. ordinaranno li officiali di la ditta Iudeca et vindirisi universalmenti ad ogni persuna a nomo di la dicta Iudeca a preczo videlicet da lo principio

per sino a pasqua a grana dui et denari tri lo quartuchio. et da pasqua innanti a grana tri lo quartuchio: la quali taxa hagiati exnunc di fari per potirisi tali facultusi providirisi di haviri prompti in lo tempo deli vindigni li denari li contigiranno bistrahiri per lo accactari di la dicta rachina. inhibendo subta ardui peni et excominica maiuri chi nixuna persuna di qualsivogla statu gradu et condicioni sia nemine exempto ausi includiri ne viviri altro vino chi quillo deli taberni di la dicta Iudeca. in li quali peni contravencionis casu sianu incursi da applicarisi a lo regio fisco. et lo proceduto di lo quali vino di misi in misi deducto lo precio chi fu accattato cum li spisi occurrenti da restituirisi a li accactaturi pro rata singulis annis intramenti durara la presenti ordinacioni et ordini. la quali hagia di durari et vui cussi exequiri ad alcius persina ad anni quattro et nullo modo plui ma tanto manco quanto non fussi plui necessaria lo restanti si habia di reponiri in lo banco di guillelmu ayutamichristo ad effettu di convertirisi in redimiri la dicta Iudeca da li dicti carrichi adiungendo et aggregando da reponirisi cum lo proceduto et lucro di lu dicto vino in lo preditto banco li introyti di li gabelli di la dicta Iudeca. videlicet la gabella vocata di lo carlino. la quali si hagia di pagari dublata per omni uno di ipsi Iudei nemine exempto di li cosi et mercancij e solito pagarisi tanto de quelli si negociano et mercimoniano in quista citati di palermo quanto de li altri chi fachissiro per lo regno et fora di regno subta di li dicti peni et excominica et la cabella di li sclavi et possessioni eodem modo da pagarisi dublata et eciam la cabella di la carni ordinariamenti secundo si paga de presenti non dublata. convertendo li denari proceduti di li supradicti cabelli et vino ut supra in la redempcioni et exoneracioni di la Iudeca predicta da li dicti carrichi et chensuali et ad nisuno altro effettu et usu si poczano tali denari prendiri da lo dicto banco: volimo tamen et cussi ordinamo chi vui et vostri successuri ciasquiduno di li dicti anni siati tenuti dari cuntu di li introyti et exiti di lo procheduto predicto a la persuna ad tali visioni di cuncti sirra ordinato per vui altri prothi et mayurenti cum interventu di lo dicto magnifico locumtenenti di conservaturi. Et li premissi exequiti cum tucta diligencia et legalitati non agravando a nixuno ca in tutti et singuli cosi predicti per la presenti vi tribuimo et concedimo plena facultati et auctoritati. Comandando per hanc eamdem ali magnifici et nobili capitanei preturi iudichi iurati et tucti et singoli altri officiali di la dicta citati presenti et futuri chi in lo exequiri et compliri di li cosi supradicti et presenti provisioni vi digiano prestari loro ayuto favori et brachio oportuno per quanto

la regia gracia hanno cara ac sub pena regalium aure mille per quemlibet regio fisco applicanda. et eodem modo et sub ditta pena comandamo ad tucti singuli Iudei chi vi digiano circa premissorum execucionem obediri. Dat. in urbe felici panhormi xvii° marcij xii^e Indictionis. mcccclxxviii°. Lo Conte de cardona. Post datam signatam et expeditam. per chi la dicta Iudeca e tenuta a li pagamenti ordinarii et extraordinarii et ex inadvertencia fu obmiso in la presenti provisioni si havissiro quilli di pagari di lo dicto proceduto. per la presenti providimo chi poczati libere prindiri di lo proceduto predicto omni anno la summa necessaria a li dicti pagamenti ordinarii et extraordinarii tantu et non plui ne per alto uso. Dat. ut supra. Lo comte de Cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi
anthonio sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 88, pag. 148.

DCXXV.

Palermo, 26 Marzo 1479, Ind. XII.

Il vicerè Conte di Cardona commette ai regi consiglieri Guido la Crapona e Giovanni Adam la interpretazione e la soluzione dei dubbi che potessero sorgere in ordine alle provvisioni del 17 Marzo colle quali si dà la privativa dei vini giudaici alla giudaica di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi presentibus et futuris fidelibus servis regie cammere gratiam regiam. Como sapiti havendo nui intisi li grandi carrichi et annui solucioni substeni quissa Iudeca per relevari quilla da tanti carrichi provictimo et a vui dedimo facultati et comandamo si hagiano per li facultusi ad accattari certa quantitati di rachina et reponirisi

lo vino a nomo dela Iudeca. et cossi ancora lo vino di lo presenti anno et tanto lo guadagno di lo preceduto di tali vini como ancora li introyti di certi cabelli mettirisi in banco ad opu di convertirisi in redimiri la ditta Iudeca dali dicti carrichi et solucioni como plui diffusamenti in dui nostri provisioni dati panhormi xvii° instantis mensis ali quali ni riferimo si conteni. Et perchi nostra omnimoda et incomutabili intencioni e attisi li causi predicti risguardanti lo servicio di la Maiesta del S. Re et restauracioni di ipsa Iudeca tali provisioni siano deducti ad effectu et de quilli non si hagia ad pretermictiri unu punctu et in omni eventum omni dubietati et difficultati emergenti forte in futurum circa li dicti provisioni et declararisi li difficultati et dubbii predicti per li magnifici regii consigleri misser guido la crapona iudichi magne regie curie racionum et Ioanni adam regio locumtenenti in lo officio di conservaturi di lo regio patrimonio si como nui per la presenti li commectimo et damo ampla potestati digiano ipsi et non altro officiali intendirili interpetrari et declarari tanto videlicet insurgenti circa li clausuli et verba di li predicti provisioni quanto infra vui in li negocii predicti et vostri successuri. vi dicimo per tanto et comandamo digiati exequiri compliri observari et deduchiri a loro totali effectu et execucioni cum tucta diligencia actentioni et legalitati. non pretermictendo clausula ne punctu de quilli qualsivogla provisioni chi inadvertenter forte emanassi lu cuntrario ad peticioni tanto di li officiali como di particulari Iudei di la dicta Iudeca seu aliquo modo infringissi oy derogassi in aliquo ali dicti provisioni nullo modo hagia ad obstari ma si digia intendiri como nui per la presenti intendimo et declaramo invalida et nulla guardandovi per causa alcuna farindi ne temptari lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara ac sub pena florenorum mille per ciasquiduno da applicari a lo regio fisco. immo volimo et cussi vi concedimo facultati et potestati poczati carcerari tucti quilli Iudei li quali re verbo aut alia via forte contradicissiro et non acquiesciranno ali dicti provisioni. et a vostro pariri tenirili carcerati et excarcerarili et ordinamo chi a vui et vostri successuri et nullo altro sia licitu denunciari a lo magnifico regio thesaureri quilli Iudei forte incurrissiro ali peni li serranno per vui et vostri successuri imposti in viguri di li dicti provisioni. Quoniam per la presenti comandamo a tucti et singuli magnifici et nobili officiali di la dicta felichi chitati di qualsivogla iurisdicioni et potestati presenti et futuri ad cui vui requediriti vi digiano prestari tucto favori ayuto et brachio necessario in lo exequiri et compliri di li cosi predicti sub tali peni

preappositi. Dat. panhormi xxvi° marcij xiie Indictionis MCCCCLXXVIII°
Lo Comte de Cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi anthonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 88, pag. 182.

DCXXVI.

Palermo, 31 Marzo 1479, Ind. XII.

Il vicerè Conte di Cardona dichiara che colla disposizione emanata nella provvisione del 17 marzo che la giudaica dovesse fare esaminare i conti di ciò che si ricaverà dalla vendita del vino e da altre gabelle alla presenza di un ufficiale cristiano, non intese pregiudicare i privilegi della detta giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et Maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi tam presentibus quam futuris fidelibus servis regie camere graciam regiam. Como sapiti quisti proximi passati iorni haviri nui provisto et a vui concesso chi per anni quattro si hagiano ad accactari per li facultusi certi quantitati di rachini et ancora lo vino di lo presenti anno et lo proceduto de quilli et cossi ancora li introyti di certi cabelli si convertano ad opu di redimiri et exonerari la ditta Iudeca da li carrichi chi teni como in dui nostri litteri et provisioni dati panhormi xvii° instantis mensis marcii a li quali ni referimo plui diffusamenti si conteni. per li quali etiam volimo chi si hagiano a vidiri vostri cuncti di quisti fachendi per la persuna serra ordinata per li officiali di la predicta Iudeca cum interventu di lo magnifico Ioanni adam regio consigleri et locumtenenti in lo officio di conservaturi di lo regio patrimonio di quisto regno. Et secundo noviter ni haviti referuto quista tali visioni di cuncti cum interventu di lo dicto locumtenenti e contra li privilegii di la dicta Iudeca per li quali si voli chi li cuncti di tucti negocii di ipsa Iudeca non si poczano vidiri excepto per li officiali di la Iudeca. Et pertanto considerato tali nostri provisioni concer-

nino lo universali beneficio di la predicta Iudeca cum lo servicio di la Maiesta di lo S. Re non intendendo per li dicti provisioni in aliquo derogari a li dicti privilegii per la presenti dispensamo pro hac vice tantum a li predicti privilegij volendo et expresse declarando chi ad quilli non si intenda per tali provisioni generato alcuno preiudicio. Immo dicti privilegii remaniri intatti et illesi et cossi comandamo a vui et vostri successuri digiati ad unguem exequiri et compliri li predicti provisioni iuxta la loro continencia et tenuri nullo preiudicio ut supra in aliquo generato a li detti privilegii subta li peni in quilli provisioni contenti. Dat. in urbe felici panhormi die ultimo mensis marcij XIIe Indictionis. MCCCCLXXVIII°. Lo comte de Cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi anthonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 88. pag. 190^r .

DCXXVII.

Palermo, 14 Aprile 1479, Ind. XII.

Il vicerè Conte di Cardona dà alcune disposizioni sulla privativa dei vini concessa alla giudaica di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi tam presentibus quam futuris fidelibus servis regie cammere graciam regiam. li iorni passati per exonerari quissa Iudeca da tanti graviczi et excessivi interessi et censuali chi anno quolibet paga per altri nostri provisioni provictimo chi tucti vini di particulari Iudei di la dicta Iudeca anni presentis vui nomine dicte Iudayce li potissivo accactari et farili vindiri ad minuto ad opu di la dicta Iudeca prout hec et alia in dictis provisionibus lacius continentur. Al presenti vero per boni respetti et consideracioni tendenti a lu beneficio di quissa Iudeca et ad talchi non hagia ad reportari damno alcuno havimo deliberate et consulto provisto prout per presentes providimo statuymo et ordinamo chi quilli vini chi

sarranno achimati per vindirisi da quillo iorno sarranno achimati stayano ad risico et periculo di la dicta Iudeca. li altri vero vini boni secundo la forma di li dicti provisioni fini intanto sarranno achimati digiano stari ad risico et periculo di li patruni di li dicti vini. Ita quod non si intendando may stari a risico di la Iudeca excepto da quillo iorno sarranno achimati ut supra. li quali vini poczati fari vindiri in li taberni casi et lochi undi si trovano secundo a vui meglo sarra visto: et la ditta Iudeca non sia tenuta a pagari luheri di taberna ne di altro locu: attento chi tramutandosi di uno locu ad un altro parti di dicti vini si porriano guastari. Et propterea volimo chi si a vui parra tali vini non si diviri transportari li poczati fari vindiri a li lochi undi si trovano sine solucione loherij pro vino presentis anni tantum. Et nichilominus li tri eletti per lo consiglo vostro circa la stimacioni di lo vino infra la Iudeca et li patruni di lo vino videlicet sabeti cuyno como ricco. xibite chibey di li mediocri et xibite lasia di li poviri per la presenti li confirmamo et ratificamo et comandamoli sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum chi digiano acceptari tali elettioni et sacramentati fari lo debito circa la dicta stima secundo per lo dicto consiglo fu accordato. et etiam li dicti tri electi digiano mecteri la metha a lu vino ad minuto secundo loro pariri et arbitrio non obstanti chi in quisti extimi fussiru forte allegati per suspecti actiso su stati electi per consiglo. Insuper informamur chi alcuni patruni di vini videndo la necessitati di la Iudeca si contentano chi di lo caniali et precio chi ipsi divino rechipiri di loro vini: essendo securi di havirili per tutto lo misi di septembro proxime da veniri chi la dicta Iudeca sina lo dicto termino sindi pocza serviri per subvencioni di soy neeessitati. Eciam providimo et comandamovi chi si alcuni Iudey facultusi patruni di vini recusassiro a tali subvencioni chi vui li digiati constringiri cum li remedij a vui ben visti. Ita quod vi damo licencia et facultati chi libere et impune di lo caniali et precio di li vini di li Iudey ricchi et facultusi per tucto lo dicto misi di septembro vindi poczati serviri ad opu et in beneficio di la dicta Iudeca. Ita tamen chi a tali patruni di vini digiati dari bona et sufficienti obligacioni et securitati di haviri loro denari adveniente dicto tempore constringendo vui li facultusi et ricchi di la Iudeca chi una vobiscum si hagiano ad obligari per lo precio di li dicti vini pro securitate di li patruni. Ita quod tali subvencioni si intenda per li patruni di li vini chi su ricchi et facultusi et non per quilli chi su poviri. providimo etiam et per la presenti iniungimo et comandamo ali tabernari et

persuni ordinati a vindiri li dicti vini chi li denari chi procedino et trasino di li dicti vini li digiano depositari in banco tanto a nomo di li dui deputati a teniri lo quaterno di li vini quanto eciam deli prothi chi al presenti su et chi si trovano sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum non obstanti qualsivogla protestacioni et peni in quilli apositi per qualunca Iudeu fatta et da fari. Declarando et cossi comandamo chi intrando vino Iudisco in quista citati oy vero si inchudissi per alcuno christiano infra li ditti quattro anni et presenti anno tali vini non si poczano vindiri eodem tempore durante intramentri chi sarra di li dicti vini di la Iudeca. Comandando per la presenti a li magnifici Capitaneo preturi iudichi iurati et altri officiali et persuni huius felicis urbis etiam ad tucti et singuli altri officiali di lo regno maiuri et minuri presenti et futuri chi la presenti nostra provisioni digiano iuxta eius seriem pleniorem exequiri et inviolabiliter observari et circa premissa non vi inferiri molestia impedimento ne obstaculo alcuno immo prestarivi omni ayuto indriczo brachio et favori quociens opus fuerit per quanto gracia regia eis cara est et penam florenorum mille regio fisco applicandorum cupiunt evitare. Dat. in urbe felici panhormi die quarto decimo mensis aprilis duodecime Indicionis MCCCCLXXVIII°. Lo Comte de Cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi anthonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 88, pag. 216.

DCXXVIII.

Palermo, 14 Aprile 1479, Ind. XII.

Il vicerè Conte di Cardona dispone che gli ufficiali della giudaica di Palermo sieno rispettati dai loro correligionari, e che possano impunemente procedere contro i riottosi.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et Maiorentibus ac Iudicibus spiritualibus et Sacristanis maioribus Iudayce felicis urbis panhormi tam pre-

sentibus quam futuris fidelibus servis regie camere graciam regiam. perchi al presenti simo informati chi alcuni Iudei presumptusi et temerarij sencza risguardo et consideracioni alcuna di vui altri officiali presummino et hanno tanta di audacia et temeritati chi non solum recusano obediri li ordinacioni et comandamenti chi vui fachiti sed quod peius est prorumpino ad contumelij et iniurij contra di vui predicti officiali. et tanto plui li augmenta et crixi loro presumpcioni per respectu chi contra ipsi non si ha fatto demonstracioni alcuna di punicioni et castiyo. taliter chi alcuni persuni idonei di la Iudeca videndo regnari tali disordini recusano esseri officiali et alcuni altri per non contenderi cum tali pravi et iniqui persuni renunciano loro officij de chi non solum resulta gran detrimento et danno a la dicta Iudeca ma eciam di servicio a la M. di lo S. Re. perchi succedente casu di farili alcuno donativo oy altra subvencioni a la dicta regia Mti trovandosi officiali persuni idonei li quali fussiro obeduti et honorati como si apparteni cum grandi studio et diligencia si darria optimo ricapito a lo servicio di la dicta Mti. pertanto ad supplicacioni ad nui di czo facta premissis actentis volendo penitus anichilari tali disordini et providiri chi vui predicti officiali siati obeduti et honorati da tucti Iudei prout decet havimo ex nostra certa sciencia provisto et ita harum serie vi damo licencia et facultati ac potestati plenaria chi libere et sine alicuius pene incursu poczati contra tucti quilli Iudei tanto chitatini como furisteri chi non volissiro obediri li comandamenti et ordinacioni vostri oy vero presumissiro diri alcuna iniuria et contumelia contra vui prochediri ad carcerarili et carcerarili et excarcerarili secundo la condicioni di li persuni et la disobediencia seu iniuria haviranno facto seu commiso. Eciam poczati denunciari a lo advocato fiscali oy a lo capitaneo de palermo quilli peni chi a vui meglo parra attalchi tali temerarij et presumptusi Iudei reportino la condigna punicioni et ali altri sia terruri et exemplo: et tali disordini sia disradicato et penitus annichilato da quissa Iudeca: et vui altri officiali siati bene obeduti reveriti et honorati da tucti Iudei prout decet. preterea informamur chi alcuni Iudei di mala pratica et condicioni li quali per loro demeriti et delicti su incursi in pena di excomunicacioni transgredendo vostra ligi musayca et per respettu chi tali loro punicioni si differixi in longum et mectisi in processu solum per calumpnij et subterfugij loru per passari impuniti di loro demeriti. alcuni per retardari multo et alcuni altri per pregherij si passano sencza punicioni alcuna. de che resulta grandi inconvenienti perchi crixi la presumpcioni a li ribaldi

et tristi di perseverari di mali in peyo. et si ipsi fussiro puniti omni uno si absteniria di commectiri tali delicti et transgrediri la ligi musayca et intendiriano ad fari lo debito et viviri virtuosamenti. propterea per extirpari li malifacturi et anichilari loro audacia in commectiri maleficij havimo provisto et per la presenti comandamo a vui iudichi spirituali sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum chi di continenti et ipso facto chi consta per dui oy tri testimonij tanto Iudei quanto christiani eciam femini alcuni Iudei esseri incursi in pena di excomunicacioni li digiati de fatto pronunciari per excomunicati et contra ipsi procediri a la debita punicioni et castiyo secundo la vostra ligi et ordinacioni non mictendo tali causi in processo ne li differendo in longum per qualsivogla causa sub pena predicta: ne ancora digiati dari li aurichi ad pregherij oy protestacioni seu qualunca altru modu si temptassi fari per impediri tali execucioni de iusticia. Comandando per la presenti a li magnifichi Capitaneu preturi iudichi iurati et altri officiali et persuni huius felicis urbis eciam qualunca altri officiali di lo regno maiuri et minuri presenti et futuri chi la presenti nostra provisioni digiano iuxta eius seriem pleniorem exequiri et inviolabiliter observari et circa premissa non vi inferiri molestia impedimento ne obstaculo alcuno ymmo prestarivi omni ayuto indriczo brachio et favori quociens opus fuerit quanto gracia regia eis cara est et penam mille florenorum regio fisco applicandorum cupiunt evitare. Dat. in urbe felici panhormi die quartodecimo mensis aprilis XIIe Indicionis MCCCCLXXVIII°. Lo Comte de Cardona.

Dominus vicerex mandavit mihi anthonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 88, pag. 217.

DCXXIX.

Palermo, 24 Luglio 1479, Ind. XII.

Il Presidente del regno concede la salvaguardia ai giudei di Agosta, da durar per sei mesi.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Universis et singulis eiusdem Regni officialibus tam maioribus quam minoribus quocumque officij titulo et dignitate fungentibus ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate signanter terre et comitatus auguste presentibus et futuris consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Intelleximus quod multi et quamplures homines dicte terre et comitatus auguste Iudeos illius terre maiorem in modum minantur et eos maximis et continuis damnis iniurijs et vexacionibus afficiuntur. quamobrem nostra interest quieti et securitati illorum providere et ipsos tamquam fideles servos Regie Camere a dictis insolencijs et oppressionibus preservare. hijs igitur consideratis harum tenore omnes et singulos Iudeos et Iudeas dicte terre et comitatus maxime vitam pernas et Ioseph canacza sub regia protectione cum omnibus eorum bonis et servis trahimur ponimus et admictimus plenarie. Ita quod deinceps nemo de prenominatis de regia salvaguardia confidens prefatos Iudeos bona et servos per se aut submissas personas directe vel indirecte die noctuque palam publice vel occulte re facto vel opere ledere offendere aut damnificare presumant. si quis autem ausu temerario ductus contra formam presentis salve guardie venire presumpserit in penam contra fractores regie salve guardie a iure statutam et penam florenorum duorum mille regio fisco applicandorum se noverit ipso facto incursurum damno illato primitus restituto et ut utrinque servetur equalitas: in similem penam incidere volumus dictos Iudeos si alios vel alium predictos offenderent. et ut de huiusmodi salvaguardia nemo possit ignorantiam allegare illam divulgari faciatis in locis publicis et consuetis dicte terre voce preconis. et propterea vobis dicimus et mandamus expresse quatenus ad dictam penam florenorum duorum mille dictis Iudeis existentibus in dicta terra et comitatu et extra ob dictam suspicionem pestis huiusmodi salvam guardiam observent et observari

faciant iuxta sui seriem et continenciam pleniorem. Dat. panormi xxiiii° Iulij xii^e indicionis. Post datam. certis respectibus volumus presentem salvam guardiam esse duraturam per sex menses et non aliter. Lu mastru iusticeri.

Dominus presidens mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio Prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 89, pag. 200^r.

DCXXX.

Palermo, 24 Luglio 1479, Ind. XII.

Il Presidente del Regno raccomanda agli ufficiali di Agosta la tutela di quei giudei.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Gubernatori capitaneo iudicibus et alijs officiacialibus et personis terre et comitatus auguste ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. Cum querela ni e statu per parti di la Iudeca di quissa terra (espostu) chi alcuni non havendu resguardo a lo timore di la iusticia ne a lo dampno et oppressioni di li dicti Iudei inferixino novitati violencij et depredacioni a li dicti Iudei maxime ad quilli su di fora per la suspeccioni di la pesti et vui si al presenti tepidamenti vi chi havimo (*sic*) portatu di chi ni maraviglamu. et pir hi nostra intencioni e li dicti Iudei comu fidili servi di la regia camera non solamente hagiano ad essiri preservati di li dicti insolencij ma esseri ben tractati et favoriti vi dicimo et comandamo digiati a li dicti Iudei favoriri et defendiri da omni molestia et vexacioni reali et personali chi la fussi fatta et tentassiro fari. et si alcuno Iudeo vorra accusari digiati admectiri laccusa et constringiri li accusati ad ydonea plegiria de presentando in forma curie. et nichilominus a quilli Iudei chi su da fora li farriti dari tuctu quillu chi li e necessario et omni bono tractamento qui si riquedi. et premissa exequiti cum effectu non di facendo lo contrario per quanto la gracia regia

haviti cara et desiderati non incurriri in pena di florini milli applicandi a lo regio fisco. Dat. panormi xxiiii° Iulij xii^e Indictionis. Lu mastru Iusticeri.

Dominus presidens mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio Protonotarij et vidit eam Angelus.

R. Protonotaro, Vol. 89, pag. 200.

DCXXXI.

Palermo, 26 Luglio 1479, Ind. XII.

Il Presidente del Regno scrive a Busacca Sacerdotu di non ricusare l'ufficio di procuratore che gli vuole conferire la giudaica di Palermo.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Busacce Sacerdoto alias suffi iudeo felicis urbis panormi fideli regie cammere servo graciam regiam. Per parti di la Iudeca di quista felici citati ni e stato exposto chi essendo multo necessario eligirisi una pirsuna chi havissi ad procurari sollicitari et defendiri li causi et raxuni di la dicta iudeca maxime in la questioni chi ha cum li magnifici officiali di la dicta citati fusti elettu tu per la maiuri parti di lu consiglu di la dicta iudeca et tu non voy acceptari lo dicto carricu et procura in grandi preiudicio et danno di la dicta iudeca la quali ut informamur non ha piu experta et informata persona di ti. Pertanto ad supplicacioni chi per parti di la dicta Iudeca ni e stata facta actiso li carrichi et honuri divino esseri comuni infra citadini in facendi universali havimo provisto et per la presenti ti dicimo et comandamo digi acceptari la dicta procura et cum omni sollicitudini fari li facendi di la dicta iudeca secundo per la maiuri parti di lo dittu consiglu fu accordato. eciam simo informati la dicta iudeca pati assai incommoditati non haviri quaterno ordinato di introytu et exitu per modo chi volendo trovare una partita cum

grandi affanno si trova. fu accordato per lo dicto consiglo divissi teniri quaterno ordinato di tucti li dicti introyti et exiti di la dicta iudeca et havissino (*sic*) lo salario vostru lu quali si havissi a taxari per dui persuni una eligenda per la dicta iudeca et laltra parti. propterea ti comandamu digi teniri lu dictu quaternu et haviri lo salariu secundo ut premittitur per la dicta Iudeca seu consiglu fu accordatu et premissa exequaris cum effectu nondi facendo lo contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panormi xxvi° Iulij xii^e^ Indictionis. Lu mastru Iusticeri.

Dominus presidens mandavit mihi anthonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam guido crapone.

R. Protonotaro, Vol. 89, pag. 204.

DCXXXII.

Palermo, 2 Settembre 1479, Ind. XIII.

Il Presidente del Regno accorda alla giudaica di Palermo una dilatoria di due mesi per pagare i debiti.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Magnificis et nobilibus eiusdem regni regio locumtenenti in officio nostri magistri Iusticiariatus et iudicibus magne regie curie nec non pretori iudicibus et ceteris officialibus felicis urbis panhormi ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate regijs consiliarijs et fidelibus dilectis salutem. Ad supplicacioni a nui perhumillime facta per li prothi et maiorenti di la Iudeca de quissa citati actiso secundo ni hanno informato non hagiano potuto exigiri li introyti de li cabelli et altri denari de ipsa Iudeca et pagari li solucioni et pagamenti chi al presenti e tenuta la dicta Iudeca di li soi annui carrichi et gravicij: ne si porriano dicti introyti et denari cossi faciliter et presto rescotiri chi in quisti iorni sequenti hanno li Iudey multi festi. havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi per ter-

mino di misi dui ab hodie enumerando nullo modo molestati a la dicta Iudeca soi prothi maiorenti et particulari Iudei per li dicti debiti. Et guardativi modo aliquo farindi lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara. Dat. panhormi secundo septembris xiiie Indictionis. Lu mastru iusticeri.

Dominus presidens mandavit mihi
anthonio sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 96, pag. 62r.

DCXXXIII.

Palermo, 7 Settembre 1479, Ind. XIII.

Il Presidente del Regno dà le norme come la giudaica di Palermo possa per un anno esercitare la privativa ottenuta sullo spaccio dei vini.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi presentibus et futuris fidelibus servis regie camere graciam et bonam voluntatem. Ni haviti informato chi per redimirisi quissa Iudeca da li carrichi gravicij et solucioni annuali paga fu provisto per lo illustri comti de cardona allura vicere de quisto regno chi per quattro anni a presenti successive enumerando si divissiro accactari per li facultusi di la dicta Iudeca in contanti di loro proprij denari quaranta miraglara di rachina oy plui: et reponiri lo vino sindi trahira a li taberni ordinaranno li officiali di la predicta Iudeca et vindirisi a minuto universalmenti et ancora per maiuri assuplimento di la redempcioni de quilli carrichi et gravicij si divissiro per li ditti prothi accactari li vini di tucti particulari Iudei di la ditta Iudeca di lo anno passato et vindirisi per la dicta Iudeca: et vinduti li dicti vini pagarisi lo preczo a li patruni et levati ancora li altri spisi necessarij lo resto di lo producto et li introyti di certi cabelli di la Iudeca predicta alcuni dublati si divino reponiri in banco ad effectu di la exoneracioni di li dicti carrichi. como in certi

provisioni di lo prefato Illustri olim vicere hec et alia diffusamenti si contenino a li quali ni referimo. et havendosi quisto anno presenti di la xiiie Indicioni ad accactari rachina et inchudiri lo vino ad opu di la dicta Iudeca ut supra secundo la forma di la provisioni predicta. Considerato chi la rachina quisto anno per lo gran caluri e stato et chi non ha mai piovuto e quasi arsa et ultra chi per quisto si dubita esseri cara di precio e ancora di dubitari li vini venirisi a guastari: et cossi undi la Iudeca per tali provisioni et expedienti existima avanzarici bona summa di denari indi restiria cum damno: ma accactandosi li vini infra anno da particulari Iudei in lo modo et forma fu provisto et e stato fatto deli vini di lo dicto anno passato sarria plui securo expedienti per la dicta Iudeca. Et pertanto ni haviti supplicato volissimo supra czo providiri. Nui per putiri providiri in quista facenda maturamenti volcimo ancora haviri supra czo lo pariri di li maiurenti di la Iudeca a li quali per la maiur parti e stato visto et su di pariri per li causi et raxuni supradicti chi per quisto annu si fachissi la ordinacioni et provisioni facta deli vini de lo anno passato. Et attendendo chi li provisioni supradicti su stati facti non ad altro effectu chi pro beneficio di la dicta Iudeca et non chi sindi habea ad reportari danno havimo provisto chi per lo ditto anno presenti xiiie Indictionis li facultusi di la ditta Iudeca non siano tenuti accattari la dicta rachina ma tutti particulari Iudei poczano libere inchudiri et reponiri vino ad loro voluntati et da quilli vui li accactari et fari vindiri ad opu di la dicta Iudeca in lo modo et forma fu provisto exequirisi per li vini di lo anno passato et non aliter nec alio modo: Preterea providimo chi per vui si digiano eligiri tri persuni ydonei ad accordari lo precio de li vini chi ut supra accactariti cum li patruni et a dari metha a lo minuto li quali experti eligiriti a principio anni: eciam et eodem tempore eligiriti tri altri persuni ydonei et experti chi hagiano ad extimari li dicti vini cum iuramento in casu chi li dicti primi electi non potissiro accordari cum li patruni di lo preczo di li vini: et cossi ancora a dari metha a lo minuto non si accordanno li tri primi electi di dari dicta metha. et eo casu secundo la metha et stima di li secundi eletti si habea a stari. Insuper perchi secundo ni haviti informato a li ditti Iudei non fora tollerabili pagari li dicti cabelli dublati considerati li gravicij substenino di li dicti vini providimo eciam chi pro eodem presenti anno si paghino li dicti cabelli como si pagavano da primo non dublati declarando la presenti provisioni volimo hagia effettu per li vini di lo dicto presenti anno et non ultra non obstanti quo

ad hoc per li dicti raxuni la dicta viceregia provisioni. Comandando per hanc eamdem ad tucti et singoli officiali et persuni di la Iudeca predicta presenti et futuri chi in premissorum execucione vi digiano prestari ayuto fauri et brachio oportuno et in nullo contrafari vel veniri per quanto la regia gracia hanno cara ac sub pena regalium auri mille regio fisco applicandorum. Dat. in urbe felici panhormi die septimo mensis septembris XIIIe Indictionis MCCCCLXXVIIIIo. post datam. premissa exequitii ita tamen chi lo preczo di li dicti vini si digia deponiri et distribuiri secundo e stato provisto per lo vicere passato. Dat. ut supra. Lu mastro iusticeri.

Dominus presidens mandavit mihi anthonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam guido et Ioannes adam Regius locumtenens in officio conservatoris.

R. Protonotaro, Vol. 96, pag. 72.

DCXXXIV.

Palermo, 6 Ottobre 1479, Ind. XIII.

Il Presidente del Regno, per ordine espresso di Sua Maestà il Re, proibisce che le giudaiche di Sicilia procedano alla elezione dei nuovi ufficiali.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Prothis et maiorentibus ac alijs officialibus Iudayce felicis urbis panhormi fidelibus regijs regie camere graciam regiam. Licet secundo la ordinacione et privilegij di la dicta iudeca diviti hogi mutari li officiali di la dicta iudeca. nihilominus actiso la Maesta de lo signuri per soy littiri scrivi et comanda chi fazzamu suprasedere in la creacione di li novi officiali si (*sic*) ad altra provisione di sua Maesta. et ia per voliri obediri li comandamenti di quilla havimo facto soprasedere in la creatione de li officiali di quista felice citate eciam di tucto lo regno et li officiali di lo anno pas-

sato adhuc perseverano et deveno perseverare in loro officij si ad altro comandamento di la dicta Maestati. volendo aduncha chi tali ordini et supersessorio di la dicta Maestati si haia di intendere eciam per li officij di quissa iudeca havimo provisto et ita harum serie vi dicimo et comandamo expresse non digiati pacto aliquo mutare li officiali. ymo soprasedere in tale mutacione si ad altra provisione di la dicta Maestati. et nihilominus interea vui prefati officiali digiati perseverari in lo exercicio di vostri officij dispensando ad omni pena super hoc in contrario posita ac eciam ali privilegij et statuti di la dicta iudeca pro hac vice tantum ali quali volimo non sia generato preiudicio ne derogacione alcuna ymo illesi permaneant et ex quo ut informamur e di observancia in quissa iudeca li altri prothi divino stare in lo officio di protho per misi tri et do poi deveno usare li altri tri si ad summa di dudici videlicet di tri in tri misi. utique vui havendo complito la vostra vicenda di misi tri digiati tornare la vicenda a quilli chi happiro la prima vicenda lo anno passato et ipsi perseverare si a la nova mutacione de li officiali dicte Iudayce et li premissi exequiriti cum effectu sub pena unciarum centum Regio fisco applicandarum. sub qua quidem pena comandamo a tucti et singoli officiali di quisto regno presertim pretori iurati iudici et altri officiali et personi tanto christiani como Iudey huius urbis chi la presenti nostra provisione digiano iuxta eius seriem pleniorem exequire et inviolabiliter observare. Dat. in urbe felici panhormi die sexto octobris XIIIe Indictionis 1479 (*sic*). Lu mastru Iusticeri.

Dominus presidens mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 96, pag. 163r.

DCXXXV.

Palermo, 6 Ottobre 1479, Ind. XIII.

Il Presidente del Regno vieta che si possa procedere contro il giudeo Nixem Aczeni per cause spettanti all'ufficio che egli occupa di proto della giudaica di Palermo.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Magnificis locumtenenti et iudicibus magne regie curie nec non pretori iuratis iudicibus et alijs officialibus felicis urbis panormi cui vel quibus spectabit et presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Actiso lo regio fidele servo nissim aczeni Iudeo eiusdem urbis: essendo stato creato uno de li prothi de la dicta Iudecha recusauo exercire lo dicto officio sub pretextu ac metu non fussi constricto per debito et causi de la dicta iudeca nuy vero a tal chi ipso pronto animo haia di exercire lo dicto officio et intendere in quillo e beneficio di la dicta Iudeca. havimo provisto et ita harum serie vi dicimo et comandamo expresse non digiati a lo dicto nissin tantum molestari in bonis nec persona como protho per qualesivoglia debito et causa di la dicta iudeca presertim ad istancia di la universitati et officiali huius urbis ymo quo ad eum tanto lo digiati tractari per libero et exempto da omni molestia pro causis dicte iudaice tantum sub pena mille florenorum regio fisco applicandorum. Dat. panhormi VI° octobris XIIIe indicionis. M°CCCC°LXXVIIII°. Lu mastru iusticeri.

Dominus presidens mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 96, pag. 164.

DCXXXVI.

Palermo, 16 Ottobre 1479, Ind. XIII.

Il Presidente del Regno ordina che la giudaica di Palermo paghi a Xibite Gibei tarì quindici (L. 6,37) al mese pei servizî che rende per la privativa della vendita a minuto del vino.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. prothis et maiorentibus ceterisque officialibus Iudayce felicis urbis panormi cui vel quibus spectabit et servis fidelibus regie cammare graciam regiam. xibite gibei di quista chitati ni expòssi reverenter cum sit sia statu accordatu per consiglu comu unu di li Iudei mediocri di quista Iudeca in compagnia di sabeti cuynu comu unu riccu. di xibite sasia di li poviri chi divisssiro mectiri la meta a lu vinu di vindirisi in quissa Iudeca a minutu secundu loru pariri et arbitriu non obstanti chi forte fussiru allegati per suspecti per chi foru electi per consiglu et inde cum lu dictu xibite gibei una cum li dui altri foru confirmati per certa provisioni di lu illustri conti di cardona tunc vicere di quisto regno impetrata ad instancia et peticioni di la dicta Iudeca. prout hec et alia in ipsa provisione sub data panormi xiiii aprilis xii^e Indictionis proximo preterite diffusius continentur. ad quam nos referimus. per viguri di la quali provisioni lu dictu xibite gibei pocius timore pene in dicta provisione apposita et cohactus quam alias prisi la dicta causa et fachenda ad exerciri pro servicio et utilitate dicte Iudayce post ponendu li facti soi et travaglandusi a la dicta Iudeca a teniri debitu cunctu et quinternu di li introyti di la cabella di lu vinu vendutu ut prefertur a minutu per la dicta Iudeca taliter chi omni unu volendu vidiri li dicti introyti piglanu di lu so quinternu et trovasi ipsu cum li soi compagni haviri factu guadagnari a la Iudeca in sei misi circa tri chentu unci. tamdem lu dictu xibite sasia pro satisfacione suorum laborum e stato da la Iudeca supra la dicta cabella pagatu et satisfactu ad raxuni di tari xv lu misi. Et pero pari ancora raxunivuli ipsu exponenti divisi esseri satisfactu saltim secundu lu dictu xibite sasia misu di li poviri perchi sabeti cuynu misu di li ricchi renunciau omni solucioni et pagamentu di la dicta Iudeca propter quod lu

exponenti predictu peti diviri esseri pagato pro suo labore et havini supplicato lu divissimo debitamenti providiri. Admissa eiusmodi supplicacione veluti iusta actento quod omnis labor optat premium vi dichimo et comandamo expresse chi havendu ipsu exponenti servutu ut prefertur lu digiati fari pagari a la dicta raxuni di tari xv lu misi secundo e stato pagato lu dictu xibite sasia misu per li minimi Iudei quoniam iusticia suadente sit duximus fore exequendum. Et premissa exequamini cum effectu sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. Dat. panormi die xvi octobris xiii^e Indictionis. Lu mastru iusticeri.

Dominus presidens mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam angelus.

R. Protonotaro, Vol. 96, pag. 188.

DCXXXVII.

Palermo, 22 Ottobre 1479, Ind. XIII.

Il Presidente del Regno approva la deliberazione del consiglio della giudaica di Palermo che sieno imposte tasse straordinarie per pagare alcuni debiti pei quali si trovano in carcere gli ufficiali della detta giudaica.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Prothis Iudayce felicis urbis panhormi presentibus et futuris fidelibus servis regie camere graciam et bonam voluntatem: presentata fuit nobis noviter pro vestri et dicte iudayce parte quedam deliberacio consilij dicte iudayce manu puplici notarij assumpta tenoris et continencie subsequentis: die vicesimo primo octobris xiii^e indictionis anno dominice incarnacionis M°CCCCLXXVIIII°. Quia iudayca panhormi existente debitrice infrascriptorum nobilium virorum in subscriptis pecuniarum summis videlicet francisci allegra in uncijs centum decem et septem. magistri Iacobi de salvo in uncijs nonaginta. magnifici friderici de monteaperto in uncijs decem, magnificiguidonis de crapona in uncijs quinquaginta una et alijs similibus

lia obi. nissim aseni et yharonus mattuti Iudei prothi dicte iudayce anni presentis defectu aliorum officialium nondum pro anno presenti creatorum fuerunt et sunt ad instanciam prefati magnifici Guidonis in comunibus carceribus dicte urbis detenti et mancipati precise pro solucione dictarum unciarum quinquaginta unius debitarum dicto magnifico domino guidoni ex causa canonis anni elapsi xii^e indictionis. et partim anni xi^e Indictionis. et videntes dicti prothi dictam iudaycam pecuniam suffecturam ad solucionem et satisfacionem memoratorum debitorum pre manibus non habere nec unde possent solvere deliberarunt congregare et celebrare consilium super habicione dicte pecunie. et sic ad celebrandum dictum consilium super dicto negocio omnes infrascripti Iudei maiorentes et officiales dicte iudayce convenissent in his mischitam in loco solito et consueto convocari et congregari. videlicet muxa ximina. brachonus sacerdotus alias susi et rafael de daniele. muxa taguili. xanguel ysac. gaudius muxarella. gimibonus nagnay. muxa aurifichi. muxa de medico absens et vicem et vocem eius committens leono aurifichi maiorentes memorati antedictus leonus aurifichi alter ex maiorentibus antiquis abram xifuni sacristanus et muxa millac. pro tanto nunc presenti die pretitulato maior pars prefatorum Iudeorum maiorentium et officialium ex convocato consilio huiusmodi votavit et decrevit quod pro habicione dicte pecunie necessarie dicte iudayce pro satisfactionibus predictis fiat taxia per iudaycam predictam sive prothos unciarum quinquaginta que exactis prius creditis dicte iudayce et ipsis creditis expositis et conversis circa dictas soluciones si sufficiens noverit ad complimentum dictarum solucionum debitorum possint et facultatem habeant dicti prothi dupplicare dictam taxam semel et pluries ad eorum libitum voluntatis usque ad sufficienciam. et interim dicta mayor pars consilij dedit et dat omnimodam facultatem et potestatem dictis prothis capiendi ad mutuum ab illis Iudeis Iudayce predicte dictis prothis benevisis tantam pecuniam que ad dictas soluciones sufficiat. et proinde dictis Iudeis comprestantibus plenissime solvendi et consignandi super dictis taxijs et premissa omnia exequantur et ad effectum deducantur implorata prius et obtenta licencia et mandato ab Illustrissimo domino presidente sive vicerege qui preerit. per eius provisiones oportunas et non aliter nec alio modo. testes etc. ex actis mei notarij petri de taglanti de panormo extracta est presens copia collactione salva. et ita supplicarunt ut deliberacionem ipsam acceptare laudare et confirmare ac observari facere benigniter dignaremur. sicque consideratis respectibus et causis in preinserta deliberacione et actu expressatis duximus ipsam deliberacionem vestri

et Iudaice consilij preinsertam acceptandam laudandam et confirmandam prout presenti serie eam et omnia et singula contenta in ca laudamus acceptamus et confirmamus. Ita quod passitis et valeatis ipsam exequi et ad effectum deducere iuxta eam taxando et cohercionibus debitis et necessarijs compellendo ad solvendum Iudaycam predictam et eius Iudeos. mandantes earumdem tenore magnificis et nobilibus Capitaneo pretori Iudicibus iuratis et ceteris alijs officialibus dicte urbis et eiusdem regni. nec non ipsis maiorentibus et iudeis dicte iudayce debeant vobis circa premissa prestare auxilium favorem et brachium opportunum ac ipsi Iudei obedire pro quanto gracia regia eis cara est et penam florenorum mille per quemlibet regio fisco applicandam cupiunt non incurrere. Dat. in urbe felici panhormi die XXII° octobris XIIIe indictionis MCCCCLXXVIIII°. Lu mastru Iusticeri.

Dominus presidens mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

Benestat Ioannes adam regius locumtenens conservatoris.

R. Protonotaro, Vol. 96, pag. 218^r.

DCXXXVIII.

Palermo, 18 Novembre 1479, Ind. XIII.

Il Presidente del Regno obbliga la giudaica di Palermo a pagare alcuni debiti che ha verso la università cristiana.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Magnificis et nobilibus locumtenenti et iudicibus magne regie curie nec non pretori iudicibus iuratis et sindico felicis urbis panhormi tam presentibus quam futuris consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Cum czo sia chi li magnifici officiali preturi et iurati di quista felichi chitati di palermo havissiro

carcerato et constricto a li prothi di la Iudeca di la dicta citati di palermo ad pagari unczi chinquanta per la parti loru di la ambaxiata et guardij di pesti et di focu allegando esseri in quista possessioni et per altri raxuni. et li dicti prothi havissero recusato et allegato non voliri pagari perchi dichino non esseri tenuti di pagari. per tanto fu accordato per li officiali et sindico predicti di luna parti et per li dicti prothi da laltra parti presenti et innanti di nui danduchi la nostra auctoritati et consensu chi li dicti prothi digiano dari ditta di banco plano di unci vinti da pagari in tempo di misi quattro di la quali dicta da hora sindi poczano serviri ipsi officiali eciam dari plegeria bancali di pagari unci trenta restanti di li unci cinquanta in tempo di misi sey non si declarando innanti alcuno magistrato ordinario videlicet la curti di lo preturi oy gran curti panhormi degenti non esseri tenuti: et interim la dicta Iudeca non sia molestata ne constricta di pagari innanzi li misi sey alcuno pagamento adimandato per li ditti officiali et sindicu per causa di esseri loru in possessioni et per allegacioni di possessioni sina passati li misi sey non si declarando esseri tenuta la ditta Iudeca in li pagamenti li quali dichino li dicti officiali et sindicu esseri in possessioni et passati li dicti sey misi et non essendo per sentencia declarato in faguri di ipsa Iudeca resta la possessioni a la dicta universitati et in quisto accordio non si intenda la rata contingenti ad ipsa Iudeca di donativi et frumenti. Et pertanto vi dichimo et comandamo chi la presenti digiati teniri et observari prestita tamen per dictam Iudaycam ditta bancali fideiussione et ditta banci ut supra. cauti a contrario sub pena florenorum mille regio fisco applicanda. Dat. in urbe felici panhormi die xviii° novembris xiiie Indictionis MCCCCLXXVIII°. Lu mastru iusticeri.

Dominus presidens mandavit mihi
anthonio sollima locumtenenti
et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 95, pag. 12.

DCXXXIX.

Palermo, 25 Maggio 1490, Ind. XIII.

Il Vicerè Gaspare de Spes intima agli ufficiali dell'università cristiana di Trapani di comparire dinanzi a lui per esporre le ragioni che accampano contro quella giudaica, obbligandola a pagare più della quarta parte della rata del regio donativo spettante a Trapani.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobili capitaneo invictissime civitatis drepani regio fideli diletto salutem. perochi noviter su comparsi innanti nui li fideli servi di la regia camera chaym de yona et braham cuyno Iudei ad nui destinati per la Iudeca de quissa citati et facto querela chi essendo venuto illoco lo nobili petro paulo pisano algoczirio per exigiri la rata tangenti ad quissa universitati di la ultima tanda di lo regio donativo e stata costricta la dicta Iudeca ad pagari la sua contingencia in plui summa di quilla li contingi pretendendo diviri pagari per quarto in la rata di la dicta universitati. et supra czo hanno demonstrato certa provisioni et altri scripturi como divino pagari per quarto ut supra et non per plui summa. per lo pagamento di la quali rata e stato carcerato danieli attuni comu facultuso. supplicandoni perhumillime volissimo supra czo debite providiri chi ultra debitum non sia ipsa Iudeca vexata. Qua supplicacione ut iusta admissa volendu nui in tali causa mature procediri et una semel pro semper spacharila actalchi ne ipsa universitati ne la dicta Iudeca sia gravata deliberammo audiri la dicta universitati. Et pertanto per li presenti vi dichimo et comandamo expresse chi di continenti receptis presentibus digiati requediri et citari li nobili iurati di la ditta citati chi infra iorni sey peremptorie post citacionem eamdem digiano compariri coram nobis per procuraturi instructu ad allegari li raxuni per li quali la dicta universitati pretendi chi la dicta Iudeca paghi la sua contingencia secundo la taxa chi li ha facto et non pro quarto comu ipsa Iudeca allega diviri pagari. Rescrivendoni per vostri responsali licteri continenti la forma di la presenti di lo iorno di la dicta citacioni per cui et innanti di quali persuni sarra facta. attalchi intisa luna et

laltra parti si pocza la dicta causa spachari. Et nichilominus perchi li dicti chaym et compagno anno pagato icqua in banco unci trenta septi per lo complimento secundo allegano di la dicta loro rata. vi comandamo eciam chi prestando lo dicto danieli attuni in li atti di vostra curti ydonea plegeria di pagari tucto quillo fussi declarato diviri pagari per la dicta rata di la Iudeca digiati fari excarcerari lo dicto danieli data sarra la dicta plegeria. Et li premissi exequiti cum effectu sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. Dat. panhormi die xxv° madij xiii^e Indictionis MCCCCLXXX°.

post datam. comandamo a lo nobili Ioanni metges castellano de quisso castello chi a vostra requesta digia lo prefato Danieli excarcerari sub pena predicta. Dat. panhormi die mense et indictione ut supra. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi anthonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 95, pag. 258^r.

DCXL.

Palermo, 8 Luglio 1480, Ind. XIII.

Il Vicerè Gaspare de Spes ordina agli ufficiali regî di Taormina che non s' ingeriscano nella elezione de' proti di quella giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobili secreto et ceteris officialibus terre Tauromenij presentibus et futuris regijs fidelibus dilettis salutem. Cum querela ni e stato exposto per parti di la Judeca de quissa terra non sine querela. Como havendo ipsa sempri ab antiquo costumato in la creacioni de soi prothi eligiri dui et ad quilli dui chi eligi vui secreto haviri ad dari lo iuramento de bene et fideliter administrando. et cussi in quista ultima creacioni di li soi prothi la ditta Iudeca havissi eletto ad dui indi levastivo lo uno et poni-

stivi chindi unaltro in suo gravi preiudicio. et perchi non volimo permettiri sia ipsa Iudeca perturbata in la sua antiqua observancia ad supplicacioni per sua parti supra czo perhumillime facta: per la prefata Iudeca digiati manuteniri et observari circa la creacioni di li prothi secundo meglo per lo passato havi usato et costumato non li innovando alcuna pertubacioni et indebita novitati. Et guardativi di lo contrario sub pena unciarum quinquaginta regio fisco applicandarum. Dat. in urbe felici panhormi VIII° Iulij XIIIe Indictionis MCCCCLXXX°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Joannes.

R. Protonotaro, Vol. 94, pag. 44^r.

DCXLI.

Palermo, 22 Settembre 1480, Ind. XIV.

Il Vicerè Gaspare de Spes sospende la esecuzione di un bando di Messina relativo alla rotella ed altri affari riguardanti i Giudei di quella Città.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili et magnifico stracticoto et Iudicibus nobilis civitatis messane consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. noviter non sencza admiraczioni et querela havimo intiso per esposicioni di lu nobili Iacobu dusignano mastro di rotella Iudeorum huius regni chi de ordinacione et mandato vestris cum consensu et voluntate di li magnifici Iurati et altri officiali di quissa nobili citati presertim di lu nobili matteo compagno locumtenenti di lu ditto Iacobu fu miso e promulgato banno plubico providendo in certo modo circa la apportacioni di la rutella a li manti di li iudei di quissa citati et di lu vestiri loru et eciam circa lapportacioni di li rutelli di li Iudei fimini imponendo certi peni casu contrarij declarati et contenti in lu dicto bando. et quisto non sencza preiudicio di so officio et privilegij et ordinacioni ab anti-

quissimo tempore facti et odinati super officio dicte rotelle. et ex alio latere havimo intiso comu eciam in dicto banno haviti provisto et ordinati certi altri cosi li quali non poco vendino in derogacioni di la regia preminencia et in preiudicio di li dritti et cabelli di la regia curti. perchi secundo simo informati haviti per lu dicto banno declarato li dicti Iudei non putiri ne diviri inter cetera fari mercancj ne commercio alcuno. et ultra ni pari sia cum grandi periculo di li iudei predicti perchi alcuni homini terrasani non havendo timuri di la divina et temporali iusticia porriano comectiri et fari alcuni inconvenienti o scandali per li quali li dicti Iudei et Iudeca porria recipiri non poco dampno di li pirsuni et beni loru. li quali Iudei essendo per la sancta romana ecclesia tollerati et essendo servi di la regia cammara si divino comu pussilanimi et timurusi aiutari et defendiri da omni sinistro et damno li potissi sucediri et acquadiri. et ancora ni pari chi essendo ipsi Iudei citatini di quissa nobili citati li quali privilegij continuamenti su stati et sonno per li dicti magnifici Iurati allegati divirisi favuriri et servari illesi et non daranno locu in actu alcuno fussiro preiudicati ne derogati. et pertanto nui li quali havimo principalmenti carrico di lo governo di quisto regno et di quissa nobili civitati divimo avertiri principalmenti ala administracioni di la iusticia et ala conservacioni di li privilegii tanto di la dicta citati et altri di lu regno comu di qualsivogla persuna particulari eciam providiri da omni manera di genti maxime Iudei comu servi di la regia cammara et quilli chi per esseri vili et remisi persuni anno plui necessario la protecioni et defensioni hagiano a stari e campari tucti et securi sub dei salvatoris nostri et domini nostri regis protecione ac securitate. per removiri in totum omni scandalo et inconvenienti chi sucediri potissi havimo per li dicti respecti et altri moventi iustamenti lo animo nostro provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi in omnibus et presertim in la observacioni et execucioni di lu dicto banno seu ordinacioni et di li cosi contenti et declarati in quilli digiati suprasediri et non procediri in attu et cosa alcuna fini a lo advento nostro in quista nobili citati li quali christo duce serra infra brevissimi iorni. et essendo nui in quilla intedirimo maturamenti lu negocio et providirimo in tal forma chi serra principalmente servicio di lo immortali dio et di la magista del re nostro Signuri observacioni di li privilegii di quista nobili citati li quali non intendimo ne nostra voluntati permectiri in allquo siano preiudicati ne derogati ac deposo (?) et securitati di la dicta Iudeca et iudei. et nichilominus interim lassati et

permictiti li dicti iudei stari et usari comu erano soliti et consuecti fari innanczi la promulgacioni di lu dicto banno. providendo etiam comu da vui confidamo si alcuni prosuntuosi et temerarii volissiro et prosumissiro temptari cosa alcuna contra li dicti Iudei et loru beni et persuni siano preservati et defisi in modo non recipano alcuno senistro et quilli tali prosuntuosi reportino la pena condigna a la loru temeritati et prosumpcioni. et quisto exiquiti cum effecto non facendo lo contrario per quanto la gracia regia a vui e cara et desiderati fari servicio ala maiestati predicta ca per li dicti respecti cussi havimo deliberatu et mature provisto. Dat. in urbe panhormi die XXII° setembris XIIIIe Indicionis MCCCCLXXX°. Gaspar despes.

Similes fuerunt directe Iurato
et consulibus maris dicte nobilis civitatis.

Dominus vicerex mandavit michi
luce pullastra visa per simonem
et Iacobum russu et philippum
et per franciscum Iudices magne curie et per nicolaum grabia regii fisci patronum.

R. Cancelleria Vol. 144, pag. 31^r.

DCXLII.

Palermo, 6 Ottobre 1480, Ind. XIV.

Il Vicerè Gaspare de Spes ordina che i predicatori di Trapani non provochino tumulti contro quei Giudei.

Ferdinandus etc.

Vicerex nobilibus capitaneo prefacto Iudicibus iuratis secreto ac alijs officialibus et personis civitatis drepani ad quos seu quem spectabit et quomodolibet presentate fuerint fidelibus regijs dilectis salutem. comu ben sapiti essendo li Iudei di quissa citati menbro di la universitati et comu servi di la regia cammara havendo plui necessario aiuto et favuri plui chi altri genti per esseri timurusi

et pussilomi et cosa araxunivuli siano favoriti indriczati et aiutati da tutti et omni persuni quomodo siano preservati da omni dubio scandali et sinistro potissi a li dicti iudei succediri. et perchi intendimo alcuni predicaturi et maxime fra franciscu di aragona vanno per quisto regno predicando et aliquociens in predicacioni dicino alcuni cosi contra li iudei li quali de facili arrivano commoviri li populi ad alcuno impitu et furia contra li dicti iudei. per tanto volendo nui comu cosa raxunivili et concernenti lu regio servicio di Iudei non hagiano ad haviri ne recipiri dampno ne sinistro alcuno in li persuni et beni loro ymmo como servi di la regia cammara siano favoriti et guardati ac preservati indempni actiso su tollerati di la santa romana ecclesia in testimonium nostre sancte fidei havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi capitando et vinendo in la dicta citati qualsivogla predicaturi et presertim lu dicto fra francisco vui li digiati admoniri et exortari ex parte regis et nostra chi digiano predicari honestamenti et non diri cosi contra li Iudei che putissero essere in tetrimento ne dapno loro ne comoviri li populi a furia a ira et indignacioni ymmo digiano parlari in tal forma cussi castigatamenti che in modo alcuno a li dicti Iudei Iudeca et loru persuni et beni non sia novitati et scandalo contro loro. vui li digiati cum omni favuri et forzu aiutari favoriri et preservari da omni sinistro et inconvenienti tenendoli et facendoli teniri et tractari sub dei et regia hac nostra protectione et securitati usandochi tal diligencia et studio..... como di vui confidamo possono esseri et stari securi et tucti ac salvi et che siano preservati da omni sinistro et mali ac inconvenienti sequiri ni potissi et in quisto atendiri et dari opera secundo lo caso requidira non facendo lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara et desiderati evitari la pena di uncii milli li quali casu contrarii farrimo exigiri supra li beni di quilli facissiro lo contrario. Dat. panhormi vi° octobris xiiiie Indicionis M°CCCC°LXXX°.. gaspar despes.

Dominus vicerex mandavit mihi
luce pullastra.

R. Cancelleria, Vol. 144, pag. 72.

DCXLIII.

Palermo, 10 Ottobre 1480, Ind. XIV.

Il Vicerè Gaspare de Spes ordina agli ufficiali della giudaica di Trapani d'imporre una tassa per la costruzione dei fossati della città affine di difendersi dagli assalti dell'armata turca.

Ferdinandus etc.

Vicerex. prothis et maiorentibus Iudaice civitatis drepani fidelibus servis regie camare graciam regiam. perchi essendo summarie necessario farisi li fossati in quista citati per fortilicio et repararacione di quilla actiso la nova havimo di larmata di turchi venuta in otranto et ex quo tali fossati redunda in beneficio universali di tutti. quissa iudeca divi contribuiri per la sua rata et aczo chi chascuno Iudeo hagia di contribuiri secundo li soi facultati perchi non e cosa raxunivili lu poviro hagia di pagari comu lu ricco. ad supplicacioni ad nui di czo facta havimo provisto et per la presenti vi damo licencia et facultati ac dicimo et comandamo digiati fari la tassa in quissa Iudeca di quillo contingi la sua rata per li dicti fossati ad omni uno eciam privilegiati nemine excepto secundo loru facultati et constringiriti viribus curie eciam di persona contra li renitenti a pagari scascuno la rata sua secundo la taxa chi farriti et quisto exequiti cum effecto ab omni qualsivogla protestacioni penali facta et da fare per qualsivogla persuna cristiana seu iudea. perchi tali e nostra voluntati et circa premissa usati bona diligencia sub pena unciarum centum. et sub qua quidem pena comandamo ali nobili capitaneo prefacto iudichi iurati secreto et altri officiali et persuni di la dicta citati chi in execucione premissorum vi digiano prestari loru brachio et favuri. Dat. panhormi decimo octobris XIIIIe Indicionis MCCCCLXXX°. Gaspar despes.

Dominus vicerex mandavit mihi luce pullastra visa per philippum.

R. Cancelleria, Vol. 144, pag. 81.

DCXLIV.

Palermo, 11 Ottobre 1480, Ind. XIV.

Il Vicerè Gaspare de Spes ordina agli ufficiali della Giudaica di Trapani di scegliere una commissione incaricata di esaminare i conti degli amministratori degl' introiti della giudaica, durante l' anno della decima indizione.

Ferdinandus etc.

Vicerex. prothis maiorentibus ac sacristanis Iudaice civitatis drepani servis regie cammare graciam regiam et bonam voluntatem. perchi alcuni Iudei di quissa Iudeca hanno administrato certi beni introiti et dinari et maxime altri di quissa Iudeca in anno x^e^ Indicionis proxime preterite et poco curando rendiri cunto di tal collecti renditi et dinari pervenuti in loro mano et putiri si tenino quillo non senza interesse et detrimento di la dicta Iudeca per parti di la quali simo stati suplicati ni plachissi providiri ali indempnitati di la Iudeca predicta. nui admissa eadem supplicacione comu iusta et raxunivili havimo provisto et per la presenti vi dicimo comandamo et digiati vui dicti prothi et maiorenti eligiri et ordinari quatro di vui cum li quali ancora vi digiano interveniri li sacristani et quilli quattro eligendi digiano constringiri remediis et oportunis a tucti collecturi et tutti altri amministraturi di renditi dinari ed altri beni et maxime colecti di la dicta Iudeca in anno predicto x^e^ Indicionis a rendiri et mostrari a vui et legal cuncto a li dicti quattro eligendi. per has easdem comandamo et tali cunti digiano legalmenti vidiri et examinari et quilli si mostriranno debituri li digiano costringiri a farili pagari tutto quillo et quanto diviranno dari. et si fraudi si troviranno oi rapini facti per lu dicto colecturi et administraturi digiati notari tali fraudi et dapoi advisarini a tal chi chi pozamo provvidiri. et di tal debita punicioni et castigo sive alcuni fussiro renitenti a dari li dicti cuncti tali casu comandamo a lu nobili secreto di la dicta citati hi ipso digia custringiri et si opus carcerari li dicti collecturi et mai excarcerari finu chi non hagiano dato et mostrato loru cunti exequendo la presenti ad unguem contra la quali non exequiriti revocatoria chi prima non siano citati et requesti vui dicti prothi et maiorenti

ad revocacionem licterarum iuxta formam capituli regni. presentes itaque exequamini guardandovi fari lu contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panhormi xi° ottobris xiiii° indicionis mcccclxxx°. Post datam. constituendo pena di regali mille applicanda a lu regiu fiscu contra quilli che electi serranno ala visioni di tali cunti si recusiranno quilli vidiri et examinari actalchi la dicta iudeca possa recuperare quillo si mostrira. dat. ut supra. Gaspar despes.

Dominus vicerex mandavit mihi
luce pullastra visa per franciscum et Iacobum russu.

R. Cancelleria, Vol. 144, pag. 85.

DCXLV.

Licata, 9 Novembre 1480, Ind. XIV.

Il Vicerè Gaspare De Spes ordina che si obblighi un giudeo di Girgenti a dare repudio ad una sua cognata, perchè questa possa contrarre seconde nozze.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus quarumvis civitatum terrarum et locorum regni eiusdem precipue magnifice civitatis agrigenti quibus spectabit et presentes presentate fuerint tam presentibus quam futuris nec non quibuscumque gubernatoribus Iudaicarum dicti regni et precipue civitatis predicte ac iudicibus spiritualibus Iudaice civitatis eiusdem fidelibus regijs dilectis salutem. per parti di manna Iudea olim mugleri di condam muxa sabatinello ni e stato cum querela exposto como essendo constituto et ordinato per la liggi ebraica chi morto so marito nullis relictis filijs uno iudeo nomine nayu sabatinello fratri di lo dicto quondam so marito non havendo pero mugleri purria seu diviria prindiri per mugleri la dicta exponenti sua cognata et tali ligi e fra ipsi Iudey sempri observata. et perchi la dicta ligi et consuetudini non divi haviri loco contro la exponenti perchi ut exponitur lo dictu nayu so cognatu ha mugleri et la dicta exponenti intendendosi et volen-

dosi maritari non e stato may possibili potiri haviri lo repudio da ipso nayu. immo havendolo fatto pluy volti riquediri da so parti lo dictu nayu per distraciarila non li ha voluto fari lo dicto repudio et cussi la dicta exponenti sta impachata et non si po maritari per chi exposcente lege ebrayca e necessario farisi lo dicto repudio et altri sollennitati fra ipsi Iudey costumati. et perchi lo dicto nayu havendo mugleri ex debito e tenuto fari lo dicto repudio perchi non porria prindiri per mugleri la dicta exponenti essendo maxime prohibito tanto a christiani quanto a Iudey haviri due mugleri. ni e stato propterea humiliter supplicato per parti di ipsa exponenti li voglamo providiri per debita iusticie remedia per potirisi maritari et fari lo so facto et maxime providiri circa la captura di ipso nayu lu quali si va latitando hinc inde per multi parti di quisto regno solum per non haviri a fari lo dicto repudio et per impediri lo maritagio di la dicta exponenti. Qua supplicacione ut iusta admissa veris tamen existentibus prenarratis havimo provisto et cossi per la presenti vi dicimo et expresse comandamo chi ad omni requesta di la dicta manna oi di altra legitima persuna pro ipsa digiati impachari lo dictu nayu trovandosi in altro loco chi in la dicta citati di agrigenti a la quali farreti dari idonea plegiria di divirisi incontinenti directo tramite presentari innanti li predicti Iudichi spirituali di la dicta Iudeca di agrigenti innanti li quali prout de lege et consuetudine eorum est digia fari a la dicta exponenti lo dicto repudio et altri sollennitati in simili casu fra loro soliti et costumati. Et quando forte lo dictu nayu non trovassi plegiria ydonea per chi ipso sempri si ha isforzato impediri lo maritagio di la dicta exponenti discurrendo et dilatandosi per lo dicto regno vi comandamo lo digiati cauto modo fari portari in la dicta citati di agrigenti per modo chi non si dubiti de eius fuga donandolo in putiri di lo gubernaturi seu iudichi spirituali di la Iudeca di la dicta citati ali quali et eciam a tucti altri officiali a cui spectassi per presentes comandamo digino cum omni effectu providiri chi omnino hagia a fari lo dicto nayu lo repudio predicto et li altri sollemnitati como e stato costumato. et quando recusassi farilo lo digino carcerari et tamdiu in dictis carceribus lo digino deteniri finchi havira repudiato la dicta sua cognata perchi omnino e tenuto farilo ca havendo ipso mugleri prout exponitur non po prindiri ipsa exponenti per mugleri. nam cautum est quod nemo possit nec audeat duas uxores simul et semel viventes habere ne mai e stato costumato ne observato tanto fra cristiani quanto Iudej. premissa exequiti cum effectu ca vindi damo bastanti potestati per

la presenti per la quali comandamo tanto a vui prenominati quanto eciam a tucti altri et singoli officiali di lo regno chi in premissorum execucione vi digiano obediri et non vi dari impacho alcuno sub pena unciarum centum pro quolibet contrafaciente regio fisco applicandarum. Volimo eciam chi si per culpa et renitencia di lo dictu nayu si causassiro spisi dampni et interessi quilli fazati pagari supra li beni di lo dicto nayu maxime tari. . . . solum pro iure presencium et sigilli. Dat. in dilectissima terra leocate die nono mensis novembris XIIII indictionis millesimo CCCCLXXX. Gaspar despes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et eam vidit Philippus.

R. Protonotaro, Vol. 97, pag. 24.

DCXLVI.

Licata, 10 Novembre 1480, Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina che i giudei di Naro debbano essere giudicati dal Maestro secreto e suoi ufficiali.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus regni eiusdem quovis officio titulo fungentibus ad quos seu quem spectabit et presentes presentate fuerint tam presentibus quam futuris consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. per parti di la Iudeca di la terra di naro ni e stato cum querela exposto como tanto la dicta Iudeca quanto eciam particulari Iudey di la dicta terra multi volti sunno vexati da diversi officiali regij per la qualcosa patino multi extorsioni et eciam fatighi dispisi. Supplicandoni volissimo providiri chi non pozano esseri convenuti in causa alcuna per nixuno altro officiali salvochi per lo magnifico mastro secreto seu so officio regenti et soy officiali. Qua supplicacione admissa certis bonis respectibus animum nostrum moventibus havendo maxime respecto a li premissi havimo provisto et cussi per la presenti vi dicimo et expresse

comandamo chi non vi digiati modo aliquo intromictiri a canuxiri di causa alcuna contra la dicta Iudeca et particulari Iudei di la dicta terra ca quilli volimo si hagino a conveniri innanti lo dicto magnifico mastro secreto seu regenti di lo dicto officio a gubernaturi et iudichi di la dicta Iudeca di la terra predicta ali quali comandamo chi digino actendiri a la debita iusticia quando lo casu lo requedira. Exequendo premissa cum effectu cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in dilectissima terra leocate die x novembris xiiii° Indictionis. Gaspar Despes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et eam vidit Ioannes.

R. Protonotaro, Vol. 98, pag. 28.

DCXLVII.

Licata, 10 Novembre 1480, Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes vieta che il castellano ed altre persone di Naro richiedano indebitamente delle vettovaglie dalla giudaica e da giudei particolari.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Quibusvis officialibus terre nari quibus spectabit et presentes presentate fuerint tam presentibus quam futuris fidelibus regijs dilectis salutem. Per parti di la Iudeca et particulari Iudei di quissa terra ni e stato cum querela exposto como accactando ipsi omni anno frumenti orgio et vino et dando denari innanti tempo multi volti accadi chi non ponno vix rescotiri la mitati di quillo chi hanno accatato et dato denari et di quillo chi rescotino tanto lo castellano quanto altri gentilhomini et persuni di la dicta terra multi fiati volino per uso loro parti di li dicti victuvagli non havendo risguardo ali denari li quali ipsi Iudey hanno dato innanti tempo et a lo periculo chi su stati et a lo danno et interesse di quillo chi restano di haviri. et multi volti li dicti castellano et gen-

tilhomini si impetrano provisioni supra zo in gravi danno preiudicio et interesse di la dicta Iudeca et particulari Iudei di la terra predicta supplicandoni voglamo providiri a la loro indempnitati. Qua supplicacione admissa non ni parendo cosa iusta ne raxunivuli chi li servi di la regia camera siano cussi vexati maxime in cosi undi patino risico et interesse havimo provisto et cussi per la presenti vi dicimo et expresse comandamo chi non digiati permectiri modo aliquo chi la dicta Iudeca et Iudei particulari siano vexati ne molestati circa premissa. immo volimo et comandamo chi quando simili casu accadira ipsi Iudey non siano constritti a dari cosa alcuna di li victuagli predicti non obstanti qualunqua provisioni et licteri nostri oy di la regia gran Curti facti et da fari in contrario di la presenti li quali volimo non hagino effectu alcuno per li causi et raxuni predicti. cauti a contrario sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Dat. in dilectissima terre leocate die x° novembris xiiii° Indictionis. post datam. volumus circa premissa dumtaxat quod indebite non molestentur nec eos molestari iniuste quovis pacto paciamini a quavis persona dicte terre. Dat. ut supra. Gaspar de Spes.

bene stat Ioannes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et eam vidit Ioannes.

R. Protonotaro, Vol 98, pag. 28r.

DCXLVIII.

Licata, 12 Novembre 1480, Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes vuole che i giudei di Naro godano, come tutti gli altri cittadini del regno, *del* refugium domus, *per debiti civili.*

Ferdinandus. etc.

Vicerex etc. Spectabilibus magnificis et nobilibus viris eiusdem regni magistro Iusticiario eiusque in officio regio locumtenenti iudicibus magne regie curie magistro secreto seu eius officium regenti

ac gubernatori et Iudici Iudeorum terre nari necnon quibusvis algozirijs et commissarijs regijs ad quos seu quem spectabit et presentes presentate fuerint nec non capitaneo iudicibus et iuratis alijsque officialibus terre eiusdem tam presentibus quam futuris consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Per parti di la Iudeca di la dicta terra di naro ni e stato humiliter supplicato voglamo providiri et comandari chi essendo li particulari Iudej di ipsa Iudeca debituri per causa civili et propter eorum inhabilitatem et inopiam mictendosi in casa non siano ipsi Iudei extratti di loro casa ne pozano esseri di persona prisi immo gaudeant refugio domus. como e de iure et observancia per tucto quisto regno. Qua supplicacione volendo nui chi li Iudei di la dicta terra gaudano quillo chi tam de iure quam de observancia gaudino li altri subditi regij di lo regno tanto christiani quanto Iudej havimo provisto et cussi per la presenti vi dicimo et comandamo chi mictendosi in casa alcuno di li dicti Iudej per debiti civili non li digiati modo aliquo extrahiri ne permectiri siano extracti di casa ne molestari di persona ca volimo quod gaudeant refugio domus a iure introducto et eciam per chi si observa per tutti citati et terri di lo regno predicto cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. leocate XII° novembris XIIIIe Indictionis. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et eam vidit Ioannes.

R. Protonotaro, Vol. 98, pag. 27.

DCXLIX.

Lentini, 20 Dicembre 1480, Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes, concede al giudeo Lia sacerdote di potere prendere giusta la legge mosaica una seconda moglie, non avendo fatto figli colla prima.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis eiusdem regni officialibus quocumque officio et dignitate fungentibus ad quos seu quem spectabit et presentes presentate fuerint tam presentibus quam futuris consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem: per parti di lia sacerdotu Iudeo ni e stato exposto como havendo ipso una sua mugleri cum la quali e stato circa anni dechi et may ha fatto figli la ligi moysaica voli chi in simili casu si poza piglari altra mugleri per la quali cosa ni e stato supplicato per sua parti li voglamo dari licencia di potiri prindiri altra mugleri in qualunqua chitati et terra di lo dicto regno senza incurriri in pena alcuna. Qua supplicacione admissa bonis respectibus et premaxime chi la ligi moysaica permicti et consenti quisto. per la presenti havimo concesso et concedimo a lo dicto lia licencia di putiri prindiri altra mugleri secundo la dicta ligi musaica permicti servati in omnibus et per omnia li altri sollemnitati et particularitati contenti in la dicta ligi disponenti in simili casu dispensando pro hac vice tantum a quilla pena si incurrissi et putissi incurriri per lo dicto lia lo quali volimo a quilla non hagia di incurriri. Et pertanto vi dicimo et comandamo expresse chi la presenti nostra licencia et dispensacioni digiati teniri et observari a lo dicto lia ac per quos deceat fari inviolabiliter observari iuxta eius seriem et tenorem guardandovi farindi lo contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. Dat. in terra leontini die xx° decembris xiiii^e Indictionis. Premissa exequamini. Ita demum si ex disposicione prefate legis ducere aliam possit uxorem. Dat. ut supra. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et viderunt eam
franciscus et philippus et nicolaus regij fisci patroni.

R. Protonotaro, Vol. 98, pag. 138^r.

DCL.

Catania, 26 Dicembre 1480, Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina che, a richiesta di Giacomo Chiraulo sostituto di Giacomo Risignano revisore della rotella dei Giudei, si metta bando nella città di Catania relativamente alla detta rotella.

Vicerex etc. Nobilibus capitaneo patricio iudicibus et ceteris officialibus clarissime civitatis cathanie presentibus et futuris presertim secreto et magistro procuratori dicte civitatis cui vel quibus spectabit et presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. perochi lu nobili Iacobu di risignanu virtute cuiusdam regij privilegij dive memorie quondam regis Ioannis teni et possedi lu officio di la cognitioni di la rotella di li Iudey di quistu regnu ob mortem quondam nicolay de caramanno ultimi possessoris illius. cussi comu tali officiu tenia et possedia lu dictu quondam cola virtute sui regij privilegij sibi facti per quondam dive memorie regem Alfonsum datum apud fontem chuppi tercio augusti anno a nativitate domini MCCCCXXXXIII° et hagia ipsu nobili Iacobu di quissa chitati loco sui substitutu circa dictam cognitionem rotelle lu regiu dilectu Iacobu lu chiraulu di quissa chitati. per tanto ad sua supplicacioni vi dichimo et comandamo expresse chi ad omni riquesta di ipsu Iacobu chiraulu digiati fari emintiri bampnu publicu per loca solita et consueta chi tucti Iudei di la dicta clarissima chitati et eciam furisteri digianu portari lu dictu signu di la rotella in locu sia manifestu et apparenti. zo e ne in la plica ne a la falda attalchi omni unu poza esseri canuxutu per Iudeu tanto in la dicta chitati quanto di fora di la dicta chitati sub pena di unci una et di perdiri la supravesti. et li Iudey fimmini vayanu cum lu rindellu sub eadem pena secundu la forma di lu privilegiu di lo dicto quondam cola caramanno alu quali Iacobu chiraulu circa cognicionem dicte rotelle tanto in la Iudeca comu in omni altru locu non digiati dari impachu ne molestia alcuna : ymmo lassarilo exerciri lu dictu officio et contra quilli Iudey li quali a lo dicto banno controvinirranno permictiri chi poxa exigiri la pena predicta. a lu quali Iacobu prestiriti omni debitu ayutu

et favuri chi circa exercicium dicti officij havira necessario guardandovi per qualsivogla causa tentarindi lu contrario sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum in la quali pena si contrafeceritis volimu ipso facto siati incursi la quali sine aliqua denunciacione si poza exigiri. Dat. cathanie xxvi° decembris xiiii Indictionis: premissa exequamini servata forma privilegij prehemencionati et prout hactenus in dicta civitate servatum extitit. Dat. in dicta clarissima civitate cathanie die qua supra. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam simon.

R. Protonotaro, Vol. 98, pag. 147.

DCLI.

Messina, 21 Gennajo 1480 (1481), Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes commette al capitano di Caltagirone di procedere all'arresto dei banditi e latitanti che tentarono una sedizione contro i giudei di Mineo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnifico viro henrico de tudiscis militi iusticie et armorum capitaneo in terra calatagironi consiliario regio dilecto salutem. Non diviti ignorari la sedicioni et trattato si temptava in quisti passati iorni per quilli di la terra di mineo contra li Iudei de quilla per lu quali tractatu intendimo multi sindi su absentati et vanno discurrendo et latitandosi per alcuni baronij et altri parti di quisto regno. Et pertanto volendo nui oportune providiri a la captura di tali persuni per servicio di la sacra regia Maiesta et loro punicioni di tanta temeritati. confidandoni di vostra industria et sufficiencia per la presenti vi dichimo commictimo et comandamo expresse chi conferendovi personaliter cum quanti homini armati eligiriti in vostra compagnia in qualsivogla parti et barunij haviriti noticia esseri di li dicti malfacturi et banduti et foriudicati

di la reginali camera totis viribus vi digiati forzari prindirili et carcerari per modo non si dubiti di loro fuga et inde dandundi aviso a lo magnifico locumtenenti di gubernaturi di la dicta reginali camera ad omni sua riquesta chi li digiati remandari usando circa premissa omni cura industria et sollicitudini oportuna como per lo regio servicio si requedi et di vui confidamo chi per la presenti vindi tribuimo amplissima et omnimoda potestati cum incidentibus emergentibus et connexis ex eis. et comandamo ad tucti et singoli regij officiali baruni loro officiali et vassalli et altri persuni di quisto regno chi in et circa premissa vi digiano assistiri et dari tucto favori indrizo ayuto et brachio necessario et non si faczano quovis modo lo contrario per quanto la gracia di la dicta Maiesta hanno cara et in pena di florini dui milia per ciasquiduno da applicari a lo regio fisco desiderano non incurriri. Dat. in nobili civitate messane die xxi mensis Ianuarij xiiiie Indictionis mcccclxxx. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 98, pag. 225.

DCLII.

Messina, 27 Marzo 1480 (1481), Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina che i giudei di Caltagirone, come gli altri cittadini del regno, godano per debiti civili del privilegio del refugiumdomus.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili magnificis et nobilibus eiusdem Regni magistro iusticiario eiusque in officio Regio locumtenenti iudicibus magne regie curie magistro secreto seu eius officium regenti nec non quibusvis algozirijs commissarijs porterijs et alijs officialibus regijs ac capitaneo iudicibus iuratis gubernatoribus eiusque iudici Iudeorum et alijs officialibus terre calatagironi cui vel quibus presentes spectabunt vel quomodolibet presentate fuerint tam presen-

tibus quam futuris consiliarijs fidelibus regijs dilectis salutem. Per parti di la Iudeca di la terra di calathagiruni ni e statu humiliter supplicatu voglamo providiri et cumandari hi essendo particulari Iudey di ipsa Iudeca debituri per causa chivili et propter eorum inhabilitatem et inopiam mettendusi in casa non siano ipsi Iudey extracti di loro casa ne poczano essiri de persona prisi imo gaudeant refugio domus como est de iure et observancia per tucto quisto regno. Qua supplicacione audita ut iusta volendo nui hi li Iudey di la dicta Iudeca gauyano quillo hi tam de iure quam observancia gaudanu tucti altri subditi regij di lu Regno havimo provisto et cussi per la presenti vi dichimo et comandamo hi mettendusi in casa alcuno di li dicti Iudey per debiti chivili non li digiati modo aliquo estrahiri ne permictiri essiri estratti di casa ne molestati de persona hi volimu hi gauyano refugio domus a iure introducto et eciam pir hi si observa per tucti chitati et terri di lo regno predicto cauti a contrario quanto gracia regia vobis cara est et penam regalium mille regio fisco applicandorum cupitis evitare. Dat. in nobili civitate Messane die xxvii marcij xiiiie indictionis MCCCCLXXX. Post datam. non digiati li dicti Iudey ne alcuno di loro carcerari pro debito uncie unius infra imo li observiriti ad unguem la forma di lo rito sub pena predicta. Dat. ut supra.

Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio riczono visa per Iacobum Russum.

R. Protonotaro, Vol 99, pag. 73.

DCLIII.

Messina, 9 Aprile 1481, Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina che alla giudaica di Trapani sia restituita una somma pagata in più per l'allestimento dell'armata spedita ad Otranto contro il Turco.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnificis deputatis huius regni Sicilie circa pecunias deputatas ad armamentum navium superioribus mensibus ad partes otranti contra theucros transmissarum consiliarijs regijs di-

lectis salutem. Per chi ni costa per un contractu celebrato manu notarij gabrielis vulpis de urbe felici panhormi die viii octobris xiiii^e indictionis instantis ad nui noviter presentato per li fidili servi di la regia cammera Iosep cuyno et lia sansuni sindichi et procuraturi ad nui destinati per la Iudeca di la invictissima citati di trapani como appari per lictera di credencza et procura ad loro facta per ipsa Iudeca per mano di notar Ioanni scrigno de dicta civitate olim die xxiii marcij xiiii^e Indictionis la dicta Iudeca haviri comprestato per lo dicto armamento unci cento. Et convenienti et debita cosa e li siano restituiti como ali altri chi comprestaro ad opu di ipsu armamento. Ad supplicacioni ad nui facta per li dicti procuraturi como iusta per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi deduchendo vui seu fachendo deduchiri di la dicta summa di unci cento ut supra comprestati unci dechinovi et tari vintidui per la quarta parti chi contingi ad pagari a la dicta Iudeca di unci septantanovi et tari sey contingenti pro dicto armamento a la universitati di la dicta citati di trapani como si demonstra per la tavola di la taxa redacta in li registri di lo nobili regio secretario anthoni riczoni digiati a la dicta Iudeca seu per ipsa a li dicti procuraturi restituiri la restanti summa secundo la quantitati di li denari su intrati in banco in lo modo et forma haviti restituito a la predicta citati di palermo et altri. et per la summa restira ad haviri di li dinari su ad intrari chi la restituiriti intrando pagando fina a la totali sua restitucioni et satisfactioni : recuperando li debiti et oportuni cauteli de restituto. Et non di fati lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara. Dat. in nobili civitate messane die viii mensis aprilis xiiiie indictionis millesimo quadringentesimo octuagesimo primo. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Anthonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 99, pag. 110^r.

DCLIV.

Messina, 20 Maggio 1481, Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes fa eseguire un privilegio di re Ferdinando, dato a Barcellona addì 1 dicembre 1480, col quale si concede al maestro secreto Giovanni de Madrigal il governo dei giudei di Sicilia.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili magnificis et nobilibus regni eiusdem magistro iusticiario et in eodem officio regio locumtenenti iudicibus magne regie Curie magistris racionalibus thesaurario et Conservatori regij patrimonij eiusque officii regio locumtenenti advocato quoque regii fisci: ceterisque universis et singulis officialibus dicti regni quocumque officio et dignitate fungentibus presentibus et futuris ad quos seu quem spectet et presentes presentate fuerint consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. fuit nobis pro parte magnifici viri Ioannis madrigal militis regij Consiliarij dilecti exibitum et reverenter presentatum quoddam privilegium regium omni qua decet sollennitate vallatum tenoris infrascripti. Nos ferdinandus dei gracia rex Castelle Aragonum legionis Sicilie Toleti Valencie etc. fuit ab aliquibus temporibus citra gubernacio Iudeorum in regno Sicilie degencium obtenta et gesta per optinentem officium magistri secreti ipsius regni sicilie. ita ut aliqui iam arguere et affirmare non dubitaverunt gubernacionem ipsam annexam et unitam esse officio magistri secreti et per unum et eumdem esse obtinendam quod minime volumus ab inde servare immo declaramus et decernimus distinctam separatam et divisam esse ab ipso magistro secreti officio eciam si in presenciarum aut in futurum uni et eidem persone officia ipsa simul commictantur et comendentur. Cumque vacaverit vacetque in presenciarum gubernacio dictorum Iudeorum obitu spectabilis gisimundi de luna comitis de sclafano illius ultimi possessoris statuimus illam commictere et comendare vobis magnifico et dilecto Consiliario nostro Ioanni de madrigal magistro secreto in ditto regno cuius fidem industriam et integritatem animi ab experto cognitas habemus: Quo circa de nostra certa sciencia et consulto tenore presentis regimen et gubernacionem dictorum Iudeorum in regno ipso sicilie vobis dicto Ioanni de

madrigal concedimus commictimus conferimus et fiducialiter comendamus per vos dum vitam in humanis agetis tenendum regendum et exercendum legaliter bene atque fideliter. Ita vos dictus Ioannes de madrigal dum vixeritis et nemo alius dictum regimen et gubernacionem Iudeorum in dicto regno teneatis et dictos Iudeos dicti regni ac Iudecas sive aliamas illorum qui et que sunt servi et erarium nostrum gubernetis et regatis omnemque juridicionem civilem et criminalem in eis et eorum bonis pro vobis et nomine nostro exerceatis iusque et iusticiam illis ministretis regaliasque et iura nostra conservetis tueamini et procuretis ceteraque omnia et singula faciatis et exerceatis que ad gubernatorem dictorum Iudeorum pertineant et spectent prout alij predecessores vestri qui gubernacionem ipsam tenuerunt soliti sunt ac potuerunt facere et exercere onera et labores dicti officij subicijendo: volumus tamen et expresse dicimus et declaramus quod pro huiusmodi gubernacionis officio nullum aliud ordinarium salarium habeatis nisi illud quod habetis et recipitis ac vobis designatum est pro officio magistri secreti in dicto Sicilie. ita quod ipsa duo officia scilicet magistri secreti et gubernatoris Iudeorum in dicto regno Sicilie teneatis cum unico tantummodo salario. verum gaudeatis et utamini honoribus preheminencijs prerogativis immunitatibus ac superioritatibus quibus usi sunt alij gubernatores dictorum Iudeorum predecessores vestri exigatisque et habeatis iura emolumenta et obvenciones quas et que predecessores ipsi vestri in dicto officio iuste et debite soliti sunt exigere et habere. Verum antequam exercicio officij ipsius vos immisceatis teneamini iurare in posse illius ad quem spectet de bene et legaliter vos habendo in exercicio memorati officij et alia faciendo ad que teneamini et sitis astrictus. Illustrissimo propterea Ioanni principi asturiarum et gerunde in regnis Castelle et Aragonum post felices dies nostros heredi et indubitato sectatori filio nostro carissimo sub paterne benedicionis obtentu dicimus spectabilibus vero magnificis consiliarijs dilectis et fidelibus nostris Viceregi in regno sicilie magistro iusticiario et in eius officio regio locumtenenti. magistris racionalibus. iudicibus magne curie regie. advocato fisci nostri. magistro portulano. thesaurario et conservatori nostri patrimonij. ceterisque universis et singulis officialibus nostris et personis cuiusvis status et preheminencie fuerint in dicto regno constitutis et constituendis et dictorum officialium locatenentibus et signanter adelantatis Iudecarum sive aliamarum dicti regni dicimus precipimus et mandamus ad obtentum nostri amoris et gracie incursumque pene unciarum mille nostris inferendarum erarijs.

quod vos dictum Ioannem de madrigal pro gubernatore dictorum Iudeorum teneant reputent revereantur et optemperent ac in possessionem dicte gubernacionis ac exercicij ipsius vos ponant et inducant positumque et inductum manutencant et defendant contra cunctos. provisionemque nostram huiusmodi et omnia et singula in ea contenta iuxta eius seriem et tenorem teneant et observent tenerique et observari ab omnibus faciant inconcusse et contrarium non faciant racione aliqua sive causa si dictus Illustrissimus princeps filius noster carissimus paternam benedicionem habet caram ceterique officiales nostri et alij prenominati iram et indignacionem nostram ac penam preappositam cupiunt non incurrere. In cuius rey testimonium presentem cartam nostram expediri iussimus sigillo negociorum Sicilie impendenti munitam. Dat. barchinone die primo mensis decembris Indictionis XIIIIe anno domini MCCCC ottuagesimo. regnorum nostrorum videlicet sicilie anno tredecimo. Castelle et legionis septimo. Aragonum vero et aliorum secundo. Io el Rej. Dominus rex mandavit mihi gaspari daricyo visa per L^m^ sanchem generalem thesaurarium et simon puiades Conservatorem sicilie et petrum forner locumtenentem conservatoris generalis. Et proinde fuit supplicatum ut ipsum regium privilegium nostris executorijs licteris exequi et observari mandare benigniter dignaremur. Nos enim volentes regijs ut tenemur obedire mandatis barum serie vobis dicimus et mandamus expresse quatenus prefato magnifico Ioanni regium privilegium preinsertum et omnia et singula in eo contenta teneatis et observetis et compleatis ac teneri et observari faciatis iuxta sui seriem pleniorem sub pena in preinserta contenta. Dat. Messane XX mayi XIIIIe Indictionis M°CCCC°LXXXI°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtehenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 97, pag. 170.

DCLV.

Messina, 1 Giugno 1481, Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina l' esazione dell' ultimo donativo offerto dal Parlamento al Re.

Rex etc.

Vicerex etc. Magnifici viri Consiliarij regij dilecti. Como non ingnorati lo tempo di la solucioni et pagamento di lo ultimo donativo offerto a la Sacra regia Maiestati per li brachij ecclesiastico militari et demaniali eiusdem regni fu et est elapso. Et havendo ipsa Maiesta priso a cambio li dicti denari cosa e necessaria et debita tanto per conservacioni di so credito. como ancora per evitari li dampni spisi et interessi si incurriria non pagandosi li dicti cambij darisi ordini cum tucta celerita et presticza circa lo rescotiri di li dicti denari. per tanto significandovi nui quisto vi dicimo et comandamo expresse chi acceptis presentibus digiati per tucto lo presenti misi dari ordini haviri tramiso la rata di lo dicto regio donativo a quissa cita cum ipsa Iudaica tangenti la quali e unci tricento cinqui in quisso banco di lo dilecto regio guillelmo aiutamichristo a nomo di li spectabili et magnifici deputati di lo dicto brachio demaniali attalchi cum li altri denari li quali sarranno a lo dicto banco depositati di lo dicto regio donativo si poza dari complimento a lo pagamento di li dicti regij cambij. Et in quisto vi comandamo digiati usari vostra bona sollicitudini et diligencia como pro regio servicio si riquedi et di vui como zelantissimi di li servicij di ipsa Maiesta ben confidamo. Certificandovi chi elapso lo dicto termino tali denari non sarranno a lo dicto banco depositati astricti sarriamo transmictiri commissarij a vostri spisi per exigiri tanto la dicta vostra rata como ancora li spisi et interessi di li dicti cambij secundo la oblacioni et obligacioni fatta per lo dicto regno. Dat. in nobili civitate Messane die primo mensis Iunij XIIIIe Indictionis MCCCCLXXXI. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam deputatus.

Dirigitur pretori et iuratis felicis urbis panhormi.

Et similes facte fuerunt infrascriptis magnificis et nobilibus officialibus civitatum et terrarum demanialium.

Patricio et iuratis clarissime civitatis Cathanie pro.	unc. LXXXXVIII	tar. XII.
et pro eius Iudayca pro . . .	unc. XI	tar. XXVIIII.
Iuratis Agrigenti pro	unc. LXXXXIII	tar. XIII.
et pro eius Iudayca pro . . .	unc. XIII	tar. VII.
Prefetto et Iuratis drepani pro .	unc. LXXXXIII	tar. XIII.
et pro eius Iudayca pro . . .	unc. XXXVIII	tar. XXI.
Iuratis pattarum pro	unc. XXVI	tar. XIII.
Iuratis cephaludi pro	unc. VIIII	tar. VIII.
Patricio et iuratis nothi pro . .	unc. CXXIIII	
et pro eius Iudayca pro . . .	unc. II	tar. XX.
Iuratis placie pro	unc. CXXIIII	
et pro eius Iudayca pro . . .	unc. II	tar. XXVII.
Iuratis sacce cum Iudayca pro .	unc. LXXXV	tar. V.
Iuratis nicosie pro	unc. LXXXVIII	tar. XXVI.
Iuratis randacij pro.	unc. CIII	tar. X.
et pro eius Iudayca pro . . .	unc. XIII	tar. VII.
Iuratis policij cum Iudayca pro .	unc. CV	tar. XXV.
Iuratis calatagironi pro. . . .	unc. CXXXV	tar. XI.
et pro eius Iudayca pro . . .	unc. VII	tar. XX.
Iuratis castri Iohannis pro . .	unc. LXXXXIII	tar. XIII.
et pro eius Iudayca pro . . .	unc. VII	tar. XXVIII.
Iuratis nari pro	unc. LXII	
Iuratis marsalie pro.	unc. XXI	tar. VIIII.
et pro eius Iudayca pro . . .	unc. XV	tar. XXII.
Iuratis corilionis pro	unc. LXXXII	tar. XIII.
Iuratis calaxibette pro	unc. XXVII	tar. XXIII.
et pro eius Iudayca pro . . .	unc. II	tar. XXI.
Iuratis salem pro	unc. XXXXII	tar. XVII.
et pro eius Iudayca pro . . .	unc. IIII	
Iuratis leocate cum Iudayca pro .	unc. LX	tar. XXIIII.
Iuratis sancti Iuliani pro . . .	unc. XXXII	tar. I.
et pro eius Iudayca pro . . .	unc. V	tar. V.
Iuratis castri regalis cum Iudayca pro	unc. LX	tar. XIIII.
Iuratis sutere pro	unc. XV	tar. XVII.
Iuratis tauromenij pro	unc. XXVI	tar. XIIII.
et pro Iudayca pro	unc. —	tar. XX.

et pro casali cagij pro	unc. II	tar. XX.
et pro casali calidori pro . . .	unc. II	tar. XX.
et pro casali munchuffi pro . .	unc. II	tar. XX.
et pro casali mole pro	unc. II	tar. XX.
et pro casali di li granati pro .	unc. II	tar. XX.
Iuratis trahine pro	unc. XXVIIII	tar. III.
Iuratis capicij pro	unc. XIII	tar. VIII.
Iuratis mistrecte pro	unc. XXIII	tar. XXVI
Iuratis thermarum cum Iudayca pro	unc. XXVI	tar. VIII.
Iuratis melacij pro	unc. XV	tar. XV.
Iuratis ramette pro	unc. VI	tar. XXVII.
Iuratis sancte lucie pro . . .	unc. XVIIII	tar. XXV.
et pro Iudayca eius pro . . .	unc. —	tar. X.

R. Protonotaro, Vol. 97, pag. 244.

DCLVI.

Messina, 17 Luglio 1481, Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes richiama in vigore la provvisione viceregia, data a Catania addì 17 marzo 1476 (77), colla quale si ordina ai deputati spirituali della giudaica che non debbano decidere le cause se non coll' intervento e il parere della maggior parte di loro.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis maiorentibus et iudicibus spiritualibus Iudayce clarissime civitatis cathanie tam presentibus quam futuris fidelibus servis regie cammare graciam regiam et bonam voluntatem. per parte di quissa Iudeca simo stati supplicati chi cum zo sia alias hagia stato provisto per oportuni licteri li quali su stati reperti et extracti da li registri di lo infrascripto regio locumtenenti et magistro notario in lo officio di prothonotaro tunc regio secretario de verbo ad verbum sub forma sequenti. Iohannes etc. Vicereges etc. prothis et maiorentibus Iudayce clarissime civitatis Cathanie presentibus et futuris fidelibus servis regie camere graciam regiam et bonam voluntatem. perochi per parti di quissa Iudeca ni e stato reverenter exposto. per quissa iudeca omni anno eligirisi iudichi deputati ad administrari lo officio teni ipsa Iudeca accactato da magistro moyses di la bo-

navogla di lu spirituali di la dicta Iudeca ipsi deputati non conferendo infra loro di li causi di lo dicto officio dispachano tali causi improvistamenti cum detrimento et damno di li parti. pertanto volendo supra czo oportune providiri ad supplicacioni di la prefata Iudeca como iusta vi dichimo et comandamo expresse digiati a li dicti Iudici electi seu deputati predicti a lu exerciri di lo dicto officio di mastro moyses et successive ad quilli pro futuro si eligiranno prohibiri chi sub pena unciarum decem singulis vicibus contravencionis casu regio fisco applicandarum non digiano de cetero spachari causa alcuna di lo dicto officio nisi cum interventu et pariri saltim di la maiuri parti di lì dicti deputati et cossi digiati observari non indi fachendo lo contrario sub pena unciarum quinquaginta regio fisco applicandarum. Dat. in clarissima civitate cathanie xvii° marcij x^e Indictionis MCCCCLXXVI°. Post datam. volimo eciam pro beneficio dicte Iudayce et cossi expresse a vui prothi tanto quilli di la Iudeca como di lo capitaneo dicimo et comandamo chi actiso siti di lo numero di li dicti XII deputati como informati simo non digiati da per vui sencza interventu et pariri di la maiuri parti di li maiurenti exequiri ne dispachari causa alcuna di lo dicto officio sub pena predicta. nec minus sub eadem pena digiati vui prothi infra iorni xx finito lo tempo di vostro officio dari debito cuncto di lo introytu et exitu haviriti singulis annis havuto et fatto di la dicta Iudeca ali prothi et maiurenti chi intrano. Dat. ut supra. Guillelmus de peralta. Guillelmus puiades. domini vicereges mandarunt mihi Antonio Sollima. ni dignassimo per nostri licteri circa la observacioni di la predicta provisioni oportune providiri. Nui actendendo quilla tenderi ad bonum puplicum di la dicta Iudeca et pro eius beneficio per la presenti conformandoni a la provisioni preinserta predicta vi dichimo et comandamo expresse secundo chi ad ciasquiduno di vui spetta digiati la provisioni predicta ad unguem teniri et observari iuxta la sua continencia et tenuri. nullatenus quilla posponendo ne aliquo modo farindi lo contrario quoniam pro bono puplico et beneficio dicte Iudayce ita volumus observari sub pena in preinserta contenta. Dat. in nobili civitate messane xvii° mensis Iulij XIIIIe Indictionis MCCCCLXXXI°. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Anthonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio pro-
thonotarij et viderunt eam fran-
ciscus et simon.

R. Protonotaro, Vol. 100, pag. 59.

DCLVII.

Messina, 18 Luglio 1481, Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes richiama all'osservanza la viceregia provvisione data in Catania addì 18 marzo (1477), colla quale si proibiva che i pubblici ufficiali di Catania richiedessero muli dai giudei senza pagarne l'affitto.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnificis armorum capitaneo nec non capitaneo ad iusticiam patricio iuratis et alijs officialibus clarissime civitatis cathanie tam presentibus quam futuris ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. per parti de quissa Iudeca ni e stata noviter facta querela vui molestati li Iudei di ipsa Iudeca a diversi et indebiti angarij et maxime li angariati et prinditi loro muli di luheri et altri bestij chi tenino contra la forma di una viceregia provisioni data cathanie xviii° marcij x^e Indictionis proxime preterite per la quali si providi et comanda sub pena regalium auri mille regio fisco applicandorum chi non si li divissiro prindiri muli loro non satisfacti di lo loheri: et vui quod peius est non li trovando muli de luheri li vexati ad loharindi da altri cum loro denari. de chi cossi essendo non pocu ni maraviglamo ne simo per consentiri tali indebiti vexacioni et angarij perchi como sapiti quissa Iudeca est membrum universitatis et contribuixi in tucti cabelli donativi et altri imposicioni como quissi citadini qua racione non divino esseri ad tali angarij angariati. et pertanto volendo chi dicti Iudei como servi di la regia camera siano ben trattati et preservati da omni indebita vexacioni. ad supplicacioni ad nui supra czo facta havimo mature provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse non digiati pacto aliquo ipsa Iudeca et Iudei de quilla angariari in cosa alcuna indebita et signanter non li prindiri ne fari levari loro muli di loheri sencza pagamento et contra la forma di la dicta provisioni. Immo li trattariti cum bona cura et ordini chi ulterius non hagiano contra vui causa di iusta querela observandoli ad unguem la predicta viceregia provisioni. Et nichilominus tucti denari chi havissivo vui capitaneo de armi facto pagari ad ipsi Iudei per

luheri de muli et divuti forte ad loro per loheri eciam di loro proprij bestij chi li farriti di continenti restituiri et pagari supra la gabella imposta de lo mal denaro ad opu di la municioni di la citati. Cauti a contrario sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Dat. in nobili civitate messane xviii° Iulij xiiii° indictionis mcccclxxxi° premissa exequimini si li dicti bestij foro prisi ad opu et servicio di la chitati quo casu li farriti pacari li ditti denari et iure loherij supra li dicti denari di lo maldenaro overo ad usum vestrum proprium li pagariti super et de vestris bonis et pecunijs. Dat. in dicta nobili civitate die qua supra. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Anthonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam simon.

R. Protonotaro, Vol. 100, pag. 56r.

DCLVIII.

Messina, 14 Agosto 1481, Ind. XIV.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina che pel corrente donativo la giudaica di Santa Lucia non sia obbligata a pagare più della trentesima parte (tarì uno per onza) della rata assegnata a quella terra.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Iuratis et ceteris omnibus et singulis officialibus terre sancte lucie quibus spectet et presentes fuerint presentate tam presentibus quam futuris fidelibus regijs dilectis salutem. Noviter ni fu presentata una supplicacioni di lo tenuri sequenti. Illustrissime et potens domine in regno sicilie vicerex etc. Si exponi humilimenti a vostra Illustri Signoria per parti di la Iudeca et particulari Iudei di la terra di sancta lucia chi essendo la dicta Iudeca a longo tempore citra continuatis temporibus in cuius contrarium non est hominis memoria stata solita pagari tantum et contribuiri in li rati tangenti a la universitati di la dicta terra di

li regij colletti sive donativi ad raxuni di tari uno per uncza et cossi esseri stato alias provisto per diversi viceregij provisioni et di lo officio di li mastri racionali per li quali provisioni etiam si providi et comanda chi non siano constricti ad bistrahiri ultra la dicta loro contingencia cum li altri facultusi christiani ma solamenti di haviri pagari lo dicto tari per uncza como per li dicti provisioni claramenti si demonstra. noviter li iurati et officiali di la dicta terra li fanno novitati et molestanuli et ia hanno facto carcerari li prothi ad diviri pagari ad tari duy per uncza in certa rata di donativo chi de presenti pa(ga) la dicta universitati contra la forma di li dicti provisioni chi czo non sarria altro chi farili dispopulari da quilla terra per chi la piu parti di li dicti Iudei su poverissimi et non solamenti contribuixino ad tali pagamenti ma pagano diversi altri angarij comu su unza una lo anno per lo castello de quilla terra a lo regio mastro cappellano et presenti chi su tenuti fari: per la quali cosa humiliter recurrino et supplicano a vostra Illustri signoria se digni non voliri permectiri li sia facta tali et tanta novitati ma vogla providiri et comandari chi ipsa Iudeca hagia di pagari et siali observato secundo la forma di li dicti provisioni actalchi quilli Iudei videndo esseri ben tractati et non derogati ala solita forma di lo passato hagiano causa di perseverari et habitari in la predicta terra: altramenti per non potiri abastari et essiri ultra debitum vexati li sarria forczato cercari loro comeatu undi meglo potissiro et quisto redunderia in danno et disconczo de quilla terra et anco di alcuni Iudei chi hanno alcuna substancia chi tutto lo carrico restiria supra loro: ut dominus vos conservet per tempora longiora etc. La quali supplicacioni per nui intellecta non volendo permectiri siano ipsa Iudeca et Iudei chi su servi di la regia camera preter debitum ac solitum vexati attisi li dicti provisioni quilli visti et recogniti per li magnifici mastri racionali havimo eorum deliberacione provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse digiati a la prefata Iudeca et voi particulari Iudei observari li provisioni predicti nullatenus contra la forma de quilli ne altramenti chi e stato solito per lo passato taxarili in tali et simili pagamenti molestarili ad contribuiri et pagari oy farili altra indebita novitati ma in continenti digiati excarcerari li dicti prothi: pagando pero la summa chi li contingi a la raxuni et taxa e stato solito ut predicitur pro preterito pagari: guardandovi farindi ne temptari modo aliquo lo contrario per quanto haviti cara la regia gracia et in pena di unci cento da applicari a lo regio fisco ultra li altri peni contenti in li premencionati licteri desi-

derati non incurriri. Et nihilominus si raxuni alcuna pretenditi in contrarium comparendo legitime innanti nui vi sarra provisto de iusticia. Dat. in nobili civitate messane die xiiii° mensis augusti xiiii° Indictionis mcccclxxxi°. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Anthonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Iacobus bonannus magister racionalis.

R. Protonotaro, Vol. 100, pag. 128r.

DCLIX.

Messina, 26 Ottobre 1481, Ind. XV.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina alla contessa di Modica di rilasciare cotale Bonadonna battezzata nel tumulto successo a Modica, essendo stata dichiarata giudea dalla curia vescovile di Siracusa.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. nobili viro petro de arcolled nec non omnibus et singulis magne regie Curie commissarijs cui vel quibus presentes fuerint presentate regjis fidelibus etc. Ni recordamo li iorni passati ad istancia di senia di malta iudeo di la fidelissima citati di siragusa comparendo nomine bonadonne eius sororis haviri provisto et comandato a la spectabili contissa di modica quod ex quo tenore cuiusdam sententie late in curia episcopali siracusana apparia la dicta bonadonna essiri stata declarata Iudea et non christiana et ipsa spectabili la tenia asserendo essiri stata bactizata tempore tumultus facto contra Iudeos dicte terre mohac la havissi remiso in la dicta episcopali curti ad effectu di farisi quillo de iusticia si divia prout in provisionibus super hoc per nos factis sub datis xvii septembris instantis inditionis hec et alia lacius continentur. et exinde ad istancia di lo nobili misser matheo cutraro advocato di la dicta spectabili provictimo per altri nostri provisioni chi la dicta spectabili havissi supraseduto ad remectiri la dicta bonadonna in la dicta citati episcopali et datoni advisso per potiri nui matura-

menti providiri actiso si tocava lo honesto di la nostra catholica et santa fidi prout in ipsis provisionibus datis XVIII eiusdem mensis septembris continetur. Ad presenti vero havendo pervenuto recurso annuy lu prefato senia et presentato a la regia gran curti lo processo sentencia et acti facti circa quista causa in la dicta episcopali curti foru quilli per eamdem magnam regiam curiam diligenter examinati et visti et tandem citato et audito dicto nobili matheo e stato per la dicta regia gran Curti determinato divirisi stari a la sentencia predicta et per consequens la dicta spectabili non la potiri detiniri immo divirisi mectiri in sua libertati. Pertanto cum ipsius magne regie curie deliberacione havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comictimo et comandamo chi conferendovi in la dicta terra di modica digiati iniungiri ex parte regia a la dicta spectabili sub pena regalium auri mille regio fisco applicanda digia di continenti senza da nui aspectari consulta alcuna presentari et dari in vostro potiri la dicta alta donna et quilla havuta chi havireti consignireti a lu dictu senia et altri soi frati oy mictireti ad sua libertati per fari iuxta eius libertatem et voluntatem. et si forte a vui non fussi permisso lo ingresso di lo castello undi habita la dicta spectabili per potirili intimari la dicta iniunctioni digiati quilla in scriptis et coram testibus affigiri in li porti di lu dictu castellu et dariteni havisso ad talichi si la dicta spectabili come non credimo fussi renitenti a la dicta iniuncioni et consignarivi la dicta bonadonna pozamo contra ipsa spectabili contissa pro oportuno iuris remedio usando in quisto la diligencia chi si riquedi ca nui in omnibus premissis vindi damo sufficienti potestati cum dependentibus emergentibus et connexis per la presenti. per la quali dicimo et comandamo ad tucti et singoli officiali et persuni di lu dicto contatico et terra di modica chi a cui la presenti serra presentata chi in premissorum execucione vi digia asistiri obediri et prestari loro brachio ayuto et favuri quociens opus fuerit et per nos fuerint requisiti sub pena mille florenorum regio fisco applicandorum. Dat. in nobili civitate messane die XXVI octobris XVe Inditionis MCCCCLXXXI.° Gaspar despes.

Dominus vicerex mandavit mihi
petro de cavalerio et eam viderunt simon francus et iacobus russo.

R. Cancelleria, Vol. 145, pag. 47^{r}.

DCLX.

Castroreale, 20 Novembre 1481, Ind. XV.

Il vicerè Gaspare de Spes vieta che altri s' ingerisca nelle cause dei giudei di Marsala, contra i diritti del regio cancelliere Aloisi Requesens.

Ferdinandus etc.

Vicerex. etc. Quibusvis eiusdem regni algozirijs regijs et commissarijs in terra marsalie destinatis et destinandis cui vel quibus ipsorum presentes pervenerint seu quomodolibet presentate fuerint regijs fidelibus dilectis salutem. per parti di lo spectabili don Aloisi requesens regio cancellario ni e stato non sine querela exposto como non advertendo vui ipso spectabili haviri lo goberno di la Iudeca eiusdem terre cum iuridicione civili et criminali secundo chi in li soy regij privilegij si conteni. vui seu aliqui vestrum temptati voliri canuxiri di ipsi Iudei di alcuni causi seu delicti criminali di li quali specta ad ipso spectabili gubernaturi canuxiri et sunno di li causi reservati in dicto privilegio in eiusdem spectabilis exponentis preiudicium et derogacionem sue iurisdicionis. Quamobrem ni fu supplicato volissimo a la sua indempnitati de iuris remedio providiri. Eadem supplicacione ut iusta admissa actiso chi non fu ne e di nostra intencioni chi li privilegij di ipso spectabili siano in aliquo preiudicati ne derogati immo quilli semper et onni futuro tempore illesi preservati havimo provisto et cussi tenore presentis vi dicimo et comandamo expresse chi actento per vos forma et continencia dicti regij privilegij quillo chi digiati ad unguem et iuxta sui seriem et continenciam observari. non temptando ne presumendo vui canuxiri contra ipsi Iudei di la dicta Iudeca di qualsivogla causi et delicti criminali li quali non su reservati in dicto privilegio. et si forte in aliquo contra ipsi oy alcuno di loro preter formam dicti privilegij havissivo processo omnia ad pristinum reducatis prout nos redducimus per presentes. et premissa exequimini cum effectu cauti a contrario sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Dat. in terra castri regalis die xx mensis novembris xve indictionis MCCCCLXXXI°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam
franciscus.

R. Protonotaro, Vol. 102, pag. 165. 39

DCLXI.

Messina, 9 Dicembre 1481, Ind. XV.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina che i giudei di Castroreale apprestino la bandiera nuova pel castello di Milazzo.

Rex etc.

Vicerex etc. Nobilis regie fidelis dilecte. perchi al castello di milaczo e necessaria una bandera de li armi de la Maiesta del S. nostro re: vi dichimo et comandamo expresse digiati constringiri li prothi di la Iudeca di quissa terra ad diviri omnino fari fari la dicta bandera armizata di li armi de castella aragona et de sichilia al modo si fanno li altri banderi de sua Maiesta. et in quisto non si dugni dilacioni alcuna ma cum omni expedienti exequiriti contra ipsi prothi intendendo da loro lo ordini darranno di farila fari chi sia ben fornita et grandi como si apparteni. la quali fatta farriti consignari a lo nobili polmaro pagano nostro vicecastellanu in lo dicto castello usandochi vui tucta diligencia oportuna como si riquedi per lo regio servicio. et non di faczati in alcuno modo lo contrario per quanto la gracia di la prefata Maiesta haviti cara. Dat. Messane VIIII° decembris XV° indictionis. MCCCCLXXXI° Gaspar de spes.

Dirigitur matheo de theofalo secreto terre castri regalis.

Dominus vicerex mandavit mihi Anthonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 102, pag. 226.

DCLXII.

Milazzo, 31 Dicembre 1481, Ind. XV.

Il vicerè Gaspare de Spes conferma la disposione data che i giudei di Castroreale apprestino una bandiera pel castello di Milazzo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobili secreto terre castri regalis nec non castellano seu detemptori castri eiusdem terre prout cuilibet eorum spectet et presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem: prothis insuper Iudayce dicte terre servis regie cammare graciam regiam. perochi essendo innanti nui noviter comparsi li proti di quissa Iudeca si hanno gravato per chi in secreto li e stato iniunto in viguri di nostra provisioni et comandamento divissero ipsi prothi fra termino di uno misi fari fari una bandera per lo castello di milazo armizato di li armi di castello aragona et sicilia comu si fanno li altri banderi di li armi di la sacra Regia Maiestati ad opu di castello comu in la detta iniuncioni fatta XVIIII instantis mensis decembris si conteni allegando detti prothi non diviri dari bandera per lo castello di milazo ma su tenuti a lo castello di quissa terra di lo castro. Nui vero auduta tali allegacioni non volendo ultra debitum gravari la dicta Iudeca remisimo quisto negociu ali magnifici mastri Racionali di quisto regno sicque per providiri nui al necessariu cum deliberacioni di ipsi magnifici mastri Racionali actisa la disposicioni di lu tempo et quanto la regia curti e gravata di spisi et fra li altri di fari reparari lo dicto castello di milazo undi e necessario multo di spisa. et tanto plui chi alo castello di quissa terra di lo castro non e cussi per hora necessaria bandera havimo provisto chi la dicta Iudeca haja pro nunc et usque ad aliud nostrum mandatum comu per la presenti ad vui prothi comandamo di fari fari dari et consignari la ditta bandera a lo preditto castello di milazo armizato di li ditti armi regali iuxta formam dicte injunctionis. Et pertanto a vui prefato secreto Castellano seu detemptori di lo prefato castello di lo castro dichimo et comandamo chi observando la presenti nostra provisioni nullatenus ea durante digiati in aliquo molestari la prefata iudeca ad fari altra bandera per lo predicto castello di lo castro senza nostro

expresso comandamento chi fachissi expressa mencioni di la presenti provisioni attendendo nichilominus vui secretu di exequiri si hagia per la dicta iudeca adimpliri di fari la detta bandera secundo ut supra e provistu. Et guardativi di lo contrariu per quanto la regia gracia haviti cara ac sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Dat. in terra melacij ultimo decembris xve Indicionis MCCCCLXXXI°. Gaspar despes.

Iacobus bonannus.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iohanni bernardo de messana
pro magistro notario ob eius
absenciam visa per Iacobum
bonannum racionalem.

R. Cancelleria, Vol. 147, pag. 18^{r}.

DCLXIII.

Randazzo, 21 Gennajo 1482, Ind. XV.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina che i giudei di San Março non sieno obbligati a pagare più della quinta parte nelle rate di donativi collette etc. assegnate a quella terra.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili comiti sancti marci nec minus capitaneo Iudicibus iuratis et cuntis officialibus terre et comitatus sancti marci ac etiam universis et singulis algozirijs commissarijs et porterijs regijs presentibus et futuris cui vel quibus spectabit presentes pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate consiliario et fidelibus etc. perchi comparendo noviter innanti nui muxi servideu et liuni de girachi Iudey destinati per la iudeca di quissa terra ni hanno reverenter expostu chi essendo stato ab antiquo tempore solito et accostumato la detta Iudeca in li pagamenti di regij collecti donativi et altri qualsivogla universali contribucioni concurreri et contribuiri in la quinta parti cum la universitati di cristiani eiusdem terre vui seu aliqui vestrum non advertendo a la dicta antiqua consuetudini et observancia haviti temptato molestari la dicta Iudeca ne contribuyri et pagari per la rata chi li contingi ultra la dicta quinta parti in loru gravi dampno preiudicio inte-

resse. per la qual cosa ni e stato da loro parti supplicato ni plachissi subvenirili de iusticia et non permictiri hi ipsi Iudey servi di la regia cammara siano molestati et compulsi appagari ultra la dicta quinta secundo e stato sempri solito et constumato concurriri et pagari eo maxime chi ipsi Iudey su tenuti a pagari certi altri gravicij et collecti in li quali non contribuixino li cristiani. a la quali supplicacioni comu iusta havimo provisto et cussi harum serie vi dichimo et comandamo expresse digiati ala dicta Iudeca teniri et observari la consuetudini et observancia preditta et nullatenus li molestari ad contribuyri et pagari per loro rata ultra la quinta parti di quillo chi li contingira ad quissa universitati in li regij collecti donativi et qualsivogla contribucioni et pagamenti ac etiam gravicij occurrenti a quissa universitati. insuper per la dicta loro rata di la quinta parti preditta non vi digiati vui intromectiri ad taxari ipsi Iudey ma tali quinta parti pro eorum rata lassiriti taxari ad ipsi Iudey secundo chi per lo passato hanno costumato et comu e debitu et raxunivili. et di zo non fazati ne permictiti si faza quovis modo lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara et in la pena di uncij chento di applicari a lo regio fisco pro quolibet contrafaciente desiderati non incurriri. Dat. randacij XXI Ianuarij XVe Indicionis MCCCCLXXXII^{o}. Gaspar despes. Vidit Simon.

Dominus vicerex mandavit mihi
stefano macri visa per franciscum.

R. Cancelleria, Vol. 145, pag. 111^{r}.

DCLXIV.

Palermo, 2 Maggio 1482, Ind. XV.

Il vicerè Gaspare de Spes fa eseguire un privilegio di re Ferdinando dato a Medina del Campo, addì 20 *settembre* 1481, *col quale, a richiesta della contessa di Adernò si concedono alcuni privilegi al giudeo Israel Greco medico fisico di Catania.*

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili Magnificis ac nobilibus eiusdem regni Magistro Iusticiario eiusque locumtenenti iudicibus magne regie curie magistris racionalibus thesaurario et conservatori regij patrimonij advocato et procuratoribus fiscalibus ceterisque officialibus

regijs ac quarumvis civitatum et terrarum dicti regni ad quos seu quem spectabit et presentes fuerint presentate tam presentibus quam futuris consiliarijs et fidelibus dilectis regijs salutem. pro parte magistri israel grecu Iudei fisici fuit presentatum quoddam regium privilegium tenoris sequentis. nos ferdinandus dei gracia Rex Castelle aragonum legionis sicilie Toleti valencie etc. Etsi tanta prestancia seu experiencia in sciencia seu arte fiscice es tu magister Israel grecus Iudeus aliame civitatis Cathanie regni predicti sicilie ut pocius a te quam ab alijs istius regni predicti fisicis spectabilis Comitissa adernionis cuius ordinacione conductimus (*sic*) existis et alij complures milites ac nobiles dicti regni malint curacionem accipere non indignum imo racioni congruum arbitramur accedente presertim supplicacione perhumili magestati nostre facta pro parte dicte spectabilis comitisse ut te in ornamento et gestamine ac alijs subscriptis decoremus et illustremus. tenore igitur presentis de certa nostra sciencia et consulto tibi dicto magistro Israeli licenciam et facultatem concedimus et impartimur quod ab inde valeas impune atque possis ad ornamentum tui gestaminis deferre aurum prout ceteri fiscici cristiani possunt et assueti sunt deferre. et nichilominus te eadem gracia eximimus ab obligacione seu cohercione in qua es deferendi rotellam seu signum rubeum Iudeorum et eciam personam tuam et uxoris tue et filiorum tuorum eximimus a prestacione angariarum in quibus singulares dicte aliame teneantur. serenissimo propterea Ioanni principi Castelle et gerunde primogenito nostro carissimo et post longevos et felices dies nostros heredi et successori sub paterne benedicionis optentu intentum nostrum aperimus spectabilibus magnificis dilectis et fidelibus nostris viceregi dicti regni magistroque iusticiario et iudicibus magistris racionalibus magistro secreto Capitaneo patricio iudicibus et iuratis dicte civitatis eiusdem et alijs officialibus et subditis nostris et ipsorum officialium locumtenentibus presentibus et futuris ad quos spectet dicimus et mandamus ad incursum nostre indignacionis et ire ac penam florenorum auri mille quatenus huiusmodi nostram licenciam et facultatem exemcionem immunitatem et alia omnia et singula in presenti carta contenta tibi dicto magistro Israeli tueque uxori et liberis predictis teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque et contra non veniant aut aliquem venire permictant quavis racione seu causa. In cuius rey testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo negociorum Sicilie Inpendenti munitam. Dat. in villa metine del campo vicesimo mensis septembris quinte decime Indicionis. anno

a nativitate domini millesimo quadrincentesimo optuagesimo primo regnorumque nostrorum videlicet sicilie anno tercio decimo .Castelle et legionis septimo. aragonum vero et aliorum secundo. yo el Rey. dominus Rex mandavit mihi petro comanyas. visa per alfonsum sanchem prothesaurario et conservatore sicilie. Et exinde pro parte dicti magistri Israelis nobis supplicatum fuit ut privilegium regium preinsertum sibi exequi et observare mandare dignaremur. Qua supplicacione admissa volentes ut tenemur regijs obedire mandatis vobis dicimus et mandamus expresse quatenus privilegium preinsertum omniaque et singula in eo contenta eidem Israeli uxori et liberis suis teneatis exequamini et observetis ac teneri exequi et observari per quos deceat faciatis iuxta sui seriem et tenorem cauti a contrario si penam preinsertam cupitis evitare. Dat. in urbe felici panhormi secundo mayi xve Indictionis. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
mariano aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 103, pag. 242.

DCLXV.

Palermo, 14 Maggio 1482, Ind. XV.

Il vicerè Gaspare de Spes per la morte del maestro secreto Giovanni de Matrical commette ai giudici locali lo esame delle cause contro i giudei della città di Girgenti e delle terre demaniali.

Ferdinandus etc.

Vicerex. etc. Nobilibus capitaneis baiulis Iudicibus notarijs et alijs universis et singulis officialibus civitatis agrigenti et terrarum sacce placie caltagironi castri Iohannis leocathe nothi randacij nicoxie policij termarum ac tavormenij Castri regalis Calaxibecte nari Marsalie Salem et Montis sancti Iuliani ad quos seu quem spectet et presentes presentate fuerint tam presentibus quam futuris fidelibus regijs dilectis salutem. defunto pridem magnifico Ioanne matricali militi et Regni huius magistro secreto ipsius rengni Iudaice et Iudeorum Iuridictiones quas ex regia largictione sepa-

ramus ab officio suo ad sui vite decursu exercebat vacant in manibus regie curie. et ut Iudei Iudaicarum civitatis et terrarum prenominatarum dicto magnifico subditarum sciant quem habeant in Iudicem competentem et quoram quibus de causis occurrentibus iusticiam petere debeant. idcirco volentes iudaicas et iudeos ipsos ex nunc in antea iuridicioni vestre et nobis tanquam officialibus ordinarijs dictarum civitatis et terrarum agregare et submictere vobis et iuridicioni vestre Iudaicas et Iudeos ipsos prout ad unumquemque vestrum spectat et pertinet agregamus et submictimus: videlicet quod ille vestrum qui criminalem iuridicionem exercet criminalem exerceat. qui vero civilem in civilibus causis superdictis Iudeis cognoscat: equali mensura omnibus iusticiam ministrando. Ita quod iudeos ipsos cum regie cammare sint servi favore debito prosequamini nec eos gravamine aliquo aut iniuria et iniusticia affici aliquo pacto paciamini aut permictatis. volentes tamen et declarantes quod vos dicti capitanei in causis criminalibus quibus iudey ipsi vel eorum aliqui propter eorum delicta et demerita venirent condemnandi a relegacione supra debitos processus iuris et ritus magne curie ordine servato conficiatis: illosque postea magne curie iam dicte clausos et sigillatos decidendos et terminandos transmictere teneamini et debeatis: illas vero causas a relegacione infra que ad vestri capiteneatus officium spectant vos decidere et terminare possitis et valeatis prout et quemadmodum christianorum causas et deferencias expedire solitum est et consuevistis. iura vero regalias et emolumenta que ex eorumdem iudeorum causis et questionibus regie curie spectant et pertinent annotetis. ac introytuum et compotum fidele et legale faciatis. adeo quod ad omnem nostri et magnificorum magistrorum racionalium et regij patrimonij conservatoris requisicionem et mandatum de iuribus et emolumentis ipsis per vos fideliter et legaliter prenominatis magnificis calculus et ratio reddi possit. vos itaque in et circa premissa et quolibet premissorum..... conamini et debeatis ut merito quoram nobis non digno solum testimonio sed opera comendari possitis. nam vobis ut supra expressum est. Cum de precedentibus et emergentibus eisdem plenam conferimus facultatem et potestatem. Dat. in urbe felici panhormi die quarto decimo mensis mayi xv^{e}. Indicionis MCCCCLXXXII. Gaspar despes.

Iacobus bonannus.

Dominus vicerex mandavit mihi luce pullastra visa per Iacobum bonannum Magistrum racionalem.

quo ad Iudaycam terre marsalie non accedatur nec presens lictera officialibus presentetur de mandato et provisione magne regie curie racionum.

Alia similis facta fuit directa officialibus supradictis pro terris superius expressis in lictera precedenti cum clausula et limitacione predicta videlicet quo ad iudecam etc.

Alia similis facta fuit directa predictis officialibus cum clausula et limitacione predicta videlicet quo ad Iudaycam etc.

R. Cancelleria, Vol. 146, pag. 48.

DCLXVI.

Palermo, 24 Luglio 1482, Ind. XV.

Il vicerè Gaspare de Spes modificando una precedente provvisione, approva la deliberazione del consiglio della giudaica di Palermo che la nuova tassa imposta pei vini s' intenda anche pei vini guasti.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi presentibus et futuris servis regie cammere graciam regiam. per exposicioni ad nui fatta da vostra parti havimo intiso chi obtenta da nui li iorni passati provisioni per la quali acceptammo laudammo et confirmammo la deliberacioni fatta per lo consiglu di la dicta Iudeca celebrato cum interventu di li officiali di quilli di lo anno presenti et passato et altri Iudei facultusi et mediocri continenti chi supra lu vino qualsivogla Iudeu oy Iudea includera in lo anno proximo venturo prime indictionis si divissi imponiri cabella di tari dudichi per butti comprensa la cabella prima di tri carlini et meczo da exigirisi videlicet li tri carlini et meczo secundo per lo passato e stato costumato et li altri x et grana v vindendo pagando cum plui altri ordinacioni fatti circa lo includiri et vindiri di lo vino iudiscu et solucioni di la dicta cabella. et quisto per beneficio di la dicta Iudeca per potirisi relevari da li debiti ali quali e involuta: hec inter alia intellecto chi di lo vino si guastassi taliter chi non si potissi vindiri ne viviri oy casualmenti si spandissi non si

divissi pagari altra cabella excepto li tri carlini et meczo tantum: comu plui extensamenti in la dicta nostra provisioni data panhormi xxx° mensis mayi proxime preteriti a la quali ni referimo si conteni. Alcuni di la dicta Iudeca si aggravaro chi tali nostra provisioni tendia contra lo consiglo di la dicta Iudeca primo loco fatto per lo quali era stato concluso si divissi ancora pagari la dicta cabella di tari xii per butti di lo vino si guastassi et spandissi. et volendosi supra czo intendiri la deliberacioni di lo dicto primo consiglu fu iterum de nostra licencia et ordinacione adiustato consiglo di li officiali et persuni intervinniro a lo dicto primo consiglu per haviri li vuchi di quillo et tandem per actu puplicu colti et scripti li vuchi di tucti e stato concluso chi di li vini si guastassiro et spandissiro si divissi pagari la dicta cabella nova di tari dudichi per bucti si como per li altri vini si vindiranno di terczo in terczo czo e per li tari x et grana v et quisto per obviari ali fraudi et malicij si porriano usari per li patruni di li vini. Et propterea ni haviti vui prothi humiliter supplicato chi iuxta quista ultima deliberacioni di lo dicto consiglo providissimo si divissi exequiri et observari non obstanti chi per la dicta nostra provisioni si contegna non si divissi pagari tali nova cabella di li vini si guastassiro et spandissiro et di li vini si vendissiro pagarisi la dicta nova cabella vendendo pagando. Ad nui parendo cosa raxunivuli et iusta obviarisi a li fraudi et malicij predicti. li quali committendosi reddunderiano in universali detrimento de quissa Iudeca. Et percio volendoni renderi conformi a la dicta deliberacioni ultimo loco facta iuxta dictum puplicum attum celebratum manu notarij Iohannis de messina huius urbis xx° mensis Iulij instantis lu quali ad nostra plena informacioni fichimo vidiri et recanuxiri quilla havimo acceptato comu per la presenti acceptamo laudamo et confirmamo et cossi volimo et ordinamo et ad vui comandamo si exequixa et observi hoc est chi tanto li vini si guastassiro comu si spandissiro casualmenti digiati fari pagari la dicta nova cabella di tari dudichi comprensa la dicta prima di divirisi pagari di tucti li vini de tercio in tercium iuxta ultimi dicti consilij deliberacionem non obstanti per la dicta prima provisioni si disponga lo contrario a la quali quo ad hec de certa sciencia derogamo remanenti primo la dicta prima provisioni quo ad reliqua in suo robore et firmitate. Comandando per hanc eamdem ad tucti et singoli regij officiali maiuri et minuri ad cui appartenira et la presenti sarra presentata presenti et futuri eciam ad tucti et singoli Iudei di la dicta Iudeca tanto in generali quanto in particulari sub pena di milli florini

applicandi a lo regio fisco digiano ad unguem teniri et observari la presenti nostra provisioni et nullatenus ad quilla contraveniri si desiderano et desiderati non incurriri in la dicta pena. Dat. panhormi xxiiii° Iulij xve Indictionis mccccLxxxii°. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Anthonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 101, pag. 216^r.

DCLXVII.

Palermo, 27 Luglio 1482, Ind. XV.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina alle giudaiche del Regno di procedere alla elezione de' nuovi ufficiali.

Rex Castelle etc.

Vicerex etc. Fideles Regie Camere servi. imperochi si hanno di creari li prothi et altri officiali di la Iudeca di quissa terra. pertanto vi dicimo et comandamo expresse chi aceptis presentibus digiati fari lo vostro scrutineo di li prothi et altri officiali predicti per potirisi exinde creari li dicti ufficiali et prothi et voglati cum diligencia actendiri annectirisi in lo dicto scrutineo persuni boni et apti a lo servicio regio et beneficio di quissa Iudeca lo quali scrutineo per vui facto ni digiati di continenti transmictiri. Dat. panhormi die xxvii (Iulij) xv^e Indictionis millesimo cccclxxxii°. Gaspar De Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij.

Dirigitur prothis et maiorentibus clarissime civitatis Cathanie.

Et similes facte fuerunt directe prothis et maiorentibus Iudayce civitatis Drepani.

Item prothis et maiorentibus terre termarum.

Item prothis et maiorentibus terre sacce.

Item prothis et maiorentibus terre nari.

Item prothis et maiorentibus terre calatagironi.

Item prothis et maiorentibus terre tauromeni.

Item prothis et maiorentibus civitatis agrigenti.

Item prothis et maiorentibus terre castri regalis.

Item prothis et maiorentibus terre castri Iohannis.

Item prothis et maiorentibus terre nothi.

Item prothis et maiorentibus terre randacij.

Item prothis et maiorentibus terre montis santi Iuliani.

Item prothis et maiorentibus terre salem.

Item prothis et maiorentibus terre corilioni. licet fuerit expedita processit ex errore.

Item prothis et maiorentibus terre placie.

Item prothis et maiorentibus terre nicoxie.

Item prothis et maiorentibus terre policij.

R. Protonotaro, Vol. 101, pag. 222.

DCLXVIII.

Palermo, 18 Settembre 1482, Ind. I.

Il vicerè Gaspare de Spes scrive all' arcivescovo di Messina di proibire ai suoi procuratori di ripetere diritti indebiti da quei giudei.

Rex etc.

Vicerex etc. Reverendissime in Christo pater consiliarie regie dilecte. noviter per li prothi et mayurenti di la Iudeca di la nobili civitati de Messina ni hanno scripto chi per li procuraturi deputati per vui circa lo exigiri di li raxuni di li quarti temptano voliri exigiri tali raxuni di quarti di certi legati hanno fatto alcuni Iudei li quali su stati morti a li quali raxuni prr esseri ipsi ebrei alleganu non essiri obligati: supplicandoni li providissimo de iuris remedio. adeo chi super eadem solucione non siano indebite op-

pressi ne gravati. Qua supplicacione audita havimo cum deliberacione magne regie curie provisto et cossi tenore presencium vi hortamo et requidimo actente chi a li ditti Iudei di loro legati et testamenti non digiati permettiri per li dicti vostri procuraturi supra la solucioni di li ditti quarti in aliquo siano indebite molestati. immo a li dicti procuraturi scriviriti chi non li digianu di czo fari alcuna novitati ne indebita molestia et certamenti nui existimamo quisto non procediri di vostra voluntati. Dat. panhormi die XVIII° septembris prime indictionis MCCCCLXXXII°. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio Prothonotarij et viderunt eam Ioannes de ansalone Ioannes de Coffitellis et Anthonius.

R. Protonotaro, Vol. 104, pag. 36r.

DCLXIX.

Palermo, 2 Novembre 1482, Ind. I.

Il vicerè Gaspare de Spes conferma una precedente provvisione data a Palermo addì 14 giugno 1482 colla quale i proti e gli altri amministratori della giudaica di Palermo erano stati obbligati a dare i conti.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et mayorentibus Iudayce felicis urbis panhormi presentibus et futuris regie Camere graciam regiam. Per vostra parti ni fu supplicato chi cum czo sia alias sia stato provisto sub forma sequenti. Ferdinandus etc. Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi cammere regie servis graciam regiam. Noviter ni haviti esposto comu quissa Iudeca havendo alcuni crediturì li quali per raxuni di inchensi et altri causi divino recipiri et haviri di la ditta Iudeca et eciam ipsa Iudeca divi haviri certi denari et volendu vui esseri informati di tali fachendi per potiri pagari ad cui divi recipiri a dimandari et exigiri da quilli

divinu dari non trovati scripti ne ordinati li cunti: et cossi non potiti sapiri cui divi recipiri ne cui divi dare. ni supplicastivo volissimo providiri si avissiro per li colletturi et eciam prothi tanto di lo anno passato comu di lo presenti usque in presentem diem ad ordinari li cuncti per potiri intendiri et providiri pro indempnitati et beneficio di la dicta Iudeca ad quillu sarra necessario et pagari ad cui divi recipiri et exigiri da cui divi dari. Dicta supplicacioni exaudita tamquam iusta et rationi consona attisi chi si li ditti cuncti non si ordinassiro ipsa Iudeca porria patiri damno et interesse havimo provisto et per la presenti vi dichimo et cumandamo chi digiati iniungiri ali collecturi et prothi ac maiurenti tanto di lo anno preterito XIIIIe indictionis comu eciam di lo anno presenti chi infra iorni octo diggiano haveri ordinato et miso in ordini li cuncti di loro administracioni annotando lo introytu et exitu et si havissiro di scriviri alcuni partiti ali libri et cuncti di li colletturi infra dictos dies octo li digiano haviri scripto et ordinato et scripti sarranno li ditti cuncti et partiti li digiano portari a vui dicti prothi attalchi poczati esseri informati et sapiri cui divi haviri di la dicta Iudeca et da cui divi exigiri et hoc sub pena unciarum quinquaginta applicanda a lo regio fisco a la quali pena casu contravencionis declaramo esseri incursi ipso facto sine aliqua remissione. ca non essendo vui informati comu prothi et quilli haviti carrico di la Iudeca alcuni persuni porrianu demandari debiti de li quali su pagati. et altri essendo debituri non havendo noticia di lo introytu et exitu non si exigiriano tali debiti. et cussi sarria interessi et preiudicio di la iudeca predicta. et quistu exequiriti cum effectu non fachendo lo contrario si gracia regia vobis cara est. quum pro beneficio dicte Iudayce cussi havimo deliberato et provisto. Dat. panhormi die XIIII° iunij XVe inditionis MCCCCLXXXII°. Gaspar de spes. Dominus vicerex mandavit mihi luce pullastra visa per Iacobum russum. ni dignassimo circa la observacioni de ipsa provisioni oportune providiri: Nui annuendo a la dicta supplicacioni attisu la provisioni predicta tendi in beneficio di la dicta Iudeca. per la presenti dicta preinserta provisioni et omnia in ea contenta confirmando. vi dicimo et comandamo digiati dicta provisioni prout opus fuerit tanto vui quanto li prothi et mayurenti vostri successuri in futurum exequiri teniri et observari iuxta la sua continencia et tenuri pro comodo et beneficio dicte Iudayce. Dat. in urbe felici panhormi die secundo mensis novembris prime inditionis MCCCCLXXXII°. Post datam. exequiriti la presenti provisioni costringendo eciam li cabelloti prothi et mayurenti di lo anno di la XIIIe inditioni proxime passata

addari tucti loro cuncti iuxta la forma di la preinserta provisioni. et similiter tutti altri chi avissiro tenuto et maniato introyti et beni di la dicta Iudeca non demostrando li debiti quictanzi et visti loro cuncti costringirili ad pagari tutta quilla summa chi fussiru debituri a la dicta Iudeca di la loro administracioni. et in quisto usiriti omni rettitudini intendendo tanto potiri procederi contra ipsi prothi mayurenti cabelloti et debituri di ipsa Iudeca di li dicti anni passati quanto successive contra quilli chi pro presenti et futuris annis saranno quomodolibet tenuti. Dat. ut supra. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Ioannes de Coffittellis.

R. Protonotaro, Vol. 104, pag. 159.

DCLXX.

Palermo, 5 Novembre 1482, Ind. I.

Il vicerè Gaspare de Spes sospende la elezione dei proti della giudaica di Messina.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnifico Iohanni andree de stayti secreto et magistro procuratori nobilis messane Consiliario regio diletto salutem. per alcuni respecti li quali per presentes exprimiri non curamo havimo provisto et cussi tenore presencium vi dichimo et comandamo chi a la creacioni di li prothi di la Iudeca di la nobili citati de messina digiati suprasediri: lassando li prothi presenti a lo exercicio di loro officio toto presenti anno. Et premissa exequiti cum effectu perchi tali e nostra voluntati. Dat. in urbe felici panhormi quinto novembris prime indictionis MCCCCLXXXII°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 104, pag. 158r.

DCLXXI.

Palermo, 24 Aprile 1483, Ind. I.

Il vicerè Gaspare de Spes permette ai giudei di Sciacca di fare delle danze non ostante la scomunica ed altre pene loro comminate.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnifico capitaneo terre sacce regio fideli dilecto salutem. per parti di alcuni Iudei di la Iudeca di quissa terra ni e stato supplicato volissimo dari licencia et permectiri pozano fari danchi et gauyo infra loro masculi et femini non obstanti ca fra loro Iudei sia scominica di non potiri fari tali danchi et solachi. Qua supplicacione admissa ad supplicacioni di alcuni regij Consiliarij et familiarij per la presenti havimo concesso et concedimo a li dicti Iudei la dicta licencia di potiri solaczari et fari danchi tanto homini comu femini tucti insiemi non obstanti qualunca scominica et altri prohibicioni intra loro facti. pertanto vi dicimo et comandamo expresse chi la presenti nostra provisioni et licencia ut supra digiati ad unguem a li dicti Iudei teniri et inviolabiliter observari iuxta sui seriem et tenorem non di facendo vui modo aliquo lo contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in urbe felici panormi die XXIIIIo mensis aprilis prime indictionis MCCCCLXXXIIIo. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi mariano aglata prothonotario.

R. Protonotaro, Vol. 105, pag. 64r.

13-415954

J.S
135
.I95
S57
L18
V. 2
3

DCLXXII.

Palermo, 1 Luglio 1483, Ind. I.

Il vicerè Gaspare de Spes commette al commissario Andrea de Giglio d' istruire il processo contro le persone che usarono violenze contro alcuni giudei di Marsala.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. notario Andree de giglo uni ex commissarijs magne regie curie regio fideli dilecto salutem. simo stati informati per lu capitaniu di la terra di marsala per una sua lictera comu lu di di sanctu Ioanni essendo certi homini di mazara in quilla terra fichiro intrari certi iudei in la pusara loro cum coluri di volirili mandari a serviciu et di poy serravano li porti di la dicta posara et fachiano livari a cavallo li dicti Iudei et poi li davano firlati chinganauli. cum li quali mazarisi secundu iza simo informati eciam capiano homini di malsara (*sic*). et essendu accusati et carcerati di li dicti mazarisi lu iudichi di lu capitaneu li remisi a mazara cum pligiria et tornandusindi li dicti mazarisi eciam zoctare (?) certi altri iudei di marsala intra loru universitati. e funi stato supplicato da parti li dicti Iudei offisi chi ni plachissi farili iusticia tantu contra li dicti mazarisi quanto di quilli di marsala chi chi capero li quali inculpano et accusano de premissis. considerato quisto e delicto arduu et di malu exemplo et non e da pretermictiri chi passa senza condigna punicioni confidandoni di vui havimo proviso et per la presenti vi dichimo commictimo et comandamo chi vi digiati conferiri in la dicta terra di marsala et mectiri in securu per ydonea plegiria li dicti homini di marsala acusati ut supra vobis nominandi et in defectu di plegiria li digiati carcerari et contra ipsi ad instancia di li dicti Iudei acusaturi et ipsi cedendo desistendo oy remictendi ad instancia di lu procuraturi di lo regiu fisco subintranti de dicta accusacione farriti lo debito prochesso seu processi auduti li parti et servato ritu magne curie usque ad conclusionem inclusive. et contra quilli li quali costira iustum quod sit locus carceracioni prochediriti ad carceracionem et conclusi li prochessi li portiriti a nui in redditu vestro et contro quilli accusati chi si absentassiro prochediriti servatis servandis con la sentencia di lu bandu et discrivitili li beni per la

curti et mectiritili in securo et portiriti li inventarij. et etiam si putissivo prendiri li dicti accusati di maczara extra civitatem et territorium mazarie li prindiriti et processatili ut supra. et in casu hi la pligiria chi fui prisa di li dicti mazarisi in la dicta terra di marsala fussi di presentarisi ad omni requesta di la curti di marsala oy nostra seu di la regia gran curti oy quomodocunque fussi la pligiria chi debitamenti si potissiro requediri li dicti mazarisi da loru plegi di presentarisi in la dicta terra di marsala oy innanti di nui farriti la iniuncioni a loro plegi et chi infra tempo di octu iorni vi li digiano presentari ad vui sub penis in fideiussionibus contentis et non li presentando in termino iniunctionis ne infra quillo opponendo de oppositionibus eis forte legitime competentibus li farriti la execucioni di la pena contenta in la plegiria et illa servatis servandis exigiriti et tramictiriti alu magnificu thesaureri. insuper per hi lu dictu Iudichi di lu capitaneu di marsala non havia potestati ne divia remectiri li dicti mazarisi a loro foru chi allegavano di mazara abenhi si havissiro protestato contra ipsu Iudichi senza consulta nostra oy di la regia gran curti et havendoli remandato senza nostra consulta et di la regia gran curti etiam non obstante la protesta chi li fichiro li iudei chi non li divissi remandari senza nostra consulta non divi ipsu Iudichi dizo passari senza condigna punicioni. pertanto vi comandamo chi digiati mectiri lu Iudichi di lo capitanio in pligiria de se presentando et stando iuri et ad instanciam dictorum Iudeorum accusancium illis desistentibus vel renictentibus ad peticionem procuratoris regij fisci subintrantis farriti lu debito prochesso de premissis contra lo dicto Iudichi servato ritu et partibus auditis et quillu concluso eciam ni portiriti in redditu vostro per providirisi de iusticia. et premissa cum effectu exequiriti ca per la presenti vindi damo bastanti potestati et comandamo per has easdem ad tucti officiali di la dicta terra di marsala et di lu regnu a cui spectira et vui requidiriti sub pena unciarum centum pro quolibet in la execucioni di la presenti vi digiano assistiri et obediri et dari ayuto et favuri. Dat. panormi primo mensis Iulij xv° Indicionis. Gaspar despes.

Vidit franciscus.

Dominus vicerex mandavit
mihi antonio de policio.

R. Cancelleria, Vol. 150, pag. 535.

DCLXXIII.

Termini, 27 Gennajo 1484, Ind. II.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina che sieno messi in possesso del loro ufficio i proti e gli altri ufficiali della giudaica di Marsala eletti dagli ufficiali usciti di carica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Cunctis algozirijs regijs et magne regie curie commissarijs cui presentes fuerint presentate salutem. per parti di mastro misin rizo et consorti Iudey de terra marsalie ni e stato exposto cum sit la Iudeca di la dicta terra hagia capituli et privilegij li officiali vechi diviri creari li officiali novi in lo iorno nominato xibet berexit. et per chi alcuni tentavano approximando lo dicto iorno beraxit accusari li officiali ipsius Iudaice anni proxime preteriti solum per farili carcerari et creari li officiali ad modo loro et per indirettum preiudicari et contraveniri a li capituli et privilegij predicti tandem li officiali predicti si impetraro provisioni dati policij die I septembris proxime preteriti chi casu quo li dicti officiali fussiru accusati seu carcerati pro aliquo delicto lo dicto iorno di baraxit fussiro excarcerati cum plegiria di potiri creari li officiali predicti attalchi per indirectum non si venissiro ad preiudicari li privilegij di la dicta Iudeca et creati li dicti officiali tornassiro in li carceri prout in dictis provisionibus lacius continetur. li quali non foru exequuti immo dui iorni innanti lo dicto beraxit li dicti officiali preteriti seu tri di loro solum per fari li officiali per loro voluntati contra formam dictorum capitulorum foro accusati de coniuracione et fractione capitulorum ipsius Iudaice cuius accusacionis pretextu non li volendo admictiri ad plegiria di continenti foro carcerati et nullo iuris et ritus ordine servato in uno iorno li fu fatto lo processo et non constando contra loro in tantum quod esset locus carceracioni foro detenuti carcerati non li volendo excarcerari cum fideiussione per creari li dicti officiali iuxta formam dictarum provisionum. et non potendo altro fare trovandose carcerati in dicto beraxit per non si preiudicari li capituli di la dicta Iudeca li tri carcerati requersiro li dui chi devissiro essiri cum loro ad fari la electioni ali quali como ipsi dissero non fu

permiso potissiro intrari in lo castello li dicti tri videlicet. la maiuri parti di li chinqui ad cui apparteni tali creacioni declararo li officiali novi videlicet. mastro nisin rizo et Iacob laurifichi prothi. Consigleri busaca di azaruni dinnachetulo. naheni levi et nissim ambushi. Iudichi villafarachi mastro vito dininachetulo chanino di azaro Iacob gilep secretario di loglu. prout in quodam actu facto in actis notarij Iacobi de sansono xxvii septembris ii^e Indictionis instantis lacius continetur. a li quali officiali declarati et facti per ipsi officiali presenti non li fu permiso potissiro exerciri loro officij ymmo contra la forma di li capituli ipsius Iudaice foro creati li officiali per altri chi per li officiali vechi ad cui apparteni videlicet per certi Iudei electi per lo magnifico don loisi de requesens possessuri di la dicta Iudeca cum voto di misser Iacobo de caro docturi di ligi li quali novi officiali comu quilli chi vere cognoxiano non esseri legitime creati acceptaro li dicti officij cum protestacioni chi non si intendissi esseri incursi in la pena di li privilegij di la Iudeca. et essendo ad nui recurso pro parte ipsorum exponentium supplicandoni non volissimo permettiri li lesioni et preiudicij di li capituli di la dicta Iudeca tandem remisimo tali negocio a la regia gran curti per lo quali visti li testimonij recepti contro li dicti officiali accusati ex quo per quilli non constava lo delitto di lo quali foro accusati esseri tali et contro ipsi constari in tantum chi havissiro ad esseri sospisi di loro officij ne detenuti carcerati. fu provisto per nostri provisioni expediri auditis partibus cum deliberacione magne regie curie dati agrigenti xiiii° novembris chi li dicti accusati fussiro excarcerati cum plegiria habitis pro nullis et non legitime factis li asserti officiali creati per altri chi per ipsi officiali preteriti chi per ipsi officiali presenti potissiro eligiri et creari li officiali novi. deinde ex quo fu allegato li dicti provisioni tendiri contra li privilegij di lo dicto don aloisi requesens fu eciam auditis partibus et visis scripturis provisto per altri provisioni dati agrigenti tercio decembris nuper preteriti chi li dicti provisioni fussiro exequuti per ipso don loisi taliter fra termino di misi uno divissi haviri expedita la dicta causa et data la iusticia ad ipsi exponenti. et licet lo dicto mise sia ia passato tamen essendoli denegata la iusticia ipsi exponenti non hanno potuto quilla reportari circa lo exercicio di li dicti loro officij immo lo dicto spectabili don aloisi per una resposta fatta a la protesta di ipsi supplicanti remisi tali negocio a la determinacioni di la regia gran Corte et li dicti accusati per non stari perpetuo carcerati acceptaro li officiali facti per altri chi per ipsi como si demonstra per una nota

facta apud acta curie Iudeorum dicte terre et cussi foro excarcerati. la quali cosa non potiano fari in preiudicio di li capituli di la dicta Iudeca ne di ipsi exponenti lo creari officiali. propter quod ni fichiro ipsi exponenti supplicari volissimo providiri ad loro indempnitati et non permectiri chi li capituli statuti et ordinacioni di la dicta Iudeca siano in aliquo lesi et preiudicati et chi ipsi comu officiali electi et creati per li dicti officiali preteriti ad cui spectava tali creacioni pozano exerciri li dicti officij. nui vero admissa eadem supplicacione non permictendo la dicta causa sia ulterius dilata immo volendo la iusticia hagia so locu cum deliberacione dicte magne regie Curie a la quali e devoluta la dicta causa ob iusticiam detardatam ut supra havimo provisto et per la presenti vi dicimo commectimo et comandamo chi conferendovi in dicta terra marsale et lochi undi sarra necessario digiati ad ipsi exponenti mectiri in la possessioni di li dicti loro officij secundo la electioni et declaracioni facta per li dicti officij (*sic*) preteriti ali quali in loro mischita more solito per li officiali preteriti farreti dari sollenpni iuramento di exerciri li dicti officij et casu quo li officij preteriti recusassirochi doneriti vui tali iuramento habitis pro nullis et revocatis li altri asserti officiali per altri facti contra la forma di li dicti capitoli et supra a li quali iniungiriti sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum pro quolibet contrafaciente chi non si digiano intromittiri ne inpachari in lo exercicio di li dicti officij ymmo teniri et reputari ad ipsi exponenti per officiali ipsius Iudaice secundo la electioni facta per li dicti officiali passati. et farreti emictiri banno puplico chi ciasquiduno Iudeu sub pena predicta digia haviri teniri et reputari ad ipsi exponenti per li officiali di la dicta Iudeca presentis anni secundo la electioni predicta et contra li renitenti procedireti a la execucioni di la dicta pena dandovi in premissis cum suis dependentibus emergentibus et connexis auctoritati et plenaria potestati. per la quali comandamo a lo dicto spectabili don loisi et tucti et soy officiali nec non Capitaneo Iudichi iurati et altri officiali et persuni di la dicta terra et Iudeca chi in execucione premissorum non vi digiano dari ne permectiri sia inferuto obstaculo ne contradicioni alcuna immo prestarivi omni aiuto brachio et favuri havireti necessario sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Dat. termis die xxvii° Ianuarij ii^e Indictionis mccccl.xxxiiii° Post datam. exequamini premissa. Et si dicti alij Iudei pretendunt aliquod ius compareant in magna curia citatis ipsis exponentibus ad literas citatorias eiusdem magne Curie exponentibus ipsis stan-

tibus in possessione dictorum officiorum. Dat. ut supra. Gaspar despes.

Dominus vicerex mandavit mihi
artali de mignia et viderunt omnes Iudices magne regie curie.

R. Protonotaro, Vol. 105, pag. 410.

DCLXXIV.

Palermo, 8 Agosto 1484, Ind. II.

I presidenti del Regno Ramon de Santapau e Giovanni de Valguarnera obbligano la università cristiana di Marsala a pagare i debiti che ha verso quella giudaica.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Quibusvis officialibus terre marsalie nec non commissarijs magne regie curie in dicta terra destinatis cui vel quibus presentes fuerint presentate regijs fidelibus etc. per parti di la iudeca di la terra predicta ni e stato expostu comu essendo ipsa creditrichi in certa quantitati di dinari di la universitati eiusdem terre. Et essendo illoco lo magnifico magistro iuratu havendo recurso ad ipsu chi li divissi providiri super eiusdem satisfacionem. tandem perochi lu magnifico maestro Iurato trovau chi notaro Iacupu capoczu era debituri di la dicta universitati per certi raxuni di cabelli in certa summa di dinari lo prefato magnifico mastro Iuratu deligau ad ipsa Iudeca tali debitu divutu per ipsu notar Iacobo per quem fuit prestita fideiussio de solvendo per totum mensem Iunij anni presentis volendo et comandando chi supra lo dicto debito fussi la prefata iudeca satisfacta cussi comu si dichi continiri per certi altri noti et scripturi facti de premissis per ipsum magnificum magistrum Iuratum et eius officium la quali iudeca fini allura obstanti li calumnij et subterfugij di lo dicto notaro Iacobo et plegi predicti non havi potuto reportari sua satisfacioni in eius grave dapnum preiudicium et interesse. et pertanto ni fu supplicato la volissimo super his de iuris remedio providiri. Eadem supplicacione ut iusta admissa havimo provisto et cussi harum serie vi

dichimo et comandamo expresse chi constandovi per li atti et scripturi di lo dicto officio di lo dicto magnifico mastro Iurato legitime de premissis utique digiati constringiri cohercionibus debitis et effectivis lo dicto notaro Iacobo oy soi plegi ad electionem dicte Iudayce ad pagari et satisfari ala dicta Iudeca de dicto debito tutto quillo et quanto vi constira ipsa Iudeca haviri rechipiri et haviri di la dicta universitati una cum tucti spisi fatti et da fari presertim pro iure presencium et sigilli et de vostri iurnati more solito et consueto. et premissa exequamini cum effecto cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum dandovi in premissis a vui commissarij bastanti potestati. Dat. panormi VIIII° Augusti II° [Indicionis MCCCCLXXXIIII°. Ramon de sanctapau. Ioannes de valguarnera.

Vidit Ioannes de Ansalone.

Domini presidentes mandarunt mihi antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Ioannes de ansalone.

R. Cancelleria, Vol. 155, pag. 262.

DCLXXV.

Castrogiovanni, 24 Settembre 1484, Ind. III.

Il Presidente del Regno Giovanni de Valguarnera dichiara che i proti della giudaica di Sciacca non sono incorsi in alcuna pena, specialmente spirituale, continuando a restare nel loro ufficio.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. prothis Iudayce terre sacce servis regie cammere graciam regiam: per chi simo stati informati per causa chi non siti stati mutati di lo officio di prothi dubitati non incurriri ali peni infra vui statuti supplicandoni volissimo providiri a la vostra mutacioni oy vero non diviri incurriri vui per exerciri vostro officio di prothi ad pena alcuna. Ea propter havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo chi senza incursu di pena ma-

xime spirituali pozati continuari et exerciri lu dicto officio di prothi actento maxime chi ad nui consta non stari vui voluntarij a lo dicto officio ma di ordinacioni et comandamento di lo Illustri S. Vicere. Comandando ad tucti officiali et persuni di la dicta terra presertim di la dicta Iudeca chi la presenti nostra provisioni vi digiano teniri et observari iuxta eius continenciam et tenorem. Cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in terra Castri Iohannis die xxiiii° mensis septembris iii^e Indictionis mcccclxxxiiii°. Ioannes de valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 108, pag. 172.

DCLXXVI.

Castrogiovanni, 26 Settembre 1484, Ind. III.

Il Presidente del Regno G. de Valguarnera sospende la elezione degli ufficiali delle giudaiche.

Rex etc.

Presidentes etc. Servi regie cammere. Comandamovi expresse chi a la nova creacione di li prothi maiurenti et altri officiali di la Iudeca di quissa terra digiati pro servicio di la Sacra regia Maestati et universali beneficio di quissa prefata Iudeca suprasediri infini ad altro nostro expresso comandamento: guardandovi modo aliquo farindi lo contrario per quanto haviti cara la gracia di ipsa Maesta et a la pena di unzi centu regio fisco applicandi desiderati non incurriri. Dat. Castro Ioannis xxvi° septembris iii^e Indictionis. Ioannes de valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

Dirigitur prothis et maiorentibus Iudaice terre policij.

Et similes facte fuerunt sub eadem data et mandato prothis et maiorentibus clarissime civitatis Cathanie.

Item prothis et maiorentibus Iudayce terre termarum.
Item prothis et maiorentibus Iudayce terre marsalie.
Item prothis et maiorentibus Iudayce terre castriregalis.
Item prothis et maiorentibus Iudayce terre sante lucie.
Item prothis et maiorentibus Iudayce terre sacce.
Item prothis et maiorentibus Iudayce terre nicoxie.
Item prothis et maiorentibus Iudayce terre randacij.
Item prothis et maiorentibus Iudayce civitatis agrigenti.
Item prothis et maiorentibus terre tauromenij.
Item prothis et maiorentibus civitatis drepani.

R. Protonotaro, Vol. 108, pag. 181.

DCLXXVII.

Piazza, 18 Ottobre 1484, Ind. III.

I Presidenti del regno R. Santapau e G. de Valguarnera tolgono alla giudaica di Marsala la sospensione di creare i proti.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. prothis et maiurentibus consilio Iudaice terre marsalie presentibus et futuris servis regie cammare. licet per altri nostri provisioni dati in terra castri Iohannis die xxvi° septembris iii^e inditionis instantis vi hagiamo comandato divissivo suprasediri in la creacioni di li novi officiali di quissa Iudeca fini ad altro nostro comandamento. nihilominus ex quo noviter e stato tramiso ad nui per parti di quissa Iudeca manueli azara iudeu cum licteri di cridenza di quissa Iudeca et exposto la Iudeca predicta esseri separata ab omni dominio regie curie et quilla teni in feudum lo spectabili don loisi requisens canhilleri di quisto regno cum ampla iurisdicioni et meru et mixtu imperiu. ac eciam la dicta iudeca per virtuti di soi privilegij capituli provisioni et consuetudini po et divi creari omni anno li officiali in lo xibet berixit lo quali fu die sabato proxime preterito videlicet xvi° presentis mensis octubris secundu in quilli ali quali ni riferimo si conteni. ni supplicau humiliter ex

parte dicte Iudayce volissimo a la indepnitati di quilla eciam di lo prefato spectabili don aloisi oportune providiri. nui vero admissa eadem supplicacione ut iuxta non volendo li privilegij di ipso spettabili ne di la ditta Iudeca soi capituli provisioni et consuetudini siano in aliquo preiudicati havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo expresse chi non obstanti li dicti littri supersessorij digiati creari li officiali di la dicta Iudeca di continenti vista la presenti cussi comu fussi lo ditto iornu di xibet berixit non obstanti sia quillo passatu attento fu causa di la ditta supersessoria et de cetero anno quolibet. et digiati creari li ditti officiali in lo xibet berixit iuxta formam provisionum capitulorum et consuetudinis dicte Iudayce a li quali non si intenda esseri generato preiudicio alcuno. et premissa exequamini cum effectu sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in terra placie die XVIII mensis octubris IIIe indictionis MCCCCLXXXIIII°. Ramon Santapau. Ioan Valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam iacobus russu cui fuit commissa et bernardus prothesaurario.

R. Protonotaro, Vol. 111, pag. 5r.

DCLXXVIII.

Piazza, 19 Ottobre 1484, Ind. III.

I Presidenti del Regno R. Santapau e G. de Valguarnera permettono alla giudaica di Marsala d' imporre una tassa di onze 15 (L. 191, 25) *per pagare certi debiti.*

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. prothis et maiurentibus ac consilio Iudayce terre marsalie presentibus et futuris servis regie cammare. Da parti di quissa Iudeca simo informati essiri ad quilla necessarij certa quantitati di dinari tanto per pagari certi debiti chi e tenuta quanto

eciam per subvenirisi in certi necessitati occurrenti di la ditta Iudeca, et per chi quilla e exausta di dinari et non havendo modo alcuno di haviri dinari ni fici supplicari volissimo providiri si havissiro di exigiri per taxa fini ad summa di unci quindichi. Nui vero admissa eadem supplicacione ad premissa respectum habentes havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo digiati supra zo teniri consiglo et essendo per la maiuri parti di quillo accordato li ditti unci quindichi divirisi exigiri per taxa utique digiati exequiri la deliberacioni di lo ditto consiglo. ita quod farriti la taxa di li ditti unci quindichi et taxiriti ad chascuno iuxta eorum facultates et constringiritili oportunis cohercionibus ad pagari omni uno la rata sua dummodo non digiati exigiri plui di li ditti unci quindichi et quilli convertiriti in satisfacioni di li debiti predicti et altri necessitati di la ditta Iudeca et digiati teniri debito et legali cunto non chi commettendo fraudi alcuna sub pena unciarum centum. Dat. placie XVIIII octubris IIIe indictionis. exequiti li premissi ita quod li dicti dinari digiano stari in potiri di li proti li quali digiano teniri quaterno et rendiri di quilli legali cunto. Dat. ut supra.

Ramon de Santapau. Ioan de Valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Iacobus Russo pro fisci patrono.

R. Protonotaro, Vol. 111, pag. 5.

DCLXXIX.

Piazza, 23 Ottobre 1484, Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera dispensa il giudeo Muxa Chaninello di Messina dal portare la rotella.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Universis et singulis officialibus et personis eiusdem regni maioribus et minoribus tam presentibus quam futuris quocumque officio et dignitate fungentibus cui vel quibus presentes presentate fuerint fidelibus regijs dilectis salutem. Perochi

muxa chaninello Iudeu di la nobili chitati di missina sepe sepius e tramiso curreri in diversi chitati terri et lochi di quisto regno tanto per la universitati di la dicta nobili chitati quanto ancora per altri persuni di lo regno et dubita ne forte andando senza lo signo di la rotella non sia molestato havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo expresse chi essendo per alcuno di vui trovato lo dicto curreri senza rotella nullomodo lo digiati molestari ne farili novitati alcuna. immo lo digiati favoriri et aiutari contra qualsivogla persuna chi lo volissi perturbari dispensando nui ad non portari la dicta rotella mentri ipso Iudeo exercira lo dicto officio di curreri. et quisto exequiti cum effecto non temptando fari modo aliquo lo contrario sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Dat. in terra placie die XXIII° mensis octubris IIIe indictionis MCCCCLXXXIIII°. Ioannes de valguarnera.

Domini presidentes mandarunt
mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 111, pag. 16.

DCLXXX.

Piazza, 23 Ottobre 1484, Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera vieta al decano di Castrogiovanni di recare molestia a quei giudei.

Rex etc.

Presidentes etc. nobilis vir regie fidelis dilecte. Cum gravi querela ni e stato noviter exposto per parti di li prothi di quissa Iudeca comu lo venerabili dicano di quissa terra oi vero lo procuraturi di lo reverendo episcopu di la clarissima citati di catania indebite havi molestato et molestano li Iudei di quissa prefata Iudeca carcerandoli et facendoli di multi indebiti molestij et vexacioni in loro gravi dapno preiudicio et interessi supplicandoni li volissimo de oportuno iuris remedio subveniri. Qua supplicacione admissa non intendendo nui a li dicti Iudei comu servi di la regia cammara

divirisi inferiri tali indebiti vexacioni et molestij havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi acceptis presentibus digiati nostri ex parte requediri et iniungiri li dicti vicario et procuraturi ad non diviri fari li dicti indebiti vexacioni a li prefati Iudei et contra loru non procediri a li dicti indebiti vexacioni et ancora quilli li quali hanno carcerato li digiano excarcerari nec minus digiano ancora restituiri tucti quilli pingni et beni li havissiro indebite livato et si facti sarianno per vui li dicti iniuncioni et requesti lo dicto vicario et procuraturi troviriti esseri tardi et pigri circa premissa di continenti ni digiati per vostri licteri advisari atalchi pozamo contra ipsi in tal forma procediri chi altra volta non prisummano temtari simili indebiti vexacioni et molestij a li Iudei predicti. et simili modo vi comandamo digiati iniungiri a li iudichi chi sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum non digia a li dicti Iudei inferiri ne permictiri aliquo modo inferirisi tali indebiti vexacioni et molestij. et premissa exequiriti cum effectu guardandovi modo aliquo fari lo contrario per quanto haviti cara la gracia regia et a la pena di unci chento regio fisco applicandi desiderati non incurriri. Dat. in terra placie die xxiiiº mensis octubris iiiᵉ indictionis mcccclxxxiiiiº. Ioannes valguarnera.

Pro prothis Iudayce castri Ioannis.

Domini presidentes mandarunt
mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 111, pag. 10ʳ.

DCLXXXI.

Piazza, 23 Ottobre 1484, Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera scrive al capitano di Girgenti di far consegnare dai figli del fu Busachella Sitira giudeo certo argento e danaro che questi avea per conto di quella giudaica.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Nobili capitaneo et alijs officialibus magnifice civitatis agrigenti fidelibus regijs dilectis salutem. per parti di la Iudeca di quissa citati ni e stato exposto comu essendo lo quondam

busachilla sitira Iudeu ipsius civitatis tempore vite sue depositario di certa quantitati di argento ad opu di farindi uno paro di puma per la ligi. morto lo dicto busachilla mai e stato possibili potiri recuperari lo dicto argento ne lo precio di quilla da grabieli sitira et xaguala so fratri figli di lo prefato busachella per multo chi contra loro sia stata facta exequcioni in gravi dapno et preiudicio di la dicta Iudeca. per parti di la quali ni e stato supplicato humilimenti volissimo providiri per forma la prefata Iudeca poza consequiri lo debito so. qua supplicacione admissa havimo provisto et cussi per la presenti vi dicimo et comandamo expresse quatenus visis presentibus veris existentibus prenarratis digiati costringeri li prefati grabieli et xaguala in bonis et personis condonari et assignari lo dicto argento oi lo precio di quillo a la dicta Iudeca ac eciam tucti li dinari chi promisi lo quondam busachella per parti di micheli saccar per lucri di certi casi di la Iudeca predicta. et uncia una et tari quindichi depositati in putiri di lo dicto quondam per la dicta Iudeca tempore quo vivebat. constandovi pero ipsa Iudeca esseri creditrichi in dictis pecunijs et si forte non si trovassiro beni mobili sufficienti ala satisfacioni di lo argento et debiti predicti digiati procediri ad distracionem bonorum stabilium non obstanti si trovassiro vinculati. Ita tamen chi lo vinculo sia stato facto post causatum debitum predictum. et premissa omnia exequamini cum effectu sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum non obstanti qualsivogla quinquennali oi altra dilacioni si havissiro inpetrato ex quo actento quod fuit et est depositum ad opus dicte Iudayce et muscite volimo non hagiano loco quoad debitum iam dictum. Dat. placie xxiii° octubris iii^e Indictionis millesimo cccclxxxiiii°. post datam. premissa exequamini nisi ex adverso aliquid fuit et sit in contrarium legitime quid repugnat. Dat. ut supra. Ioannes valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam guidus crapona.

R. Protonotaro, Vol. 111, pag. 23.

DCLXXXII.

Piazza, 26 Ottobre 1484, Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera sospende la esazione della tassa imposta dai giurati di Trapani a quei giudei per far venire alquanta acqua in città, sino a tanto che i giurati non presentino il conto della tassa imposta pure ai cristiani.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. magnifico viro Iacobo de Caro legum doctori iudici curie Capitanialis invictissime civitatis drepani consiliario regio dilecto salutem. noviter e comparso innanti nui lia sansuni iudeu chitatino di quissa citati cum littra di cridencia di li prothi et maiurenti di quissa Iudeca lo quali cum gravissima querela genibus flexis ni ha reverenter esposto cum essendo deliberato divirisi in quissa prefata citati fari veniri certa aqua per universali beneficio et ornamento di quissa prefata citati per haviri dinari in quisto necessarij e stata fatta per li nobili Iurati una taxa universali per viguri di la quali al presenti constringino li iudei di quissa prefata citati ad diviri pagari unci chento et ultra. di la qual taxa sentendosi la dicta Iudeca ultra modum gravata ni supplicao lo dicto ambaxiaturi diviri nui ad loro indepnitati oportune providiri. qua supplicacione audita non intendendo nui ali dicti Iudei comu servi dila regia cammera divirisi inferiri indebiti vexacioni et molestij nec minus intendendo providiri a lo debito complimento di la aqua predicta havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi acceptis presentibus digiati iniungiri et comandari nostri ex parte a li dicti nobili Iurati chi infra termino di iorni octu ni digiano trasmictiri la copia di la integra et vera taxa hanno fatto tanto di li iudei comu di li cristiani a talchi vista et intisa quilla pozamo providiri per forma che non resulti supra zo ad nulla di li ditti parti causa di iusta querela. et ancora iniungiriti a li dicti iurati et deputati chi pretendendo opponiri a li quereli hanno fatto et fanno li dicti Iudei digiano trasmictiri persuna legitima per loro parti et interea fini intanto havirimo reciputo li dicti cunti digiati in la exacioni di la rata di li dicti Iudei suprasediri. certificando li dicti nobili Iurati chi auduta la una parte et laltra provideremo per forma chi non resultira sopra zo ulte-

rius causa di iusta querela. di la quali intemacioni per vui facta per li ditti nobili Iurati ni digiati di continenti per vostri littiri dari adviso et premissa exequiti cum effectu non indi fachendo modo aliquo lo contrario per quanto la gracia regia haviti cara. Dat. Placie xxvi° octubris iii° indictionis. Ioannes Valguarnera.

Domini Presidentes mandarunt mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Iacobus Russu pro fisci patrono cui fuit commissa.

R. Protonotaro, Vol. 111, pag. 29.

DCLXXXIII.

Piazza, 28 Ottobre 1484, Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera, mediante una composizione di onze 30 (L. 382, 50), concede alla giudaica di Castrogiovanni la remissione generale dei delitti, nella quale remissione è compreso un giudeo che avea contratto compaternità con alcuni cristiani nella circoncisione di un suo figlio.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Spectabilibus magnificis et nobilibus eiusdem regni magistro Iusticiario eiusque in officio regio locumtenenti et Iudicibus magne regie curie thesaurario et conservatori regij patrimonij eorumque loca tenentibus advocato eiusque et procuratoribus fiscalibus universisque etiam et singulis dicti regni officialibus quocunque officio dignitatis titulo aut iurisdicione fungentibus presentibus et futuris ad quem seu quos infrascripta spectabunt presentes pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Quamvis superioribus diebus prothi maiorentes et universitas Iudeorum terre castri Ioannis per procuratorem regij fisci denunciati prosequti et processati

fuerint de nonnullis criminibus et delictis et excessibus nec minus sori ziccari unus ex iudeys eiusdem Iudayce denunciatus et persequtus extiterit per dictum regij fisci procuratorem de eo videlicet quod in circumcisione unius eius filii compaternitatem cum quibusdam cristianis contraxerit. nichilominus actendentes quod iudey predicti brachijs regie curie se velut regie camere servi submictentes uncias xxx^ta^ in aliqualem subvencionem occurrentium necessitatum eiusdem regie curie obtulerint ipsasque infra certum terminum nobili bernardo muntiforti officium regie thesaurarie regenti solvere et consignare promiserint seque solemniter obligaverint pro composicione et remissione omnium criminum et delictorum per dictam universitatem Iudeorum hactenus in universo commissorum et patratorum pro quibus ad instantiam procuratoris regij fisci prosequi processari et puniri possent velut in actis regie thesaurarie predicte ad que nos referimus continetur. propterea composicionem eamdem actenta dicta oblacione unciarum xxx^ta^ actenta etiam paupertate et paucitate ipsius Iudayce nec minus nonnullis alijs bonis respectibus quos hic sub silencio preterimus benigniter inclinati admisimus velut per presentes admictimus dicteque universitati Iudeorum et particulariter dumtaxat prefato ziccari pepercimus condonavimus indulsimus ac remisimus et relaxavimus velut presencium serie parcimus perdonamus indulgemus amplissime remictimus et penitus relaxamus omnem penam in quam incursi fuissent et pati deberent pretextu omnium et quorumcunque criminum delictorum et excessuum per eos universaliter ut prefertur pro preterito quomodolibet in universo commissorum et patratorum. Ita quod de cetero pro quibusvis criminibus culpis delictis et excessibus ut supra commissis ad instanciam procuratoris regij fisci nullatenus conveniri vexari molestari ad iudicium trahi aut puniri possint qninymmo pro indultis et remissis totaliter pro donatis ac relaxatis haberi tractari et censeri debere ipsis et ipsorum cuilibet fideiussiones ceteraque acta premissorum causa prestitas et facta delentes et anullantes ac deleri et anullari prothinus facientes omnia ad pristinum redducentes. Quo circa vobis et vestrum cuilibet dicimus sicque ex certa nostri sciencia ac deliberate et consulte, precipimus et mandamus expresse quatenus huiusmodi indulgencie relaxacionis et remissionis formam predicte Iudayce ac universis et singulis iudeys ipsius presertim ziccari predicto ad unguem exequi tenere et inviolabiliter observare debeatis et per quos deceat faciatis et non secus agatis aut quavis causa fieri sinatis quanto gracia regia vobis cara est penamque

florenorum mille a quolibet contrafaciente erario regio sive fisco exolvendam cupitis non incurrere. Dat. placie die XXVIII octobris IIIe Indicionis MCCCCLXXXIIII. Ioannes de Valguarnera.

Vidit Ioannes guirrerius.

Vidit Iacobus russus pro fisci patrono.

Vidit Ioannes Adam Regius locumtenens conservatoris.

Vidit Bernardus regens thesaurariam.

Dominus presidens mandavit mihi stefano macri. visam per Ioannem guirrerium Iacobum russum proregij fisci patrono Ioannem Adam regium locumtenentem in officio conservatoris et bernardum regentem thesaurariam.

R. Cancelleria, Vol. 154, pag. 102.

DCLXXXIV.

Caltagirone, 1 Novembre 1434, Ind. III.

I presidenti del Regno R. de Santapau e G. de Valguarnera tolgono la sospensione di crearsi gli ufficiali della giudaica di Messina, la cui elezione spetta ad Enrico de Staiti secreto di detta città.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Magnifico viro Ioanni henrico de staiti militi secreto et magistro procuratori nobilis civitatis messane consiliario regio dilecto salutem. licet per altri provisioni sia stato provisto non divissivo creari ne mutari li officiali di la Iudeca di quissa nobili chitati. nichilominus actento vui haviti comparso innanti nui cum vostri privilegij per virtuti di li quali ad vui specta mutari et creari li officiali di quissa Iudeca ad supplicacioni vostra havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo digiati creari et mutari li officiali di la Iudeca predicta secundo lo tenuri et forma di vostri privilegij dati in civitate butorie XXIIIIo octubris IIe Indictionis MCCCCLXXXIII di lo quali emanau viceregia executoria data

panhormi xv° marcij IIe indictionis non obstanti quoquomodo li dicti provisioni in contrario emanati perchi nullo pacto volimo vostri preheminencij et privilegij siano in aliquo preiudicati et pozati usari secundo li altri secreti predecessuri vostri meglo hanno usato et costumato circa creacionem officialium dicte Iudayce. Dat. in terra calatagironi die primo novembris IIIe Indictionis MCCCCLXXXIIII°. Ramon de santapau. Ioannes de valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam bernardus pro thesaurario.

R. Protonotaro, Vol. 111, pag. 45.

DCLXXXV.

Caltagirone, 14 Novembre 1484, Ind. III.

I presidenti del Regno R. de Santapau e G. de Valguarnera danno incarico a Peri Augusti di riferire insieme a Rainaldo Suctili intorno ai giudei virtuosi e facoltosi della giudaica di Palermo.

Memoriali et instructioni dati ad vui magnifico regio Consiliario dilectu peri augusti uno di li mastri racionali di quisto regno di li negocij et facendi havireti da exequiri per servicio di la regia Curti tanto in la felici Citati di palermo como in altri parti di lo regno undi necessario sarra ut infra.

. . . . . .

Item li passati iorni per nostri privati licteri scrissimo a lo magnifico misser raynaldo suctili chi divissi investigari et darini aviso di li Iudei virtusi facultusi et disposti ad regimento attalchi pozamo providiri per beneficio di la Iudeca di quissa felici Citati ad tutto quillo havimo pensato et deliberato farisi per servicio di la sacra regia Maiestati et universali beneficio di la Iudeca

predicta. per tanto vi incarricamo chi cum lu dictu magnifico misser raynaldo digiati supra czo investigari quillo sarra necessario et per vostri licteri darini largo et plenario aviso. Expediti in terra calathagironi die XIIII° novembris IIIe indictionis MCCCCLXXXIIII. Ramon de santapau. Ioannes de valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi stephano macri. visam per Gasparem Ioannem adam regium locumtenentem conservatoris Bernardum regentem thesaurariam et marianum aglata pro regij fisci patrono cui fuit commissum.

R. Protonotaro, Vol. 111, pag. 104.

DCLXXXVI.

Catania, 30 Dicembre 1484, Ind. III.

I presidenti del Regno R. de Santapau e G. de Valguarnera, eccettuando alcune persone, concedono alla giudaica di Caltagirone la remissione generale di delitti, mediante la composizione colla R. Curia in onze 50 (*L.* 637, 50).

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Spectabily magnificis et nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario eiusque in officio regio locumtenenti et iudicibus magne regie curie thesaurario et conservatori regij patrimonij eorumque locatenentibus advocato quoque et procuratoribus fiscalibus universisque eciam et singulis dicti regni officialibus quocumque officio dignitatis titulo aut iurisdicione fungentibus presentibus et futuris ad quem seu quos infrascripta spectabunt presentes pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Quamvis superioribus diebus prothi maiorentes et universitas Iudeorum terre Calatagironi per procuratorem regij fisci denunciati prosequti et processati fuerint de nonnullis criminibus delictis et excessibus. nichilominus acten-

dentes quod Iudei predicti brachijs regie curie se velut regie cammere servi submictentes uncias quinquaginta in aliqualem occurrencium necessitatum eiusdem regie curie subvencionem obtulerint ipsasque infra terminum mensium quatuor nobili bernardo muntiforti officium regie thesaurerie regenti solvere et consignare promiserint seque sollemniter obligaverint pro composicione et remissione omnium criminum et delictorum per dictam universitatem Iudeorum hactenus in universo commissorum et patratorum pro quibus ad instanciam procuratoris regij fisci prosequi processari et puniri possent velut in actis regie thesaurerie predicte ad que nos referimus continetur. propterea composicionem eamdem actenta dicta obligacione unciarum quinquaginta considerata insuper paupertate ipsius Iudayce nec minus nonnullis alijs bonis respectibus quas hic sub silencio preterimus benigniter inclinati admisimus et acceptavimus velut per presentes admictimus et attextamus(*sic*)dicteque universitati Iudeorum exceptuatis tamen et a presenti remissione exclusis francaviglato et busacca de castro Ioanni duobus ex dictis Iudeis inculpatis et prosequtis de nonnullis excessibus contra quos debitos processus iuris et ritus ordine servatis fieri volumus et iusticiam ministrari pepercimus perdonavimus indulsimus remisimus et relaxavimus velut presencium serie parcimus perdonamus indulgemus amplissime remictimus et penitus relaxamus omnem penam in quam incursi fuissent et pati deberent pretextu omnium et quorumcumque criminum delictorum et excessuum per eos universaliter ut prefertur pro preterito quomodolibet in universo commissorum et patratorum. Ita quod de cetero pro quibusvis criminibus culpis delictis et excessibus ut supra commissis ad instanciam procuratoris regij fisci nullatenus conveniri vexari molestari ad iudicium trahi aut puniri possint quinymmo pro indultis remissis totaliter pro donatis et relaxatis haberi tractari et censeri debere ipsisque et ipsorum cuilibet fideiussiones ceteraque acta premissorum causa prestitas et facta delentes et annullantes ac deleri et annullari prothinus facientes omnia ad pristinum reddducentes. Quo circa vobis et vestrum cuilibet dicimus sicque ex certa nostra sciencia ac deliberate et consulte precipimus et mandamus expresse quatenus huius indulgencie relaxacionis et remissionis formam predicte Iudayce ac universis et singulis Iudeys ipsius exceptuatis prenominatis francaviglato et busacca ad unguem exequi tenere et inviolabiliter observare debeatis et per quos deceat faciatis et non secus agatis aut quavis causa fieri sinatis quanto gracia regia vobis cara est penamque florenorum mille a quolibet contra-

faciente regio fisco exsolvendam cupitis evitare. Dat. cathanie xxx° decembris iii° Indictionis mcccclxxxiiii°. post datam. exceptuamus insuper et a presenti remissione excludimus vitam de agriyo Iudeum de eadem terra accusatum et prosequtum de certis excessibus per eum commissis contra quem volumus debitum processum iuris et ritus ordine servato compleri et iusticiam ministrari debere. Dat. in dicta civitate cathanie ut supra. Ramon de santapau. Ioannes de valguarnera.

Vidit Gaspar.

Ioannes adam Regius locumtenens conservatoris.

Bernardus regens thesaurariam.

Vidit marianus pro fisci patrono ex commissione.

Domini presidentes mandarunt mihi Stephano macri visam per gasparem Ioannem adam regium locumtenentem conservatoris bernardum regentem thesaurariam et marianum aglatam pro regij fisci patrono cui fuit commissum.

R. Cancelleria, Vol. 154, pag. 240.—*R. Protonotaro*, Vol. 110, pag. 365.

DCLXXXVII.

Catania, 2 Gennaio 1484 (1485), Ind. III.

I presidenti del Regno R. de Santapau e G. de Valguarnera, mediante la composizione colla R. Curia in onze 40 (L. 510), *irritano il processo intentato contra due giudei di Castrogiovanni.*

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Spectabily magnificis et nobilibus eiusdem regni magistro Iusticiario eiusque in officio regio locumtenenti et iudicibus magne regie curie thesaurario et conservatori regij patrimonij eorumque locatinentibus advocatoque et procuratoribus fiscalibus universisque eciam et singulis dicti regni officialibus et commissarijs et signanter terre nicoxie presentibus et futuris ad quem seu quos spectabit presentes pervenerint seu fuerint quomodolibet

presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Licet superioribus diebus philippus de militello et gaudeus de giracio Iudey de eadem terra nicoxie fuerint denunciati et per procuratorem regij fisci prosequti et processati de receptione nicolay et petri de sicli de terra castri Iohannis bannitorum et foriudicatorum. nichilominus actendentes quod idem philippus et gaudeus brachijs regie curie se submictentes uncias XXXX^ta^ in aliqualem occurrencium necessitatum eiusdem regie curie subvencionem obtulerint ipsasque infra terminum mensium quinque nobili bernardo muntiforti officium regie thesaurarie regenti solvere et consignare promiserint seque solepniter obligaverint pro composicione et remissione pene receptacionis iamdicte in mandris sive ovibus ipsorum philippi et gaudey ut asseritur facte velut in actis regie thesaurarie predicte ad quos nos referimus continetur. propterea composicionem eamdem actenta dicta oblacione unciarum xxxx^ta^ nec minus nonnullis alijs respectibus quos hic exprimere non est opus benigniter inclinati admisimus et acceptavimus velut per presentes admictimus et acceptamus. Relaxantes eisdem philippo et gaudeo residuum pene receptionis huiusmodi in quam incursi essent. Quo circa vobis vestrum cuylibet dicimus et mandamus expresse quatenus presentis composicionis relaxacionis regie formam prefatis philippo et gaudio ad unguem tenentes et exequentes ac exequi teneri et observari per quos deceat facientes ipsos pretextu dicte denunciacionis receptionis predicte aut ipsorum alterum nullo unquam tempore in bonis aut personis molestare inquietare aut vexare debeatis aut permictatis ymmo fideiussiones bonorum descripciones et cetera acta prestitas et facta premissorum causa debeatis annullare et ad pristinum omnia reducere debeatis et non secus cogatis aut modo aliquo fieri permictatis quanto gracia regia vobis cara est penamque unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. Cathanie die II° Ianuarij IIIe Indicionis MCCCCLXXXIIII. Ramon de sanctapau. Ioannes de Valguarnera.

Vidit gaspar.

Ioannes adam Regius locumtenens conservatoris.

Bernardus regens thesaurariam.

Vidit marianus pro fisci patrono ex commissione.

Domini Presidentes mandarunt
mihi stefano macri etc.

R. Cancelleria, Vol. 154, pag. 241.—*R. Protonotaro*, Vol. 110, pag. 366.

DCLXXXVIII.

Catania, 5 Gennaio 1484 (1485), Ind. III.

I presidenti del Regno R. de Santapau e G. de Valguarnera tolgono la sospensione di crearsi gli ufficiali della giudaica di Randazzo.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. prothis et maiorentibus Iudayce terre randacij fidelibus servis regie camere graciam regiam. licet per nostri licteri dati castri Iohannis xxv° septembris proxime decursi vi havissimo comandato chi in la creationi di li prothi maiorenti et altri officiali di quissa Iudeca pro anno presenti divissivo suprasediri fino ad altro nostro comandamento. tamen per chi al presenti secundo da parti di quissa Iudeca ni e stato exposto et supplicato chi sempri omni anno siti confirmati mutari li dicti officiali et non si mutando quisto presenti anno fora grandi interessi et preiudicio di la Iudeca predicta. pertanto ad supplicacioni di quilla moti per li dicti et altri respecti simo contenti et cussi per la presenti vi dicimo et comandamo ac etiam damo licencia et facultati chi per lo anno presenti tantum libere et impune pozati creari et fari li dicti prothi maiurenti et altri officiali di la dicta Iudeca como per lo passato si ha constumato et facto. Dat. Cathanie v° Ianuarij iii^e indictionis. Ramon de santapau. Ioannes de valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam bernardus pro thesaurario.

R. Protonotaro, Vol. 110, pag. 94.

DCLXXXIX.

Catania, 5 Gennaio 1485, Ind. III.

I presidenti del Regno R. de Santapau e G. de Valguarnera concedono alla giudaica di Randazzo di creare due procuratori coll' incarico di amministrare i lasciti e i donativi alla meschita.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. prothis et majorentibus Iudayce terre randacij fidelibus servis regie Cammere graciam regiam. per chi multi Iudei di quissa Iudeca dunano multi cosi et donativi a la moschita di quissa Iudeca videlicet... oglu et altri cosi. et etiam su tenuti a certi loheri incensuali et altri debiti li quali la dicta moschita divi richipiri et per non esseri procuraturi chi pozano quilli rescotiri si venino quilli a perdiri. Et quisto in preiudicio di la dicta moschita. pertanto havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi omni anno digiati eligiri dui idoneỳ procuraturi li quali digiano cum omni diligencia et sollicitudini rescotiri et recuperari tucti lassiti donativi loheri incensuali et altri cosi et debiti divuti a la dicta moschita. a li quali procuraturi da poy sarranno electi iniungiriti sub pena vobis benevisa chi digiano actendiri circa li cosi predicti cum la debita diligencia et sollicitudini si riquedi per chi cussi per utilitati di quissa Iudeca volimo si exequira. et in fine cuiuslibet anni constringiriti li dicti procuraturi ad rendiri debito et legali cunto di quillo havirranno rescosso et omni cosa farriti veniri in potiri di lo thesoreri di la dicta Iudeca. Cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. Cathanie die v° Ianuarij iii^e Indictionis. et premissa exequamini essendo solito et constumato constituiri li dicti procuraturi. Dat. ut supra. Ramon de santapau. Ioannes de valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam franciscus de francisco.

R. Protonotaro, Vol. 110, pag. 93^r.

DCXC.

Catania, 17 Gennaio 1484 (1485), Ind. III.

I presidenti del Regno R. de Santapau e G. de Valguarnera vietano che sia molestata la giudaica di Gozzo per causa di un giudeo che accusato dalla giudaica ha pagato una multa a quel capitano.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Nobili Capitaneo terre et insule gaudisij regio fideli dilecto salutem. Noviter per parti di la Iudeca di quissa terra cum querela ni e stato exposto comu li iorni proximi passati havendo la Iudeca predicta facto alcuni ordinacioni et banni et inter alia chi nixuno divissi accactari ne vindiri debiti di christiani sub certa pena applicanda vobis capitaneo et di excomunicacioni more Iudeorum. contra li quali ordinacioni et comandamenti predicti uno Iudeo nomine Iosep di missina non advertendo ne havendo respectu contravinni ad quilli. adeo chi la Iudeca predicta per lu spirituali more ebreorum lu excomunicau et per lo temporali lu denunciao a lo capitaneo di quissa terra anni proxime preteriti. et per quisto lo dicto capitaneo fichi la execucioni contra lu dicto Iosep ad pagari la pena. et havendo lo dicto Iosep pagato la dicta pena a lo dicto capitaneo happi recurso ad nui et impetrausi provisioni tacita veritate contra iuris formam continenti in effectu chi per causa la dicta Iudeca male et inique li denunciao la dicta pena quod utique la Iudeca predicta li divissi pagare la pena la quali li exequutao lo capitaneo predicto. di chi sentendosi ipsa Iudeca seu xamueli inglisi et semali levi prothi passati di la Iudeca predicta mirum in modum gravati et havendo loro denunciati lo dicto Iosep li peni ordinati et quilli havendosi lu capitaneo passato facto pagari iuste vel iniuste digiano esseri ipsi tenuti. ma lu dicto Iosep si divia indriczari contra lu ditto capitaneo passato oy gravarisi di la sentencia contra ipsu lata comparsiro innanti nui supplicandoni propterea li volissimo super hoc de iuris auxilio subveniri. Qua supplicacione admissa ut racioni consona considerato chi si lu dicto Capitaneo li ha spignorato et fattoce pagari pena. non e

raxunivili li digia esseri refacto et pagato per la dicta Iudeca. et per chi havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi non digiati pacto aliquo molestari la dicta Iudeca et per chi pro huiusmodi causa ad peticionem di lo dicto Iosep immo omni cosa contra ipsi et loro beni fatta digiati revocari et ad pristinum reduchiri. Et deinde si per lo prefato Iosep si allegassi esseri stato inique condempnato tanto per lo capitaneo como per la dicta Iudeca digiati vui prindiri super omnibus li debiti informacioni utriusque partis et clausi et sigillati tramectireti a la regia gran Curti per providerisi de iusticia et citireti li parti digiano compariri infra termino ad vui ben visto et chi omni cosa darreti per vostri licteri aviso a la regia gran Curti per providirisi de iusticia cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in clarissima civitate Cathanie xvii Ianuarij iii^e Indictionis MCCCCLXXXIIII^o. Ramon de sanctapau. Ioannes de valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam franciscus minutulus.

R. Protonotaro, Vol. 110, pag. 112.

DCXCI.

Catania, 4 Febbraio 1484 (1485), Ind. III.

Il presidente del Regno R. de Santapau toglie la sospensione di crearsi i proti della giudaica di Nicosia.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. prothis et maiorentibus Iudayce terre nicoxie fidelibus servis regie cammere graciam regiam. licet per nostri licteri dati castri Iohannis xxx septembris proxime decurso vi havissimo comandato chi in la creacioni di li prothi et maiurenti et altri officiali di quissa Iudeca pro anno presenti divissivu suprasediri fini ad altro nostro comandamento. tamen per chi al presenti

secundu da parti di quissa Iudeca ni e stato exposto et supplicato chi sempri omni anno siti costumati mutari li dicti officiali et non si mutandu quistu presenti anno fora grandi interessi et preiudicio di la Iudeca predicta. per tantu ad supplicacioni di quilla moti per li dicti et altri respecti simo contenti et cussi per la presenti vi dicimo et comandamo ac eciam damu licencia et facultati chi pro hoc anno presenti tantum libere et impune pozati creari et fari li dicti prothi maiurenti et altri officiali di la dicta Iudeca comu per lu passatu si ha costumatu et factu. Dat. cathanie die IIII° februarij III° Indictionis MCCCCLXXXIIII°. Ramon de santapau.

Domini presidentes mandarunt
mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario
in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 110, pag. 254.

DCXCII.

Catania, 10 Febbraio 1484 (1485), Ind. III.

I presidenti del Regno R. de Santapau e G. de Valguarnera obbligano i medici giudei non privilegiati che dimorano a Messina a pagare le contribuzioni come gli altri giudei.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. prothis Iudaice nobilis civitalis messane servis regie Camere graciam regiam et bonam voluntatem. perochi noviter per vostra parti ni e stato exposto alcuni Iudei di quisto regno per diffugiri li pagamenti ali quali su obligati contribuiri cum li altri Iudei venino ad habitari in quissa prefata Iudeca allegando diviri esseri exempti como medici. la qual cosa non fu mai observata per chi sulamenti su franchi li Iudei medichi privilegiati et per calumpniari lu debitu si protestano contra di vui chi siti causa fari spisi et interessi a la dicta Iudeca. Supplicandoni chi super premissis vi volimo de oportunis iuris remedijs providiri. Qua supplicacione audita et veluti iusta clementer admissa havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo chi non

obstanti li dicti indebiti protesti et allegacioni contra vui prothi facti oy de cetero faciendi digiati contra li dicti Iudei foristeri et maxime quilli si volino letari et gaudiri exempcioni como medichi prochediri ad farili contribuiri et pagari li loro debiti rati et pagamenti como li altri Iudei di la Iudeca predicta. Dat. in clarissima civitate Cathanie x° februarij iii^e Indictionis millesimo cccclxxxiii°. Ramon de sanctapau. Ioannes de valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R.. Protonotaro, Vol. 110, pag. 282.

DCXCIII.

Catania, 6 Marzo 1485, Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera scrive al secreto di Messina di sospendere qualunque procedimento contro i giudei che senza licenza eran partiti per Gerusalemme, perchè la nave sulla quale erano imbarcati era munita di regio guidatico.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Magnifico viro Ioanni henrico de stayti militi secreto et magistro procuratori nobilis civitatis messane regio consiliario dilecto salutem: licet per altri nostri provisioni vi hagiamo commiso divissivo impachari tucti quilli Iudey si partero di la felichi chitati di palermo absque licencia cum la navi di lo magnifico misser bartholomeo gilibert per andari in Ierusalem. actento ipsi Iudey como servi di la regia cammera non ponno andari in Ierusalem sine nostra licencia prout in dictis provisionibus lacius continetur. nichilominus perchi al presenti lo dicto magnifico misser bartholomeo ni ha fatto instancia et presentato uno guidatico et salvo conducto concesso ad ipso sua navi marinari et passaieri et beni per li magnifici straticoto iurati etc. di quissa nobili cita. Cuius guidatici tenor est ut sequitur. Nos Don Iulianus centelles etc. Dat. Messane xv

febr. III Ind. MCCCCLXXXIIII°. Et propterea ipsu misser ni fichi supplicari li volissimo fari observari lu preinsertu guidatico. Nui vero admissa eadem supplicacione pro observacione fidey sacre regie Maiestatis sub cuius nomine fuit dictum guidaticum concessum havimo mature provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo chi observando ad unguem lu preinsertu affidamentu digiati visis presentibus excarcerari liberari et lassari andari tucti Iudey chi vinniro cum la dicta navi cum tucti et singuli loru beni et di zo non fazati pacto aliquo lo contrario ne aspectari altro nostro comandamento ne consulta per quanto gracia regia vobis cara est per chi tali e nostra voluntati. Dat. cathanie VI° marcij IIIe Indictionis MCCCCLXXXV°. Ioannes de valguarnera.

Dominus presidens mandavit mihi mariano aglata pro fisci patrono et vidit eam bernardus pro thesaurario.

R. Protonotaro, Vol. 110, pag. 422r.

DCXCIV.

Catania, 8 Marzo 1484 (1485), Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera scrive ai giurati di Messina meravigliandosi di aver messo in carcere quel secreto, perchè per ordini ricevuti avea proceduto contro alcuni giudei di Palermo, i quali senza licenza s'erano imbarcati per Gerusalemme; e dà lor notizia di aver ordinata la immediata escarcerazione del detto secreto.

Rex etc.

Presidentes etc. Magnifici viri consiliarij regij dilecti. vostra lictera di cridencia havimo receputo in persuna di lo magnificu misser Ioanni coffitella. et havendo appresso vostra lictera receputo licteri di lo magnifico secreto et mastro procuraturi di quissa nobili citati supra la facenda di sua carceracioni al castello di matagelfuni per causa di haviri exequuto nostri commissioni ad ipsu directi contra certi Iudei citatini di la felichi citati di palermo li

quali nulla obtenta licencia di la regia curti comu su obligati essendu servi di la regia cammera si conferiano in Ierusalem. et cussi ancora intiso quillo lo magnifico consiliario regio dilecto misser franchisco minutuli uno di li iudichi di la regia gran curti supra tali negocio ni ha referutu vi respondimo di tali carceracioni contra ipsu magnifico secreto facta remaniri cum non mediocri admiracioni et non potimo comprindiri quali sianu li iusti causi potirisi arbitrari li commissioni facti per nui in persuna di lo dicto magnifico secreto di diviri impediri li dicti Iudei li quali non erano ne su citatini lediri li privilegij di quissa nobili citati. a la qual cosa per la indempnitati di la regia curti si divia per vui beni advertiri cussi comu nui havimo havuto sempri debita advertencia a la oportuna observacioni di li privilegij di quissa prefata nobili citati. et non curando al presenti supra czo intrari ad altri meriti havimo provisto lo dicto magnifico secreto divirisi excarcerari. Dat. Cathanie die viii° mensis marcij iii^e Indictionis mcccclxxxiiii°. Ioannes de valguarnera.

Dirigitur iuratis nobilis civitatis. Messane.

Dominus presidens mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 109, pag. 117.

DCXCV.

Catania, 8 Marzo 1485, Ind. III.

Il Presidente del Regno G. de Valguarnera ordina al castellano di Matagelfone di Messina di procedere alla immediata escarcerazione di Enrico Stayti secreto di detta Città.

R. Protonotaro, Vol. 109, pag. 117^r.

DCXCVI.

Catania, 8 Marzo 1485, Ind. III.

Il presidente del regno G. de Valguarnera scrive al secreto di Messina di avere ordinata la sua immediata escarcerazione.

Rex etc.

Presidentes etc. Magnifice vir consiliarie regie dilecte. Vostra lictera havimo receputo et intiso quanto per quillo ni haviti scricto dandoni haviso di vostra carceracioni al castello di quissa nobili citati cum imposicioni di peni di non potiri di quillo egrediri tanto di iorno como di nocti per causa di la execucioni per vui facta in viguri di li nostri commissioni ad vui directi contra quilli Iudei li quali nulla preheunte licencia di la regia curti si conferiano ad hierusalem vi respondimo remaniri di tali carceracioni contra di vui facta cum non mediocri admiracioni per chi non potimo comprindiri quali sia la iusta causa di la lesioni di li privilegij di quissa prefata nobili citati havendo vui exequto nostri commissioni per interessi di la dicta regia curti contra Iudei servi di la regia camera non citatini. et non curando al presenti supra tali negoci intrari ad altri meriti havimo provisto per nostri licteri directi a lu nobili castellano del dicto castello chi non obstante qualsevogla peni ad ipso imposti oy da imponiri di li quali penitus lo absolvimo et liberamo et cussi ancora ad nomu di quilla contra vui li fussiro stati imposti et si imponissiro di continenti vi digia excarcerari la quali lictera ad ipso nobili castellano directa troveriti cum la presenti per potirili vui quilla presentari ad effectu di vostra excarceracioni. Dat. Cathanie viii° marcij iii^e indictionis (mcccclxxxiiii). Ioannes di valguarnera.

Dirigitur magnifico Secreto
nobilis civitatis Messane.

Dominus presidens mandavit
mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 109, pag. 118.

DCXCVII.

Catania, 17 Marzo 1485, Ind. III.

Il presidente del Regno R. de Santapau scrive agli ufficiali di Messina che, senza richiedere compenso alcuno, provvedano alla salvaguardia di quei giudei durante i tre giorni della settimana santa.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Quibusvis officialibus et signanter Capitaneo Iudicibus et iuratis presentibus et futuris terre tauromenij ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate regijs fidelibus dilectis salutem. perchi secundo noviter da parti di la Iudeca di quissa terra simo informati chi non advertendo vui la dicta Iudeca da multi tempi in qua esseri stati in lo iovi venniri et sabato sancto quando stanno inclusi in loro casi guardati per li officiali vostri predecessuri per evadiri et reparari ac castigari tucti quilli persuni per ira et iniquita et malivolencia in li dicti tri iorni li petruliassiro recusassiro fari tali guardij. asserendo voliri esseri pagati contra la forma di la antiqua observancia nec non diversi regij provisioni supra czo emanati. et per chi la dicta Iudeca et particulari Iudei di quilla dubitano per tali vostra allegacioni non esseri ben guardati ni hanno facto humiliter supplicari ni plachissi supra czo de iuris auxilio providiri et farili exequiri et observari tucti regij privilegij et viceregij provisioni. a la quali supplicacioni como iusta considerato li Iudei predicti esseri fidili servi di la regia camera chi non si guardando in tali iorni succediria alcuno scandalo de chi resultaria gran preiudicio et danpno a la sacra regia Maiesta havimo provisto et cussi tenore presencium vi dichimo et expresse comandamo chi exequendo vui et inviolabiliter observando li dicti regij privilegij provisioni seu executorij di quilla iuxta illarum formam digiati fari ben guardari et favoriri la Iudeca predicta et muschita di quilla et facendo promulgari banno per loca solita ipsius terre chi nixuna persuna di qualsivogla gradu et condicioni existat sub pena vobis benevisa non presumma ne digia petraliari ne fari alcuna minima novitati a li Iudei predicti. li quali pero contravenendo li prindiriti et carcerireti et di continenti ni darreti

aviso per potirili condignamenti puniri et castigari. lu quali banno notareti seu farreti notari in li acti di vostra Curti per cautela dicte Iudayce. exequireti li premissi cum effectu non presummendo vui angariarili ne prindiri da loro per tali guardia solucioni et pagamento alcuno per quanto la regia gracia haviti cara et in la pena di florini milli di aplicari a lu regio fisco desiderati non incurriri. Sub qua quidem pena vi comandamo de cetero non digiati indebite angariari li dicti Iudei alias vi certificamo providireamo contra vui per debita remedia. Dat. in clarissima civitate Cathanie die XVII° marcij III° indictionis. Ramon santapau.

Dominus presidens mandavit mihi Nicolao Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam franciscus minutulus.

R. Protonotaro, Vol. 109, pag. 157.

DCXCVIII.

Malta, 1 Aprile 1485, Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera provvede ad alcuni capitoli presentati dalla giudaica di Malta, circa la creazione degli ufficiali, la carcerazione dei giudei, la remissione generale dei delitti etc.

Capituli et supplicacioni presentati a lo Illustri et excellenti D. Ioanni di valguarnera signuri di asaro et presedenti di lo regno di sicilia per li proti et maiorenti di la Iudeca di la citati et insula di malta.

Perochi la dicta Iudeca havi privilegij ad ipsa concessi per li retroprincipi dive memorie di potiri cum consilio ipsius Iudayce fari et ordinari tucti ordinacioni spectanti circa lo regimento et benviviri di ipsa Iudeyca et etiam circa la creacioni di li maiorenti et prothi absque interventu consensu auctoritate et decreto

di officiali alcuno cussi comu si conteni in li dicti privilegij. supplica propterea la dicta Iudeca la Illustri Signuria Vostra sia di sua merci providiri et comandari chi de cetero nullo ufficiali di la dicta citati quavis fulgeat dignitate presumma ne digia intromictirisi in li predicti ordinacioni facti et de cetero faciendi per la dicta Iudeca et so consiglo ut supra et signanter circa lu et la creacioni di li dicti maiorenti comandando et inhibendo ad tucti officiali predicti et precipue Capitaneu et iurati chi digiano observari li dicti privilegij et continencia di lo presenti capitulu—Observentur dicta privilegia et viceregia rescripta prout melius et hactenus observata fuerunt—Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplica la dicta Iudeca perochi li officiali signanter lu Capitaneu et iurati nec non et vicariu di la dicta citati presumminu prindiri li bestij di li dicti Iudei contra loro voluntati contravinendo a la continencia et tenuri di diversi provisioni impetrati super hec per la dicta Iudeca la quali supplica la Illustri Signuria Vostra li placza providiri et comandari chi de cetero nullo officiali cuiusvis dignitatis presuma ne digia prindiri bestia di li dicti Iudei sencza loro propria et spontanea voluntati per forma non siano vexati ne distraciati—Placet illustri domino presidenti quod observentur eorum privilegia et provisiones si que sunt excepto tamen servicio Regio—Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplica la dicta Iudeca chi actiso per altri provisioni fu a la dicta Iudeca concessu chi quancumque li dicti Iudei oy alcuno di li dicti Iudei si trovassiro carcerati pro debito civili in iorno di lo sabato et di loro festi si divissiro excarcerari cum plegiria di tornari prixuni post lapsum sabati et festi Placza a la Illustri Signuria Vostra providiri declarari et comandari de cetero li dicti provisioni li siano observati et chi in li iorni predicti si digiano excarcerari cum fideiussione ut supra. Ita quod la excarceracioni si intenda divirisi fari da mezzo iorno di la vigilia festi et sabati—Placet Illustri domino presidenti—Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplica la dicta Iudeca la Illustri Signuria Vostra li conceda et facza gracia chi la sira di lo sabbato et di altri loro festi poczano impune andare per la chitati di nocti senza luchi actiso per la loro ligi sia prohibitu portari ad mani cosa alcuna non obstanti qualsivoglia bandu et ordinacioni per li officiali ipsius civitatis facta et da fari sub quavis verborum forma et clausula derogatoria—Placet Illustri domino presidenti usque ad terciam horam noctis inclusive—Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplica la prefata Iudeca a la Illustri Signuria Vostra chi sia di sua merci providiri et comandari chi de cetero nullo officiali cuiusvis dignitatis existat poczano ne digiano pro debito civili carcerari ne teniri prixuni ad nixunu Iudeu di la dicta Iudeca in casa sua ne in altro loco privato nisi tantum in puplicis carceribus ne a lu chippu ne a li ferri—Placet Illustri domino presidenti quod dicti Iudey tantum carcerentur in publicis carceribus et non in alijs locis privatis — Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplica la dicta Iudeca la Illustri Signuria Vostra chi nullo officiali digia constringiri li Iudei di la dicta Iudeca ad instanciam di christiani dari iuramento in loco lecal videlicet in lu locu undi la dicta miscita teni la sua thora intus miscitam ipsius Iudayce pro debito seu causa aliqua infra summam unciarum duarum ponderis—Placet illustri domino presidenti quod capitaneus et ceteri officiales qui pro tempore fuerint tantum compellere possint dictos Iudeos ad prestanda dicta iuramenta predicta supra la biblia—Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplica la dicta Iudeca a la prefata Illustri Signuria Vostra chi actiso la dicta Iudeca e constituta ad extrema povertati et di alcuni tempi in qua sia constumata in li festi di natali et di pasca fari certu presenti a li officiali et gintilomini di la dicta chitati. tamen ultra modum su constricti dari ad omni uno di quilli li quali capino ad officij et soli adveniri chi persuni li quali non meritano intrari ad officiu per via indirecta oy comu si vogla providino di capiri a lo officio et non sulamenti volino esserili dato lo presenti in lo tempo di loro officio sed et expost toto tempore durante vita eorum. Et similimenti multi persuni ecclesiastici compellino li dicti Iudei divirili fari tali presenti cum sic siano sulamenti tenuti fari a lo Reverendo Signuri episcopu et quattro personati di la ecclesia. pertanto la dicta Iudeca supplica la Illustri Signuria Vostra sia di sua merci providiri declarari et comandari non esseri tenuta ne diviri dari lo presenti in li dicti festi ad altri chi a li officiali regnanti di la dicta citati et a lo dicto Reverendo Signuri episcopu et quattro personati—Placet dicto illustri domino presidenti quod ad tollendam vexacionem supplicancium li dicti Iudei tantum teneantur dari li presenti di li festi princhipali et consueti a lo Reverendu episcopu et alijs quatuor personatis nec non regijs officialibus actu exercentibus eorum officia et non aliter nec alijs personis iuxta morem et consuetudinem regni sicilie—Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplica la dicta Iudeyca sia vostra merci farili remissioni generali di tucti et qualsivoglia crimini excessi et delicti per eos et singulos eorum quovis modo commissi usque ad hodiernum diem etiam si contra eos fuisset accusacio aliqua preposita vel ne. Et si principaliter tangeretur interesse Regij fisci etiam si de ipsis delictis mencio speccifica esset fienda—Placet illustri domino presidenti quod dicti Iudei non molestentur de cetero de accusacione contra eos preposita per nobilem Ioannem di givara—Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Expediti in civitate et insula meliveti die prima mensis aprilis IIIe Indictionis. Ioannes de valguarnera.

R. Protonotaro, Vol. 110, pag. 322.

DCXCIX.

Malta, 9 Aprile 1485, Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera spedisce lettere esecutorie dei precedenti capitoli a favore della giudaica di Malta.

R. Protonotaro, Vol. 110, pag. 325r.

DCC.

Gozzo, 7 Aprile 1485, Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera crea Raffaele Cheti notaro dei giudei di Gozzo e Malta.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Raffaeli cheti Iudeo servo Regie camere graciam et bonam voluntatem. Confisi de vestri ydonietate et sufficiencia vos eumdem raffaelem creamus et facimus notarium causarum inter Iudeos vertentes presentes tamen et futuros in insulis meliveti et gaudisij. Ita quod vos et nemo alius ex nunc in antea siti et esse debeatis notarius dictorum Iudeorum cum honoribus one-

ribus dicto officio notariatus spectantibus et debite pertinentibus. Quapropter prestito prius per vos legali iuramento a lege moysi mandamus omnibus et singulis maiorentibus prothis et Iudeis prefatorum insularum meliveti et gaudisij quatenus vos prefatum raffaelem in notarium faciendi contractus testamenta et scripturas inter eosdem Iudeos habeant teneant et reputent. dum tamen quod non possit aliquo modo facere scripturas de rebus et negocijs quomodocumque et qualitercumque tangentibus interesse Regie curie. que acta forte per vos facienda nullius roboris haberi volumus in iudicijs nec extra ac si minime facta fuissent. declarantes insuper quod non intelligatur aliquomodo preclusa via prefatis Iudeis faciendi eorum scripturas instrumenta et eorum testamenta per manus publicorum notariorum christianorum immo libere dicti Iudei possint fieri facere eorum scripturas per manus dictorum publicorum notariorum. In cuius rei testimonium presentes fieri fecimus magno Regio sigillo impendenti munitas. Dat. in terra gaudisij die VII° mensis aprilis IIIe Indictionis MCCCCLXXXV°. Ioannes de valguarnera.

Dominus presidens mandavit mihi antonio sollima magistro notario et locumtenenti in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 110, pag. 317r.

DCCI.

Malta, 10 Aprile 1485, Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera ordina che, secondo le regie provisioni, il medico Abramo Safaradi di Malta sia preferito agli altri giudei.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Capitaneo iudicibus iuratis et ceteris officialibus et personis civitatis et insule meliveti presertim maiorentibus et prothis Iudayce dicte civitatis et insule meliveti fidelibus regijs dilectis salutem. Di nostra firma voluntati fu et e chi tucti

li viceregij provisioni et rescripti emanati in faguri di mastro abraam safaradi circa lu exerciciu teni di esseri preferuto comu medicu phisicu et expertu in la ligi musayca sia honoratu et preferuto a li altri Iudei di la dicta chitati et insula di malta havimo provisto ad sua supplicacioni chi tucti provisioni et viceregij rescripti li siano observati iuxta eius continenciam et tenorem. et premissa exequiti cum effectu non indi fachendo modo aliquo lu contrario per quanto la gracia Regia haviti cara et a la pena di unczi chento regio fisco applicandi desiderati non incurriri. Dat. in civitate et insula meliveti die x° aprilis IIIe Indictionis. Ioannes de valguarnera.

Dominus presidens mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 109, pag. 320r.

DCCII.

Catania, 5 Maggio 1485, Ind. III.

I presidenti del Regno R. de Santapau e G. de Valguarnera spediscono un ufficiale per la esazione delle onze cinquanta che si obbligò a pagare la giudaica di Caltagirone affine di ottenere la remissione generale dei delitti.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Tomasio de barone porterio regio fideli dilecto salutem : li iorni passati fichimo remissioni a la iudeca di la terra di Calathagiruni per la quali promisero pagari a la regia curti uncie chinquanta li quali si obligaro pagari inde ad menses quatuor a lu nobili regenti di la regia thesauraria abram di Castro Iohanni uno de li proti Iacuczu sacerdotu et abram di missina majurenti et maxarella saccar tantu per si et eorum proprio nomine quam nomine et pro parte eiusdem Iudaice. prout in obligacione in actis notarij petri de guaglardo notarij dicti officij die IIII Ianuarij IIIe Indictionis presentis continetur. et li no-

bili andrea Iuncta et franciscu ganbinecta de terra placie havendosi compostu cum la regia curti per uncij XIII di li quali pagaru per lu bancu di lu nobili prancati iustimani a lu dictu regenti uncie VI et li altri uncij VII ipsu andrea si obligao pagari per tutto lo misi di aprili proximu elapsu. et cum sit chi ne la dicta iudeca ne lu prefatu andrea hucusque agianu curatu pagari li dicti quantitati infra lu terminu de li dicti obligacioni in preiudiciu regie curie. per tantu vi dichimo commectimo et comandamo chi conferendovi personaliter in li dicti terri di Calatagiruni et placha et unde necessariu fussi digiati constringeri tanto li prenominati Iudei et la prefata iudeca quantu eciam a lu prefatu andria a darivi consignarvi et pagarvi videlicet la dicta Iudeca seu iudei li dicti uncij L. et lu dictu andria li dicti uncij VII procedendu si necessariu sirra contra ipsi et eorum quemlibet ad execucioni reali et personali a vui ben visti variando de bonis ad personas et e contrario et distrahendo loro beni et quilli vendendo in locis vobis benevisis a lu incantu a tempu oy a lu discursu secundu meglu vi parra. per modu et forma chi senza dilacioni hagiati in putiri vostro tuti li quantitati predicti li quali in reditu vestro portireti a lu dictu regenti a spisi periculu et fortuna di li supradicti debituri secundu su obligati per li obligacioni predicti. et per vostri iornati missioni et dispisi vi farriti pagari a raxuni di tari III per iorno dum in his legitime vacaveritis ca nui per la presenti vindi damo autoritati cum bastanti potestati cum dependentibus emergentibus et conexis. commandando ali nobili capitaneo et altri officiali di li dicti terri vi prestino loro brachio aiuto et faguri per quanti volti li requidiriti cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum pro quolibet contrafaciente. Dat. Cathanie die V° madij IIIe Indicionis MCCCCLXXXV. Ramon de Sanctapau. Ioannes de valguarnera. Vidit bernardus regens thesaurariam.

Domini presidentes mandarunt mihi artali de mignia et vidit eam bernardus regens thesaurariam.

R. Cancelleria, Vol. 157, pag. 134.

DCCIII.

Catania, 7 Maggio 1485, Ind. III.

I presidenti del Regno R. de Santapau e G. de Valguarnera incaricano il capitano di Monte San Giuliano di esaminare i conti di quella giudaica insieme ad un giudeo.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Capitaneo terre montis sancti Iuliani regio fideli dilecto salutem. Pero chi secundo da parti di alcuni Iudei di la Iudeca eiusdem terre simo informati per essori in quilla poco numero di Iudei in lu creari di li officiali et in li officij predicti solino intrari et intrano quasi tucti coniuncti persuni patri figli ciani et niputi li quali avendo administrato loro officij maij curano monstrari cuncti ymmo si detenino li introyti di la Iudeca et quilli si maniano in gravi dampno preiudiciu et interessi di la Iudeca predicta. Et pertanto ni fu supplicatu volissimo a la indempnitati di quilla debite providiri. Eadem supplicacione veluti iusta admissa havimo provisto et cussi harum serie vi dichimo et comandamo expresse chi digiati constringiri et compelliri tucti li officiali preteriti di la dicta Iodeca tanto prothi quamto maiorenti collecturi et altri in potiri di cui havissiro pervenuto dinari di la Iudeca predicta ad monstrari et ostendiri debitu et legali cuntu di introytu et exitu pecuniarum et introytuum ipsius Iudayce. lu quali cuntu farriti vidiri ad mastro farihuni de farihuni idoneo et approbato per li dicti Iudei li quali pro indempnitate Iudayce pretendino divirisi vidiri li cumti predicti cum lu quali mastru fariuni volimo chi vui haiati etiam di interveniri. et visti cuncti predicti compelliriti cohercionibus quibus decet tucti quilli Iudei li quali apparranno essiri debituri eciam prochidendo ad carceracioni contro ipsi per forma chi la dicta Iudeca consequixa et haia tucto quillo chi divi haviri pro preteritis temporibus. et eodem modo fariti vidiri li dicti cumti omni anno ad effecto chi ipsa Iudeca non sia fraudata et dampnificata. et quando forte ipsu mastru fariuni recusassi voliri interveniri in la visioni di li dicti cuncti allura lu cumpelliriti cum iniuncioni penali per forma chi li cuncti predicti in omnem eventum si haiano di vidiri. Et premissa exequiti cum effectu cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in clarissima civitate Ca-

thanie die vii° mensis maij iii^e Indictionis. Post datam. casu quo lu dictu mastru fariuni recusassi per alcuna legitima causa voliri interveniri in la visioni di li dicti cuncti allura eligiriti un altro Iudeu di li plui ydoney a vui meglu visto et non suspecto. Dat. ut supra. Ramon de santapau. Ioannes de valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam franciscus minutulus.

R. Protonotaro, Vol. 112, pag. 121.

DCCIV.

Catania, 9 Maggio 1485, Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera ordina che sia eseguito il privilegio della giudaica di Catania che nessuno dei suoi componenti sia esente dal pagare le tasse.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Magnificis et nobilibus Capitaneo patricio iudicibus iuratis et ceteris officialibus clarissime civitatis Cathanie nec non prothis et maiorentibus Iudayce eiusdem civitatis presentibus et futuris ad quos vel quem quomodolibet spectet et presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Iudeis vero servis regie camere gratiam regiam. Ad querela ad nui noviter facta da parti di quissa Iudeca simo informati chi tenendo ipsa Iudeca regij privilegij et viceregij provisioni chi nullo Iudeo di quilla di qualunca gradu et condicioni fussi pocza ne digia esseri franco di alcuno pagamento solucioni taxa ne angaria ali quali dicta Iudeca fussi tenuta et constricta immo omni uno si sentissi per sua rata actisi li grandi et continui pagamenti et angarij a quilla subiecta: Alcuni Iudei recercando loro beni particulari nullo habito respectu a li dicti privilegij et provisioni chi meritamenti divino sub uno et equali iugo comu li altri Iudei viniri si hanno li tempi passati impetrato cum diversi modi et coluri licteri et provisioni di esseri franchi in detrimento et interesse di

ipsa Iudeca ala quali e stato forczato assuppliri per quilli tali impetraturi di francia a li pagamenti gravicij et angarij a la dicta Iudeca imposti et taxati. per la qual cosa volendo ad sua iusta supplicacioni supra czo oportune providirila actiso su stati tali Iudei impetraturi de franquicia citati super premissis ut constitit et non hanno curato compariri. habita consideracione ali dicti soi privilegij et provisioni et etiam chi racionabili et iusta cosa e omni uno si senta di li gravicij di ipsa Iudeca secundo sua condicioni et facultati havimo deliberate provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo expresse chi de cetero nullatenus digiati tractari haviri ne reputari a Iudeo alcuno di la dicta Iudeca per franco ne exempto di qualsivogla pagamento solucioni gravicij taxi et angarij di quilli imposti et forte da imponiri ma omni uno fare pagari et contribuiri secundo fussino taxati per la dicta Iudeca. per li condicioni et facultati loro per forma si complixa secundo la forma di li privilegij et provisioni concessi a la dicta Iudeca non obstanti qualsivogla provisioni ut supra in contrarium impetrati per qualsivogla particulari Iudeo. guardandovi quovis modo di lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara ac sub pena florenorum mille regio fisco per quemlibet contrafacientem applicandorum. Super quibus declaramo ordinamo et volimo tucti quilli Iudei de cetero per loro propria comoditati si impetrassiro provisioni oy quocumquemodo cercassiro esseri franchi et non contribuiri secundo li altri Iudei contribuissero a li pagamenti imposicioni taxi et angarij di la dicta Iudeca imposti et forte da imponiri ipso facto singulis vocibus siano incursi in pena di unci chinquanta di applicari a lo regio fisco per ciasquiduno di loro et eciam incurrano a la scominica supra czo si imponissi per la dicta Iudeca a la quali Iudeca et singuli persuni di quilla sia licito immo non siano tenuti andari ad gaudio ne a visito di tali Iudei contravenissiro ala presenti provisioni ne a divirili sepelliri: ma vui officiali predicti et ciasquiduno de vui supra li cosi predicti digiati favoriri la dicta Iudeca subta la preapposita pena di florini milli. Dat. Cathanie VIIII° madij IIIe Indictionis M°CCCC°LXXXV°. Ioannes de valguarnera.

Domini presidentes mandarunt mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam gaspar franciscus et franciscus de francisco.

R. Protonotaro, Vol. 112, pag. 100^r .

DCCV.

Messina, 9 Giugno 1485, Ind. III.

Il presidente del Regno G. de Valguarnera ordina che sia eseguita la consuetudine della giudaica di Marsala di creare i proprî ufficiali il sabato Berexith.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Nobili gubernatori Iudayce Iudeorum terre marsalie eiusdem iudici cui vel quibus presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. Per parti di busacca lu presti Iudeu di quissa terra cum gravi querela ni e stato exposto in quissa Iudeca esseri di consuetudini et per forma di loro capitoli divino creari et ordinari li officiali czo e prothi et altri officiali de la Iudeca lo iorno chamato per loro sabato berexit. li quali officiali si divino eligiri et creari in uno instante intra la loro mischita. et li dicti officiali passati non actendendo ali dicti loro capituli et consuetudini hannu electu fora di la forma di li Capituli et consuetudini predicti ac eciam erano sacramentati et subernati derogando li capituli et consuetudini di la dicta Iudeca. et auduta per nui la dicta supplicacioni havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi si ita est chi li dicti officiali de la dicta Iudeca di iorno di simana et non lo iorno di lo sabato berexit como e de costuma et forma di li capituli li quali officiali si divino creari et eligeri di sabato quantunque sia passato lo sabato berexit per qualsivogla causa digiati incontinenti visis presentibus suspendiri ali dicti officiali di lo anno presenti di la Iudeca como su prothi consigli iudici secretario di oglu li quali suspisi accomandireti li dicti officiali ad persuni Iudey idoney et sufficienti et ad cui meglo ad vui parra perfina ad altro nostro comandamento. ali quali officiali constandoni ut supra hagino electo preter formam capitulorum exequiriti li peni et non si intendano per quista nostra provisioni derogati ne in derogationi di li privilegij di lo spectabili don loysi de requesens ymmo li approbamo et confirmamo. guardandovi di fari lo contrario per quanto la gracia di la Sacra Regia Maiesta teniti cara et a la pena de unci chento di applicare alo regio fisco pro omni contraveniente desideranno non incurriri. Dat. in nobili

civitate Messane die viii mensis Iunij iii° Indictionis m°cccclxxxv.
Ioannes de valguarnera.

Dominus presidens mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam gaspar.

R. Protonotaro, Vol. 112, pag. 308.

DCCVI.

Palermo, 16 Luglio 1485, Ind. III.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina che la giudaica di Trapani non debba pagare tutta la spesa ma soltanto debba contribuire pro rata in certe opere disposte nelle mura di quella città.

Vicerex etc. Nobilibus iuratis invictissime civitatis drepani regijs fidelibus dilectis salutem. Innanti nui hanno noviter comparso li servi di la regia camera axua di missina et lia di sansuni Iudei per parti di quissa Iudeca cum instancia exponendoni chi havendo vui et quissa universitati ordinato farisi in quissa citati una certa implancata di li dui mura di la citati voliti chi la dispisa di quilla digia pagari lo quarteri e appresso li dicti dui mura in lo quali quarteri habita la dicta Iudeca. non actendendo vui chi tali implancata e beneficio universali perchi per quilla va et veni et passa tucto homu et cussi ipsa Iudeca e excessivamente gravata a la dicta dispisa. allegando chi per esseri czo beneficio publico non e tenuta piu ipsa Iudeca chi li altri citatini christiani a la dicta spisa. Immo tantum dicta Iudeca diviri contribuiri pro rata comu si ha costumato in li altri pagamenti et graviczi. supplicandoni perhumillime ni dignassimo supra czo oportune providirila. Qua supplicacione admissa parendoni tali loro peticioni racionabili et ultra lo dovere non volendo permecteri sia ipsa Iudeca gravata havimo (provisto) et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi concernendo la dicta implancata lo beneficio publico et decoracioni di la citati quantunca lo dicto quarteri di la Iudeca sia propinquo ali mura di la dicta implancata passandochi comu e dictu tucto homu quo casu la dicta Iudeca non sarria tenuta excepto pro

rata utique nullatenus digiati constringiri la dicta Iudeca ad altra summa per la dicta implancata chi a la rata secundo e stata solita contribuiri et pagari in li altri pagamenti et graviczi di quissa universitati et eo modo et forma li contingissi et non altramenti guardandovi di lo contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum de bonis vestris proprijs. Et nichilominus differendo vui deduchiri ad effectu la presenti quod non credimus non vi absolvendo di la dicta pena per hanc eamdem sub pena predicta comandamo a lo nobili misser Iacobo di caro iudichi di quissa curti di lo Capitaneo digia ipso exequiri et deduchiri ad effectu la presenti provisioni comu si fussi ad ipso principaliter directa. Ita quod preter intentum presentis provisionis non digia lassari immo remedijs oportunis presentem exequendò prohibiri la dicta Iudeca non sia gravata ne molestata. Dat. in urbe felici panhormi die xvi° mensis Iulij iii^e Indictionis MCCCCLXXXV°. post datam. si piu summa li haviti facto pagari di quilla pro sua rata iuxta presentem provisionem li contingi quilla li farriti bona in la summa chi ut informamur haviti la dicta Iudeca taxata per la spisa di lacqua fachiti conduchiri ad opu et benificiu di quissa universitati sub pena predicta. Dat. ut supra. Gaspar De spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam
franciscus de francisco.

R. Protonotaro, Vol. 113, pag. 106^r.

DCCVII.

Palermo, 17 Luglio 1485, Ind. III.

Il vicerè Gaspare de Spes dichiara che tutti i giudei di Trapani sono obbligati a pagare le tasse stabilite da quella giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus Capitaneo prefecto Iuratis et ceteris officialibus invictissime civitatis drepani cui vel quibus spectet et presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. per parti

di quissa Iudeca ni e stato cum instancia exsposto chi essendo stata ipsa Iudeca taxata ad certa bona summa ad opu di lacqua fachiti conduchiri ad opu et beneficiu di quissa universitati a la quali summa li prothi et maiurenti di la dicta Iudeca taxando ad alcuni Iudei pretendenti esseri exempti et signanter a saduni sala et sou figlu per la loro contingencia li adimandano chi contribuixano a lo dicto pagamento recusano pagari et similiter di rechipiri la loro rata di certi frumenti si gettano universalmenti per li casi tanto di christiani como di Iudei li quali foro accactati ad opu di ipsa universitati non advertendo chi tali gravicij tangino lo beneficio universali di ipsa citati et per consequens nullo po allegari exempcioni in tali gravicij: preterea e contra la forma di li sentencij ultimo loco lati fra lo dicto Saduni et la dicta Iudeca iuxta li quali divi contribuiri a li pagamenti et gravicij predicti. Ea propter premissis actentis ad supplicacioni supra czo facta per parti di ipsa Iudeca comu iuxta havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi acceptis presentibus digiati constringiri tucti quilli Iudei et presertim li dicti saduni et so figlu chi recusano pagari ut supra cohercionibus debitis et oportunis ad diviri contribuiri a li dicti pagamenti et graviczi tanto di la acqua comu di li frumenti secundo per la taxa di la dicta Iudeca li contingi et per lo passato in simili cosi e stato constumato et per li dicti sentencij su tenuti contribuiri non obstanti li loro subterfugij et cavillacioni per forma omni uno di la dicta Iudeca per sua rata hagia di contribuiri et pagari. et li premissi exequiti cum effectu non di facendo modo aliquo lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara ac sub pena unciarum centum pro quolibet regio fisco applicandarum. preterea sub dicta pena non exequiriti provisioni alcuna in contrariu la quali emanassi in contrarium parte non citata coram nobis et audita iuxta regni capitula. Dat. panhormi die XVII° Iulij IIIe Indictionis MCCCCLXXXV°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam
franciscus de francisco.

R. Protonotaro, Vol. 113, pag. 106.

DCCVIII.

Palermo, 17 Luglio 1485, Ind. III.

Il vicerè Gaspare de Spes vuole che la giudaica di Trapani non paghi in una volta la sua rata per la spesa per condurre l'acqua in città, ma a rate settimanali ed ordina che siano immediatamente scarcerati i proti di detta giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus iuratis invictissime civitatis drepani fidelibus regijs dilectis salutem. per parti di quissa Iudeca simo noviter informati chi per lo conduchiri di certa acqua ad opu di quissa universitati haviti taxato la dicta Iudeca ad contribuiri a la dispisa in certa bona summa constringendola ad pagari di continenti tucta la summa la quali non si porria cossi presto exigiri per la paupertati di li Iudei ma cum oportunitati di tempo si exigiria et rundiria di la summa predicta. Et perchi da considerari e chi lo conduchiri di la dicta acqua et opera di quilla non si po fari sencza convenienti spacio di tempo ad supplicacioni perhumillime ad nui supra czo facta per parti di ipsa Iudeca havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi respondendo li prothi et mayurenti di la dicta Iudeca di la summa ad ipsa taxata per la dispisa di la dicta acqua di simana in simana la sua contingencia di quanta spisa sarra fatta in ciascuna simana utique non la digiati molestari ad pagari altramenti la dicta summa ad ipsa imposta et taxata per potiri cum oportunitati di tempo exigendo pagando actendere sencza altro interesse a la integra satisfactioni per chi non volimo sia ultra posse vexata. Preterea per chi per la dicta summa la quali ut informamur e unci chinquanta una haviti carcerato li prothi maiurenti et altri Iudei ad effectu hagiano ad pagari maraviglandoni di tanta gran summa vi comandamo visis presentibus li digiati excarcerari per potiri attendiri et pagari a la forma predicta guardandovi di lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara et in pena di unci cento di applicari alo regio fisco de bonis vestris proprijs desiderati non incurriri. Et nichilominus per hanc eamdem comandamo alo nobili iudichi di la curti di lo capitaneo di quissa citati chi casu quo differissivo vui

exequiri la presenti quod non credimus digia ipso iudici exequiri et compliri la presenti provisioni et deduchirila in omnibus et per omnia ad totali effectu cum omni debito et oportuno remedio iuxta la sua continencia et tenuri sub pena predicta. Dat. in urbe felici panhormi die XVII mensis Iulij IIIe Indictionis M°CCCCLXXXV°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam
franciscus de francisco.

R. Protonotaro, Vol. 113, pag. 108 *bis*.

DCCIX.

Palermo, 13 Agosto 1485, Ind. III.

Il vicerè Gaspare de Spes spedisce un regio commissario a Piazza per obbligare un giudeo a dare il libello del repudio ad una sua cognata, se egli ha fatto voto di andare a Gerusalemme.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis magne regie curie commissariis et signanter chanchio russo cui ipsorum presentes presentate fuerint regijs fidelibus dilectis salutem. Da parti di gayusa Iudea relicta quondam xibitelli xuchre di la terra de naro ni e stato querulanter exposto chi venendo ad morti lo dicto condam so marito non natis filijs inter eosdem iugales restando ipsa exponenti vidua ha deliberando (*sic*) prindiri marito Iosep xuchi fratri de lo dicto condam xibitello per virtuti di loro ligi Iudayca desponente chi morendo uno sencza heredi havendo fratri. lo fratri e tenuto prindiri per mugleri ad sua cognata. vult vero ducere in uxorem dicta exponenti non advertendo chi ipso iosep affacto vuto andari in Ierusalem quo casu vigore dicte legis Iudaice recusando ipso exponenti non la po prendere per mugleri. Immo e tenuto fari devorcio seu separacioni cum certi ordini et scripturi lo quali devorcio e nominato alisa in lingua ebrea sencza di la quali alisa ipsa exponenti non po prenderi marito. et tandem litigando supra czo innanti li

prothi et maiorenti di la terra de placza dimandando ipsa voliri lo dicto devorcio perochi ipso Iosep so cugnato havia facto lu dictu vutu Idem Iosep allegando et pretendendo animo volirila per mugleri li prefati prothi et maiurenti per esseri ipso Iosep uno de ipsi maiorenti ad premissa minime advertendo contra dicti legis disposicionem anno recusato et differutu farili fari lo dicto devorcio quantumcunque li havissi constato como havia facto lo dicto vuto et quisto in gravissimo dapno preiudicio et interesse de ipsa prefata exponenti. ad suplicacioni di la quali como iusta vi dichimo comictimo et comandamo chi conferendovi personaliter in dicta terra placie et alibi si opus esset digiati de continenti prindiri lu pariri et consulto di due valenti homeni Iudei ali parti non suspecti et constandovi premissa esse vera et maxime chi per haviri ipso iosep facto lo dicto vuto non la po prindiri per mugleri immo e tenuto farili lo dicto devorcio et separacioni eo casu constringiriti cohercionibus oportunis lo dicto iosep affari di continenti lo dicto devorcio nomine alisa ad effectu facto quilla ipsa exponenti si poza maritari iuxta dicte legis disposicionem. et di vostri iornati dum in hijs legitime vacaveritis casu predicto vi farreti pagari da lu predicto Iosep. exequendo premissa cum effectu nam nos conferimus vobis auctoritatem et potestatem per presentes per quas mandamus cunctis regijs officialibus et signanter dictis prothis maiorentibns et alijs iudeis chi in premissorum execucione vi digiano hobediri et assistiri et favoriri si et quociens per vos fuerint requisiti sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panhormi XIII agusti IIIe Indicionis. Gaspar de spes.

Vidit franciscus de francisco.

Dominus vicerex mandavit mihi Stefano Macri visam per franciscum de francisco.

R. Cancelleria, Vol. 157, pag. 363r — *R. Protonotaro*, Vol. 113, pag. 181.

DCCX.

Palermo, 9 Settembre 1485, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes spedisce un regio commissario a Monte S. Giuliano per obbligare il procuratore di quella giudaica a restituire certo danaro dovuto a madonna Becta in Barbara.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. dilecto regio bartholomeo de grassia regio Comissario salutem. Non sencza gravi querela ni e stato noviter exposto per parti de la Magnifica madonna becta in barbara militis chi unu di li maiurenti di la Iudeca di lu munti nomine mangia pichirilli comu procuraturi di la dicta Iudeca quesito colore chi volia rescotiri certi dinari di alcuni foraxuti de ipsa Iudeca per darili et consignarili a la dicta madonna becta accui tali dinari su deputati. ha rescossu di tali denari bonna summa et retinutasili non curando quilli dari ad ipsa madopna becta. ymmo contra omni debitu di iusticia si li voli teniri asserendo si li teni per li soy iornati et altri dispisi ha fatto per la dicta Iudeca in grandi dampnu preiudicio et interessu di ipsa exponenti. a la indempnitati di la quali volendo nui oportune providiri vi dichimo comictimo et comandamo expresse vi digiati personaliter conferiri in la dicta terra di lu munti oy altri lochi undi necessariu serra et constringiri de persona et bonis lu dictu procuraturi ut supra affarili di continenti restituiri et tornari tucti quilli dinari et altri cosi summarie vi constira indebitamenti havirisi prisu li dicti foraxuti et havuti vui li darriti a la dicta exponenti tenendo tamdiu carcerato lo dicto procuraturi ipsius Iudayce in quilli carceri a vui ben visti finchi havira integre pagato a la dicta Madompna becta. comandando per hanc eamdem a tucti officiali di la dicta chitati di trapani et terra di lu munti chi vi digianu dari loro brachiu aiuto et favuri quociens per vos fuerint requisiti sub pena unciarum quinquaginta pro quolibet regio fisco applicandarum. Dat. in urbe felici panormi die VIIII septembris IIIIe Indicionis M°CCCCLXXXV°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit
mihi Ioanni de Carbone
visam per Iacobum bonannum et thesaurarium.

Iacobus bonannus. vidit nicolaus
de leofanti thesaurarius.

R. Cancelleria, Vol. 160, pag. 12r—*R. Protonotaro*, Vol. 114, 11r.

DCCXI.

Palermo, 12 Ottobre 1485, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina che si proceda alla nuova elezione degli ufficiali della giudaica di Castroreale.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobili Secreto terre castriregalis regio fideli dilecto salutem: nec non prothis et mayorentibus Iudayce eiusdem terre graciam regiam. Actenta la longa distancia di tempo chi secundo da parti di quissa Iudeca simo informati non su stati mutati li prothi et mayurenti di quissa Iudeca obstanti certa provisioni di lu spectabili allura presidenti di quisto regno per la quali si comanda non si divissiro mutari fina ad altra provisioni divendosi quilli mutari secundo nostri provisioni a la dicta Iudeca concessi aliter non sarra sencza derogacioni di li dicti nostri provisioni. ad supplicacioni per parti di la dicta Iudeca ad nui supra czo facta per la presenti dichimo et comandamo ad vui prefato secreto chi receputa la presenti digiati mutari li dicti prothi. et similiter comandamo ad vui prothi et mayurenti et quatenus opus esset damo licencia digiati mutari et creari lo consiglu et mayurenti secundo la antiqua consuetudini et observancia di la dicta Iudeca non pretermictendo eciam in aliquo lo ordini dato per la forma et continencia di li nostri provisioni alias di czo a la dicta Iudeca concessi. Et li premissi exequiti cum effectu et sine dilacione: guardandovi quovis modo di lo contrario per quanto la gracia di la Sacra regia maiestati haviti cara et in sua ira et indignacioni desiderati non incurriri. Dat. panhormi XII° octubris IIII° Indictionis. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 117, pag. 81r.

DCCXII.

Palermo, 12 Ottobre 1485, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes concede alla giudaica di Castroreale di tener consiglio in apposito locale dentro l'ospedale, e di obbligare i giudei ad intervenire in consiglio.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Protis et mayorentibus Iudaice terre castri regalis presentibus et futuris servis regie camere graciam regiam. Nobis est ex proregia auctoritate statuere et ordinare loca que ad beneficium et commodum publicum concernunt. Cumque pro gerendis et disceptandis negocijs ipsius Iudaice sepe sepius vos oportet congregare et tenere consilium. nec tamen ipsa Iudaica habet proprium et deputatum locum ubi dictum consilium suum congregetur. fueritque propterea pro vestri parte perhumillime supplicatum ut locum pro regendo consilio dicte Iudaice in quodam hospitali eiusdem Iudaice ad hoc acto et congruo deputare dignaremur. huiusmodi supplicationi benigne annuentes actendentesque hoc concernere bonum publicum dicte Iudaice tenore presentium vobis et dicte Iudaice concedimus deputamus et statuimus locum ad tenendum de cetero et in perpetuum regendum consilium dicte Iudaice in dicto hospitale iuxta petitionem. Ita quod ex nunc in antea libere possitis et valeatis consilium dicte Iudaice congregare regere et disceptare in hoc hospitali predicto non ostante provisione quod regeretur in eius mischita. et quia ut informamur Iudei dicte terre sunt tepidi et negligentes accedere ad consilium quod aliquocies pro servicijs regie curie seu solutionibus expedit congregari volumus et mandamus vobis quod in omnem eventum possitis et debeatis omnes Iudeos impenare sub penis pecuniarijs et licitis debeant in continenti et iuxta evocationem accedere et intervenire singulis vicibus ad consilium. alias incurrant in dictas penas regio fisco applicandas. mandantes per has easdem universis et singulis officialibus eiusdem Regni maioribus et minoribus presentibus et futuris ac Iudeis presertim dicte terre ad quos spectet quatenus presentem provisionem et contenta in ea vobis et dicte Iudaice teneant et

observent iuxta sui seriem. Dat. Panormi die XII° octobris IIII° indictionis MCCCCLXXXV°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Gaspar.

R. Protonotaro, Vol. 117, pag. 80.

DCCXIII.

Palermo, 12 Ottobre 1485, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes conferma una provisione dell'arcivescovo di Messina colla quale concede a due giudei che essi solamente scrivano gli atti matrimoniali dei giudei di Castroreale, e che essi soltanto scannino gli animali che si portano al macello giudaico.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus et personis spiritualibus et temporalibus signanter terre Castriregalis presentibus et futuris cui vel quibus spectet et presentes fuerint presentate oratoribus et fidelibus regijs dilectis salutem. Informamur per reverendissimum archiepiscopum messanensem iuxta quoddam translatum fuisse provisum et concessum sub forma sequenti. Nos Petrus de Luna miseracione divina sancte maioris messanensis ecclesie archiepiscopus. monachi simey et moysi lo ricco Iudeis de terra Castriregalis nostre messanensis diecesis dilectis nobis salutem. Perchi havimo havuto noticia chi in la Iudeca di quissa terra non e persuna certa et stabilita chi hagia de notari et scriviri li repudij et convencioni di matrimonij chi sub vocabulo ebraico vocatur la yiduba chi in dies accadino infra quissi Iudei. de chi verisimilimenti porria per alcuno tempo esseri preiudicio di cui havissi bisogno di tali acti non si trovandu et andando ad manu di diversi persuni. Pertanto moti nui per li dicti rispecti et eciam pirchi

czo tendi in nostro interessi per li raxuni chi ni contingino di li repudij predicti. confidandu di la diligencia idoneitati et sufficiencia vostra havimo provisto comu per la presenti providimo constituimo et ordinamo chi vui et nixuno altro digiati scriviri et notari li dicti acti chi de cetero accadiranno in la dicta Iudeca. et eciam perchi in lo scannari di li animali chi si fannu in li macelli per uso di li Iudei di la dicta terra si po usari malicia et fraudi comu intendimo altra volta hagia accaduto portandosi animali morti et amorbati. de chi e stato devolgato banno publico et penali chi nixuno digia ne presumma scannari sencza licencia di li prothi di la dicta terra. confidando similiter di vui di cui havimo havuto bona relacioni et nomo vi concedimo per has. easdem chi vui tantum poczati scannari ut supra et cui per vostra parti ordiniriti constituendovi et concedendovi li exercizij supradicti cum tucti et singoli introyti emolumenti et lucri ad quilli spectanti et pertinenti. comandandu propterea ad tucti et singuli Iudei di la dicta terra sub pena di unci dechi pro quolibet contrafaciente camere nostre applicandarum chi in premissis non si digiano intromectiri ne inferiri obstaculo ne impedimento alcuno. comandando etiam a lo venerabili archipresbiti di la dicta terra et altri officiali et persuni ad nostra iurisdicioni subiecti chi in premissis vi digiano aiutari et favoriri contra qualsivogla molestanti persuna sub pena excomunicationis. in quorum omnium et singulorum fidem presentes fieri iussimus nostris subscriptione manu propria et sigilli impressione in pede munitas. Dat. in terra Castriregalis in domo residencie nostre die VIII Iulij IIIe Indictionis MCCCCLXXXV. Petrus de Luna archiepiscopus messane. Qua quidem preinserta intellecta ad supplicacionem perhumillime effusam pro parte prenominatorum monachi simey et Moysi lo ricco ut eamdem preinsertam provisionem nostris licteris roborare et observari mandare benigniter dignaremur. harum serie propterea prefatis monachi et moysi preinsertam concessionem et provisionem acceptantes et confirmantes: vos de spiritualitate ortamur et requirimus actente: Alijs vero temporalibus ac prothis et maiorentibus et cunctis Iudeis dicte terre presentibus et futuris dicimus et mandamus expresse quatenus preinsertam concessionem et provisionem prefatis monachi et moysi tenere et observare debeatis iuxta sui seriem quanto graciam regiam caram habetis: dictique de temporalitate prothi maiorentes et Iudei in penam unciarum centum quo quolibet regio fisco applicandarum cupiunt

non incurrere. Dat. in urbe felici panhormi die XII mensis octubris IIIIe Indictionis MCCCCLXXXV°. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Franciscus Minutulus.

R. Protonotaro, Vol. 117, pag. 85.

DCCXIV.

Palermo, 17 Ottobre 1485, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare De Spes permette che la giudaica di Palermo per pagare certi debiti imponga una tassa.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi servis regie camere graciam regiam. per exposicioni da vostra parti et di quissa Iudeca havimo perceputo chi essendo la dicta Iudeca obligata et onerata di multi et diversi debiti ascendenti in ampla summa et precise a lu honorabili baptista de marino mercanti ienuysi como cessionario di lo honorabile mastro Iacobo de salvo in uncij novanta. lo quali baptista continue infesta et constringi la predicta Iudeca per la sua satisfactioni haviti recercato expedienti supra la satisfacioni di li dicti debiti: et cossi congregato per vui lo consiglo generali di quissa Iudeca fu per la maiuri parti de quillo comu ia simo veridice cerciorati concluso chi si divissi fari taxa generali supra ipsa Iudeca prima facie di uncij cento e dechi et eligirisi taxaturi per vui mayurenti li quali cum iuramento habeano di fari la dicta taxa concedendovi pero prius nui licencia et provisioni tanto di potiri imponiri et fari la predicta taxa quanto di eligiri vui mayurenti li dicti tri taxaturi. Supplicandoni humillime ni dignassimo concedirivi la dicta licencia et oportuna provisioni. Ala quali supplicacioni actento czo redunda in beneficio et exoneracioni di la dicta Iudeca maxime chi e stato cossi per lo dicto con-

siglo seu di la maiuri parti deliberato et concluso per la presenti de nostra certa sciencia mature et deliberate providimo et vi damo licencia et facultati chi libere poczati imponiri supra la predicta Iudeca nemine exempto la dicta taxa di uncij cento et dechi. et vui mayurenti similiter poczati eligiri tri taxaturi idonei et sufficienti. chi quilli dato eis prius debito iuramento more solito digiano debitamenti taxari la dicta Iudeca nemine exempto ali dicti uncij chento et dechi havendo ipsi taxaturi debita consideracioni et resguardo ad quilli Iudei li quali su gravati seu onerati di la gabella di lo vino di tari dudichi per bucti eciam di la cabella di lo carlino. ali quali comu e dicto taxaranno moderatamenti secundo su di tali gabelli onerati. et demum secundo loro meglo pariri et discrectioni taxari tucti iudei et precise quilli li quali sunno in tutto oy in parti exempti di li dicti cabelli. in la quali taxa nixuno pocza allegari ne vui li admittiriti in la dicta taxa di uncij chento et dechi farisi alcuno excomputo di denari prestati per lo passato a la dicta iudeca. verum pirchi eciam per lu dictu consiglu ut supra celebratu e stato similiter conclusu et deliberatu quatenus eciam de nostri procederet licencia chi ad opu di la satisfactioni di lu mutuanti di la dicta iudeca ultra la predicta summa et taxa si pocza exinde imponiri et simili modo exigiri unaltra mitati di la supradicta taxa in la quali si poczano et digiano excomputari tucti quilli dinari li quali per ipsi Iudei fussiru stati prestati in lo tempu passatu a la dicta Iudeca. et si di quilla excomputati li dicti imprusati seu quilli supra dicta ultima taxa satisfacti superchassi summa alcuna quilla si digia spendiri et convertiri in pagamento di li altri predicti debiti di la prefata Iudeca. Volimo pero et cussi vi comandamo chi tanto li denari di la dicta prima taxa quanto di la summa chi superassi ut supra da imponirisi per mitati. la quali poczati imponiri et ut supra fari exigiri quandocumque vi sara meglo visto. Ita tamen chi in omnibus et per omnia exequiti secundo la deliberacioni di lu predictu consiglu et nullatenus da quilla prevaricariti si digiano convertiri in la satisfactioni di li dicti debiti di la iudeca secundo vostra exposicioni et non in altru usu : comandando per hanc eamdem a li magnifici et nobili officiali et persuni di ipsa citati et in ea degenti ac eciam tucti altri officiali et Iudei di la prefata Iudeca presenti et futuri ad cui specta chi la presenti licencia et provisioni vi digiano teniri et observari et prestarivi omni debito et oportuno favuri. non di fachendo ipsi ne vui modo aliquo lo contrario per quanto la regia gracia hanno et haviti cara ac sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Dat. in urbe felici

panhormi die xvii mensis octubris iiii^e indictionis mccccLxxxv°. Post datam. per presentes eciam concedimo ad vui prefati prothi et mayurenti presenti et futuri et collecturi chi si ordiniranno a la exacioni di li predicti taxi facultati et potestati quoad premissa tantum chi poczati fari expignorari et carcerari tutti quilli iudei saranno tardi et negligenti ad pagari loro rati et farili vindiri li pigni a lo scursu oy in quillo altro modu vi sarra meglu vistu pro celeri solucione: circa quam ipsi Iudei non vi digiano repugnari sub dicta pena. Dat. ut supra. Gaspar De Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam bernardus pro thesaurario.

R. Protonotaro, Vol. 117, pag. 88^r.

DCCXV.

Palermo, 9 Novembre 1485, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes crea il giudeo Simone de Nissimi notaro dei giudei di Trapani.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Simoni de nisimi Iudeo de civitate drepani servo regie Camere graciam regiam et bonam voluntatem. nuper percepimus quod mortuus est magister ginco chrhya (?) Iudeus qui officium notariatus inter ebreos eiusdem civitatis tenebat et exercebat faciendo contrattus et alios attus more Iudeorum. et mortuo ditto magistro ginco nobis per nonnullos regios consiliarios supplicatum fuit ut dittus notariatus officium vobis concedere volumus. Nos vero inclinati supplicationibus predittis et eciam attentis idonietate et sufficiencia tuis tibi officium ipsum notariatus inter ebreos eiusdem civitatis concedendum fore duximus prout presenti serie tibi et non alteri officium ipsum ad regium et nostrum beneplacitum concedimus comittimus et fiducialiter comendamus

cum iuribus et lucris dicto officio spectantibus solitis et consuetis: Ita tamen quod possis facere contrattus et omnia alia acta inter ebreos tantum celebrandos et celebranda more ebreorum ac possis exercere et facere dictum notariatus officium inter ebreos prout et quemadmodum dictus magister ginco quondam illud exercuit et administravit dum vixit. mandantes per presentes nobilibus capitaneo prefecto iudicibus alijsque officialibus et personis dicte civitatis quatenus hinc antea vos dittum simonem et neminem alium in exercitio dicti officij magistri notarij eiusdem Iudaice habeant teneant reputent atque trattent haberique teneri et tractari per quos deceat faciant ac in dictis contractibus per te conficiendis plenam fidem adhibeant atque prebeant more ebreorum facientes tibi omnes contractus et scripturas per dictum magistrum ginco relittas consignari et traddi. Et caveant a contrario sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Dat. panormi die viiii novembris iiii Ind. Gaspar de spes.

Vidit Alferius thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi mariano aglata prothonotario et vidit eam alferius.thesaurarius.

R. Cancelleria, Vol. 160, pag. 169.

DCCXVI.

Palermo, 24 Novembre 1485, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes stabilisce le norme per la elezione degli ufficiali della giudaica di Naro.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. nobili gubernatori eiusque iudici iudayce terre nari presentibus et futuris fidelibus regijs dilectis salutem. Pero chi essendo stato sempri costumato et observato tanto per viguri di certi provisioni maxime una data panormi xx may x° indictionis quanto per antiqua consuetudini et observancia in quissa Iudeca farisi et crearisi quattro maiorenti dui iudichi spirituali uno thesoreri et uno notaro et in tali modo essendo stati sempri

creati et facti li dicti officiali di la iudeca predicta li proximi iorni allegandu alcuni Iudei di la Iudeca predicta et per causa chi la dicta Iudeca era avanczata et meglio si poria regiri et gubernari per plui prothi et maiorenti si impetraro da nui provisioni in effectu continenti chi divissiro teniri et congregari consiglo et si per quillu fussi accordatu crearisi sey oy otto prothi et maiorenti et per quattro oy dui iudichi spirituali utique divissiro czo fari et mectiri ad effectu comu plui largamenti si conteni in la dicta provisioni data in hac urbe vi° mensis octobris iiii^e indictionis a la quali ni referimo. et deinde li prothi seu sindichi di la dicta Iudeca si impetraro altra provisioni revocatoria chi fussi observata la dicta provisioni data xx° may x^e indictionis ut supra comu si conteni in la dicta provisioni revocatoria data panormi xiii octobris proxime preteriti a la quali ni referimo. et litigando supra czo luna et laltra parti tandem divinniro a la infrascripta convencioni de communi parcium voluntate videlicet. chi nullo preiudicio generato a li privilegij provisioni et observanczi di la dicta Iudeca si digianu creari e fari dui maiorenti per lo magnifico mastro secreto di quisto regnu et dui altri creari li officiali di la Iudeca per lo passato si ha observatu et quisto pro anno v^e indictionis proxime venture tantum et pro futuro tempore si digia fari et observari como per lu passato e stato constumato. et chi tucti provisioni in contrariu facti siano cassi et nulli excepto quilla data anno x^e indictionis. et pertanto volendo nui sia exequto tucto quillo chi per ipsi parti e stato accordato havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi exequendo vui la presenti provisioni iuxta sui seriem et tenorem digiati pro anno v^e indictionis tantum teniri et fari teniri per prothi et maiorenti quilli dui sarranno creati et facti per lo dicto magnifico magistro secreto et li dicti officiali presenti di la dicta Iudeca secundo loro acordaro et convinnero. et finito dicto anno v^e indictionis pro futuro tempore digiati exequiri et observari ac eciam fari exequiri et observari da omni uno tucto quillo et quantu e stato per lo passato constumato et observato maxime la dicta provisioni data xx° May x^e indictionis predicte et tucti altri provisioni in contrarium facti et de fari siano nulli irriti et cassi ut dictum est. et volimo chi nullo pacto si pocza revocari la presenti nisi parte cuius interesse forte tangeretur citata iuxta regni capitulum. et casu quo li dicti officiali presenti contravenissiro oy repugnassero a quilli dui sarranno creati per lu dictu magnificu mastru secreto la presenti convencioni et provisioni sia nulla et omni uno si indriczi

per sua via cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panormi xxiiii° novembris iiii° indictionis. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam franciscus minutulus.

R. Protonotaro, Vol. 117, pag. 152.

DCCXVII.

Palermo, 18 febbraio 1486, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes ingiunge all'arcivescovo di Messina di non richiedere diritti sui legati dei giudei di Castroreale.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Reverendissimo in christo patri Archiepiscopo messanensi et venerabilibus eius vicarijs seu locumtenenti presentibus et futuris consiliario et oratoribus regijs fidelibus dilectis salutem. per parti di la Iudeca di la terra di lo castro ni e stata facta querela. chi de li legati si fanno per li Iudei de ipsa terra chi venino a morti li costringiti a pagarivi raxuni de quarta. quod est dissonum rationi per essiri la raxuni di la quarta dirictu spirituali. et ipsi testaturi di aliena lege. Et per tanto havuta supra czo matura deliberacioni di la regia gran curti non volendo nui permetteri ipsi Iudei servi di la regia camera esseri ad indebita oppressi per la presenti vi dichimo requidimo et exhortamo chi a la dicta Iudeca et particulari Iudei nullatenus constringati ne aliter molestati ad pagarivi la ditta raxuni di quarta di li legati et lassiti di ipsi Iudei ma in quisto et omni altra cosa per quanto specta a la iurisdicioni vostra li digisti trattari in lo modo et forma vivino li Iudei di la nobili citati de missina. Et non di temptari in alcuno modo lo contrario per quanto la regia gracia

haviti cara. Dat. Panhormi XVIII mensis februarij IIII° Indictionis MCCCCLXXXVI°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Gaspar et Raynaldus.

R. Protonotaro, Vol. 119, pag. 19.

DCCXVIII.

Palermo, 19 Febbraio 1486, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes concede agli ufficiali della giudaica di Castroreale d'imporre pene contro coloro che, avvalendosi di protezioni, si ricusano a pagare le tasse.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudaice terre Castri regalis presentibus et futuris servis regie camere graciam regiam. Simo stati informati da parti de quissa Iudeca chi fachendosi taxa in quissa Iudeca per li regij occurrenti pagamenti et altri contribucioni. alcuni di ipsi Iudei essendo taxati per la loro rata et contingencia si favorixino cum gintilomini et altri favorabili persuni di la terra in manera non si po di tali Iudei exigiri loro rata et contingencia in detrimento di la Iudeca. Et pertanto volendo nui supra czo oportune providiri et obviari a li malicij di ipsi Iudei ad supplicacioni ad nui facta per parti di la dicta Iudeca per la presenti vi dichimo ac eciam damo licencia et comandamo chi tanto de presenti quanto successive pro futuro omni volta occurrissi lo casu pozati et digiati ad tucti quilli Iudei si favorixino et favoriranno modo ut supra circa li taxi di li dicti regij pagamenti contribucioni et tucti angarij di quissa Iudeca ad loro facti et tangenti prohibiri et vetari seu fari vetari tucti li ceremonij di la vostra ligi Iudayca seu quilli vi saranno meglio visti. et di non potiri concurriri in li officij et beneficij di la dicta Iudeca eciam prohibirili di servirisi di lo vino carni et altri cosi

Iudayci secundo quanto et quali vi sarra visto meglo et piu oportuno divirisili prohibiri per sedarili da tali modi indebiti malicij et perturbacioni di li taxi. et ulterius non hagiano di temptari tali indebiti favori et disturbo et cussi de cetero exequiriti et observiriti pro indempnitati di ipsa Iudeca. Comandando ad tucti et singuli officiali et persuni ad cui spectassi presertim di quista terra presenti et futuri vi digiano la presenti provisioni observari et contra quilla non vi attemptari presumiri ne innovari cosa alcuna per quanto regia gracia hanno cara. ac sub pena unciarum centum pro quolibet regio fisco applicandarum. Dat. panormi XVIIII mensis februarij IIII Indictionis MCCCCLXXXVI. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam gaspar.

R. Protonotaro, Vol. 119, pag. 20.

DCCXIX.

Palermo, 22 Febbraio 1486, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes concede ai giudei di Santa Lucia di ampliare la loro meschita.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudayce terre sancte lucie presentibus et futuris servis regie camere graciam regiam. Per vostra parti simo stati informati chi contiguo a la mischita de quissa Iudeca e uno casalino de ipsa Iudeca lo quali la Iudeca havia murato ad opu di conservarichi li cosi di ipsa mischita. et perchi secundo la Iudeca la mischita e pichola et stricta vorrissivo di tali casalino acrixiri la dicta mischita como per regio privilegio concesso ad tucti li Iudechi de quisto regno vi e permisso ampliarila. Supplicandoni perhumillime hi super hoc ad mayuri cautela et corroboracioni vi concedissimo nostra licencia. Nui vero per comoditati et beneficio di ipsa Iudeca simo contenti et per la

presenti vi damo licencia et facultati chi libere et impune pozzati di lo dicto casalino piglari tanto terreno quillo diruendo et de novo hedificando et incorporando cum la mischita predicta chi quilla pozzati ampliari di tanti giunta di larghiza longhiza et altura per quanto vi e concesso per la forma di lo privilegio di la immortali memoria di lo signuri re don alfonso et non aliter nec alio modo. procedendo pero cum deliberacioni di lo consiglo di quissa Iudeca seu di la mayuri parti de quilla. comandando per hanc eamdem ad tucti et singuli officiali mayuri et minuri di lo dicto regno presertim di quissa terra ad cui specta presenti et futuri vi digiano la presenti licencia et provisioni teniri et observari iuxta la sua continencia et tenuri et non di faczano lo contrario per quanto la regia gracia hanno cara ac sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in urbe felici panhormi die XXII mensis februarij IIIIe Indictionis MCCCCLXXXVI°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Nicolaus sabia fisci patronus.

R. Protonotaro, Vol. 119, pag. 19.

DCCXX.

Palermo, 4 Marzo 1486, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes proibisce che i giudei di Messina tengano aperte le loro botteghe durante la celebrazione delle messe.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis venerabilibus ac magnificis et nobilibus officialibus spiritualibus et temporalibus nobilis civitatis Messane ad quos seu quem quomodolibet spectet et prcsentes fuerint presentate tam presentibus quam futuris consiliarijs et fidélibus regijs dilectis salutem. Secundo noviter per parti di li prothi et iudei de quissa citati ni e stato cum querimonia exposto

et supplicato subta occasioni et coluri di ipsa iudeca seu particulari Iudey non observari di guardari li festi princhipali di la fidi christiana patixinu multi et diversi extorsioni et angarij contra omni debitu di raxuni in lesioni non minima di la dicta iudeca. et pertanto non vulendu nui permectiri li sia facta indebita oppressioni ma regulari li cosi al devere et togliri locu ali extorsioni havemu provistu chi la dicta Iudeca et tucti soy particulari Iudei in chasquiduna festa princhipali li sia prohibito fari alcuno servicio et precise di teniri aperti loro potighi per fina dicti li missi secundo per lo passato hanno meglo costumato. ita quod sequendosi contra loro ali peni pro huiusmodi causa et occasione contravencionis non si poczano condempnari ad tali peni per relacioni solummodo di lo guardiano deputato contra ipsi Iudey excepto cum testimonijs comu si requedi ad legitima condemnacioni. et cussi ad vui de spiritualitate requidimo et exhortamo a li altri vero dichimo et comandamo expresse digiati a la prefata Iudeca observari et nullatenus contra la forma di la presenti innovarili seu inferirili alcuna indebita vexacioni ne extorsioni seu permictiri li sia inferuta ymmo ad unguem exequiriti et observariti la presenti iuxta la sua continencia. guardandovi di lo contrariu per quantu la regia gracia haviti cara. Dat. in urbe felici panhormi die IIII mensis marcij IIIIe indictionis MCCCCLXXXVI°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam alferius thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 119, pag. 48.

DCCXXI.

Palermo, 11 Marzo 1486, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes per definire la quistione dei doni che gli ufficiali cristiani pretendono dai giudei di Malta, intima all'una e all'altra parte di comparire dinanzi a lui per esporre le proprie ragioni; e nel frattempo raccomanda agli ufficiali cristiani di provvedere alla tutela dei giudei durante la settimana santa.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus capitaneo iuratis et ceteris officialibus civitatis et insule meliveti ad quos spectet fidelibus regijs dilectis salutem. per querimonia hi e stato noviter facta per parti di la Iudeca de quissa citati et insula simo informati chi havendosi alias la dicta Iudeca querulato a lo spectabili allura presidenti baruni di asaro residendo in quissa insula chi era ipsa Iudeca vexata per li officiali di la dicta citati ad farili in certi tempi seu festi princhipali di ciascuno anno li presenti et non solamenti a loro ma ancora a li officiali passati et ad alcuni altri gentilomini chi solinu concurriri ali officij de quilla fu per ipsu presidenti certo modo in faguri di ipsa Iudeca provisto. et cossi non si acquietando ad tali provisioni su stati hinc inde emanati da nui lictiri cum citatoria. per la qual cosa pur vui pretendendo li dicti presenti et conservarivi in tali vostra pretensa prerogativa et perceptioni di presenti tendenti lo dicto gravamento haviti processo ad carcerari li prothi et mayurenti di la dicta Iudeca non sencza loro preiudicio. Et pertanto volendo nui in tali causa maturamenti semel pro semper providiri et darichi fini havimo deliberato comu per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi da parti vostra si hagia ad mandari ad nui unu di vui iurati cum tucti incartamenti et ruxuni chi haviti supra la dicta causa et similimenti da la parti di la dicta Iudeca unu di li prothi cum li soy raxuni cum lo primo passaggio actalchi auduta luna et laltra parti si pocza debitamenti providiri comu di supra e dicto in tali causa. et nichilominus incontinenti receputa la presenti digiati excarcerari li dicti prothi et mayurenti stando pero interim omni altra

cosa comu si sta per finchi sarra provisto ut supra. preterea actendiriti cum summa diligencia et actencioni di fari ben guardari in quista septimana sancta la dicta Iudeca plui meglio chi per lo passato sia stata guardata in manera non si pocza dubitari in ipsa di alcuno inconvenienti et periculo. maxime per quista differencia chi e di li presenti. certificandovi chi per cui di ipsi parti mancassi ad non compariri secundo di supra e provisto oy non havira raxuni li farrimo ad laltra parti resarciri tucti spisi havira patuto. Et li premissi exequiti cum effectu guardandovi in alcuno modo farindi lo contrario per quanto la gracia di la sacra regia maestati haviti cara et in pena di unci chentu per ciasquiduno di vostri beni proprij da applicari a lo regio fiscu desiderati non incurriri. Dat. panhormi die XI marcij IIIIe indictionis MCCCCLXXXVI°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Franciscus de Francisco et Nicolaus sabia fisci patronus et Alferius thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 119, pag. 37.

DCCXXII.

Palermo, 4 Aprile 1486, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina al secreto di Messina di esaminare insieme a tre giudei i conti di due anni di quella giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. magnifico viro Iohanni henrico de stayti militi secreto et magistro procuratori nobilis civitatis Messane consiliario regio dilecto salutem. Secundo noviter da parti di la Iudeca de ipsa citati ni e stato exposto si restanu ad vidiri li cuncti di li prothi passati di la dicta Iudeca chi multi anni su may di loro si

victi alcuno cunctu non sencza interesse et detrimento di ipsa Iudeca. Et pertanto volendo nui in quisto per beneficio di la predicta Iudeca de chi redunda lo servicio di la regia curti debite et oportune providiri vi dichimo et comandamu expresse chi vui una cum tri persuni tantum de ipsa Iudeca pro celeri expedimento ydonei et experti eligendi per lu suo consiglo in lo modo et forma e stato costumato per lu passato digiati vidiri et examinari li cuncti di li prothi predicti chi su stati da dechi anni in qua. non absolvendo pero li altri li quali havissiro a dari cunctu da dechi anni supra. constringendo cohercionibus debitis et oportunis li dicti prothi a dari loro cuncti. et quilli visti examinati et dispuncti ut supra si summa alcuna si troviranno tornaturi ad pagari et restituirila ad ipsa Iudeca. et in quisto usiriti omni diligencia et attencioni oportuna comu si apparteni et ad vostro officiu specta adeo la predicta Iudeca non resti fraudata cussi complendo per quanto la regia gracia haviti cara. Dat. in urbe felici panhormi die IIII Aprilis IIIIe indictionis MCCCCLXXXVI. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Alferius thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 119, pag. 47^r.

DCCXXIII.

Palermo, 24 Maggio 1486, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare De Spes ordina al giudice di Giuliana di rifare il processo provocato dal giudeo Rafael Lu Presti contro i proti di quella giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus presertim iudici terre Iuliane cui vel quibus presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. cum gravi querela ni e stato exposto per parti di rafael lu presti Iudeu chi havendu ipsu accusatu michaeli

caser et benedictu bonafidi prothi et gracianu medici iudichi spirituali iudei di quissa Iudeca de iusticia denegata et de spretis penis et alijs delictis in rubrica declaratis. maxime chi de facto et ex arrupto nullo iuris ordine servato lu excominicaro vui deneganduli la iusticia li testi chi aviti prisu non li haviti interrogato supra li capitoli per lu exponenti presentati. ymmo havendu priso lu secreto primo testimonio et tucti li altri testimonij li e stato lectu la exposicioni di lu dictu secreto et quilli dichino ut proximus videlicet dictus secretus. ex quo non li fu lecti li capitoli cussi comu si divi di raxuni. ob quod ni fu supplicato volissimu alloru indempnitati debite providere. nui vero meraviglandoni di tali disordini havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comanmo digiati tucti testimonij reciputi fari iterum et de novo recipiri da lu vostru mastro notaro cum interventu di alcuno commissario a la regia gran curti chi in quissa terra si atrovassi in cuius defectu cum interventu di alcuno curiali seu persuna idonea non suspecta a li parti et digiati prindiri primo testimonio a lisi disula interrugandulu cum diligencia et legendoli de verbo ad verbum li capitoli presentati per lu exponenti et cussi ecciam farriti repetiri tucti li altri testimonij et recipiri tucti quilli chi de novo vorra produchiri dando ad chasquiduno sollempni iuramento. de premissis non faczati aliquo pacto lu contrario ne dati causa si hagia iterum recurriri a nui sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum alias vi declaramu defectu iusticie denegate et retardate nominirimo commissario a vostri spisi per execucioni di la dicta pena et aduchirimo a nui la dicta causa. dat. panormi xxiiii° may iiii° Ind. mcccclxxxvi°. premissa exequamini si ita est chi a li dicti testimonij non foru lecti tucti li dicti capituli super quibus deposuerunt. Dat. ut supra. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et eam vidit Gaspar.

R. Protonotaro, Vol. 119, pag. 214r.

DCCXXIV.

Palermo, 2 Giugno 1486, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes conferma alcuni capitoli relativi a procedimenti civili e criminali concessi dal conte di Caltabellotta a quei giudei.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. spectabili comiti calatabillocte nec non capitaneo iudicibus se creto et alijs officialibus eiusdem terre presentibus et futuris ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate fidelibus regijs diletis salutem. Pro parte Iudayce dicte terre fuerunt nobis reverenter presentata nonnulla capitula per vos spectabilem comitem eidem Iudayce concessa quorum capitulorum tenorest ut se quitur.

Li memoriali di li capituli infrascritti li quali petino voliri la Iudeca di calatabillocta da lu Illustri signuri conti in terra calatabillocte die XXII mayj IIIIe indictionis MCCCCLXXXVI° videlicet.

In primis et primo petino chi la dicta Iudeca si digia constringiri per lu secreto di calatabillocta presenti et futuri tanto in chivili quanto in criminali oy per iudichi di lu secreto et chi lu dicto secreto pocza fari mettiri et livari monteri supra li dicti Iudei a sua voluntati cum consensu di lu Illustri signuri conti et chi non siano constricti per altri officiali perchi li dicti Iudei su di la cammera.

Item chi lu dicto secreto pocza fari prixonia a la terra per li dicti Iudei in causi criminali excepti chi chi fussi morti oy cicatrici oy mutilacioni di membro et intrando digiano andari a lu castello et chi a la dicta prixonia di la terra digiano pagari tari unu tantu si chi dormi quantu si non chi dormi tanto in chivili quanto in criminali minimi et quando fussi accusatu alcuno Iudeo di causi minimi digia andari prixuni a la prixonia di la terra et non a lu castello excepto di morti ut supra.

Item volimo chi quando alcuno Iudeo accusassi ad uno altro Iudeo di causi minimi oy christiano acusassi a Iudeo oy Iudeo a christiano chi lu accusatu non si pocza interrogari quillu iornu chi est proposta la accusa exceptu alu iornu sequenti non parlando ne praticando cum Iudei per quillo tempo interamenti non e interrogato.

Item chi nullo Iudeo pocza constringiri a nixuno christiano pro debito in causi chivili ne nixuno christiano pocza constringiri Iudeo per iorni octu innanti et octu iorni poi di li festi princhipali comu su li festi di pasqua natali et binticosta excepto in causi di misto.

Item hi li dicti Iudei digiano gaudiri li ferij comu li christiani. eu conti di calatabillocta confermo li supradicti capituli.

et supplicato nobis ex parte dicte Iudayce ut preinserta capitula confirmare et sibi observari facere dignaremur. admissa eadem supplicacione ut racioni consona capitula preinserta ac omnia et singula in ea contenta ad unguem confirmantes cum deliberacione nostra et nos providimus sicque vobis dicimus et mandamus quatenus eidem Iudaice et universis Iudeis dicte terre ad unguem exequi et observari debeatis capitula preinserta et omnia et singula in ea contenta iuxta eorum seriem pleniorem nullo modo ipsos Iudeos aut eorum aliquem preter formam dictorum capitulorum molestando aut molestari faciendo contrarium nullatenus peragentes pro quanto gracia regia vobis cara est et pena florenorum mille regio fisco applicandorum cupitis evitare pro quolibet contraveniente. mandantes vobis capitaneo et alijs officialibus sub pena predicta quod nullo modo vos impedire debeatis de dictis Iudeis contra formam dictorum capitulorum immo omnino remictere dicto secreto. nullo pacto eum impediendo circa exequucionem preinsertorum capitulorum. Dat. panormi II Iunij IIIIe indictioni MCCCCLXXXVI°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex madavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et eam vidit franciscus de francisco.

R. Protonotaro, Vol. 119, pag. 201r.

DCCXXV.

Palermo, 7 Giugno 1486, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes concede che si fabbrichi una meschita pei giudei che sono andati ad abitare a Militello.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. magnifico baroni eiusque officialibus terre Militelli vallis nothi presentibus et futuris ad quos seu quem spectet consiliario et fidelibus regijs dilectis salutem. Da vostra parti ni e stacto exposto chi per respectu in quissa terra li tempi passati non habitavano iudey non chi e muschita alcuna et ex quo dalcuni anni ia chi su vinuti ad habitari multi Iudey et propterea e necessario si hagia affari una muschita per loru usu. propterea ad vostra supplicacioni havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo digiati a li dicti Iudey lassari fari in quissa terra una muschita per loru usu cussi comu hannu li Iudex di quissi terri convichini et eciam secundu la forma di lu privilegio concessu a li Iudey di quisto regno dato in felicibus castris contra recham contratam de marcha die viii septembris vii^e indictionis anno a nativitate domini mccccxxxiii^o. ita quod la dicta muschita non sia plui alta larga et longa di la misura ordinata per lu dicto privilegio. et premissa exequamini cum effectu per quanto gracia regia vobis cara est. Dat. panormi vii^o Iunij iiii^e indictionis mccccclxxxvi^o. Gaspar de Spes.

Vidit alferius theraurarius.
Vidit antonius sabia fisci patronus.

Dominus vicerex mandavit michi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio Prothonotarij et vidit eam alferius thesaurarius et nicolaus sabia fisci patronus.

R. Cancelleria, Vol. 158, pag. 404r..

DCCXXVI.

Palermo, 21 Luglio 1486, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes proibisce ai giurati di Trapani di richiedere una speciale contribuzione da quei giudei per armare alcuni fanti in soccorso di re Ferrando di Napoli, quando a quello scopo fu venduta una gabella pagata dai cristiani e dai giudei.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus capitaneo eiusque Iudici invictissime civitatis drepani fidelibus regijs dilectis salutem : Noviter per li servi di la regia camera Lia di sansuni et Iosep catalano ambassiaturi seu procuraturi di la Iudeca di quissa Cita cum lictera di credencia ad nui directa ni hanno cum gravi querela reverenter exposto como havendo nui provisto per servicio di la sacra regia Maesta et universali beneficio di quisto regno farisi certa summa de fanti ad opu et succurso di lu Serenissimo S. Re don ferrando re di lu riami di napoli contra soi ribelli : volendo li nobili iurati di quissa prefata citati dari ordini a lu pagamento di la rata di quissa universita contigenti per li spisi di li dicti fanti fu per ipsi iurati venduta la gabella vulgariter appellata di li dui quartuchi a lo pagamento di la quali gabella li Iudei di la dicta Iudeca como citatini contribuixino. la quali gabella di li dicti dui quartuchi fu liberata per unci sexanta a lu regio dilecto masi di manga li quali unci LX ascendino ad plui summa di la dicta rata per lu pagamento di li dicti fanti. Et non contenti li dicti nobili Iurati de haviri extracto et havuto lo dicto pagamento di lo precio di la dicta cabella intendino molestari la Iudeca ad farili pagari la rata li haviria toccato quando li christiani cum li Iudei havissiro pagato per bursa. la qual cosa sarria contra omni forma di raxuni et farili pagari dui volti la rata a la dicta Iudeca contigenti in gravi dampno preiudicio et interesse de quilla. Supplicandoni propterea li volissimo super premisis de iuris remedio oportune providiri per forma chi la dicta Iudeca non sia adeo indebite oppressa et gravata : Qua supplicacione audita eaque clementer admissa non intendendo nui a la Iudeca predicta divirisi inferiri tali indebiti vexacioni et novitati havimo provisto et cussi tenore presencium vi

dicimo commectimo et comandamo expresse chi si ita est prout exponitur chi per li dicti nobili Iurati fu venduta la dicta cabella di li duy quartuchi a lu dicto masi di manga per pagarisi li dicti denari a la quali cabella ipsi Iudei como citadini contribuixino et pagano como li altri christiani non digiati aliquo modo permectiri la dicta Iudeca divirisi constringirisi a pagari la rata a la dicta Iudeca contingenti per la spisa di li dicti fanti immo tali rata volimo si intenda pagarsi di lu precio di la dicta cabella ut supra venduta. comandando etiam per presentes a li dicti nobili Iurati et altri qualsevogla officiali et persuni quibus spectabit et la presenti nostra provisioni li sarra presentata. Et quilla a la dicta Iudeca digiano teniri et inviolabiliter observari iuxta eius continenciam et tenorem taliter in premissis vos gerentes chi la dicta Iudeca non hagia causa di iusta querela ne altra volta pro huiusmodi re haviri ad recurriri ad nui. Comandando eciam per presentes chi la presenti nostra provisioni non si pocza modo aliquo revocari nisi citata et audita parte iuxta regni capitulum. Cauti omnes a contrario sub pena unciarum centum pro quolibet contrafaciente regio fisco applicandarum. Dat. in urbe felici panormi die XXI Iulij IIIIe Indictionis MCCCCLXXXVI°. Gaspar despes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam franciscus de francisco.

R. Protonotaro, Vol. 118, pag. 132^r.

DCCXXVII.

Palermo, 5 Agosto 1486, Ind. IV.

Il viceré Gaspare de Spes ordina che ai giudei di Alcamo sia da quei giurati restituita la somma che furono obbligati ad anticipare per la colletta del maritaggio della R. Infante.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Capitaneo et ceteris officialibus terre alcami cui vel quibus spectabit et presentes fuerint presentate fidelibus regijs

dilectis salutem. Noviter siminto tavil Iudeo servu di la regia camera per nomo et parti di la Iudeca di quissa terra ni ha reverenter exposto como havendosi hijs diebus conferuto lu regiu fideli melchioni di mayda ad hec commissario per nui destinato per exigiri li rati di lo maritagio di la Ill. Signura Infanta nec non et certi residui di collecti et donativi passati havi constricto li facultusi di la Iudeca di quissa terra ad prestari certa summa ultra quilla toccheria a la dicta Iudeca li quali denari ipsi Iudei hanno prestato constricti per lu dictu commissario nullo tamen preiudicio generato pro futuro. Supplicandoni propterea chi ad tali dinari li quali ipsi Iudei hanno prestato et bistracto como facultusi li siano integramenti restituti. Qua supplicacione audita eaque clementer admissa audito prius lu dilectu regio cuino de ballo uno di li Iurati di quissa prefata terra havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi digiati iniungiri et comandari a li Iurati di la dicta terra chi infra termino di misi uno perhemptorie digiano pagari la summa di li dinari li quali li dicti Iudei su stati constricti ad pagari como facultusi. li quali iniunctioni farriti scriviri a li acti di la curti et si elapso lo dicto termino li dicti Iurati non haviranno integramenti satisfacto tali casu digiati compelleri li dicti Iurati tanto supra li beni di la dicta universitati como di supra loro beni ad pagari li dinari predicti cum tucti li spisi facti et da fari per culpa di li dicti Iurati li quali non haviranno adimpluto a lu dictu pagamento. Et premissa exequiti cum effectu per forma chi la dicta Iudeca non hagia causa di iusta querela ne altra volta pro huiusmodi re haviri ad recurriri ad nui perchi tali casu manderiamo commissario ad vostri spisi guardandovi di lo contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panormi v° augusti IIIIe Indictionis MCCCCLXXXVI°. Gaspar despes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 118, pag, 192^r.

DCCXXVIII.

Palermo, 29 Agosto 1486, Ind. IV.

Il vicerè Gaspare de Spes inculca l' osservanza delle regie concessioni ai giudei di Castrogiovanni che siano esenti da qualunque angheria.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus capitaneo secreto gubernatori Iudeorum et ceteris officialibus terre castri Iohannis presentibus et futuris nec non quibusvis algozirijs commissarijs et porterijs ad ipsam terram destinatis et destinandis ad quos quomodolibet spectet et presentes fuerint presentate aut ostense fidelibus regijs dilectis salutem. Per parti di la Iudeca et particulari Iudei di quissa terra ni e stata facta querimonia chi essendo la dicta Iudeca et soy Iudei per concessioni di li retroprinchipi franchi et exempti da omni et qualsivogla angaria et precise per la sacra Maesta del serenissimo nostro signori Re per provisioni generaliter facta a li Iudechi di lo dicto regno essiri stato provisto chi a dicti Iudechi non sia innovata angaria ne vexacioni alcuna li haviti innovato precise vui secreto et porteri exigendo denari di li gabelli ad angariarili a portari tali dinari et altri angarij et vexacioni in loro gravi iactura derogacioni et lesioni di li concessioni predicti. Et pertanto intellecta dicta exposicione non volendo permectiri la dicta iudeca et soy Iudei contra li provisioni predicti essiri vexati et innovata angaria alcuna actento eciam si demustra per lictiri di lo quondam spectabili sigismundo de luna olim huius regni magistro secreto et gubernaturi de li Iudechi predicti dat. panormi XII° marcij VIII° indictionis essirili stato cosi osservato ad supplicacioni perhumili supra czo per loro parti facta comu iusta. havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi a la Iudeca et iudei predicti non digiati molestari ad angaria alcuna contra la disposicioni di li concessioni et provisioni regij predicti ymmo quilli li observiriti precise non li vexando ne angariando ad portari denari ne ad altra cosa ne permictendo siano angariati per altri taliter contra vui non hagiano ulterius causa di iusta querela. et guardativi quovis modo farindi lo contrario per quanto la regia gracia

haviti cara ac sub pena unciarum centum pro quolibet regio fisco applicandarum ultra la pena contenta in li dicti regij provisioni. Dat. in urbe felici panhormi die xxviii° mensis augusti iiie indictionis mcccclxxxvi°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam
Franciscus Minutulus.

R, Protonotaro, Vol. 119 pag. 192^r.

DCCXXIX.

Palermo, 10 Ottobre 1486, Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes proibisce al sindaco di Trapani di procedere contro quei giudei sul fatto di essersi riuniti in consiglio per offrire al Re onze 140 (*L.* 1785) *in soccorso dell'impresa di Granata.*

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnifico sindicatori invictissime civitatis drepani regio fideli dilecto salutem. Noviter innanti nui comparendo Sadoc greco di mardochai Iudeo di quissa citati non sencza querela ni exposi vui per causa chi lo dicto Iudeo et altri sei compagni comu prothi di quissa Iudeca et maiurenti congregaro consiglo de nocti fra loru per certa offerta fichiro a la Maestati di lo Signuri re nostro signuri di unci centu quaranta per succurriri la dicta sacra regia Maesta per la sancta sua imprisa di granata comu in lo consiglo si conteni asserendo esserevi stato ipso exponenti et altri soi compagni di czo denunciati li processati seu intenditi processari non advertendo chi zo chi fichiro tendia in servicio et succurso comu e dicto di supra di la prefata sacra regia magesta. per tanto ad supplicacioni di loru parti ad nui di zo facta non volendo permectiri li servi di la regia cammera essiri preter debitum iuris gravati vi dicimo et comandamo expresse non digiati pacto aliquo molestari lo dicto sadoc et compagni denunciati seu denunciandi pro huius-

modi causa immo di continenti revocari zo chi contra ipsi havissivo processu non di aspectando altra nostra consulta si haviti cara la gracia regia et in pena di unci centu desiderati non incurriri. Dat. panormi x° octobris v^e indictionis. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam al-
ferius thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 121, pag. 7.

DCCXXX.

Palermo, 20 Ottobre 1486, Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes a richiesta dell' interessato proibisce agli ufficiali della giudaica di Malta di eleggere proto il giudeo Xema Girbi, acciocchè possa egli attendere all' arte di barbiere.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudayce civitatis Meliveti et alijs eiusdem Iudayce ad quos spectet et presentes fuerint presentate tam presentibus quam futuris servis regie camere graciam regiam. Simo informati chi xema girbi Iudeo di quissa citati essendo ipso barberi et di tali sua arti destro et ben experto adeo chi quissi gentilomini per la mayuri parti et altri di quissa chitatini servinu di ipsu non po attendiri a lo carico li haviti dato di prothu et non solum per tali sua prothoria ipso indi patixi detrimento ma ancora li dicti chitatini chi non ponno essiri servuti: Et pertanto actento lo servimento di la dicta arti di barberia concerni lo comodu publicu di la citati maxime chi ut dicitur per esseri ipsu xema destro di dicta sua arti e multo accepto ad quissi gentilomini et chitatini. ad supplicacioni supra czo facta havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo chi a lo prefato xema non digiati dari carrico di prothoria ma in locu suo indi creati altro actalchi ipso pocza totalmenti vacari et actendiri a lo exercicio di la dicta sua arti per comoditati di ipsi gentilomini et chitatini. guar-

dandovi temptarindi modo aliquo lo contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panormi xx° octobris v^e Indictionis MCCCCLXXXVI°. Post datam. comandamo per hanc eandem a lo nobili capitaneo et tucti altri officiali di la dicta citati et insula presenti et futuri digiano la presenti provisioni fari observari iuxta la sua continencia sub pena predicta. Dat. ut supra. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam gaspar.

R. Protonotaro, Vol. 124, pag. 7^r.

DCCXXXI.

Palermo, 14 Novembre 1486, Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes approva una convenzione fatta dai giurati di Castroreale con quei giudei per la quale possono fabbricare una nuova meschita.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. omnibus et singulis officialibus terre castri regalis presentibus et futuris fidelibus regijs dilectis salutem. Pro parte Iudayce terre ipsius castri regalis fuit nobis reverenter expositum qualiter ad eius preces eciam pro decoracione dicte terre hijs diebus nobiles Iurati ipsius terre concesserunt in perpetuum eidem Iudayce quoddam spaciolum terre plani collaterale eciam muschite quod in longitudine habet fere cannas octo et in latitudine quinque ad effectum ut habita a nobis licencia et confirmacione possint in illo ampliare eorum muschitam et oratorium. ipsa vero Iudayca in retribucione dicte concessioni promisit hedificare a fundamentis certum murum de muris dicte terre et claudere quemdam vallonum per quem facile intrabatur in dicta terra. Ita et prout hec et alia laciori modo continetur in quodam puplico contractu confecto manu notarij nicolai butulo vi° mensis novembris instantis supplicantis (*sic*) propterea nobis dignaremur eidem Iudayce concessio-

nem predictam et omnia in dicto contractu contenta cum obligacionibus pactis et clausulis de quibus in dicto contractu acceptare et confirmare ac eidem Iudayce concedere licenciam ampliandi de marammitibus lignaminibus et alijs rebus oportunis dictam muschitam in dicto spaciolo terreni et plani. Nos vero nonnullis bonis respectibus moti nec minus attendentes quod hoc tendit in comodum dicte terre propter ea que ut supra narrantur ipsa Iudayca tenetur pagare erga ipsam terram cuius respectu dicti Iurati ad eius licteras similiter de hijs supplicarunt dictam concessionem et omnia et singula in dicto contractu contenta dicte Iudayce ut supra contentam et cum ea inita per presentes acceptamus ratificamus et confirmamus nec non et eidem Iudayce licenciam damus et concedimus quod libere possit et valeat ampliare eius muschitam in dicto plano modo ut supra servata tamen mensura longitudinis latitudinis et altitudinis iuxta forma privilegij regis don alfonsi editi. Mandantes propterea vobis et cuilibet vestrum et alijs quibusvis officialibus et personis presentibus et futuris ad quos quomodolibet spectaret quatenus presentem acceptacionem ratificacionem confirmacionem et licenciam prefate Iudayce teneatis et observetis teneant et observent tenerique et observari faciatis et faciant per quos deceat nullum denique circa hedificacionem in dicto spaciolo terreni faciendum in ampliacionem dicte muschite dicte Iudayce nec singulis eorum prothis maiorentibus et Iudeis inferatis aut inferant neque inferri permictatis aut permictant obstaculum contradicionem nec impedimentum quanto graciam regiam caram habent et habetis et in penam unciarum centum regio fisco applicandarum cupiunt et cupitis non incurrere. Dat. in urbe felici panormi die XIIII mensis novembris V^e indictionis MCCCCLXXXVI°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam gaspar.

R. Protonotaro, Vol. 121, pag. 185^r.

DCCXXXII.

Palermo, 16 Novembre 1486, Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes spedisce un commissario a Monte San Giuliano per costringere quella giudaica a pagare quel che deve a donna Betta de Barbara.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Notario bartholomeo grasia commissario magne regie curie fideli regio dilecto salutem. Comu havi noviter constatu a li magnifici mastri racionali per unu contractu factu per manu di notar nicola thobia de civitate drepani die viii° marcij iiii^e Ind. proxime preterite fu factu finali cuntu et raxuni infra la magnifica donna becta di barbara ex una et xamueli chirusu et busacca levi prothi et maiurenti ac procuraturi di la Iudeca di la terra di lu munti parte ex altera di tuttu quillu divia richipiri la dicta madonna becta li tempi passati di la sua assignacioni et gracia di unci viii tari xv pro quolibet anno supra la gisia di la dicta terra trovasi a richipiri per tucti li dui terczi di lu annu iii^e indicionis uncias xi prout lacius si conteni in lu dictu contractu. per lu quali ipsi xamueli et busacca si obligaru in solidum pagari a la dicta exponenti li prefati unci xi hoc modo videlicet. la mitati dilla ad misi unu et menczu et lautra mitati inde ad alium mensem unum cum dimidio et non li pagando in dictis cathamenis chi ipsa magnifica pocza tramectiri contra loru Comissariu ad tarenos quatuor pro quolibet die una cum expensis. di li quali unci undichi havi richiputu da loru la dicta donna comu appari in pede dicti contractus unci septi et tari quatordichi et in alia manu dichi haviri richiputu altra uncia una et cussi resta a richipiri de eadem summa unciarum undecim unci dui et tari xvi. nec non dichi diviri richipiri pro ultimo tercio dicti anni iii^e Indicionis unci dui et tari xxv et plui unci viii et tari xv pro dicta assignacione anni iiii^e indicionis. et sic omnibus computatis divi haviri per totum dictum annum iiii^e Indicionis unci tridichi et tari xxvi. Et supplicandoni la volissimo fari satisfari de debito predicto havimo provisto actento tenore dicti contractus et per la presenti vi dichimo commictimo et comandamo expresse quatenus conferendovi personaliter a li dicti xamueli et busacca obligati in solidum ut supra

li constringiriti in bonis et personis comu a vui meglu parira a la satisfacioni di li dicti unci dui et tari xvi ad complimentum predictarum unciarum xi in contractu mentovatarum. fachendoli vindiri loru beni iuris et ordine servato in casu renitencie. quantu vero a li unci xi et tari x chi divi dari la dicta Iudeca di lu munti videlicet pro ultimo terczio dicti anni iii^e Indicionis et pro toto anno iiii^o Indicionis vi conferiti a la dicta Iudeca di lu munti et da li prothi et maiorenti vi farriti fari la taxa cum introito tanto di li Iudey di la terra quantu di li foraxuti di quilla li quali su obligati a la solucioni di li dicti unci xi tari x et facta di taxa cum quilla constringiriti a fari pagari a la dicta exponenti da quilli Iudey chi divinu tucta la dicta quantitati pro rata quelibet eorum contingente et li spisi facti et per vui legitime taxati ca in et circa premissa vi damo auctoritati et sufficienti potestati. comandando ad tucti et singuli officiali undi andiriti chi in premissorum execucione vi digiano obediri favoriri et assistiri ope opere et favoribus oportunis sub pena unciarum centum pro quolibet regio fisco applicandarum. et di vostri iornati vi farriti pagari ad raxuni di tari quattro pro quolibet die dum in premissis legitime vacaveritis super bonis debitorum. li dinari vero chi exigiriti consigniriti a la dicta madonna becta oy a so legitimo procuraturi. Dat. panormi die xvi mensis novembris v^e indicionis mcccclxxxvi. Gaspar de spes.

Vidit Alferius thesaurarius.
Iacobus bonannus.

Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de Carbone pro magistro notario visam per iacobum bonannum et thesaurarium.

R. Cancelleria, Vol. 162, pag. 69^r .

DCCXXXIII.

Palermo, 16 Marzo 1486 (1487), Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes inculca a fra Francesco de Bononia dell'ordine di S. Francesco di non suscitare colle sue prediche tumulti contro i giudei di Sciacca.

Venerabilis vir orator Regie dilecte. simo noviter informati como predicando vui lu verbo divino in quissa terra de sacca vi haviti tanto allargato et allargati contro li Iudei de quissa Iudeca per forma chi medianti vostru parlari assai si dubita non hagiati ad commoviri lu populo contro di loro per forma chi medianti vostru non regulatu predicari ni potiria quod absit succederi alcuno diservicio di la Sacra Regia Maiestati et disturbo di lo pacifico viviri. et essendo cussi como ni e stato expostu remanimo di vui cum non mediocri admiracioni per chi tenendo carrico di sermocinari ad populu vi diviti guardari porgiri cosi di li quali potissiro oriri inconvenienti scandali prindendo maxime exemplo di li altri predicaturi valenti et virtusi persuni li quali hanno sermocinato in li citati et terri de quisto Regno. Et volendo nui obviari et providiri a li futuri inconvenienti vi dicimo et comandamo expresse chi desistendovi vui sermocinari contro li dicti Iudei in genere et in specie digiati continuari vostri sermuni et predicacioni per forma chi contra dicti Iudei non indi hagia ad resultari inconvenienti ne dampno alcuno a la dicta Iudeca. Certificandovi chi si vui a li vostri predicacioni de cetero li havissivo a nominari per forma chi si dassi indignacioni lo populo contra di loro provideriamo per forma chi un pocu vostru honestu vi desisterissivo di vostri erruri. Dat. in urbe felici panhormi die xvi° marcij v^e Indictionis millesimo cccclxxxvi°. Gaspar de spes.

Dirigitur venerabili fratri francisco de bononia ordinis sancti francisci de observancia.

A. Sollima locumtenens prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 120, pag. 164^r.

DCCXXXIV.

Palermo, 16 Marzo 1486 (1487), Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes raccomanda agli ufficiali di Sciacca, che il predicatore dell'ordine di S. Francesco non provochi tumulto contro i giudei di Sciacca.

Nobiles viri Regij fideles dilecti. per parti di la Iudeca di quissa terra simo stati informati chi uno fratri di lordini di sancto francisco predicando in quissa terra si allarga in li soi predicacioni tanto contro li Iudei concitando lo populo contra di loro per forma quod absit potiria contingiri succedirindi alcuno diservicio di la sacra regia maiestati et disturbo di lo pacifico viviri di quissa terra. Et remanendo nui diczo cum non mediocri admiracioni li scrivimu chi a li soi predicacioni contra li dicti Iudei si digia del tucto desistiri. la quali lictera vi cumandamo li digiati vui presentari et nente demino quando vui vidissivo chi non obstanti la dicta nostra littira ad ipsu presentata non si vulissi desistiri di soi erruri vi comandamo chi vui li digiati di nostra parti diri et comandari chi per nui si farrannu provisioni li quali non li serrannu grati perchi ipsu divi ben considerari chi li altri predicaturi su stati et su in quisto regno usano et fanno loro predicacioni honesti et non incitari lo populo ad fari disordini et mali. la preservacioni di li quali Iudei vi comandamo digiati haviri como servi di la regia Cammara ad speciali comendacioni et cussi ancora tucti loro beni. Dat. in urbe felici panormi die XVI° mensis marcij V° inditionis MCCCCLXXXVI°. Post datam. di la risposta la quali vi havira facta lo dicto venerabili predicaturi per vostri littiri ni digiati dari aviso. Dat. ut supra. Gaspar de Spes.

Dirigitur capitaneo iuratis gubernatori Iudeorum terre sacce.

Antonius Sollima locumtenens in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 120, pag. 164.

DCCXXXV.

Palermo, 18 Marzo 1487, Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes raccomanda agli ufficiali di Sciacca la protezione di quei giudei durante la settimana santa.

Rex etc.

Vicerex etc. Nobiles viri regij fideles dilecti. perchi poteria contingiri chi per li sermuni et predicacioni li quali ha facto et ha da fari in quista presenti quatragesima lu predicaturi in quista terra indi resultassi alcuno inconvenienti contro li Iudei et volendo nui per servizio di la sacra regia maiestati et indempnitati di li Iudei di la dicta Iudeca et loro beni oportune providiri como quilli li quali su servi di la regia cammara havimu provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi acceptis presentibus digiati adveniente maxime tempore la simana sancta providiri a la custodia di loro persuni et beni ut moris est per forma chi non hagiano ad recipiri in persona et beni dampno alcuno. Et premissa exequiti cum effectu pirchi si lo contrario per vui si facissi quod non credimus procederiamo contra di vui et beni vostri per remedia oportuna. et si forte alcuno fussi lu quali ausu temerario temptassi dampnificari dicti Iudei in persona et beni vi comandamo contra tali criminusi persuni digiati procediri ad carceracioni et per altri remedij ad vui ben visti guardandovi modo aliquo farindi lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara. et in casu contravencionis quod non credimus a la pena di regali milli pro quolibet contrafaciente regio fisco applicandi. Dat. in urbe felici panormi die XVIII marcij V^{e} indictionis MCCCCLXXXVII^{o}. Gaspar de spes.

Dirigitur capitaneo Iuratis et gubernatori Iudeorum terre sacce.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 120, pag. 209.

DCCXXXVI.

Palermo, 7 Aprile 1487, Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes raccomanda al luogotenente della Camera reginale di fare in modo che il padre Giovanni Pistoia nelle sue prediche non susciti tumulto contro i giudei di Siracusa.

Magnifice vir Regie et Reginalis Consiliarie dilecte. noviter li prothi di la Iudeca di quissa felici citati ni hanno reverenter exposto como a li sermuni et predicacioni li quali ha facto et fa lo Reverendo in christo patri regiu oraturi dilectu fratri Ioanni pistoya pungi et tocca li Iudei ultra solitum la qual cosa non ni persuadimo cridiri cognoscendo soi digni parti et optima prudencia et tanto plui essendo vui presenti per lu carricu teniti di la gubernacioni di quissa generali cammara et per li inconvenienti potiriano quando cussi fussi succederi vi dicimo et summe incarricamo et astringimo chi per evitarisi futuri inconvenienti et danpni voglati bono modo parlari supra czo cum lo dicto Reverendo fratri Ioanni et provideri a lu quieti et sicuro viviri di li dicti Iudei observandoli tucti loro privilegij et gracij. Dat. panormi VII° aprilis Ve Indictionis. Gaspar de Spes.

Dirigitur thomasio de girifalco
locumtenenti cammere reginalis.

A. Sollima locumtenens prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 120, pag. 264.

DCCXXXVII.

Palermo, 5 Maggio 1487, Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes in esecuzione di un precedente deliberato dei maestri razionali ordina che la giudaica di Monte San Giuliano nel donativo offerto al Re pel maritaggio di sua figlia non sia obbligata a contribuire più di quel che comportano il numero delle case e gli averi dei suoi componenti.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Iuratis terre montis Sancti Iuliani presentibus et futuris fidelibus regijs dilectis salutem. per parti di la Iudeca di quissa terra ni e stato noviter exposto chi cum czo sia per la diminucioni et paupertati di la dicta Iudeca sia stato alias provisto sub forma sequenti. Nos regni sicilie magistri racionales Iuratis terre montis Sancti Iuliani amicis nostris carissimis. his proxime diebus e stata facta supplicacioni a lo Illustri Signuri Vicere per parti di la Iudeca di quissa terra la quali sua Signoria decretau officio magne regie curie racionum chi li providissi de iusticia. Cuius supplicacionis tenor sequitur ut infra. Illustris et potens domine in regno sicilie vicerex: pro parte Iudayce terre montis sancti Iuliani Ill. vestre dominacioni humiliter si exponi. Cum czo sia li iorni superiuri per vostra Illustri signoria fussi stato provisto et comandato a li Iurati di la dicta terra chi divissiro haviri exatto et tramiso in banco di lo magnifico Illustrissimo ayutami christo infra termino di misi uno unci trentanovi per la rata et contingencia di li florini xxv^{m} per la dota et maritagio di la Illustrissima donna ysabella Infanta figla legitima et naturali di lo Serenessimo et Invictissimo Signuri re nostro signuri in la quali summa havissi a contribuiri la Iudeca predicta in unci quattro secundo chi in la dicta provisioni si conteni data panhormi xx^{o} decembris proxime preteriti. Et perchi la dicta Iudeca esti povira et di pocu masunati et non porria pagari li dicti unci quattro actento chi sunno circa dudichi masunati supplica V. Ill. S. chi sia di vostra merci providiri et comandari chi per li dicti respecti non hagiano ad pagari la dicta summa di unci quattro ma hagiano ad contribuiri insemi secundo la facultati di ciasquiduno Iudeu una cum li chri-

stiani a lo pagamento di la dicta summa di unci xxxviiii ut altissimus vos conservet per tempora longiora. henricus. panhormi die vi° februarij iiii^e Indictionis. Ex parte Ill. domini viceregis. Magna regia curia racionum super supplicatis provideat de iusticia. henricus bizons referendarius. presentata panhormi apud officium magne regie curie racionum die x° februarij iiii^e indictionis mcccclxxxvi°. Et visa et recognita deinde eadem supplicacione per nos magistros racionales havimo deliberate provisto chi per vui sia taxata la dicta Iudeca per la rata ad ipsa tangenti di la dicta collecta di lo maritagio. Et pertanto vi dichimo et officij auctoritate comandamo expresse quatenus visis presentibus digiati a la dicta Iudeca taxari per la rata loro secundo loro masunati et facultati per modo non siano ultra debitum gravati la quali rata insemi cum quilla di la universitati farriti exigiri et tramictiri in lo banco di lo dicto magnifico Illustrissimo ayutami christo in palermo secundo per altra viceregia provisioni vi fu comandato. Et perchi da la dicta terra si hanno partuto et andato ad habitari ad altri terri di lo regno alcuni masunati di Iudei di la dicta Iudeca vi comandamo chi di li dicti masunati forixuti a die xiii° decembris ii^e Indictionis mcccclxviii° data cuiusdam provisionis spectabilis quondam don lop ximen durrea viceregis icza digiati fari prindiri li debiti informacioni inscriptis li nomi et cognomi di li dicti forixuti et mandarili in officio magne cure racionum per potiri debite providiri a la indempnitati tanto di la regia curti quanto di la dicta Iudeca. Et premissa exequamini cum effectu. Dat. in urbe felici panhormi die x° mensis februarij iiii^e indictionis mcccclxxxv°. Iacobus bonannus magister racionalis. Nunc autem divendo quissa universitati pagari la rata ad ipsa tangenti di la prima tanda di lo donativo novissime offerto a la Sacra Regia Maesta e stata la dicta Iudeca per inadvertencia taxata a la dicta tanda ad unci sey tari vii grana iiii la quali summa ipsa Iudeca per li causi predicti chi non e piu di xii in xiii masunati et poviri non e possibili potiri pagari: per la qual cosa ha recurso ad nui fachendoni humiliter supplicari li providimo de oportuno auxilio chi li sia observata la preinserta provisioni como per viguri de quilla fu disgravata et pagau a la dicta collecta passata di lo maritagio. Nui vero intisa huiusmodi supplicacione non volendo consentiri la depopulacioni di la dicta Iudeca attento alias per li dicti respecti fu provisto ut supra et ia per licteri di li Iurati vostri precessuri simo cerciorati di la diminucioni et paupertati di la dicta Iudeca chi non su plui di xii in xiii masunati havimo provisto et per la presenti vi dichimo et

comandamo chi tanto per la rata di la presenti tanda et pagamenti si diviranno successive pro futuro digiati observari a la dicta Iudeca la preinserta provisioni disgravandola di tucto quillo fussi gravata in la dicta rata et taxarila como meglo vi parra chi hagia di contribuiri et pagarci secundo loro masunati et facultati iuxta preinsertam provisionem prout in la dicta collecta passata li fu observato non obstanti sia stata taxata in la dicta rata di la presenti tanda a li dicti unci sey tari VII grana IIII. Et quisto exequiti cum effectu guardandovi di lo contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in urbe felici panormi die V° maij quinte indictionis MCCCCLXXXVII°. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam gaspar.

R. Protonotaro, Vol. 124, pag. 155r.

DCCXXXVIII.

Palermo, 7 Maggio 1487, Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes proibisce ai giurati di Taormina di richiedere a quei giudei altre contribuzioni fuori di quelle alle quali sono tenuti.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. nobilibus iuratis terre tauromenij fidelibus regijs dilectis salutem. Noviter per parti di la Iudeca di quissa terra ni e statu reverenter exposto como non advertendo vui quando si pagano li regij donativi et collecti di quissa Iudeca pagari appartata secundo loro taxa la quali sempri si declara per lictiri ad vui et vostro officio directi. per lu odiu li teniti addossu presummiti et actemptati volirili vui di novu taxari ultra la dicta rata ad loru contingenti in grandi danpno preiudicio et interesse di la Iudeca predicta supplicandoni propterea li volissimo supra czo oportune providiri. qua supplicacione audita eaque veluti iusta clementer

admissa non intendendo li dicti Iudei como servi di la Regia cammara divirisi per vui indebite gravari ne vessari havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi a li Iudei di la Iudeca predicta non digiati aliquo modo opprimiri ne gravari ultra la taxa la quali ab antiquo usque ad presens et di presenti havi costumato pagari a li dicti regij donativi et collecti. guardandovi modo aliquo temptarindi lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara. et in casu contravencionis a la pena di unzi cinquanta pro quolibet contrafaciente regio fisco applicanda desiderati non incurriri. Dat. panormi die VII madij V^e indictionis MCCCCLXXXVII°. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Franciscus de Francisco.

R. Protonotaro. Vol. 120. pag. 406^r .

DCCXXXIX.

Palermo, 7 Maggio 1487, Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes proibisce al castellano di Taormina di obbligare quei giudei a prestare indebiti servizi nel castello.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. nobili castellano castro terre tauromenij regio fideli dilecto salutem. noviter per parti di la Iudeca di quissa terra ni e stato cum gravi querela reverenter exposto vui vuliri constringiri li Iudei di la dicta Iudeca de novo a diviri anectari lu castello la qual cosa non fu mai observata ne costumato farisi per li dicti Iudei. ymmo vui cercati imponirili adosso tali servituti. suplicandoni propterea volissimo ad loro indempnitati oportune providiri per forma chi non sianu per vui preter debitum et ad cosi non costumati ne debiti constricti et gravati. qua supplicacione audita atque clementer admissa non intendendo nui li Iudei li quali

su servi di la Regia Cammara divirisi in aliquo preter debitum opprimiri ne gravari havimu provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamu expresse chi non digiati constringiri dicti Iudei di la Iudeca predicta a diviri scupari lo dicto castellu non essendo mai solito ne costumato per lo passato farisi. guardandovi modo aliquo temptarindi lo contrario sub pena unciarum quinquaginta regio fisco applicandarum. Dat. panormi VII madij v^e indictionis. Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Franciscus de Francisco.

R. Protonotaro, Vol. 120, pag. 407.

DCCXL.

Palermo, 7 Maggio 1487, Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes ordina ai giurati di Taormina di restituire alcune somme indebitamente richieste a quei giudei.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. nobilibus Iuratis terre tauromenij fidelibus regijs dilectis salutem. noviter per parti di la Iudeca di quissa terra ni e statu reverenter exposto como divendo ipsi Iudei quando si paganu li regij collecti et donativi pagari secundo la determinata taxa declarata a li licteri li quali si hanno facto et fanno di li dicti pagamenti havendo vui riciputo la littra di la rata ad quissa universitati contingenti per lo succurso si fici a lu serenissimo Signuri re D. Ferrando per causa chi in la dicta littra non fu taxata la rata contingenti a la dicta Iudeca vui facistivo pagari ad quilli ultra la sua debita rata constringendoli a lo dicto superfluo pagamento in gravi dampno di la dicta Iudeca supplicandoni propterea volissimo oportune provvidiri a la restitucioni di quillo superplui foro constricti. Qua supplicacione audita et veluti iusta admissa havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi digiati restituiri a la dicta Iudeca seu

officiali di quilla ad cui spectira quillo superplui apparra haviriti vui oy vostri precessuri facto pagari ultra quillo li contingia per loro debita rata. et simili modo vi comandamo diggiati providiri cum fari pagari et restituiri a la dicta Iudeca uncia una ut informamur mutuaro como facultusi infra pagamento di li regij donativi al tempo chi si conferio in quissa terra lo nobili dilecto regio Francisco xaxa comu Commissario per nui destinatu. et premissa exequiti cum effectu cauti a contrario sub pena unciarum quinquaginta pro quolibet controfaciente regio fisco applicandarum. Dat. Panormi die VII madij V^e indictionis millesimo CCCCLXXXVII". Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio Prothonotarij et vidit eam franciscus de francisco.

R. Protonotaro, Vol. 120, pag. 407.

DCCXLI.

Palermo, 7 Maggio 1487, Ind. V.

Il vicerè Gaspare de Spes scrive ai giurati di Taormina che nel caso fossero costretti ad obbligare quei giudei ad anticipare del danaro per pagare i regi donativi devono riguardarli come i cristiani, e a tempo debito restituire loro il danaro anticipato.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus iuratis terre tauromenij tam presentibus quam futuris cui vel quibus presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. per parti di la Iudeca di quissa terra ni e stato reverenter exposto como accadendo pagarisi li rati ad quissa universitati contingenti di li regij donativi et collecti costringiti li Iudei di quissa Iudeca a diviri mutuari como facultusi assai plui ultra quilli li facultati loro comportano. et quod peius est poi chi hanno facto lo dicto prestito non curati dari ordini a loro pagamentu. quo casu non e altro gravandoli preter debitum et ultra

quillo di loro facultati comportano di farili disabitari et fugiri di quissa terra et habitari in altri citati et terri del regno. supplicandoni propterea volissimo a lindempnitati di la dicta Iudeca oportune providiri. qua supplicacione audita et tamquam iusta clementer admissa non intendendo nui quilla Iudeca divirisi per vui gravari ne opprimiri ultra li cosi debiti havimo provistu et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi accadendu lu casu di haviri ad constringiri li habitaturi di quissa terra tanto Iudei como Christiani a diviri como facultusi ad mutuari dinari per lo pagamento di li dicti regij donativi et collecti non digiati a li dicti Iudei constringiri a diviri mutuari ultra loro facultati ymmo li tracteriti cum la debita equitati. et li dinari li quali havirranno mutuato como facultusi quilli li farriti restituiri cussi como farriti quilli pagari a li altri Christiani mutuanti per forma chi ad alcius a lo exito di vostri officij sieno integramenti pagati di tucto quillo et quanto haviranno bistracto. cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum eciam di haviri a pagari tali dinari supra vostri proprij beni comu negligenti etc. Dat. panormi VII madij Ve Indicionis. Gaspar de spes.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Franciscus de Francisco.

R. Protonotaro, Vol. 120, pag. 408.

DCCXLII.

Palermo, 19 Ottobre 1487, Ind. VI.

Il presidente del Regno Pietro Giuliano Centelles spedisce un regio commissario a Girgenti per far dichiarare nulla la scomunica pronunziata contro un giudeo dal giudice spirituale di quella giudaica.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Dilecto regio petro de alfano commissario magne regie curie in civitate agrigenti degenti fideli regio dilecto salutem. Noviter ha comparso innanti nui muxa Inni iudeu eius-

dem civitatis et cum gravi querela expostu chi mastro danieli balbu iudeo essendo inimico capitali di lu exponenti pro respecto lu havia accusatu chi havia carnaliter conuxuto fimmini cristiani et di altri delicti. ed per puplica protesta penali sub invocacione sacri regij nominis die xx Septembris vi^e Indicionis instantis requisto a lu dictu danieli comu unu di li Iudichi spirituali ipsius Iudayce chi comu inimico et suspectu per causa di li dicti accusi havi contra ipsu proposti et altri intendia proponiri non si divissi impachari in causa alcuna di ipsu exponenti. accidit chi his debus essendo la festa di la mortilla di li iudei fu factu episcopu lu dictu danieli lu quali da poichi e giriatu divendo benedichiri la Sacra Maiestati et deinde la iudeca et ad ipsu episcupu lu prefati Danieli pretermictendo lu antico ordini non volsi benedichiri primo la dicta regia Maiestati cussi comu si divi et per lu passato si ha costumato et sic ipsu exponenti per serviciu di la dicta regia Maiestati comu humili servu di quilla dissi havuti lassato di benedichiri la dicta regia Maiestati et lu dicti danieli cum gran colera minisprizando lu nomu regiu dissi lu signuri Re si divi benedichiri intra. et non contento di quisto mostrando lu mali animo porta versu lu exponenti per defendiri la regia preheminencia iniunsi a lu exponenti chi non parlassi plui sub pena di scominica. et dapoi addendo màla malis dissi chi tutti quilli auderu parlari a lu exponenti lu tenissiro per scominicato. ob quod ni fichi supplicari volissimo providiri a la indempnitati di ipsu exponenti. Nui vero admissa eadem supplicacione restando non cum pocu admiracioni di lu dictu danieli di haviri presummuto li cosi predicti de chi divi reportari debita punicioni et castiyu havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo digiati vui visis presentibus per unu iudeu di la dicta Iudeca lu quali farriti muntari supra la cathedra di la muschita et digia nunciari comu la scominica facta per lu dictu danieli contra ipsu muxa per haviri parlato in favuri di la Regia Maiestati non ha locu alcuno ne lu dictu danieli lu potia scominicari ymmo tali scominica revocamo et annulamu et chascuno lu hagia et reputa per non scominicato. et de omnibus premissis prindiriti parte citata li debiti informacioni et quilli clausi et sigillati tramectiriti a lo magnifico regio thesaurario et iniungiriti a lu dictu danieli sub pena di scominica mayuri et di di uncij chento applicandi a lu regio fiscu chi non si digia inpachari in cosa alcuna di ipsu exponenti ne di alcuno di soi frati casa et famigla. insuper exponitur quissa Iudeca havi provisioni chi nixuno sub certa pena divissi scominicari senza fari processu

et lata sentencia. la quali provisioni e stato occultata eciam vi comandamo digiati fari pronunciari in la dicta mischitta super dicta cathedra chi cui tinissi oy sapissi oy quicumque havissi noticia undi fussi la dicta provisioni la digia revelari a vui fra termino di iorni tri et vui digiati in vostru potiri recuperari et haviri la dicta provisioni sub pena a cui contravenissi di scominica mayuri et di unci chento applicaudi a lu regio fiscu. la quali scominica farriti fari cum la teura in braza et li vostri iornati vi farriti pagari da la parti per cui legitime vachiriti. dandovi in premissis cum suis dependentibus emergentibus et connexis auctoritati et plenaria potestati per la presenti per la quali comandamo a tutti et singuli officiali et persuni di lu regnu signanter eiusdem civitatis et iudayce chi in execucione premissorum vi digiano obediri et assistiri ac prestari omni ayuto brachiu et favuri haviriti necessario sub pena mille florenorum regio fisco applicandorum. Dat. in urbe felici panormi die XVIIII° octobris VI° Indicionis MCCCCLXXXVII. petrus Iulianu centelles.

Vidit Alferius thesaurarius.
Vidit Iacobus russu.
Vidit Franciscus pro fisci patrono.

Dominus presidens mandavit
mihi stephano macri visam
per Iacobum russum regium
thesaurarium et franciscum
minutulum pro fisci patrono.

R. Cancelleria, Vol. 168, pag. 72.

DCCXLIII.

Palermo, 19 Ottobre 1487, Ind. VI.

Il presidente del Regno P. Giuliano Centelles ingiunge agli ufficiali della giudaica di Palermo di non richiedere la tassa straordinaria sul vino oltre le botti ottocento, e ciò secondo la deliberazione del Consiglio generale della giudaica e le regie provisioni.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. prothis et maiorentibus ac cunctis particularibus Iudeis Iudaice felicis urbis panormi presentibus et futuris ad quos seu quem presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate servis regie Cammare graciam regiam. per chi li iorni passati essendo stato deliberato per lu consiglu di quissa Iudeca diviri stari la cabella di lu vino per anni tri videlicet vi^e presentis vii^e et viii^e inditionis proxime futuri ad raxuni di tari xii la bucti compresa la cabella ordinaria sini ad summa di unci octuchento tantum. et tucti altri vini chi li Iudei inchudissiro ultra li bucti octuchento secundo la taxa volendoli vindiri a cristiani non divissiro pagari exceptu li tri carlini et meczu di la cabella ordinaria. et di tali ordinacioni di consiglu foru absoluti oportuni viceregij provisioni observatorij dati panormi die xxviii Iulij v^e Indictionis proxime preterite. et perchi alcuni di vui tentano volirili revocari chi tucti li altri vini inchusi per li Iudei ultra la taxa chi su taxati di la dicta summa di bucti octuchento li haiano a teniri per la Iudeca et pagari la dicta cabella di tari xii pro vegete la qual cosa non solum tendi contra la deliberacioni di lu dictu consiglu et dicti viceregij provisioni sed etiam contra la liberta di christiani et per indirectum volissivo induchiri chi li christiani havissiro ad pagari tali cabella la qual cosa non si po ne si divi fari. ad supplicacioni ad nui di czo facta volendo sia observato quillo una fiata fu deliberato per lu dicto consiglu et confirmato per li dicti viceregij provisioni havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo chi observando ad unguem li dicti viceregij provisioni non digiati dari hostaculo alcuno a li patruni di vini di putiri quillo vino tucto hanno inclusu et includiranno duranti

li dicti anni tri ultra loru taxa chi sunnu et sarranno taxati li dicti dui anni futuri di li dicti octuchento bucti putirili vindiri a christiani et non pagari exceptu la dicta cabella ordinaria di carlini tri et meczu per bucti iuxta formam dictarum provisionum. et non li molestati in aliquo ad teniri li dicti vini inclusi et includendi ultra loru taxa per usu di quissa Iudeca. immo lassarili vindiri a christiani ad voluntati di li patruni iuxta formam dictarum provisionum et di la presenti non faczati modo aliquo lu contrario ne exequiriti revocatoria alcuna ne temptati revocari li dicti viceregij provisioni sub pena di milli florini per chasquiduno contraveniente supra vostri beni proprij inremissibiliter applicandi a lu regio fisco. sub qua quidem pena comandamo per la presenti a tucti Magnifici officiali presenti et futuri huius felicis urbis chi la presenti provisioni quatenus ad eos spectat digiano ad unguem observari et fari observari et si alcuna provisioni revocatoria si emanassi non citati ne auditi li patruni di li vini non digiati tali revocatorij exequiri immo sempri observiriti li dicti viceregij provisioni perchi nostra voluntati e quilli siano omnino ad unguem observati et in aliquo non contraveniri a quillo per lu Illustri S. Vicerre fu provisto sub pena predicta. Dat. in urbe felici panhormi die XVIIII° mensis octobris VIe indictionis. M°CCCCLXXXVII°. P. Iulianus Centelles.

Dominus presidens mandavit
mihi nicolao sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 129, pag. 53^r .

DCCXLIV.

Palermo, 8 Novembre 1487, Ind. VI.

Il presidente del Regno P. Giuliano Centelles conferma i capitoli della giudaica di Marsala specialmente quelli che condannano di scomunica i giudei violatori dei capitoli stessi.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Prothis et maiorentibus et Iudicibus spiritualibus Iudayce terre marsalie tam presentibus quam futuris servis Regie cammere graciam Regiam. da parti di quissa Iudeca ni e

statu reverenter expostu chi alcuni presumptuosi et temerarij Iudey non curando di scominica ne altri peni presummino contraveniri a li capituli et ordinacioni di quissa Iudeca. et perchi in quissa Iudeca su capituli nixuno Iudeo divissi presummiri rumpiri ne contraveniri in aliquo a li privilegij capituli et ordinacioni ipsius Iudayce sub pena di excominica maiuri et altri peni pecuniarij applicandi a lo Regio fisco et a lu spectabili don aloysi requisens patruni di la dicta Iudeca ad supplicacioni di quilla havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo expresse chi contra tucti quilli Iudey haviranno contravenuto seu de cetero quomodocumque et qualitercumque contravenissiro a li capitoli ordinacioni et privilegij di quissa Iudeca li digiati pronunciari per scomunicati et eciam contra ipsi exequiri li altri peni secundu lu tenuri di li capituli di quissa Iudeca. Et nichilominus nui confirmamo tucti ordinacioni et capituli ipsius Iudayce usque ad presentem diem facti et volimo quilli siano ad unguem exequti et observati. Comandando a li nobili gubernaturi et Iudichi et Iudey chi digiano la presenti quatenus ad eos spectat ad unguem exequiri et observari non di facendo vui ne ipsi aliquo pacto lu contrario ne di la presenti exequiriti revocatoria alcuna nisi fuerit absoluta citata et audita ipsa Iudayca sub pena unciarum centum Regio fisco applicandarum. Dat. in urbe felici panormi die VIII° novembris VI° Indictionis MCCCC°LXXXVII°. P. Iulianus centelles.

Vidit Nicolaus Sabia.
vidit alferius thesaurarius.
Vidit franciscus minutulus pro
fisci patrono.

Dominus presidens mandavit mihi Iuliano risaliba visa per Nicolaum sabia alferium thesaurarium et franciscum minutulum pro fisci patrono.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 72, pag. 377.

DCCXLV.

Palermo, 1 Dicembre 1487, Ind. VI.

I presidenti del regno R. de Santapau e P. G. Centelles obbligano gli ufficiali della giudaica di Trapani di portare a Palermo certo denaro depositato in un banco per conto della regia secrezia.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Antonino de la donzella uni ex commissarijs magne regie curie fideli regio dilecto salutem. perchi in la chitati di trapani in lu banco di arnao balistreri su certi dinari di li introyti di la secrecia di la dicta chitati exacti per vui et depositati in eodem banco. et al presente tornati cum commissioni di lu magnifico regenti di lu officio di mastru secreto per exigiri altri dinari di li introyti di la dicta secrecia. li quali dinari si divino convertiri in la solucioni di uno regio cambio di octo milia florini la quali non pati adimura. per tanto vi dichimo et comandamo chi tanto li dicti dinari exacti depositati per vui in banco dicti arnay quanto quilli chi exigiriti digiati mandari in alcuno banco di quista chitati a lu meglu modu chi a vui parra. et non trovando altro expedienti constringiriti cohercionibus vobis benevisis li proti et maiurenti di la Iudeca eiusdem civitatis pro servicio regie maiestatis ad expensas ipsius Iudayce digiano fari portari li dicti dinari in quista chitati in lo banco chi vui ordiniriti. li quali deinde per dictum bancum farriti consignari a lu dictu magnifico regenti. ca nui comandamo per has easdem a li dicti proti et mayurenti et altri Iudei di la dicta chitati vi digiano in premissis assistiri et obediri cauti a contrario sub pena unciarum quinquaginta regio fisco applicandarum. Dat. panormi primo decembris vi^e^ Inditionis. Ramon de sanctapau. p. Iulianu centelles.

Vidit Alferius thesaurarius.
benestat franciscus minutulus.

Domini presidentes mandarunt
mihi petro crinaleri et eam
vidit Alferius thesaurarius et
franciscus minutulus.

R. Cancelleria, Vol. 167, pag. 83^r^.

DCCXLVI.

Palermo, 20 Marzo 1488, Ind. VI.

Il presidente del Regno Giuliano Centelles spedisce due regî commissarî a Corleone per procedere contro certe persone che danneggiarono quella giudaica.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Nobili Ioanni debulcassimo regio comestabilo nec non angelo prancacio magne regie curie commissario fidelibus regijs dilectis salutem. per parti di la Iudeca di cunigluni simo stati cum grandissima querela informati chi hijs diebus certi temerarij persuni sturbanti lu quieto viviri tempore noctis si conferiru in la muschita di la dicta terra et quilla scassaro arrobandoli rumpendo li loru ligi et pinni in distracio di loru ligi et fachendoli multi disonestissimi cosi per forma chi tucta la dicta muschitta li disfichiro in gravi dampno preiudicio et interesse di la dicta iudeca. cciam di li Iudechi di lu regno per lu malu exemplu si duna di tali causa. pertantu maraviglandoni nui di tal casu enormi et volendo nui providiri contra quilli li quali la dicta Iudeca havi suspectioni et quilli castigari secundu loru demeriti et non consentiri chi li servi di la regia cammara siano damnificati havimo provisto et per la presenti vi dichimo commictimo et comandamo chi conferendovi vui in la dicta terra di conigluni et alia loca regni ubi necesse fuerit digiati di tal causa et enormi delictu diligenter et beni informarivi et prindiri tutti informacioni contra quilli chi ipsa Iudeca havi suspectioni haviri commisso tali delicti. et constando contra quilli oy alcuno di quilli veritate di tali delictu lu digiati cauto modo prindiri de persona et sub fida custodia minarili carcerati in li carceri di quista chitati et casu chi ipsi delinquenti oy alcuno di loru si absintassiro li digiati mectiri in bando et fari lu inventario di loru beni. li copij di li quali tramectiriti a lu magnifico regio thesaurario et un altra in officio regij conservatoris et li dicti informacioni a lu dicto magnifico thesaurarij. portandovi in quisto cum tucta vostra diligencia secundu siti constumati et da vui confidamo per forma chi tali delicto omnino si hagia di mectiri in claru ca nui in et circa premissa cum da-

pendentibus emergentibus et connexis vindi damo plenaria sufficienti potestati. comandando per presentes a tucti et singuli officiali di lu regnu et presertim capitaneo dicte terre corleoni chi in et circa premissa vi digianu obediri et assistiri et prestari loru brachiu ayuto et favuri si et quociens opus erit et per vos fuerint requisiti et non vi dari inpacho obstaculo et contradicioni alcuna sub pena florenorum mille di applicari a lu regio fiscu pro quolibet contrafaciente fachendovi pagari di vostri iornati supra li beni di la dicta Iudeca more solito et consueto. dat. in urbe felici panormi die xx marcij vi° Indicionis. Iulianu centelles.

Vidit alpherius thesaurarius.
Vidit franciscus minutulus pro fisci patrono.

Dominus presidens mandavit mihi Iuliano risaliba visa per Alferium thesaurarium et franciscum minutulum pro fisci patrono.

R. Cancelleria, Vol. 148, pag. 2.

DCCXLVII.

Palermo, 24 Marzo 1488, Ind. VI.

Il presidente del regno P. Giuliano Centelles provvede alla tutela dei giudei di Taormina negli ultimi tre giorni della settimana santa.

Ferdinandus etc.

Presidentes etc. Nobili Gubernatori Iudeorum terre tauromeni regio fideli dilecto salutem. per evitarisi omni scandalu et incovenienti potissi insurgiri per tenuri di la presenti confidandu di vostra diligencia per chi haviti la cura et lu gubernu di quissa Iudeca vi dichimo et expresse comandamo chi digiati di nocti et di iornu a li huri necessarij videlicet di lu Iovidij venniri et sabati santi proximi di aveniri fari guardari cum quanti agenti armati vi sirra necessariu quissa Iudeca per la offensa li volissiro fari cristiani et prohibiri cum banno et altri expedienti a vui ben visti di non si gectari petri et fari altri novitati indebite a li dicti Iudei sub pena vobis visa fisco applicanda et a nui. eciam per la

presenti comandamo a lo capitaneo di la terra predicta et altri officiali a cui expettassi digia circa li cosi predicti darivi iusto ayuto et faguri a bui et a li dicti homini deputati a la guardia predicta durante li dicti III iorni non di fachendo ipsu capitaneo et officiali lu contrariu sub pena di uncij chento di aplicarisi a lo regio fisco. Dat. panormi die XXIIII° marcij VI° Indicionis. Iulianu centelles.

Dominus presidens mandavit
mihi petro cavaleri visam per
petrum patrolum.

R. Cancelleria. Vol. 166, pag. 98r.

DCCXLVIII.

Palermo, 29 Maggio 1488, Ind. VI.

Il presidente del Regno Giuliano Centelles spedisce Filippo Fisicaro a Linguaglossa per compilare il processo contro quel Capitano che avea lasciati liberi gli aggressori di alcuni giudei.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Nobili philippo fisicaro regio algozirio fideli regio dilecto salutem. simo informati superioribus diebus andando quatro Iudey di castigluni a lingagrossa (*sic*) certi homini di linguagrossa in la strata publica li insultaro et firero uno di quilli di li quali firiti seu firita dapoy lu iudeo fu mortu. et quisti agressuri per li Iudey predicti foru dati in potiri di lu capitaneo et bagliu di linguagrossa et fu riquersu lu capitaneo cum pena di milli florini regio fisco applicandi li divissi detiniri et darichi bon cunto et lu capitaneo et lu bagliu dapoy corrupti per dinari oy per parentela oy quomodocumque sit lassaro andari li dicti delinquenti. Et novamenti havi comparso la parti di lu iudeo mortu videlicet lu figlu et lu genniro et supplicato provvidissimo di iusticia contra lu dicto capitaneo et bagliu li quali dichino pro dicta causa stanno cum pligiria et contra li dicti agressuri et altri chi capero et consiglaro lu insultu predicto. la quali supplicacioni intisa havimo provisto et per la presenti vi dichimo commictimo et comandamo chi vi digiati conferiri a linguagrossa et altri parti undi fussi di necessariu et hagiati la pligiria dicta per lu capitaneo et bagliu et iniungiti a li plegi vi li digiano presentari sub pena in fideiussione contenta. Et presentandoli carceratili in carceri sen

castello a vui ben visto et illis citatis contra eos prendiriti informacioni de premissis et constando contra loru eorum expensis li miniriti sub bona custodia ad nui et portiriti li informacioni a lu magnifico regiu thesaurarij et in casu li plegi non vi li prisintassiro fra lu terminu di la iniuncioni ne infra quillo si opponissiro de opposicionibus chi legitime li conpetissiro procederiti contra ipsi plegi et beni loru a la execucioni di la pena contenta in la plegiria et portiriti li dinari a lu magnifico regio thesaurarij. Et nichilominus vi adoperati si potissino haviri tragressuri et delinquenti predicti et quando li prindissiro eis citatis prindiriti contra ipsi li debiti informacioni di lu debito predicto et mictiritili cum bona custodia sumptibus eorum et portiriti li informacioni a lu dicto magnifico thesaurarij et non potendo haviri li farriti citari in domibus eorum solite habitacionis tempore commissi delicti predicti ad comparendum personaliter in la regia gran curti infra dies sex peremhemptorie et distruritili tucti loru beni et quilli mictiriti in securo per la regia curti et portiriti a lu dictu magnifico thesaurarij li inventarij di li dicti beni. Et premissa cum effectu exequiriti ca per la presenti vindi damo bastanti potestati cum dependentibus emergentibus et connexis et comandamo per has easdem a tucti magnifici baruni officiali et persuni di lu regno a cui requidiriti sub pena florenorum mille pro quolibet regio fisco applicandorum in la execucioni di la presenti vi digianu assistiri obediri et prestari ayuto et favuri. Et comandamo per has easdem a lu nobili capitaneo di la terra di randazo a cui respusuro supra tali negocio sindi digia di quillo desistiri et constando contra li dicti officiali et accusati di vostri iornati super eorum bonis dum in his legitime vacaveritis vi farriti pagari et miniritili cum ydonea pligiria oy cum custodia alloru spisi. dat. panormi die vicesimo nono mensis madij VI Inditionis. Iulianu centelles.

Vidit nicolaus desabia.
Vidit nicolaus balsamus.
Vidit Alferius thesaurarius.
Vidit Ioannes Saccanus pro fisci patrono.

Dominus Presidens mandavit mihi antonio de policio et viderunt eam nicolaus Sabia nicolaus balsamus alferius thesaurarius et Ioannes Saccanus pro fisci patrono.

R. Cancelleria, Vol. 148, pag. 163.

DCCXLIX.

Palermo, 22 Luglio 1488, Ind. VI.

Il presidente del regno Giuliano Centelles scrive al secreto di Castroreale di creare proti tre individui fra dodici presentati da quella giudaica e prescrive le norme da osservarsi nelle votazioni, nella riscossione dei tributi e nella revisione dei conti della giudaica stessa.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Universis et singulis officialibus et presertim secreto terre castri regalis ad quos seu quem etc. gravi cum querela ni e stato reverenter exposto per parti di la Iudeca di quissa vostra terra predicta chi divendossi creari li proti di la dicta Iudeca prout de more est di li princhipali et piu idonij iudei vui inadvertenter et pregati et facti pregari da quilli li quali non forano idonei esseri proti fachiti proti iudei li quali non forano idonei essendo in la dicta iudeca altri iudey piu ydonei. di la qual cosa non pocho ni maraviglamo. et pertanto alloro supplicacioni vi dichimo et comandamo expresse chi quando voliti creari li dicti proti vi digiati fari dari da tucta la dicta Iudeca li nomi di XII iudei li quali la dicta iudeca eligira per piu ydonei et di quilli eligiriti tri li piu ydonei quali a vui parranno et quilli farriti proti et successive anno quolibet farriti eodem modo. propterea eciam vi comandamo chi in li consigli li quali fanno li dicti Iudei digiati lassari interveniri et intrari li frati et figli di li dicti proti essendo di etati di potirichi interveniri perchi ut informamur li dicti proti non dunanu vuhi in tali parlamenti consigli si non sulamenti audino li cosi li quali illa si proponino. Et cussi ancora volimo chi li XII predicti iudei electi per lo consiglo hagiano ipsi ad eligiri li sei iudei li quali havino di fari la taxa di li collecti et altri pagamenti occurenti per li bisogni da la dicta Iudeca da li quali collecti regij..... non farriti exempti nessuno iudeo ne procuratori chi esti medico di la dicta terra havendo non ostante lo suo salario ne quilli chi dichino chi per haviri XII figloli divino esseri exempti ne altra pirsuna alcuna perchi non si porria cogliri la rata et taxa contingenti a quissa Iudeca exendo exempti li piu facol-

tosi et remanendu a pagarisi la dicta rata da li piu poviri. insuper vi comandamo digiati fari eligiri da li dicti Iudei dui idonei iudei li quali haiano omnino vidiri li cunti di li proti annorum preteritorum di li dinari et altri cosi hanno administrato da la dicta Iudeca a li quali darriti sollempnu iuramentu more eorum di vidiri li dicti cunti legaliter et fideliter constringendo li proti predicti annorum preteritorum ad diviri dari li dicti cuncti dananti li dicti dui Iudei et restituiri et tornari a la dicta Iudeca quillo chi havissiro supercho havuto di li cosi di la dicta Iudeca. constringendo li dicti dui Iudei li quali sarranno electi per la dicta Iudeca ad vidiri li dicti cunti chi omnino li hagiano di vidiri effective dandoli lo iuramento di vidirili bene legaliter et fideliter. taliter vos in premissis gerentes chi la dicta Iudeca non sia ulterius fraudata guardandovi farindi lu contrariu per quanto haviti cara la gracia regia et a la pena di uncij chento di applicarisi a lo regio fisco desiderati non incurriri. Dat. panhormi die xxii° Iulij vi° Indicionis. exequiti li premissi excepto quanto a bachaelli di palermu a li quali digiati observari la provisioni quisti iorni passati facta sub visione magnifici domini Iacobi de bonanno. Dat. ut supra... premissa exequamini preterquam quod habentes xii filios..... audianu..... quo etc. petrus iulianus centelles.

Dominus presidens mandavit
mihi petro cavaleri et visam
per petrum patrolum.

R. Cancelleria, Vol. 166, pag. 129.

DCCL.

Palermo, 1 Settembre 1488, Ind. VII.

Il presidente del Regno Giuliano Centelles spedisce a Girgenti un regio commissario per regolare la elezione degli ufficiali ed esaminare i conti di quella giudaica.

Ferdinandus etc.

Presidens etc. Notario Ioanni de cappellerio uni ex commissarijs magne regie curie fideli regio in cuius absencia vincencio de sancto martino salutem. per parti di lu magnifico Alfonsu ma-

drical mastro secreto di quisto regno ni e stato exposto chi essendo stato provisto per altri viceregij et nostri provisioni chi in lu concurriri di li officiali di quissa iudeca non divissiro intrari pirsuni coniuncti exceptu una genia seu parentato et chi li officiali di li anni passati divissiro rendiri cunto di li dinari chi hanno maniato et administrato di la iudeca di la magnifica chitati di girgenti secundo in li dicti provisioni a li quali ni referimo diffusius si conteni. li quali provisioni hanno recusato exequiri li officiali di la dicta Iudeca immo continuo perseverano di mali in peyu mayime fachendo multi collecti et non si curano di quilli dari cunto per multo chi sia . . . . . penis causando multi dampni interesse et spisi a la dicta iudeca indebite et iniuste. et his diebus essendo necessario pagarisi uncij dudichi per la rata di la secunda tanda di lu regiu donativo et uncij tridichi per li carrichi ordinarij di la dicta iudeca et altri spisi chi in totum non porriano essiri ad summa di uncij trenta vel circa hanno facto collecta di uncij chento vel circa ultra li censuali et renditi chi coglino di la iudeca non senza gravi dampno et iactura di quilla. ob quod ipso magnifico mastro secreto a cui specta providiri a lu beneficiu universali di quissa iudeca ni ha supplicato volissimo a la indempnitati di quilla debite providiri. Nui vero admissa eadem supplicacione havimo provisto et per la presenti vi dicimo commictimo et comandamo chi conferendovi in dicta civitate agrigenti et altri lochi undi serra necessario digiati visis presentibus iniungiri a li prothi et maiorenti presenti sub pena confiscacionis bonorum chi in li mutari di li officiali anni presentis in loru scurtini non chi digianu mectiri li officiali chi foru lu anno passato actento quilli hanno a dari cuntu di loru administractioni nec eciam chi digiano mectiri in li dicti scurtinei iudei chi fussiro stati procuratori di la iudeca oy quomodocumque in loru potiri fussiro pervenuti di li dinari di quilla ex quo divino demostrari cuncto. verum chi in lu officio di iudichi spirituali actento divino essiri docti li pozano mectiri in scurtino ancorchi siano stati officiali hanni passati non havendo tamen in loru potiri pervenuti dinari di la dicta Iudeca nec eciam digiano mectiri pirsuni coniuncti exceptu una persuna per parentato seu genia secundo la forma di li dicti provisioni. et notati chi serranno li officiali digiano li novi officiali congregari consiglo more solito et eligiri uno procuratori idoneo in la dicta iudeca per adimandari la visioni di li dicti cuncti et fari tucti altri cosi di la dicta iudeca. . . . . digiano cogliri li vuchi in lu dicto consiglu super eo videlicet chi si contentano la

regia curti hagia la mitati di tutto quillo chi visti li cunti li debituri di ipsa Iudeca apparranno diviri dari et essendo accordatu per la mayur parti di lu dicto consiglo la regia curti diviri haviri la dicta mitati volimo chi sia exequta la deliberacioni di lu dicto consiglo. et nichilominus vui ad instancia di lu procuratori di la dicta iudeca digiati constringiri in persuna et beni tanto li officiali di lu anno passato quanto di lu anno presenti et quilli su stati procuraturi di la dicta iudeca et altri in potiri di li quali fossiro pervenuti di li dinari di quilla a dari debito et legali cunto di loru administracioni et di li dinari et introyti per loru maniati et constringiritili in persona et bonis a pagari tutto quillo apparranno diviri dari a la dicta Iudeca pro quavis causa et eciam tucti dinari chi havissiro spiso malamenti et tucti dampni spisi et interesse facti et da fari eciam pro iure presencium et sigilli ac visione scripturarum. Et li vostri iornati a tari quattro lu iorno nullo tamen preiudicio generato privilegijs ipsius iudayce ca actenti li cosi predicti maxime la dicta contravencioni et beneficiu di la regia curti pro hac vice tantum volimo chi tali cuncti si hagiano per vui a vidiri remanenti li dicti privilegij in eorum robore et firmitate. et di tucto quillo apparranno ipsi debituri diviri dari li digiati exequiri pro regia curia la mitati la quali portiriti a lu magnifico regio thesaureri non obstanti qualsivogla protestacioni facti et da fari et qualsivogla altri allegacioni et subterfugij non exequendo di la presenti revocatoria alcuna nisi fuerit absoluta ipso magnifico magistro secreto citato et audito iuxta regni capitulum. dandovi in premissis cum suis dependentibus emergentibus et connexis auctoritati et plenaria potestati per la presenti per la quali comandamo a tutti et singuli officiali et persuni di lu regno signanter dicte civitatis agrigenti chi in execucione premissorum vi digiano prestari omni ayuto brachio et favuri haviriti necessario sub pena mille florenorum regio fisco applicandorum. Dat. panormi primo septembris VIIe Indicionis. Post datam. si forte li dicti officiali passati videlicet annorum V^e et VIe Indicionis havissiro dato cuncto digiati iterum et de novo quilli vidiri et exequiriti ut supra. Dat. panormi ut supra. p. Iulianu centelles.

Vidit nicolaus de sabia.
Vidit. alferius thesaurarius.

Dominus presidens mandavit
mihi Stephano macri visam
per nicolaum de sabia.

R. Cancelleria, Vol. 172, pag. 5^r.

DCCLI.

Palermo, 19 Gennaro 1489, Ind. VII.

Il presidente del regno Giuliano Centelles commette a tre regi portieri di recarsi in val Demina per esigere la tassa di tari uno (*L.* 0, 42) *imposta dal consiglio generale delle giudaiche di Sicilia ad ogni casa di giudei per pagarsi le spese dell' ambasceria giudaica da spedirsi al Re.*

Ferdinandus etc.

Presidens etc. petro gintili petro pasta et guillelmo la scala porterijs in solidum regijs fidelibus dilectis salutem. perochi secundo ni e stato exposto per li deputati ordinati per lu consiglu generali di tutti iudechi di lu regno essendo stato promisu per li dicti iudechi tramectiri iza in banco di lu magnifico guillelmo ayutamicristo ad opu di muxa xinina depositario electo per lu dicto consiglo per tutto lu misi di dichembro proxime preterito pro nunc per li spisi di ambaxiaturi si hanno di conferiri a la Sacra Regia Maiestati ad raxuni di tary uno per casa li dicti Iudechi non si hanno curato mandari loru rati et diu est lu termino elapso et non si havendo dicti dinari non ponno partiri dicti ambaxiaturi. propterea ad supplicacioni ad nui di zo facta havimo provisto et per la presenti vi dichimo commectimo et comandamo chi conferendovi in tutti iudechi di li chitati terri et lochi di lu regno tanto demaniali comu di baruni chi ipsi exponenti vi doneranno per memoriali signanter in valli demina digiati di continenti iniungiri a li prothi di chascuna iudeca sub pena di uncij chento regio fisco applicandarum chi digiano fari numerari li masunati di chascuna Iudeca eciam privilegiati nemine exempto et li persuni in quisso serranno ordinati cum iuramento sollempni digianu scriviri lu vero numero di li masunati et darili ad vui per potiri da omni uno exigiri la rata sua et quando si trovassi alcuna fraudi in tali numero farrimo supra li beni di cui havira commiso fraudi pagari la dicta pena et tucti dampni spisi et interesse constringendo li renitenti in persona et bonis non obstante chi forte per alcuna di ipsi iudechi si allegassi non haviri intervenuto in dicto consilio actento chi in quillo intervinni la maiur parti di li iudechi di lu

regno et divisi per tutti observari quillo per la mayuri parti fu concluso. li quali dinari innanti vostra partenza li dicti prothi digiano tramectiri ad periculo et spisi di li dicti iudechi in lu dicto banco. Et li vostri iornati vi fazati pagari di li iudechi chi non hanno mandato loru rati in lu tempo ut supra ad tari dui et grana x lu iorno secundo siti stati di accordio cum li dicti deputati. comandando a tutti et singuli officiali baruni et persuni di lu regno chi in executione premissorum vi digiano prestari omni ayuto brachio et favuri haviriti necessario sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Dat. panormi XVIIII Ianuarij VIIe Indicionis M°CCCC°LXXXVIII°. petru Iulianu centelles.

Dominus presidens mandavit
mihi Stephano macri.

R. Cancelleria, Vol. 172, pag. 124^r — *R. Protonotaro*, Volume 132, pag. 71^r.

DCCLII.

Palermo, 21 Gennaio 1489, Ind. VII.

Il Presidente del Regno Giuliano Centelles commette al regio portiere Pietro Pasta di recarsi nelle città e nelle terre di Val di Mazzara ed esigere da ogni casa di giudei tarì uno per pagarsi le spese dell'ambasceria giudaica da spedirsi al Re.

R. Cancelleria, Vol. 172, pag. 130^r — *R. Protonotaro*, Volume 132, pag. 78.

DCCLIII.

Palermo, 22 Gennaio 1489, Ind. VII.

Il Presidente del Regno Giuliano de Centelles commette al regio portiere Guglielmo La Scala di recarsi nelle città e terre di Val di Noto ed esigere da ogni casa di giudei tarì uno per pagarsi le spese dell'ambasceria giudaica da spedirsi al Re.

R. Cancelleria, Vol. 172, pag. 129^r.

DCCLIV.

Palermo, 20 Maggio 1489, Ind. VII.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina a tutte le giudaiche del regno di spedire speciali ambasciatori a Palermo per tenervi un generale parlamento.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. universis et singulis prothis et maiorentibus quarumvis Iudaycarum aliamarum regni eiusdem tam civitatum terrarum et locorum demanialium quam baronum presertim nobilis civitatis Messane eiusque districtus ac fidelissime civitatis siracusarum et cammere reginalis cui vel quibus eorum presentes quomodolibet exhibite et presentate fuerint humilibus servis regie et reginalis cammere graciam regiam et reginalem. Nui al presenti per certi necogij li quali ni occurrino divirisi exequiri pro servicio di la Maesta del re nostro Signuri et universali beneficio di tucti li Iudechi di quisto so regno havimo de certa nostra sciencia et matura deliberacione proviso et cussi per tenuri di la presenti vi dichimo et expressamente comandamo chi ad solam presencium ostencionem non aspectando da nui altro comandamento digiati de continenti congregari vostro consiglu solito et in quillo eligiri ambaxiaturi uno oy dui di li plui ydoney probi et intelligenti Iudei di quissa Iudeca apti et apti ad negociari. li quali per tucto lo misi de Iugno proximu venturo si hagiano ad trovari in quista felichi citati da palermo cum amplu bastanti et sufficienti potiri di negociari et exequiri tucto quillo chi per nui li sarra exposto et de poi provisto et determinato per servicio di li prefati regia et reginali Maestati et universali beneficio di tucti li Iudechi di quisto regno. Et casu quo alcuni de li Iudechi minimi per non haviri forte Iudei apti et sufficienti a lo effectu et opu predicto oy verum per esseri inabili de denari non potissiro tramecteri dicti ambaxiaturi volimo et cussi expressamenti comandamo digiano tali casu dari loro bastanti potiri et facultati de negociari per loro parti ad quillo oy ad quilli ambaxiaturi eligendi per la plui propinqua et maiuri Iudeca per exequirisi quanto di supra e dicto. Et in qui-

sto non usati negligencia ne tarditati alcuna ymmo cum tucta diligencia exequiriti effectivamenti quanto di supra per nui vi e comandato per chi tali e nostra deliberata voluntati per li respecti predicti. non inde faczati adunca lo contrario sub pena di regali mille di oro ipso facto sencza remissione alcuna a lo regio fisco applicandi. Dat. panormi xx madij vii Indictionis MCCCCLXXXVIIII.° D. Ferrando di acuna.

Dominus vicerex mandavit mihi
antonio sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam
thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 131, pag. 8r.

DCCLV.

Palermo, 27 Maggio 1489, Ind. VII.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina a Mosè Xanina di apprestare onze quattro a tre giudei per sostenere certe spese necessarie alla convocazione del generale parlamento giudaico in Palermo.

Die XXVII mensis madij XIIe indictionis MCCCCLXXXVIIII°.

De provisione et mandato Ill. et exmi domini don ferrandi dacunia regni Sicilie viceregis fuit provisum et mandatum Moysi xanino Iudeo civi felicis urbis panormi quod de pecunijs Iudeorum regni eiusdem in eius posse existentibus dare et consignare debeat infrascriptis Iudeis videlicet magistro Ieremia cuyno phisico magistro david lu medicu et lie balam uncias quatuor ut eas convertere habeant pro mictendis currerijs et alijs eis necessarijs circa convocacionem ambaxiatorum de li Iudechi di lo regno pro servicio Sacre Regie Maiestatis et eorumdem Iudeorum beneficio: quod quidem mandatum ad cautelam prefati moysis detemptoris pecuniarum predictarum facta fuit et est presens notha sive mandatum de ordinacione et voluntate dicti prefati Ill. domini viceregis per me antonium Sollima regium locum tenentem et magistrum notarium in officio prothonotarij ut constitit.

R. Protonotaro, Vol. 131, pag. 9r.

DCCLVI.

Palermo, 1 Luglio 1489, Ind. VII.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina che i sei ambasciatori eletti dalla giudaica di Palermo pel parlamento generale rappresentino una sola voce.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panormi regie Cammare servis graciam regiam. Pero chi ni e stato per vostra parti exposto haviri vui electo li infrascripti persuni ad effectu di compariri cum li altri ambaxiaturi de li Iudechi di li Citati terri di lo regno videlicet ad mastro moyses azeni mastro prospiro la bonavogla mastro david lo medicu et abram xifuni cum interventu di dui di vui prothi ad vicenda et quisto per tolliri et levari del tucto li differencij et discordi li quali erano fra vui circa lo creari di li ambaxiaturi. Pertanto ad vui sopranuminati persuni electi per lo vostro consiglo seu per la maiur parti de quillo vi dicimo et comandamo chi digiati compariri et interveniri al parlamento et consiglo cum li altri ambaxiaturi di li Iudechi di lo regno una et plui volti sarra necessario. cum hoc chi al dicto consiglo non obstanti poczati interveniri sey persuni ut supra nominati solamenti haviri una vuchi tantum et non ultra cussi como havi ciasquiduna Iudeca del dicto regno. et quillo sarra per vui deliberato in lo dicto consiglo per nomo et parti di la dicta Iudeca si hagia da exequiri et observari. comandando ad tucti et singuli officiali et Iudey di la dicta Iudeca chi la presenti nostra provisioni vi digiano teniri et observari et non vi dari obstaculo ne impedimento alcuno guardandosi di lo contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panormi die primo mensis Iulij septime Indicionis MCCCCLXXXVIIII°. D. Ferrando dacugna.

benestat conservator.

Dominus vicerex mandavit mihj Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonoturo, Vol. 131, pag. 66r.

DCCLVII.

Palermo, 26 Luglio 1489, Ind. VII.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede ai capitoli presentatigli a nome di tutte le giudaiche di Sicilia.

Li Capituli li quali si presentano a lo Ill. et ex^{tl} Signuri Don Ferrando de Acugna Vicere de lo regno de Sicilia per li universitati et aliammi de li Iudechi di li Citati et terri Regij et Reginali ac eciam terri di Spectabili Conti et baruni di lo dicto regno ad effectu chi presentati et auduti lu tenuri et continencia di quilli li siano graciose per la dicta Ill. Signuria vostra como quillo chi presenta la persuna de la gloriosissima Sacra et Invictissima Maestati de lo Signor Re graciose admisi et acceptati.

In primis li dicti Iudechi de lo dicto regno supplicano la Ill. signuria vostra chi cum czo sia lo baruni di Asaro per voliri fari opprimiri gravari et indebitamente stracciari li Iudechi di questo regno contra la continencia et tenuri di li bulli brevi et rescripti apostolichi per li dicti Iudechi impetrati nec non et contra li privilegij rescripti et provisioni di li retro principi di immortali memoria a li dicti Iudechi elargiti et concessi et potissime per la Sacra Regia Maestati di lo Invictissimo nostro Signuri re feliciter regnanti et eciam contra loro costumi et boni usanczi ipsu baruni di Asaro si havissi impetrato da ipsa Sacra Regia Maestati una provisioni et altri instruccioni fundandosi supra la continencia di uno privilegio di lo Serenissimo condam Re fridericu tercio li quali foro et su de directo contra li dicti apostolici bulli rescripti et brevi privilegij rescripti et provisioni predicti. humilimenti si supplica si digni la Ill. Signuria vostra providiri et comandari chi la dicta provisioni et instruccioni inpetrati per lo dicto baruni di Asaro dati Mursie VIII° May VIe Indicionis M°CCCC°LXXXVIII° como tendenti contra iusticia de li dicti Iudechi siano declarati nulli et invalidi como si may impetrati fussiro. cum declaracioni chi si altri in futurum temptassiro simili cosi oy altri contra li dicti Iudechi siano ex nunc pro tunc irriti nulli et cassi como si facti non fussiro.—Illustris dominus prorex ex potestate a sacra

regia Maestate sibi atributa suspendit effectum licterarum ab ipsa Sacra Regia Maestate emanatarum et commissionem factam ipsi nobili baroni de Asaro quoad usque ipsa regia celsitudo super hijs consulto providerit et mandaverit quod Maestati sue iustum fore videbitur — Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item similimente per li Iudechi de lo dicto regno si supplica chi sia vostra merci farili confirmacioni et observatorij di tucti bulli brevi apostolici rescripti privilegij provisioni et gracij per li dicti Iudechi impetrati tanto di la sedi apostolica como ancora per li Serenissimi Signuri retro principi di immortali memoria et di la Sacra Regia Maestati del Signor Re nostro Signuri. et la dicta confirmacioni sia in larga et favorabili forma como si tucti fussiro expressi et de verbo ad verbum inferti a la dicta confirmacioni. si intenda eciam per quilli aliammi et iudechi di lo dicto regno li quali havissiro loru privilegij particulari. et similimente siano a li dicti Iudechi et loro aliammi confirmati tucti loro costumi consuetudini et observancij secundo pro preterito et usque ad presens et de presenti hanno meglo costumato et fra loro Iudei usato. Et ancora si supplica chi si alcuni di li dicti apostolici rescripti oy vero privilegij impetrati per li dicti Iudechi non havissiro usato per timuri maxime di ecclesiastici persuni et populi tali rescripti et privilegij si intendano essiri in viridi observancia et quilli li siano exequti et observati.—Ill. Dominus prorex supplicabit eidem Sacre regie Maestati cum eius licteris quod capitulum ipsum tamquam iustum de benignitate regia concedere dignetur si et prout illis melius usi sunt et in eorum possessione seu quasi persistunt. Et insuper quod si Iudey ipsi aliquibus bullis et privilegijs apostolicis non fuerunt usi ob metum aliquarum ecclesiasticarum personarum seu popularium quod per hoc non sit illis derogatum quinymmo sint in viridi observancia—Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si supplica per li Iudechi di lo dicto regno in genere et in specie che sia vostra merci per livari li Iudei de li dicti Iudechi di travagli spisi et distracij et perdimento di tempo et per non si dari audacia ad nullo di trahirili ad iudicio di volirili concediri et fari una ampla et generalissina remissione in genere et in specie de tucti et qualsivogla delicti havissiro pro preterito et infini al presenti iorno quomodolibet patrato et comiso maxime per officiali di li dicti Iudechi intendendo tanto si fussiro stati accusati et de-

nunciati como ancora contro loro dati in secreto informacioni oy non dati et eciam dispreti peni.—Ill. dominus prorex supplicabit ipsi Sacre regie Maestati quod ex clemencia et benignitate sua concedat et faciat generalem graciam remissionem et indulgenciam omnium delictorum que patrassent et penarum in quas incurrissent quovis pretextu exceptis criminibus heresis lese Maestatis prodicionis bause sodomie false monete homicidij fractionisque itinerum aut viarum salvo tamen in omnibus interesse partis civiliter — Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si supplica per li dicti Iudechi cum czo sia chi ab antiquo sempri si havi constumato et observato secundo la forma di loro privilegij la creacioni di li officiali di li dicti Iudechi la quali si fa et divi fari de anno in annum farisi per scrutinei di li Iudei et in quilli non potiri ne diviri interveniri officiali et persuni christiani si supplica chi si digni per gracia concediri chi tali loro privilegij et observancia li siano pro futuro observati. et maxime a la Iudeca di quista felici citati perchi sulamenti la dicta Iudeca di palermo e quilla la quali adimanda in specie et supplica per lo presenti capitulo.—Ill. Dominus prorex licet compertum habeat Serenissimum Dominum nostrum regem esse pro nunc in possessionem per se eius proregem creandi officiales in Iudaica huius felicis urbis panormi verum pro bono ipsius Iudaice placet sibi pro futuro anno concedere quod ipsi Iudei in eorum consilio nominent ad officia prothorum sexdecim personas et pro alijs officijs ad eamdem racionem videlicet quatuor pro uno quoque qui recturus est quam nominacionem cum cedula ipsi proregi presentabunt ad effectum ut idem Ill. prorex ex nominatis per illos eligat eos qui sibi videbuntur magis ydoney ad bonum regimen ipsius Iudaice. pro futuro autem tempore supplicabit ipsi R. Maestati ut idem mandare et instituere dignetur nullo tamen preiudicio generato iuribus Iudaice dicte felicis urbis panormi—Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item similiter supplica per chi li dicti Iudechi in genere intendino como boni et fidelissimi servi di la camera di la dicta Sacra Maestati secundo loru facultati subveniri la dicta Sacra Maestati di alcuno condecente presenti et donativo ad loro possibili per potirisi maxime subveniri a la sua sancta et gloriusa imprisa contra Re di granata. Si supplica chi sia vostra merci providiri chi tucti Iudechi di lo dicto regno hagiano da contribuiri a lo dicto

presenti et donativo nemine exempto secundo per lo consiglo facto generali in quista felici citati e stato concluso et accordato non obstanti li privilegij et exempcioni si hanno in specie alcuni Iudei di lo dicto regno inpetrato di li vicere passati.—Placet Ill. Domino Viceregi—Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si supplica chi per lo spachamento di li presenti capituli non si hagia da pagari dricto ne raxuni alcuna di sigillo. — Placet ill. domino viceregi—Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si supplica chi di li presenti capituli et loro decretacioni si hagia da obtiniri confirmacioni di la dicta Sacra Regia Maestati iuxta loro continencia et tenuri in forma debita czo e cum privilegio et sigillo pendenti.—Placet Ill. Domino Viceregi — Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Expedite in urbe felici panormi die XXVI Iulij sexte indictionis M°CCCCLXXXVIIII°. Ferrando Dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio.

R. Protonotaro, Vol. 131, pag. 213.

DCCLVIII.

Palermo, 27 Luglio 1489, Ind. VII.

Il vicerè Ferrando de Acugna ingiunge ai revisori dei conti della giudaica di Trapani di dichiarare le partite dubbie che hanno trovato nei detti conti.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magalufo gilfa Iude salmeni et consortibus electis et deputatis circa visionem computorum Iudaice invictissime Civitatis drepani regie Camere servis graciam regiam. Per chi simo noviter informati examinando et videndo vui li cuncti di la dicta Iudeca havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi acceptis presentibus ni digiati dari particulari aviso di tucti quilli partiti haviti trovato a li dicti cunti

esseri dubiusi per non si declarari ad cui foru pagati dicti denari. Et exinde providiri a la indempnitati di la dicta Iudeca et maxime per non si haviri ad intendiri loro secreti : a lu quali scriviri in darini aviso di li cosi predicti non volimo digia interveniri lu nobili secreto di quissa citati. Et premissa exequiti cum effectu guardandovi modo aliquo farindi lu contrario per quanto la gracia regia haviti cara. Dat. panormi xxvii° Iulij viie indictionis M°CCCCLXXXVIIII°. Ferrando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 131, pag. 152r.

DCCLIX.

Palermo, 27 Luglio 1489, Ind. VII.

I deputati di tutte le giudaiche di Sicilia offrono al Re onze mille per l'impresa di Granata e fiorini mille al vicerè Ferrando de Acugna. Il vicerè non accetta l' offerta a lui fatta, ma vuole che si aggiunga alle onze mille offerte al Re.

Die vicesimo septimo mensis Iulij vii Indictionis MCCCCLXXXVIIII.

Abram xifuni Iudeus civis felicis urbis panormi ambaxiator aliame Iudayce eiusdem felicis urbis panormi et eciam tamquam unus ex deputatis in generali consilio Iudeorum in hac urbe noviter celebrato. xamuel de simuni de magnifica civitate agrigenti ambaxiator Iudayce dicte civitatis et deputatus. magister rabba et leo xirusu cives civitatis siragusarum ambaxiatores aliamarum Iudeorum fidelissime civitatis siragusarum et aliarum aliamarum tocius reginalis cammere et similiter deputati. magister moyses de la bonavogla civis nobilis civitatis messane similiter deputatus. magister Iacob grecu de clarissima civitate cathanie similiter ambaxiator Iudayce dicte clarissime civitatis cathanie et Iudayce terre paternionis eciam deputatus. elia balam ambaxiator Iudayce terre

sacce et eciam unus ex dictis deputatis. et geremia cuinu ambaxiator Iudayce civitatis drepani et eciam cum supranominatis Iudeis deputatis constituti in presencia Illustris et excellentis domini don ferrandi de Acugna regni Sicilie viceregis tamquam ambaxiatores et eciam deputati aliamarum omnium Iudeorum civitatum et terrarum regni predicti ac de eorum comunicato consensu et voluntate nemine discrepante ut dixerunt et firmiter affirmaverunt fecerunt et faciunt infrascriptam offertam et oblacionem eidem Illustri Domino viceregi presenti et audienti nomine et pro parte Sacre Regie Maiestatis invictissimi domini nostri domini regis eidem Illustri dicendo unanimiter per hec verba. Illustri Signuri cognoscendo li Iudechi di li chitati et terri di quisto regno la dispisa grandissima havi facto et fa la Sacra Regia Maiestati a la sua sancta et gluriusa imprisa contra li mori et regno di granata e stato deliberato et conclusu per li Iudechi et Iudey del dicto so fidelissimo regno como humili servi di Sua Sacra cammara succurriri ad quilla di unczi milli. et ancora in specie cognoscendu lu bonu et optimu gubernu di Vostra Ill. Signuria presentarivi altri florini milli li quali dinari promictino realiter et cum effectu pagari dui misi appressu per la dicta Sacra Regia Maestati sarranno acceptati et confirmati li capituli li quali a la Ill. Signuria vostra su stati per li dicti Iudechi presentati et eciam obtenti li oportuni executorij di quilli. la quali offerta intisa per lo dicto Ill. Signuri Vicere fu per sua Illustri Signuria acceptata. verum a li dicti Iudey respusi chi li milli florini li quali hanno offertu ad sua Illustri signoria non li acceptava ne accepta ma volia et declarava et dici et declara quilli si digiano accrixiri a la summa di li unczi milli offerti a la dicta Sacra Regia Maestati. et cussi li dicti Iudei quo supra nomine ac eo modo quo supra si obligaro pagari a lo magnifico Alferi de leofanti regio thesaureri nomine regie curie li dicti florini sey milia obligando etc. Renunciando etc. ac iuraverunt quo supra nomine ad legem moysi more solito. Que quidem presens obligacio et omnia et singula in ea contenta de mandato Ill. Domini Viceregis presentibus prenominatis Iudeis recepta et notata fuit per me antonium Sollimam regium locumtenentem et magistrum notarium in officio prothonotarij die pretitulato ut constitit.

R. Protonotaro, Vol. 131, pag. 219.

DCCLX.

Palermo, 28 Luglio 1489, Ind. VII.

Il vicerè Ferrando de Acugna proibisce al vicario generale dell'Arcivescovo di Messina d'ingerirsi nelle cause che debbono essere giudicate dai proti di quella giudaica, e di richiedere diritti nelle licenze di repudio.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Reverendo vicario generali Reverendissimi in Christo patris Archiepiscopi messanensis eiusque Iudici oratori et fidelibus regijs dilectis salutem. non sencza querela ni e stato reverenter exposto per parti di la aliamma et Iudeca di quissa nobili citati vui vi intromectiri voliri cognoxiri di li ceremonij et observancij di loro ligi mosaica et puniri quilli Iudei contravenino ad tali ligi non advertendo chi tali cognicioni et punicioni specta a li prothi de quissa Iudeca oy succedente casu ad nui. preterea li inferiti altra indebita novitati per haviri la licencia da vui di repudio vi fachiti pagari per dari tali licencia da cui una uncza et da cui plui oy mino secundo vi potiti accordari cum quilli adimandano tali licencia contra la antiqua observancia ex quo antiquitus non si pagava cosa alcuna per haviri tali licencia maxime chi lu mastro notaro di la dicta Iudeca havi in quisto tucto lo travaglo. ob quod ni fu humiliter supplicato per parti di ipsa Iudeca volissimo providiri a la indempnitati di quilla et non permectiri ipsa Iudeca et Iudei siano preter debitum gravati: nui vero admissa eadem supplicacione non consentendo chi ipsa Iudeca et Iudei servi di la regia camera siano maltractati ne indebite vexati. havimo provisto et per la presenti vi requidimo et actente hortamo non digiati a la dicta Iudeca et Iudei inferiri ne permictiri sia facta alcuna indebita novitati vexacioni ne molestia: maxime circa la cognicioni di loro ceremonij comandamenti et observancij di la ligi mosaica et punicioni di li contravenienti ad quilli: immo spectari a li prothi predicti vel succedente casu ut dictum est ad nui la cognicioni et punicioni di tali contravencioni spectari et pertiniri nec eciam li vexari circa lu pagamento di la licencia di lu repudio preter antiquam observanciam. Et nichilominus ipsa Iudeca et Iudei in tucti cosi liciti et iusti li digiati ben tractari per forma non hagino causa de iusta querela: non di facendo aliquo

pacto lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara alias chi providiremo per altra debita et oportuna remedia. Dat. panormi xxviii° Iulij viie Indictionis mcccclxxxviii°. Ferrando Dacugna.

Vidit thesaurarius Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 131, pag. 156^r.

DCCLXI.

Palermo, 29 Luglio 1489, Ind. VII.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive ai giurati di Messina di essere rimasto soddisfatto dell'opera del giudeo Mosè de la Bonavogla mandato insieme ad un altro giudeo come ambasciatore di quella giudaica.

Rex etc.

Vicerex etc. Magnifici viri Consiliarij regij dilecti. Receputi per mastro moises di la bonavogla fisico et Iosep carbi ambaxiaturi di la Iudeca di quissa nobili citati ad nui destinati vostri licteri. Vi respondimo remaniri contenti di lo ordini si dedi per vui in trasmictiri dicti ambaxiaturi. Certificandovi chi in specie di lu dicto mastro moises remanimo ben contenti per havirilo cognoxuto esseri zelanti di lo regio servicio et di lu universali beneficio di quissa Iudeca lu quali vi lu recomandamo. Dat. panormi xxviii Iulij vii^e Indictionis mcccclxxxviii°. Ferrando dacugna.

Dirigitur magnicifis iuratis nobilis civitatis Messane.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 131, pag. 153^r.

DCCLXII.

Palermo, 14 Agosto 1489, Ind. VII.

Il vicerè Ferrando de Acugna rinnova la provvisione dell' ultimo febbraio 1488 colla quale si proibiva alle autorità giudaiche di Palermo di poter carcerare i giudei per cause civili, quindici giorni avanti e quindici giorni dopo delle feste principali.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnificis locumtenenti et Iudicibus magne regie curie nec non pretori Iudicibus et alijs officialibus felicis urbis panormi presentibus et futuris cui vel quibus presentes presentate fuerint Consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. fuit alias provisum sub forma sequenti. Ferdinandus etc. presidens etc. Magnificis Iudicibus magne regie curie nec non pretori Iudicibus et alijs officialibus felicis urbis panormi cui vel quibus presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Per chi in la Iudeca di quissa citati e solito et costomato chi in civilibus in li festi di pascua rosata la festa di lo corno et la murtilla li Iudei per iorni quindichi anti li festi altri iorni quindichi poi non si ponno molestari dando plegiria de se presentando et li carcerati cum dicta fideiussione si divino excarcerari. et per chi noviter appropinqua la festa propterea ni e stato supplicato volissimo fari servari quillo pro preterito e stato servato circa hoc. et supplicacione audita tamquam iusta havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi per iorni quindici annanti li dicti festi non digiati in civilibus molestari li dicti Iudey ne iorni quindici poi dando plegiria de se presentando excarcerando cum dicta fideiussione quilli Iudei forte predictis causis civilibus fussiro carcerati perchi ni costa cussi esseri stato costumato pro preterito cauti a contrario sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum ne di la presenti exequitiriti revocatoria alcuna nisi dicta Iudayca citata iuxta regni capitulum. Dat. panormi die ultimo februarij vi^{e} indictionis M^{m}CCCC$^{\circ}$LXXXVIIII$^{\circ}$. P. Iulianus centelles. Dominus presidens mandavit michi Iuliano risaliba visam per petrum pitrolo. Al presenti vero ni e stato sup-

plicato per parti di la Iudeca predicta li volissimo confirmari et observari fari la preinserta provisioni. Nui vero admissa eadem supplicacione moti per li respecti et consideracioni in quilla contenti tenore presentis confirmando la preinserta provisioni vi dicimo et comandamo chi observando ad unguem la preinserta et presenti provisioni non digiati li Iudey di la dicta Iudeca preter illarum formam in aliquo molestari di carceri ymmo sub dicta fideiussione de se presentando in li festi su prenominati et chiasquiduna di quilli per quindichi iorni innanti et quindichi iorni poi non li digiati carcerari. ymmo si fussiro carcerati li digiati excarcerari per qualsivogla debiti civili chi fussiro tenuti tanto ipsi Iudey como la Iudeca predicta. Cauti a contrario pro quanto regia gracia vobis cara est et penam unciarum centum cupitis evitare. Dat. panormi die XIIII augusti VIIe Indictionis millesimo CCCCLXXXVIIII°. Ferrando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 131, pag. 240.

DCCLXIII.

Palermo, 1 Settembre 1489, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede che gli ufficiali della giudaica di Palermo continuino nelle loro funzioni sino a quando non sarà diversamente disposto.

Die primo mensis septembris octave indictionis MCCCCLXXXVIIII°. Apud civitatem montis regalis.

Ill. et excellens Dominus don ferrandus dacunna Regni Sicilie vicerex certis ex causis cancernentibus servitium Sacre Regie Maestatis et beneficium Iudaice felicis urbis panormi providet ac mandavit et mandat quod prothi maiorentes et alij officiales Iudaice dicte felicis urbis inpune possint et valeant exercere et eorum officia continuare usque ad aliam provisionem prefati Ill. et

ad cautelam dictorum officialium Iudeorum facta fuit et est presens nota per me antonium sollima Regium locumtenentem et magistrum notarium in officio prothonotarij die pretitulato.

R. Protonotaro, Vol. 136, pag. 1r.

DCCLXIV.

Palermo, 23 Settembre 1489, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna approva alcune tasse imposte dal consiglio generale della giudaica di Palermo:

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili magnificis et nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario eiusque in officio regio locumtenenti iudicibus magne regie curie magistris racionalibus thesaurario et conservatori regij patrimonij eiusque in officio regio locumtenenti nec non capitanio pretori iudicibus et alijs officialibus felicis urbis panormi presentibus et futuris ad quos seu quem presentes spectabunt et fuerint quomodolibet presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Perchi secundo per parti di la iudeca ipsius felicis urbis ni e stato reverenter exposto avendo ipsa per privilegio di lo serenissimo bone memorie re Don Alfonso dato in castello Funtane die xxx octobris IIe indictionis MCCCCLIII et per Viceregij observatorij dati panormi die XXII decembris VIe indictionis MCCCCLVIIo facultati et licencia fra ipsi iudei potiri mecteri imposicioni et cabelli supra pani vino carni et altri cosi chi si vindino et accactanu per exonerari la dicta iudeca di li debiti chi e tenuta: his diebus actento la iudeca predicta e onerata de multi debiti videlicet in florini quindichi milia vel circa di li quali paganu interusurij ultra li altri carrichi di collecti donativi gisia et altri pagamenti non havendo modo alcuno di potiri quilli pagari fu per li officiali de la dicta iudeca congregato consiglo generali more solito die xo septembris VIIIo indictionis per lo quali fu deliberato et concluso mettirisi certi cabelli secundo si conteni in certi capituli ordinati per lo dicto consiglo contenti in uno puplico actu factu in actis Ioannis Antonij benistanti die supradicto quorum capitulorum tenor est ut sequitur.

In primis chi cui inchudi vinu paga et sia tenuto et digia pagari tari sey per butti di vino de la generali misura di la citati interclusa in quilla tari sey tari uno et grana quindichi per butti chi si soli pagari.

Item chi cui fa arbitrio et mercancia di frumagij e cascavalli nec non et scaudati tanto infra la citati quanto di fora la citati di lo regno quilli digiano pagari grani x per cantaro et similiter digiano pagari quilli faranno arbitrij di loro mandri a monti quilli Iudei chi vindino amminuto li dicti frumagij caci cavalli e scaudati ut supra arritaglo ad loro putighi hi li accaptano accantaro.

Item cui fa mercancia di panni tanto infra la citati quanto per lo regno digia pagari uno carlino per pecza di panno videlicet di onci tri infra. et li panni di mayorca sidichini sianu in quista taxa videlicet di grani x per pecza. et li panni di unci tri in suso tari uno per pecza. et li mendi fardi et friximetti chi si accactanu a chentinaro quilli digiano pagari ad raxuni di tari II per chentinaro di canni et tucti li altri ad raxuni di pecza.

Item cui fa mercancia di frumento et orgio intro la citati et fora la citati per lo regno ac eciam quilli hi hanno loro massarij et fanno tali arbitrij reservato lu usu proprio di loro famigla et bestij quilli Iudei digiano pagari grana chinqui per salma di frumento et grana dui et menzo per salma diorgio livati li farinari panitteri et putigari chi accattassiru lu frumentu et orgio ad salma ad minutu.

Item cui fa arbitrij oy mercancij di tonnina oy farra tonnara quilli tali digiano pagari grana x per barrili di tonnina netta et grana x per barrili dalilonghi et li altri tonnini lordi ac eciam lossa ad raxuni di grana chinqui per barrili tanto si sarranno in palermo quanto per lo regno.

Item chi tucti li supradicti gabelli si digiano pagari ultra la gabella di lo carlino.

Item chi si facza taxa fini ad summa di unci cento ad discripcioni et declaracioni di lo consiglo prothi mayorenti supra quilli perchi non pagassiru supra quissi arbitrij oy chi non fachissiro tanto arbitrio secundo la sua possibilitati ad discripcioni di prothi et mayorenti ut supra.

Item lu dictu consiglo supplica a lo Illustri Signuri vostru chi comanda hi nexuno iudeo ne iudeo pocza viviri altro vino si non quillo chi paga la cabella excepto quomodo fussiro conbitati oy presentati pro nihilo et gratis qualche carraba oy flasco di vino li quali non siano in pena nixuna et cui contravenissi in aliquo premissorum sia in pena di scominica e di unci dechi a lo regio fisco.

Item chi tucti li dubij chi insurgiranno supra li dicti cabelli si digiano declarari et interpretrari per prothi et mayorenti omni exceptione remota.

Deinde videlicet die sequenti xi° presentis fu per altro consiglo fatto per li officiali di la dicta iudeca more solito accordato chi li coyri divissiro pagari grana v° per uncza tanto si si traficano infra la citati et so territorio quanto per tucto lo regno ultra li altri diricti et raxuni debiti et costumati.

Item pili et mercha digianu pagari grana dechi per unza ultra li altri cabelli et dricti consueti tanto si mercimoniano in la dicta citati et lo territorio quanto per tucto lo regno et quilli chi accaptiranno bestiami digiano pagari grana dechi per uncia ultra li altri cabelli soliti. excepto la bestiami si macellira presenti anno in dicta Iudayca actento li macellaturi per contracti su franchi presenti anno quo elapso sia ad libertati di la iudeca di quillo vorra fari di tali macellari. et proinde ni fu supplicato per parti di la dicta iudeca ni plachissi acceptari et confirmari li preinserti capituli. nui vero admissa eadem supplicacione actento czo redunda in servicio di la sacra Regia maiestati et universali beneficio di la dicta iudeca tenore presentis acceptamo ratificamo et plenarie confirmàmo li preinserti capitoli ac omnia et singula in eisdem contenta ita quod ipsa iudeca et soi officiali libere et impune pozza exigiri li dicti novi imposicioni cabelli et dricti declarando chi tucto lo vino si inchudi iudiscu a la dicta citati oy fora di quilla digia pagari la dicta gabella di tari sey per butti secundo la forma di lo preinserto Capitulo. lu patruni chi inchudi lo vino tanto di capo quanto de pedi oy stringituri et tanto si si guasta di milocta oy achito quanto si si spandi in tucto oy in parti et chi nexuno di Iudeo digia commectiri fraudi ne malicia alcuna directe nec indirecte quomodocumque qualitercumque in li dicti cabelli ne alcuna de quilli sub pena di scominica maiuri et de pagari di omni uno novi. dando per la presenti potestati a li prothi mayorenti et iudici spirituali

presenti et futuri di la dicta iudeca chi contra li contravenienti digiano procediri a la effectiva exequucioni di li predicti peni di scominica et altri peni supradicti. et li supradicti cabelli si intendano incomenczari a primo die presentis mensis septembris per tucto lo anno presenti tantum. et elapso presenti anno seu infra presentem annum parissi a lo consiglo di la dicta Iudeca seu maiur parti di quillo li preinserti capitoli diviri durari plui di lo anno presenti providirimo per la presenti sencza altra provisioni et licencia dicti cabelli et novi imposicioni potiri durari et permaniri per quillo tempo per lo dicto consiglo seu maiur parti sarra deliberato et accordato. ita quod non si pocza ammoviri ne levari alcuna de li dicti cabelli in totum vel in partem excepto chi tucti li supradicti cabelli si hagiano totaliter in simul ammoviri et livari. dando potestati a li prothi mayorenti et collecturi presenti et futuri di potiri costringiri in persuna et beni tucti quilli Iudei su et sarranno tenuti a li dicti cabelli non obstanti qualsivogla protestacioni penali facti et da fari et altri allegacioni ita quod li poczati constringiri in lo modo et forma ipsi prothi et mayorenti et collecturi chi su soliti in li altri cabelli et taxi. dispensando quo ad premissa a li provisioni di quissa iudeca in contrarium disponenti di non si putiri fari taxa et eciam a la provisioni di la cabella di lo vino di tari dudichi per bucti havissi a dorari per tucto lo hanno presenti. Et premissa exequamini cum effectu per quanto gracia Regia vobis cara est et penam florenorum mille regio fisco applicandorum cupitis evitare. Dat. panormi die XXIII septembris VIIIe indictionis MCCCCLXXXVIIII°. Ferrando Dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 135, pag. 55.

DCCLXV.

Palermo, 27 Settembre 1489, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna approva che la giudaica di Palermo elegga ogni anno un depositario generale che curi l'introito e l'esito degli averi della giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et mayorentibus iudayce felicis urbis panormi presentibus et futuris servis regie cammere graciam regiam. Perchi secundo da vostra parti simo informati actento in eadem iudayca ogni misi tri si mutano li officiali videlicet li prothi et non curanu de teniri cuncto di introhitu et exitu de li denari et introhiti de la dicta iudeca ne ancora tenino quinterno ordinato di li debituri et crediturі di la iudeca. de chi resulta alcuni volti uno debito pagarisi dui volti et etiam pagari plui de quillo e lo vero debito et la iudeca non po haviri cuncto alcuno di li denari si pagano maxime chi alcuni officiali sencza consulta de li altri su soliti pagari dinari di la iudeca et dari ad cui alloro meglo pari sencza alcuno ordini et etiam scrivino dinari ad collecturi per pagari chi non si divianu scriviri non sencza gran iactura et dapno di ipsa Iudeca. ob quod ni e stato supplicato per parti de quilla volissimo providiri chi de cetero si hagia di eligiri anno quolibet uno Iudeo ydoneo lu quali sia percepturi et depositario di tucti li dinari et introhiti di la dicta iudeca. Nui vero admissa eadem supplicacione moti per li rispecti predicti li quali redundano in servicio di la sacra regia maiestati et universali beneficio ipsius iudayce havimo provisto et per la presenti vi damo licencia et facultati ac dicimo et comandamo digiati tam presenti anno quam singulis annis futuris eligiri uno Iudeo ydoneo et bastanti lu quali sia percepturi et depositario de tucti et singuli dinari et renditi et introhiti di la dicta iudeca. et tucti collecturi cabelloti et qualsivogla altri persuni debituri di la dicta Iudeca digiano respundiri a lo dicto percepturi et ad nexuno altro. ita quod tucti dinari digiano depositari in banco ad nomo di ipso depositario lu quali non digia ne pocza respundiri ne pagari denaro alcuno di la dicta iudeca sencza apoca facta per lo notaro di ipsa Iudeca et

per ipso registrata. in dicta apoca si subtascrivino ad minus dui prothi et quattro mayorenti. et quando dicti prothi volissiro spendiri fini ad summa di tari VI lo dicto depositario li pocza spenderi et pagari havendo apodixa signata per dui de li prothi ad minus. ita quod dicti tari sey non excedano la summa di unci dui per chascuna mutacioni di prothi et ipso percepturi digia spendiri tucti dinari de la dicta Iudeca per banco actalchi per dicta de banco si poczano mostrari li pagamenti videlicet de tari sey in suso et ipso percepturi directe aut indirecte non digia exponiri de dinari di la dicta Iudeca nisi per uso et beneficio dicte Iudayce sub pena excomunicacionis et unciarum centum regio fisco pro quolibet applicandarum. et si dicto depositario pagassi alcuni denari non servando lo ordini predicto quilli non chi siano acceptati et admisi in so cuncto ymmo si intendano pagati di li soi proprij denari et beni. et ipso percepturi de anno in annum digia prestari ydonea plegiria ad minus de unci duicento pro securitate ipsius iudayce. et dicto percepturi non hagia salario alcuno verum sia uno de lo consiglo. et in tali officio de percepturi non chi digia concurriri ne intrari di li prothi et mayorenti. et tali percepturi singulo anno si digia creari per scrutinio cussi como si creano li altri officiali di la dicta Iudeca. lu quali percepturi sia ydoneo apto et bastanti dando ad tali percepturi sollempni iuramento di exerciri dicto officio beni. et fidelimenti ad servicium regium et beneficium ipsius iudayce. Et si quillo sarra electo depositario non volissi acceptari quillo sia incursu in pena de florini milli applicandi a lo regio fisco actento per lo beneficio puplico non si po ne divi recusari lo exercicio di tali officio de percepturi et depositario lu quali digia teniri debito et legali cuncto di introhitu et exitu. et finito lo so officio fra misi uno enumerando da lo iorno chi finira so officio digia presentari a li prothi et mayorenti chi pro tempore fuerint lo so cuncto di so introhitu et exitu cum tucti apochi dicti de banco ed altri cauteli et quilli si digiano conservari in la caxa di li privilegij di la dicta iudeca et deinde ad altro misi uno enumerando da lo iorno chi presentira lo quinterno digiano li prothi et mayorenti qui pro tempore fuerint vidiri li cuncti di lo dicto percepturi et quillo et soi plegij constringiri in persuna et beni ad pagari tucto quillo apparra debituri. Et premissa exequamini cum effectu sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum comandando per has easdem a li magnifici capitanio preturi iudici iurati et altri officiali et persuni ipsius felicis urbis presenti et futuri ad cui specta et la presenti sarra presentata chi la presenti nostra provisioni et

omnia et singula desuper contenta vi digiano ad unguem observari per quanto gracia regia eis cara est et penam preoppositam cupiunt evitare. Dat. in urbe felici panormi die xxvii mensis septembris viiie indictionis mccccLxxxviii^o. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 135, pag. 60^r.

DCCLXVI.

Palermo, 6 Ottobre 1489, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna dà licenza alla giudoica di Girgenti di radunare un consiglio generale per imporre nuove tasse

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudaice magnifice civitatis agrigenti servis regie camere graciam regiam. perchi secundo da parti di quissa Iudeca ni e stato reverenter exposto essendo quilla onerata di multi debiti et interusurij et non avendo alcuno modo di potiri quilli pagari ni ha facto supplicari volissimo providiri di potiri fari maldenaro supra la carni Iudisca videlicet denari dui per rotulo ultra li altri cabelli ordinarij et tari uno per ciasquiduna bucti di vino Iudisco. Nui vero admissa eadem supplicacione havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo ac damo licencia et facultati di potiri libere et impune congregari consiglo generali more solito. Et si per la maiuri parti di quillo sarra deliberato et accordato mectirisi dicti imposicioni et cabelli videlicet denari dui per rotulu di carni et tari i per omni bucti di vino Iudisco chi presenti anno fussi stato inchuso lu pozati fari secundo per la maiuri parti de lu dicto consiglo sarra accordato et deliberato. lu quali tari uno per ciasquiduna butti di vino lu digia pagari lu patruni di lu vino et li dinari dui per rotulu di carni li digiano pagari li accattaturi. constringendo li pa-

truni di vini cum excomunicacioni et altri peni ad vui ben visti a diviri revelari li vini chi hanno inchuso et etiam ad pagari la dicta cabella et li dicti imposicioni digiano durari pro anno presenti tantum. Et si a lu consiglo parissi diviri durari per plui tempo pozati tali cabelli et maldenari supra la dicta carni et vino Iudisco imponiri per quillo tempo sarra necessario secundo per lu dicto consiglo sarra deliberato absque alia provisioni. comandando a li nobili capitaneo iurati et altri officiali et persuni ipsius civitatis presenti et futuri chi la presenti provisioni et licencia quatenus ad eos spectat digiano ad unguem exequiri et observari sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panormi vi° octobis viiie indictionis mcccclxxxviii°. Ferrando Dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 135, pag. 76^r .

DCCLXVII.

Palermo, 16 Ottobre 1489, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando di Acugna, confermando altre precedenti viceregie provisioni, dichiara che i medici della giudaica di Palermo non sono esenti dal pagare le tasse dovute dagli altri giudei.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panormi presentibus et futuris servis regie cammere graciam Regiam. Noviter per parti di quissa iudeca ni foro presentati provisioni di lu tenuri sequenti. Ferdinandus etc. Vicerex etc. prothis et maiorentibus iudaice felicis urbis panormi servis regie camere presentibus et futuris graciam regiam. fuit coram nobis presentata et exhibita reverenter per prothos dicte Iudayce quedam provisio per magnificos vicereges existentes in dicti regni regimine decisa et emanata omni qua decet sollepnitate munita tenoris sequentis. Ioannes etc. vicereges etc. prothis et mayorentibus iudaice felicis ur-

bis panormi fidelibus servis regie camere presentibus et futuris graciam regiam. Perchi volendo vui compelliri alcuni iudei medici di quissa iudeca presertim mastro moyses yeczeni ad contribuiri et pagari una cum li altri iudei medichi li diritti et raxuni di cabelli gisia taxi et altri imposicioni et gravicij di la iudeca predicta secundo chi per la Maesta del signor Re cum soy oportuni privilegij si providi et comanda chi omni uno hagia ad contribuiri. e stato opposto et allegato per li medici predicti et signanter per lu prefatu mastro moyses loro non diviri contribuiri ne pagari ymmo essiri exempti di li diritti et pagamenti predicti per antiqua consuetudini et observancia asserendo essiri in tali quasi possessioni di exempcioni et franquicza. ni havi propterea supplicato ni plachissi a la indempnitati di quissa iudeca pro iusticia audiri intrambo li parti providiri et non permectiri la derogacioni et preiudicio di li regij privilegij et provisioni circa quisto ut supra concessi. di la quali supplicacioni volendo nui in quisto rite procediri ficimo citari a lo dicto moyses et auduto ipso et soy advocati per diversi volti in quillo chi volissiro diri et allegari. Auduti insuper vui prothi et maiorenti nomine universitatis ipsius Iudaice. actiso ipso mastro Moyses non ha mostrato raxuni alcuna legitima in contrario di li dicti regij privilegij et provisioni. havimo matura deliberacione provisto et cussi per tenuri di la presenti vi dicimo et comandamo expresse digiati compelliri effectivis remedijs et execucionibus a lo dicto mastro moyses et tucti altri medici di la dicta iudeca alleganti esiri exempti per consuetudini et observancia ad contribuiri et pagari tucto quillo et quanto divino et li contingi di li cabelli et imposicioni taxi et altri cabelli gravicij di la iudeca predicta tanto per lu passato quanto per adveniri per li cosi chi traficano et mercanciano et altri diricti debiti et consueti. Quo vero a li cosi necessarij per uso loro et di loro casi li quali pro preterito non hanno constumato pagari volimo ex nunc si hagia a suprasediri fini intanto circa tali articulo de rebus usualibus tantum ut supra auditis partibus sarra debitamente provisto. ma per li cosi usuali chi hanno constumato pagari volimo ex nunc li hagiari ad contribuiri et pagari una cum alijs ut supra. exequendo vui la presenti ad unguem cum effectu non di facendo modo aliquo lo contrario sub pena di unci centu applicandi a lo regio fisco. sub qua quidem pena comandamo a li magnifici officiali di quista felici citati chi la presenti nostra provisioni vi digiano exequiri et observari iuxta eius seriem pleniorem et circa premissa vi prestari aiuto indriczo et favuri neces-

sario vi sarra. Dat. panormi die viiii februarij viiii^{e} indictionis MCCCCLXXVI^{o}. Guillelmu di peralta. Guillelm puiades. Domini vicereges mandaverunt michi Stephano Macri. Noviter vero per li dicti prothi ni e stato humiliter supplicato chi la presenti provisioni mandassimo ad debita et effectiva execucioni et pro beneficio reypuplice dicte iudaice si divissi de cetero ad unguem observari iuxta sui continenciam pleniorem. Nui vero de premissis non informati volendo essiri certificati di lu tenuri di la dicta provisioni et di li privilegij et raxuni potissiro allegari et allegassiro li medici Iudei di la iudeca di quissa felici citati et di li vidui richi et opulenti li quali pretendino essiri franchi di mercancij facimo remisimo vive vocis oraculo a lo magnifico regio consigleri misser Iacobo di bonanno uno di li magnifici Mastri racionali di quisto regno chi divissi recognuxiri la dicta provisioni et ad maiuri declaracioni di lu animu nostro fari iniungiri a li dicti Iudei medici fisici et altri persuni pretendino essiri immuni et exempti di omni gravicza gabella et collecta infra certo termino divissiro compariri innanti lo dicto Magnifico et produchiri et presentari tucti privilegij et exempcioni havissiro di la dicta immunitati atalchi nui havuta debita relacioni di quilli potissimo debite a la dicta repuplica di la dicta Iudeca et a li dicti medichi et vidui et altri persuni providiri. et essendo per lo dicto Magnifico ut eius relacione percepimus per petru di ferlisi regio porteri de nostri mandato comandato a li dicti medici et vidui et persuni pretendino haviri exempcioni dovissiro infra sey iorni peremptorie tunc futuri et nunc elapsi compariri innanti lo dicto Magnifico et presentari li privilegij hi havissiro di li exempcioni predicti cussi como a lo dicto Magnifico costao per relacioni di lo dicto porteri non fu alcuno chi comparisi et presentassi alcuno privilegio oy scriptura salvo mastro Moyses aczeni medicu lu quali presentao certi testimonij receputi in lo dicto officio magne regie curie racionum per comandamento di li Magnifici mastri racionali di quisto regno in anno x^{e} Indictionis secundo preterito per li quali appari li dicti iudey medici non essiri stati constricti ad pagari taxa cum li altri iudei ne pagari drittu di mercancia chi facissiru et essiri in possessioni di quista franquicza circa trenta in quaranta anni di lo tempo foro reciputi li dicti testimonij. et eciam produssi una supplicacioni per li dicti iudei porrecta a li xviii di Ianuariu proxime elapso innanti lo egregio et spectabili conti di Prades tunc vicere di quisto regno et non altro. Et per Isac sala esseri stato presentato unu transuntu di privilegio a li soy antiqui concesso

per la recolenda memoria di Re don martino concessa in persuna di samueli sala et lia sala drepanensis et suorum descendencium dat. cathanie anno dominice incarnacionis MCCCC secundo die quinto decimo marcij x^e indictionis. Et per nixuna altra persuna essiri stata presentata alcuna provisioni privilegij ne scriptura. Nui vero havuta debita relacioni de premissis et li dicti vicere havendo cognoxuto di la dicta causa auditi lo dicto mastro moyses et li altri in quillo volissiro diri et alligari haviri provisto secundo lo tenuri di la dicta provisioni. Et noviter non si demostrando alcuno privilegio di exempcioni a li predicti persuni salvu la consuetudini allegata et observancia supra la quali fu per li vicere predicti deliberate provisto. Volendo nui debite providiri cum consilio dicti Magnifici havimo deliberate et consulte provisto et cussi per la presenti vi dicimo et comandamo chi la provisioni prenominata di li prefati vicere sia ad unguem observata iuxta sui continenciam pleniorem omni dubio et difficultate et allegacione cessantibus omnimodo. perchi cussi havimo consulte et deliberate et ex certa sciencia provisto comandato per has easdem omnibus et singulis officialibus regni et huius felicis urbis tam presentibus quam futuris tam maioribus quam minoribus quacumque fulgeant dignitate et honore quatenus presentem hanc nostram confirmacionem et provisionem teneant et observent et faciant ad unguem ab omnibus observari vobis aut prothis et maiorentibus aut tocius huius iudaice hominibus ac officialibus tam presentibus quam futuris regie camere servis et maxime medicis et viduis et alijs precedentibus habere franquicias et immunitates mandamus expresse quatenus presentem hanc nostram provisionem indiminute teneant et observent sub pena unciarum quinquaginta pro quolibet quociens contravenerint de proprijs bonis regio fisco solvendarum obstante nec contradicant ac contraveniant quovis modo. Et prothi vero et maiorentes presentes et futuri indiminute exequantur sub prefata pena faciant ab omnibus observari et exequi alias super eorum bonis proprijs penam predictam mandamus exigendam nulla remissione venia aut indulgencia a nobis expectata ut effective et sine mora dicta provisio suum debitum exorciatur effectum. exequentes hanc provisionem de cetero quia quantum ad preteritas exacciones contra prefatas personas medicos aut viduas nollumus pregravari ymmo pro preterito nulla taxia aut imposicione graventur. sed deinceps a primo die septembris prime indictionis in antea volumus hanc provisionem indiminute observari de gracia speciali. Dat. in urbe felici panormi die XIIII mensis augusti xv^e in-

dictionis M°CCCC°LXXXII°. Gaspar De Spes. Dominus vicerex mandavit mihi Bernardo de Messana visam per Iacobum Bonannum Magistrum racionalem. Et proinde per ipsa iudeca ni fu humiliter supplicato ni dignassimo farili observari li preinserti provisioni et providiri chi tucti iudei eciam medici presertim lo prefato Mastro Moyses aczeni hagia di contribuiri et pagari tucti cabelli taxi imposicioni et gravicij di la dicta iudeca secundo e stato provisto per li preinserti provisioni. Nui vero volendo circa premissa maturius providiri remisimo tali negocio a lo Magnifico regio consiliario misser Ioanni Dosay utriusque iuris docturi lu quali volendo debitamente providiri et procediri circa dictu negocio fici citari et requediri a lo dicto mastro moyses lu quali presentao una regia provisioni noviter per ipso Mastro moyses obtenta dat. in civitate Cesarauguste die XX Ianuarij VIe indictionis di exempcioni di cabelli et imposicioni supra dicti. a la quali provisioni nulla mencioni si fa di li privilegi di ipsa iudeca nec eciam di li supradicti dui preinserti provisioni expediti auduti intrambo li parti. quo casu fu et e dicta provisioni subrecticia eciam chi li execucioni di quilla foru absoluti non citata nec audita ipsa iudaica. et sic nulliter contra regni capitula. Item quod dicta provisio si funda circa la consuetudini di li iudey medici non pagano cum sit contrarium chi tucti li medici pagano chi de lo que vendono et di li mercancij chi fanno. propterea auduti intrambo li parti et visti loru scripturi ad deliberacioni dicti Magnifici actenti li cosi prenarrati et contenti in li prenarrati provisioni. Ad supplicacioni di la dicta iudeca havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi observando ad unguem li preinserti provisioni iuxta earum seriem pleniorem digiati constringiri tucti et singuli medici vidui et altri iudei et a lo dicto mastro Moyses secundo la forma di li dicti provisioni ad pagari et contribuiri in tucti et singuli cabelli imposicioni taxi et angarij imposti et imponendi pro quavis causa in la dicta Iudeca per li cosi chi traficano et mercanciano et altri diritti debiti et consueti iuxta seriem dictarum provisionum tanto per quillo divino dari per lu tempo passato videlicet a dicto die XIIII augusti XVe indictionis MCCCCLXXXII quo die fuit data preinserta provisio quanto successive pro futuro iuxta formam preinsertarum provisionum et atalchi in futurum non sia in quisto dicta iudeca ulterius vexata interponimus circa premissa perpetuum silencium. Et de premissis non faczati aliquo pacto lo contrario si ultra li peni contenti in li preinserti provisioni desiderati non incurriri in pena di florini milli applicandi a lo regio fisco. sub qua

quidem pena per la presenti comandamo ad tucti et singuli spectabili et Magnifici officiali et persuni di lu regno signanter dicte urbis nec non officiali et Iudei di la dicta Iudeca presenti et futuri chi quatenus ad eos spectat observando la presenti in la execucioni di quilla non digiano in aliquo inferirivi obstaculo ne contradicioni alcuna ymmo prestarivi ogni ayuto et favuri quanto volti sarra necessario. Dat. in urbe felici panormi die XVI mensis octobris VIIIe indictionis MCCCCLXXXVIIII. Fernando Dacugna.

Dominus vicerex mandavit michi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 135, pag. 91.

DCCLXVIII.

Palermo, 26 Ottobre 1489, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna conferma la decisione del consiglio della giudaica di Naro di elevare a sei i proti della giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus terre nari servis regie Cammere graciam regiam. noviter ha comparso innanti nui liuni sabatinello vostro ambaxiaturi cum lictera di credencia et exposto chi actento in quissa Iudeca non su excepto quattro officiali et omni dui servino per prothi misi sei. la Iudeca predicta veni ad esseri mali gubernata et non si po dari cussi presti recapito a li regij servicij et solucioni di li regij donativi fu per vostro consiglu ordinato divirisi adiungiri et fari altri dui officiali et cussi esseri in numero di sei et omni dui hagino a serviri misi quattro per prothi maxime chi quissa Iudeca e augmentata ad masunati sexanta vel circa. ob quod ni supplicao dicto ambaxiaturi volissimo confirmari la deliberacioni di dicto consiglo. Nui vero admissa eadem supplicacione moti per li respecti predicti havimo provistu et per la presenti vi damo licencia et facultati chi essendo stato per lu dicto consiglo accordato divirisi creari et aiungiri dui altri of-

ficiali prout supra utique pozati libere et impune singulo anno eligiri dui altri officiali. Ita quod siano in numero di sei et omni dui hagino ad serviri quattro misi cuiuslibet anni per prothi secundo per lu dicto consiglo e stato deliberato: la quali deliberacioni nui per la presenti confirmamo. Et si forte fussiro stati electi et creati li novi officiali videlicet li quattro pozati creari et aiungiri li altri dui secundo la deliberacioni di lu dicto consiglo. Comandando ad tucti et singoli officiali di lu regno signanter dicte terre chi la presenti digiano ad unguem observari sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panormi die xxvi° octubris viii Indictionis mccccclxxxviii°. Ferrando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 135, pag. 122r.

DCCLXIX.

Palermo, 20 Novembre 1489, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando D'Acugna conferma la viceregia provisione delli 14 aprile 1479 intesa a raffermare l' autorità degli ufficiali della giudaica di Palermo (1).

R. Protonotaro, Vol. 135, pag. 226.

(1) Cfr. Doc. N. dcxxviii.

DCCLXX.

Palermo, 18 Dicembre 1489, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna autorizza gli ufficiali della giudaica di Palermo ad obbligare i negozianti di caci di consegnare ogni anno 350 quintali di formaggi e caci cavalli per vendersi a minuto per uso della giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et Maiorentibus Iudaice felicis urbis panhormi presentibus et futuris regie camere servis graciam regiam. Perchi secundo da vostra parti ni e stato reverenter exposto da alcuni anni icza e stato solito in quissa Iudeca divirisi preservari certa summa di formagij et caci cavalli per usu Iudaice et Iudeorum per non patiri di quilli penuria secundo in certi provisioni di czo facti si conteni: ob quod ni e stato supplicato per ipsa Iudeca volissimo providiri ad sua indempnitati. Nui vero admissa eadem supplicacione havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo digiati constringiri cum iniuncioni penali et altri remedij debiti et oportuni li Iudei chi tenino magaczeni di formagij et cacicavalli chascuno pro rata a dari et consignari pro usu ipsius Iudaice ad opu di vindirisi a minuto cantara tri chento chinquanta fra formagij et casicavalli pro anno presenti tantum. li quali si hagiano vindiri arrotulu et a minutu dinari dui per rotulu plui di la meta vindino li christiani. actento li spisi chi concurrino per fari li dicti formagij et casicavalli Iudischi per accattari quagli Iudischi et mandari uno Iudeu per fari quilli Iudischi. et similiter pro annis futuris poczati constringiri li dicti Iudei magaczeneri di formagij et casicavalli a dari tucta quilla summa serra necessaria per usu dicte Iudaice. li quali formagij et casicavalli si hagiano a vindiri a minutu ad ordinacioni di vui prothi. Ita quod digiati a li dicti magaczineri taxari per li dicti formagij et casicavalli ad chascuno pro rata iniungendoli subta li peni ad vui ben visti chi ciascuno di loro digia fari quaglari Iudischi li furmagij et casicavalli la rata li contingi et ipsi magaczeneri ultra lo precio digiano eciam consequiri li denari plui per chiascuno rotulu ut prefertur. Et premissa exequamini cum effectu sub pena

unciarum centum regio fisco applicandarum. Comandando a li magnifici preturi iudici iurati et altri officiali et persuni ipsius felicis urbis nec non ad tucti officiali et Iudei ipsius Iudayce signanter dicti magaczeneri chi in premissis vi digiano prestari omni ayuto et favuri haviriti necessario sub pena predicta. Dat. panhormi xviii° decembrîs viii° indictionis m°cccc°lxxxviii°. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 135, pag. 201r.

DCCLXXI.

Palermo, 18 Dicembre 1489, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna conferma la provvisione del 9 Maggio 1485 per la quale era disposto che nessun giudeo di Catania fosse esente dal pagare le imposte della giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnificis et nobilibus Capitaneo patricio iudicibus iuratis et ceteris officialibus clarissime civitatis cathanie nec non prothis et maiorentibus Iudaice eiusdem civitatis presentibus et futuris ad quos vel quem quomodolibet spectet et presentes fuerint presentate Consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem Iudeis vero servis regie cammere graciam regiam. Da parti di la Iudeca di quissa Citati ni e stata demonstrata una provisioni alias ad si facta secundo in propria figura vittimo continirisi di lo tenuri sequenti. Ferdinandus etc. Presidens in regimine dicti Sicilie regni Magnificis et nobilibus Capitaneo patricio iudicibus iuratis et ceteris officialibus clarissime civitatis cathanie nec non prothis et maiorentibus Iudaice eiusdem civitatis presentibus et futuris ad quos vel quem quomodolibet spectet et presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem Iudeis vero servis regie camere graciam regiam. Ad querela ad nui noviter facta da parti di quissa Iudeca simo informati chi tenendo ipsa

iudeca regij privilegij et regij provisioni chi nullo Iudeo di quilla di qualunca statu et condicioni fussi pocza ne digia esseri franco di alcuno pagamento solucioni taxa ne angaria a li quali dicta Iudeca fussi tenuta et constricta ymmo omni uno si sentissi per sua rata actisi li grandi et continui pagamenti et angarij e quilla subiecta. Alcuni Iudei recercando loro beni particulari nullo habito respectu a li dicti privilegij et provisioni chi meritamenti divino sub uno et equali iugo como li altri Iudei viviri si hanno li tempi passati impetrato cum diversi modi et coluri licteri et provisioni di esseri franchi in detrimento et interesse di ipsa Iudeca a la quali e stato forczato assuppliri per quilli tali impetraturi di franquicia a li pagamenti gravicij et angarij a la dicta Iudeca. imposti et taxati: per la qual cosa volendo ad sua iusta supplicacioni supra czo oportune providirila actiso su stati tali Iudei impetraturi di franquicia citati super premissis ut constitit et non hanno curato compariri. habita consideracione a li dicti soy privilegij et provisioni et eciam chi racionabili et iusta cosa e omni uno si senta di li gravicij di ipsa Iudeca secundo sua condicioni et facultati havimo deliberate provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo expresse chi de cetero nullatenus digiati tractari haviri ne reputari a Iudeo alcuno di la dicta Iudeca per franco ne exempto di qualsivogla pagamento solucioni gravicij taxi et angarij di quilla imposti et forte da imponiri ma omni uno fari pagari et contribuiri secundo fussiro taxati per la dicta Iudeca per li condicioni et facultati loro per forma si complixa secundo la forma di li privilegij et provisioni concessi a la dicta Iudeca non obstanti qualsivogla provisioni ut supra in contrarium inpetrati per qualsivogla particulari Iudeo. guardandovi quovis modo di lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara ac sub pena florenorum mille regio fisco per quemlibet contrafacientem applicandorum. Super quibus declaramo ordinamo et volimo tucti quilli Iudei de cetero per loro propria comoditati si impetrassiro provisioni oy quocumque modo cercassiro essiri franqui et non contribuiri secundo li altri Iudei contribuissiro a li pagamenti imposicioni taxi et gravicij di la dicta Iudeca imposti et forte da imponiri ipso facto singulis vicibus siano incursi in pena di unczi chinquanta di applicari a lo regio fisco per ciasquiduno di loro et eciam incurrano a la excomunica supra czo si inponissi per la dicta Iudeca. a la quali Iudeca et singuli persuni di quilla sia licito ymmo non siano tenuti andari ad gaudio ne a visito di tali Iudei contravenissiro a la presenti provisioni ne a divirili sepelliri. ma vui officiali predicti

et ciasquiduno di vui supra li cosi predicti digiati favoriri la dicta Iudeca subta la preapposita pena di florini milli. Dat. cathanie VIIII° madij III° indicionis M°CCCC°LXXXV°. Ioannes de valguarnera. Domini presidentes mandarunt michi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam gaspar franciscus. Perhumillime supplicandoni ni dignassimo quilla per nostri licteri confirmari et fari observari. Cum ita sit chi alcuni Iudei de novo hanno temptato et temptano gaudiri exempcioni et franquicij contra li privilegij et provisioni concessi et facti a la dicta Iudeca per la quali cosa ex audita eius supplicacione risguardando nui fra li altri attencioni di nostro regimento per servicio di la Sacra Regia Maesta a lo ben universali di ipsi Iudechi. intisa et ben ponderata la preinserta provisioni havimo provisto sortixa suo effectu. Et cossi per la presenti quilla ad eius corroboracionem et firmitatem confirmando vi dicimo et comandamo expresse digiati a la prefata Iudeca la preinserta provisioni ac omnia et singula in ea contenta ad unguem iuxta la sua continencia observari et fari observari inviolabiliter. nixuno Iudeo di quissa Iudeca si hagia di letari di alcuna exempcioni contra la disposicioni di li privilegij premencionati preinserta et presenti provisioni quinymo omni uno si senta pro rata di li pagamenti gravicij et angarij di ipsa Iudeca como e di intentu di li privilegij et provisioni predicti. guardandovi farindi ne permectiri farisi modo aliquo lo contrario si ultra vi e cara la regia gracia in la pena in la preinserta contenta desiderati non incurriri. Dat. in urbe felici panhormi die XVIII° decembris VIII° indictionis. M°CCCC°LXXXVIII°. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit michi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 135, pag. 167.

DCCLXXII.

Palermo, 4 Gennaro 1489 (1490), Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa eseguire un privilegio di re Ferdinando, dato dall' accampamento di Batta del Regno di Granata addì 7 Ottobre 1489, col quale si approvano alcuni capitoli presentati a nome di tutte le giudaiche di Sicilia (1).

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili magnificis et nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario et in eodem officio regio locumtenenti iudicibus magne regie curie magistris racionalibus thesaurario et conservatori regij patrimonij ac magistro Secreto et gubernatori Iudaycarum ceterisque demum universis et singulis felicis urbis panormi et aliarum civitatum terrarum et locorum demanialium et baronum dicti regni officialibus et personis tam ecclesiasticis quam religiosis et secularibus constitutis et constituendis ad quos et quas spectet consiliarijs oratoribus et fidelibus regijs dilectis salutem. Concessit et mandat Serenissimus et invictissimus dominus noster Rex suo cum privilegio omni solita sollempnitate expedito sub forma sequenti. Nos Ferdinandus dei gracia Rex Castelle Aragonum legionis Sicilie etc. Cum pro parte vestri Universitatum et aliamarum Iudecarum civitatum et terrarum tocius nostri Sicilie regni tam regiarum et reginalium quam eciam comituum et baronum dicti regni oblata et presentata fuerint Maiestati nostre per viam supplicacionis Capitula tenoris sequentis. Li Capituli li quali si presentano a la Sacra regia Maiestati di lu multo alto et invictissimo Signor lu Re di Castella de aragona et de Sicilia etc. nostro Signuri per parti di li universitati et aljami de li Iudechi di li citati et terri regij et reginali ac eciam terri di spectabili Comti et baruni di lu dicto regno ad effectu chi prisintati et auduti lu tenuri et continencia di quilli li siano graciose per la dicta sacra regia Maiestati admisi et acceptati.

In primis li dicti Iudechi di lu dicto regno: supplicano a la sacra

(1) Cfr. Doc. DCCLVII.

regia maiestati Vostra chi cumzosia lu baruni di asaro per voliri fari opprimiri et indebitamenti straciari li iudechi di quisto regno contra la continencia et tenuri di li bulli brevi et rescripti apostolici per li dicti iudechi impetrati nec non et contra li privilegij rescripti et provvisioni di li retroprincipi di immortali memoria ali dicti Iudechi elargiti et concessi et potissime per la Sacra Maiestati Vostra et eciam contra loro costumi et boni usanzi ipso baruni di asaro si havissi impetrato da ipsa Sacra regia Maiestati Vostra una provisioni et altri instructioni fundandosi supra la continencia di uno privilegio di lu Serenissimo quondam Re friderico tercio li quali li foro et su de directo contra li dicti apostolici bulli rescripti et brevi privilegij rescripti et provisioni predicti humilimenti si supplica si digni sacra Maesta Vostra providiri et comandari chi la dicta provisioni et instructioni impetrati per lu dicto baruni di asaro dat. murcie VIII° mayi VI° Indicionis M'CCCC°LXXXVIII como tendi contra iusticia de li dicti Iudechi siano declarati nulli et invalidi como si may impetrati fussiro cum declaracioni chi si altri in futurum temptassiro simili cosi oy altri contra li dicti Iudechi siano ex nunch pro tunch irriti nulli et cassi comu si facti non fussiro—Placet Regie Maiestati tollere et revocare licteras ipsas commissiones et instructiones factas ipsi barono de asaro quas cum presenti tollit et revocat ac si ab eius curia non emanassent. L. goncales Secretarius.

Item similimenti per li iudechi di lu dicto regno si supplica chi si digni vostra Regia Maesta fari li confirmacioni et observatorij di tutti bulli brevi apostolici rescripti privilegij provisioni et gracij per li dicti Iudechi impetrati tanto di la sedi apostolica como ancora per li Serenissimi Signuri retroprincipi di immortali memoria vostri predecessuri et di la Sacra Maiestati Vostra et la dicta confirmacioni sia in larga et favorabili forma comu si tucti fussiro expressi et de verbo ad verbum inserti a la dicta confirmacioni la quali confirmacioni si intenda eciam per quilli aljamini et Iudeche di lu dicto regno li quali havissiro loro privilegii particulari. Et similimenti siano a li dicti iudechi et loro aljamini confirmati tutti loro costumi consuetudini et observancij secundo pro preterito usque ad presens et de presenti hanno meglo constumato et fra loro iudei usato. Et ancora supplica chi si alcuno di li dicti apostolici rescripti oy vero privilegij impetrati per li dicti Iudechi non havissiro usato per timuri maxime di clesiastici persuni et populi tali rescripti et privilegij si intendano essiri in viridi observancia et quilli li siano exequuti et observati — Placet Sacre regie Maie-

stati Capitulum preinsertum tanquam iustum et contenta in ea concedere prout concedit si et prout illis melius usi sunt et in eorum possessione seu quasi persistunt. Et insuper quam si Iudei ipsi aliquibus bullis et privilegijs apostolicis non fuerunt usi ob metum aliquarum ecclesiarum personarum seu popularium quod per hoc non sit illis derogatum quin ymmo sint in viridi observancia. L. goncales Secretarius.

Item si supplica per li Iudechi di lu dicto regno in genere et in specie chi la Sacra regia Maesta vostra per su solita clemencia et pietate si digni prelivari li Iudei di li dicti Iudechi di travagli spisi et distrasij et perdimento di tempo et per non si dari audacia ad nullo di trahiri ad iudicio di volirili concediri et fari una ampla et generalissima remissioni in genere et in specie di tutti et qualsivogla delicti havissiro pro preterito et infini al presenti iorno quomodolibet patrato et commisso maxime per officiali di li dicti Iudechi intendendosi tanto si fussiro stati accusati et denunciati comu ancora contro loro dati in secreto informacioni oy non dati et eciam dispreti peni — Placet regie Maiestati concedere et facere dictis Iudeis concedat et faciat generalem graciam remissionem et indulgentiam omnium delictorum que patrassent et penarum in qua incurrisent quovis pretextu exceptis criminibus heresis lese Maiestatis prodicionis bausie sodomie false monete homicidij fractionisque itinerum aut viarum salvo tamen in omnibus interesse partis civiliter. L. Goncales Secretarius.

Item si supplica per li dicti Iudechi chi cumzosia ab antiquo sempri si havi constumato et observato secundo di loro privilegij la creacioni di li officiali di li dicti Iudechi la quali si fa et divi fari de anno in annum farisi per scrutinei di li Iudei et quilli non potiri ne diviri interveniri officiali et persuni cristiani si supplica a Vostra Maesta chi li digni per gracia concediri chi tali loro privilegij et observancia li siano pro futuro observati et maxime a la iudeca di quista felici citati perchi solamenti la dicta Iudeca di palermo e quilla la quali adimanda in specie et supplica per lu presenti Capitulo—Dominus Rex licet compertum habeat Maiestatem suam esse pro nunch in possessionem per se aut eius proregem creandi officiales in Iudayca felicis urbis panormi verum pro bono ipsius Iudayce placet sibi pro futuro anno concedere quod ipsi Iudei in eorum consilio nominent ad officia prothorum sexdecim personas et pro alijs officijs ad eamdem racionem videlicet

quatuor pro unoquoque qui recturus est quam nominacionem cum cedula sive regie Maiestati vel suo proregi presentabunt. ad effectum ut idem ex nominatis per illos eligat eos qui sibi videbuntur magis idonei ad bonum regimen ipsius Iudayce nullo tamen preiudicio generato iuribus Iudayce dicte felicis urbis panormi. L. goncales Secretarius.

Item similiter si supplica perchi li dicti Iudechi in genere intendino como boni et fidelissimi servi di la camera di la dicta Sacra Maiestati Vostra secundo loro facultati subveniri la dicta Sacra Maesta di alcuno concernenti presenti et donativo ad loro possibili per potirisi maxime subveniri a la sua sancta et gloriosa impresa contra Re di granata si supplica chi si digni providiri chi tutti iudechi di lu dicto regno hagiano ad contribuiri a lu dicto presenti et donativo nemine exempto secundo per lu consiglo facto generali in quista felici Citati e stato concluso et accordato non obstanti li privilegij et exempcioni si hanno in specie alcuni Iudei di lu dicto regno impetrato di li Vicere passati — Placet domino Regi. L. goncales Secretarius.

Item si supplica chi per lu spachamento di li presenti Capituli non si hagia di pagari dricto ne raxuni alcuna di sigillo — Placet domino regi. L. goncales Secretarius.

Item si supplica chi di li presenti Capituli et loru decretacioni si hagia da obtiniri confirmacioni di la dicta Sacra regia Maiestati iuxta loro continencia et tenuri in forma debita zoe cum privilegio et sigillo pendenti—Placet domino Regi. L. goncales Secretarius.

Et exinde fuerit pro parte vestri dictorum Iudeorum eidem Maiestati nostre humiliter supplicatum ut capitula preinserta et unumquodque eorum ac omnia et singula in eisdem contenta laudare approbare ratificare et confirmare ac eciam de novo concedere deberi solita benignitate dignaremur. qua supplicacione per nos benigne admissa volentes pro solita nostra clemencia circa protepcionem et defensionem vestri dictorum Iudeorum quod servi et eraria nostra estis et pro vestri condicione inhabiles et incapaces in aliorum respectu reputamini animum vertere nostrum vosque ab indebitis et iniustis vexacionibus laboribus et molestijs preservare subque nostro presiduo confovere et alias favore prosequi in hac parte gracioso tenore presentis carte sive privilegij nostri firmiter valituri de nostri certa sciencia deliberate et con-

sulto capitula preinserta ac omnia et singula in eis et quolibet eorum contenta iuxta concessiones decretaciones et modificaciones in pede cuiuscumque ipsorum per nos sive de mandato nostro positas laudamus approbamus ratificamus auctorizamus et confirmamus ac eciam de novo concedimus. nostreque huiusmodi laudacionis approbacionis ratificacionis autorizacionis confirmacionis ac nove concessionis presidio et munimine roboramus in quantum dici potest et intelligi ad vestri bonum sanum et sincerum intellectum. Illustrissimo propterea Ioanni principi asturiarum gerunde primogenito nostro Carissimo ac in omnibus regnis et terris nostris post felices et longevos dies nostros immediato heredi et successori intentum nostrum aperientes sub paterne benedictionis obtentu dicimus spectabili viro Magnificis Consiliarijs dilectis et fidelibus nostris in dicto Sicilie regno Viceregi magistro iusticiario et eius in officio locumtenenti iudicibus magne nostre curie magistris racionalibus magistro Secreto thesaurario et conservatori nostri regij patrimonij ac eciam capitaneo pretori Secreto et Iuratis felicis nostre urbis panormi ceterisque demum universis et singulis officialibus nostris et personis tam ecclesiasticis quam religiosis et secularibus in dicto regno constitutis et constituendis ad quos et quas spectet districte precipiendo mandamus expresse sub nostre gracie et amoris obtentu ireque et indignacionis incursu ac pena unciarum auri mille a bonis cuiuscumque secus agentis irremissibiliter exigendarum et nostris erarijs inferendarum requirendos tamen requirentes et monentes quod capitula preinserta et unumquodque eorum ac omnia et singula in eisdem et in quolibet ipsorum contenta iuxta premissas decretaciones et modificaciones in pede uniuscuiusque dictorum capitulorum contentas ac nostram huiusmodi illarum confirmacionem autorizacionem et novam concessionem omniaque et singula desuper contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari ab omnibus faciant inconcusse. Et in aliquo non contra faciant vel veniant aut aliquem contrafacere vel venire paciantur racione aliqua sive causa quanto graciam nostram caram habent iramque et indignacionem nostram ac penam preappositam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro comuni negociorum Sicilie sigillo impendenti munitum. Dat. in nostris felicibus castris contra civitatem bacte regni granate die septimo mensis octobris VIIIe Indicionis anno a nativitate M°CCCC°LXXXVIII°. Regnorumque nostrorum videlicet Sicilie anno vicesimo secundo. Castelle et legionis XVI°. aragonum vero et aliorum undecimo. yo el Rey: Dominus Rex mandavit mihi

lodovico goncales. visam per scribam porcionis pro thesaurario generali et pro conservatore Sicilie: ROS: qua fuit nobis pro parte predictorum omnium iudaycarum huius regni perhumilime supplicatum ut capitula et privilegium regium ut supra eis concessa nostris executorijs licteris sibi exequi et observari mandare dignaremur. Exaudita huiusmodi supplicacione volentes nos ut tenemur regijs parere mandatis ipsaque regia mandata suum debitum sorciantur effectum vobis propterea et unicuique vestrum harum serie sub penis in dicto privilegio contentis dicimus et mandamus eclesiasticos et religiosos requirentes et monentes prout ad unumquemque vestrum spectet prefatis iudaycis et earum iudeis regium privilegium preinsertum et capitula ac omnia in eo contenta ut supra concessa iuxta eorum concessionem et ipsius privilegij seriem continenciam et tenorem pleniorem exequamini et observetis et compleatis. Dat. in urbe felici panormi die quarto mensis ianuarij VIII° Indicionis M°CCCCLXXXX. Fernando dacuna.

Vidit thesaurarius.

Dominus Vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Cancelleria, Vol. 175, pag. 284r.

DCCLXXIII.

Palermo, 4 Gennaio 1489 (1490), Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna ingiunge agli ufficiali delle giudaiche di Sicilia di raccogliere i seimila fiorini offerti al Re.

Rex etc.

Vicerex etc. Regie Camere servi. como ben sapiti si fici per li Iudechi di quisto regno obligacioni a la regia Curti di pagari florini seymilia infra termino di dui misi appresso fussiro acceptati et concessi per la Sacra Regia Maesta la continencia et tenuri di

li capituli per li Iudechi predicti innanti ad nui presentati et inde tramisi a la prefata Sacra Maesta. Et perochi noviter per sua altecza ni e stato tramiso lo privilegio havimo comandato spacharisi la oportuna nostra executoria et cussi per darisi ordini effectivo a lo pagamento di li dicti florini seymilia al tempo predicto. significandovi et dandovi noticia di quisto vi dicimo et comandamo expresse chi cum tucta diligencia sollicitudini et cura digiati dari ordini celeri et effectivo exigiri la integra rata ad quissa Iudeca contingenti di li dicti florini seymilia per forma chi sencza altra dilacioni al tempo stabilito di li dicti misi dui li quali dicurrino da hogi innanti tali denari siano rescossi et tramisi in quista felici citati et depositati in banco al nomo di lo magnifico alferi di leofanti regio thesaurario nomine regie curie. guardandovi in quisto comittiri negligencia oy tarditati alcuna perchi tali casu ultra chi tali dinari si prindiriano elapso termino ad cambio ad vostri spisi et interessi astricti eciam sarriamo destinari commissarij ad vostri spisi. nec minus vi dicimo et comandamo chi al tempo mandireti dicti denari oy vero innanti secundo ad vui meglo parra uno di vui prothi oy maiorenti si digia personalmenti conferiri ad nui cum lo debito et legali quinterno et notamento di tucti li fochi su in la Iudeca di quissa terra. Et premissa exequiti cum effectu guardandovi di lo contrario per quanto la gracia di la dicta Maesta haviti cara et in casu contravencionis ad sua indignacioni et ira desiderati non incurriri. Dat. in urbe felici panhormi die quarto mensis Ianuarij viii^e Indictionis M°CCCC°LXXXVIII°. Post datam. vi comando chi tali denari faczati exigiri secundo per vui et vostro solito consiglo sarra meglo accordato non facendo di tali pagamento exempti persuna alcuna. Dat. ut supra. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij visam per thesaurarium.

Dirigitur prothis et maiorentibus Iudaice felicis urbis panormi Regie Camere servis.

Similis factā fuit prothis et maiorentibus Iudaice termarum.

Similis facta fuit pro Iudaica terre Policij.

» » » » Nicoxie.

» » » » randacij.

Similis facta fuit pro Iudaica terre Castrilionis.
» » » » tauromenij.
» » » nobilis civitatis Messane.
» » » terre castri regalis.
» » » » sancte lucie.
» » » » savuce.
» » » » Sancti marci.
» » » » giracij.
» » » » calatanixette.
» » » » calaxibette.
» » » » castri Ioannis.
» » » » placie.
» » » » calatagironi.
» » » » mohac.
» » » » nothi.
» » » » racusie.
» » » civitatis siracusarum.
» » » terre leontini.
» » » » viczeni.
» » » » minei.
» » » » Sancti philippi.
» » » civitatis cathanie.
» » » terre paternionis.
» » » » nari.
» » » » leocate.
» » » » calactabillocte.
» » » civitatis agrigenti.
» » » terre iuliane.
» » » » cammarate.
» » » » caccabi.
» » » » ciminne.
» » » civitatis drepani.
» » » terre marsalie.
» » » » montis sancti Iuliani.
» » » » sacce.
» » » » salem.
» » » » alcami.
» » » civitatis maczarie.

R. Protonotaro, Vol. 137, pag. 94.

DCCLXXIV.

Palermo, 12 Gennaio 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna dà licenza ad un giudeo di Marsala di prendere una seconda moglie, ritenendo la prima.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis eiusdem regni officialibus maioribus et minoribus ac quavis iurisdicione officio et potestate fungentibus presentibus et futuris presertim felicis urbis panormi et terre marsalie cui vel quibus presentes fuerint presentate et spectare quomodo infrascripta dignoscantur consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. per humili exposicioni pro parte servi regie camere benedicti de benedicto iudei habitatoris terre marsalie nobis facta percepimus dudum per tredecim fere annos ipse benedictus matrimonialiter cum angilella filia sibituni de saccarrono vixerit sperando una post alteram vice pregnacionis ipsius angelelle ab ea habere prolem marem sive muliebrem. cum per sex vices pregnans fuerit aliquam ad lucem prolem producere minime voluit et ex hoc pretenso repudie ipsius angelelle ut aliam causa procreandi duceret uxorem. nonnulle inter eos extitissent controversie. et tandem devenerunt inter se ad convencionem quod si dicta angilella infra biennium ex tunc numerandum non se pregnaverit adeo quod creatura post partum et ad lucem pervenisset vixerit per tres dies quod teneretur dare exponenti repudium sub aliquibus pactis clausulis et obligacionibus prout continetur publico contractu celebrato manu notarij nicolay de bitinno penultimo octobris VIe indicionis MCCCCLXXXVII° ad quem nos referimus. cum autem infra id temporis dicta angelella minime prolem produxerit essetque ex hoc adimplendum per eam et dandum repudium ipsum licet id facere et ab exponente se retrahere penitus recusaverit actendens tamen ad premissa quod de lege mosayca isto in casu causa procreandi aliam posse ducere uxorem. denique per alium contractum manu eiusdem notarij confectum vicesimo tercio decembris VIIIe. indictionis instantis eidem exponenti promisit si nostram ad hec obtineret licenciam ultra eam ipsam angelillam causa procreandi prolem alteram ducere uxorem. supplicacionibus itaque pro eiusdem expo-

nentis parte super his perhumillime nobis effusis exauditis. moti quidem nos ex racionabilibus causis et respectibus predictis per dictos contractus iam expressis et permaxime quia hoc ut nobis constitit permittitur a lege mosayca prefati exponentis desiderio et racionabili appetitui prolis procreacionis de nostra proregia benignitate providentes tenore presencium scienter et expresse eidem benedicto ex dicta racionabili causa licenciam damus pariter et impartimur facultatem iuxta dictam legem mosaycam ducendi et ducere posse alteram muxore et cum ipsa secunda primam predictam retinere. ita quod tam ipse exponens quam quovis (*sic*) iudea matrimonij ad vicem contrahere et firmare libere licite et sine alicuius pene incursu possint et valeant atque permictantur. Dispensantes de eadem certa nostra sciencia hac vice dumtaxat super quibusvis constitucionibus pragmaticis et alijs quibuscumque in contrarium forte disponentibus quibus non obstantibus vim et firmitatem presens licencia obtinere dignoscatur. Quocirca dicimus et mandamus vobis nec non prothis maiorentibus et iudicibus spiritualibus quarumcumque iudaycarum huius regni presentibus et futuris et unicuique vestrum et eorum expresse quatenus prefato benedicto et cuivis iudee matrimonium cum eo contrahere volenti presentem licenciam et dispensacionem ac omnia et singula in ea contenta firmiter teneatis et observetis tenerique et observari per quos deceat faciatis ad unguem iuxta sui seriem et continenciam pleniorem. contrarium nullatenus peragentes quanto gracia regia caram habetis et penam florenorum mille regio fisco applicandorum cupitis et cupiunt non subire. Dat. in urbe felici panormi die XII° mensis Ianuarij VIIIe Indictionis MCCCCLXXXX°. Ferrando dacunna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam alferius thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 135, pag. 222^r .

DCCLXXV.

Palermo, 18 Gennaio 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna permette che la giudaica di Catania, affine di pagare la sua rata dei seimila fiorini offerti al Re da tutte le giudaiche di Sicilia, faccia pagare per un anno una mettà di più la gabella che si paga al Monastero de Nova Luce.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce clarissime civitatis Cathanie regie Camere servis graciam et bonam voluntatem. perchi comu muxa tingituri et gauyu stabili Iudei procuraturi et sindici di quissa Iudeca ni hanno da vostra parti supplicato ipsa Iudeca divi pagari la rata ad si contingenti di li sei milia florini di lu donativo per li Iudechi di quisto regno offerto a la sacra regia Maestati in subvencioni di la gloriosa impresa et conquista de lu regno di granata e necessario darisi modo comu si hagia dicta rata ad exigiri. informandoni sarria expedienti si facissi adiunta et imposicioni di una mitati plui a la cabella chi ha supra la dicta Iudeca lu monasterio di sancta maria di nova luchi la quali quisi Iudei alcuni videlicet di lu vino chi includino et li altri per li loru industrij pagano parendoni czo convenienti. per la presenti providimo et cussi vi dicimo et damo facultati chi accordandosi per lu consiglu di quissa Iudeca seu la maiuri parti di quillo imponirisi adiunta a la dicta cabella di una altra mecza cabella plui utique libere et impune la pozati pro hac vice imponiri et di continenti exigiri indifferenter da tucti dicti Iudei quilli constringendo a lu pagamento di tali adiunta nemine exempto a lu opu predicto tantum et non in altro usu si hagia di convertiri: per la presenti tamen non si intenda in aliquo derogato a lu termino statuto di pagarisi la dicta rata comu per altri nostri licteri vi havimo ia comandato si hagia quilla di pagari. Comandando per la presenti ad tucti et singoli magnifici et nobili officiali di quissa citati et altri ad cui spetta vi digiano la presenti observari iuxta la sua continencia non difacendo ipsi vui ne ipsa Iudeca modo aliquo lu contrario sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum.

Dat. panormi die xviii° Ianuarij viii° Indictionis m°cccclxxxx°. Ferrando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol 135, pag. 236r.

DCCLXXVI.

Palermo, 22 Gennaio 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna concede alla giudaica di Palermo, affine di pagare la sua rata dei sei mila fiorini offerti al Re de tutte le giudaiche di Sicilia, di farsi prestare il denaro occorrente dai venditori dei vini.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudaice felicis urbis panormi presentibus et futuris servis regie camere graciam regiam. Como non ingnorati quissa Iudeca divi contribuiri et divi dari la rata ad ipsa contingenti per lu regio donativo di li sei mila florini offerti per li Iudechi di quisto regno a la sacra regia Maesta del re nostro Signuri. et ia per altri provisioni nostri vi commisimo comandandovi divissivo dari ordini pagari dicta rata a la dicta Iudeca contingenti comu in quilli a li quali ni referimo si conteni. undi secundo per vui simo stati informati havendo per tri volti congregato consiglo generali per darisi ordini et modo di pagari dicta rata per lu primo consiglo fu ordinato et accordato di pigliari da li persuni Iudei chi tenino vini tanti denari quanto siano sufficienti a la dicta rata vindendo ipsi li loro vini per tri taberni et chi tucta la Iudeca vivissi di lu dicto vino et li denari chi rendissiro li dicti vini prestassiro a la dicta Iudeca per tucto lu misi di octubro anni sequentis. et quisto ad electioni et voluntati di li dicti patruni di vini sencza esseri constricti. et per lu secundo consiglo fu accordato di havirisi di li patruni di li vigni tanto vino quanto fussi sufficienti ad quillo divino dari per la ga-

bella di loro vini et lu dicto vino divirisi vindiri per tri taberni ut supra et prindirisi dicti denari et mancando quantitati alcuna quilla si divissi prindiri fini ad summa di unci LXX supra la cabella di lu carlino di la dicta Iudeca. et ordinastivo tri deputati czo e mastro david lo medico abram xifuni et mixa millac per dari ordini insemi cum vui ad quillo e necessario in li dicti cosi alloro vidiri et iudicio. et per lu terczo et ultimo consiglo fu deliberato chi si divissiro prindiri tanti denari chi fussiro sufficienti a la dicta rata ad interesse di la dicta Iudeca di pagarisi per tucto lo misi de octubro. et havendoni vui riferuto li cosi predicti per haviri da nui licencia di potiri prindiri li dicti denari ad interesse. Nui per evitari dicti interessi havimo deliberato et provisto chi si dugni ordini di haviri li denari predicti per la dicta rata secundo fu accordato per lu primo et secundo consiglo. pertanto tenore presencium vi damo licencia et libera facultati et potestati ad vui prothi et maiurenti presenti et futuri et a li dicti deputati di prindiri tanti vini di qualsivogla persuna chi vogla prestari a la dicta Iudeca oy prindiri tanti vini quanto summa la gabella secundo meglo parra ad vui divirisi fari et secundo meglo si porra et dicti vini fari vindiri per tri taberni. Ita quod tucta la Iudeca digia accactari et viviri di lu dicto vino excepto quilli Iudei chi cum vui si accordiranno providendo ad omni uno digia viviri di lu dicto vino sub peni ad vui ben visti applicandi a lu regio fisco et sub pena di excominica. Comandando per la presenti sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum a li iudici spirituali chi ad omni vostra requesta digiano fari la dicta excominicacioni secundo vui ordinireti. et nichilominus tucti li denari chi havireti di lu dicto vino si hagino di mettiri in banco ad opu di pagari la dicta rata et spisi per tal causa facti et da fari. Dandovi eciam licencia et comandamovi chi pozati eligiri tri taxaturi ad vui ben visti di taxari tucti li Iudei privilegiati et exempti ad dari loro rata et ad contribuiri in quisto lo dicto donativo et rata ad quissa Iudeca contingenti et spisi. Dando a li dicti taxaturi lu iuramento di taxari ad omni uno debitamenti secundo loro facultati. Declarandovi chi per francisco firrer regio porteri li dicti persuni exempti foro requesti chi fra termino di iorni dui divissiro compariri innanti nui et dari loro suspecti per commitirisi la dicta taxa ad persuni non suspecti li quali non comparsiro. Et pertanto dicti taxaturi eligireti vui ut supra et taxati chi sarranno dicti persuni li constringireti oy farriti constringiri da lu vostro collecturi in beni et persuna ad pagari tucto quillo sarranno taxati vendendo

loro beni a lu discurso quiescenti loro privilegij sentencij et protestacioni facti et da fari ca tenore presencium vi liberamo da li peni in quilli contenti et tali e nostra voluntati maxime chi cussi comanda la dicta sacra Regia Maesta. Et premissa exequamini cum effectu sub pena unciarum centum fisco regio applicandarum. Comandando per hanc eamdem sub eadem pena ad tucti officiali di quista citati non vi digiano circa lu exequiri di li cosi predicti inferiri obstaculo alcuno immo vi digiano dari omni aiuto et favuri havireti necessario. Dat. panormi XXII° Ianuarij VIII° Indictionis millesimo CCCCLXXXX°. Ferrando dacugna.

Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 135, pag. 251.

DCCLXXVII.

Palermo, 28 Gennaio 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna, ad istanza di Iosep Pernas proto ed ambasciatore della giudaica di Trapani, inculca l'osservanza delle regie provvisioni a favore degli ufficiali della giudaica detta.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce civitatis drepani presentibus et futuris servis regie camere graciam regiam. Perchi secundo ni ha reverenter exposto Iosep pernas uni di vui prothi et ambaxiaturi per vui ad nui destinato in virtuti di sua credenciali lictera olim a mastro moyses la bonavogla et mastro Iosue bengnamino iudichi universali di tucti li Iudechi di lo regno essendoli stati concessi per regij privilegij certi iuridicioni et prerogativi. deinde tutti gracij privilegij et preheminencij concessi a li dicti mastro moyses et mastro Iosue foru indulti et concessi a vui prothi et maiurenti et consiglo di li Iudechi secundo si con-

teni in uno regio privilegio dato in civitate tiburis de pertinencijs Rome die xiiii augusti x^e Ind. anno a nativitate domini mcccc°xxxxvii° di lo quali fu emanata viceregia executoria data panormi die iiii septembris xi^e Ind. mccccxxxxvii lu quali privilegio et executoria ad nui plene constat. et volendo vui exerciri et administrari li prerogativi et iurisdictioni predicti in lo modo et forma faciano li dicti mastro moyses et mastro Iosue alcuni presentuosi Iudei tanto officiali como persuni privati non vi volino obedire. ob quod ipso ambaxiaturi ni supplicao humiliter li volissimo providiri a vostra indemnitati circa la observacioni di lo dicto privilegio. nui vero admissa eadem supplicacione havimo mature provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo digiati exerciri vestri officij et usari tucti peheminencij prerogativi et jurisdictioni che esercitavano et usavano li dicti mastro moyses et mastro Iosue. et tucti quilli Iudey temerarij chi presumissero non vi voliri obediri li digiati carcerari et mandari prigiuni et farili stari carcerati et de omnibus ni informiriti. comandando per la presenti ali Iudici spirituali et tucti et singuli Iudey di la dicta Iudeca presenti et futuri chi circa premissa non vi digiano inferiri obstaculo contradictioni ne molestia alcuna imo pristarivi ogni obedientia et honuri prout decet sub pena florenorum mille Regio Fisco applicandorum. Dat. panormi xxviii Ianuarij viii Indictionis mccccxxxx. Post datam. comandamo per la presenti sub pena predicta a lu nobili capitaneo et altri officiali ipsius civitatis chi circa premissa vi digiano prestari ogni aiuto brachio et favuri sarra necessario pro executione premissorum. Dat. in eadem urbe ut supra. Ferrando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Dusai cui fuit commissum.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 6^r.

DCCLXXVIII.

Palermo, 28 Gennaio 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna, ad istanza di Iosep Pernas proto ed ambasciatore della giudaica di Trapani, conferma la deliberazione del consiglio della detta giudaica di soprassedere dalla decisa abolizione della gabella della mercanzia (un carlino per onza), per pagarsi la rata dei sei mila fiorini offerti al re e provvedersi ad altre spese.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 6r.

DCCLXXIX.

Palermo, 4 Febbraio 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina che siano restituiti a Sinta giudea di Randazzo moglie del fu Muxa di Palermo i beni che l'arcidiacono di quella terra le avea pignorato perchè essa, in giorno di festa, avea fatto lavorare un tabuto *da servire per la sepellizione di suo marito; avuto riguardo che essa avea fatto ciò per caso di necessità; molto più che i giudei non sono obbligati ad osservare le feste cristiane.*

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 32.

DCCLXXX

Palermo, 11 Febbraio 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna ingiunge ai proti della giudaica di Caltabellotta d'imporre una tassa per pagare la rata dovuta dei sei mila fiorini offerti al re dalle università giudaiche di Sicilia.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Protis Iudaice terre caltabillocte servi regie Cammere graciam regiam. perchi e summe necessario cum omni celerita et prestiza si hagia de exigiri la rata ad quissa Iudeca con-

tingenti di la summa di florini sei milia alla Sacra regia magesta per tucti li Iudechi di lu regnu vi dichimo et comandamu chi vista la presenti cum omni sollicitudini digiati taxari ad tucti et singuli Iudei di quissa Iudeca nemine exempto et si a vui parra eligiri una o dui taxaturi ad interveniri cum vui ad fari la dicta taxa li pozati eligiri constringendo a chiasciduno impersuna et beni appagari la rata chi serra taxato fachendoli stari carcerati di notti et di iornu fini intanto chi agiano pagato et eciam vindendo loru beni a lu scurso. dandovi potestati di potiri prima facie constringiri li facultusi per putiri plui prestu exigiri la dicta rata constringendo li dicti facultusi impersona et beni ut supra per forma cum omni celerita li dicti denari sianu exacti et tramisi in banco in lo termino statuto per altri nostri provisioni. non obstanti qualsivogla protestacioni penali facti et da fari. et premissa exequamini cum effectu sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. in la quali taxa pozati exigiri eciam tucti spisi facti et da fari pro dicta causa. comandando a lu capitaneo et altri officiali di la dicta terra eciam di la dicta Iudeca et Iudei di quilla chi in execucione premissorum vi digiano prestari omni ayuto et faguri haviriti necessario sub pena predicta. Dat. panhormi xi° frebuarij viiie Indictionis mcccclxxxx. Ferdinandus dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 41.

DCCLXXXI.

Palermo, 2 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna concede alla giudaica di Palermo di contrarre nuove soggiogazioni per redimere le antiche.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panormi presentibus et futuris servis regie camere graciam regiam: Como ni haviti exposto da parti di quissa Iudeca essendo stati li tempi passati per la dicta Iudeca per li bisogni tunc locurrissiro subiugati a lo magnifico misser Iacobo di bonanno unci dechi annualiter supra la cabella di lo vino di la dicta Iudeca per unci cento di la quali rendita et subiugacioni ut dicitur ipso magnifico havi fatto donacioni a lo magnifico gerardo de bonanno suo figlo et di quilla passati ia lo termino di novi anni fra li quali la dicta Iudeca potra recaptarila lo predicto misser gerardo secundo a la dicta Iudeca e pervenuto ad noticia dicta rendita intendi vindiri ad altri et cussi eciam la dicta Iudeca in li necessitati chi ha havuto ha facto altri subiugacioni di recaptarisi infra anni novi et hormay su ia decursi. non potendo quilla ipsa Iudeca da si recaptarili et verra perpetuo ad remaniri obligata et rindenti a li dicti subiugacioni cum suo totali detenimento. et per quisto ni haviti supplicato chi per la sua indempnitati et restauracioni ni dignassimo providiri chi tanto la dicta subiugacioni fatta a lo dicto misser Iacobo ex quo quilla si intendi vindiri quanto li altri predicti subiugacioni potissivo redimiri et subiugarili ad altri cum cui meglo potissiro contrahiri et haviri dinari ad opu di la redempcioni di li dicti subiugacioni. Nui actendendo a lo beneficio di la dicta Iudeca per lo servicio di la Sacra Regia Maiestati cum Iudayce sint regia heraria per la presenti vi damo licencia et facultati chi libere et impune poczati tucti et singuli predicti subiugacioni facti per ipsa Iudeca subiugari ad altri persuni cum cui meglo potiriti contrattari in lo modo tamen et forma tempo et obligacioni foro de preterito subiugati ad effectu di quilli redimiri et recaptari da quilli chi al presenti li tenino. comandando ad tucti et singuli officiali maiuri et minuri di lo dicto regno presertim

di ipsa citati di palermo presenti et futuri prout ad eos quomodolibet spectet vi digiano la presenti licencia et provisioni ad unguem teniri et observari iuxta la sua pleniuri continencia per quanto la regia gracia hanno cara ac sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Dat. in urbe felici panhormi ii° marcij viiie indictionis m°cccclxxxx°. Ferrando dacugna.

Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 59.

DCCLXXXII.

Palermo, 2 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna concede agli ufficiali della giudaica di Palermo di tenere consiglio e stabilire delle pene contro i giudei che fanno sfoggio di abiti di lusso o che disturbano la giudaica : concede inoltre ai medesimi ufficiali di decidere le quistioni che possono insorgere fra i giudei per causa di tasse.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus et sacristanis maioribus Iudayce felicis urbis panormi presentibus et futuris servis regie camere graciam regiam. Noviter da vostra parti ni e stato reverenter exposto chi alcuni Iudei non considerando loro condicioni presummino fari pompa di vistimenti tanto masculi como fimini portando mustri di siti et eciam ornandosi di iocali et altri ornamenti non pertinenti a Iudei de chi resulta la totali destrucioni di quissa Iudeca et la presumpcioni loro veni ad crixiri. Preterea alcuni temerarij Iudey non curando viviri quietamenti et secundo lu ordini di vostra ligi moysayca committino multi erruri inconvenienti et scandali di notti et di iorno tanto intro la mischita turbando lo officio quanto di foro la mischita maxime andando di notti. ob quod cum nostra licencia vorrissimo providiri et dari ordini

circa li cosi predicti. Supplicandoni humiliter vi volissimo quilla concederi. Nui vero admissa eadem supplicacione actento czo tendi in beneficio universali di quissa Iudeca et circa lu honesti viviri di li Iudei tenore presentis vi damo licencia et facultati chi libere et impune poczati teniri consiglo et fari ordinacioni et capitoli tanto circa li vestimenti di li Iudei di quissa Iudeca masculi et fimini quanto di tucti altri cosi necessarij circa lo honesto et pacifico viviri di quissa Iudeca tanto intro la mischita et diri di lo officio quanto fora di la mischita et andari di nocti nullo preiudicio generato dicte Iudayce circa la ordinacioni farriti di lo andari di nocti secundo in tucti li cosi sarra accordato per la maiuri parti di vostro consiglo. et per observacioni di tali ordinacioni poczati statuiri peni di scomunica et altri peni pecuniarij seu di carceracioni ben visti a lo dicto consiglo ca nui per la presenti acceptamo et confirmamo tucto quillo per lo dicto consiglo sarra deliberatu et ordinato. insuper exponitur li cabelli taxi et imposicioni di quissa Iudeca solino succediri alcuni differencij li quali volendo portari et examinari innanti magistrati et officiali quilli si reduciriano in largu non sencza danno di quissa Iudeca et soy Iudei. eciam a vostra supplicacioni vi damo licencia di potiri per lo dicto consiglo ordinari chi tali differencij di cabelli et taxi facti et da fari chi succedissiro fra particolari Iudei seu cum cabelloti taxaturi et officiali oy qualunqua altro modo di hagiati a canuxiri vui prothi et maiorenti et non poczano compariri ananti officiali alcuno. li quali ordinacioni et capitoli chi super premissis si farranno hagiano a durari per quillo tempo sarra ordinato per lo dicto consiglo et duranti lo dicto tempo nixuno digia temptari revocari in tucto oy in parti dicti capituli et ordinacioni ne alcuna di li cosi in quilli contenti sub pena di confiscacioni di beni. et tucti li cosi predicti exequiti cum effectu non obstanti qualsivogla protestacioni penali chi in contrario si facissiro comandando per la presenti a li magnifici regij consiliarij dilecti capitaneo iusticiario preturi iudichi iurati et altri officiali eiusdem urbis presenti et futuri chi observando ad unguem la presenti quatenus ad eos spectat vi digiano circa la execucioni di quilla prestari omni aiuto et favuri haviriti necessario per quanto la regia gracia hanno cara. insuper comandamo a li iudichi spirituali et tucti altri officiali et particulari Iudei ipsius Iudayce presenti et futuri chi in li cosi predicti et tucto quillo per lo dicto consiglo sarra ordinato digiano obedirivi et inviolabiliter observari sencza alcuna contradicioni et ipsi iudici spirituali ad omni vostra requesta fari et pronunciari tucti scomu-

13-415854

135
L18

nichi chi in capitoli et ordinacioni di lo dicto consiglo sarranno ordinati et statuti et contra li transgressuri exequiri la pena di excomunicacioni et publicari per excomunicati sub pena mille florenorum regio fisco applicandorum. Dat. in urbe felici panhormi die ii° mensis marcij viiie Indictionis MCCCCLXXXX. Ferrando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Antonius.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 60.

DCCLXXXIII.

Palermo, 2 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa escarcerare i proti della giudaica di Termini, e dà le disposizioni opportune perchè si raccolga la rata dovuta dalla detta giudaica dei sei mila fiorini offerti al re.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudaice terre termarum servis regie camere graciam regiam. perochi ut informamur Cola la tegera pretendendo diviri richipiri da quissa Iudeca unci tri et tari xii di spisi ha fatto carcerari ipsi prothi. et ex quo si divi exigiri la rata di lu regio donativo di sei mila florini oblato a la sacra regia Maiesta per tutti Iudechi di lu regno. et stando vui prothi carcerati non potiri dari modo a la exactioni di la dicta rata non sencxa dampno di la regia curti. ad vostra supplicacioni havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo digiati prima facie visis presentibus constringiri li plui facultusi iudei di quissa Iudeca a bistrahiri la summa di li dicti spisi et exinde donireti modo di exigiri dicti denari per taxa et restituirili a li dicti facultusi. Et nihilominus per has easdem comandamo a lu vicecastellanu et altri officiali di quissa terra sub pena mille florenorum regio fisco applicandorum chi prestando ipsi prothi plege-

ria di pagari li dicti spisi infra quindenam non li digiano molestari. immo visis presentibus digiano excarcerari ipsi prothi per potiri dari modo tanto a la satisfacioni di quilli quanto di lu dicto regio donativo. et vi digiano in execucione premissorum prestari omni aiuto brachio et favuri havireti necessario. Dat. panormi II° marcij VIII° Indictionis MCCCCLXXXX°. post datam. Ipsu Castellano et so iudichi non digiano excarcerari di notti ne di iorno quilli iudei facultusi chi fussiro renitenti a bistrahiri la rata sarra taxata per li dicti prothi per satisfacioni di li dicti spisi li quali prothi pozano eciam fari vindiri li beni di li facultusi contravenienti per forma fra la dicta quindena li dicti spisi siano pagati. Dat. ut supra. Ferrando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio sollima lecumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Antonius.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 58r.

DCCLXXXIV.

Palermo, 4 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna, in conformità a quanto avea scritto per la giudaica di Messina, addì 28 luglio 1489 (1), *proibisce al vicario generale dell'arcivescovo di Messina d'ingerirsi nelle cause che debbono essere giudicate dai proti della giudaica di Castroreale.*

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 69.

---

(1) Cfr. Doc. DCCLX.

DCCLXXXV.

Palermo, 4 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna proibisce che i giudei facoltosi di Castroreale sieno costretti ad anticipare il danaro per pagare i donativi e le tasse dovute dalla università cristiana.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 61r.

DCCLXXXVI.

Palermo, 4 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna, avuto riguardo che la giudaica di Santa Lucia e Piana di Milazzo paga tarì uno per ogni onza dovuta per ragione di tasse dall'università cristiana, proibisce che i giudei facoltosi di detta giudaica sieno obbligati ad anticipare tutto il danaro dovuto dalla Università cristiana.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 62r.

DCCLXXXVII.

Palermo, 5 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna proibisce all'archimandrita del Salvatore di Messina ed agli ufficiali di Savoca di obbligare i giudei facoltosi di detta terra ad anticipare il danaro delle collette dovute dall'università cristiana.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 70r.

DCCLXXXVIII.

Palermo, 5 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina che tutti i giudei di Castroreale, nessuno eccettuato, sieno obbligati a contribuire alle tasse, specialmente per pagare il donativo al Re offerto dalle università giudaiche di Sicilia.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 71r.

DCCLXXXIX.

Palermo, 8 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna permette alla giudaica di Randazzo d' imporre una tassa generale per pagare gl' interessi di denari presi a mutuo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudaice terre randacij presentibus et futuris servis regie Camere graciam regiam. perchi secundo ni e stato reverenter exposto per Iaco guadagno ambaxiaturi ad nui destinato per quissa Iudeca alcuni volti succedino certi interesse ad quissa Iudeca tanto per li denari prestati per li regij donativi quanto per diversi altri causi et ex quo quissa Iudeca e exausta di patrimonio non ha modo alcuno di potiri tali interesse pagari. ob quod ipso ambaxiaturi ni supplicao humiliter volissimo providiri a la indempnitati ipsius Iudayce. Nui vero admissa eadem supplicacione havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi tucti interesse su stati causati et de cetero si causiranno in quissa Iudeça per qualsivogla causa ipsius Iudayce digiati dicti interesse exigiri pro taxa et taxari ad ciasquiduno Iudeo nemine exempto ad contribuiri a la solucioni di dicti interesse tanto patuti quanto da patiri et constringireti ciasquiduno ad pagari la rata sua secundo sara taxato. et per exigiri

dicti interesse et qualsivogla altri pagamenti di quissa Iudeca pozati fari uno collecturi idoneo. lu quali collecturi sia persuna chi non hagia concurso ne concurra ad officio alcuno di quissa Iudeca et pro eius labore donireti a lu dicto collecturi tari uno pro qualibet uncia et sia tenuto ipsu collecturi cum omni sollicitudini et diligencia exigiri li denari di la dicta Iudeca et dari di contanti et non pigni ad vui prothi et maiurenti lu quali collecturi poza vindiri li pigni prout consuetum est in dicta Iudayca. Comandando ad tucti et singoli officiali et persuni tanto di quissa terra comu di la Iudeca presenti et futuri sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum chi la presenti digiano ad unguem observari et prestarivi in la execucioni di quilla omni aiuto et favuri sarra necessario et in aliquo non contraveniri. Dat. panormi die VIII° mensis marcij VIII° Indictionis M°CCCC°LXXXX°. premissa exequamini excepto quod collectori detis tantum grana XII pro qualibet uncia et non amplius. Dat. ut supra. Ferrando dacugna.

Vidit Antonius.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam antonius.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 81r.

DCCXC.

Palermo, 10 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna conferma la licenza data dall'autorità ecclesiastica che i giudei di Adernò possano ridurre una casa ad uso di muschita.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili Comiti adernionis et quibusvis officialibus eiusdem Comitatus et terre adernionis et alijs ad quos seu quem quomodolibet spectet et presentes fuerint presentate presentibus et futuris consiliarijs et fidelibus Regijs dilectis salutem. Como

da parti di alcuni Iudey di quissa terra simo stati informati essendo in quilla certi casati di Iudey sencza locu di oraculo et mushita. Novamenti lu venerabili vicario di lo episcopato di cathania per darili forma di Iudeca et suo ornamento li concessi licencia di potiri hedificari mushita in una certa casa. Et propterea a nui havino facto supplicari tali licencia et mushita per nostri licteri acceptassimo et confirmassimo a la Iudeca. Nui actendendo ultra zo a lo comodo di ipsi Iudey per potiri como li altri Iudechi di lo Regno haviri loco di loro oracioni et fruyri li ceremonij di loro ligi mosayca redunda in honuri di la terra et decoracioni di la Iudeca per la presenti scienter et expresse acceptamo et confirmamo a la Iudeca di quissa terra la dicta licencia et mushita secundo la forma et continencia di la dicta licencia a la quali ni riferimo. Ita quod ipsa Iudeca pocza de cetero libere et impune teniri et usari la dicta casa per mushita et farichi li oracioni et ceremonij di loro ligi musayca como costumano li altri Iudecti predicti. Et pertanto vi dicimo et comandamo expresse digiati a la dicta Iudeca et Iudey di quissa terra la dicta licencia et presenti nostra confirmacioni teniri et observari iuxta la sua et loro continencia non di facendo ne permictendo farisi lo contrario per quanto la Regia gracia vi e cara ac sub pena di florini milli Regio fisco applicandorum. Dat. in urbe felici panormi die decimo mensis marcij VIIIe Indictionis millesimo CCCCLXXXX°. Ferrando dacugna.

Vidit thesaurarius.
vidit antonius.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iuliano castellano visam per
antonium et thesaurarium.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 73, pag. 93.

DCCXCI.

Palermo, 13 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna, a preghiera del giudeo Xibitellu Ginni, proibisce alla giudaica di San Marco di crearlo altra volta episcopo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce terre Sancti marci servis regie Camere graciam regiam. per parti di Xibitellu ginni Iudeu di quissa Iudeca ni e stato exposto agravandosi chi essendo stato ipso per dui volti episcopu di quissa Iudeca et cum gravicza portato lo carrico di tali exercicio chi meritamenti li altri Iudei ad quillo ydonei et sufficienti divino avichendari et tanto piu chi ipso exponenti e in senectuti vui non actendendo ad quisti causi intenditi farilo episcopu de chi serria gravato. Et parendoni ad nui convenienti et debito chi omni uno di quissi iudei ad czo sufficienti sencza exceptioni hagia ad supportari sua vicenda per disgravamento maxime di lo exponenti ad supplicacioni perhumillime da sua parti di czo facta comu iusta havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo expresse chi tali exercicio di episcopu digiati avichendari a li altri Iudey et nullatenus gravari ipso exponenti havuta consideracioni a li vichendi chi e stato episcopo et a la sua vechicza. guardandovi farindi lo contrario per forma omni Iudeo di quissa Iudeca sufficienti como e dicto supportari la gravicia di essiri episcopu di quissa Iudeca sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panhormi XIII° marcij VIIIe indictionis MCCCC°LXXXX. Ferrando dacugna.

Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 90.

DCCXCII.

Palermo, 16 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa avvertire il predicatore della quaresima a Caltagirone di non promuovere tumulti contro quei giudei.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus Capitaneo iuratis et alijs officialibus terre Calathagironi presentibus et futuris fidelibus regijs dilectis salutem. noviter ni e stato exposto per parti di quissa Iudeca et soy ambaxiaturi chi lu predicaturi lu quali in la presenti quadragesima predica in quissa terra dichi et fa alcuni cosi maxime in lu predicari contra ipsi Iudei chi faciliter contra loro porria insurgiri alcuno tumultu chi non sarria servicio di lu immortali dio ne di la sacra regia Maestati. actento ipsi Iudei su servi di la camera et di la sancta matri ecclesia su permissi habitari fra la christiana religioni in testimonio di nostra catholica fidi et per quisto non li divi esseri facta offensioni dampno ne mali alcuno. propterea ad supplicacioni ad nui di czo facta. havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo digiati cum omni debito et discreto modo esseri cum dicto predicaturi et quillo nostri ex parti amoniri chi digia exerciri so officio et predicacioni cum omni modestia secundo apparteni ad tali officio et predicari et annunciari lu verbo divino et sacra scriptura et quando havi di parlari di Iudei vogla parlari cum moderancia discrecioni et non divi ne fari cosi per li quali si venissi ad generari alcuno scandalo ne mali contra ipsi Iudei. nec eciam quilli molestariti ad andari a la predica actento per virtuti di loro privilegij non ponno esseri constricti. et circa premissa usati omni diligencia chi di vui confidamo per quanto la gracia regia haviti cara et in pena di florini milli di applicari a lu regio fisco desiderati non incurriri. Dat. panormi die XVI° mensi marcij VIIIe Indictionis M°CCCC°LXXXX°. Ferrando dacugna.

Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam dusay.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 97^r^.

DCCXCIII.

Palermo, 16 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna nomina i revisori dei conti della giudaica di Trapani.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus civitatis drepani cui vel quibus presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. per lia sansuni et iosep pernas iudei ambaxiaturi Iudayce ipsius civitatis ni e stato reverenter exposto chi saluomo chazegi et iuda sirmeni iudei havendo da nui obtenuto provisioni chi potissiro vidiri li cunti da li officiali passati di la dicta Iudeca ni supplicaro ipsi ambaxiaturi nomine ipsius Iudaice volissimo ammoviri dicti xalomo et compagni da la visioni di dicti cunti et quilli commictiri ad altri iudei. nui vero admissa eadem supplicacione tenore presentis ammovimo et revocamo a li dicti xalomo et compagni da la dicta visioni di dicti cunti et statuimo et ordinamo in la visioni di dicti cunti ad mordachai cuino. machalufu sannu et chaim di iona iudei ad hoc idonei et plachenti a la dicta Iudeca. Quo circa vi dicimo et comandamo digiati la presenti ad unguem observari. ita quod li dicti cuntateri per nui electi pozano et digiano vidiri li dicti cunti tanto di li officiali et persuni hanno maniato li renditi denari et introhiti ipsius Iudaice secundo la forma di la provisioni prima facta a li dicti primi cunteri quanto eciam li cunti di li cuntateri predicti et quilli constringiri in persona et bonis ad pagari tucto quillo haviranno havuto et perciputo. Et premissa exequamini sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panormi XVI° marcij VIII° Indictionis MCCCCLXXXX°. Ferrando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima lucumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 96.

DCCXCIV.

Palermo, 16 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede alla sicurezza dei giudei di Savoca durante la settimana santa e fa ammonire i predicatori della quaresima a non promuovere tumulti contro di essi.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus tam spiritualibus quam temporalibus terre savoce presentibus et futuris ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate oratoribus et fidelibus regijs dilectis salutem. per parti di la Iudeca di quissa terra simo stati informati chi essendo li Iudei dicte Iudayce inclusi in la simana santa alcuni temerarij et presuntusi li inferixino diversi insolencij et vexacioni gettandoli petri a li porti finestri et tepti di li casi et altri indebiti novitati. non considerando chi su servi di la regia cammera substenuti fra li christiani in testimonium catholice fidei quo casu non li divi essiri facta iniuria offensioni ne dapno alcuno. propterea ad supplicacioni ad nui di czo facta havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo digiati cum omni diligencia providiri chi a li dicti Iudei in la simana sancta non li sia facta vexacioni novitati ne insolencia alcuna in persuna ne in beni ymmo per quilli iorni stanno inclusi di la simana sancta li digiati vui officiali temporali guardari et fari custodiri di nocti et di iorno actento chi ex onere officij vestri digiati guardari et fari custodiri quissa Iudeca et Iudei como servi di la regia cammera. Insuper exponitur alcuni predicaturi excedendo lo debito ordini solino in lo predicari diri cosi per li quali si veni a generari scandalu et tumulto contra ipsi Iudei. eciam vi comandamo digiati cum debito modo exortari tanto a lo predicaturi presenti quanto futuri chi voglano predicari lo Verbo divino et non diri cosi contra ipsi Iudei per li quali si venissi a generari scandalu ne mali alcuno contra li Iudei havendo risguardo chi su servi di la regia cammera et di la Sancta matri Ecclesia su permisi stari et habitari fra li altri christiani et quandu parlassi di li Iudei digia diri cum omni descrepcioni et moderancia. Et premissa exequamini cum effectu per quanto gracia regia vobis cara est et

vos layci penam unciarum centum regio fisco applicandarum cupitis evitare. Dat. panormi die XVI° mensis marcij VIIIe Indictionis M°CCCC°LXXXX°. Ferrando dacugna.

Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 92.

DCCXCV.

Palermo, 16 Marzo 1490, Ind. VIII.

Due deputati di tutte le giudaiche di Sicilia dichiarano di ricevere onze quattro e tarì ventidue dalla giudaica di Noto come rata dei sei mila fiorini offerti al Re.

XVI° mensis marcij VIIIe Indictionis M°CCCC°LXXXX°.

Xamuel xifuni et elia balam duo ex deputatis Aliamarum Iudaycarum civitatum et terrarum huius regni confessi sunt recepisse et habuisse per bancum nobilis petri aglata et sociorum a Iudaica terre nothi uncias quatuor et tarenos XXII° pro rata dicte Iudayce contingenti pro donativo florenorum sex mille oblatorum Sacre Regie Maiestati per manus manuelis malte Iudei Iudaice eiusdem terre nothi. Cum hoc tamen quod si forte visis computis erit necesse aliud ulterius supplere pro causa predicta quod dicta Iudaica terre nothi ad illud plus solvere teneatur. Renunciando etc.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 89^r.

DCCXCVI.

Palermo, 17 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna, a richiesta di Muxi di Mazzara ambasciatore della giudaica di Castroreale, provvede alla tutela di quei giudei specialmente nella settimana santa.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 96r.

DCCXCVII.

Palermo, 17 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna, a richiesta di Iosep Alpastani ambasciatore della giudaica di Santa Lucia, provvede alla tutela di quei giudei specialmente nella settimana santa.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 99.

DCCXCVIII.

Palermo, 19 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna annulla un bando del vicario generale dell' arcivescovo di Messina, col quale proibiva ai giudei di Castroreale di avvalersi dei servizî di cristiani nel giorno di sabato ed in altre feste giudaiche.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Reverendo generali vicario Archiepiscopatus Messane oratori regio dilecto salutem. per exposicioni ni e stato facta per parti di la Iudeca di la terra di lu castro havimo perceputo chi essendo lu vicario passato di quisso archiepiscopato in la dicta

terra exercendo la auctoritati et iurisdicioni archiepiscopali quali exercia ordinao et fichi promulgari banno puplico in quilla terra chi nixuno Iudeo presumissi chamari ne permictissi alcuno christiano lu iorno di lu sabato ne di altri festi Iudaici allumarili focu portarili li figli ne fari altri servicij subta pena di unci dechi di applicari a la camera archiepiscopali comu hec et alia havimo intiso contenirisi per tenuri di lu dicto banno preconiczato xxi° decembris vii° Indictionis. lo quali ipsa Iudeca per persuna di sua parti seriose ad nui destinata ni ha facto presentari agravandosi di tali vexacioni chi per quista novitati omni iorno directe vel indirecte ad esseri processati et vexati di la dicta pena non essendo tenuti li Iudei actendiri si non a li cosi chi su di loro ligi moysayca. Desuper perhumillime supplicandoni providissimo a la indempnitati di ipsa Iudeca et particulari Iudei et non permictissimo esserili facta tali novitati tendenti in gravi vexacioni et oppressioni di ipsi Iudei. Nui intisi li cosi predicti non pocu maraviglanduni di tali actemptata promulgacioni di banno per tendiri quillo de directo contra la regia preheminencia per chi lo prelato non po fari promolgacioni alcuna seu nominacioni in li terri nisi in li ecclesij ne imponiri pena pecuniaria a seculari que non nisi sacre regie Maiestati et suis officialibus spectatur et cussi evidentimente appari lu dicto olim vicario haviri excesso la iurisdicioni archiepiscopali. et per consequens lu dicto banno esseri nullo. ad que nui actendendo comu simu tenuti per la conservacioni di la dicta regia preheminencia eciam et non volendo permictiri ipsi Iudei chi su servi di la regia camera et tollera la sancta romana ecclesia hagino di viviri infra li christiani siano di cosi alieni di lo devere vexati ma prout decet sub regia protepcione conservari et defensari da quilli. maxime chi li dicti cosi non su contra catholicam fidem nostram christianam havimo provisto et per la presenti vi dicimo requidimo et hortamo actente vista la presenti digiati lu dicto banno tamquam nullo et nulliter contra iuris disposicionem facto et promulgato revocari et penitus cassari. nullatenus ipsi Iudei per viguri di quillo in aliquo molestando quinimmo revocari et cassari omni processo execucioni et actu di czo contra loro facti et demum omni cosa redduchiri ad pristinum. requidendo nec minus et comandando per hanc eamdem ad tucti et singoli altri officiali et persuni spirituali et temporali presenti et futuri ad cui specta presertim di la dicta terra chi habito dicto banno per nullo et revocato minime per viguri di quillo procedano ne permictano procedirisi in cosa alcuna contra ipsi Iudei ma quilli tractari ac si lu dicto banno

non fussi stato emisso et penitus per liberi da la dicta pena. guardandovi vui et ciasquiduno di li altri predicti officiali et persuni farindi ne temptarindi modo aliquo lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara et li dicti seculari in pena di florini milli di applicari a lu regio fisco desideranno non incurriri. Dat. in urbe felici panormi die XVIIII° mensis marcij VIII° indictionis M°CCCC°LXXXX° Ferrando dacugna.

Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 133. pag. 102r.

DCCXCIX.

Palermo, 19 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna proibisce agli ufficiali cristiani di Geraci d'ingerirsi nella tassa imposta da quella giudaica per raccogliere la rata dei sei mila fiorini offerti al re dalle giudaiche di Sicilia, di non liberare dalle carceri i giudei messi in prigioni per cause spirituali, ed obbliga i pubblici notari a non ricusarsi di procedere ad atti quando sono richiesti dai giudei che vogliono fare proteste.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Capitaneo secreto et alijs officialibus terre giracij presentibus et futuris cui vel quibus presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. Non sine grave querela ni e stato exposto per parti di li servi di la regia Camera prothi et maiurenti et Iudeca di quissa terra vui secreto vi voliri intromectiri in lu fari di la taxa fra ipsi Iudei di la rata ad quissa Iudeca contingenti di lu regio donativo di sei milia florini oblati per tucti Iudechi di lu regno a la Sacra Regia Maiestati et ulterius mandando ipsi alcuni Iudei prixuni per causi spirituali fra ipsi Iudei vui secreto vi intromictiti ad farili excarcerari volendo excediri

li limiti di vostra iurisdicioni actento tali taxi di lu dicto donativo et causi spirituali di ipsi Iudei spectano ad ipsi prothi et vui non vi diviti di quilli intromectiri. nec non li molestati intromictendovi voliri vidiri loro cunti contra la forma di loro privilegij concessi a li Iudechi di lu regno. ex quo li officiali novi di la Iudeca divino vidiri li cunti di li officiali vechi. ob quod ni fichiro humiliter supplicari volissimo providiri a la indempnitati di la dicta Iudeca. etiam super eo chi li puplici notari di quissa terra essendo requesti da ipsi prothi chi hagino ad fari protestacioni penali su renitenti. Nui vero admissa eadem supplicacione non permictendo ipsi servi di la regia camera siano preter debitum vexati ne in aliquo gravati havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo presertim ad vui secreto sub pena mille florenorum regio fisco applicandorum non digiati pacto aliquo intromectirivi di la dicta taxa ne di la exactioni di la dicta rata immo omni taxa per vui secreto facta digiati visis presentibus cassari et annullari et tali taxi lassati fari ad ipsi prothi secundo la taxa per loro facta seu facienda ipsi prothi pozano exigiri la dicta rata prestandoli vui omni aiuto et brachio et favuri haviranno necessario nec eciam vi digiati intromectiri di li causi spirituali di ipsi Iudei ne di li Iudei su et saranno carcerati per pretextu di dicti causi spirituali et non vi digiati inpediri di la visioni di cunti di la dicta Iudeca et soy officiali immo observireti tucti privilegij et provisioni di la dicta Iudeca et soy officiali. Comandando per la presenti ad tucti puplici notari et tabellioni di quissa terra presenti et futuri sub pena predicta et privacionis officij chi semper serranno requesti per ipsi Iudei et officiali di la Iudeca digiano fari et puplicari tucti protestacioni penali contra qualsivogla officiali et persuni. Et premissa exequamini cum effectu nullo alio a nobis expectato mandato ne dari causa di iusta querela sub pena predicta non vi inpachando ne intromictendo di qualsivogla altri taxi et pagamenti presenti et da veniri di la dicta Iudeca per qualsivogla collecti et donativi et qualunqua altri causi di la Iudeca predicta spirituali. Dat. panormi die XVIIII° mensis marcij VIIIe Indictionis M°CCCC°LXXXX°. Ferrando dacugna.

Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 111^r.

DCCC.

Palermo, 19 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina ai giurati di Castrogiovanni di far buone le onze tre e tari diciotto anticipate da quella giudaica alla università cristiana per pagare il regio donativo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus iuratis terre castri Ioannis fidelibus regijs dilectis salutem: per parti di la Iudeca di quissa terra ni e stato reverenter exposto chi per potiri quissa universitati assuppliri a lo pagamento di la rata ad ipsa tangenti di la secunda tanda di lo regio donativo alias imposto. li iurati chi tunc erano di quissa terra per livari ipsa universitati di interessi di commissario lo quali illocu si havia conferuto et vacava contra quilli a la exacioni di tali pagamento constrinsero la dicta Iudeca ad bistrairi et pagari unci tri et tari xviii promictendo et obligandosi per la dicta universitati quilli farili boni per la tercza et ultima tanda di lo dicto donativo como si conteni per uno contracto celebrato per mano di notar bernardo di cultreri die quarto mensis marcij vii^e indictionis a lo quali ni referimo. Ad supplicacioni propterea di sua parti supra czo facta como iusta actento dicto contractu per la presenti vi dicimo et comandamo expresse digiati a la prefata Iudeca excomputari et fari boni li dicti unci tri et tari xviii per la sua contingencia di la tercza et ultima tanda di lo dicto donativo iuxta formam dicti contractus lo quali ad unguem li observiriti nullatenus contra lo intentum di quillo la molestando a la dicta contingencia. cauti contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panhormi xviii° marcij viiie indictionis M°CCCCLXXXX^e. Ferrando dacugna.

.Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 109.

DCCCI.

Palermo, 19 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna obbliga i giurati di Sciacca di apprestare salme quaranta di frumento a quella giudaica, la quale ne ha bisogno per la festa di Pasqua.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. nobilibus Iuratis terre sacce presentibus et futuris fidelibus regijs dilectis salutem. per li servi di la regia Camera robinu galiuni et danieli Iubayra prothi et ambaxiaturi di quissa Iudeca ad nui destinati ni hanno humiliter supplicato volissimo providiri chi actento li e propinqua la festa di pasqua chi divino fari loro aymi et estili necessario salmi quaranta di boni frumenti per fari dicti aymi di potiri quilli haviri. Nui vero admissa eadem supplicacione moti per li respecti havimo proviste et per la presenti vi dicimo et comandamo digiati ad omni requesta di li dicti prothi di li frumenti deputati a la rabba di quissa terra farili dari una fossa di li boni frumenti fino ad summa di salmi quaranta pagando lu precio a li patruni como al presenti valino li frumenti di la raba vindendo pagando. et dicti salmi xxxx li hagino a vindiri et dispensari a li Iudei per la dicta festa li dicti prothi seu cui ipsi ordiniranno pagando tamen a lu rabiotu li raxuni chi li contingino. et tali frumenti si intendino per usu di la Iudeca per li octu iorni chi dura la dicta festa tantum. et la presenti exequiti tam presenti anno quanto annis futuris cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in urbe felici panormi die xviii mensis marcij viiie Indictionis MCCCCLXXXX°. Ferrando dacugna.

Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 103^r.

DCCCII.

Palermo, 20 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina all'Arcidiacono di Castrogiovanni di revocare il bando che avea emesso pel quale quei giudei non possono lavorare nei giorni di feste cristiane, essendo soltanto loro proibito di lavorare durante le ore delle messe.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus spiritualibus et temporalibus terre castri Ioannis presentibus et futuris oratoribus et fidelibus regijs dilectis salutem. per la Iudeca di quissa terra e stato recurso ad nui gravandosi chi essendo per antiqua observancia li Iudei di ipsa terra in li festi comandati di la nostra christiana religioni non fari servicio persuna a poy di li missi et quando lo Archidiacano li trovassi fari servicio annanti li missi erano in pena di quindichi carlini. novamenti lo Archidiacano li havi novato et facto promulgari bando chi per tucto lo iorno di la festa comandata non digiano fari servicio. chi si cum tali gravicia remanissiro de guardari tucti li festi comandati non si porriano sustentari et tollerari li altri loro gravicij chi generalmenti su poveri Iudei chi vivino cum fatiga affannando cum li proprij braczi. Et propterea humillime supplicatoni ni dignassimo providirili chi non fussiro ultra la dicta antiqua observancia gravati. nui intisi li cosi predicti non volendo permictiri li sia facta indebita vexacioni actiso ipsi Iudei su servi di la regia cammera et sarria ad loro intollerabili susteniri di guardari li festi comandati di ipsa christiana religioni et quilli di loro moysaica ligi havimo habita super his et matura deliberacioni provisto chi ad ipsi Iudei sia prohibito di non fari servicio in li dicti festi comandati solumodo per sina a poy di li missi et inde li sia permisso fari servicio cum lo fenestrali cluso supta la pena solita secundo chi si observa a la Iudeca di quista felici citati di palermo. Et pertanto ad vui de spiritualitate et presertim ad vui venerabili archidiacano requidimo et exhortamo a li altri vero temporali dicimo et comandamo expresse tanto presenti quanto successive futuri chi habito dicto bando pro revocato tamquam nullo et preter iuris disposicionem facto digiati a

la dicta Iudeca et soy particulari Iudei secundo chi ad ciasquiduno di vui specta observari la presenti provisioni iuxta la sua continencia nullatenus contra lo intentu di quilla molestandoli ne modo aliquo facendo lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara et vui seculari in pena di unci cento di applicari a lo regio fisco desiderati non incurriri. Dat. panhormi xx° marcij viii° Indictionis M°CCCC°LXXXX°. Post datam. revochiriti et reduciriti ad pristinum omni expignoracioni et actu havissivo per pretextu di lo dicto bando di haviri facto servicio poy di li missi contra qualsivogla Iudeo. Dat. ut supra. Ferrando dacugna.

Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 109r.

DCCCIII.

Palermo, 20 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna manda un commissario a Mazzara, Alcamo e Castelvetrano per esigere da quei giudei la rata loro spettante del donativo di seimila fiorini offerto al Re dalle giudaiche di Sicilia.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Melcioni demayda ad infrascripta commissario deputato fideli regio dilecto salutem. perochi secundo la taxa ordinata per li deputati di Iudechi del dicto regno circa lu pagamento di lu donativo di floriny seymilia la Iudeca di la citati di mazara e tenuta et divi dari per sua rata uncij cinquantaquattro la iudeca di la terra di alcamo uncij undichi et tari vintichinco et la iudeca di la terra di castello vitrano uncij dui et tari vintuno. Et licet per nostri licteri ad supplicacioni di li dicti deputati havissimo comandato ali prothi et mayurenti di li dicti ludechi divissero pagari dicta rata ad loro contingenti ut informa-

mur fino iza su stati negligenti et non hanno curato loro rati pagari secundo la dicta taxa. per tanto ad supplicacioni ad nuy facta per parti deputati confidando di vostra virtuti idonietati et sufficiencia havimo provisto et per la presenti vi dicimo commictimo et comandamo chi conferendovi in li dicti cita di mazara terri di alcamo et castello vitrano digiati dicti prothi maiurenti et iudei di li dicti Iudayci constringiri et compelliri cohercionibus vobis benevisis a diviri continenti tramectiri dicti ioro rati di lo predicto donativo in lo banco di lo nobili bactista lombardi a loro dispisa periculo et fortuna et quilli depositari a nomo di li dicti deputati et in casu renitencie digiati dicti prothi maiurenti et iudei constringeri in beni et in persuna et vindiri loro beni ad discursum in lochi a vui ben visti et lu prezo di loro beni fino a la integra satisfacioni di li dicti rati ad loro risico periculo et dispisa depositiriti in lo dicto banco annomo di li dicti deputati et di iornati dum in hijs legitime vaquiriti vi farriti pagari supra li beni di li dicti prothi maiurenti et iudei ad raxuni di tari quattro quolibet die premissa igitur exequamini quoniam per presentes vobis conferimusvices nostras cum dependentibus emergentibus et connexis per quas mandamus universis et singulis officialibus et personis dicty regni signanter dictarum civitatis et terrarum quatenus in execucione premissorum vobis pareant et obediant ac prestent eorum bachium si et quociens per vos fuerint requisiti. Cauti secus agere sub pena unciarum centum pro quolibet fisco regio applicandarum. Dat. panormi xx° marcij viii Indicionis MCCCCLXXXX°. Fernando dacugna.

Vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Cancelleria, Vol. 175, pag. 406r.—*R. Protonotaro*, Vol. 137, pag. 158r.

DCCCIV.

Palermo, 20 marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna conferma al giudeo Coronello Gerardino di Catania abile tessitore di seta, il dritto della cittadinanza di Messina accordatogli dai giurati di detta città, insieme alla esenzione di qualunque tassa sulla seta per la sua famiglia ed i suoi lavoranti; concede inoltre a lui ed alla sua famiglia il privilegio di essere esenti dal portare la rotella giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnificis et nobilibus eiusdem regni officialibus maioribus et minoribus ac quavis auctoritate potestate iurisdicione et dignitate fungentibus presertim nobilis civitatis messane presentibus et futuris ad quos seu quem quomodolibet spectet et presentes fuerint presentate Consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Supplicati fuimus perhumillime ex parte servi regie camere choronecti gerardino iudei magistri texitoris pannorum de serico ut cum per magnificos Iuratos nobilis civitatis messane eorum cum licteris sigillo universitatis et alijs sollempnitatibus expeditis actenta dicta arte et alijs virtutibus ipsius Iudei tendentibus ad honorem dicte civitatis dictum choronectum et eius familiam in cives assumptos et ab angarijs soolucionibus et contribucionibus iudaycis et servicijs cum suis laborantibus in dicta arte exemptos et immunes factos extitisse quarum licterarum tenor est ut sequitur. Nos Iurati Universitatis nobilis civitatis messane magistro charonecto gerardino Iudeo de civitate cathazarij salutem et bonam voluntatem. Quoniam nos iniuria cogitamur exhigente debito nostri officij ut hanc civitatem Iudeis ampliorem fieri summa cum diligencia studeamus et eam quoad possimus bonis et utilibus civibus tam scilicet cristianis quam Iudeis habundantem faciamus illis. precipue eorum propria virtute aut arte et ministerio honori et adiumento reipublice huius civitatis utiles esse possunt. actenta igitur tua virtute ac pericia artis texture pannorum de serico de quibus nos fide digno testimonio multipliciter comendaris et quod civilitas et habitacio tua una cum familia rebus et bonis tuis propter artem tuam predictam qua in hac civi-

tate noviter introduces poterit esse utilis comodo ac necessaria dicte civitatis te eumdem charonectum a subscripto die in antea in nostrum et dicte civitatis civem recipimus creamus statuimus atque facimus et ordinamus civiumque nostrorum numero agregamus. itaque virtute presentis nostri civilitatis privilegij possis et valeas tu cum familia bonis et rebus tuis in hac civitate omni futuro tempore habitare stare et morari ac participare subire uti frui et gaudere omnibus et singulis privilegijs iuribus immunitatibus libertatibus franquicijs prerogativis preheminencijs gracijs donacionibus et muneribus cuntisque alijs beneficijs quibus alij oriundi cives civitatis eiusdem participant et letantur prestito prius per te in presencia nostra debito more Iudeorum iuramento de ipsa civilitate ad servicium regium exaltacionem et statum regij nominis ac beneficium et honorem civitatis eiusdem exercenda servanda et habenda. Et quum pro beneficio quod ex tua arte predicta eidem civitati poterit resultare regium arbitramur ut aliqua inter Iudeos ipsius civitatis prerogativa atque speciali gracia decoreris per has easdem te eundem magistrum charonectum liberum et exemptum facimus cum consensu et voluntate prothorum Iudaice civitatis predicte ab omnibus et singulis angarijs et perangarijs solucionibus et taxis tam videlicet imponendis per Iudaicam ipsam quam eciam per nos et successores nostros ab omnibus insuper servicijs et operum prestacionibus ad que ceteri Iudei dicte Iudayce tam de iure quam de consuetudine tenentur obnoxij et demum ab omnibus et singulis cabellis civitatis predicte dictaque immunitate et franquicia gaudere volumus et providemus omnes et singulos laborantes tecum in arte predicta. Mandantes omnibus et singulis officialibus et personis nostre iurisdicionis subditis quos seu quem spectabit et signanter prothis tam presentibus quam futuris Iudayce predicte quatenus te eundem magistrum charonectum tuosque laborantes predictos francos liberos et exemptos ut premictitur tractent tractare debeant tua vita durante. in cuius rei testimonium presens privilegium fieri iussimus nostro sigillo civitatis sigillo impendenti munitum. Dat. in nobili civitate Messane die III° novembris Ve Indicionis M°CCCCLXXXVI°. Dignaremur nostris cum licteris civilitatem exempcionem et licteras predictas acceptare laudare et confirmare. Nos enim huiusmodi supplicacionibus benigne exauditis augumentum et honorem dicte civitatis affectione quam erga eam gerimus appetentes ac dicta arte et virtutibus ipsius charonecti qui iam uti cercioramur ac dictam civitatem suum incolatum traxit et inhabitat cum familia ultra an-

num. consideratis predictas licteras huiusmodi civilitatis et exempcionis presencium serie scienter et expresse acceptamus laudamus ac nostro munimine roboramus. Et ad maioris gracie cumulum volentes ipsum charonectum dictis suis virtutibus actentis favore et gracia prosequi eum et filios suos exemptos per hanc eandem facimus a signo rotelle Iudeorum et filias indutas clamidem more mulierum cristianarum et prout alique Iudee dicte civitatis ut dicitur ex privilegio speciali fruuntur et gaudent de cetero incedere permictimus et permicti ab alijs proculdubio volumus. dispensantes quoad hec dumtaxat cuicumque ordinacioni et prohibicioni in contrarium disponentibus. Quo circa vobis et unicuique vestrum dicimus et mandamus quatenus prefatis charonecto eius familie et laborantibus prout supra exprimitur et conceditur preinsertas licteras ac omnia et singula in eis contenta presentemque nostras confirmacionem et graciam una cum provisione et declaracione facta per magnificos iuratos dicte nobilis civitatis xxv augusti vii Indicionis M°CCCCLXXXVIII° in favorem dicti charonecti circa vendicionem carnium pro suo usu teneatis et observetis tenerique et observari per quos deceat faciatis ad unguem et iuxta earum seriem et continenciam pleniorem. Et secus quovis modo non agatis quanto graciam regiam caram habetis et in penam florenorum mille regio fisco applicandorum vobis messanensibus exceptis cupitis non incurrere. Dat. panormi xx° mensis marcij viii° Indicionis M°CCCCLXXXX. Fernando dacugna.

Vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam thesaurarius.

R. Cancelleria, Vol. 174, pag. 15r.

DCCCV.

Palermo, 22 marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna, ad istanza di Rubinu Galiuni e Daniele Iubaira proti della giudaica di Sciacca, provvede alla salvaguardia dei giudei di detta terra durante la settimana santa.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 112r.

DCCCVI.

Palermo, 26 marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna, ad istanza di un proto ed ambasciatore della giudaica di Girgenti, commette al governatore di quei giudei d'istruire il processo contro i giudei delinquenti.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobili gubernatori et iudici Iudeorum magnifice civitatis agrigenti fidelibus regijs dilectis salutem. per xangueli simuni uno di li prothi et ambaxiaturi di quissa Iudeca annui destinato ni e stato reverenter exposto chi alcuni iudei tanto masculi quanto fimmini di quissa Iudeca non vivendo secundo la ligi mosaica commectino multi erruri et scandali in la dicta Iudeca. ob quod ni supplicau volissimo providiri ala indempnitati di la dicta Iudeca. nui vero admissa eadem supplicacione volendo super premissis maturius providiri havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo digiati cum intervento di li prothi et mayorenti di quissa Iudeca prindiri li debiti informacioni contra tali iudei disonesti et prosuntusi declarandi per li officiali di la Iudeca. li quali informacioni clausi et sigillati tramectiriti a lo magnifico mastro secreto actalchi poza de iusticia providiri circa la punicioni di li dicti delinquenti. Cauti a contrario

sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in urbe felici panormi die xxvi marcij viiie indictionis mccccclxxxx°. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi
antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 131.

DCCCVII.

Palermo, 26 Marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna, ad istanza di Xangueli Sinuni proto ed ambasciatore della giudaica di Girgenti obbliga il medico Daniele Balbo a pagare la sua rata di sei mila fiorini offerti al re dalle giudaiche di Sicilia.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce magnifice civitatis agrigenti presentibus et futuris servis regie camere graciam regiam. per xangueli Sinuni uno di vui prothi et ambaxiaturi di quissa Iudeca annui destinato ni e stato reverenter exposto chi constrigendo vui mastro danieli balbu a pagari la rata e stato taxato di lo regio donativo di sei mila florini oblato a la Sacra Regia Maiesta per tutti Iudechi di lo regno. lo prefato danieli e stato renitenti voliri pagari facendovi protesti penali asserendo diviri esseri franco sub pretextu chi sine solucione ha medicato et medica quissi iudei non advertendo chi per zo non divi essiri exento da li dicti regij colletti et donativi : propterea ad supplicacioni perhumili di lo dicto ambaxiaturi havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo digiati constringiri in persona et bonis a lo dicto mastro danieli a pagari tanto la rata di lo dicto donativo ad ipso contingenti. quanto tutti et singoli altri donativi collecti presenti et futuri di quissa Iudeca et qualsivogla altri solucioni et angarij cussi como pagano li altri iudei di quissa Iudeca non obstanti qualsivogla protestacioni penali facti et da fari. Et nichilominus per li medicarij chi ipso mastro danieli farra a

quissi iudei si digia fari pagari da li persuni chi medichira. exequendo la presenti cum effectu di li quali non exequiriti revocatoria alcuna nisi dicta Iudayca fussi citata et audita iuxta regni Capitulum. Cauti a contrario sub pena mille florenorum regio fisco applicandorum. Dat. panhormi xxvi° marcij viii^e indictionis MCCCCLXXXX°. Post datam. constringiriti a lo dicto mastro danieli a pagari a la dicta Iudeca tutti spisi facti et da fari. eciam pro iure presenciuni et sigilli. Dat. panhormi die quo supra. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 131^r.

DCCCVIII.

Palermo, 28 marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede alla salvaguardia dei giudei di Modica, Ragusa, e Scicli (1).

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus capitaneo iudicibus iuratis et ceteris officialibus et personis terre mohac cui vel quibus presentes fuerint presentate tam presentibus quam futuris fidelibus regijs dilectis salutem. Ad nui noviter e stata data noticia alcuni malvasi persuni nullo havendo respecto al Servicio di la Sacra Regia Maiestati ne debito timuri di so iusticia ausu temerario ymmo pocius diabolico spiritu ducti cercano commoviri li populi di quissa terra di taglari a peczi et curriri li beni di li Iudei di quissa terra non recordandosi ne prindendo exemplo quali et quanta fu la punicioni di quilli malvasi persuni li quali tentaro et commisiro tali delicto.

---

(1) Nei medesimi sensi sotto la stessa data il Vicerè scrive al luogotenente del governatore della Contea di Modica. — *R. Protonotaro*, Vol. 133, pag. 120^r.

et intendendo nui per lo servicio di la dicta Sacra Regia Maiestati et indempnitati di li persuni et beni di li dicti Iudei como servi fidili di la regia Cammera oportune providiri et penitus obviari a li futuri inconvenienti et scandali li quali supra czo porriano oriri havimo provisto et cussi per tenuri di la presenti vi dichimo et comandamo expesse chi acceptis presentibus digiati per loca solita et consueta di quissa terra et so territorio fari emectiri banni puplici chi nulla persuna di qualsivogla gradu statu et condicioni non presumma ne digia tanto di nocti como di iorno dampnificari dicti Iudei tanto in persuna como in beni loro subta pena di la vita et confiscacioni di loro beni ymmo tali Iudei in persuna et beni hagiano et tegnano per posti in salvaguardia regia cussi como nui tenore presencium li havimu posto et de certa nostra sciencia ponimo. li quali banni per vui emissi farreti registrari a li acti vestri officij et di quilli transmectiriti copia cum executtoria al magnifico alferi di leofanti regio thesaurario. nec minus ad vui tucti officiali et persuni feudatarij et altri habitaturi qualsivogla di la dicta terra comandamo chi cum tucta diligencia cura et sollicitudini digiati providiri et dari ordini tali chi tanto di nocti como di iorno a li persuni Iudei et loro beni non si inferixa ne si poza dari dampno iactura ne lesioni alcuna immo quilli siano preservati da tucti inconvenienti et dampni a li quali per disordini di li malvasi persuni potissiro quod absit incurriri. et premissa exequiti cum effectu guardandovi commectirichi negligencia tarditati et contradicioni alcuna per quanto la gracia di la sacra regia Maiestati haviti cara et in casu contradicionis quod non credimus a la pena di florini dui milia regio fisco pro quolibet contrafaciente applicandorum ultra altri peni corporali ad nostro arbitrio reservati desiderati non incurriri. Dat. panormi xxviii° marcij viii^e Indictionis M°CCCC°LXXXX°. D. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi
antonio sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et eam vidit thesaurarius.

Similis facta fuit officialibus terre ragusie.
Similis facta fuit officialibus terre Scichlis.

R. Protonotaro, Vol 133, pag. 119^r.

DCCCIX.

Palermo, 31 marzo 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna spedisce uno speciale commissario per esigere dalla giudaica di Ciminna onze due tarì tre e grana diciotto; dalla giudaica di Caccamo onze quattro tarì ventotto e grana dieci; e dalla giudaica di Corleone onza una tarì dodici e grana dodici che debbono dare come loro rata dei scimila fiorini offerti al Re dalle giudaiche di Sicilia.

R. Cancelleria, Vol. 175, pag. 434r.

DDCCX.

Palermo, 1 aprile 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive al capitano di Trapani, ricordandogli che egli di ufficio è giudice delle controversie che possono sorgere fra quei giurati e la giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobili bartolomeo de morano capitaneo invictissime civitatis drepani fideli regio dilecto salutem. Tenimo querimonia di li prothi et maiorenti di quissa Iudeca chi per omni simplici negocio et facenda chi li nobili iurati di quissa citati havino cum li dicti prothi maiorenti et altri iudei li mectino prixuni per tirarili ad loro voluntati non considerando li constringino in casa propria et sepe sepius ipsi di la Iudeca indi su gravimenti vexati. super quo ad loro supplicacioni volendo oportune providiri chi non e convenienti ipsi iurati in causi proprii hagiano di providiri. per la presenti ordinamo chi vui siati iudici infra li dicti nobili iurati et la dicta Iudeca seu eciam soy prothi maiorenti et altri iudei di quilla in tucti loro causi litigij et differencij presenti et futuri. ita quod quilli cum consiglo di lo vostro iudici prout iustum fuerit hagiati a disampachari ca per hanc eandem comandamo a li dicti

iurati in his vi digiano obtemperari et nullatenus contraveniri a la presenti nostra provisioni sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Verumtamen si raxuni pretendino in contrarium comparano innanti di nui et citatis dictis prothis li serra debitamenti provisto. vui vero nunc de premissis aliquo modo faczati lo contrario sub pena predicta. Dat. in urbe felici panhormi die primo aprilis viiie indictionis mccccLxxxx°. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi
antonio sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarii.

R. Protonotaro, Vol 133, pag. 134^r.

DCCCXI.

Palermo, 1 aprile 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna spedisce uno speciale commissario a San Marco per esigere da quella giudaica onze cinque e tarì quindici che deve dare come sua rata dei seimila fiorini offerti al Re dalle giudaiche di Sicilia.

R. Cancelleria, Vol 174, pag. 465.

DCCCXII.

Palermo, 3 aprile 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna spedisce uno speciale commissario per esigere dalla giudaica di Geraci tarì due e grana quindici, e dalla giudaica di Palazzolo onze due e tarì undici che restano ancora a dare sulla loro rata dei seimila fiorini offerti al Re dalle giudaiche di Sicilia.

R. Cancelleria, Vol. 174, pag. 465^r.

DCCCXIII.

Palermo, 14 aprile 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna rimette la giudaica di Palermo nell'antico diritto di creare i proprii officiali.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis et mayorentibus ac iudicibus spiritualibus et sacristanis maioribus et depositarijs alijsque officialibus et consilio Iudayce felicis urbis panhormi presentibus et futuris servis regie cammare graciam regiam. per parti di mastro Davit lu medico fisicu et muxa millac iudey procuraturi generali di quissa iudeca ni e stato reverenter expostu chi olim mastro moyses la bonavogla et mastro Iosue benartino iudichi generali et universali di tucti Iudechi di lu regno cum potestati di potiri anno quolibet creari li iudici notarij prothi majurenti sacristani et altri officiali di tutti iudechi predicti ut in privilegijs quondam Serenissimi Immortalis memorie regis Alfonsi datis in castro civitatis averse die XVIII novembris MCCCCXXII° de quo viceregia emanavit executoria data messane die XII° Ianuarij prime indicionis MCCCCXXII° et in alio privilegio dato cirasine die III Iunij MCCCCXXX° deinde la dicta regia Maiestati fichi transacioni et concordia cum tutti Iudechi di lu regno ali quali transferio tucti et singoli preheminencij prerogativi auctoritati iurisdicioni concessi et indulti ali dicto mastro moyses et mastro Iosue. Ita quod li prothi officiali et consiglo di ciasquiduna Iudeca potissiro usari et exerciri tutti preheminencii prerogativi iurisdictioni et auctoritati chi usavano et exerciano li dicti mastro moyses et mastro Iosue per la quali transactioni ipsi Iudechi pagaro alu dicto condam Signuri Re uncii seycentu secundu clarius si demustra in uno regio privilegio dato in civitate tiburis die XIIII Augusti Xe Indicionis MCCCCXLVII de quo Viceregia emanavit exequutoria data panormi die IIII Septembris XIe Indicionis MCCCCXXXXVII°. quorum privilegiorum virtute tantu la dicta iudeca huius urbis quanto tutti altri iudechi di lo regno sempri hanno usato et exerchuto tucti preheminencij prerogativi iurisdictioni et auctoritati chi usavano et exerciano li dicti condam mastro moyses et mastro Iosue creando annuatim li officiali di ipsi Iudechi et exercendo tutti altri

prehemincncii iuxta formam ipsorum privilegiorum di chi la Iudeca predicta huius urbis era ben recta et gubernata per forma chi tutti iudey universaliter viviano cum facultati et sempri la regia Curti in li soy occurenti necessitati era ben servuta et subvenuta da ipsa Iudeca. deinde venendo vicere in questo regno lu spectabili don gaspar de spes contra la forma di li dicti privilegii usu pratica et possessioni de ipsa Iudeca si volsi intromectiri in li creacioni di li officiali di la iudeca predicta di palermo la quali iudeca licet pluries havissi facto instancia et supplicato a lu dicto don Gaspar olim vicere si volissi observari dicti privilegii tamen ipsu non curao quilli fari observari ala dicta iudeca licet ad tutti altri Iudechi di lo regno facia dicti privilegij observari. per la quali cosa ipsa iudeca ha subportato grandissimi dampni et e devenuta ad grandi inopia. et per quisto havendo servutu la dicta Iudeca cum tucti li altri iudechi di quisto regno ala Maesta del Re nostro Signori di certa summa di dinari ha supplicato fra li altri capitoli chi potissi comu era ante solitu et costumatu iuxta dicti loru privilegii et antiqua observancia fari et creari dicti loru officiali et comu fanno tucti altri Iudechi di lo regno ala quali la dicta Regia Maiesta comu iustissima per la decretacioni facta in lu dicto capitulo volsi chi li raxuni di ipsa Iudeca fussiro illesi preservati cussi comu appari in unu regio privilegio dato in eius filicibus castris contra civitatem bacce regni granate die vii° mensis octobris viii^e Indicionis millesimo cccc°lxxxviii de quo emanavit nostra executoria data panhormi die iii° Ianuarij viii^e Indicionis predicte. Et perchi hora de novo ipsi procuraturi ni hanno supplicato li volissimo providiri di iusticia ala indepnitati di la dicta iudeca. Nui vero admissa eadem supplicacione premissis moti iustis respectibus volendo circa premissa maturius providiri per rendiri ad ciasquidunu ut tenemur sua iusticia remisimo dicto negocio ali magnifici regij consiliarij dilecti misseri Ioanni dusay et misseri antonio Iaen li quali visti et recogniti li dicti privilegij nec non certi testimonij recepti panhormi x° aprilis vii^e Indicionis mcccclxxxviii. per li quali consta tucti Iudechi di lu regno su in potiri di creari annuatim loru officiali videlicet li officiali vechi creano li novi iuxta formam dictorum privilegiorum et chi la iudeca predicta di quista cita et soy officiali similiter costumavano creari loro officiali sin ad quillo tempu chi lu dicto don gaspar olim vicere li privo di tali loro possessioni. visti etiam dicti scripturi per lu magnifico misseri cola sollima advocato fiscali pro interesse regie curie factaque nobis per dictos magnificos regios consiliarios et advocatum fiscalem relacione de om-

nibus premissis havimo cum eorum matura deliberacione provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo ac damo licencia et libera facultati chi de cetero pozati circa la creacioni di dicti officiali creari et fari cussi comu meglu usano et costumano li altri iudechi di lu regno et eciam meglu usava quista Iudeca innanti la privacioni facta per lu dicto spectabili don Gaspar iuxta formam ipsorum privilegiorum suorum li quali in omnibus et per omnia digiati et pozati usari et exerciri. comandando per la presenti ad tucti et singuli officiali et persone di lu regno mayuri et minuri signanter dicte felicis urbis presenti et futuri chi la presenti provisioni et omnia et singula in eadem contenta quantum ad eos spectat digiano ad unguem exequiri et inviolabiliter observari et in aliquo non contraveniri per quanto la regia gracia hannu cara et in pena di florini dui milia applicandi alu regio fisco desiderano non incurriri. Dat. in urbe felici panormi die XIIII° mensis aprilis VIIIe indicionis M°CCCCLXXXX°. Restituendo vos in quasi possessione in qua eratis antequam fuissetis expoliati per dictum Spettabilem don gasparem. Dat. ut supra. Fernando dacugna.

Dominus Vicerex mandavit mihi antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et viderunt eam thesaurarius et nicolaus fisci patronus.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 234^r.

DCCCXIV.

Palermo, 4 maggio 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna spedisce uno speciale commissario per esigere dalla giudaica di Monte San Giuliano onza una tarì ventidue e grana diciotto, e dalla giudaica di Trapani onze quattordici tarì quindici e grana due che restano ancora a dare sulla loro rata di seimila fiorini offerti al Re dalle giudaiche di Sicilia.

R. Cancelleria, Vol. 174, pag. 484^r.

DCCCXV.

Palermo, 12 maggio 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna spedisce uno speciale commissario per esigere dalla giudaica di Bivona onze quattro e tarì ventisette che resta ancora a dare sulla rata dei seimila fiorini offerti al Re dalle giudaiche di Sicilia.

R. Cancelleria, Vol. 174, pag. 533^{r}.—*R. Protonotaro*, Vol. 134, pag. 175^{r}.

DCCCXVI.

Palermo, 22 maggio 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna ingiunge agli ufficiali della giudaica di Messina di dichiarare il divorzio di un giudeo, secondo la legge mosaica.

Rex etc.

Vicerex etc. Servi regie camere. Secundo ni ha noviter referuto lo magnifico secreto et mastro procuraturi di quissa nobili citati de nostri ordinacione et mandato vi iniunsi et comandao sub certa pena divissivo secundum legem mosaycam constringiri ad salamuni amar iudeu di quissa Iudeca ad dari la sparticioni secundum eamdem legem mosaycam ad sua mugleri. et per causa di alcuni indebiti protesti vi su stati ex adverso facti ad effectu di perturbarisi la iusticia haviti dubitatu et dubitati expediri dicta causa. Et intendendo nui dicto negociu expedirisi pro iusticia vi dicimo et comandamo expresse chi non obstanti li predicti indebiti protesti ex adverso ad vui facti digiati procediri ad debitu expedimento secundo la dicta vostra ligi mosayca. Et premissa exequiti

cum effectu perchi cussi procedi di nostra voluntati. Dat. panhormi xxii° mayi viii° Indicionis mcccclxxxx°. Fernando dacugna.

Dirigitur prothis Iudaice civitatis messane.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 137, pag. 209r.

DCCCXVII.

Palermo, 30 giugno 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna conferma una provvisione già fatta dal vicerè Conte di Cardona, data a Catania addì 29 agosto 1478, sulla elezione degli uffici della giudaica di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et mayorentibus Iudaice felicis urbis panormi presentibus et futuris fidelibus servis regie camere graciam. fuit alias provisum et mandatum sub forma sequenti. Iohannes dei gracia Rey aragonum Sicilie etc. Vicerex in dicto Sicilie Regno prothis et mayorentibus Iudaice felicis urbis panormi fidelibus servis regie Camere graciam regiam et bonam voluntatem. simo stati al presenti informati in quissa Iudeca havirisi ab antiquo constumato crearisi li officiali anno quolibet in la festa di la mortilla per scrutinij et quando li scrutinij fussiro simili si divino gettari li xorti et li scrutinij si ardui eciam in li officij de quissa Iudeca divino capiri Iudey ydoney secundo la forma di li privilegij di quilla: pertanto ad supplicacioni annui di czo facta volendo chi tali bonu ordini si hagia ad perseverari et li privilegij predicti siano inviolabiliter observati havimo mature provisto et ita harum serie vi dicimo et comandamo expresse chi incontinenti vinendo la vostra festa di la mortilla digiati per scrutinij more solito creari li novi officiali. Et si forte li scrutinij fussiro simili gictiriti li xorti et ardiriti li

scrutinij in lo modo et forma como meglu per lo passato e stato constumato eligendo in li dicti officij persuni ydoney et virtuosi secundo la forma di li vostri privilegij. Et perchi ut informamur alcuni Iudei 'mino idoney 'ad tali officij solino procurarisi favuri di li cristiani et Iudei cum priheri et importunita di li quali intendino et presumino intrari in li dicti officij eciam vi comandamo chi digiati iniungiri regia et nostri ex parte a li iudichi spirituali di quissa Iudeca subta pena di milli reali di oro applicandi a lo regio fisco chi digiano ad omni vostra requesta pronunciari chi nixuno Iudeu di qualsivogla gradu et condicioni sia digia ne presuma prigari ne fari prigari ne procurarisi favuri di cristiano ne Iudeu per capiri in li dicti officij oy alcuno di quilli sub pena di excominica mayuri et di unczi chentu applicandi a lo regio fisco immo digiati creari li dicti officiali et eligiri persuni plui idoney et virtuosi secundo la forma di li dicti privilegij non havendo circa quista exceptioni ne resguardo ad persuna alcuna ma fari lo debito actiso essendo li dicti officiali idoney redunda in beneficio de quissa Iudeca et servicio di la Sacra Regia Maiestati. Exequiti adunca cum effectu quanto di supra si conteni sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in clarissima civitate Cathanie die xxviii augusti xv indictionis MCCCCLXXVIII. Lo Conte de Cardona. Dominus vicerex mandavit mihi Stefano macri visam per gasparem. Al presenti vero ni e stato supplicato da vostra parti ni dignassimo confirmari et fari observari la preinserta provisioni. Nui vero admissa supplicacione moti per li respecti supra dicti havimo provisto per la presenti confirmamo et ratificamo la preinserta provisioni ac omnia et singula in ea contenta. Ita quod li officiali predicti digiano esseri di li plui ydoney et virtuosi di la Iudeca et chi saprano legiri et scriviri actalchi pozano rendiri bon cunto di introito et exito non indi facendo pacto aliquo lo contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. comandando a li magnifici officiali huius felicis urbis presenti et futuri ad quos spectet chi in execucione premissorum vi digiano prestari omni aiuto et favuri pro quanto gracia regia eis cara est. Dat. panormi ultimo Iunij VIII Indictionis M°CCCCLXXXX° Fernando dacugna.

Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 250r.

DCCCXVIII.

Palermo, 30 giugno 1400, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna conferma una provvisione del vicerè Lop Ximen Durrea data da Sciacca 12 Febbraio 14... colla quale si dava potestà alla giudaica di Palermo di procedere infra l' anno a nuova elezione di ufficiali quando qualcuno eletto non volesse accettare; la quale provvisione ora è estesa in caso di morte di qualche ufficiale.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi presentibus et futuris servis regie camere graciam regiam. Noviter da vostra parti ni e stata presentata provisioni di lo tenuri sequenti. Alfonsus etc. Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi regie camere servis graciam regiam. Noviter ni e stato exposto per vostra parti chi alcuni di li officiali di quissa Iudeca essendo creati et facti officiali non volino exerciri loro officij et alcuni su chi dichino non li potiri exerciri et administrari. ob quod la Iudeca ni e mali servita et peyu gubernata non sencza grandi damno et detrimento super quo ni fu supplicato divissimo de remedio oportuno providiri: per tanto considerato chi li officiali si divianu cum li honuri et carrichi havimo provisto et cussi per la presenti vi concedimo et damo potestati. Et si contingira infra annum chi alcuno di li dicti officiali non vogla oy non pocza exerciri et administrari lu so officio chi vui lo poczati ammoniri et revocari et de novo crearindi altro in loco so. Comandando ad tucti officiali di la dicta citati ad quos spectabit chi in premissorum execucione vi digiano prestari omni ayuto et favuri chi necessario vi sarra. Dat. in terra sacce die xx° mensis februarij xiii^e indictionis. Lop ximen durrea. Dominus vicerex mandavit mihi Ioanni de crapanczano. Al presenti vero ni e stato supplicato per vostra parti ni dignassimo confirmari la preinserta provisioni. Nui vero admissa eadem supplicacione moti per li respecti predicti tenore presentis ratificamo et confirmamo la preinserta provisioni et eciam ad vostra supplicacioni vi damo potestati chi succedendo infra annum casu di morti di alcuno di li

officiali di la dicta Iudeca poczati vui de novo creari altri officiali in locu di lo dicto morto secundo per lo passato haviti costumato. Comandando a li magnifici officiali di quista felici citati presenti et futuri chi la presenti vi digiano ad unguem quantum ad eos spectat observari et in la execucioni di quilla prestarivi omni ayuto et favuri havireti necessario pro quanto gracia regia eis cara est. Dat. in urbe felici panormi die ultimo mensis Iunij viiie Indictionis M°CCCC°LXXXX°. Fernando dacugna.

Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtetenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R Protonotaro, Vol. 133, pag. 249.

DCCCXIX.

Palermo, 8 luglio 1490, Ind. VIII.

Il vicerè Ferrando de Acugna conferma una deliberazione del consiglio generale della giudaica di Palermo sul modo di esigere una tassa per pagarsi i debiti della medesima giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi presentibus et futuris servis regie camere graciam regiam. Per chi quissa Iudeca essendo onerata di multi debiti et interusurij per nostri provisioni dati panhormi xxiii° septembris viii^e Indictionis obtenti per virtuti di li privilegij di la dicta Iudeca precedenti deliberacione consilij ipsius Iudayce foru fatti novi cabelli et imposicioni per satisfacioni di dicti debiti et eciam chi potissivo fari taxa di unci cento supra quilli persuni chi non facissiro arbitrij in li dicti provisioni a li quali ni referimo si conteni. his vero diebus celebrato consiglo supra li cosi predicti per quissa Iudeca die xviii Iunij viii^e Indictionis instantis fu per la maiur parti di quillo deliberato et accordato chi si divissi fari taxia per la dicta Iudeca di li dicti unci cento et dublandosi a la

integra summa di quillo divi dari quissa Iudeca per tucto lo presenti anno ad effectu chi in fine anni si havissi a vidiri lu cunto di li denari pagati et cui avissi facto cabella manco di la rata chi sarra taxato digia pagari lo complimento di la sua rata et cui havissi facto cabella plui di la rata chi sarra taxato quillo plui digia restari et remaniri per la dicta Iudeca intelligendo pro dicti cabellis novis tantum et si alcuno havissi prestato a la Iudeca ultra la sua rata quillo plui li fussi restituto per la dicta Iudeca secundo si conteni in lu actu di lo dictu consiglu factu die quo supra in actis notarij andree ponticorona. ob quod ni e stato supplicato da vostra parti volimo acceptari lo dicto consiglo. nui vero admissa eadem supplicacione actento czo redunda in beneficio universali di quissa Iudeca tenore presentis acceptamo ratificamo et plenarie confirmamo la deliberacione di lo dicto consiglo. Dando potestati ali taxaturi per vui ordinati di potiri fari la dicta taxa secundo la forma di lo dicto consiglo et taxari ad chascuno nemine exempto constringendo omni uno in persuni et beni a pagari la rata sua. Et si fussiro alcuni Iudei erranti li quali vi parissi seperatim taxari poczati quilli fari taxari seperati di la dicta taxa di unci cento. Comandando ad tucti et singuli Iudei di la dicta Iudeca chi circa premissa non digiano inferiri obstaculo ne contradicioni alcuna ne diri iniuria a li taxaturi ne fari obprobio alcuno sub pena di unci dechi pro quolibet contrafaciente regio fisco applicandi. Dat. panormi die VIII° mensis Iulij VIIIe indictionis M°CCCC°LXXXX°. Fernando dacugna.

Dusay.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 133, pag. 271.

DCCCXX.

Palermo, 2 settembre 1490, Ind. IX.

Il vicerè Ferdinando de Acugna eligge Gaudio Lu Presti proto della giudaica di Catania, in sostituzione del proto gaudio pistani da pochi giorni morto, fino alla creazione dei nuovi ufficiali.

R. Protonotaro, Vol. 141, pag. 4.

DCCCXXI.

Palermo, 2 settembre 1490, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna in seguito alla disposizione generale che per ora non si mutino gli ufficiali di tutto il regno, ordina che restino in carica gli ufficiali della giudaica di Catania, e comunica di aver creato proto Gaudio Lo Presti in sostituzione del proto di recente defunto.

Rex etc.

Vicerex. Servi regie Camere. Pero chi noviter di vostra parti ni e stato reverenter exposto cum czo sia cosa chi in anno proxime preterito pro servicio di la sacra regia maiestati et universali beneficio di quisto so fidelissimo regno havissimo provisto chi la mutacioni di tucti officiali annali non si divissiro mutari ma quilli perseverari in loro officij insini ad altra nova creacioni per mui da fari al misi di mayo anni presentis. Et la Iudeca di quissa clarissima Citati di Chatania e membro di la universitati ordinandosi loro officiali anno quolibet como su prothi et maiurenti et altri li quali nexino pro scrutineo per virtuti di vostri privilegij. Supplicandoni propterea volissimo supra czo oportune providiri. Qua supplicacione audita havimo provisto chi non preiudicandosi in aliquo vostri privilegij libere poczati exerciri vostri officij infini al tempo si crearanno li officiali di quissa clarissima citati. Certificandovi como per la morti di gauyo pistani uno di li pro-

thi di quissa Iudeca havimo creato ad gauyo lu presti comu trovireti continirisi per una patenti nostra provisioni. Dat. in urbe felici panormi die... mensis septembris viii^{e} Indictionis MCCCCLXXXX°. Ferrando dacugna.

Dirigitur prothis maiorentibus officialibus et Iudeis aliamme et Iudayce clarissime civitatis Cathanie.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam benedictus pro thesaurario.

R. Protonotaro, Vol. 138, pag. 4^{r}.

DCCCXXII.

Palermo, 15 settembre 1490, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna autorizza la giudaica di Catania a presentargli cinque nomi di giudei fra i quali egli possa scegliere un proto, non avendo la detta giudaica accolta con piacere l'elezione a proto di Gaudio Lo Presti.

Rex Casteile etc.

Vicerex etc. Servi Regie camere. Noviter per licteri di li magnifici Capitaneo et patricio di quissa clarissima citati simo cerciorati como havendo nui creato per la morti di gayu pistani lo quali era unu di li prothi di quissa Iudeca ad gayu lo presti cussi como appari per nostra patenti provisioni remaniti di tal creacioni mal contenti per esseri dicto gayu persuna malvasa et costumata dampnificasi tutta quissa Iudeca supplicandoni chi pro beneficio universali di quilla ni dignassimo supra czo oportune providiri. Qua supplicacione audita volendo nui supra czo oportune providiri havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et

comandamo expresse chi acceptis presentibus digiati congregari lo consiglo vostro more solito et cum vostro solito et debito iuramento ad legem moysi digiati eligiri quinque Iudei li plui ydonei et suficienti si troviranno apti suficienti ydonei a lo regimento di lo dicto exercicio et officiu di prothu li quali quinchi per vui electi clausi et sigillati ni digiati trasmictiri ad effectu chi receputi quilli poczano providiri a la creacioni di tali prothu. Et premissa exequiti cum effectu guardandovi circa la dicta eleccioni commictiriti fraudi oy dolu alcuno per chi tali casu providiriamu ad tucti vui li quali havissivo caputo a la dicta fraudolenti elecioni a la debita punicioni. Dat. in urbe felici panormi die xv° mensis septembris viiii^e indictionis M°CCCC°LXXXX°. Fernando dacugna.

Dirigitur prothis et maiorentibus
Iudayce clarissime civitatis cathanie.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 138, pag. 27^r.

DCCCXXIII.

Palermo, 22 settembre 1490, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa sospendere la elezione dei nuovi officiali della giudaica di Termini.

R. Protonotaro Vol. 142, pag. 13.

DCCCXXIV.

Palermo, 29 dicembre 1490, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna spedisce uno speciale commissario per esigere onze quaranta dovute dalla giudaica di Trapani pel donativo dei seimila fiorini.

R. Cancelleria, Vol. 176, pag. 244r.

DCCCXXV.

Palermo, 12 gennaio 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna proibisce al collettore della crociata e della decima apostolica di esigere dritti dai giudei di Girgenti.

Nobilis viri regij fideles dilecti. Noviter per parti di la iudeca di quissa citati ni e stato reverenter expostu comu lu venerabili sub collecturi di la Santa cruciata et decima apostolica constringi li iudei di la dicta iudeca ad divirili dari lecti pani et vino et altri cosi ad ipsu necessarij ali quali ipsa iudeca non fu ne e in similibus obligata. Supplicandoni propterea li volissimo supra czo oportune providiri. Qua supplicacione audita non intendendo nui ali Iudei di la dicta iudeca li quali su servi di la regia Cammera inferirisi indebita novitati alcuna havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi non digiati aliquo facto consentiri dicti Iudei non essendu obligati a li cosi predicti essiri per lu dictu sub collecturi molestati non permictendo putiri usari ne fari altro ultra soi provisioni et nostri observatorij quilli. Et premissa exequamini cum effectu non di facendo modo aliquo lu contrario per quanto la regia gracia haviti cara. Dat.

panhormi die xii° mensis Ianuarij viii° Indictionis M°CCCC°LXXXXI°. Fernando dacugna.

Dirigitur Capitaneo eiusque Iudici Magnifice civitatis agrigenti.

A. Sollima locumtenens prothonotarij.

R Protonotaro, Vol. 138, pag. 126r.

DCCCXXVI.

Palermo, 13 gennaio 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna accorda a due giudei di Messina il privilegio di cavalcare mule con sella e freno.

Nos Fernandus dacugna regni sicilie vicerex isac sacas et iosep saccas iudeis fratribus de nobili civitate messane graciam regiam. nonnullis bonis respectibus moti ad supplicacionem vestri ex parte ac de re nobis factam vobis et vestrum cuilibet licenciam concedimus et facultatem libere equitandi mulas cum sella et freno ad nostrum beneplacitum prohibicione in contrarium quo ad hoc dumtaxat quiescente. Mandantes serie cum presenti universis et singulis dicti regni officialibus signanter dicte nobilis civitatis presentibus et futuris presentem nostram licenciam vobis teneant et observent per quos deceat teneri et observari faciant pro quanto gracia regia eis cara est. Dat. in urbe felici panormi die xiii ianuarij viii Ind. MCCCCLXXXX. Fernando dacugna.

Thesaurarius.

A. Sollima locumtenens prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 138, pag. 134.

DCCCXXVII.

Palermo, 21 gennaio 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna conferma alcuni capitoli proposti da nove deputati scelti dal consiglio della giudaica di Palermo per imporre nuove tasse straordinarie da durare cinque anni, affinchè la detta giudaica possa pagare i pesi ordinari e redimere le rendite pignorate.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabilibus Magnificis et nobilibus eiusdem Regni Magistro Iusticiario eiusque in officio regio locumtenenti Iudicibus Magne Regie Curie Magistris racionalibus Thesaurario et conservatori regij patrimonij nec non Capitaneo Pretori Iudicibus et alijs officialibus felicis urbis panhormi presentibus et futuris ad quos seu quem presentes spectabunt et fuerint quomodolibet presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Per chi secundo per parti di la Iudeca ipsius felicis urbis ni e statu reverenter expostu havendo ipsa per privilegio di lu Serenissimo bone memorie re don Alfonsu dato in castello fontane die xxx octobris ii° indictionis MCCCCLIII° et viceregij observatorij dati panhormi die XXII decembris VI° Indictionis MCCCCLVII facultati et licencia fra ipsi Iudei potiri mectiri imposicioni et gabelli supra pani vino carni et altri cosi chi si vindino et accaptano per exonerari la dicta Iudeca di li debiti chi e tenuta his diebus actenta la Iudeca predicta e onerata di multi debiti videlicet in florini quindichi milia vel circa di li quali pagano interusurio ultra li altri carrichi di collecti donativi gesia et altri pagamenti non havendo modo alcuno di potiri quilli pagari fu per li officiali di la dicta Iudeca congregatu consiglu generali more solito cum interventu di lu magnifico Antonio Sollima regiu locumtenenti in officio prothonotarij de nostri ordinacione die XVIII° decembris VIII° Indicionis instantis per la maiuri parti di lu quali fu deliberatu et conclusu eligirisi novi persuni tri per li principali tri di li mediocri et tri di li poviri ad effectu di providiri supra li arbitrij et altri chi non fanno arbitrij taxarili et digia durari per anni chinqui ad effectu di pagari li debiti carrichi et interusurij di la dicta Iudeca et restari de necto florini milli

singulo anno per convertirisi in redempcioni di li renditi pignorati di ipsa Iudeca secundo si conteni in lo dictu consiglu reddaptu in li acti di lu dictu magnifico locumtenenti di prothonotaru cuius consilij vigore foru electi dicti novi persuni per lu consiglu di la dicta Iudeca videlicet mastru david lu medicu fisicu. abram xifuni et muxa millac electi per li principali. david di anellu. elia ubi et xibite di busacca electi per li mediocri. anchina balbu abram anaf. et muxa lu presti electi per li poviri ut apparet in dicta eleccione facta per dictum consilium reddatum penes acta prefati magnifici locumtenentis die primo mensis Ianuarij viii^{a} indictionis instantis. et deinde per li dicti novi persuni electi seu maiuri parti di quilli foru ordinati certi capituli ordinati per la maiuri parti di li novi persuni electi per la Iudeca videlicet mastru davit lu medicu fisicu. abram chiffuni. muxa millac. david di anellu. elia ubi. Sibite di busacca di minichi anchina balbu abram anaf et muxa lu presti li quali Capituli digiano durari per anni chinqui incomenzando ab anno x^{e} indictionis proxime fnture in antea secundo fu deliberatu per la maiuri parti di lu consiglu di la dicta Iudeca facto xviii decembris viii^{e} Indictionis mcccclxxxx cum interventu di lu magnifico Antonio Sollima regiu locumtenenti in officio prothonotarij et di ordinacioni di lu Ill. S. vicere.

Imprimis ordinano chi tucti Iudei di la dicta Iudeca tantu citatini comu furisteri chi iucludissiro vino Iudiscu intra la citati oy fora la citati videlicet fora di la citati si intendano quilli Iudei chi habitano in palermo tantu proveniendo di loro vigni quantu chi accaptassiro digiano pagari tari sey per chasquiduna bucti videlicet trenta quartari per bucti interclusa in li dicti tari sey tari uno et grana xv per bucti di la gabella ordinaria intendendo li dicti tari sey di pagari per omni bucti di vino eciam di pedi recupedi et stringituri tantu si si spandissi quantu si si guastassi et fachissi muloeco oy achitu reservandu tantum da la dicta gabella lu vino necessario per li conczi di li vigni.

Item ordinano chi nixuno Iudio ne Iudia digia viviri altro vino si non quillo chi paga la dicta gabella excepto quando fussiro convitati oy presentati pro nihilo agiano qualchi carraba oy flascu di vino li quali non siano in pena alcuna et cui contravenissi in aliquo premissorum sia in pena di scominica mayuri et di unci dechi a lu regiu fiscu et altri unci dui a lu magnifico Capitaneo di palermo,

Item ordinano chi tucti Iudei fanno arbitri di formagi casu cavalli et tumazi tanto dintro la citati comu di fora la citati et tantu proveniendi di loro mandri quantu si li accaptassiro digiano pagari carlino uno pro quolibet cantario.

Item cui fa arbitrij di frumenti et horgi tantu intro la citati comu di fora tantu proveniendi di loro massarij et seminati quantu si li accaptassiro livato lu usu di loro casi et massarij digiano pagari carlino uno pro qualibet salma.

Item tucti quilli Iudei chi fanno arbitrij di tonnina tanto si fanno tonnari oy tirano carati oy accaptano in qualsivogla modu tantu intro la citati quanto eciam di fora digiano pagari grana dechi per chasquidunu barliri di tonnina necta oy di lalilonghi et grana chinqui per omni barliri di lordo.

Item tucti quilli Iudei chi fanno arbitrij di coyrami cruda tantu di loro animali comu si li accaptassiro tanto intra la citati comu di fora digiano pagari carlino uno di lu prezio di li dicti coyra.

Item tucti quilli Iudei chi fanno arbitrij di coralli tantu intra la citati comu fora tantu lavurati quantu in frasca digiano pagari grana dechi per unzia di lu precio chi accaptano li dicti coralli.

Item tucti quilli Iudei chi accaptassiro bestiami vacchi genchi boy pecuri crapi crastati agnelli thavurelli et altri animali simili a li supradicti tantu intro la citati como fora digiano pagari grana dechi per uncia di lu precio chi accaptiranno la dicta bestiami.

Item tucti quilli Iudei chi fachissiro qualsivogla altri mercancij ultra li supra dicti tantu panni quantu qualunca altri mercancij et merchi in lu modo et forma chi su declarati in lu capitulu di la gabella di lu carlino tantu dintro la citati comu fora digiano pagari grana chinqui per unza.

Item la gabella ordinaria di li scavi et posessioni si digia pagari dubla di quillo chi ordinariamenti si divi pagari.

Item chi tucti li supradicti diricti et imposicioni si intendano et digiano pagari ultra la gabella ordinaria di lu carlino exceptu quilli chi accaptano rachini per includiri vino iudiscu li quali non

digiano pagari altra gabella oy exceptu florino uno per bucti comu e dictu di supra.

Item chi la gabella di lu carlino ordinaria si digia pagari tantu per li trafichi et arbitrij si fanno intru la citati quantu di fora non obstanti chi lu capitulu di la dicta gabella ordinaria dica chi tali gabella si divi pagari solummodo per li trafichi et arbitrij chi si fanno dintro la citati et so territorio.

Item chi li prothi et maiorenti chi pro tempore sarranno digiano omni anno in lo misi di Iugnecto revidiri li quaderni di li dicti novi imposicioni et tucti quilli Iudei troviranno haviri factu tantu di gabella in li predicti novi imposicioni chi sia ad minus li tri quarti di quillo li contingira pagari in la summa di tucti li dicti novi imposicioni tali casu non li digiano ne poczano molestari ne farili taxari quilli vero Iudei chi troviranno non haviri factu tanta gabella di li dicti novi inposicioni chi siano li dicti tri quarti parti di la summa li contingiria ut supra ad quilli tali digiano fari taxari et eligiri tri taxaturi more solito et farili taxari li quali prothi et maiorenti per sapiri quillo contingiria pagari ad chascuno Iudeo si digiano gubernari et regulari per la taxa facta in lu annu presenti viii^e Indictionis et quilli persuni sarranno taxati digiano pagari tucta la summa chi sarranno taxati ita quod li sia factu bonu in la dicta taxa tucto quillo havissiro factu in li dicti novi imposicioni.

Item chi li dicti prothi et mayorenti per subvencioni di la Iudeca et succurriri a li necessitati occurrenti poczano infra lannu farisi prestari da la Iudeca et particulari Iudei ad loro ben visti tucti quilli dinari sarranno necessarij supra li imposicioni predicti reservando tamen chi infini di omni anno restino di nectu florini milli ad opu di rescaptari li renditi pignorati di la dicta Iudeca li quali florini milli digiano depositari in potiri di lu depositario di la dicta Iudeca. Et si alcuna cosa mancassi a li necessitati occurrenti a la Iudeca digiano li dicti prothi et maiorenti providiri comu meglu parra ad loro.

Item chi tucti quilli poviri chi accaptano formagi casicavalli oglu tonnina castagni puma et altri cosi per revindiri ad minutu per camparisi quisti tali siano remisi ad arbitrio di li prothi et maiorenti chi faczano ad voluntati loro.

Item chi nullu Iudeo digia fari arbitrio alcuno ne mercancia in nomu di alcuna persuna chi non fussi rendabili a la dicta Iudeca ne digiano dari dinari ne altri cosi ad persuni chi non fussiro rendabili ad effectu di fari arbitrij ne mercancij et contravenendo digiano pagari li dicti gabelli cussi comu ipsi Iudei facissiro tali arbitrij et mercancij ad loro nomo et di loro denari tanto dintro la citati comu di fora.

Item chi nullu Iudeo digia scriviri ne fari scriviri a lu gabellotu ne collecturi di li dicti gabelli vino ne altri di li supradicti cosi ad nomu di altri ymmo chascuno digia fari scriviri et notari la discreta quantitati di lu vino oy altri cosi chi fa ipsu ad nomu so et non ad nomu di altri et non digia inchudiri vino ad nomu di nixuno et cui contravenissi sia in pena di scominica maiuri et unczi chinquanta a lu regio fiscu et unczi quatro a lo magnifico Capitaneo.

Item chi cui contravenissi a li dicti Capituli oy alcuno di quilli oy commictissi directe vel indirecte quomodocumque et qualitercumque alcuna fraudi ultra li peni sopradicti in li quali sia incurso senza alcuna remissioni sia eciam incursu in pena di scominica maiuri et unzi chinquanta a lu regiu fiscu et unzi quatro al magnifico Capitaneo et di pagari a la Iudeca di omni uno novi et cui revelassi tali fraudi digia haviri la terza parti di la dicta pena di omni uno novi et cui sapissi tali fraudi et non li revelassi sia incursu in tucti li supradicti peni di scominica et pecuniarij.

Item tucti dubij insurgissiro di li dicti imposicioni et pagamenti di alcuni poviri siano remisi a li prothi et maiorenti chi serranno chi pozano providiri secundo ad loro parra et eciam tucti differencij dubij et altercacioni insurgissiro fra li collecturi et la Iudeca oy Iudei particulari seu in qualunca altro modo supra li dicti novi inposicioni oy pagamenti di quilli digiano canuxiri li dicti prothi et maiorenti ut supra.

Item ordinano chi duranti li dicti anni chinqui nixuno officiali ne altro Iudeo privatu digia temptari ne fari temptari directe nec indirecte fari revocari ne preiudicari li supradicti capituli ne alcuno di quilli sub pena di scominica maiuri et di milli florini applicandi a lo regio fisco.

Item chi lu capitulu di li formagi casicavalli et tumaczi si intenda tantu per li Iudei citatini quantu furisteri quando ipsi furisteri portassiro tali furmagi et casicavalli in la dicta citati et so territorio.

Et proinde ni fu supplicato per parti di la dicta Iudeca ni plachissi acceptari et confirmari li preinserti capituli. Nui vero admissa eadem supplicacione actento czo redunda in servicio di la Sacra Regia Maiestati et universali beneficio di la dicta Iudeca tenore presentis acceptamo ratificamo et plenarie confirmamo li preinserti Capituli ac omnia et singula in eisdem contenta. Ita quod ipsa Iudeca et soi officiali et collecturi pozano exigiri li dicti novi imposicioni gabelli et diricti ac taxi comandando per la presenti a li iudichi spirituali di la dicta Iudeca qui pro tempore fuerint chi contra li contravenienti di li preinserti capituli oy alcuno di quilli digiano procediri a la effectiva execucioni di scominica sub penis predictis. Et si per lu consiglu di la dicta Iudeca seu maiuri parti di quillo fussi deliberatu fra lu dictu termino di anni chinqui li preinserti capituli diviri durari plui di li dicti anni chinqui providimo per la presenti sencza altra provisioni et licencia dicti gabelli et novi inposicioni potiri durari et permaniri per quillo tempu per lu dictu consiglu seu maiuri parti sarra deliberatu et accordatu ultra li dicti anni chinqui. Ita quod non si pocza amoviri ne livari alcuna di li dicti gabelli in totum vel in partem exceptu chi tucti li supra dicti gabelli si hagiano totaliter in simul ammoviri et livari dando potestati a li prothi maiorenti et collecturi presenti et futuri di potiri constringiri in persuna et beni tucti quilli Iudei su et sarranno tenuti a li dicti taxi et gabelli non obstanti qualsivogla protestacioni penali et altri allegacioni da fari. Ita quod li pozano constringiri in lu modu et forma ipsi prothi et maiorenti et collecturi chi su soliti in li altri gabelli et taxi dispensando quo ad premissa a li provisioni di quissa Iudeca in contrariu disponenti di non si potiri fari taxa actento chi tali taxa si ha da fari per quilli Iudei non fanno gabella secundo in li presenti Capituli si conteni et vui digiati prestari a li dicti prothi et maiorenti et collecturi circa omnia premissa omni aiuto brachio et favuri li sarra necessario. Et premissa exequamini cum effectu pro quanto gracia Regia vobis cara est et mille florenorum penam regio fisco appli-

candam cupitis evitare. Dat. in urbe felici panhormi die XXI° mensis Ianuarij VIIII° Indictionis M°CCCC°LXXXXI°. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Antonius et Alferius thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 142, pag. 78r.

DCCCXXVIII.

Palermo, 1 febbraio 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna ad istanza degli ufficiali della giudaica di Palermo, aggrava la multa contro quei giudei che commettono frode sulla gabella del carlino.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panhormi servis regie Cammare graciam regiam. Perchi secundo simo informati da parti di la dicta Iudeca per respectu di la levi et minima pena e statuta contra quilli Iudei fraudano la gabella di lo carlino videlicet lu duplu multi Iudei diversimode si forzano fraudari la dicta gabella non senza dannu et preiudicio di la dicta Iudeca ob quod ni fichi supplicari volissimo ordinari et statuiri chi de cetero cui fraudassi la dicta gabella di lu carlino sia incurso in pena di omni uno novi cussi comu si constuma in li gabelli di la regia curti. actalchi nixuno presumma fraudari la gabella predicta. Nui vero admissa eadem supplicacione moti per li respecti predicti tenore presentis providimo chi de cetero tucti quilli chi fraudiranno la dicta gabella di lo carlino siano incursi in pena di omni uno novi applicandi a la dicta Iudeca seu a lu gabellotu di la dicta gabella et chi omni Iudeo digia revelari li accaptacioni chi fanno fra ermino di iorni octu senza alcuna fraudi subta la dicta pena di omni uno novi. et propterea vi dicimo et comandamo chi la presenti provisioni et ordinacioni digiati publicari in la vostra muskita

et contra li transgressuri procediriti a la effectiva execucioni di li dicti peni cauti a contrario sub pena unciarum centum regio (fisco) applicandarum. Dat. panormi primo februarij viii^{e} Indictionis MCCCCLXXXXI. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij cum benestat philippi de perdicario facto verbo et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 142, pag. 84^{r}.

DCCCXXIX.

Palermo, 25 febbraio 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna rinnova al vicario generale dell'arcivescovo di Messina l'ingiunzione fattagli addì 28 luglio 1489 di non ingerirsi nelle cause che debbono essere giudicate dai proti della giudaica di Messina (1).

R. Protonotaro, Vol. 138, pag. 155.

DCCCXXX.

Palermo, 27 febbraio 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna sotto gravi minaccie, impone al vicario generale dell'arcivescovo di Messina di non vessare quei giudei.

Venerabilis vir orator regie dilecte. Ad nui e stata data informacioni cum lu carrico di lu officiu di vicario lu quali teniti per parti di lu reverendissimo in christo patri archiepiscopo di

(1) Cfr. Doc. DCCLX.

quissa nobili citati dari et permictiri inferirisi tali et tanti molesti et indebiti vexacioni ali Iudei di la Iudeca di quissa nobili Citati chi medianti vostri modi potiria quod absit contingiri contra loro tali inconvenienti et danno chi indi resultiria lo diservicio di la Sacra Regia Maiestati. di la quali cosa essendo comuni e statu referutu remanimo di vui cum summa et non mediocri admiracioni. perchi essendo vui vassallu di la dicta Sacra Regia Maiestati officiali spirituali et beneficato di quilla non divirissivo aliquo modo procurari tali inconvenienti ma plui presto lu quietu et pacifico viviri chi per forma chi di vostru officio fussivo merito comendato. per tanto essendo dicti Iudei servi di la dicta regia camera non deliberamo ad quilli divirisi per vui ne per altri inferiri indebiti vexacioni perturbacioni ne altri qualsivogla molesti ymmo quilli diviri viviri sub dei regiaque protecione securi. havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo requidimo et expresse comandamo chi abstinendovi di tali indebiti et iniusti vexacioni contra li dicti Iudei vi digiati regiri et regulari per forma chi contra vui non si hagiano di preponiri iusti quereli ad instancia di li dicti Iudei. per chi tali casu quod non credimus pro servicio di la dicta Sacra Regia Maiestati quietu reposu et pacificu viviri di quissa prefata Iudeca in genere et in specie per lo carrico tenimo del regimento di quisto regno astricti sarriamo procediri contra vui per forma chi altra volta non tentirissivo preter debitum iusticie opprimiri ne in aliquo gravari li regij vassalli et servi di la dicta regia camera. nec minus tenore presencium vi dicimo et comandamo chi non aspectando da nui altra nostra provisioni digiati a li Iudei di la dicta Iudeca observari et fari observari la continencia et tenuri di tucti nostri provisioni absoluti per la dicta Iudeca seu officiali et particulari persuni di quilla ad vui directi iuxta earum continencias et tenores. certificandovi chi facendosi per vui lu contrario non providiriamo supra zo farivi altri nostri licteri ma providiri contra vui per altri remedij oportuni. Dat. panormi xxvii° februarij viiie Indictionis M°CCCC°LXXXXI° Fernando dacugna.

Dirigitur petro Isuagles generali
vicario archiepiscopatus nobilis civitatis Messane.

Antonius Sollima locumtenens
prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 138, pag. 154.

DCCCXXXI.

Palermo, 27 febbraio 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna ingiunge allo straticoto e giudici di Messina di osservare l'antica consuetudine che per ministri della esecuzione di morte si scelgano i più vili frai giudei, e li ammonisce a provvedere alla loro salvaguardia specialmente durante la settimana santa (1).

Spectabilis et magnifici viri consiliarij regij dilecti. noviter li servi di la regia camera prothi di la Iudeca di quissa nobili citati ni hanno scripto comu havendo vui provisto farisi la execucioni di quilli Iudei di la terra di Naro li quali foru inculpati di la morti di peri caldes prindistivo seu facistivo prindiri per ministri mastro aron saccas. Iosep carbi et faracello di san marco li quali su di li principali et maiuri Iudei di quissa prefata Iudeca non senza loro gravissima vergogna di tucta quissa Iudeca per essiri cosa non constumata ymmo in similibus constituirisi persuni vili et di infima condicioni supplicandoni chi supra zo ni dignassimo oportune providiri per forma chi pro futuro non si temptassiro ad ipsi ne altri simili Iudei tali indebiti novitati. Nui vero cognoxendo quali et quanta sia la prudencia di vui stratico et cussi ancora di vostri magnifici Iudici ni persuadimo cridiri in quisto haviri processu per alcuna legitima causa la quali ad nui sarria cosa grata da vui intendiri per satisfacioni nostra. Preterea vi dicimo incaricamo summe astringimo et comandamo chi per obviarisi a li futuri scandali et inconvenienti potiriano quod absit succediri hoc maxime quatragesimali tempore ali Iudei di la dicta Iudeca voglati pro servicio di la Sacra Regia Maestati et ancora per altri respecti li quali potiti a longe ben considerari providiri et dari ordini chi a li dicti Iudei comu servi di la dicta regia cammara non si hagiano da inferiri molesti ne perturbacioni indebiti ymmo di quilli sianu penitus preservati. et cussi facendo sarra rendirivi conformi cum la voluntati di la dicta Sacra Regia maiestati la quali tantu ad christiani comu ad Iudei non intendi divirisi altrimenti tractari

(1) La stessa cosa si scrive ai giurati di Messina.

exceptu cum li debiti ordini di la iusticia. Dat. in urbe felici panhormi die xxvii mensis februarij viiii Indictionis mcccclxxxxi. Fernando dacugna.

Dirigitur straticoto et iudicibus
nobilis civitatis Messane.

A. Sollima locumtenens prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 142, pag. 116.

DCCCXXXII.

Palermo, 3 marzo 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna ingiunge che non si molestino più Abram Taboza e sua moglie a causa del delitto di apostasia di cui erano stati accusati, essendone già stati dichiarati innocenti dalla Curia vescovile di Mazzara e dal Tribunale della santa inquisizione.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis eiusdem regni officialibus signanter terre marsalie et gubernatoribus et iudicibus Iudeorum presentibus et futuris ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem nec non prothis et maiorentibus et iudicibus spiritualibus alijsque officialibus Iudaycarum regni presertim dicte terre servis regie camere graciam regiam.

Li tempi passati abram taboza Iudeo essendo stato denunciato in curia episcopali Mazariense de apostasia videlicet chi ipsu cum sua mugleri stilla si bactizaro essendo extra regnum et di poi tornaro Iudei tandem confecto debito processu foro per sentencia liberati prout in quadam sentencia lata xxi° Ianuarij xii^e Indictionis apparet et per viceregi provisioni dati panormi die xii° octobris prime Indictionis mcccclxxxx fu provisto chi fussi ad ipso exponenti observata la dicta sentencia liberatoria. his vero diebus ipse abram et stilla seu stera sua mugleri essendo stati iterum

denunciati de apostasia coram officio Sanctissime inquisicionis heretice pravitatis et pro dicta causa tramisi et carcerati in hac urbe et confecti li debiti processi demum iusticia mediante foru ipsi iugali per sentencia absoluti et liberati secundo havimo visto conteniri si in dui sentencij per lo dicto officio di la Santissima inquisicioni lati in conventu sancti dominici panormi die XIII februarij VIIIIe Indictionis instantis. videlicet una sentencia liberatoria in favuri di lo dicto abram et laltra eciam absolutoria in favuri di la dicta sua mugleri. et proinde per provisioni di li Reverendi Inquisituri dati panormi XXIIII° eiusdem mensis februarij fu provisto chi li dicti sentencij fussiro ad unguem exequiti et observati et cassati tucti plegirij, per loro prestiti et restituti tucti beni alloro impediti et livati pro causa predicta prout in dictis provisionibus ad quas nos referimus eciam vidimus contineri. Quapropter per humili supplicacioni ad nui di zo facta per parti di ipsi iugali non permictendo siano ulterius denunciati ne vexati per lo dicto delicto di lo quali su stati dui volti processati et liberati havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi observando ad unguem li supradicti sentencij non digiati contra la forma di quilli in aliquo molestari inquietari ne conveniri ne permictiri siano ipsi iugali ne alcuno di loro per lo dicto delicto chi su stati liberati ulterius accusati ne denunciati et processati ne molestati imponendo vui officiali di la Iudeca pena di scominica a li Iudei chi non digiano de cetero accusari ne denunciari ipsi iugali ne alcuno di loro di lo dicto delicto chi su stati liberati per li dicti sentencij ex quo non divino esseri pro una eademque causa dui volti processati ne accusati et si alcuno christiano oy Iudeo li volissi accusari di tali delicto di lo quali su stati non li digiati admectiri ne audiri. et premissa exequamini cum effectu non di facendo aliquo pacto lu contrario sub pena unziarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panormi die III° marcij VIIIIe Indictionis M°CCCC°LXXXXI°. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam frater Iacobus rheda inquisitor et frater Iacobus mansus inquisitor.

R. Protonotaro, Vol. 138, pag. 157^r.

DCCCXXXIII.

Palermo, 8 aprile 1401, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna spedisce uno speciale commissario a Castrogiovanni per fare una inchiesta contro quel capitano che non volle provvedere alla salvaguardia di quei giudei durante la settimana santa.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. dilecto regio Iacobo spataro commissario nostre regie curie salutem. ni e stata porrecta supplicacioni di lu tenuri sequenti. Illustris etc. exponytur reverenter innanti vostra Illustri Signoria per parti di gauyo taguili et abraam di appili Iudei di la terra di castro Ioanni ambaxaturi per parti di la dicta iudeca cum literi di cridenza ad Vostra illustri Signoria destinati chi cum sit ab antiquissimo tempore citra in tantum quantum existit memoria hominum contrarium e chi li capitanei chi pro tempore sunt su stati soliti et costumati ac eciam su tenuti in lu tempo di la simana santa fari guardari et guardari la iudeca per non insurgiri contra li Iudei alcuno sinistro casu fachendo emictiri bando pubblico et penali chi ciascuno divissi damnificari li iudey predicti et li prothi et maiurenti di la dicta iudeca anno presenti ante adventum ebdomade sancte requersero lo nobili philippo bonacolta capitaneo presenti chi secundo loro antique consuetudini praticato et observato li divissi guardari et fari guardari et divissi fari promulgari lu bandu predicto et comandari li mastri di xurta chi li guardassiro. ali quali consuetudini et observancia non avertendo lu dicto capitaneo cercando livari et extorqueri di ipsi Iudey uncii tri recusao guardarili et mandauli a diri chi si non li dassi unci tri non li haveria guardato ne facto guardari. et non volendo darichi ipsi Iudey li dicti unci tri vinendo la simana santa li mastri di xurta como quilli sapiano chi virtute dicte consuetudinis erano tenuti di andari a guardari li iudey andaro ad guardari li iudey predicti et lu dicto capitaneo como quillo chi stava da li dicti iudey noyato di non chi haviano voluto dari li dicti uncij tri mandao ad chamari li dicti mastri di xurta et comandaoli chi non andassiro ad guardari li dicti Iudey altrimenti

li havirio miso prixuni. et cussi li dicti mastri di xurta non potendo altro fari stavano per illo non tantum fachiano nulla defensioni ali dicti iudey per lo comandamento chi haviano havuto da lu dicto capitaneo di maniera chi per culpa di lu dicto capitaneo li fu fatto grandissimo dampno et distrucioni di casi cum grandissimo pericolo di li personi loru adeo chi ipsi poviri iudey videndosi approximati ala morti fichiro grandissimi gridati dimandando succurso et non potendo altro fari mandaro a diri a lu capitaneo chi li guardassi et ipso maì li voli guardari si non chi mandassiro primo una taza di argento et havuta quilla li guardao et fichi guardari di manyera chi non appiro plui danno di quillo haviano havuto primo. Et per chi illustri Signuri lo dicto capitaneo era tenuto per virtuti di la dicta consuetudini guardarili et farili guardari sine lucro exepto haviri lu presentu como e costumato supplicano Vostra Illustri Signoria si digni providiri et comandari li sia restituita la dicta taxa et li siano da lu dicto capitaneo rifacti li interesse patuti per sua culpa et vogla Vostra Illustri Signoria scriviri ali officiali di la dicta terra di castro Ioannu chi voglano providiri di manera chi ipsi poviri Iudey non siano noyati ultra lu debito et pozano securamenti campari como hanno campato per lo passato. ut altissimus etc. la quali supplicacioni per noi intellecta restando cum summa admiracioni verso ipso capitaneo si cussi fussi actento per lu servicio regio havimo deliberato per providiri oportune super premissis. Et per la presenti confisi di vostra legalitati et sufficiencia per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi conferendovi personaliter di continenti vista la presenti in la dicta terra di castru Iohannu digiati di li quereli et cosi continenti in la preinserta supplicacioni li debiti informacioni et super quilli constiria de premissis digiati iniungiri in scriptis alu dicto capitaneo chi subta pena di florini mille applicandi alu regio fisco si digia presentari innanti a vui infra iorni sey immediate sequenti post datam iniuncionis exequendo li premissi cum omni diligencia nam in et circa et cum suis dependentibus emergentibus et connexis vi tribuimo sufficienti potestati et di vostri iornati vi fariti pagari da ipsa iudeca a tari IIII lu iorno dum in his legitime vachiriti. comandando a tucti et singuli officiali et personi di la dicta terra vi digiano in execucione premissorum obediri et prestari omni favuri et brachio oportuno sub pena predicta. Dat. in urbe felici panormi die VIII° mensis aprilis VIIII Indicionis MCCCCLXXXXI. rechipenti informacioni ci-

tato lu dicto capitaneo. Dat. in urbe felici panormi die quo supra. Dat. ut supra.

Vidit thesaurarius.
Vidit philippus de perdicario regij fisci patronus.

Dominus Vicerex mandavit mihi luce pullastra visam per thesaurarium et per philippum regi fisci patronum facto iam verbo.

R. Cancelleria, Vol. 176, pag. 490r — *R. Protonotaro*, Vol. 139, pag. 127r.

DCCCXXXIV.

Palermo, 4 maggio 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna sottopone i giudei di Castronovo alla giurisdizione degli ufficiali locali.

Capituli oblati et reverenter presentati a lu Illustri et Eccellenti Signuri don ferrando dacugna Vicere di lo regno di Sicilia per li infrascripti sindici et procuraturi di la universitati et terra di Castronovo etc.

(Cap. 25). Item supplica la dicta universitati di la Iudeca et Iudey di la dicta terra non siano sub imposti a la Iurisdicioni officiali et gubernatori di mastro secreto ma stayano subta la iurisdicioni di li officiali di la dicta terra videlicet capitaneo et iudichi—Placet Illustri domino viceregi. Antonius Sollima Locumtenens prothonotarii.

Dat. in felici urbe panhormi die IIII° mensis maii VIIII Indicionis M°CCCCLXXXXI°. Fernando dacugna.

R. Cancelleria, Vol. 178, pag. 128.

DCCCXXXV.

Palermo, 13 giugno 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna rimette all'Arcivescovo di Messina la domanda di quella giudaica di aggregare alla meschita una casa contigua.

Reverendissime in christo pater orator Consiliarie Regie dilecte. per parti di la Iudeca di quissa nobili citati semo stati supplicati ne dignassimo providiri chi una certa loru casa la quali e contigua cum la loru muschita et hora ruynata per causa de dicta ruina dicta Iudeca la fichi dirrupari la quali vorriano fari murari et uniri cum la dicta loru mischita. nui vero non essendo ad plenum informati di tali negocio ni parsi remictirilu ad vui et di tuctu quillu per vui supra czo sarra deliberato nui ni contentirimo. Dat. panormi die XIII° Iunij VIIII° Indictionis M°CCCC°LXXXXI°. Fernando dacugna.

Dirigitur Reverendissimo Archiepiscopo nobilis civitatis Messane.

A. Sollima locumtenens prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol 140, pag. 145.

DCCCXXXVI.

Palermo, 25 giugno 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive ai proti e ai maggiorenti della giudaica di Polizzi di avere spedito in detta terra due officiali con ispeciali istruzioni relative alla detta giudaica.

Rex castelle etc.

Vicerex etc. Servi Regie Cammare li nobili dilecti Regij philippu di bona accolta Capitaneo di quissa terra di polizi et Antoni di agustino di nostra ordinacioni et comandamentu si confirixino in quissa predicta terra a li quali havimo commisso et coman-

datu diviri di nostra parti exponiri alcuni cosi li quali summe concernino lu serviciu di la sacra Regia Maiestati et lu universali beneficiu di quissa sua Repuplica. Pertantu vi dicimo et comandamo chi in tuctu quillu et quantu di nostra parti per li dicti nobili philippu et Antoni vi sarra referutu li digiati dari indubia fidi et firma cridenza confortandoni chi intisa nostra voluntati tucta quissa Iudeca si hagia di travaglari et adoperari complirisi lu serviciu di la dicta Sacra Maiestati comu boni et fidili di quilla. Dat. in urbe felici panhormi die xxv Iunij viii^{e} Indic. M°CCCC°LXXXXI°. Fernando dacugna.

Dirigitur prothis et maiorentibus
Iudayce terre policij.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol, 140, pag. 205.

DCCCXXXVII.

Palermo, 25 giugno 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive ai proti ed ai maggiorenti della giudaica di Polizzi di restare contento della elezione dei nuovi officiali, e promette di provvedere favorevolmente alle domande che gli sono state fatte a nome della detta giudaica.

Rex etc.

Vicerex etc. Servi regie Cammare. Vostra lictera havimo reciputo et intiso quantu per quilla ni haviti scriptu et ancora di vostra parti gauyu azara et Iacobu di girachi videlicet ambaxiaturi ad nui destinati ni hanno largamenti expostu vi respondimo ad nui essiri cosa grata la creacioni haviti factu di li officiali di quissa Iudeca secundo nostri ex parte vi fu per lu nobili Capitaneo vi fu iniuntu et comandatu et essendo persuni ben disposti et apti al regimentu di vostri officij speramo ni sequira lu serviciu di la Sacra Regia Maiestati cum lu augmentu et beneficiu di tucta quissa

Iudeca et cussi vi comandamo in quisto voglati cum tucta integritati et diligencia actendiri. Preterea intiso ancora tuctu quillu et quantu dicti vostri ambaxiaturi ni hanno supplicato haviti bisogno per lu universali beneficiu di la dicta Iudeca vi respondimo chi intendendo nui vostri adimandi reportiriti da nui bonu tali bonu expedimentu chi tucta quissa Iudeca in genere et in ispecie di soi iusti adimandi si remanira ben satisfacta et contenta. Dat. panormi xxv Iunij viiie Indictionis m°cccc°lxxxi°. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 140, pag. 206.

DCCCXXXVIII.

Palermo, 6 luglio 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna ingiunge agli ufficiali cristiani di Castroreale di non vessare indebitamente quei giudei.

R. Protonotaro, Vol. 140, pag. 250^r.

DCCCXXXIX.

Palermo, 6 luglio 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna raccomanda all'Arcivescovo di Messina di provvedere che il vicario e procuratore della Camera di Castroreale non molesti ingiustamente quei giudei.

R. Protonotaro, Vol. 140, pag. 244.

DCCCXL.

Palermo, 2 agosto 1491, Ind. IX.

Il vicerè Ferrando de Acugna in esecuzione di precedenti sentenze ordina che i giudei di Messina non sieno impediti di esercitare l'ufficio di mezzani.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabilibus magnificis et nobilibus straticoto iudicibus iuratis consulibus maris et alijs officialibus nobilis civitatis messane presentibus et futuris ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Fuit nobis porrecta supplicatio tenoris sequentis. Illustris etc. Exponisi reverenter a vostra Illustri signuria per parti di la Iudeca di la nobili chitati di Missina. Cum sit ab antiquo tempore citra in cuius contrarium hominum memoria non existit sia statu costumatu et observatu tantu in la nobili chitati di messina quantu per tuctu lu Regnu li Iudei potiri et diviri exerciri lo ufficiu di mizzania et li tempi passati lu tempu era vicere lu magnifico misser Nicolau Speciali li consoli di mari ipsius civitatis havendo proibutu li Iudei di potiri exerciri la mizzania tandem lu prefatu quondam vicere per soi littiri dati Cathanie xxvii° augusti tercie indictionis provicti et comandau chi ipsi Iudei fussiru restituti in la prefata possessioni di exerciri lo dictu officiu di mezzania. actenta la grandi commoditati resulta a la regia curti di li mezzanie si fanno mediante li mezzanie di ipsi Iudei deinde essendo certa differencia tra li mezzani christiani et Iudei. ipsius civitatis tandem a li consoli predicti fu pronunciata sentencia die xxiii° decembris v^e Indictionis mcccclvi°. Per la quali fu deciso chi ipsi mezzani Iudei putissiro exerciri dictu officiu di mizzania et demum per lo spectabili Don Gaspar De Spes olim vicere fu determinato et provisto per una decisioni facta die viii iunij xiii^e indictionis mcccclxxxi° chi ipsi Iudei mizzani fussiro reintegrati in loro officij di mizzania et potissiro quilli exerciri. his vero diebus li magnifici iurati et Consuli ipsius civitatis non advertendo ad premissa omnia immo in contemptu et contra formam di li dicti sentencij et provisioni hanno proibuto li mezzani iudei di potiri exerciri la dicta mizzania con-

tra la dicta antiqua possessioni et observancia etiam in danno di la regia curti per li multi mercancij li fanno per mano di ipsi Iudei mezzani. propterea occurrinu a Vostra Illustri signuria si digni providiri a la indempnitati di ipsi supplicanti servi di la regia camera et chi li siano observati li dicti sentencij declaracioni et promissioni et remissioni in loro possessioni exercizio di mizzania iuxta formam ipsarum sentenciarum et provisionum maxime chi per virtuti di li regij privilegij ipsi Iudei ponnu exerciri lo dicto officiu di mizzania per viguri di li quali privilegij fu data la dicta sentencia in favuri di li dicti consuli ut apparet in dicta sentencia. actento eciam chi per uno novissimo regiu privilegiu indulto a tucti Iudechi di lu regnu la sacra regia maiestati voli chi tucti privilegij consuetudini et antichi osservancij di li Iudei sianu osservati et in quilli manutenuti ut Altissimus etc. fiant provisiones iuxtificate cum scripturis. Sollima. Propterea visti per la regia gran Curti li supradicti provisioni sentenze et declaracioni per virtuti di li quali ad ipsi Iudei non puo esseri proibuto lo ufficio di mezzania havimu cum deliberacione magne regie curie provistu et per la presenti vi dicimu et comandamu digiati reintegrari ipsi Iudei in la pristina possessioni di li dicti officij di mezzania et permectiriti quilli potiri exerciri et usari secundo la forma di li privilegij sentenze provisioni et declaracioni li quali ad unguem observiriti non di facendo aliquo pacto lo contrario ne aspectati altro nostro comandamento quanto la regia gracia haviti cara alias casu contrarij quod non credimus comandamo per has easdem a lo magnificu secreto et mastro procuraturi ipsius civitatis chi digia exequiri la presenti comu principaliter li fussi directa exequendo la presenti cum effectu di la quali non exequiriti revocatoria alcuna nisi fuerit absoluta ipsa iudaica et citata et audita iuxta regni capitulum. Dat. in urbe felici panormi die II mensis Augusti VIII indictionis M°CCCCLXXXXI°. exequamini premissa si dictum spolium ita ut proponitur de facto et nullo iuris ordine servato infra bimestre perpetratum existit quibus restitutis in eorum possessione vel quasi stantibus si quis adversus premissa contra dictos Iudeos ius habere pretendit tam circa petitorium quam circa possessorium eo utatur coram competente iudice. Dat. in eadem urbe felici panormi die qua supra etc. Ferrando Dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij cum benestat
Simonis.

R. Protonotaro, Vol. 143, pag. 107r.

DCCCXLI.

Palermo, 21 settembre 1491, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna in esecuzione di una lettera di re Ferdinando data da Siviglia 7 aprile 1491, spedisce speciali commissarî per citare gli ufficiali delle giudaiche di Sicilia affine di presentarsi fra otto giorni dinanzi al vicerè e rispondere dei debiti che hanno verso la giudaica di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Leonardo benthivegna porterio magne regie curie fideli et dilecto salutem. cum nuper ex parte Iudayce huius felicis urbis fuerint nobis omni qua decet reverentia presentate regie lictere tenoris sequentis. Ferdinandus dei gracia rex Castelle Aragonum legionis Sicilie etc. Spectabili nobili magnificis dilectis commissarijs et Camerlingo nostris ferdinando de acugna in dicto Sicilie regno viceregi iudicibusque nostre magne curie salutem et dilectionem. Exposicione perhumili Maiestati nostre facta pro parte prothorum et mayorentum Iudayce felicis urbis panhormi percepimus quod cum omnes iudayce dicti regni quasdam gracias et concessiones a Serenissimo Rege Ioanne patre nostro memorie immortalis obtinere cuperent ad suam miserunt Maiestatem et eas obtinuerunt pro quibus tamen quamdam pecuniarum summam excellencie uti affirmamur solverunt quam dictam Iudaycam urbis ipsius panhormi pro se et alijs dedisse ac solvisse affirmamur et nunquam ab alijs dicti regni Iudaycis si modo dicitur porcionem eas tangentem habere potuit in eius dampnum perfidiam et gravamen non exiguum. Quare habito pro dictorum prothorum et mayorentum parte ad Serenitatem nostram recursum fuit eidem humiliter supplicatum ut super hijs de oportuno iuris remedio eis providere dignaremur. qua supplicacione benigne exaudita vobis de quorum fide et animi probitate plurimum confidimus negocium hoc duximus commictendum uti commictimus per presentes. Mandantes vobis sub ire et indignacionis nostre incursu penaque florenorum auri mille ut vocatis coram vobis partibus supradictis eiusdem auditis iusticiam inter eas prenarratis faciatis et ministretis celerem et expeditam ac talem qualem natura rey vobis videbitur postulare breviter

in hijs procedendo simpliciter summarie et de plano sine strepitu forma et figura iudicij sola facti virtute actenta malicijs et diffugijs omnibus ultro tectis. Nos enim vobis et super premissis omnibus et singulis cum incidentibus emergentibus ac eis annexis vices et voces nostras ac plenam potestatem commictimus plenarie cum presenti. Dat. in civitate hispalis die septimo aprilis viii^{e} Indicionis anno a nativitate domini M°CCCC°LXXXXI°. yo el Rey. Dominus Rex mandavit michi Iohanni de colonna visam per Vicarium et generalem thesaurarium. Et supplicato nobis li divissimo de licteris executorialibus dictarum regiarum licterarum debite providere. Considerando nui chi virtute capitulorum regni est opus partes citari et requiri debere. Pertanto ut rite recteque procedatur presencium tenore vi dichimo commectimo et comandamo chi personaliter vi conferendo in quacumque civitate terra et loco regni quocumque opus fuerit digiati quam primum citari tucti prothi et mayorenti di tutti et qualsivogla Iudechi di quisto regno chi digiano per nomu et parti di li dicti Iudechi coram nobis infra dies ecto legitime compariri ad oppugnandum si voluerint adversus dictas licteras executoriales concedendas ad omnem actum faciendum circa premissa diem vero citacionis predicte et quicquid per vos circa dictam citacionem actum extiterit in scriptis reddigendo nos cerciores reddetis. comandando propterea ad tutti et singuli officiali et prelati di lo regno et premaxime ali nobili gubernaturi et iudichi di li iudechi vi digiano circa premissa assistiri et obediri ac prestari loru brachio ayutu et favuri haviriti necessario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. panhormi XXI° Septembris Xe Indicionis M°CCCCLXXXXI. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarii.

Similis citatoria facta fuit ad petitionem dictorum prothorum et mayorentum directa Ioanni natali porterio magne regie curie de verbo ad verbum sub eisdem signis data et mandato.

R. Cancelleria, Vol. 179, pag. 133^{r}.—*R. Protonotaro*, Vol. 143, pag. 427^{r}.

DCCCXLII.

Palermo, 3 Novembre 1491, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna concede a maestro Prospero de Bonavoglia giudeo fisico di Palermo di dover essere preferito nello acquisto del terreno della chiesa diruta di Santo Ippolito esistente dentro la giudaica, se il Sommo Pontefice permetterà la sconsecrazione di detta Chiesa.

Die III novembris X° indictionis MCCCCLXXXXI.

Cum magister prosper de bonavogla phisicus in presenciarum civis et habitator huius felicis urbis panormi habeat teneat et possideat quamdam eius domum in Iudayca huius prefate urbis que est prope ut asseritur ecclesiam dirutam et antiquitus ruynatam sub vocabulo sancti Ipoliti. et fuerit per. reverendissimum dominum archiepiscopum panhormitanum provisum quod ecclesie diructe et derelicte intus dictam Iudaycam in totum prophanarentur consenciente tamen summo pontifice et quod Iudayca predicta teneretur ad certam summam pecuniarum ad effectum ut converteretur pro beneficio ecclesie sancti sebastiani huius prefate urbis prope maiorem ecclesiam. et cum dicta ecclesia sub vocabulo dicti Sancti ypoliti est comoda dicto magistro prospero Illustris dominus don ferdinandus dacugna Regni Sicilie vicerex providit quod si per sanctissimum summum pontificem erit dispensatum et provisum quod dicte ecclesie olim derelicte sint in totum prophanande tali causa et non aliter nec alio modo dictus magister prosper habeat terrenum ut supra profanatum pro precio iam extimato et per expertos et deputatos ad eamdem extimacionem non obstante quod dictum terrenum fuerit magis contiguum aliquibus domibus aliquarum personarum. nam dictus Illustris providit quod dictus magister prosper alijs et quibusvis personis preferatur. quem (*sic*) quidem nota facta fuit et est per me antonium sollima locumtenentem et magistrum notarium in officio prothonotarij de mandato dicti Illustris domini viceregis ut constitit.

R. Protonotaro, Vol. 147, pag. 87.

DCCCXLIII.

Palermo, 7 Novembre 1491, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna concede alla giudaica di Palermo di soddisfare i suoi debiti da dicembre al prossimo maggio pagando onze quaranta al mese.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus eiusdem regni presertim magnificis pretori Iudicibus et alijs officialibus felicis urbis panormi tam presentibus quam futuris ad quem seu quos spectet et presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Per certi boni respecti lo animo nostro digne moventi li quali non curamo exprimiri maxime chi actendendo chi la Iudeca di quista felici citati e inhabili oppressa de multi debiti et solucioni ad supplicacioni perhumili annui per parti di quissa Iudeca facta havimo provisto et per la presenti concedimo a la Iudeca predicta di pagari ad tucti soy crediturі per qualsivogla causa tanto per gesij quanto per censi et omni altra cosa quaranta unci omni misi li quali si hagiano ad contribuiri ad omni unu pro rata debiti incomenczando la prima paga in lo fini di lo misi di decembro proxime sequenti et tali ordini si hagia di observari per tucto di lo misi di maio instantis anni. ita quod li dicti unci quaranta si hagiano di depositari in banco quolibet mense usque ad dictum mensem mayi ad nomo di mastro moyses azeni comu depositario di la dicta Iudeca et vui magnifico preturi dicti dinari distribuiriti modo predicto pro rata debiti ad omni unu. ita quod da hora innanti sini a lo dicto misi di mayo modo quo supra non digiati la Iudeca prothi et altri officiali di quilla ne plegij di ipsa in aliquo molestari ne volimo contra ipsi si hagia da hora innanti per fini alo dicto tempu ut supra fari execucioni per li dicti debiti. comandandovi propterea chi quilla li digiati ad unguem exequiri et observari ac per quos deceat fari exequiri et observari sub pena florenorum mille regio fisco applicanda. Dat. panormi die vii° novembris x^e indictionis 1491. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et cum bene stat per antonium.

R. Protonotaro, Vol. 147, pag. 34^r.

DCCCXLIV.

Palermo, 8 Novembre 1491, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa esaminare i conti della giudaica di Palermo, ed ordina che ai sacrestani sia anticipata una somma per provvedere ai bisogni dei poveri e agli urgenti restauri della mischita.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Muxe millac et david abenzarza procuratoribus Iudayce felicis urbis panormi servis regie cammare graciam regiam. fuit alias per nos provisum sub forma sequenti. Ferdinandus. vicerex. muxe millac et david benzarza procuratoribus Iudayce felicis urbis panormi servis regie cammare graciam regiam. como non ignorati per altri nostri provisioni commisimo ad mastro geremia cuxino et ad mastro david lu medicu medici fisici iudei di quista citati chi divissiro vidiri et intabulari li cuncti di la dicta Iudeca ab anno xiii^e^ Indictionis fini a lu iorno di la data di li dicti nostri provisioni. et inde ut informamur a dicto anno fini a la dicta iornata si trovano alcuni iudei tantu officiali chi su stati di la dicta Iudeca comu gabelloti et collecturi eciam privati persuni diversis ex causis si trovano debituri tantu per fraudi per loro commissa comu per mala administracioni et per dinari li quali hanno miso in cuncto a la Iudeca et quilli non verificano eciam per residui. Pertanto nui per certi respecti et consideracioni concernenti lu serviciu di la Maiesta del re nostro signuri et beneficio di la dicta Iudeca volendo providiri a la indepnitati di la dicta Iudeca havimo provisto et per la presenti vi dicimo commectimo et comandamo tucti quilli persuni li quali vi sarranno dati per debituri per li prefati contaturi per nui deputati in vidiri et intabolari dicti cuncti quilli digiati constringiri in beni et persuna ad pagari et satisfari tucto quillo apparino et apparranno diviri dari per qualsivogla di li dicti causi. li quali denari exacti mictiriti in banco ad effectu di convertirisi in lo rescapto et redencioni di li renditi pignorati di la dicta Iudeca. et quilli modo aliquo directe vel indirecte non poczati ne digiati spendiri nec convertiri ad altro uso si non per recaptarandi li dicti renditi pignorati eciam satisfari li

dicti mastro david et mastro geremia per loro fatiga secundo per li magnifici alferi di leofanti regni thesaurarij et Ioanni adam regio locumtenenti in officio conservatoris sarra provisto taxato et ordinato. et la presenti exequiti cum effecto ca vindi damo auctoritati per la presenti et per la quali comandamo ad tucti officiali et privati persuni di la dicta Iudeca vi digiano in premissis obediri et prestarivi omni ayuto et favuri et loro brachio haviriti necessario et non di faczano lo contrario sub pena unciarum centum fisco regio applicanda. nihilominus quando alcuno di li dicti persuni chi vi sarranno dati per debituri si sentissiro in aliquo gravati volimo chi quilli digiano compariri innanti li dicti magnifici et diri innanti quilli loro raxuni summarie simpliciter et de plano et essendo per loro condempnati li constringiriti ut supra et altri officiali super premissis et superius narratis non si poczano aliquo modo intromectiri ne impachari. Dat. in urbe felici panormi die xxx° mensis aprilis vii° Indictionis mccccclxxxviii°. Fernando dacugna. Dominus vicerex mandavit mihi luce pullastra visam per alferium thesaurarium et Ioannem adam regium locumtenentem in officio conservatoris. al presenti vero actento nui de proximo deo duce divimo partiri per visitari lo regno et lo dicto magnifico thesaureri divi ad nui sequiri ad supplicacioni ad nui di czo facta tenore presentis in loco di lo magnifico thesaureri et durante eius absencia instituymo et ordinamo in la execucioni di la presenti una cum lo dicto magnifico Ioanne adam lo magnifico petro di bulogna condam nicolay. et volendo nui per lo beneficio di la Iudeca chi la preinserta et presenti provisioni sortixano loro debitu effectu comandamo per has easdem a li dicti mastro geremia et mastro david contaturi sub pena florenorum mille pro quolibet contrafaciente regio fisco applicandorum chi digiano cum omni diligencia et sollicitudini exequiri et perseverari di beni in meglu circa lu vidiri et intabulari di li dicti cuncti per forma quilli cum omni celeritati et effectu siano totalimenti compliti et expediti. Insuper exponitur li sacristani maiuri di la dicta Iudeca haviri mancamento di dinari per forma non ponno subveniri li poviri et miserabili persuni di la Iudeca comu su costumati et quilli si venino a periri di fami nec eciam suppliri ali repari et marammi di la muschita. ad supplicacioni pertanto diczo facta vi damo licencia et facultati chi libere et impune di li denari per vui exacti seu primo exigendi di li supradicti causi digiati dari et consignari a li sacristani maiuri presentis anni unczi xxii semel tantum et quilli convertiri in reparacioni di la dicta muschita et subvencioni di li dicti poveri non

si poczano convertiri ad altro usu excepto ad redempcioni di li renditi pignorati. ex quo pro hac vice dumtaxat chi dispensamo. Comandando attucti et singoli officiali et persuni di lo regno signanter dicte urbis di la execucioni di la presenti vi digiano prestari omni ayuto et favuri haviriti necessario pro quanto gracia Regia eis cara est. Dat. panormi VIII° novembris Xe Ind. MCCCCLXXXXI°.

Ferrando dacugna.

R. Protonotaro, Vol. 144, pag. 65.

DCCCXLV.

Palermo, 13 Novembre 1491, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna autorizza gli ufficiali della giudaica di Palermo a pagare onze dieci a Giovanni Dusay in compenso di fatiche da lui sostenute per ottenere dal Re certi privilegi a favore della detta giudaica.

Die XIII mensis novembris X^e indictionis MCCCCLXXXXI.

Illustris et excellens dominus don ferdinandus dacugna Regni Sicilie vicerex. Per presentem notam tribuit et concessit licenciam prothis et maiorentibus Iudayce felicis urbis panormi quod libere et impune possint recognoscere magnificum dominum Iohannem Dusay de pecunijs et introytibus dicte Iudayce usque ad summam unciarum decem et hoc pro laboribus suis prestitis in favorem dicti nostri Regis circa impetracionem nonnullorum privilegiorum et provisionum exbursando prima facie pro expedicione dictorum privilegiorum proprijs pecunijs absque aliquo interesse. quare opus est erga eumdem magnificum dominum Iohannem Dusay eamdem in gratitudinem facere. et pro cautela dictorum prothorum et maiorencium facta fuit et est presens nota per me Antonium Sollima Regium locumtenentem et magistrum notarium in officio prothonotarij de ordinacione dicti Illustris Domini viceregis ut constitit.

R. Protonotaro, Vol. 147, pag. 87^r.

DCCCXLVI.

Palermo, 15 Novembre 1491, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa eseguire una lettera di re Ferdinando data da Siviglia addì 7 aprile 1491, confermante la viceregia provvisione del 14 aprile 1490, colla quale si concedevano a tutte le giudaiche del Regno i diritti e le preminenze che un tempo maestro Moises la bonavoglia e maestro Iosue benartuni esercitavano come giudici generali di tutte le giudaiche (1).

R. Cancelleria, Vol. 171, pag. 417.

DCCCXLVII.

Palermo, 15 Novembre 1491, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa eseguire una lettera di re Ferdinando, data da Siviglia addì 7 aprile 1491, colla quale conferma la viceregia provvisione del 16 ottobre 1489 prescrivente ai medici della giudaica di Palermo di pagare le tasse come gli altri giudei (2).

R. Cancelleria, Vol. 179, pag. 411r — *R. Protonotaro*, Vol. 148, pag. 105r.

DCCCXLVIII.

Palermo, 15 Novembre 1491, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa eseguire una lettera di re Ferdinando, data da Siviglia addì 7 aprile 1491, confermante la viceregia provvisione delli 27 settembre 1489, colla quale si autorizzava la giudaica di Palermo a creare ogni anno un depositario generale dei danari della giudaica (3).
R. Protonotaro, Vol. 148, pag. 90.

---

(1) Cfr. Doc. DCCCXVI.
(2) Cfr. Doc. DCCLXVII.
(3) Cfr. Doc. DCCLXV.

DCCCXLIX.

Palermo, 15 Novembre 1491, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa eseguire una lettera di re Ferdinando, data da Siviglia addì 7 aprile 1491, colla quale si dichiara di nessun effetto qualunque provvisione regia o viceregia che si potrà ottenere per mutare la forma della elezione degli ufficiali della giudaica di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili magnificis et nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario eiusque in officio locumtenenti regio Iudicibus magne regie curie thesaurario et conservatori regij patrimonij nec non universis et singulis eiusdem regni officialibus presentibus et futuris cui vel quibus presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Ex parte prothorum et maiorentum Iudaice felicis urbis panormi fuit nobis exhibita et reverenter presentata regia provisio omni qua decet solemnitate expedita tenoris sequentis. Nos Ferdinandus dei gracia Rex Castelle Aragonum legionis Sicilie etc. Supplicato maiestati nostre pro parte prothorum et maiorentum Iudaice felicis urbis panormi nomine tocius Iudaice ut provisionem quamdam per viceregem nostrum eis super electionem et creacionem eorum officialium concessa confirmare et ratificare dignaremur illamque in utilitatem dicte Iudaice versare videtur libenter confirmamus et ratificamus prout in nostra ipsa eadem confirmacione data die presenti et infrascripta ad quam nos referimus lacius cerni potest. verum hesitantes prothi predicti et maiorentes ne aliqui Iudeorum predicte Iudaice ob nimiam importunitatem aut alias a Maiestate nostra seu vicerege nostro in dicto regno Sicilie provisiones aut licteras impetrare obtinere tentent quibus eos in elecione regiminis ac creacione ipsorum officialium contra formam dicte provisionis et confirmacionis poni et immicti iubeamus nostre eidem humiliter supplicari fecerunt maestati ut mandare atque providere dignaremur quod si tales provisiones aut licteras impetrari et obtineri per quospiam Iudeos a nobis seu a dicto vicerege nostro contingat illas effectum aliquem sortiri minime paciamur. Nosque volentes dictam provisionem et nostram illius confirmacionem ad unguem teneri et observari eorum supplicacionem benigne admisimus. harum itaque serie volumus et decernimus

quod si Iudeus aliquis Iudaice predicte provisiones aut licteras quascunque contra formam disposicionem et tenorem predicte provisionis a serenitate nostra seu ab ipso nostro vicerege impetraverit et obtinuerit illas nullius esse efficacie valoris seu momenti nullumque habere sortiri effectum. quo circa viceregi magistro Iusticiario et eius locumtenenti Iudicibus nostre magne regie Curie thesaurario et conservatori nostri regij patrimonij atque alijs quibusvis officialibus et subditis nostris in dicto Sicilie Regno constitutis et constituendis dictorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris dicimus precipimus et iubemus sub ire et indignacionis nostre incursu penaque florenorum auri duorum milium ut presentem nostram provisionem omniaque et singula in ea contenta teneant et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque et non contrafaciant ratione aliqua sive causa quanto graciam regiam nostram caram habeant iramque et indignacionem nostras ac penas predictas cupiunt non subire. in cuius rey testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni negociorum Sicilie sigillo a tergo munitum. Dat. in civitate hispalis die vii° aprilis viii^e Indictionis anno a nativitate domini MCCCCLXXXXI. yo el rey. Dominus Rex mandavit mihi Ioanni de colonna visam per vic.^m et generalem thesaurarium. Et supplicato nobis ex parte dictorum prothorum et maiorentum ut provisionem regiam preinsertam omniaque et singula in ea contenta nostris executorijs licteris exequi et observari facere benigniter dignaremur. Nos vero volentes ut tenemur regijs obedire mandatis providimus vobisque dicimus et mandamus expresse quatenus provisionem regiam preinsertam omniaque et singula in ea contenta exequi et observari facere debeatis ac exequi et observare per quos deceat faciatis iuxta eius continenciam et tenorem et non secus agatis aut quavis causa fieri permictatis quanto gracia regia vobis cara est et penam in preinserta provisione appositam cupitis evitare. Dat. panormi die xv novembris x^e Indicionis MCCCCLXXXXI°. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam thesaurarius et fisci patronus.

R. Protonotaro, Vol. 148, pag. 104.

DCCCL.

Palermo, 15 Novembre 1491, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna proibisce agli ufficiali della giudaica di Palermo di obbligare il giudeo Busacca lu Aurifichi maestro fisico a contribuire nei pesi della giudaica, abitando da sette anni a Caltabillotta ed essendo stato assente da quindici anni da Palermo dove ora si trova di passaggio.

R. Protonotaro, Vol. 149, pag. 61r.

DCCCLI.

Palermo, 15 Novembre 1491, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna proibisce agli ufficiali della giudaica di Palermo di obbligare il giudeo Salamone Bas medico fisico a contribuire nei pesi della giudaica, abitando da quindici anni in Bivona.

R. Protonotaro, Vol. 149, pag. 62r.

DCCCLII.

Messina, 2 Gennaio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive agli ufficiali della giudaica di Polizzi di prestar fede a quanto loro riferirà il proto Jacob de Girachi sull'affare della ricompra di quel castello e di quella secrezia per conto del R. Fisco.

R. Protonotaro, Vol. 147, pag. 156r.

DCCCLIII.

Messina, 24 Gennaio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna permette agli ufficiali della giudaica di Castroreale di radunare un consiglio generale per obbligare quei giudei facoltosi a contribuire secondo le facoltà di ognuno, acciocchè la giudaica possa pagare i debiti.

R. Protonotaro, Vol. 148, pag. 80 e 171.

DCCCLIV.

Messina, 7 Febbraio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa eseguire una lettera di re Ferdinando, data da Siviglia addì 9 aprile 1491, colla quale si commette al Vicerè di Sicilia di obbligare le giudaiche di Sicilia a pagare alla giudaica di Palermo il danaro da questa anticipato pel donativo fatto a re Giovanni (1).

R. Protonotaro, Vol. 147, pag. 257^{r}.

DCCCLV.

Messina, 8 Febbraio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa eseguire una lettera di re Ferdinando, data da Siviglia addì 7 aprile 1491, colla quale conferma la provvisione di re Martino, data da Palermo addì 28 giugno 1392, confermante alla sua volta una precedente provvisione di re Pietro II del 7 luglio 1340 che proibiva all'arcivescovo di Palermo d'ingerirsi nelle cause dei giudei che debbono essere decise dai giudici secolari (2).

R. Cancelleria, Vol. 179, pag. 420 — *R. Protonotaro*, Vol. 148, pag. 94^{r}.

---

(1) Cfr. Doc. DCCCXLI.
(2) Cfr. Doc. LXXX.

DCCCLVI.

Messina, 8 Febbraio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa eseguire una lettera di re Ferdinando, data da Siviglia addì 7 aprile 1491, colla quale provvede che i giudei di Palermo esenti dal contribuire nei pesi della giudaica non possano godere degli onori e degli uffici della giudaica stessa.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili magnificis et nobilibus eiusdem magistro iusticiario eiusque in officio regio locumtenenti Iudicibus magne regie curie thesaurario et conservatori regij patrimonij capitaneo pretori iuratis et alijs felicis urbis panormi et regni predicti officialibus presentibus et futuris ad quos seu quem presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. fuit ex parte prothorum et maiorentum Iudaice felicis urbis panormi nuper nobis exhibita et reverenter presentata quedam regia provisio omni qua decet sollemnitate expedita tenoris sequentis. Nos ferdinandus dei gracia Rex castelle Aragonum legionis Sicilie etc. Nonnulli ut informamur Iudei Iudaice felicis urbis panormi exempti privilegio sunt et immunes a contribucione omnium et singulorum onerum que in dicta Iudaica pro subveniendis occurrentibus necessitatibus imponuntur. Et quum sit equum atque rationi consonum quod qui onus non portat honores ne senciat supplicato Maiestati nostre pro parte prothorum et maiorentum dicte Iudaice nomine et pro parte totius universitatis ut eius concedere dignaremur quod dicti exempti et immunes a contribucione et solucione dictorum onerum ad officia dicte Iudaice obtinenda habenda et exercenda minime concurrere valeant haud possint. qua supplicacione uti rationi consona benigne admissa tenore presentium de nostra certa sciencia et consulto volumus statuimus et ordinamus quod deinceps nullus Iudeus dicte Iudaice qui exemptus et immunis a dicta onerum ipsius Iudayce contribucionum et solucione privilegio aut alias fuerit. elargiatur et concurat aut eligi et concuri possit ad officium quodcumque Iudaice predicte obtinendum habendum et exercendum sed hi omnes sint ut prefertur

immunes et exempti pro privatis ab ipsis officijs obtinendis exercendis et habendis et censeantur. Mandantes propterea viceregi magistro Iusticiario et eius locumtenenti Iudicibus nostre magne regie curie thesaurario et conservatori nostri regij patrimonij ac alijs quibusvis officialibus et subdicto (*sic*) in dicto Sicilie regno constitutis et constituendis ac precipue capitaneo pretori Iuratis et alijs officialibus dicte felicis urbis panormi dictorum officialium locumtenentibus presentibus et futuris sub ire et indignationis nostre incursu penaque florenorum mille auri ut presentem nostram concessionem statutum et ordinacionem teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque et non contrafaciant ratione aliqua sive causa quanto graciam nostram caram habent iramque et indignacionem nostras ac penam predictam cupiunt non subire. in cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostroque comuni negociorum Sicilie sigillo a tergo munitum. Dat. in civitate hispalis die VII° aprilis VIIIe Indicionis anno a nativitate domini M°CCCCLXXXXI°. yo el rey. Dominus rex mandavit mihi Ioanni de Colonna visam per vic.^m generalem thesaurarium. Et supplicato nobis ex parte dictorum prothorum et maiorentum Iudaice dicte felicis urbis panormi ut provisionem regiam preinsertam ac omnia et singula in ea contenta exequi et observari facere nostris executorijs licteris benigniter dignaremur. Actenta quod supradicti exempti et immunes circa expedicionem presentis nostre executorie fuerint citati et requisiti per Ioannem de Bartholomeo regium porterium ut constitit eius relacione volentesque nos ut tenemur regijs obedire mandatis. providimus vobisque dicimus et mandamus quatenus provisionem regiam preinsertam ac omnia et singula in ea contenta exequi et observari per quos deceat faciatis et non secus agatis haud quavis causa fieri permictatis quanto graciam regiam caram habetis et penam in preinserta regia provisione appositam cupitis evitare. Dat. in nobili civitate messane die VIII° februarij Xe Indicionis MCCCCLXXXXII°. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam thesaurarius et filippus fisci patronus.

R. Protonotaro, Vol. 148, pag. 92^r.

DCCCLVII.

Messina, 8 Febbraio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive al governatore della camera reginale di farsi consegnare dalle giudaiche di detta camera le onze trecento che promisero come propria rata dei seimila fiorini offerti al Re dalle giudaiche di Sicilia, le quali onze trecento per volere espresso del medesimo Re dovranno pagarsi alla regina.

Spectabilis vir regie et reginalis consiliarie dilecte. como simo certi non ignorati ala offerta et donativo di li florini seymila ficiro ala sacra regia Maestati li iudechi di quisto so fidelissimo regno mastro raba actan et liuni xirus comu ambaxiaturi di li Iudechi di quissa reginali cammera si obligaro contribuiri et pagari ala dicta summa di florini sey milia ad unci tricento cussi comu si demustra et claramenti appari per tenuri di unu puplicu actu celebrato per mano di lu infrascriptu regiu locutenenti et mastro notario in officio prothonotarij die xxvii° Iulij viie Indicionis m°cccclxxxviii. et havendo nui per nostri licteri datu noticia di la dicta offerta facta ad sua Sacra Maestati per soy licteri ni scripsi et comandao dicti uncij tricento si diviano pagari di la dicta summa per li Iudechi di quissa reginali cammera si divissiro consignari et pagari a la serenissima signura regina nostra Signura. et per sua parti ad vui pertanto rendendoni nui conformi cum la volunta et comandamenti di sua maestati simo contenti chi li dicti uncij tricento siano pagati ad vui per nomo et parti di la dicta Serenissima Signura regina. et cussi ad cautela ancora di li dicti Iudechi et aliammi ad uberiorem cautelam li havimo facto la presenti lictera. dat. messane die viii° februarii xe Indicionis 1492. Ferrando dacugna.

Dirigitur gubernatori camere reginalis.
Vidit Thesaurarius.

Vidit Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 147, pag. 254.

DCCCLVIII.

Messina, 9 Febbraio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa citare gli ufficiali della Università di Palermo perchè egli faccia eseguire una lettera di re Ferdinando, data da Siviglia addì 7 aprile 1491, ottenuta dai giudei di Palermo contro gli ufficiali della detta Università.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. magnificis curie preture felicis urbis panormi Iudicibus regijs consiliarijs dilectis salutem : quia Iudayca felicis urbis pa(n)hormi intendit absolvi et expediri facere executorias cuiusdam regie provisionis date in civitate hispalis die vii° aprilis none inditionis 1491 contra universitatem et magnificos capitaneum pretorem Iuratos et alios officiales urbis predicte super disgravacionem certorum gravaminum et angariarum prout in dicta regia provisione continetur. propterea volentes circa hoc pro observacione capitulorum regni rite et recte procedere providimus sicque vobis dicimus et mandamus quatenus prefatos capitaneum pretorem et iuratos ac sindicum ipsius universitatis prefate urbis citari et requiri facere debeatis ut decimo perhemporie post eamdem citacionem coram nobis legitime comparere debeant super premissis responsuri rescribentes nobis de die dicte citacionis per quem et coram quibus facta fuerit cauti a contrario pro quanto gracia regia vobis cara est. Dat. messane die nono februarij x° indictionis 1492. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Simon.

R. Protonotaro, Vol. 148, pag. 7,

DCCCLIX.

Messina, 9 Febbraio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna autorizza gli ufficiali della giudaica di Palermo ad obbligare i facoltosi della giudaica ad anticipare loro onze cento, affinchè la medesima giudaica possa redimere l'annuo censo di onze dieci dovuto ad Antonio Saladino.

R. Protonotaro, Vol. 148, pag. 20.

DCCCLX.

Messina, 1 Marzo 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive agli ufficiali della giudaica di Palermo di eseguire la convenzione stipulata fra la Università e la giudaica di Palermo presso notar Domenico De Leo addì 2 novembre 1491 (1).

R. Protonotaro, Vol. 148, pag. 86^{r}.

DCCCLXI.

Messina, 16 Marzo 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa eseguire una lettera di re Ferdinando, data a Siviglia addì 7 aprile 1491, *alla quale proibisce di ridurre in servitù o di vessare in qualunque modo i giudei che dalla Barberia o da altri parti vengono ad abitare in Sicilia.*

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili magnificis et nobilibus eiusdem regni magistro Iusticiario eiusque in officio regio locumtenenti Iudicibus magne regie curie thesaurario et conservatori regij patrimonij

(1) La convenzione fu pubblicata da R. STARRABBA *nell'Arch. Stor. Sic.* anno 1876, pag. 459.

Capitaneis iuratis et alijs omnibus et singulis regni predicti officialibus presentibus et futuris cui vel quibus presentes fuerint presentate Consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. fuit nuper exhibita et reverenter presentata quedam regia provisio omni qua decet sollemnitate expedita tenoris sequentis. Ferdinandus dei gracia Rex Castelle Aragonum Sicilie etc. Spectabili nobili magnificis dilectis consiliarijs et camerlengo nostris ferdinando dacügna in dicto Sicilie Regno viceregi magistro iusticiario et eius locumtenenti iudicibus nostre magne regie curie thesaurario et conservatori nostri regij patrimonij capitaneis insuper iuratis et alijs quibusvis omnibus et singulis officialibus et subditis nostris in regno eodem constitutis et constituendis quocunque nomine nuncupatis officioque et iurisdicione fungentibus ipsorumque officialium locumtenentibus presentibus et futuris ad quem seu quos presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate salutem et dilecionem. ad maiestatis nostre auditum pervenit nonnullos iudeos scientes et intelligentes optimum regimen et gubernacionem pacificam atque quietem in qua nos in regno isto Iudeos cammare nostre servos teneri et custodiri mandamus ex partibus barbarie et alijs plurimis locis proprias relinquendo patrias in Regnum ipsum venire et sese conferre ibidemque moram trahere. unde aliquando ut informamur evenit quod inventi ipsi iudei in itinere aut terris vel civitatibus dicti regni pro servis capiuntur et detinentur quo fit ut alij venire se abstineant quod in nostrum desservicium et damnum quammaximum Iudaycarum regni ipsius cedere videtur. quoniam ex dictis Iudeis et iura nostra et iudaice ipse incrementum proculdubio suscipiunt. Quare supplicato eidem maiestati nostre pro parte prothorum et maiorentum felicis urbis panormi ut super his debite providere de nostra solita clemencia dignaremur. Qua supplicacione benigne exaudita vobis et vestrum cuilibet dicimus precipimus et iubemus sub nostre ire et indignacionis incursu penaque florenorum auri duorum milium ut iudeos quoscunque et iudeas ibidem ex barbaria et alijs quibusvis mundi partibus habitatum venientes nullatenus pro servis capi seu retineri permictatis aut paciamini neque illis molestiam vexacionem seu iniuriam fieri quinymo eos et eas ac ipsorum et ipsarum quamlibet quiete et pacifice stare morari et permanere sinatis et faciatis atque mandetis. si quis autem contrarium premissorum attentare presumpserit dictam duorum milium florenorum penam se incurrisse decrevimus: et eciam ab eo exigi volumus atque iubemus cauti ergo secus agere quanto gracia nostra vobis cara est iramque et indignacionem no-

stras ac penam predictam cupitis non subire. Dat. in civitate hyspalis vii° aprilis viii° Indicionis anno a nativitate domini 1491. yo el rey. Dominus Rex mandavit mihi Ioanni de colonna visam per vic.m et generalem thesaurarium. Et supplicato nobis ex parte prothorum et maiorentum iudaice felicis urbis panormi ut provisionem regiam preinsertam omniaque et singula in ea contenta nostris exequtorijs licteris exequi et observari facere benigniter dignaremur. Nos vero volentes ut tenemur regijs obedire mandatis providimus vobisque dicimus et mandamus expresse quatenus dictis prothis et maiorentibus provisionem regiam preinsertam et omnia et singula in ea contenta exequi et observari facere debeatis ac exequi et observari per quos deceat faciatis iuxta eius continenciam et tenorem et non secus agatis aut quavis causa fieri permictatis quanto gracia regia vobis cara est et penam in preinserta regia provisione anotatam cupitis evitare. Dat. Messane die xvi marcij x° Indicionis 1492. Fernando dacugna.

Benestat Antonius.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et viderunt eam thesaurarius et antonius.

R. Protonotaro, Vol. 148, pag. 155r.

DCCCLXII.

Messina, 20 Marzo 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna nel commendare il pretore e i giurati di Palermo del modo come hanno trattato i giudei, li raccomanda a loro, all'arcivescovo, al capitano e al secreto.

Magnifici viri Consiliarii Regij dilecti: per mastro david Lo medico et Abram xifuni ambaxiaturi di la Iudeca di quista felici citati simo informati del bono trattamento per vui usato et facto

appresso nostra pertinencza a li Iudei di la Iudeca predicta como servi di la regia cammera. di la qual cosa simo remasi et remanimo di vui ben contenti et confortandovi ad tali vostru bono proposito et laudabili voluntati vi dicimo incarricamo et comandamo chi a li dicti Iudei como servi di la dicta regia cammera digiati tractari et haviri per recomendati et non permictendo ad quilli inferirisi vexacioni ne indebiti novitati. et premissa exequiti cum effectu non di facendo modo aliquo lo contrario per quanto la gracia regia haviti cara. Dat. in nobili civitate messane die xx° mensis marcij x^e indictionis 1492. Fernando dacugna.

Dirigitur pretori et iuratis
felicis urbis panormi.

A. Sollima locumtenens prothonotarij.

Et similis facta fuit in recomendacionem dicte Iudayce felicis urbis panormi Reverendissimo Archiepiscopo panormitano chi hagia per recomendati li Iudei di la dicta Iudeca et in specie ad mastro david et abram xifuni.

Et similis facta fuit Magnifico Secreto panormi chi hagia per recomendati li dicti Iudei di la Iudeca predicta et maxime circa la exacioni di la gabella pagano dicti Iudei per lu figlari di loro fimmini.

Et similis facta fuit Capitaneo chi hagia per recomendati dicti Iudei et chi non consenta inferirisi indebiti novitati ne vexacioni et fari boni guardij in la septimana sancta per forma chi li persuni loro et beni non siano in aliquo modo dampnificati.

A. Sollima locumtenens prothonotarii.

R. Protonotaro, Vol. 148, pag. 163.

DCCCLXIII.

Messina, 21 Marzo 1492, Ind. X.

Il vicerè Fernando de Acugna dà licenza ai proti e ai maiorenti della giudaica di Palermo di poter creare gli ufficiali il primo venerdì del mese di maggio di ogni anno a cominciare dall'anno presente, e nominarli il sabato seguente; dispensando alla precedente ordinazione colla quale si stabiliva che la elezione degli ufficiali cristiani e giudei dovesse farsi il primo giorno del mese di maggio.

R. Protonotaro, Vol. 148, pag. 175r.

DCCCLXIV.

Messina, 22 Marzo 1492, Ind. X.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina che i denari che la giudaica di Palermo riceverà dalle altre giudaiche sieno messi in banco a nome del depositario della detta giudaica da servire per redimere beni pignorati o soggiogazioni; vuole inoltre che abbia pieno eseguimento quanto fu stabilito nel consiglio generale tenuto addì 2 gennaio 1492.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. prothis et maiurentibus Iudaice felicis urbis panormi presentibus et futuris servis regie cammare graciam regiam. per certi boni respecti lu animo nostro moventi concernenti lu universali beneficio di quissa Iudeca havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi tutti dinari exigendi et perveniendi a quissa iudeca di tutti li altri Iudechi di lu regnu tanto per acordio quanto per la condempnacione contra ipsi Iudechi facta si digiano depositari in uno banco di la felici citati di palermo a nomo di lu depositario di la dicta iudeca presenti et futuro. et quilli non si poczano ne digiano convertiri in altro qualsivogla usu ex-

ceptu in redempcioni di li renditi pignorati et subiugati ad ipsa iudeca. insuper actento per lo consiglo di quissa Iudeca facto II Ianuarij proximi preteriti foro revocati tucti procuratori di la dicta Iudeca presertim david bengarczal et muxa miloc secundu si conteni in lu dicto consiglo remanenti tamen in cius robore et firmitate procuracione facta magistro david lu medico et abram xifuni tantum volimo et comandamo chi digia per vuy exequiri et observari circa la revocationi dicti procuraturi la continencia et tenuri di lu dicto consiglo. et premissa exequamini cum effectu sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. comandando a li magnifici procuraturi et iurati iudichi et altri officiali ipsius urbis presentis et futuri quatenus ad eos spectat digiano ad unguem observari la presenti et prestarivi omni aiuto et favuri haviriti necessario pro quanto gracia regia eis cara est. Dat. in nobili civitate messane die XXII° mensis marcij Xe Indicionis MCCCCLXXXXII°. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam simon.

R. Protonotaro, Vol. 148, pag. 173^r.

DCCCLXV.

Messina, 24 Marzo 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna conferma a Caronetto de Girardino la concessione fattagli dall'università di Messina di avere a spese della stessa università una casa nella giudaica la bottega ed opificio in qualsivoglia sito della città a lui ben visto e il grado di protomaestro e console, sua vita durante, dell' arte di tessere panni di seta e di velluto (1).

R. Protonotaro, Vol. 148, pag. 221^r.

(1) A 20 marzo 1490 il vicerè aveva confermato altre concessioni al medesimo Caronetto. Cfr. Doc. DCCCIV.

DCCCLXVI.

Messina, 2 Aprile 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna commette agli ufficiali del R. Patrimonio lo esame dei conti della giudaica di Messina.

R. Cancelleria, Vol. 181, pag. 237.

DCCCLXVII.

Malta, 12 Maggio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna crea maestro Abram Saba giudeo fisico e maestro Abram Safaradi l'un dopo l'altro sofer ossia scribi della giudaica di Malta.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magistro abre saba iudeo fisico commoranti in civitate et insola meliveti servo cammare regie graciam regiam. confisi nos de vestra legalitate et sufficiencia tenore presentis facimus et ordinamus vos in sofer hoc est scribam Iudeorum civitatis et insole predicte usque ad novam creacionem officialium cum omnibus iuribus lucris et emolumentis ad dictum officium debite spectantibus et pertinentibus prestito prius per vos debito iuramento de dictum officium legaliter exercendo ad regium servicium et Reypublice Iudayce predicte beneficium. Quapropter mandamus prothis et maiorentibus ipsius civitatis et insole quatenus vos eundem abram in sofer hoc est scribam Iudeorum ipsius civitatis et insole tractare et reputare debeant usque ad novam creacionem dictorum officialium. Respondentes vobis seu responderi facientes per quos deceat de lucris et emolumentis predictis. insuper volumus quod facta mutacione officialium ipsius Iudayce civitatis et insole ad novam illorum creacionem sit et esse debeat Sofer hoc est scribam Iudeorum magister abram safaradi modo et forma quo supra cum iuribus et emolumentis predictis usque ad aliam tunc venturam

novam creacionem officialium ipsius civitatis et insole prout nos per presentes nunc pro tunc eundem magistrum abram creamus facimus et ordinamus modo et forma superius expressata exequamini igitur predicta omnia nec secus agendo sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Dat. in castro insole meliveti XII° maij X° Indicionis MCCCCLXXXXII°. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio deodato visam per Simonem.

R. Cancelleria, Vol. 185, pag. 404r.

DCCCLXVIII.

Malta, 12 Maggio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna approva alcuni capitoli presentatigli dalla giudaica di Malta.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus capitaneo secreto Iudicibus iuratis alijsque officialibus et personis civitatis et insole meliveti presentibus et futuris cui vel quibus presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. fuerunt ex parte Iudayce ipsius civitatis presentata quedam capitula tenoris sequentis. Capituli et adimandi li quali fanno li humili servi di la cammara regia li Iudei di la Cita di malta presentati a lo Illustri et potenti Signuri di lo Signuri Don fernando dacugna Vicerre di lo Regno di sicilia dignissimo.

Item perchi di costuma et observancia di li Iudechi di lo regno di Sicilia fu et est nemmennu solino et divino ordinari et fari li resucunti (?) idest tucti ordinacioni li quali divino esseri necessarij per conservacioni di loro Iudayca absque aliqua licencia et interventu cuiusvis officialis. la quali observancia ancora si havi observato anticamenti in la Iudayca dicte civitatis. et perchi alcuni si hanno forczato perturbari li prothi di la dicta Iudayca non li permictendo libere usari tali observancia supplica pertanto la

dicta Iudayca a Vostra Illustri Signoria sia sua merczi per tolliri tali inconvenienti providiri et comandari chi li dicti prothi sive mennennu libere possint dictam . . . . et omnia alia occurentia et spectancia circa la ordinacioni ipsius Iudayce facere sencza licencia et interventu di officiali alcuno et li officiali ipsius civitatis li quali presummissiru contraveniri a presenti capitulu siano per Vostra Illustri signoria in pena di statuenda—Placet Illustri domino proregi quod procedat quo ad alios officiales preter quod quoad capitaneum et secretum. Deodatus secretarius.

Item supplica la dicta Iudayca a vostra Illustri Signoria sia sua merci providiri declarari et comandari quod de cetero chi nixuno Iudeo di qualsivogla statu et condicioni sia pocza intrari in lu numero di lo moxel ipsius Iudayce exceptu chi per ipso moxel et aliter presummentes intrari in lo dicto numero siano in pena di statuenda per vostra Illustri Signoria et habeantur pro non admissis eciam si presumissiru impetrarisi provisioni contra tenorem et continenciam dicti capituli quo casu talis provisio habetur pro nulla -Fiat prout hactenus fieri consuevit. Deodatus secretarius.

Item similiter supplica la dicta Iudeca placza a vostra Illustri Signoria providiri declarari et comandari chi li protri et nemmennu qui sunt et pro tempore fuerint poczano comandari et iscontari dari recipiri restitucioni summarie et providiri cum yscomunica et cum interdicti et sine circa tucti quilli cosi li quali spectano circa la observancia di loro ligi et eciam di loro tem. (?)—Placet illustri domino proregi quod fiat prout hactenus fieri consuevit. Deodatus secretarius.

Item supplica la dicta Iudeca a vostra Illustri Signoria perchi alcuni officiali di la citati per omni simplichi cosa mectino ali dicti Iudei in lu chippu et ali ferri per omni causa chivili per la quali cosa su multu vexati supplica la dicta Iudeca placza a vostra Illustri Signoria di comandari et ordinari chi nixuno officiali si pocza mectiri a nixuno Iudeo alu chippu et ferri exceptu di alcuna causa multo ardua fiscali et eciam supplica la dicta Iudeca a vostra Illustri Signuria chi ni confirma li nostri pri-

vilegij et preheminencii di la dicta Iudeca—Placet illustri domino proregi quod provideant capitaneus et secretus de iustitia adeo quod non indebite vexentur. Deodatus secretarius.

Item supplica la dicta Iudeca a Vostra Illustri Signuria chi ipsa Iudayca teni una sua muschita in lo burgo di lo castello di malta in la quali per li multi distracij chi fanno li persuni di lo dicto burgo chi rumpino li porti di la dicta mischita et la dirrupano li porti et rumpino li lampi et quando la Iudeca va in la dicta loro muschita li persuni di lo dicto burgo li petranyano et li fanno di multi distracij per li quali non ponno andari in la dicta muschita comu ipsa Iudeca anticamenti andava. Pertanto placza a Vostra Illustri Signuria comanda ordina et fa chi nixuna pirsuna di quali condicioni sia aucza di sdurrupari et rumpiri li porti di la dicta muschita et quando la dicta Iudayca va in la dicta loro muschita ne sia ausanti di farili distracii et mectirili subcta li pedi cum pena ordinata per Vostra Illustri Signoria—Placet Illustri domino proregi quod capitaneus et secretus provideant adeo quod dicti Iudei non indebite tractentur. Deodatus Secretarius.

Item perchi li dicti Iudei sunno servi di la cammara di lo Signuri Re nostro Signuri sub cuius protecione vivunt et spissi volti lu vicariu et lu archidiaconu et altri persuni ecclesiastici melivetane ecclesie spissi volti vexano li dicti Iudei di varij et diversi vexacioni carcerandoli et mictendoli alu chippu et storquendo da loro per tali carceracioni dinari supplica pertanto la dicta Iudeca di providiri et comandari quod de cetero vicarius archidiaconus et huiusmodi ecclesiastice persone nullo modo debeant neque possent huius carceraciones exactiones pecuniarum contra dictos Iudeos facere neque de eis modo aliquo cognoscere nec se impedire sed totaliter ipsos Iudeos remictere eius (*sic*) Iudici Iuratis et alijs regijs officialibus predicte civitatis — Placet illustri domino proregi quod servetur iuris disposicio. Deodatus Secretarius.

Et volendo nui li dicti capituli secundo la decretacioni loro siano observati ad supplicacioni annui supra zo facta per la